

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di: Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Storia, critica e conservazione dei beni culturali

CICLO: XXIX

**IL TERMALISMO NELLE PROVINCE ROMANE OCCIDENTALI: GALLIA NARBONENSE, GALLIA
LUGDUNENSE, AQUITANIA, ALPI MARITTIME, COZIE, GRAIE E PENNINE**

Coordinatore: Ch.ma Prof. ssa Vittoria Romani

Supervisore: Ch.ma Prof. ssa Elena Francesca Ghedini

Co-Supervisor: Ch.ma Prof.ssa Paola Zanovello, Ch.mo Prof. Alfredo Buonopane, dott.ssa Maddalena Bassani

Dottorando: Matteo Marcato

M. S. M. V. S.

Riassunto

La tesi di dottorato affronta lo studio dei siti di età romana legati allo sfruttamento e al culto delle acque termominerali nell'area delle province romane di Gallia Narbonense, Gallia Lugdunense, Aquitania, Alpi Marittime, Cozie, Graie e Pennine. Il tema del termalismo viene affrontato in modo analitico attraverso lo studio di tutte le fonti disponibili, archeologiche, epigrafiche, letterarie ed itinerarie, in modo da correlare tra loro le varie tipologie di dati ed ottenere un quadro complessivo sull'argomento. L'obiettivo è quello di tracciare una mappa dello sfruttamento della risorsa termominerale in queste aree e analizzarne gli aspetti cronologici, architettonici, culturali e sociali cercando di evidenziare tratti specifici o comuni a quanto presente nelle aree circostanti.

INDICE

1. METODOLOGIA E STRUMENTI	9
1.1 I presupposti della ricerca	9
1.2 L'oggetto della ricerca e storia degli studi	10
1.3 Il Metodo	13
1.3.1 Il censimento	13
1.3.2 Il database	15
2. INSEDIAMENTI E PAESAGGI TERMALI	19
2.1 Le risorse termali	19
2.1.1 Distribuzione topografica della risorsa	19
2.1.2 Tipologia delle acque	20
2.2 Spunti per un'analisi insediamentale: i tipi di insediamento	23
2.2.1 Introduzione	23
2.2.2 Centri urbani	24
2.2.3 "Suburbi termali"	26
2.2.4 "Centri minori"	28
2.2.5 Complessi termali isolati	30
2.2.6 Sorgenti termominerali in ambito privato e punti di libera fruizione	32
2.3 L'aspetto dell'insediamento	33
2.3.1 Le strutture termali e lo spazio circostante	34
2.3.2 Gli spazi ricettivi	37
3. LE STAZIONI TERMOMINERALI: TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE E SISTEMI INFRASTRUTTURALI	39
3.1 La fruizione della risorsa termale: modalità e cronologia	39
3.2 Bagni	42
3.2.1 Lavori preliminari	42
3.2.2 Strutture di captazione delle acque	45
3.2.2.1 Captazione tramite pozzi	46
3.2.2.2 Captazione dal substrato direttamente all'interno delle vasche	46
3.2.2.3 Captazione tramite bacino	47
3.2.2.4 Captazione tramite fratture della roccia	48
3.2.3 Dalla sorgente alle vasche di balneazione: dispositivi di gestione e raffreddamento delle acque.	48
3.2.4 Le vasche	49
3.2.5 Annessi e servizi complementari	54
3.2.6 Planimetrie e dimensioni dei complessi	55
3.2.7 Apparati decorativi	58
3.3 Altre strutture	59
4. LUOGHI DI CULTO PRESSO LE SORGENTI TERMOMINERALI	63
4.1 Modalità e cronologia del culto	63
4.2 Le tipologie degli spazi cultuali presso i contesti termali e minerali	64
4.2.1 Aree non strutturate	64
4.2.2 Aree strutturate	65

4.3	Le tipologie dei materiali votivi	69
4.3.1	Monete	70
4.3.2	Vasellame	71
4.3.3	Ex voto anatomici	72
4.3.4	Statue di vario formato	73
4.3.5	<i>Tabellae defixionum</i>	75
4.3.6	Rilievi figurati	76
4.3.7	Altari	76
4.4	Divinità	77
4.4.1	Le Ninfe	78
4.4.2	<i>Borvo/Bormo e Damona</i>	80
4.4.3	<i>Maponus</i>	82
4.4.4	<i>Sianna</i>	82
4.4.5	Nettuno	83
4.4.6	<i>Nerius</i>	83
4.4.7	<i>Ivaos/Ivavos e Ilixo</i>	84
5.	TOPONOMASTICA: FONTI ITINERARIE, LETTERARIE ED EPIGRAFICHE	91
5.1	Scelte metodologiche nell'analisi dei toponimi antichi	91
5.2	Nomi antichi e centri moderni	92
5.3	Le fonti itinerarie	98
5.4	Le fonti epigrafiche	100
5.5	Le fonti letterarie	102
5.6	Il termalismo antico nella toponomastica moderna	103
6.	TERMALISMO E SOCIETÀ	105
6.1	Classi sociali	106
6.2	Provenienza dei frequentatori	108
7.	IL TERMALISMO NELL'AREA D'INDAGINE: UN BILANCIO	115
	CATALOGO DELLE SCHEDE	123
	APPENDICE: SITI ESPUNTI	435
	BIBLIOGRAFIA	441
	IMMAGINI	473

1. METODOLOGIA E STRUMENTI

1.1 I PRESUPPOSTI DELLA RICERCA

La vicinanza del comprensorio termale euganeo alla città di Padova e l'importanza dello sfruttamento a fini terapeutici delle sue acque hanno reso l'Ateneo patavino particolarmente attento allo studio di questa risorsa, tanto da istituire già nel 1768 una cattedra universitaria dedicata alla medicina termale: “*Ad exercendam medicinam practicam in thermis patavinis*”¹. Agli aspetti medici si è sempre affiancata la curiosità per la storia di queste terme, grazie ai rinvenimenti di strutture e materiali antichi che i lavori per la realizzazione dei moderni impianti termali cominciavano a portare alla luce in modo sistematico². La ricca messe di dati che si andava raccogliendo e l'interesse suscitato per la conoscenza della storia del territorio hanno portato nel 1769 alla creazione della cattedra “*Ad scribendam historiam Thermarum Aponensium*”. L'attenzione per le vicende storiche di questo comprensorio, che nei comuni di Montegrotto Terme ed Abano Terme hanno i propri centri più importanti, non venne mai meno, ma ricevette particolare impulso a partire dagli anni Ottanta grazie agli studi condotti da L. Lazzaro³ e S. Bortolami⁴, che hanno tracciato la storia generale dell'area euganea. Si sono poi aggiunti i lavori di H.W. Dämmer⁵ e L. Capuis⁶ sul rapporto tra acque termali e la popolazione protostorica locale, infine, i lavori di G. Tosi⁷ e P. Zanovello⁸ sulle strutture archeologiche di età romana e sullo sviluppo del territorio. Negli anni Duemila alla Scuola di Specializzazione dell'allora Dipartimento di Archeologia fu affidato lo scavo della proprietà Piacentini a fianco dell'Hotel Terme Neroniane a Montegrotto Terme. Il desiderio di inserire le evidenze archeologiche, portate alla luce nel corso degli anni, all'interno del tessuto insediamentale antico e di un contesto storico e sociale preciso, ha spinto il gruppo di lavoro a predisporre una revisione di tutte le conoscenze archeologiche del comprensorio termale e a cercare di contestualizzare la realtà euganea antica nel più ampio quadro del termalismo di età romana. È nato così il Progetto di Rilevante Interesse Nazionale “*Il termalismo in età romana tra conoscenza e valorizzazione*” (PRIN 2008)⁹ al quale hanno collaborato, oltre all'Università di

¹ ZANCHIN 2013. Per un quadro complessivo degli studi avviati nel Settecento cfr. anche BASSANI A. 2005 e BASSANI A. 2009.

² BASSO 2012.

³ LAZZARO 1981.

⁴ BORTOLAMI 1999.

⁵ DÄMMER 2002.

⁶ CAPUIS 1983.

⁷ TOSI 1987.

⁸ ZANOVELLO 2007.

⁹ GHEDINI, ZANOVELLO 2013.

Padova, anche il CNR e gli Atenei di Verona e Genova. La ricerca si è sviluppata su due versanti: da un lato l'approfondimento della realtà termale euganea, dall'altro la schedatura delle testimonianze di età romana presenti nelle aree termali della penisola italiana, lungo un arco cronologico che va dall'età repubblicana all'età tardoantica/altomedievale. Lo studio è stato affrontato prendendo in considerazione tutte le tipologie di dati disponibili: fonti archeologiche (strutture e manufatti antichi), fonti epigrafiche (iscrizioni provenienti dai vari siti termali), fonti letterarie (brani di autori antichi che parlano dei siti termali e più in generale del fenomeno del termalismo e del suo sfruttamento) e fonti itinerarie. Contestualmente a questo *corpus* di fonti è stata aggiunta anche la raccolta della documentazione iconografica post antica delle aree censite, al fine di valutare l'impatto dell'antico sul paesaggio termale e riconoscere eventuali fenomeni di continuità. Non è mancato poi l'approccio multidisciplinare al tema, grazie all'intervento di esperti che hanno indagato gli aspetti, geologici, chimici e medici della risorsa termale.

Il progetto, inoltre, si è fatto promotore della diffusione dei dati preliminari dell'attività di ricerca attraverso l'organizzazione di tre convegni, svoltisi negli anni 2010, 2011, 2012, cui è seguita la pubblicazione dei vari contributi negli atti¹⁰. I risultati finali sono stati poi raccolti nel volume *“Cura, preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana”*¹¹. Qui le informazioni raccolte dalle varie fonti sono state analizzate nel loro insieme, offrendo contributi sugli aspetti geologici, chimici e medici del termalismo, sulla presenza del tema del termalismo nella letteratura greco-latina, sull'impatto che il fenomeno ha avuto sulle dinamiche insediamentali ed il paesaggio antico, sulle strutture per lo sfruttamento della risorsa, sui luoghi di culto, i materiali e le divinità presenti, e sugli aspetti sociali, economici e giuridici del termalismo romano. A corredo del lavoro di analisi è stata proposta una ricca appendice in cui sono raccolte le schede bibliografiche dei 138 siti oggetto di studio, utili per eventuali approfondimenti.

1.2 L'OGGETTO DELLA RICERCA E STORIA DEGLI STUDI

È da questi presupposti, dagli studi secolari sul termalismo dedicati dall'Ateneo patavino ed in particolare dal progetto PRIN 2008, che nasce la presente tesi di dottorato, con lo scopo di applicare il metodo elaborato per lo studio dei siti della penisola italiana anche ad altre località dell'Impero Romano¹² caratterizzate dalla presenza di fenomeni termominerali, per rintracciarne gli elementi comuni e le eventuali caratteristiche locali.

¹⁰ *Aquae Patavinae* 2011, *Aquae Patavinae* 2012, *Aquae salutiferae* 2013.

¹¹ *Cura, preghiera e benessere* 2014.

¹² GHEDINI, BASSANI 2014b, p. 263.

Il progetto ha riguardato lo studio dei siti termominerali delle province romane di Gallia Narbonense, Gallia Lugdunense, Aquitania, Alpi Marittime, Cozie, Graie e Pennine¹³ (*fig. 1*). L'area di studio corrisponde oggi nella, quasi totalità, allo stato francese escluse le regioni di Franche-Comté, Alsace, Lorraine, Champagne-Ardenne, Picardie e Nord-Pas-de-Calais, e solo in minima parte al territorio meridionale della Svizzera e ai settori alpini dell'Italia¹⁴.

L'arco cronologico preso in esame si estende dalla conquista romana delle province galliche ed alpine (fine II-I sec. a.C. ca.) fino al periodo di caduta e sfaldamento dell'Impero romano (V-VI sec. d.C. ca.).

Lo studio del termalismo affonda le sue radici nella trattatistica rinascimentale¹⁵, ma è solo con l'Ottocento che si avvia uno studio sistematico dello sfruttamento delle acque curative con uno sguardo particolare al loro utilizzo in età romana. Per quanto riguarda l'area delle Gallie il volume *“Etudes archéologiques sur les eaux thermales ou minérales de la Gaule à l'époque romaine”* di J.G.H Greppo risulta di particolare interesse poiché per la prima volta viene affrontato il censimento dei siti termali romani in Francia individuabili attraverso fonti scritte, epigrafiche, archeologiche e toponomastiche. Agli inizi del Novecento, L. Bonnard nel suo *“La Gaule thermale: sources et stations thermales et minérales de la Gaule a l'époque gallo romaine”* realizza un nuovo censimento e lo affianca a studi tematici sull'idroterapia e sugli aspetti architettonico-urbanistici e culturali. Dopo mezzo secolo, durante il quale l'interesse per il termalismo curativo si era affievolito, nuovi spunti di riflessione nascono a partire da alcuni interventi tenuti nel corso di una serie di convegni come *“La médecine en Gaule: villes d'eaux, sanctuaires des eaux”*¹⁶ o *“Thermes romains”*¹⁷ negli anni Ottanta, e *“Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines”*¹⁸ negli anni Novanta. In tale incontro, furono poste le basi per uno studio metodologico del termalismo, sottolineando la necessità di un lavoro trasversale basato su dati archeologici, epigrafici, letterari, iconografici, toponomastici ed etnostorici, integrati con l'analisi delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque. Gli spunti proposti dal convegno francese sono stati poi ripresi dalla tavola rotonda *“Termalismo antiguo”*¹⁹ che ha affrontato lo stato degli studi nella penisola iberica e ha portato a proporre uno strumento per la schedatura ed una commissione

¹³ Nella stessa Scuola di Dottorato la dott.ssa Cecilia Zanetti si è occupata dello studio del termalismo nelle province romane centrali: Rezia, Germania superiore e inferiore.

¹⁴ I settori che ricadono nel territorio italiano non sono stati presi in considerazione in quanto analizzati già nello studio della penisola italiana. Il settore svizzero meridionale invece è stato analizzato con l'aiuto della dott.ssa Zanetti, ma non ha fornito evidenze di un utilizzo romano delle sorgenti termominerali presenti.

¹⁵ Basti pensare all'opera *De Thermis* di A. Bacci stampata a Venezia nel 1571.

¹⁶ *Médecine en Gaule* 1985.

¹⁷ *Thermes romains* 1991.

¹⁸ *Eaux thermales* 1992.

¹⁹ *Termalismo antiguo* 1992.

per lo studio dei siti termali di Spagna e Portogallo. Le proposte metodologiche multidisciplinari d'Oltralpe sono state poi accolte anche in Italia in occasione del convegno "*Usus veneratioque fontium*"²⁰, che ha trattato soprattutto l'aspetto sacrale delle acque termominerali.

Chiudono questa prima stagione di studi il convegno "*Termalismo antiguo*"²¹, che ha raccolto cinque anni di studi sul termalismo nella penisola iberica e la pubblicazione del volume "*Termalismo antico e moderno nel Lazio*"²², in cui è stato analizzato in modo diacronico il termalismo laziale.

Il carattere multidisciplinare dei primi studi è rimasto anche nei lavori successivi, come la tavola rotonda "*Bains curatifs et bains hygiéniques*"²³ che, insieme al tema del bagno igienico, ha affrontato lo studio delle terme curative in Italia nel loro sviluppo diacronico tra antichità e Medioevo, ma soprattutto nei numerosi progetti che sono nati in Spagna e in Italia. Tra questi è sicuramente da ricordare il progetto "*UBI AQUAE IBI SALUS*", promosso e gestito dall' UNED di Madrid, volto alla creazione di un data base composto da schede strutturate per l'inserimento di dati storici, geochimici, archeologici e medici dei vari siti. Il tutto era funzionale allo sviluppo di uno studio cartografico e geologico della penisola iberica, all'analisi del fenomeno del culto alle acque dalla Preistoria alla Tarda Antichità, e alla creazione di un *corpus* delle fonti letterarie epigrafiche e iconografiche in relazione al culto dell'acqua e all'idroterapia nella Spagna romana, unitamente alla realizzazione di uno studio archeologico dei centri termali conosciuti.

Di ampio respiro è stato anche il progetto "*Spas in the Western Empire: the technological and social impact of Rome in the exploitation of mineral-medicinal water*"²⁴ condotto da S. González Soutelo, che mira allo studio degli edifici termali di età romana costruiti per sfruttare le acque salutifere negli attuali paesi di Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra e Italia. L'indagine ha portato alla creazione di un database che raccoglie le informazioni sulla documentazione archeologica esistente, le caratteristiche fisico-chimiche delle acque e le divinità venerate, con l'obiettivo di comprendere questi "*enclaves*" nella loro totalità, prestando particolare interesse alla configurazione architettonica degli edifici e all'evoluzione di questi stabilimenti.

Chiudono questa breve sintesi sui maggiori lavori riguardanti lo studio del termalismo il già citato progetto "*Il termalismo in età romana tra conoscenza e valorizzazione*" (PRIN 2008)" ed il volume "*Le thermalisme romain en Italie: aspects sociaux et culturels aux deux premières siècles de*

²⁰ *Usus veneratioque fontium* 2006.

²¹ *Termalismo antiguo* 1997.

²² *Termalismo nel Lazio* 1999.

²³ *Bains curatifs* 2007.

²⁴ GONZÁLEZ SOUTELO 2012b; GONZÁLEZ SOUTELO 2012-2013.

l'Empire” di M. Guérin-Beauvois²⁵, che indaga gli aspetti sociali e culturali del termalismo in ambito italico, a partire soprattutto dalle fonti letterarie antiche.

1.3 IL METODO

1.3.1 Il censimento

Il primo passo del lavoro è stato il censimento dei siti di possibile interesse attraverso lo studio della bibliografia citata, con particolare attenzioni agli elenchi di località termali in area gallica contenuti nei volumi di L. Bonnard e J.G.H. Greppo, ma anche ampliando lo sguardo ad opere dove il tema dell'acqua viene trattato in maniera più ampia, come alcuni capitoli del volume di A. Grenier “*Villes d'eau et sanctuaires de l'eau*”²⁶, o l'articolo di B. Remy e A. Buisson sui culti alle acque e sorgenti sacre nella regione Rhône-Alpes²⁷. Questa ricerca ad ampio spettro si è dimostrata necessaria, dal momento che in passato non era ancora maturata pienamente una trattazione distinta tra culto alle acque termominerali e il più generico culto alle acque o la distinzione tra terme igieniche e terme curative, dando vita spesso a confusione e fraintendimenti. Per questo si è deciso di procedere ad un censimento secondo maglie larghe per evitare di perdere informazioni e contemporaneamente per aggiornare lo *status quaestionis* sulla base delle moderne linee interpretative. Infine, per avere una panoramica più ampia ed evitare di tralasciare possibili luoghi di interesse, sono stati consultati anche i siti web appartenenti ad associazioni di settore nazionali, quali l'Associazione francese per la ricerca termale (Afreth), la Fédération Thermale et Climatique de France (FTCF), e il Conseil National des Exploitants Thermaux (CNETH), che raccolgono informazioni sui centri termali moderni, in modo da poter verificare l'eventuale sfruttamento delle acque salutifere in antico anche in siti non ancora oggetto di studi approfonditi.

Il censimento condotto attraverso questi vari canali ha permesso di stilare un elenco di 220 siti di possibile interesse per la ricerca, che poi sono stati valutati singolarmente sulla base dei due requisiti, già utilizzati nella schedatura del progetto italiano²⁸:

- il *fattore termominerale*, ovvero la presenza accertata nel sito di acque dalle riconosciute caratteristiche fisico-chimiche particolari;
- l'*indicatore di romanità*, ossia la presenza di informazioni certe sulla presenza di una frequentazione di età romana connessa alle acque termominerali.

²⁵ GUÉRIN-BEAUVOIS 2015.

²⁶ GRENIER 1960.

²⁷ RÉMY, BUISSON 1992a.

²⁸ Cfr. ANNIBALETTO, BASSANI 2013, pp. 56-57 e da ultimo GHEDINI, BASSANI 2014a, p. 11.

Sulla base della conformità ai due requisiti sono state individuate quattro tipologie di siti (fig. 3):

- 55 siti senza acque termominerali (rombo rosso)(*fattore termominerale*: NO; *Indicatore di romanità*: SI). Si tratta dei siti in cui la frequentazione romana, soprattutto a carattere cultuale, è in relazione a sorgenti d'acqua che però non possiedono alcuna caratteristica organolettica particolare. Il problema nasce dalle difficoltà di distinguere, in assenza di analisi dettagliate delle acque, i culti collegati alle acque termominerali curative da quelli in relazione alle acque oligominerali²⁹, dal momento che per gli antichi infatti *nullus enim fons non sacer*³⁰.
- 69 siti senza evidenze romane sulla sorgente termominerale (pallino rosso)(*fattore termominerale*: SI; *Indicatore di romanità*: NO). In questi siti le acque termominerali sono presenti ma non sono associate ad alcuna struttura o materiale che ne attesti una diretta frequentazione romana. Ciò non implica necessariamente che queste sorgenti fossero sconosciute ai Romani, ma semplicemente non esistono per questi casi i dati minimi per riconoscere in che modo le acque fossero state utilizzate. In questa tipologia sono compresi anche i siti dove lo studio approfondito ha rivelato che le acque termominerali scaturiscono a seguito di trivellazioni moderne.
- 46 siti dubbi (pallino giallo) (*fattore termominerale*: SI; *Indicatore di romanità*: DUBBIO). Sono qui raggruppati i siti dove la sorgente termominerale è associata a materiali e strutture antiche conosciuti attraverso notizie e scavi compiuti in passato, oggi non più verificabili. Si tratta spesso di notizie scarse raccolte da eruditi locali, sulla cui autenticità sussistono dei dubbi. È risaputo che per un complesso termale possedere una tradizione antica di sfruttamento delle proprie acque costituisce un valore aggiunto e ieri come oggi non si esitava a creare dal nulla un passato antico per attirare una clientela numerosa³¹. Su questi casi dubbi dunque è difficile esprimersi, in assenza di accurati studi di materiale d'archivio o nuove indagini archeologiche accurate. In questo gruppo sono stati inseriti anche i siti dove rimane dubbio il legame tra le evidenze archeologiche e le acque termominerali.
- 50 siti certi (pallino verde) (*fattore termominerale*: SI; *Indicatore di romanità*: SI) (fig. 4). Si tratta dei siti dove alla presenza di sorgenti termominerali sono stati associati materiali e strutture e di età romana³².

²⁹ Sulla tematica cfr. i contributi presenti in *Bains curatifs* 2007. Sulla difficoltà e la cautela nell'affrontare il tema *sanctuaires-sources* e *sanctuaires guérisseurs* cfr. DE CAZANOVE, SCHEID 2003 e SCHEID 1992.

³⁰ SERV. *Aen.* VII, 84.

³¹ Il tema delle fonti letterarie "finte" è affrontato in ZANETTI 2013, pp. 241-242.

³² Si è cercato di mantenere il massimo rigore nella scelta dei siti sui quali basare l'analisi finale, seguendo il più possibile le linee programmatiche, ma è chiaro che nell'eterogeneità delle informazioni a disposizione ogni singolo sito è stato oggetto di una valutazione puntuale.

1.3.2 Il database

I 50 siti certi sono stati oggetto di ulteriori approfondimenti attraverso lo studio dell'edito, a partire dai volumi della collana *Carte Archéologique de la Gaule* seguiti da articoli o monografie specifiche il più recenti possibile. Le informazioni raccolte sui singoli siti sono state inserite all'interno del database ArcheoTerm, realizzato appositamente per questo progetto e utilizzato anche dal progetto di ricerca congiunto della dott.ssa Zanetti, dal dott. M. Annibaletto con software FileMaker (fig. 2).

L'impostazione generale del database riprende quella già utilizzato per il progetto italiano³³: infatti le schede e sottoschede che lo compongono sono le medesime di quelle elaborate per il PRIN 2008, mentre si è intervenuti sulle voci inerenti alle indicazioni topografiche moderne, per poterle adattare alle suddivisioni amministrative presenti negli stati moderni.

Alla base del sistema si trova la *scheda sito* strutturata in più sezioni.

La prima parte raccoglie i dati sulla collocazione del sito:

- *denominazione* (antica e moderna),
- *inquadramento amministrativo* (Stato, regione, dipartimento, comune e località, cui sono stati associati anche i campi relativi all'antica provincia romana di appartenenza e alla toponomastica),
- *posizionamento geografico* (qui sono indicate le coordinate che individuano il luogo del sito antico poi riportate automaticamente su base cartografica Google; una voce specifica chiarisce il grado di attendibilità del posizionamento).

La seconda sezione raccoglie la descrizione degli:

- *aspetti archeologici* (*riconoscibilità*, ovvero che tipo di fonti si hanno sul sito e quanto delle strutture antiche sopravvive oggi; *rinvenimento*, che sintetizza la storia della scoperta del sito; *cronologia in senso termale*, che riassume i dati cronologici del sito sulla frequentazione a fini termali del sito e le eventuali preesistenze o sopravvivenze),
- *aspetti termominerali* (dove sono raccolte le informazioni sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque termominerali. In questo ambito è stata di riferimento la banca dati *InfoTerre*³⁴ gestita dal *Bureau de Recherches Géologiques et Minières*, che fornisce una ricca biblioteca digitalizzata e raccoglie un gran numero di relazioni scientifiche sulle qualità fisico-chimiche di varie sorgenti termominerali, offrendo dati affidabili sulle caratteristiche delle acque oggetto d'indagine).

³³ Si rimanda a GHEDINI, BASSANI 2014a, pp. 10-14, per l'approfondimento sui criteri e i problemi inerenti al database.

³⁴ <http://infoterre.brgm.fr/search/pagine.htm>

A questa scheda-sito si aggiungono poi tutte le sottoschede riguardanti le *fonti archeologiche*, *epigrafiche*, *letterarie* ed *itinerarie*, nonché quelle che raccolgono i *riferimenti bibliografici* e le *immagini*.

Dal momento che la risorsa termominerale può emergere in più punti, spesso distanti tra loro ma riferibili comunque alla medesima area, e generare così più siti, è stata creata la sezione *distretto termale* cui ogni scheda sito fa riferimento. Un esempio sono i siti delle *Thermes de Royat* e della *Source des Roches* a Chamalières, che, pur facendo riferimento allo stesso bacino termale, risultano avere esiti strutturali ed evolutivi diametralmente opposti.

La presenza della scheda-distretto ha permesso di collocare anche tutte le iscrizioni, che ancorchè riferite alla sfera del termalismo di un preciso sito, sono state trovate nell'ambito dell'abitato antico e non all'interno dell'impianto termale stesso o dell'area culturale. La dislocazione delle epigrafi è spesso l'esito degli eventi di riutilizzo di materiali antichi che si sono succeduti nel corso dei secoli. È accaduto così a Bourbon-Lancy, dove solo un'iscrizione viene dall'impianto termale, mentre tutte le altre importanti testimonianze epigrafiche provengono dal borgo circostante, così come l'importante iscrizione di *Caius Iulius Magnus*, trovata reimpiegata nella fondazioni del castello medievale.

La sottoscheda *fonti archeologiche* raccoglie tutte le informazioni relative alle strutture e ai materiali più significativi posti in relazione alle sorgenti termominerali, trattando separatamente la sfera utilitaria (strutture di captazione, impianti termali) da quella legata al culto (spazi culturali/sacelli, materiali votivi). Una serie di sottovoci accoglie in maniera discorsiva le descrizioni degli elementi archeologici, cui si uniscono i campi dedicati agli aspetti cronologici.

La sottoscheda *fonti epigrafiche* presenta in intestazione i campi relativi al riferimento epigrafico e ai riferimenti bibliografici, cui seguono le voci che specificano le indicazioni relative al luogo e alla data di rinvenimento, al luogo di conservazione, alla tipologia e al materiale del supporto, nonché alla cronologia ed infine alla trascrizione e traduzione del testo.

Le *fonti letterarie* sono schedate attraverso una serie di campi che forniscono le informazioni su autore, opera e passo considerato, oltre che la sua trascrizione e traduzione; infine le schede delle *fonti itinerarie* riportano il toponimo e l'*itinerarium* da cui questo è tratto.

A conclusione della presentazione del metodo e degli strumenti utilizzati nel progetto è necessario riconoscere l'oggettiva difficoltà nello schedare in modo omogeneo il gran numero di dati desunti dalla documentazione a disposizione, che per sua stessa natura è risultata eterogenea per qualità e quantità. Ciononostante, il lavoro si presenta come un contributo importante nella storia dello studio del termalismo nell'area delle Gallie e delle province alpine, grazie all'ampio spettro delle tipologie

di fonti analizzate e alla raccolta di una bibliografia aggiornata su ogni sito. Peraltro, il lavoro non vuole essere un punto d'arrivo, ma un punto di partenza perfettibile per futuri studi di approfondimento e confronto con le altre aree dell'Impero Romano.

2. INSEDIAMENTI E PAESAGGI TERMALI

2.1 LE RISORSE TERMALI

2.1.1 *La distribuzione topografica della risorsa*

La Francia, che occupa la quasi totalità dell'area di studio, è ricchissima di sorgenti termominerali con diverse caratteristiche fisico chimiche e molteplici proprietà curative. Attualmente sono presenti nel suo territorio oltre 100 stabilimenti termali, per un totale di 720 sorgenti³⁵. Queste acque salutifere sono oggi dislocate in 17 dipartimenti, ma si raggruppano prevalentemente in comprensori termali ben definiti nei pressi delle catene montuose dei Pirenei, del Massiccio Centrale, delle Alpi e dei Vosgi³⁶.

In antico queste zone rientravano principalmente nelle aree delle province di *Gallia Narbonensis* (19 siti) e *Aquitania* (18 siti), mentre meno interessata dal fenomeno del termalismo è l'area della *Gallia Lugdunensis* (11 siti). Poche informazioni si possiedono invece sullo sfruttamento delle risorse termali nell'arco alpino dove sono solo due i siti schedati nelle province delle *Alpes Cottiae* e delle *Alpes Graiae et Penninae* e nessuno nelle *Alpes Maritimae*. Molto probabilmente questo dato è dovuto ad un vuoto documentale o a modalità di utilizzo tramite strutture meno imponenti piuttosto che ad una mancanza di attenzione per la risorsa, perché Plinio nella sua *Naturalis Historia* ricorda proprio la presenza di sorgenti termali *in iugis Alpium*³⁷. In un altro passo Plinio cita anche le acque del comprensorio pirenaico osservando che *in Pyrenaeis montibus*³⁸ sorgenti fredde e calde sgorgano a breve distanza le une dalle altre. Ad un sito nell'area del Massiccio Centrale sembra invece fare riferimento un passo di Sidonio Apollinare³⁹ che ricorda la presenza di acque ricche di zolfo utili per la cura del fegato e dell'apparato respiratorio. I Romani dunque avevano piena consapevolezza delle risorse termominerali di queste regioni e sulla base delle strategie di pianificazione e gestione del territorio misero in atto mezzi e conoscenze per il loro sfruttamento.

³⁵ ROQUES 2007.

³⁶ L'area non rientra nell'attuale studio perché posta in antico nella provincia della *Gallia Belgica*.

³⁷ PLIN. *nat.* 2, 227.

³⁸ PLIN. *nat.* 31, 4.

³⁹ SIDON. *epist.* 5, 14, 1.

2.1.2 Tipologia delle acque

Lo studio dei siti ha rivelato una sostanziale omogeneità tra sfruttamento di acque calde ed acque fredde⁴⁰, entrambe poi variamente suddivise in varie sottocategorie in base alla loro temperatura⁴¹ (fig. 5).

Tra le acque calde risulta particolarmente rilevante lo sfruttamento di quelle ipertermali (31%), caratterizzate da una temperatura superiore ai 40° C, mentre sono in numero inferiore le acque termali (18%) che presentano una temperatura compresa tra 30° e 40° C. Come già rilevato per il campione italiano⁴² anche per l'area gallica si riscontra una predilezione dei Romani per lo sfruttamento delle acque più calde. Certamente alla fama di queste acque hanno contribuito la facile riconoscibilità del fenomeno ed il carattere di *monstrum*, e non è un caso se attorno a sorgenti di acque calde si siano sviluppati centri abitati di una certa rilevanza come *Dax-Aquae Tarbellicae*, presso la Source de la Nehe che sgorga a 60° C, e *Aix-en-Provence-Aquae Sextiae*⁴³, in relazione ad acque con temperatura tra i 20° ed i 35° C. Che la temperatura fosse un fattore importante nella valutazione delle acque è provato anche da alcune fonti letterarie antiche proprio in relazione ad Aix-en-Provence. Il geografo Strabone agli inizi del I sec. d.C. ricordando la città termale della Narbonense annotava come fosse stata rilevata una parziale diminuzione della temperatura delle acque termominerali cittadine⁴⁴. L'informazione viene poi ripresa anche nel III d.C. da parte di Solino che aggiungeva come la fama della città non sia più uguale a quella delle origini: "*nec iam par est famae prioris*". Ovviamente la perdita di rinomanza non va imputata solamente al raffreddamento delle acque, quanto soprattutto a modifiche degli assetti territoriali, per quanto l'accostamento tra i due fatti sia certamente rilevante.

Nonostante l'alta reputazione di cui godevano le acque più calde, nell'area di studio circa la metà delle acque sfruttate sono fredde e suddivise in: genericamente fredde⁴⁵ (12%), fredde (22%) con temperatura non superiore ai 20° C, ed ipotermali (17%) tra i 20° ed i 30° C. Per queste acque il

⁴⁰ La classificazione della temperatura delle acque è stata fatta sulla base delle categorie individuate da D. Marotta e C. Sica, cfr. MAROTTA, SICA 1929, invece che sui parametri in uso in Francia che sono leggermente differenti, ROQUES 2007, p. 76. Per omogeneità con la schedatura sul campione italiano e dell'area germanica sono considerate fredde tutte le acque al di sotto dei 30° C, anche se in condizioni atmosferiche particolarmente fredde dovevano essere percepite come calde, o per lo meno "diverse", molte delle acque inferiori ai 30° C. Non bisogna infatti dimenticare che l'esperienza degli antichi era sostanzialmente di tipo empirico.

⁴¹ Nell'elaborazione del grafico in allegato al testo si è tenuto conto del fatto che in molti siti le acque presenti possono avere temperature diverse da sorgente a sorgente, ed in questi casi il sito è stato considerato in ciascuna delle categorie di acque presenti.

⁴² ANNIBALETTO, BASSO 2014, p. 74.

⁴³ Cfr. § 2.2.2 *Centri urbani*.

⁴⁴ STRAB. 4, 1, 5.

⁴⁵ Si tratta delle acque per le quali non si hanno informazioni sulla temperatura. La dicitura si fonda sulla considerazione di base che essendo il calore dell'acqua un elemento appariscente e subito rilevabile non sarebbe passato inosservato in letteratura, cfr. ANNIBALETTO, BASSO 2014, nota 12, p. 74.

tratto distintivo risiede nelle particolari caratteristiche organolettiche, riconoscibili dagli antichi attraverso il loro particolare odore, colore ed effervescenza. L'utilizzo di queste acque dalle riconosciute proprietà terapeutiche avveniva attraverso strutture diverse e aveva ricadute dissimili sul territorio rispetto a quelle termali ed ipertermali. Infatti solo attorno alle acque di Saint-Honorè-les-Bains, che comunque hanno temperature comprese tra i 24° e i 29° C, nacque un centro abitato secondario, mentre per i siti di Menthon-Saint-Bernard e Les Fumades si trattava di impianti termali isolati o dipendenti da un altro nucleo abitato⁴⁶ o addirittura di strutture molto più semplificate rispetto alle strutture per la balneazione ed utilizzate verosimilmente per l'idropinoterapia⁴⁷.

Per quanto riguarda le caratteristiche chimiche delle acque attestate nel territorio oggetto di studio le principali categorie di acque minerali comunemente note in natura sono: le arsenicali-ferruginose, le bicarbonate, le salse, le solfate e le solfuree (*fig. 6*)⁴⁸. Nei prossimi paragrafi si cercherà di dare conto delle caratteristiche e degli usi terapeutici moderni di ogni classe di acque, rimandando a trattazioni più dettagliate per ogni approfondimento⁴⁹.

Le acque più diffuse sono le bicarbonate (42%) caratterizzate dalla presenza rilevante di ioni bicarbonato, esito della percolazione di queste acque attraverso rocce calcaree ricche di tali sali. Quando all'anione bicarbonato si associa il catione sodio, e spesso anche il potassio, si hanno le acque bicarbonato alcaline, mentre in presenza di percentuali rilevanti di calcio e magnesio le acque si dicono bicarbonato-alcalino-terrose. A queste due sottocategorie principali si aggiungono ulteriori tipologie di acque bicarbonate in base alla presenza di altri elementi, come iodio, cloro e solfati, che le rendono spesso assimilabili ad altre classi. Per quanto riguarda le loro virtù terapeutiche le alcaline agiscono nei casi di acidosi metabolica e di acidità gastrica, mentre le alcalino-terrose ad una maggiore azione di tampone gastrico uniscono gli effetti diuretici ed un generale miglioramento dell'attività renale e del metabolismo. Le acque bicarbonato-solfate all'azione tampone aggiungono proprietà antiflogistiche e antiallergiche. A livello più generale dunque sono adatte per la cura di affezioni all'apparato gastrointestinale ed epatobiliare, nonché per il trattamento di ipertensione, osteoporosi e gotta⁵⁰. Tra le acque bicarbonate più rinomate vi sono quelle di Aix-en-Provence, Amélie-les-Bains, Chamalières, Mont-Dore e Vichy.

Seguono le acque solfuree (20%) che contengono zolfo in forma bivalente, ovvero acido solfidrico. L'instabilità dello zolfo è la causa della formazione di numerosi composti quali appunto l'acido solfidrico, solfuri, idrosolfuri e tiosolfati che sono alla base delle numerose applicazioni mediche di

⁴⁶ Cfr. § 2.2.5 *Complessi termali isolati*.

⁴⁷ Cfr. § 3.3 *Altre strutture*.

⁴⁸ Nei siti termominerali possono essere presenti contemporaneamente più tipologie di acque; per questo nell'elaborazione del grafico allegato al testo sono state prese in considerazione solo le tipologie predominanti in ciascun sito.

⁴⁹ Per le caratteristiche chimico-fisiche cfr. BASSANI A. 2014, mentre per gli usi medici MANTOVANELLI 2014.

⁵⁰ CHETONI 2000, pp. 126-127.

queste acque. L'utilizzo più noto è in ambito osteo-articolare, dove lo zolfo agisce nella cura delle lesioni ai tessuti articolari. Non mancano però applicazioni nel trattamento di affezioni catarrali dell'apparato digerente, di riniti catarrali, sinusiti croniche e asma bronchiale in relazione all'apparato respiratorio, ed infine in relazione alla cute nel trattamento di acne, seborrea, psoriasi, eczemi ed eritemi⁵¹. Tra i siti con acque sulfuree conviene ricordare Aix-les-Bains, Bagnères-de-Luchon e Gréoux-les-Bains.

Le acque salse o cloruro sodiche (18%) contengono elevati tenori di cloruro sodio, al quale si possono associare altri sali quali solfati e bicarbonati che danno origine alle acque salso-solfate e alle salso-bicarbonate. Queste acque vengono oggi utilizzate soprattutto per la cura di patologie dell'apparato digerente, ma anche di diabete, gotta e arteriosclerosi⁵². Sono salse le acque di siti come Balaruc-les-Bains, Bourbon-Lancy, Bourbon-l'Archambault ed Uriage-les-Bains.

Le acque solfate (16%), a differenza delle sulfuree, sono caratterizzate dalla presenza rilevante dello zolfo in forma esavalente anziché bivalente. Lo ione solfato si lega a numerosi elementi, ma i più frequenti sono bicarbonati, calcio e magnesio che danno origine alle acque solfato-bicarbonate e alle solfato-alcalino terrose. Oggi queste acque sono indicate per la cura di stipsi cronica, gastriti, dispesie intestinali, ipertensione arteriosa e iperazotemia⁵³. I siti antichi più importanti che sfruttavano acque solfate sono Bagnères-de-Bigorre, Dax, Évaux-les-Bains, Les Fumades e Rennes-les-Bains.

Solo nei siti di Archingeay ed Reyrieux sono presenti acque che rientrano nella categoria delle arsenicali-ferruginose, così denominate per la frequente associazione dei due elementi al loro interno⁵⁴. Il ferro presente in forma ferrica o ferrosa è molto instabile e tende a formare composti con altri elementi, come zolfo e bicarbonati, con i quali si ottengono le acque solfato-ferrose o solfato-ferriche e le bicarbonato-ferrose. Tale elemento, inoltre, è presente in vari processi di sintesi dell'organismo, e risulta utile per reintegrare le normali quantità di ferro in occasione di abbondanti perdite di sangue. Queste acque intervengono anche a livello tiroideo, eccitando o inibendo le funzioni della ghiandola, e attraverso balneoterapia anche nel trattamento di psoriasi e infiammazioni dell'apparato genitale femminile⁵⁵.

Sebbene la radioattività delle acque termali fosse ignota agli antichi, sembra comunque utile ricordare la presenza di questa caratteristica tra alcune delle acque prese in esame. La proprietà è dovuta alla presenza di elementi radioattivi in tracce, come radio, radon, torio, attinio e uranio. Sebbene non sia ancora possibile scindere gli effetti della radioattività da quelli indotti dalle altre

⁵¹ CHETONI 2000, pp. 123-125.

⁵² CHETONI 2000, pp. 121-122.

⁵³ CHETONI 2000, pp. 127-128.

⁵⁴ In alcuni rari casi sono attestate anche acque solo ferruginose o solo arsenicali.

⁵⁵ CHETONI 2000, p. 125.

caratteristiche chimico-fisiche delle acque, è stato evidenziato che questa, agendo sui nuclei e gli organuli citoplasmatici delle cellule, favorisce la rigenerazione dei tessuti con risvolti nella cura di varie patologie⁵⁶. Sono radioattive, ad esempio, le acque di Évau-les-Bains e Nérès-les-Bains, e leggermente radioattive quelle di Rennes-les-Bains.

2.2 SPUNTI PER UN'ANALISI INSEDIAMENTALE: I TIPI DI INSEDIAMENTO

2.2.1 Introduzione

Studiare il fenomeno del termalismo romano significa anche approfondire l'impatto che la presenza delle acque termominerali ha avuto sul territorio limitrofo e comprendere il ruolo che questa risorsa ha svolto nella nascita e nell'evoluzione dell'insediamento circostante. La tematica risulta difficile da affrontare a causa di alcune caratteristiche del dato archeologico a nostra disposizione: lacunosità delle informazioni, disomogeneità tra i vari siti - dai pochi materiali sparsi ai rari casi di edifici completi nella loro strutturazione architettonica. Accade poi spesso che le strutture volte allo sfruttamento delle acque siano le sole note in maniera esaustiva dell'intero agglomerato cittadino, mentre il resto dell'insediamento, qualora presente, resta in genere conosciuto solo come dispersione di materiali o lacerti murari. In questo modo viene compromessa una lettura chiara del centro abitato e le riflessioni che possono nascere circa la sua strutturazione e il suo ruolo economico ed amministrativo non possono che essere orientative.

Tenendo presenti queste premesse è stata elaborata una tipologia degli insediamenti generati dalle acque partendo dalle riflessioni maturate da M. Annibaleto e P. Basso durante lo studio del campione italiano⁵⁷, apportandovi tuttavia alcune puntualizzazioni, dal momento che l'area d'indagine è differente - per morfologia del territorio, clima, popolamento, organizzazione amministrativa ed evoluzione storica - rispetto alla penisola italiana. Non bisogna infatti dimenticare che per quanto integrate e romanizzate, le Gallie rimangono comunque delle aree provinciali che continuano a mantenere, anche al loro stesso interno, alcune specificità⁵⁸.

Le varie categorie sono state pensate principalmente sulla base del «rapporto di appartenenza o vicinanza tra sito termale e contesto insediativo»⁵⁹, ma tenendo conto anche del grado di estensione, della posizione geografica, della diversificazione delle risorse economiche e dell'autonomia

⁵⁶ CHETONI 2000, pp. 129-131.

⁵⁷ ANNIBALETTO, BASSO 2014, pp. 85-86.

⁵⁸ Soprattutto tra Gallia Narbonense, che Plinio può definire *Italia verius quam Provincia* (PLIN. nat 3, 31) e l'area della Gallia Comata.

⁵⁹ ANNIBALETTO, BASSO 2014, p. 98.

amministrativa che il sito ha raggiunto nella sua evoluzione⁶⁰. Appare chiaro che questa suddivisione è solo una delle possibili chiavi interpretative dell'aspetto insediamentale e che la multiformità della realtà antica non permette di inserire ogni singolo sito in una precisa categoria. A partire da alcuni casi studio particolarmente esemplificativi, si cercherà comunque di fornire degli spunti di riflessione per meglio comprendere il fenomeno insediamentale.

2.2.2 Centri urbani

Il primo gruppo riunisce i grandi centri sorti attorno a sorgenti salutarie, che hanno raggiunto una complessità strutturale ed un peso economico rilevante, cui si accompagna solitamente un ruolo di rilievo nell'amministrazione del territorio circostante e un'autonomia amministrativa. Questa categoria è ben espressa dal celebre passo di Plinio che ricorda come le acque termominerali oltre ad essere utili alla salute *urbesque condunt, sicut Puteolos in Campania, Statiellas in Liguria, Sextias in Narbonensi provincia*⁶¹. Analizzare brevemente i siti ricordati da Plinio permette di individuare meglio le caratteristiche di questa categoria di siti.

Pozzuoli⁶², uno dei maggiori porti commerciali del Mediterraneo, è circondata da manifestazioni termali⁶³ e possiede almeno un impianto che sfrutta acque termominerali nei pressi del foro, il cd. Bagno Ortodonico⁶⁴; tali fenomeni geotermici hanno contribuito in parte alla sua fama e alla sua crescita⁶⁵. Lo splendore della città si materializza negli innumerevoli monumenti che ne punteggiano l'abitato quali l'Anfiteatro Maggiore, il *macellum* e le strutture del Rione Terra⁶⁶. L'importanza strategica del centro ha favorito anche la sua promozione a livello amministrativo: nel 194 a.C. vi viene dedotta una colonia con 300 cittadini romani e al termine della Guerra Sociale diventa *municipium*; in seguito Nerone la eleva al rango di colonia con il nome di *Colonia Claudia Neronensis Puteolana* e successivamente Vespasiano la rinomina *Colonia Flavia Augusta Puteolana*.

⁶⁰ Affrontare la seriazione tipologica secondo più indicatori permette di differenziare i siti più grandi da quelli più piccoli, cosa difficile da far emergere sul semplice piano della distanza.

⁶¹ PLIN. *nat.* 31, 4.

⁶² Per un sintetico inquadramento storico di Pozzuoli romana cfr. EAA sv. Pozzuoli; per una panoramica sul suo sviluppo urbanistico cfr. *Campi flegrei* 1990, pp. 84-129 e SOMMELLA 1980.

⁶³ Solo per citare le evidenze più vicine si ricordano i siti di *Aquae Ciceroniane*, Lavacro della Sibilla e il cd. Tempio di Apollo, per la bibliografia di riferimento cfr. *Cura, preghiera, benessere* 2014, schede app. n. 21, 23-24.

⁶⁴ SOMMELLA 1980, p. 65.

⁶⁵ Come già ampiamente argomentato da P. Basso e M. Annibaleto, non è l'aspetto termale che caratterizza in maniera preponderante il centro campano ma la sua attività di porto commerciale. Ciononostante il termalismo costituisce, almeno per gli antichi, un elemento caratterizzante forte. Proprio la complessità del centro e la sua evoluzione storica impediscono una sua categorizzazione precisa, cfr. ANNIBALETO, BASSO 2014, pp. 89-91.

⁶⁶ Per una panoramica dello sviluppo urbanistico cfr. *Campi flegrei* 1990, pp. 84-129.

Maggiormente caratterizzato in senso termale è il secondo centro termale citato da Plinio: *Aquae Statiellae*. Il centro della Cisalpina, corrispondente all'odierna Acqui Terme, si articola attorno alla sorgente "La Bollente" dotandosi di molteplici monumenti tipici di una città: un'area forense, delle terme, un teatro e un anfiteatro⁶⁷. Lo sviluppo monumentale è l'esito del rango di *municipium* raggiunto in qualità di capoluogo del popolo degli Statielli, a seguito della riorganizzazione amministrativa della penisola italica in età augustea.

In entrambi i casi italiani si tratta di insediamenti che hanno raggiunto nel corso del tempo una loro struttura urbana completa, sono dunque forniti di tutto l'apparato monumentale che li rende simili all'*Urbs*. In ognuna troviamo infatti un centro amministrativo e commerciale, il foro, edifici per spettacoli, teatri e anfiteatri, e una variegata economia che li ha resi un punto di riferimento all'interno della maglia insediamentale circostante. Al dato strutturale si affianca anche il dato amministrativo: in entrambi i casi, infatti, siamo di fronte a degli insediamenti che possiedono una loro autonomia nell'amministrazione degli affari interni e costituiscono il punto di riferimento per il territorio da loro dipendente.

Lo stesso accade anche per il terzo caso citato da Plinio, che ricade nell'ambito geografico di studio: Aix-en-Provence. La città di *Aquae Sextiae* viene fondata nel 122 a.C. da Sestio Calvino a seguito delle campagne condotte contro i Salluvi nel 124-123 a.C., concluse con la distruzione del loro centro maggiore, Entremont. Il nuovo insediamento, nato come città *peregrina* sotto la vigilanza di un *praesidium* romano, aveva la funzione di controllare il territorio appena conquistato. La presenza di acque di bicarbonate che sgorgano naturalmente alla temperatura costante di 20-35° C, ha certamente influito nella scelta del luogo di fondazione del nuovo centro, ma a questo fattore va aggiunta anche la posizione favorevole rispetto agli assi di percorrenza est-ovest, tra l'Italia ed il resto della Narbonense, e nord-sud, tra la regione alpina ed il mar Mediterraneo (*Fig. 7*). La localizzazione del primo insediamento e le sue strutture rimangono sconosciute, ma l'area delle sorgenti termali deve aver svolto un ruolo di rilievo, probabilmente grazie alla presenza di un ipotetico luogo di culto. I primi dati materiali sulla frequentazione dell'area termale risalgono agli anni a cavallo tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C., periodo entro il quale si inseriscono le iscrizioni con dedica a *Borvo/Bormo*, mentre è alla metà del secolo che si datano le vasche messe in luce nel 1996. Il periodo che dall'età augustea copre tutto il I sec. d.C. rappresenta anche il momento dell'ascesa sociale della città, che diventa colonia di diritto latino in età augustea e colonia romana tra l'età giulio-claudia e la prima età flavia⁶⁸, ed è forse in occasione di uno di questi momenti che viene innalzata la cinta muraria⁶⁹. A partire dalla fondazione della città le sorgenti termali hanno

⁶⁷ Cfr. BACCHETTA, CROSETTO, VENTURINO GAMBARI 2011; ZANDA 2002; BACCHETTA 2002; CROSETTO 2002.

⁶⁸ Sulla spinosa questione dello statuto della città cfr. GASCOU 1995, pp. 24-30.

⁶⁹ MOCCI, NIN 2006, pp. 200-210; GUYON, NIN, RIVET, SAULNIER 1998, pp. 230-236.

rappresentato per *Aquae Sextiae* un punto di riferimento importante che si rivela non solo nel nome ma anche nella scelta di inserire gli impianti idroterapici nel cuore stesso dell'abitato.

L'altra grande città delle Gallie che si struttura attorno a delle sorgenti termominerali è Dax, *Aquae Tarbellicae*. Il centro è una fondazione romana databile tra gli anni 10 a.C.-10 d.C. con il ruolo di capitale della *civitas* dei Tarbelli in Aquitania⁷⁰. Il luogo scelto per la nuova città risulta strategico non solo per la presenza di acque termali, che sgorgano a circa 60° C in corrispondenza della *Source de la Nehe*, ma soprattutto perché rappresenta un punto favorevole per l'attraversamento del fiume Adour. In corrispondenza di Dax, infatti, le *barthes*, aree paludose poste lungo le sponde del corso d'acqua, raggiungono una larghezza di appena 200 m rispetto ai 2-3 km delle aree a monte e a valle della città, semplificando così lo spostamento tra le due sponde⁷¹. Il sito rappresenta anche un nodo importante nella trama della viabilità di lunga percorrenza, in quanto tappa della strada che dalla Spagna porta a Bordeaux e punto d'inizio del percorso per Toulouse. Il ruolo di rilievo svolto da questo centro è evidenziato, oltre che dallo status di capoluogo di *civitas*, anche dalle evidenze epigrafiche che ricordano la presenza dell'*ordo decurionum* e della *plebs*⁷² oltre che della figura del *duumviro*⁷³, indici di uno statuto privilegiato all'interno del quadro dell'amministrazione romana. Lungo tutto il corso della storia della città la sorgente termale ha ricoperto un ruolo importante tanto da essere inglobata all'interno del circuito murario nella seconda metà del IV sec. d.C.⁷⁴.

2.2.3 “Suburbi termali”

Il termine suburbi⁷⁵ termali è stato coniato per descrivere una realtà principalmente italiana dove la ricchezza della risorsa termominerale ha permesso la nascita di un insediamento diffuso a carattere termale, vicino e dipendente dal punto di vista amministrativo da un centro maggiore. L'esempio più famoso di questa tipologia è Baia⁷⁶, che non sembra possedere una propria autonomia ed una fisionomia definita, ma si configura piuttosto come una serie di ville e impianti termali che punteggiano la costa vicino ai centri maggiori di Cuma, Pozzuoli e Miseno. Se il comprensorio baiano, per la sua complessità insediativa e evolutiva, può essere oggetto di diversi

⁷⁰ BOST 2001, p. 440.

⁷¹ JEAN-COURRET 2010, p. 163.

⁷² CIL XIII, 413.

⁷³ CIL XIII, 412. Per un commento dell'iscrizione: BOST, FABRE 1988, p. 172.

⁷⁴ Per una visione d'insieme sulla struttura: MAURIN, WATIER, MÉLENDEZ 1996, pp. 117-122.

⁷⁵ Il concetto di suburbio termale è una sottocategoria del più ampio concetto di suburbio che a partire dagli anni '90 del secolo scorso è stato oggetto di numerosi studi, si citano a livello esemplificativo *Suburbia* 1998, GOODMAN 2007 e da ultimo ANNIBALETTO 2010. Per il concetto di suburbio termale e sue esemplificazioni cfr. ANNIBALETTO, BASSO 2014, pp. 90-94.

⁷⁶ Cfr. *Campi flegrei* 1990, pp. 185-237.

spunti interpretativi, più chiaro appare il caso dell'area viterbese: qui immediatamente attorno a *Sorrina Nova* sorge una serie di poli termali, che raggiungono talvolta una loro importanza insediativa, ma rimangono comunque dipendenti dal centro maggiore⁷⁷.

In area gallica non sono stati individuati esempi caratterizzati da una tale ricchezza della risorsa termale e varietà strutturale, ma è possibile evidenziare almeno due casi in cui la vicinanza del sito termominerale ad un centro maggiore ha influito sulla sua evoluzione.

La sorgente di *Source des Roches* di Chamalières⁷⁸ si trovava a poche centinaia di metri dal limite dell'area urbanizzata di Clermont-Ferrand (*Augustonemetum*)⁷⁹, capoluogo della *civitas* degli Arverni, in un'area che le indagini paleobotaniche hanno rivelato essere stata a carattere boschivo. La presenza delle acque bicarbonate, ricche di anidride carbonica, portò alla nascita di un luogo di culto all'aperto che però ebbe un periodo di vita molto limitato tra l'età augusteo-tiberiana e l'età neroniana. In questo caso le caratteristiche delle acque, fredde, e l'impronta sacrale data al luogo avrebbero probabilmente scoraggiato la nascita di un insediamento strutturato, ma lo stesso accadde anche per le vicine terme di Royat, dove le acque ipotermali e termali potevano catalizzare la nascita di una cittadina, possibilità che la vicinanza dal centro maggiore non rese necessaria. Il sito di Royat⁸⁰ si trovava infatti ad appena 1,5 km ca. di distanza da *Augustonemetum* lungo una strada di lunga percorrenza – Saintes (*Mediolanum Santonum*)-Lione (*Lugdunum*) - che entrava in città. Dunque, a parte le strutture strettamente legate al funzionamento delle terme e all'alloggio dei frequentatori, il sito non necessitava di dotarsi di altre strutture e le stesse attività economiche dovevano essere necessariamente attratte dal centro maggiore. A supporto di tale ipotesi concorrono anche i rinvenimenti archeologici che testimoniano nelle vicinanze delle terme solo la presenza di uno spazio funerario (*Fig. 8*).

Lo stesso fenomeno compare su scala di gran lunga minore⁸¹ anche tra i siti di Arlende e di Les Fumades⁸². Ad Arlende è stato messo in luce un piccolo borgo organizzato attorno ad un luogo di culto legato alle acque⁸³; i dati limitati non permettono di avere un quadro preciso e completo della sua strutturazione, ma sembra si possa ipotizzare che questo piccolo centro di appena 10 ettari di estensione potesse integrare varie attività economiche come l'attività agricola, l'artigianato di

⁷⁷ Per un quadro complessivo di questi siti cfr. CHELLINI 2002, pp. 112-124.

⁷⁸ PROVOST, MENNESSIER-JOUANNET 1994b, pp. 58-61.

⁷⁹ Alla città di Clermont-Ferrand è dedicato un intero volume della collana Carte Archéologique de la Gaule: PROVOST, MENNESSIER-JOUANNET 1994a.

⁸⁰ PROVOST, MENNESSIER-JOUANNET 1994b, pp. 61-67, 295-297.

⁸¹ Date le dimensioni ridotte del sito maggiore Arlende, la cui estensione è stata stimata in 8 ettari, non sarebbe corretto parlare di suburbio, ma dal momento che il fenomeno risulta uguale, anche se su scala minore, al caso appena trattato è sembrato comunque corretto inserirlo in questa categoria.

⁸² Per un quadro storico-archeologico dei due siti cfr. PÈNE, VEYRAC 2002.

⁸³ Le acque di questa sorgente non hanno alcuna caratteristica fisico-chimica particolare ma sono molto abbondanti e dovevano costituire il principale punto di approvvigionamento d'acqua dolce per l'abitato circostante.

piccoli oggetti, la tessitura, l'allevamento del bestiame e l'estrazione della pietra. A questo piccolo borgo doveva essere legato anche il sito presso le sorgenti fredde sulfuree in località Fumades-les-Bains, posta ad appena 1 km di distanza. Gli interventi nell'area, per quanto limitati ed episodici⁸⁴, non hanno infatti portato alla luce alcuna traccia di un insediamento più articolato e complesso, che dunque doveva essere limitato alle strutture termali, al luogo di culto e forse ad alloggi per i frequentatori, come già supposto da J.-M. Pène e A. Veyrac⁸⁵ (Fig. 9).

2.2.4 “Centri minori”

In questa categoria sono raccolti i centri abitati strutturati attorno ad un'emergenza termominerale, capaci di attrarre attorno a sé un'economia variegata e che potevano costituire un punto di riferimento nel territorio e nella rete stradale, senza però raggiungere l'importanza di una città⁸⁶. Si tratta degli insediamenti comunemente noti nella letteratura francese come “*agglomérations secondaires*”⁸⁷. Questa tipologia è estremamente varia e raggruppa realtà di piccole dimensioni ma anche esempi più complessi ed articolati, a seconda anche dell'ambito geografico in cui sono inseriti. Basti pensare alle diverse possibilità di sviluppo economico, visibilità e contatti che potevano avere due centri come Bagnols-les-Bains⁸⁸, posto tra le montagne delle Cevenne, e Bourbon-Lancy (*Aquae Bormonis*)⁸⁹, situato su una fertile piana attraversata dalla Loira, per capire quali potessero essere le differenze che intercorrevano tra questi centri.

Grazie all'evidenza epigrafica, tre dei centri termali studiati sono identificati dal punto di vista amministrativo come *vici*: Aix-les-Bains⁹⁰, nella Gallia Narbonense, e Nérès-les-Bains⁹¹ e Bagnères-de-Bigorre⁹² in Aquitania. Lo stato di *vicus* sembra però avere delle implicazioni differenti a livello di autonomia gestionale tra le due diverse province⁹³, fatto che invita alla prudenza nel tracciare tipologie strette tra siti di regioni diverse solo sulla base di questo concetto antico.

⁸⁴ Dello stesso impianto termale sono state scavate nell'800 solamente solo le strutture di un pozzo di captazione ed una vasca circolare.

⁸⁵ PÈNE, VEYRAC 2002, p. 887.

⁸⁶ Per l'inquadramento di questa categoria nello studio del termalismo in Italia cfr. ANNIBALETTO, BASSO 2014, pp. 94-98.

⁸⁷ Sulla spinosa tematica riguardante questa categoria di insediamenti e la loro definizione cfr. LEVEAU 2012 con ampia bibliografia di riferimento.

⁸⁸ TRINTIGNAC 2012, pp. 97-100.

⁸⁹ REBOURG 1994, pp. 78-88.

⁹⁰ CIL XII, 2461; AE 1934, 165.

⁹¹ CIL XIII, 1374.

⁹² CIL XIII, 389.

⁹³ Cfr. DONDIN-PAYRE 1999, pp. 214-224.

Un caso di studio esemplare per questa categoria di centri è il sito di Nérès-les-Bains⁹⁴, grazie ai recenti studi che ne hanno approfondito l'evoluzione, rileggendo in maniera organica i dati puntuali raccolti durante le scoperte degli ultimi secoli. Il centro sorse sulle frange di un altopiano granitico, inciso da un vallone nel quale scorre il torrente *Eaux Chaudes* prodotto da una sorgente ipertermale. I dati sulla frequentazione protostorica sono esigui, ma risulta comunque accertata la presenza di un luogo fortificato del periodo La Tène, sebbene il rapporto con le acque salutifere rimanga di difficile comprensione. Con l'avvento dell'età romana le acque catalizzarono la nascita di un centro abitato dinamico, grazie anche alla posizione strategica a cavallo tra le *civitates* di Arverni e Biturigi. Nel II sec. d.C. *Neriomagus* raggiunse il culmine della sua crescita, attorno al centro abitato si svilupparono una serie di quartieri artigianali dove si installarono laboratori per la lavorazione dei metalli, del vetro, della ceramica, dei tessuti e del legno. L'importanza del centro spinse ad investire nell'arricchimento delle sue strutture pubbliche: le *Thermes du sud* vengono restaurate e abbellite, vennero costruite le *Thermes du nord* e probabilmente anche l'edificio per spettacoli in località *les Arènes*. Nonostante il carattere monumentale dell'agglomerato le fonti epigrafiche testimoniano il suo status di *vicus* e la conseguente dipendenza amministrativa dal governo della *civitas*.

Una minima indipendenza amministrativa sembra invece accordata al *vicus* di *Aquae*, l'odierna Aix-les-Bains⁹⁵ uno dei maggiori centri termali dell'Ottocento. Lo studio⁹⁶ della ricca messe di iscrizioni ha evidenziato come questo piccolo centro nell'area alpina della Gallia Narbonense, potesse contare su una parziale libertà gestionale grazie alla presenza dei *decemlecti*, rappresentanti dei *possessores*, che dovevano deliberare su affari locali e fungere da intermediari con il potere centrale di Vienne. Le iscrizioni attestano anche lo sfruttamento della risorsa agricola tramite vigneti⁹⁷, dell'argilla del sottosuolo per la lavorazione ceramica⁹⁸ e del bestiame⁹⁹. La capacità attrattiva delle terme dovette generare anche un flusso costante di persone e merci¹⁰⁰ come provano la menzione di *muliones*, mulattieri, e di *nundinae*, un mercato periodico che doveva tenersi in paese¹⁰¹.

⁹⁴ CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, pp. 165-184; COURCHAY, CHAMPION 2013.

⁹⁵ REMY, BALLETT, FERBER 1996, pp.102-113.

⁹⁶ Fondamentali studi sul dossier epigrafico di Aix-les-Bains sono: LEVEAU, REMY, CANAL, SEGARD 2005-2006 e REMY 2007a.

⁹⁷ AE 1934, 165.

⁹⁸ CIL XII, 2461.

⁹⁹ CIL XII, 2462.

¹⁰⁰ Favorita anche dalla posizione favorevole del luogo, raggiungibile agevolmente tramite un diverticolo della grande via che collegava Vienne a Milano cfr. REMY, BALLETT, FERBER 1996, p. 103

¹⁰¹ Per un'analisi dell'iscrizione CIL XII, 2462 cfr. LEVEAU 2007b. Le *nundinae* sono attestate epigraficamente (CIL III, 4121) anche nel centro termale di *Aquae Iasae* nella *Pannonia Superior*, dove Costantino, in seguito al restauro del centro termale distrutto da un incendio, istituì un mercato domenicale.

Un altro esempio di centro termale minore connotato da un'economia diversificata è Vichy¹⁰², l'antica *Aquae Calidae*, posto nella media valle del fiume Allier. L'abitato romano, nato agli inizi del I sec. d.C., doveva coprire un'area di circa 35-52 ettari, anche se con una densità abitativa molto bassa e probabilmente più elevata in prossimità dell'area delle terme salutari. La cittadina ospitava una fiorente attività artigianale legata soprattutto alla produzione ceramica, cui si affiancavano officine di lavorazione dei metalli, dell'osso, del legno e fiorenti attività commerciali favorite dalla presenza di vie fluviali e strade. Un asse viario nord-sud univa il centro di Vichy a Clermont-Ferrand (*Augustonemetum*), mentre una serie di strade con andamento est-ovest lo mettevano in comunicazione con Roanne (*Rodumna*) ed i centri termali di Nérès-les-Bains (*Neriomagus/ Aquae Nerii*) ed Évaux-les-Bains.

Anche la via d'acqua costituita dal fiume Allier doveva contribuire allo scambio di merci e persone. La convergenza di interessi economici portò il centro termale ad una crescita che raggiunse il suo apice tra la fine del I ed il II sec. d.C., mentre un lento declino sembra ravvisabile già nel corso del III sec., forse a causa di una concomitanza di fattori, quali il declino dell'industria ceramica e l'instabilità politica, cui la sola risorsa termale non è più in grado di far fronte.

2.2.5 *Complessi termali isolati*

Di più difficile definizione sono i siti termominerali isolati perché richiedono una precisa ed esaustiva conoscenza di tutti i poli insediativi di un territorio, in modo da poter vagliare tutti i possibili rapporti che intercorrono tra le varie realtà insediative. Questo compito, già arduo quando si possiedono tutti i dati per ricostruire la struttura di un comprensorio, diventa impossibile quando viene a mancare il dato archeologico completo sul quale basare lo studio. Come già spiegato da M. Annibaleto si tratta «di dimostrare lo stato di isolamento - più o meno accentuato - di un sito dal carattere puntuale, cercando di escluderne l'appartenenza ad un contesto più articolato o esteso»¹⁰³. Poste queste brevi premesse è possibile individuare alcuni siti in cui queste condizioni sembrano verificate. Si tratta solitamente di piccoli luoghi di culto come la *Source de Bard*, a Boudes, strutturata con un piccola vasca di raccolta delle acque minerali fredde alle quali sono state offerte delle monete¹⁰⁴, oppure la *Font Salade* di Coren¹⁰⁵, dove la strutturazione del pozzo di captazione è particolarmente curata, ma rimane anche l'unica struttura nota cui si associano solo numerosi materiali votivi. Forse leggermente più articolata doveva essere la strutturazione della *Source de*

¹⁰² CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, pp. 138-163; CORROCHER 1981.

¹⁰³ ANNIBALETTO, BASSO 2014, p. 98.

¹⁰⁴ Cfr. scheda Boudes.

¹⁰⁵ Cfr. scheda Coren.

Grisy a Saint-Symphorien-de-Marmagne¹⁰⁶, ma l'assenza di uno scavo estensivo dell'area non permette maggiori considerazioni. Denominatore comune di questi tre siti è l'isolamento nel territorio rispetto a centri abitati anche di piccole dimensioni. Questa "emarginazione" però non si traduce nell'irraggiungibilità del luogo dal momento che almeno nel caso di Saint-Symphorien-de-Marmagne è attestata nelle aree vicine il passaggio della via che collegava Autun (*Augustodunum*) a Belleville-sur-Saône, mentre per gli altri siti è possibile pensare alla presenza di modesti percorsi secondari legati ad una frequentazione locale dei luoghi.

In alcuni casi è stato riscontrato come non si possa parlare di isolamento sulla base di una grande distanza da un centro ma sulla base della conformazione fisica del territorio, che doveva far percepire questi luoghi come isolati. Un esempio è il complesso termale di Uriage-les-Bains¹⁰⁷, che allo stato attuale della ricerca archeologica non sembra aver dato vita ad un piccolo centro abitato, ma risulta isolato in una vallata laterale dell'Isère. Il centro distava solamente 10 km ca. dall'antico centro di *Cularo*, oggi Grenoble¹⁰⁸, e 8 km da Vizille, dove transitava una via che portava ai valichi alpini¹⁰⁹, ma era stretto all'interno delle propaggini meridionali del Massiccio di Belledonne, che ad est si innalza velocemente fino a quota 2.200 m. Nonostante i rapporti con altri centri e la viabilità, la posizione appartata ha certamente giocato un ruolo nella sua percezione di luogo isolato (*Fig. 10*). Una situazione analoga si riscontra anche per il sito di Digne-les-Bains¹¹⁰, posto nella valle scavata dal *Torrent des Eaux Chaudes* che si immette nel *La Bléone* in corrispondenza dell'antica *Dinia*¹¹¹ dopo soli 3 km. La stretta valle era occupata solo dalla strada che da Vence (*Vintium*), nei pressi di Nizza, raggiungeva Sisteron (*Segustero*) e rappresentava un percorso secondario che serviva tutta l'area meridionale della provincia delle Alpi Marittime¹¹² (*Fig. 11*).

Doveva essere percepito come isolato anche il complesso termale di Menthon-Saint-Bernard¹¹³, posto sulle sponde del lago di Annecy e distante dal *vicus* di Annecy/*Boutae*¹¹⁴ appena 10 km. Il

¹⁰⁶ Cfr. scheda Saint-Symphorien-de-Marmagne.

¹⁰⁷ Cfr. scheda Uriage-les-Bains.

¹⁰⁸ Per le evidenze di età romana presenti a Grenoble, cfr. PELLETIER, DORY, MEYER, MICHEL 1994, 67-95. Nelle fonti letterarie *Cularo* viene citato menzionato per la prima volta in una lettera di *L. Munatius Plancus* a Cicerone nel giugno del 43 a.C. La posizione strategica in rapporto al transito della catena alpina e la presenza di una *statio* per la riscossione della *Quadragesima Galliarum* dona al piccolo centro un ruolo chiave nell'area. Tra il 286-292 d.C. la cittadina viene dotata di una cinta muraria e tra il 375-383 d.C. l'imperatore Graziano la eleva al rango di capoluogo di *civitas* con il nome di *Gratianopolis*.

¹⁰⁹ PELLETIER, DORY, MEYER, MICHEL 1994, p. 38.

¹¹⁰ BÉRARD 1997, pp. 167-168. Il sito non ha conservato le strutture di sfruttamento delle acque termali ma a poca distanza sono emersi i resti di strutture ricettive..

¹¹¹ BÉRARD 1997, pp. 149-168.

¹¹² BÉRARD 1997, p. 64.

¹¹³ Cfr. scheda Menthon-Saint-Bernard.

¹¹⁴ Per i rinvenimenti di età romana di Annecy cfr. BERTRANDY, CHEVRIER, SERRALONGUE 1999, pp. 105-168; per un quadro sintetico del centro cfr. SERRALONGUE 2002. *Annecy/Boutae* è un *vicus* dipendente dalla città di Vienne, ma nonostante la posizione amministrativa subalterna presenta un centro monumentale provvisto di foro, basilica, curia, teatro e terme. Le prime attestazioni di un abitato in materiali deperibili sono datate alla metà del I sec. a.C. Il centro era un importante crocevia in quanto raggiunto da tre strade provenienti dall'Italia, dalla Germania, attraverso Ginevra, e

sito era posto su una strada secondaria che costeggiava la sponda destra del lago, per poi ricollegarsi presso Faverges alla via Ginevra/Piccolo San Bernardo, che costeggiava la sponda sinistra del medesimo specchio d'acqua. Lo stretto spazio disponibile tra la sponda lacustre e le montagne retrostanti si apre solo in corrispondenza di Menthon-Saint-Bernard e di Talloires, date queste caratteristiche la fascia poteva essere occupata solo da piccoli nuclei isolati come la probabile villa in loc. Morat a Veyrier-du-Lac¹¹⁵.

Caso estremo per questa tipologia di insediamenti è il sito di Cauterets¹¹⁶, nel dipartimento degli Hautes-Pyrénées, posto sul fianco del monte Peyraute ad un'altitudine di 1.100 m s.l.m., dove è stata individuata una vasca di età romana alimentata da una sorgente termale. Questa è l'unica struttura scavata di un complesso più ampio ed articolato su terrazze, ma oltre all'edificio termale nel territorio comunale non sono venute alla luce alle strutture che lascino pensare alla presenza vicina di un insediamento di qualche rilievo nelle immediate vicinanze, sebbene l'intera area fosse frequentata già in età preistorica e protostorica come testimoniano i numerosi monumenti megalitici della zona¹¹⁷.

2.2.6 Sorgenti termominerali in ambito privato e punti di libera fruizione

Se risulta complesso stabilire i rapporti tra sorgenti termominerali e territorio circostante, risulta ancora più arduo stabilire i rapporti di proprietà che legano l'emergenza naturale alle strutture che la circondano. In ambito italico è stato possibile individuare, grazie anche all'ausilio delle fonti scritte, alcuni contesti in cui le acque salutari sono sfruttate all'interno di strutture di carattere privato¹¹⁸, mentre in area gallica non sono stati individuati indicatori forti di un'appartenenza ad un soggetto privato e dunque le riflessioni che seguiranno sono da considerarsi come semplici osservazioni in attesa di riscontri più completi.

A Magnien in località Maizières¹¹⁹ è presente una sorgente di acque fredde ricche in cloruro di sodio, che in età romana sono state captate attraverso un pozzo, mentre nei campi attorno sono venuti alla luce frammenti di tegole, tubature in piombo, ceramica, frammenti di mosaico e delle mole. Le evidenze archeologiche sono troppo limitate per pensare ad un piccolo borgo, ma potrebbero adattarsi alla presenza di una *villa*, che a fianco di strutture legate allo sfruttamento della risorsa agricola e quartieri abitativi, prevedesse anche uno spazio dedicato al culto di queste acque

da Lione. Alla viabilità terrestre si associa anche quella lacustre dal momento che a circa 1 km da Annecy era posto un piccolo quartiere portuale sulle sponde del lago.

¹¹⁵ BERTRANDY, CHEVRIER, SERRALONGUE 1999, p. 358.

¹¹⁶ Cfr. scheda Cauterets.

¹¹⁷ LUSSAULT 1997, pp. 129-132.

¹¹⁸ Per l'inquadramento di questa categoria e relativi casi di studio cfr. ANNIBALETTO, BASSO 2014, p. 102-104.

¹¹⁹ Cfr. scheda Maizières.

salse, se non addirittura un loro utilizzo curativo. Le strutture non permettono di avanzare oltre con le supposizioni ma sarebbe interessante poter stabilire un confronto con il sito italiano di Salsa della Cintora, in Emilia Romagna, dove è presente una sorgente salsa posta nelle vicinanze di un sito insediativo, che poteva sfruttarne le caratteristiche per l'estrazione del sale¹²⁰.

Strutture appartenenti ad una *villa* romana sono emerse anche nelle immediate vicinanze delle sorgenti solfato-calciche, bicarbonato-magnesiache e litiniche, fredde di Le Luc, nella *Gallia Narbonensis*¹²¹.

Risulta complesso individuare anche i siti di età romana che sono stati oggetto di una frequentazione libera e dunque invisibili archeologicamente, in quanto non sono stati oggetto di una particolare strutturazione. Si tratta dei siti dove la risorsa termominerale veniva utilizzata allo stato naturale senza la realizzazione di pozzi di captazione, bacini, piscine etc. Potrebbero rientrare in questa categoria le tre sorgenti di Plan de Phazy¹²² che sgorgano a temperature comprese tra i 26° e i 29° C (*Fig. 12*). Il sito non è stato schedato poiché in corrispondenza delle emergenze termominerali non sono venuti alla luce oggetti o strutture, ma nei pressi transitava il tratto della *via Domitia* che congiungeva Embrun (*Eburodunum*) a Rame (*Rama*) seguendo il corso della Durance. Appare dunque altamente probabile che le acque siano state utilizzate allo stato naturale senza alcun apprestamento particolare, come si continua a fare ancora oggi. Lo stesso doveva avvenire anche per la Fontaine Pétrifiante¹²³ che si trova sulla riva opposta della Durance ad appena 1 km di distanza, dove però la presenza di un deposito votivo composto da monete ed un ex-voto anatomico ci dà la certezza di una frequentazione antica.

2.3 L'ASPETTO DELL'INSEDIAMENTO

Una volta indagato il rapporto del sito termale con il territorio circostante, può essere utile approfondire quale fosse l'aspetto di questi centri, ovvero come si inserissero le strutture legate allo sfruttamento termominerale all'interno dell'insediamento di cui facevano parte, quali edifici li circondassero e come venissero percepite dai visitatori. Come più volte ripetuto, la frammentarietà dei dati archeologici a disposizione non permette una trattazione approfondita di tutte questi temi ma si cercherà di fornire comunque alcuni spunti.

¹²⁰ Per l'ipotesi di uno sfruttamento delle acque salse per l'estrazione di sale e la bibliografia di riferimento per il sito di Salsa della Cintora cfr. ANNIBALETTO, BASSO 2014, p. 103-104.

¹²¹ BRUN, BORÈANI 1999, pp. 505-506.

¹²² GANET 1995, p. 142.

¹²³ Cfr. scheda Réotier.

2.3.1 Le strutture termali e lo spazio circostante

All'interno delle città di *Aquae Sextiae* e *Aquae Tarbellicae* le acque termali dovevano svolgere un ruolo particolarmente caratterizzante del nucleo cittadino, in entrambi i casi infatti le sorgenti si trovano in una zona centrale delle città e dovevano aver ricevuto un'attenzione particolare nella loro monumentalizzazione.

Ad Aix-en-Provence le terme, che dovevano occupare un intero isolato di circa 2.000-2.200 mq, si affacciavano sul *decumanus maximus* all'interno di un quartiere monumentale che prevedeva immediatamente ad est una serie di vasti ambienti caratterizzati da rivestimenti in lastre di marmo¹²⁴ e un po' più a nord una serie di edifici pubblici, indagati in modo estremamente limitato e dalla finalità ignota¹²⁵. Le terme si trovavano anche a breve distanza dal grande complesso monumentale, realizzato alla fine del I sec. d.C. all'incrocio tra il *cardo* ed il *decumanus maximus*, nel quale è stato riconosciuto un *forum adiectum*¹²⁶. L'area ristretta delle terme riportata in luce non permette alcuna considerazione dettagliata sullo sviluppo generale del complesso, ma risulta logico pensare che l'affaccio del complesso sul decumano massimo sia stato oggetto di una particolare cura architettonica (*Fig. 13*).

A Dax la conoscenza della struttura dell'abitato romano e del suo apparato monumentale è rimasta a lungo limitata, tuttavia recenti studi hanno aperto nuove prospettive di ricerca. L'analisi delle mappe della città condotta da E. Jean-Courret¹²⁷ ha permesso di ipotizzare per l'età romana l'organizzazione dello spazio cittadino secondo assi ortogonali e alla presenza di uno spazio forense centrale, chiuso a nord da un edificio monumentale, interpretato dalla responsabile degli scavi B. Watier come tempio della prima metà del II sec. d.C.¹²⁸, ma giustamente reinterpretato da A. Bouet come basilica e datato in modo ipotetico, ma convincente, tra l'età augustea e la prima metà del I sec. d.C.¹²⁹. Nel II sec. un imponente muro di contenimento permise di guadagnare spazio sull'area paludosa a nord della città, ed è probabilmente allo stesso periodo che deve essere collocata la

¹²⁴ L'interpretazione di queste strutture è ancora discussa. Inizialmente si è ipotizzato potesse trattarsi di cisterne, ma la presenza di rivestimenti in lastre di marmo ha fatto propendere per delle piscine. Si è dunque pensato ad un edificio termale, cfr. MOCCI, NIN 2006, pp. 251-253, con bibliografia precedente. Forse però le poderose murature e le spesse preparazioni pavimentali possono essere spiegate come scelte costruttive dettate da un suolo cedevole e da una falda acquifera che affiora ad una bassa profondità.

¹²⁵ MOCCI, NIN 2006, pp. 271-272. Queste strutture si impostano in un'area che in precedenza era occupata da strutture interpretate come un mercato, edificato verso la metà del I sec. a.C. e in uso fino all'età flaviana, quando vennero demolite.

¹²⁶ MOCCI, NIN 2006, pp. 238-242.

¹²⁷ JEAN-COURRET 2010, pp. 172-175.

¹²⁸ WATIER 1987.

¹²⁹ BOUET, CAVALIER, JEAN-COURRET 2011.

realizzazione del vasto bacino di contenimento della Source de la Nehe¹³⁰, dal quale si diramavano le condutture di alimentazione delle terme. Quest'ultime, secondo le scarse notizie ottocentesche, dovevano trovarsi nell'area delle attuali place de la Fontaine Chaude, place de Thiers, rue de la Fontaine Chaude e rue des Pénitents. Rispetto ad Aix-en-Provence a Dax la sorgente termale si trovava leggermente decentrata rispetto al polo monumentale del foro ma per chi giungeva da Bordeaux e superava l'Adour le strutture delle terme dovevano essere uno dei primi complessi cittadini di rilievo incontrati. Il dato archeologico sulle strutture è estremamente lacunoso, ma gli imponenti resti in opera quadrata del muro perimetrale del grande bacino danno chiari indizi sulla sua importanza. Anche a distanza di secoli e dopo tutte le trasformazioni urbanistiche, il ruolo chiave delle acque termali all'interno del paesaggio cittadino è pienamente percettibile ancora oggi. Certamente non è un caso se le strutture che si sono succedute nei secoli hanno mantenuto memoria parziale degli apprestamenti romani. L'impatto visivo che questo grande specchio di acqua fumante doveva avere nell'immaginario antico e nel panorama cittadino senza dubbio non è cambiato molto con il trascorrere dei secoli (*Fig. 14*).

Anche nei centri minori non è mancata la cura per valorizzare le strutture termali all'interno dell'abitato. Ad Aix-les-Bains la strutturazione su terrazze degli edifici antichi noti doveva garantire particolare visibilità alle terme che occupavano il livello più elevato, mentre ad una quota inferiore era posto l'arco di *Campanus* e alla base il cd. temple de Diane. La mancata conoscenza del resto dell'insediamento e le problematiche legate all'interpretazione di questi monumenti non permettono maggiori considerazioni¹³¹ (*Fig. 15*).

Completamente diversa doveva essere la visione dell'area termale di Néris-les-Bains, incassata all'interno del vallone termale¹³² e posta ad un livello inferiore rispetto all'insediamento, che si sviluppava per la maggior parte sulla parte rilevata del luogo, attorno alla strada che congiungeva Bourges e Poitiers a Clermond-Ferrand. Qui, in connessione con l'importante asse viario, è stata ipotizzata la presenza del centro pubblico sulla base del rinvenimento di botteghe aperte su un portico e del fatto che la vicina chiesa di Saint Patrocle riprende parte delle strutture di una vasta aula di età romana. Proprio in una delle strade, odierna rue du Capitaine Migat, che scendevano verso la zona delle Thermes du sud, sono stati trovati i frammenti delle due iscrizioni riguardanti i lavori fatti realizzare da *L. Iulius Equester* e figli attorno alla sorgente di *Nerius*¹³³. Se il luogo di rinvenimento delle epigrafi corrispondesse alla loro antica collocazione, le iscrizioni avrebbero

¹³⁰ Per la relazione di scavo cfr. WATIER, GAUTHIER 1978, mentre per un'ipotesi sulla sua funzione cfr. BOUET 2012, pp. 14-17.

¹³¹ Per un quadro generale sulla problematica e possibili interpretazioni cfr. LEVEAU, RÉMY, CANAL, SEGARD 2005-2006, pp. 87-93.

¹³² Il dislivello tra il "vallon thermal" e lo spazio circostante era molto più marcato in antico, dal momento che i lavori ottocenteschi hanno rialzato l'area di circa 8 m, cfr. COURCHAY, CHAMPION 2013, p. 64, n. 10.

¹³³ CIL XIII, 1376; CIL XIII, 1377, 1378, 1379d.

potuto marcare in modo solenne l'accesso a questa importante zona monumentale¹³⁴. Il testo epigrafico ricorda la costruzione di *diribitoria*, *tabernae* e *porticus* che circondavano la sorgente di *Nerius* e l'impianto termale stesso¹³⁵, testimoniando così un insieme di grande impatto visivo. Se la menzione di botteghe e portici non presenta alcuna difficoltà interpretativa, risulta però più problematico capire a quale tipologia di edificio faccia riferimento il termine *diribitoria*. M. Dondin-Payre¹³⁶ ha evidenziato come questo termine sia attestato solamente in tre iscrizioni dell'Aquitania in relazione ad altri edifici pubblici. Scartata l'ipotesi che possa trattarsi di strutture legate allo spoglio dei voti, dal momento che un *vicus* non era autonomo amministrativamente e dunque non necessitava di tali strutture, acquista importanza l'ipotesi formulata dall'erudito ottocentesco C. Pallu de Lessert, e riportata nel CIL, che vede nei *diribitoria* delle strutture legate allo smistamento delle acque sulla scorta della derivazione del sostantivo dal verbo *diribeo*-separare e dalla ricorrenza in almeno due casi della vicinanza con impianti termali. Non bisogna comunque scartare neppure l'ipotesi interpretativa di J. Jarry che propone di leggere nei *diribitoria* di Nérès delle strutture legate alla consegna di *sportulae*¹³⁷. Le indagini archeologiche non sono d'aiuto nella soluzione del problema dal momento che, a parte le strutture di captazione, l'impianto termale e le tracce del portico non sono stati poste in luce altri elementi che aiutino a comprendere come fosse strutturato questo spazio¹³⁸. Dalle vicinanze della sorgente provengono anche alcuni bassorilievi in arenaria con maschere teatrali ed armi gladiatorie, che fungevano da zoccolo di un muro di sostegno del pendio meridionale del vallone termale¹³⁹, ma non è possibile sapere se i temi del bassorilievo abbiano una connessione con attività legate al mondo del teatro e dei *munera gladiatoria* che qui potevano svolgersi. Lo stesso rapporto potrebbe sussistere anche tra le vicine Thermes du nord e il probabile edificio per spettacoli in località les Arènes¹⁴⁰, noto solo da scavi ottocenteschi. Sarebbe interessante poter approfondire a Nérès-les-Bains il legame “terme-edifici per spettacoli”, già

¹³⁴ Risulta anche possibile che almeno una o entrambe le iscrizioni provengano dalla vicina “area pubblica” come ipotizzato in MATHIEU, RÉMY, DASAYE, LEVEAU 2009-2010, p. 332.

¹³⁵ Sebbene tutte le strutture siano parte di un medesimo progetto urbanistico, risulta difficile capire quali relazioni architettoniche intercorressero tra di loro. Ad esempio si può pensare che le *porticus* fossero legate alle botteghe, secondo uno schema ricorrente nelle città romane, ed insieme cingere la struttura delle terme, come anche essere due corpi edilizi separati.

¹³⁶ DONDIN-PAYRE 2011, pp. 297-298, ripreso anche in DONDIN-PAYRE 2012.

¹³⁷ JARRY 2007, pp. 76-78.

¹³⁸ Per un quadro generale sulle Thermes du sud di Nérès-les-Bains cfr. LIEGARD, FOURVEL 1999, in particolare in merito al possibile portico p. 104.

¹³⁹ MITTON 2011. I primi bassorilievi sono stati trovati nel 1824 nell'area di un ospedale realizzato nel 1724. Le recenti indagini del 2011 presso il centro benessere Les Nériades, posto nella stessa area hanno portato al rinvenimento di altri frammenti del bassorilievo e ne hanno chiarito l'appartenenza ad un'opera sostruttiva del pendio retrostante. Per i bassorilievi cfr. ESPÉRANDIEU 1908, p. 380, n. 1574; DUSSEAU 2015, pp. 25-26, figg. 6-7.

¹⁴⁰ CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, p. 170.

rilevato nei casi italiani di *Aquae Statiellae* e Montegrotto Terme¹⁴¹, ma in assenza di dati archeologici certi completi è necessaria prudenza.

Dai dati raccolti in questi centri termali emerge chiaramente come ci sia stata un'attenta volontà di inserire le terme in modo organico nella maglia insediativa circostante e contemporaneamente renderle uno dei centri focali dell'abitato.

2.3.2 *Gli spazi ricettivi*

Il testo epigrafico di Nérís appena ricordato permette di introdurre un altro importante aspetto legato alla relazione tra centro abitato e sfruttamento della risorsa termominerale ovvero la presenza di luoghi destinati all'accoglienza dei frequentatori delle acque salutifere, quali locande, alberghi, botteghe, punti di ristoro e taverne.

Il termine generico *taberna* non chiarisce quali attività avessero sede in questi spazi attorno alle terme di *Neriomagus*, ma possiamo supporre che accanto ad attività artigianali ci fossero anche botteghe per la vendita del necessario per il periodo del soggiorno termale, unitamente a spazi di ristoro quali *thermopolia* e *popinae*¹⁴². In questo centro termale dell'Aquitania si trovano dunque a stretto contatto, anche a livello architettonico, gli aspetti curativi delle acque ed i loro risvolti economici legati ai profitti che si potevano trarre dal flusso di visitatori che questa risorsa naturale comportava¹⁴³.

Sempre l'epigrafia permette di gettare uno sguardo anche sugli alloggi predisposti per i curisti. È ancora una volta da un testo di Aix-les-Bains¹⁴⁴ che conosciamo la presenza nel *vicus* di *Aquae* di *diaetae*. Il termine indica nei testi antichi e in epigrafia un gruppo di ambienti che costituiscono una parte di un edificio abitativo sia esso una villa suburbana, una *domus*, un *hortus* urbano o il palazzo imperiale sul Palatino¹⁴⁵. Questi spazi potevano essere parte integrante dell'edificio o strutture isolate all'interno di uno spazio verde. Nel caso specifico il testo parla di «*hospes qui in diaeta Asiciana aut [P?]aconiana hospitabatur*»: dobbiamo dunque pensare che alcuni degli abitanti del centro termale abbiano deciso di investire nella costruzione di strutture, o nell'adattamento di parte delle loro case, per l'accoglienza dei curisti. Inoltre il termine *diaeta* viene solitamente utilizzato in associazione a contesti di elevato livello architettonico, portando così ad immaginare la presenza di alloggi particolarmente rifiniti e lussuosi, destinati ad una clientela dalle elevate capacità economiche. La presenza di *diàitai* viene ricordata da Plutarco anche nel famoso centro termale di

¹⁴¹ ANNIBALETTO, BASSO 2014, pp. 105-106.

¹⁴² Per un quadro complessivo sul tema delle *tabernae* e un'ampia bibliografia di riferimento cfr. HOLLERAN 2012.

¹⁴³ Per i risvolti economici legati alla risorsa termale cfr. ZANOVELLO 2014.

¹⁴⁴ CIL XII, 2462.

¹⁴⁵ DUBOULOZ 2011, pp. 270, 275-287, 596-604.

Edepsos¹⁴⁶. Qui, però, il termine sembra indicare alloggi destinati a soggiorni brevi in contrapposizione ad *oikéseis*, utilizzati per permanenze più lunghe ed abituali¹⁴⁷. Qualora le due accezioni del termine *diaeta* fossero complementari, avremmo ad Aix-les-Bains la testimonianza di alloggi comodi e lussuosi per i ricchi curisti giunti alle terme per brevi soggiorni.

Dal punto di vista archeologico la presenza di alloggi per ospiti, *hospitalia*, rimane problematica per la difficoltà di ricondurre a precise finalità ricettive spazi poco caratterizzati dal punto di vista strutturale o scavati e descritti sommariamente nei secoli passati. Rientrano in quest'ultima categoria le strutture individuate a Bagnères-de-Luchon nell'Ottocento nei pressi dell'impianto termale, per le quali viene tramandata la notizia del probabile utilizzo come luoghi di accoglienza dei curisti¹⁴⁸, ma senza fornire dati attendibili per poterla verificare.

Risulta invece più interessante il caso di Digne-les-Bains, dove a circa 200 m di distanza dalle sorgenti termali è stata messa in luce una struttura composta da un cortile porticato su cui si affacciano una serie di piccoli ambienti¹⁴⁹; un indizio che si tratti di spazi abitativi e non di un'area funzionale è dato dal rinvenimento di frammenti di affreschi nell'area del portico (*Fig. 16*). Data la posizione dell'edificio a fianco di una strada e le caratteristiche architettoniche, è possibile che queste strutture abbiano svolto il doppio ruolo di stazione di sosta e di *hospitalium* per i curisti delle vicine acque termali. Un confronto per queste strutture possono essere gli edifici, composti da un cortile centrale e piccoli ambienti circostanti, nei pressi dei laghetti della stazione termale di *Aquae Albulae*, vicino a Tivoli¹⁵⁰, e l'edificio con analoga planimetria scavato nei pressi delle terme di Archena in *Hispania Tarraconensis*¹⁵¹.

¹⁴⁶ PLUT. *Moralia* 667c (= *Quaestiones convivales* 4, 4, 1).

¹⁴⁷ Per una interpretazione della diversificazione degli alloggi sulla base della durata del soggiorno cfr. MARASCO 2001, p. 32, mentre per una distinzione sulla base delle possibilità economiche degli ospiti cfr. ZANETTI 2014, p. 61.

¹⁴⁸ SACAZE 1887, p. 23 «*Mais les fouilles ont encore démontré que les habitations pour loger les baigneurs y étaient annexées. On a trouvé, en effet, du côté du nord, c'est-à-dire près de la maison de M.me veuve Sarthe, des vestiges de murailles, des débris de bois, du charbon, des débris de plusieurs ustensiles de ménage*».

¹⁴⁹ Cfr. scheda Digne-les-Bains.

¹⁵⁰ Su queste strutture individuate tramite indagini geofisiche cfr. SAPELLI RAGNI, MARI 2011, pp. 291-292 con bibliografia di riferimento.

¹⁵¹ MATILLA SÉIQUER 2007, p. 226.

3. LE STAZIONI TERMOMINERALI: TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE E SISTEMI INFRASTRUTTURALI

3.1 LA FRUIZIONE DELLA RISORSA TERMALE: MODALITÀ E CRONOLOGIA

Oggi le acque termominerali sono utilizzate per scopi terapeutici secondo varie modalità che possono essere raggruppate in due gruppi: assunzione per via interna, idropinoterapia, irrigazioni, aerosol e assunzione per via esterna, ovvero bagni e fangature¹⁵². Come rivelato dalle fonti letterarie¹⁵³, i Romani erano già a conoscenza delle principali modalità di assunzione, idropinoterapia e balneoterapia, ed è sulla base di questi utilizzi che realizzavano le strutture funzionali al loro sfruttamento.

Nelle Gallie, i bagni per la balneoterapia erano certamente le strutture di gran lunga più diffuse nelle quali curarsi con le acque termominerali, come avveniva anche nel resto dell'Impero, ma lo studio delle evidenze ha individuato anche alcune strutture isolate, quali fontane e pozzi, che sembrano prive di relazioni con complessi termali e dunque è possibile fossero utilizzate per l'idropinoterapia. Individuare correttamente quest'ultimo tipo di strutture e accertarne la non pertinenza a edifici più articolati risulta estremamente difficoltoso, in assenza di scavi estensivi, ma alcuni casi modello, come la Font de vie di Coren, sembrano avvallare questa ipotesi. Qualora queste evidenze fossero confermate da indagini archeologiche più approfondite, risulterebbero di estremo interesse in quanto rappresenterebbero uno dei tratti distintivi del termalismo in queste zone; almeno in Italia infatti non sembrano esserci dei siti strutturati esclusivamente per l'idropinoterapia, a parte il sito delle Terme di Santo Raggio¹⁵⁴.

Nell'area oggetto di studio l'assenza di importanti emissioni di vapore acqueo ha impedito la creazione di un terzo tipo di strutture, le stufe, che risultano invece particolarmente caratterizzanti il paesaggio flegreo ed in particolar modo l'area baiana¹⁵⁵. Tra Ottocento e primo Novecento, sulla base di particolari soluzioni architettoniche, si è cercato di interpretare alcuni ambienti come stufe, senza però arrivare a conclusioni definitive. È accaduto così per un vano dell'impianto termale di Bagnères-de-Luchon¹⁵⁶ che presentava un pavimento forato sorretto da piccole colonne in terracotta; secondo gli studiosi dell'epoca tale strutturazione architettonica avrebbe permesso al vapore prodotto dall'acqua naturalmente calda, che scorreva nell'intercapedine, di pervadere l'ambiente soprastante e garantire così uno spazio adatto alla pratica della *sudatio*. La struttura

¹⁵² MANTOVANELLI 2014, p. 46.

¹⁵³ RIZZI 2014, p. 72.

¹⁵⁴ ANNIBALETTO 2014, p. 133.

¹⁵⁵ ANNIBALETTO 2014, pp. 139-142.

¹⁵⁶ BONNARD 1908, pp. 348-349.

emersa durante scavi antichi è andata distrutta e non è più possibile verificare tali ipotesi di scavo, per accertare che tra i pilastri scorresse effettivamente vapore naturale invece che il calore fornito da un prefurnio, ma la suggestione di veder rievocate strutture tipicamente italiche tra le vette dei Pirenei rimane immutata.

Una volta individuate le strutture con le quali le acque termominerali venivano utilizzate in antico, risulta utile tracciare un quadro cronologico dello sfruttamento della risorsa in queste aree. Bisogna però ricordare che le cronologie relative alla frequentazione dei siti e alle strutture si basano, nella quasi totalità dei casi, sulle ricerche archeologiche condotte nei secoli scorsi. Questi dati sono dunque privi del supporto della stratigrafia per la costruzione di relazioni temporali tra le strutture emerse, e si rivelano talora imprecisi, dal momento che molto spesso la cronologia si basa solamente sui rinvenimenti monetali, che avulsi da un contesto stratigrafico e privi del confronto con altre tipologie di materiali, risultano indicatori temporali approssimativi.

Come primo dato cronologico è interessante notare che in nessuno dei siti studiati sono presenti delle strutture che indichino uno sfruttamento preromano di queste acque ed i materiali celtici, che talvolta sono emersi, risultano essere sporadici e non connessi ad una frequentazione strutturata del sito. Certamente l'invasivo intervento romano e le strutture moderne possono aver completamente distrutto le eventuali strutture preromane presenti, che possiamo immaginare circoscritte e/o realizzate in materiali deperibili¹⁵⁷, ma si può anche ipotizzare un approccio completamente diverso a questa risorsa, meno strutturato e più volto alla sfera culturale, come lascia ipotizzare la persistenza di divinità celtiche in età romana¹⁵⁸. Non bisogna poi dimenticare che prima dell'arrivo dei Romani nell'area della Gallia non sono note neppure strutture di bagni igienici¹⁵⁹, sintomo di un approccio differente in tema di cura del corpo e di salute. Rimane dunque aperta la questione del ruolo che le acque termominerali avevano presso le popolazioni locali prima dell'avvento della civiltà romana.

I primi indizi su una frequentazione dei luoghi con acque termominerali si hanno verso la fine del II sec. a.C. nella Gallia Narbonense, la cui conquista da parte dei Romani si era conclusa intorno al 121 a.C. La cautela in merito è necessaria dal momento che i dati cronologici si basano principalmente sulla presenza di materiali e strutture negli abitati sorti nei pressi delle sorgenti, ma risulta difficile pensare che le acque termominerali presenti fossero passate inosservate. A Rennes-les-Bains nell'area dell'abitato antico sono emersi materiali di II sec. a.C., quali ceramica a vernice

¹⁵⁷ Per poter essere oggetto di fruizione le sorgenti termali talvolta dovevano essere oggetto di interventi imponenti, che richiedevano conoscenze, capacità tecniche e materiali, come il calcestruzzo, che potevano non essere disponibili alle popolazioni indigene.

¹⁵⁸ Cfr. § 4.4 *Le divinità*.

¹⁵⁹ BOUET 2003, I, p. 319.

nera tipo Campana A e anfore italiche, principalmente Dressel 1 A¹⁶⁰, segno che l'area era frequentata e le sorgenti note, ma nessuna struttura di sfruttamento delle acque è stata rilevata per questo periodo. Le fonti letterarie antiche ci informano che la "città d'acque" per eccellenza della Gallia, *Aquae Sextiae*, è stata fondata nel 122 a.C. ma nessuna struttura o materiale è riconducibile ad una cronologia così alta. Le stesse considerazioni valgono anche per il I sec. a.C.: a Gréoux-les-Bains il sito è frequentato a partire dalla prima metà del I sec. a.C. ma non esistono tracce di strutture termali connesse con questa fase¹⁶¹. Analogamente ad Aix-les-Bains, l'abitato di *Aquae*, è frequentato a partire dalla seconda metà del I sec. a.C.¹⁶² ma ancora una volta nessuna struttura è connessa alle terme.

È solo con l'avvento del regno di Augusto che compaiono le prime tracce di una frequentazione in senso termale anche nelle province di Aquitania e Gallia Lugdunense: *Dax-Aquae Tarbellicae* viene fondata intorno al 10 a.C.-10 d.C.¹⁶³ e a questo periodo deve risalire almeno una prima organizzazione della Source de la Nehe; ad Évaux-les-Bains le indagini dendrocronologiche su alcuni legni strutturali delle terme indicano come termine *post quem* per il taglio dei tronchi due date: l'ultimo quarto del I sec. a.C., per un gruppo di campioni, e la prima decade del I sec. d.C., per un secondo campione¹⁶⁴. In tutta l'area delle Gallie il I sec. d.C. rappresenta il momento cui si datano le prime fasi dei complessi termali: ad Aix-les-Bains, Menthon-Saint-Bernard e probabilmente anche a Bourbon-Lancy si è proposto un generico I sec. d.C., a Balaruc-les-Bains, Gréoux-les-Bains e forse anche a Saint-Honoré-les-Bains, i primi decenni del secolo, mentre nelle Thermes du sud di Nérès-les-Bains la metà del secolo. Se il I sec. d.C. è stato il momento della nascita degli impianti termali, il II sec. d.C. rappresenta la fase dell'apogeo con l'ingrandimento delle strutture esistenti o il loro restauro, come attestano i siti di Aix-les-Bains, Balaruc-les-Bains, Saint-Martin-d'Uriage, Mont-Dore, Nérès-les-Bains Thermes du sud, Bagnères-de-Luchon. A parte il caso di Gréoux-les-Bains, in cui le strutture vengono abbandonate a causa di un dissesto del terreno già alla fine del II sec., il declino della maggior parte degli impianti sembra iniziare in maniera graduale nel III sec. per raggiungere poi il culmine nel IV-V sec. a causa delle turbolente vicende politiche e militari che hanno caratterizzato questi secoli. Non necessariamente però la fine è avvenuta in modo violento ma sembra piuttosto dovuta ad un graduale abbandono causato da una concomitanza di più fattori, sociali, politici, economici e culturali.

Sebbene i dati cronologici affidabili siano esigui in confronto al numero di siti schedati, sembra potersi ipotizzare un percorso lineare di progressivo sfruttamento della risorsa termale a partire

¹⁶⁰ ALESSANDRI, RANCOULE 2002, p. 140.

¹⁶¹ BOUET 2003, II, p. 132.

¹⁶² LEVEAU, RÉMY, CANAL, SEGARD 2005-2006, p. 86.

¹⁶³ BOST 2001, p. 440.

¹⁶⁴ ROGER 2008, pp. 182-183.

dalla conquista romana dei vari territori. Il vuoto documentale che interessa la Gallia Narbonense tra fine del II sec. a.C. e gran parte del I sec. a.C. si può spiegare da un lato come il periodo necessario ai Romani per conoscere a fondo territorio e risorse, pianificare e gradualmente realizzare le strutture termali, dall'altro come una più ampia evoluzione del termalismo che solo dal II sec. a.C., in Italia, vede la nascita delle prime strutture con finalità terapeutiche¹⁶⁵; e ciò in concomitanza con il diffondersi a Roma, tra fine II e I sec. a.C., della scuola metodica di Asclepiade di Bitinia, che dà risalto all'utilizzo delle acque termali in un più ampio utilizzo della pratica idroterapica¹⁶⁶.

3.2 BAGNI

La costruzione degli impianti termali richiedeva da parte dei promotori e finanziatori dell'opera un cospicuo impegno organizzativo e finanziario e per questo motivo dovevano essere scelti solo i siti che possedevano i migliori requisiti possibili in termini di qualità e abbondanza delle acque, facilità di collegamento con la rete viaria principale e prospettive di sviluppo. La complessità dell'intervento doveva inoltre richiedere capacità tecniche e costruttive specifiche che solo le maestranze più specializzate potevano garantire e non è difficile pensare che nei primi cantieri siano intervenuti architetti, ingegneri e lavoratori provenienti direttamente dall'Italia. Nei prossimi paragrafi si cercherà di analizzare i lavori realizzati in antico per la costruzione degli stabilimenti seguendo il percorso compiuto dall'acqua al loro interno e osservando poi le varie parti della struttura nel loro insieme¹⁶⁷.

3.2.1 Lavori preliminari

La realizzazione materiale di un impianto termale doveva essere preceduta da un attento studio delle modalità di fuoriuscita delle acque in superficie, le loro caratteristiche chimico-fisiche, la presenza di una o più sorgenti e la loro portata. Oltre a questo era necessario studiare lo spazio circostante per individuarne non solo i punti di forza ma anche le criticità; non bisogna dimenticare inoltre che, a differenza delle terme igieniche, i bagni che sfruttavano acque termominerali dovevano utilizzare la risorsa *in loco* per evitare che venissero meno le loro qualità organolettiche¹⁶⁸. Da questo si comprende quindi come ci fosse la necessità di predisporre l'utilizzo della risorsa termominerale in

¹⁶⁵ ANNIBALETTO 2014, pp. 130-131.

¹⁶⁶ Cfr. RIZZI 2014, pp. 66-68.

¹⁶⁷ Per un quadro sintetico sulla strutturazione degli impianti termali terapeutici cfr. MANDERSCHIED 2000, pp. 511-514.

¹⁶⁸ Su questo tema e su casi di studio particolari cfr. ANNIBALETTO 2013.

modo ottimale, esponendo il più possibile le emergenze delle acque termominerali per aumentarne la portata e realizzando delle opere che preservassero la risorsa dall'inquinamento con acque piovane e di superficie. Allo stesso tempo era necessario adattare gli spazi circostanti la sorgente per la realizzazione di un impianto termale, che potesse contenere al suo interno un numero adeguato di apprestamenti per la fruizione della risorsa e tutti gli spazi accessori.

Quando le acque termali sgorgavano da un substrato roccioso gli ingegneri romani decidevano solitamente di operare uno sbancamento della massa rocciosa sottostante come accadde ad esempio a Nérès-les-Bains e a Évaux-les-Bains¹⁶⁹. Nel primo caso il lavoro sembra essere stato limitato alla porzione di terreno su cui insistevano le strutture di captazione¹⁷⁰, mentre ad Évaux l'area oggetto dei lavori si aggira attorno ai 5.000 mq: tale operazione servì non solo a mettere in luce le sorgenti ma anche a creare una vera e propria piattaforma per la realizzazione delle strutture termali, poste sul pendio di un piccolo vallone. In entrambi i casi l'intera area era stata poi ricoperta da una gettata di materiale impermeabilizzante all'interno della quale vennero risparmiati i pozzi tramite i quali far risalire l'acqua. La gettata variava in spessore dai 3,50 m di Évaux ai 0,40 m di Nérès. Particolarmente interessante per comprendere le modalità con cui venivano messe in opera stesure consistenti di materiale impermeabilizzante è il sito di Plombières-les-Bains nella Gallia Belgica. Qui il fondo della valle, da cui sgorgano le sorgenti termali, è stato ricoperto da uno strato di cocchiopesto grossolano spesso almeno 5-6 m ed esteso su un'area di circa 2.780 mq. Lo spessore considerevole era stato ottenuto attraverso la stesura di una successione di colate di materiale in letti orizzontali di 15-30 cm di altezza, trattenute all'interno di una cassaforma lignea. All'interno di questo basamento impermeabile sono poi stati risparmiati i pozzi e le vasche per la balneazione¹⁷¹. La rimozione di grandi volumi di roccia coinvolgeva talvolta interi pendii come a Bourbon-Lancy dove si procedette al taglio, per un'altezza di circa 15 m, del fianco della collina Mont-au-Dru alla base della quale sgorga tuttora la sorgente termale, in modo da aumentarne la portata. Ancora più grandiosi furono i lavori affettuati presso Mont-Dore: qui il pendio del monte venne lavorato per un'altezza di circa 24 m per esporre le sorgenti e ricavare le terrazze sulle quali costruire il complesso termale ed il tempio.

Quando invece le sorgenti sgorgavano in corrispondenza di terreni umidi e cedevoli erano necessarie delle opere di bonifica e regimazione delle acque superficiali per poter attuare i successivi lavori di captazione delle acque termominerali e di realizzazione degli edifici. I dati a

¹⁶⁹ Esempi monumentali dell'abilità tecnica dell'ingegneria romana nei lavori di taglio e sistemazione dei pendii rocciosi sono le strade realizzate in tagliata, cfr. CORALINI 1997.

¹⁷⁰ L'estensione delle strutture di captazione è difficile da stabilire in assenza di scavi estensivi, secondo L. Forichon si tratta di un'area di circa 30 mq mentre per C. de Laures di circa 82 mq. Cfr. DESNOYERS 1982, p. 147.

¹⁷¹ MICHLER 2005, pp. 256-257.

disposizione per questo tipo di opere sono più limitati ma è possibile identificare alcuni siti dove è stato necessario attuare operazioni di consolidamento preventivo del terreno.

A titolo esemplificativo si porta la cittadina di Vichy, posta su antichi terreni alluvionali, depositati dall'Allier, attraverso i quali filtrano le acque termali. Da questa situazione geologica è nata l'esigenza di consolidare i terreni tramite la stesura di potenti riporti di calcestruzzo retti da palificate lignee. Nel dettaglio è stato possibile individuare ad est della *Source Chomel* un livello di calcestruzzo dello spessore di 0,50 m poggiato su un tavolato ligneo che a sua volta copriva un secondo livello di calcestruzzo di oltre 1 m di spessore che inglobava una serie di pali in quercia. Stesure di calcestruzzo o cocchiopesto grossolano sono state individuate anche in corrispondenza della *Source Chomel* stessa e della *Source de l'Hôpital* lasciando ipotizzare che l'intera, o parte dell'area termale fosse stata ricoperta da una stesura di uno o più strati di calcestruzzo impostati su palificate. Una strutturazione simile è stata riscontrata anche nel sito di *Bourbonne-les-Bains*¹⁷² nella Belgica che presentava analoghe problematiche mentre per l'area in esame si può supporre che apprestamenti simili e con le stesse finalità siano stati adottati anche a *Bagnères-de-Bigorre* e *Balaruc-les-Bains*, impostati su terreni umidi, ed anche a *Fumades-les-Bains*, dove si è notato che la parte inferiore del pozzo di captazione poggia su una serie di pali, e a *Dax* dove le pareti del bacino di captazione sono ugualmente rette da una palificata.

Oltre a regolarizzare la fuoriuscita delle acque termali e creare lo spazio utile per la realizzazione dell'impianto termale in alcuni casi era anche necessario creare infrastrutture per la protezione di quanto realizzato, come esemplificato dal sito di *Rennes-les-Bains* nella Gallia Narbonense. Qui le acque termominerali sgorgano ad una quota di poco superiore al letto del torrente *La Sals*. Date le violente alluvioni cui è, ed era, soggetto il corso d'acqua, i Romani eressero un muro in grandi blocchi di pietra per proteggere, almeno in parte le strutture dalle acque di piena. In corrispondenza di situazioni orografiche simili sono stati adottati analoghi accorgimenti anche in altri siti dell'Impero: nell'*Hispania Tarraconensis* le terme di *Lugo (Lucus Augusti)*, erano protette dalle acque del río *Miño* da una serie di muri di sponda¹⁷³, lo stesso accadeva anche ad *Archena* dove, nell'area più esposta alle esondazioni del *rio Segura*, venne eretto un muro per proteggere le strutture¹⁷⁴. Infine presso le *Aquae Ypsitanae* in *Sardinia* è stato posto in luce un possente muro che doveva proteggere le terme dalle rovinose piene del fiume *Tirso*¹⁷⁵ e una struttura simile è stata

¹⁷² SAUER 2005, pp. 5-6.

¹⁷³ GONZÁLEZ SOUTELO 2012, p. 178.

¹⁷⁴ MATILLA SÉIQUER 2007, pp. 222-225.

¹⁷⁵ SERRA, BACCO 2014, p. 14.

ipotizzata anche per proteggere il sito di Bourbonne-les-Bains dalle acque dell'Apance¹⁷⁶, in Gallia Belgica.

3.2.2 *Strutture di captazione delle acque*

Al termine o in modo contestuale ai lavori di sistemazione dello spazio circostante la sorgente era necessario “disciplinare” la risorsa idrica, attraverso strutture di captazione che permettessero di distribuire e fruire la risorsa all'interno dell'impianto termale. L'estrema varietà con cui le acque termominerali sgorgano in superficie portarono gli ingegneri romani a studiare diverse soluzioni di gestione, tenendo sempre presente che si tratta di una risorsa “fragile” e bisognosa di particolari accorgimenti per evitare che perda le sue preziose caratteristiche fisico-chimiche.

I dispositivi di captazione¹⁷⁷ delle acque termali sono stati nel corso dei secoli le strutture più interessate dai lavori, archeologici e non, in quanto punto di accesso imprescindibile alla risorsa con la quale hanno dovuto confrontarsi inevitabilmente gli ingegneri di ogni periodo storico. In molti casi gli interventi antichi sulla sorgente erano talmente funzionali, o difficili da aggirare, da essere utilizzati e riadattati anche in età moderna. Se da un lato il rapporto diretto con queste opere ne ha permesso la conoscenza, dall'altro il loro unico scopo utilitario e l'assenza di particolari caratteristiche estetiche hanno fatto sì che negli antichi resoconti di scavo fossero talvolta oggetto solo di scarse descrizioni. A questo si aggiunge la complessità delle antiche infrastrutture di captazione e distribuzione delle acque, che poteva essere tale da risultare incomprensibile nel suo sviluppo strutturale e funzionale in assenza di scavi estensivi e attenti.

Un primo studio sulle strutture di captazione delle acque dell'area gallica era già stato affrontato in maniera cursoria da L. Bonnard¹⁷⁸ e poi ripreso sinteticamente da A. Bouet per i siti termali della Narbonense¹⁷⁹. Il tema non ha mai riscosso un grande successo, non solo per le strutture dell'area gallica ma anche in altre aree termali romane¹⁸⁰; solo in anni recenti S. González Soutelo ha impostato uno studio preliminare per queste strutture relativamente all'area iberica¹⁸¹, identificando tre tipologie di raccolta dell'acqua termominerale: tramite pozzo, attraverso frattura nella roccia/scavo della vena e per mezzo di un bacino. La classificazione fatta per i complessi termali iberici racchiude anche la casistica dell'area gallica, cui va aggiunta solo un'ultima categoria: quella dove l'acqua sgorga direttamente all'interno delle vasche di balneazione.

¹⁷⁶ SAUER 2005, p. 6.

¹⁷⁷ In generale sulle strutture di captazione delle acque cfr. TÖLLE-KASTENBEIN 1990², pp. 24-50.

¹⁷⁸ BONNARD 1908, pp. 495-401.

¹⁷⁹ BOUET 2001, I, pp. 193-194.

¹⁸⁰ Alcuni brevi spunti per i complessi termali dell'Etruria si trovano in CHELLINI 2002, pp. 223-224.

¹⁸¹ GONZÁLEZ SOUTELO 2014, p. 178.

3.2.2.1 Captazione tramite pozzi

Come nella penisola iberica anche nelle Gallie l'utilizzo di pozzi è il metodo più diffuso per captare l'acqua termominerale¹⁸² (*Fig. 17*). La particolare conformazione della struttura del pozzo permette di concentrare l'acqua della sorgente sottostante in uno spazio ristretto, favorendone l'innalzamento naturale della pressione e del livello ad una quota superiore, così da poterla poi ridistribuire tramite condutture alle vasche. In numerosi casi i pozzi sono risparmiati all'interno della gettata di calcestruzzo o cocchiopesto grossolano che oltre a fungere da platea per le strutture, come abbiamo visto sopra, serviva a garantire che le acque, particolarmente abbondanti in alcuni siti, emergessero in superficie solo in corrispondenza dei pozzi, e non in maniera casuale su tutta l'area circostante. Questa tecnica è stata adottata a Nérès-les-Bains, Évaux-les-Bains, Uriage-les-Bains, Vichy e Salt-en-Donzy¹⁸³. In quanto a forma i pozzi potevano avere sezione circolare, quadrata, rettangolare e ottagonale, mentre il rivestimento interno poteva essere in blocchi di pietra, mattoni, tavole di legno o di semplice cocchiopesto. A Nérès-les-Bains per aumentare l'impermeabilità del pozzo centrale era stata inserita una foderatura in lamine di piombo spesse 5 mm, la stessa tecnica è stata riscontrata anche in alcuni pozzi di Évaux-les-Bains¹⁸⁴

Un caso particolare è rappresentato dal sistema di captazione messo in luce a Bourbon-l'Archambault che univa il sistema a pozzo con una cisterna. Qui a contatto con la roccia era stata costruita una cisterna (5,90x1,80; alt. 5,70 m) all'interno della quale scendevano tre pozzi (diam. 1,72 m) che captavano l'acqua che vi si raccoglieva per poi convogliarla al resto dell'impianto¹⁸⁵.

3.2.2.2 Captazione dal substrato direttamente all'interno delle vasche

In alcuni casi la progettazione dell'impianto è stata fatta in modo tale da permettere all'acqua termominerale di sgorgare direttamente dal substrato sottostante all'interno delle vasche di balneazione. Questa tecnica è stata adottata a Gréoux-les-Bains dove la piscina principale è stata parzialmente scavata all'interno del substrato roccioso dal quale, attraverso alcune fratture naturali, sgorgava l'acqua calda sulfurea (*Fig. 18*). Lo stesso accade nella piscina messa in luce all'interno delle terme di Aix-en-Provence, e nella vasca semicircolare di Balaruc-les-Bains, entrambe riempite naturalmente dall'acqua proveniente dal terreno sottostante. La volontà di una fruizione diretta della

¹⁸² Cfr. schede: Nérès-les-Bains Thermes du sud, Évaux-les-Bains, Uriage-les-Bains, Vichy, Saint-Honoré-les-Bains, Salt-en-Donzy, Sail-les-Bains, Saint-Alban-les-Eaux.

¹⁸³ Stesure di calcestruzzo sono state evidenziate anche nell'area delle terme di Bagnères-de-Luchon e Bagnères-de-Bigorre, ma non sappiamo se siano in connessione anche con le strutture di captazione.

¹⁸⁴ Lo stesso espediente è stato messo in luce sulle pareti del bacino che contiene la sorgente termale di Bath (*Aquae Sulis*) in Britannia, cfr. *Sulis Minerva* 1985 p. 40.

¹⁸⁵ Forse è antica anche la cisterna al cui interno sgorga la sorgente Saint-Victor di Royat.

risorsa termale ha inciso anche sulla scelta di sbancare il pendio roccioso presso il sito di Mont-Dore, dove almeno una delle tre grandi piscine è alimentata direttamente da una sorgente sottostante.

La stessa tecnica è attestata in *Hispania* presso le *Aquae Flaviae* dove l'acqua termale filtra naturalmente tra le lastre di rivestimento del fondo della piscina B¹⁸⁶.

3.2.2.3 Captazione tramite bacino

In due casi la portata della sorgente era tale da richiedere la realizzazione sopra la sorgente, non di un semplice pozzo ma di un vero e proprio bacino. A Menthon-Saint-Bernard le acque fredde ricche di zolfo si raccoglievano all'interno di un bacino di forma irregolare (dim. massime 5x7 m) parzialmente scavato nella roccia e provvisto di un parapetto (alt. 1,50 m) in blocchi di calcare; da qui partiva un condotto che portava l'acqua alle terme poste a 300 m di distanza lungo le sponde del lago. Più grandioso il bacino predisposto per la Source de la Nehe a Dax (*Aquae Tarbellicae*) le cui dimensioni complete non sono note ma su un lato superavano i 13,5 m ca (*Fig. 19*). La struttura era resa monumentale dall'utilizzo di grandi blocchi di calcare nella realizzazione delle pareti del bacino. Da qui le acque dovevano essere convogliate nel vicino impianto termale, noto solo dalle scarse notizie di scavi antichi. Un confronto puntuale per l'utilizzo di bacini nella captazione della sorgente è fornito ancora una volta da Bath dove le acque calde sgorgavano all'interno di un bacino irregolare (17,5x14 m ca.) che alimentava le terme adiacenti attraverso un condotto in muratura¹⁸⁷, mentre un confronto dalla *Germania Inferior* è il bacino (33x9 m ca) che in una prima fase raccoglieva le acque della Kaiserquelle (52 °C) ad Aachen¹⁸⁸.

Risulta invece difficile da interpretare la struttura posta in luce a Saint-Honoré-les-Bains presso la Source de la Marquise, dove sono associati un bacino ed una serie di pozzi (*Fig. 20*). Le strutture sono state scavate nel 1838 e note solamente da una planimetria dell'epoca annotata. Qui sono stati messi in luce sette pozzi, collegati tra di loro da un canale rivestito in marmo, e un bacino; tutti gli apprestamenti sono contenuti all'interno di una struttura di forma rettangolare (25x8 m ca.) con due absidi laterali (diam.7 m ca.), che nella planimetria ottocentesca è indicata con la dicitura: «*bassin romain de recette des sources inferieures*»¹⁸⁹. Tenendo presente che non sono noti i rapporti stratigrafici tra le varie parti delle strutture e non potendo dunque escludere una successione

¹⁸⁶ CARNEIRO 2016, p. 293.

¹⁸⁷ *Sulis Minerva* 1985 pp. 37-43.

¹⁸⁸ Cfr. struttura 2 in CÜPPERS, SAGE, STRUNKL-LICHTENBERG, MEUTHEN, HUGOT, KRAMER, UNTERMANN, SÖLTER, HAUPT 1982, tav. 6. Il sito è stato oggetto di schedatura e approfondimento nella tesi della dott.ssa Zanetti.

¹⁸⁹ Nella forma la struttura richiama la grande vasca B (24,5x9,5 m, diam. absidi 4,5 m) dell'impianto termale di viale Stazione/ via degli Scavi a Montegrotto Terme, per la quale l'utilizzo per la balneazione è assicurato cfr. BONOMI, MALACRINO 2012, pp. 168-169.

cronologica tra di esse, si può comunque ipotizzare che ad un sistema di captazione delle acque tramite pozzi sia stato associato un bacino che le racchiudesse, forse per proteggerle dall'inquinamento con acque superficiali e contenerle nel caso di un aumento della portata delle sorgenti. La scelta di una planimetria mistilinea del bacino evidenzia il fatto che si trattasse di una struttura che univa finalità pratiche a quelle estetiche e forse culturali, dal momento che da quest'area provengono 600 monete, da intendersi come offerte alle divinità salutifere delle acque.

3.2.2.4 Captazione tramite fratture della roccia

In alcuni casi le acque termominerali erano raccolte direttamente dalle fessure della roccia e tramite delle condutture convogliate ad un bacino di distribuzione o alla vasca stessa. A Cauterets il punto in cui sgorgava l'acqua era stata ampliata creando una piccola nicchia, dove due pietre convogliavano l'acqua ad una conduttura in terracotta che alimentava la vasca antistante. Con buona probabilità un sistema analogo era stato adottato anche a Bagnols-les-Bains dove l'acqua che sgorgava dal pendio era raccolta in un bacino per poi essere redistribuita all'interno dell'intero impianto termale¹⁹⁰. Si può ipotizzare un sistema simile, ma più complesso, anche per la captazione delle sorgenti termali di Aix-les-Bains. Qui, probabilmente per aumentare la quantità d'acqua da condurre alle terme, i Romani non si sono limitati a raccogliercela dalle fessure esterne del pendio ma hanno scavato una grotta cui erano forse collegate delle gallerie che conducevano le acque in cisterne o bacini dai quali smistare la risorsa tra le vasche delle terme antistanti¹⁹¹.

3.2.3 Dalla sorgente alle vasche di balneazione: dispositivi di gestione e raffreddamento delle acque.

La rete di gestione e distribuzione delle acque risultava in alcuni casi particolarmente complessa e accadeva spesso che, tra il punto di captazione e le piscine di balneazione, fossero presente altri dispositivi idraulici di gestione delle acque termominerali.

In alcuni siti dove le acque sgorgavano in più sorgenti le acque venivano convogliate e raccolte in una vasca/cisterna per poter così convogliare una quantità maggiore di acqua all'interno delle piscine. Questa modalità appare chiara a Saint-Alban-les-Eaux dove le acque dei quattro pozzi

¹⁹⁰ Come avvenisse la captazione e la gestione delle acque presso il sito di Bagnols-les-Bains risulta problematico, dal momento che le uniche informazioni su queste infrastrutture viene dagli scritti settecenteschi di F.-X. Bonnel de La Brageresse, cfr. scheda Bagnols-les-Bains.

¹⁹¹ L'area delle sorgenti di Aix-les-Bains è stata spesso rimaneggiata in età moderna, per cui non è sempre facile distinguere i lavori antichi da quelli effettuati nei secoli successivi. Per una panoramica sull'utilizzo di gallerie per captare l'acqua e realizzare acquedotti cfr. RIERA 1994, pp. 190-260.

erano raccolte all'interno di un bacino e convogliate attraverso una conduttura in piombo dentro la piscina. Anche a Bourbon-Lancy è stata adottata una strutturazione analoga, in quanto il bacino che raccoglieva le acque della sorgente principale era collegato ad un condotto da cui si diramavano delle tubature che portavano ad altrettanti bacini che a loro volta convogliavano il fluido termale verso la piscina circolare dell'impianto (*Fig. 21*). È possibile che avessero funzione di smistamento delle acque e non solo di captazione delle stesse anche alcuni dei pozzi di Évaux-les-Bains, come pure i due pozzi a sezione esagonale posti negli ambienti 15 e 16 delle terme di Amélie-les-Bains. La presenza di strutture intermedie, dove l'afflusso delle acque poteva essere regolamentato da rubinetti o altri dispositivi di apertura e chiusura, garantiva una gestione più facile della risorsa e, nel caso di acque particolarmente calde, ne permetteva il graduale raffreddamento fino ad una temperatura intorno ai 37° C, ideale per un immersione del corpo prolungata nel tempo¹⁹². L'abbassamento della temperatura delle acque termali ed ipertermali poteva essere ottenuto anche attraverso degli involucri predisposti appositamente per lo scopo, in tal senso si possono interpretare tre piccole cisterne che alimentano le piscine di Bagnères-de-Luchon dove l'acqua può sgorgare anche ad una temperatura di 58° C. Potevano avere la stessa funzione anche le vasche ricordate negli scavi ottocenteschi delle Thermes du sud di Néris-les-Bains tra l'impianto termale e le strutture di captazione, dove l'acqua esce ad una temperatura di 53° C. A Dax la funzione di raffreddamento delle acque a 60° C avveniva nello stesso grande bacino di captazione della Source de la Nehe come già evidenziato da A. Bouet¹⁹³, che ha proposto come valido termine di confronto per queste strutture di raffreddamento delle acque le cisterne delle terme di Jebel Oust in *Africa Proconsularis*¹⁹⁴.

3.2.4 Le vasche

Una volta captate, ed eventualmente raffreddate, le acque venivano distribuite all'interno dell'impianto termale fino alle vasche attraverso una fitta rete di canalizzazioni e tubature, realizzate principalmente in piombo¹⁹⁵ ma anche in bronzo, terracotta e legno. La realizzazione delle vasche era oggetto di una particolare cura da parte dei costruttori che dovevano assicurare all'invaso una perfetta impermeabilità. Le pareti ed il fondo potevano essere realizzate con blocchi

¹⁹² Un riferimento letterario sul raffreddamento delle acque termali si trova in CASSIOD. *var.* 2, 39.

¹⁹³ BOUET 2012, p. 17.

¹⁹⁴ BEN ABED, SCHEID 2005, p. 335. L'acqua del sito ha una temperatura di 54 °C e sgorga a breve distanza dal luogo delle terme all'interno di un'area sacra.

¹⁹⁵ Al termine dello scavo dell'impianto termale in loc. Bondonneau sono stati raccolti 10 quintali di tubazioni e lamine di piombo, cfr. scheda Allan.

o conci di pietra¹⁹⁶ oppure, più raramente, in mattoni, come accade in alcune vasche di Bagnères-de-Luchon e le Mont-Dore. La struttura grezza era poi accuratamente impermeabilizzata con uno o più strati di cocciopesto e rifinita solitamente con lastre di marmo o pietra, ma sono attestati anche rivestimenti in cementizio con scaglie di marmo¹⁹⁷, tessellati musivi monocromi¹⁹⁸ e un rivestimento in *opus spicatum*¹⁹⁹.

Spesso in assenza di planimetrie complete e dati di scavo esaurienti è difficile comprendere le funzioni delle strutture definibili come vasche, bacini e piscine, soprattutto quando mancano le informazioni sul tipo di acqua contenuta al loro interno. Non bisogna infatti dimenticare che questi complessi erano serviti anche con acqua “naturale” e in assenza di indicatori sicuri, quali depositi minerali sulle pareti della struttura o persistenza di acqua termale all’interno, è difficile, se non impossibile, distinguere le piscine con finalità curative da piscine per il semplice bagno igienico, *natationes* oppure vasche decorative. Tenendo conto di queste difficoltà è tuttavia possibile fare alcune considerazioni di carattere generale circa numero, dimensioni e planimetrie delle vasche presenti negli impianti termali curativi (*Tab. 1*).

Il numero delle piscine presenti dipendeva necessariamente dalla portata della sorgente termominerale ma negli impianti più completi si nota la presenza di un massimo di quattro piscine per il bagno termale comune, cui potevano essere associate delle vasche più piccole per il bagno di un numero ridotto di persone²⁰⁰.

Tab. 1 - Dimensioni, forma e numero delle vasche.

NOME SITO	MISURE, (NUMERO) PISCINE POLIGONALI	SUPERFICIE POLIGONALI	MISURE, (NUMERO) PISCINE CIRCOLARI	SUPERFICIE PISCINE CIRCOLARI	MISURE, (NUMERO) PISCINE INDIVIDUALI	SUPERFICIE PISCINE INDIVIDUALI
Aix-en-Provence	5x? m (1)					
Aix-les-Bains	5x7 m ca. (1) (ottagonale irregolare).	30 mq ca.	12 m (1)	113,04 mq	1,70x1,25* m (ovale) (1) 2,50x1,90 m (1) 1,08x5,10* m (1) (rettangolare absidata) 2x2* m	2,12 mq ca. 4,75 mq ca. 5,50 mq ca. 4 mq ca.
Allan	6x3 m (15 ca.)	18 mq			3x2 m	6 mq
Amélie-les-	16x8,43 m (1)	134,88			3x2 m(1)	6 mq

¹⁹⁶ Questa tecnica è utilizzata ad esempio nelle grandi vasche delle Thermes du sud di Nérès-les-Bains, a Les Fumades, Uriage-les-Bains e Rennes-les-Bains.

¹⁹⁷ Vasca circolare nota come *Bain Royal* o *Bain des Chevaux* ad Aix-les-Bains.

¹⁹⁸ Ad Aix-les-Bains.

¹⁹⁹ Ad Amélie-les-Bains.

²⁰⁰ Rimane problematico il caso di Allan dove gli scavatori parlano della presenza di almeno una trentina di vasche, metà con dimensione 6x3 m e metà con dimensione 3x2 m.

Bains	4,80x7 m (1)	33,60 mq				
Bagnères-de-Bigorre	3,75x3,75 m ca. (3)	14,06 mq	8,60 m ca. (1)	58,05 mq		
Bagnères-de-Luchon	6,50x6,50 m (1) 7x10 m (1) 4x5 m (1)	42,25 mq 70 mq 20 mq			1,75x1,75 m (1) 2,50x3 m (1)	3,06 mq 7,50 mq
Balaruc-les-Bains	4,07x? m (1) 2,20x? m (1) 5,10x5,10 m (1)	26,01 mq	7 m ca. (1) semicirc.	38,46 mq		
Bourbon-l'Archambault	7x2,50 m (1)	17,50 mq				
Bourbon-Lancy	16,50x12 m ca. (1) 7x12 m ca. (2)	198 mq 84 mq	12,50 m ca. (1)	122, 65 mq		
Cauterets	4,20x3,90 m (1) abside (diam. 2,75 m, prof. 1,30 m)	19,34 mq ca.				
Chamalières, Thermes de Royat	10x7,5 m (1) 10x6,50x1,25 m (1) 16x18 m	75 mq 65 mq				
Évaux-les-Bains	10,70x4 m (1) 12x7 m (1) 17x7 m (1) 5,60x2,40 m (1) 4,5x4 m (1)* 5x8 m (1)* 3x3,5 (1)*	42,80 mq 84 mq 119 mq 13,44 mq 18 mq 40 mq 10,50 mq	7,80 m (1)	47,75 mq	2,5x3,5 (1)	8,75 mq
Gréoux-les-Bains	15,25 x 9,25 m (1)	141,06 mq			3,20 x 1,70 (1)	5,44 mq
Le Mont-Dore	10,50x8,40 m (1) 10x8,40 m (2)*	88,2 mq 84 mq			2,73x1,38 (1)	3,76 mq
Les Fumades			4,15 m (1)	13,51 mq		
Menthon-Saint-Bernard	4,30x2,85 m ca. + abside (1)*	13 mq	20 m (1)	314 mq	2,85x1,5 ca (2). 6x1,5 m ca. (2)*	4,27 mq 9 mq
Néris-les-Bains, Thermes du nord	10,12x 8,52 m (1) 9,94x8,52 m (1) 17x7 m ca. (1)	86,22 mq 84,68 mq 119 mq	8,46 m (1)	56,18 mq		
Néris-les-Bains, Thermes du sud	39x7,15 m ca. (2 ?) 10x ? m ca. (1)	278,85 mq	12-14 m ca. (1)	113-153 mq ca.		
Rennes-les-Bains	13x5 (?) m ca. (1) 5x2 m ca. (1)	65 mq 10 mq	5 m (1)			
Uriage-les-Bains	12x9 m (1) 7,10?x ? (1) 9x5 m (1) ipocausto	108 mq 45 mq	4,70 m (1) ipocausto	17,34 mq	2x2 (1?) 3x1,5 (1?)	6 mq 4,50 mq

I numeri seguiti da * indicano le misure ricavate da planimetria.

Per quanto riguarda la dimensioni, allo stato attuale delle ricerche, sono assenti in area gallica vasche di dimensioni monumentali come quelle presenti in Italia presso le *Aquae Cutiliae*, dove la

piscina supera i 1.000 mq di superficie, o a Chianciano Terme, dove nelle Terme di Mezzomiglio è presente una vasca di 760 mq²⁰¹. La vasca più estesa nell'area d'indagine è posta nelle terme di Menthon-Saint-Bernard: si tratta di una piscina circolare di 20 m di diametro, 314 mq, posta all'esterno dell'edificio principale. La vasca doveva essere utilizzata come *natatio*, anche se la forma circolare e la presenza di gradini sembrano lasciare spazio all'ipotesi di una vasca per bagni curativi²⁰². Poteva servire per raffreddare le acque termali o come *natatio* anche la piscina delle Thermes du sud di Nérès-les-Bains che misura, 39x7,15 m per una superficie totale di quasi 278 mq. La vasca è nota solo da notizie ottocentesche e dunque il dato va preso con cautela, ma si può ipotizzare che per ragioni di simmetria la vasca fosse replicata da una struttura identica lungo il lato orientale del complesso²⁰³. Terza per dimensioni è la vasca centrale del Bain Public di Bourbon-Lancy, anch'essa indagata tramite scavi antichi ma meglio nota grazie alla planimetria dell'impianto termale. Si tratta di una vasca rettangolare di circa 16,50x12 m ca., per un totale di 198 mq di superficie, che doveva essere alimentata con acqua termale.

A queste piscine di dimensioni anomale segue una classe, alla quale possono essere riferite otto vasche²⁰⁴, con superficie compresa tra i 108 e i 150 mq ca. alimentate tutte con acqua termale calda, tranne una nel sito di Uriage-les-Bains, dove l'acqua minerale è fredda.

Il maggior numero di vasche, circa una trentina, ha una superficie compresa tra 10 e 90 mq.

Rimane infine un'ultima categoria, che conta una quindicina di vasche²⁰⁵ caratterizzata da una superficie compresa tra 2 e 9 mq; in essa potevano prendere il bagno una o più persone, fino ad un massimo di 4-6 individui adulti. Non si può dunque parlare di vasche individuali ma di apprestamenti che potevano essere riservati ad un numero ristretto di persone.

Per i siti di Aix-les-Bains e Uriage-les-Bains oltre alle strutture note dalle planimetrie vanno aggiunte alcune piccole vasche disposte su più file, note solo da brevi notizie ottocentesche.

Dalle evidenze archeologiche non sembrano essere diffusi in area gallica gli apprestamenti ordinati di vasche per singoli bagnanti presenti in siti iberici e germanici come presso le terme di Chaves (*Aquae Flaviae*)²⁰⁶ e di Badenweiler²⁰⁷ alle quali si possono associare, in ambito italiano, anche le vaschette circostanti la vasca del calidario maggiore delle Terme Taurine di Civitavecchia²⁰⁸.

²⁰¹ ANNIBALETTO 2014, p. 134.

²⁰² BOUET 2003, I, p. 141. La vasca è stata solo parzialmente indagata.

²⁰³ Non è noto il sistema di alimentazione di questa vasca, da qui l'incertezza sul suo utilizzo: come vasca di raffreddamento o come *natatio*, secondo la proposta di S. Liegard e A. Fourvel, cfr. LIEGARD, FOURVEL 1999, p. 104.

²⁰⁴ Presso i siti di Bourbon-Lancy; Nérès-les-Bains, Thermes du Sud; Nérès-les-Bains, Thermes du nord; Aix-les-Bains; Amélie-les-Bains, Gréoux-les-Bains; Évau-les-Bains e Uriage-les-Bains.

²⁰⁵ Presso i siti di Aix-les-Bains, Amélie-les-Bains, Bagnères-de-Luchon, Gréoux-les-Bains, Le Mont-Dore, Uriage-les-Bains, Menthon-Saint-Bernard.

²⁰⁶ Sull'impianto termale di Chaves confronta da ultimo CARNEIRO 2016.

²⁰⁷ Per un quadro generale sull'impianto termale di Badenweiler cfr. FILGIS 2001. Il sito è stato oggetto di schedatura nel progetto di dottorato della dott.ssa Cecilia Zanetti.

²⁰⁸ Cfr. ANNIBALETTO 2014, p. 137, dove però queste strutture sono interpretate come vasche per abluzioni parziali.

L'unico possibile confronto nell'area d'indagine è dato dalle terme di Amélie-les-Bains dove almeno tre dei piccoli ambienti che attorniano una delle vasche maggiori accoglievano in antico alcune vasche di dimensioni contenute.

Per quanto riguarda la forma delle vasche, risulta certamente più diffusa la pianta rettangolare, ma non mancano vasche quadrate, circolari, emicicliche, ellittiche ed una singolare vasca ottagonale. Come già evidenziato da M. Annibaletto²⁰⁹ le vasche di maggiori dimensioni occupano solitamente la parte centrale degli ambienti che le contengono risparmiando solo dei corridoi perimetrali per permettere la circolazione dei bagnanti, mentre le vasche di dimensioni più contenute trovano spazio lungo le pareti perimetrali o, come nel caso unico di Amélie-les-Bains, all'interno di piccoli ambienti predisposti attorno alla vasca principale²¹⁰

In tre siti della Gallia Narbonense orientale, Aix-les-Bains, Uriage-les-Bains e Menthon-Saint-Bernard, alcune delle vasche degli impianti termali venivano riscaldate per mezzo di un sistema ad ipocausto sottostante. Non è certo con che tipo di acque fossero riempite le vasche, se oligominerali o termominerali, ma è interessante notare che negli ultimi due siti il riscaldamento dell'acqua poteva essere dettato dal fatto che le acque minerali utilizzate erano naturalmente fredde, 15-27° C e 14-15° C rispettivamente, e aumentarne la temperatura ne avrebbe certamente garantito un maggior godimento. Ad Aix-les-Bains invece dove l'acqua è naturalmente calda, intorno ai 40° C, il sistema ad ipocausto poteva servire a mantenere costante la temperatura dell'acqua che altrimenti con il passare delle ore avrebbe potuto raffreddarsi.

Problematiche risultano le notizie sulla presenza negli impianti termali di vasche monolitiche in pietra, in quanto spesso soggette a decontestualizzazione e note solo da resoconti antichi. Dalle notizie raccolte da L. Bonnard²¹¹ e riprese da A. Bouet²¹², per la provincia della Narbonense, si può solo ipotizzare la presenza di queste vasche nelle terme di Vichy, Aix-en-Provence, Aix-les-Bains²¹³, Uriage-les-Bains e Amélie-les-Bains.

Oltre che per immersione le acque termominerali potevano essere utilizzate anche attraverso delle docciature. La presenza di strutture predisposte per questa tipologia di trattamento risultano estremamente difficili da riconoscere, dal momento che solo in casi eccezionali si conservano gli alzati degli impianti termali e, qualora questo avvenga, è difficile identificare queste strutture con

²⁰⁹ ANNIBALETTO 2014, p. 135.

²¹⁰ Una strutturazione simile è stata ipotizzata anche per le terme di Lugo nella penisola iberica, cfr. GONZÁLEZ SOUTELO 2012, p. 177.

²¹¹ BONNARD 1908, pp. 507-508. Spesso l'autore unisce la notizia di vasche monolitiche con quelle in muratura rendendo difficile la stesura di un elenco preciso di questi manufatti come già richiamato da A. Bouet.

²¹² BOUET 2003, I, p. 126.

²¹³ La vasca monolitica che si ipotizza provenire dalle terme di Aix-les-Bains (cfr. BOUET 2003, I, pl. I, a) risulta quasi identica a quella conservata presso le moderne Terme dei Papi e proveniente dal Bagno degli Ebrei, presso Viterbo (cfr. ANNIBALETTO 2014, p. 138, fig. 66).

chiarezza, senza confonderle con apprestamenti per giochi d'acqua²¹⁴. In passato è stato ipotizzato che una sala delle terme di Évau-les-Bains fosse destinata ad ospitare una doccia, in base alla presenza di un bocchettone in bronzo configurato a volto maschile posto all'interno di un piccolo ambiente (5,60x2,40x0,80)²¹⁵, ma l'ipotesi rimarrà tale dal momento che le strutture antiche sono state demolite.

Oltre ad un sistema di adduzione, le vasche erano fornite di un sistema di svuotamento, per permettere i lavori di ordinaria pulizia, manutenzione e il ricambio dell'acqua al loro interno.

Per garantire queste operazione gli invasi erano collegati, tramite delle condutture alla rete fognaria di smaltimento delle acque²¹⁶, questa solitamente riversava il contenuto nei vicini corsi d'acqua come avviene a Royat e ad Amélie-les-Bains. Generalmente la comunicazione tra vasca e canali di scolo doveva essere gestita per mezzo di un semplice "tappo" che veniva rimosso all'occorrenza, ma potevano essere presenti anche dispositivi più articolati come emerso nelle terme di Gréoux-les-Bains, dove l'uscita dell'acqua era regolata per mezzo di una paratia mobile.

3.2.5 *Annessi e servizi complementari*

Attorno agli ambienti che contenevano le vasche, veri fulcri funzionali dell'impianto termale, si articolava una serie di spazi destinati alle normali funzioni di gestione dell'impianto, ma anche di contorno alle attività di balneazione e ricreative. Comprendere l'esatta destinazione dei vari ambienti in assenza di indicatori archeologici precisi risulta un compito difficile e limitante, dal momento che in assenza di nuove evidenze le conclusioni rimarranno sempre ipotetiche. Non bisogna infine dimenticare che a differenza delle terme igieniche, le terme curative non sembrano possedere dei percorsi codificati e ricorrenti, impedendo così di integrare le lacune di alcune strutture poco conservate con i caratteri generali desunti dai complessi meglio conservati.

Nonostante questi limiti all'interno di alcune delle terme studiate sono stati individuati degli spazi con finalità precise. A Menthon-Saint-Bernard due ambienti contenevano apprestamenti per latrine, ma non dovevano mancare gli spogliatoi per il deposito dei vestiti e degli oggetti personali dei visitatori; si sono state riscontrate peraltro anche soluzioni meno dispendiose, come a Royat dove su una parete di una delle tre sale con vasca centrale sono stati individuati alcuni scomparti che dovevano assolvere le funzioni di deposito. Ad uso accessorio, più o meno legato a finalità

²¹⁴ Cfr. ANNIBALETTO 2014, p. 138.

²¹⁵ JANICAUD 1931-1934, p. 411.

²¹⁶ Tracce del sistema di deflusso delle acque sono stati identificate nelle terme di Aix-les-Bains; Bourbon-Lancy; Nérès-les-Bains, Thermes du nord; Évau-les-Bains; Amélie-les-Bains; Gréoux-les-Bains; Balaruc-les-Bains; Chamalières, Thermes de Royat; Bagnols-les-Bains e Cauterets.

terapeutiche²¹⁷, dovevano essere destinati alcuni ambienti di dimensioni medio-grandi, riscaldati da sistemi ad ipocausto e apparentemente privi di qualsiasi apprestamento fisso. Questi ambienti sono stati individuati principalmente in Gallia Narbonense²¹⁸ ma trovano dei riscontri anche in Aquitania²¹⁹; a Royat in particolare sembrano costituire un'ala indipendente del complesso cinque vani, comunicanti tra di loro, disposti in successione a fianco delle sale con le vasche ma solo uno presenta un accesso a quest'ultime.

Ancora, potevano essere utilizzati per cure specifiche o personalizzate alcuni dei sedici piccoli ambienti (2,5x3 m ca. in media) che circondavano una delle vasche di Amélie les-bains. Sebbene alcuni vani fossero affiancati da piccole vasche, in muratura o monolitiche, dei pozzi di acqua termominerale, o da locali di disimpegno verso gli ambienti circostanti, almeno sei non presentavano alcuna struttura fissa lasciando aperto il campo delle ipotesi circa la loro destinazione. La presenza di queste piccole cellette non sembra essere molto diffusa ma trova dei paralleli nella penisola iberica dove le stesse strutture sono presenti nel complesso termale di Lugo (*Lucus Augusti*), probabilmente attorno ad una vasca centrale²²⁰, e ad Alange, dove però non c'è connessione diretta con gli spazi per la balneazione²²¹.

Infine agli spazi coperti si affiancavano talvolta anche spazi scoperti, che potevano essere racchiusi all'interno di un porticato, come accade nei due impianti termali di Nérès-les-Bains, oppure senza alcuna delimitazione architettonica come presso le terme di Menthon-Saint-Bernard. La finalità di questi spazi poteva essere quella di ospitare attività sportive o ludiche, come lascia pensare la presenza di ampie *natationes* nelle Thermes du nord di Nérès e a Menthon, ma anche quella di racchiudere spazi verdi per le passeggiate e le conversazioni: tale ipotesi sembrerebbe valida soprattutto per Menthon, dove l'area scoperta si estendeva fino alle sponde del lago di Annecy e dunque doveva avere anche un valore paesaggistico.

3.2.6 *Planimetrie e dimensioni dei complessi*

La disposizione degli ambienti e le relazioni strutturali tra le varie parti del complesso erano dettate principalmente dalla disponibilità di spazio attorno alle sorgenti termominerali e dalle altimetrie del terreno sul quale si impostavano. A questi fattori di tipo spaziale va aggiunta l'evoluzione che il complesso subiva nel corso del tempo con l'aggiunta di interi settori e defunzionalizzazione di altri, interventi spesso difficilmente distinguibili e databili secondo una cronologia assoluta. A livello

²¹⁷ BOUET 2003, I, p. 121.

²¹⁸ A Menthon-Saint-Bernard, Balaruc-les-Bains, Uriage-les-Bains ed Aix-les-Bains.

²¹⁹ A Nérès-les-Bains, Thermes du Sud e Chamalières, Thermes de Royat.

²²⁰ GONZÁLEZ SOUTELO 2012, pp. 176-177.

²²¹ GONZÁLEZ SOUTELO 2012, pp. 80-81.

planimetrico si possono distinguere due macrocategorie di complessi: quelli con strutturazione simmetrica e quelli con strutturazione non-simmetrica²²².

Quest'ultimi sono i più diffusi in quanto si potevano adattare meglio sia a terreni regolari che a quelli con altimetrie diverse, dove si optava per la realizzazione di blocchi edilizi indipendenti disposti su più terrazze. Seguono questa strutturazione asimmetrica su più livelli le terme di Uriage-les-Bains, Gréoux-les-Bains, Bagnères-de-Luchon, Rennes-les-Bains, Cauterets (*Figg. 22-24*), mentre sono realizzati su un unico livello²²³ i siti di Balaruc-les-Bains, Amélie-les-Bains, Aix-les-Bains e Royat (*Figg. 25-26*). In questi ultimi due siti per mantenere le strutture principali su uno stesso livello si è optato per la realizzazione di un terrazzamento parzialmente sostenuto da opere sostruttive.

Meno numerosi sono gli impianti termali strutturati secondo precisi assi di simmetria²²⁴: sono i casi di: Mont-Dore, Nérès-les-Bains, Thermes du nord e Thermes du sud, Bourbon-Lancy, Évaux-les-Bains²²⁵ e di almeno una parte delle terme di Bagnères-de-Bigorre (*Figg. 27-28*). Tratto caratteristico di questi complessi è la presenza in tutti gli altri impianti termali (tranne quello di Mont-Dore) di una vasca centrale circolare lungo l'asse di simmetria centrale.

Se poi si ragiona sull'area di diffusione dei complessi termali simmetrici, si riscontra come tali strutturazioni siano assenti dai territori della Gallia Narbonense ma si concentrino in Aquitania; in Gallia Lugdunense è attestato quello di Bourbon-Lancy. La presenza di un gran numero di impianti termali simmetrici in Aquitania è tipico anche delle terme igieniche facendone un tratto distintivo di questa provincia²²⁶.

Gli impianti termali curativi che presentano una planimetria simmetrica sono rari sia in Italia, dove solo il settore delle Terme di Venere a Baia presenta una strutturazione regolare, sia nelle altre province vicine: nella *Germania superior* è documentato solo a Badenweiler, nella Gallia Belgica a Bourbonne-les-Bains, nonché nella penisola iberica ad Alange e a Fortuna.

Alle considerazioni sullo sviluppo planimetrico degli edifici è possibile aggiungere alcune riflessioni sull'estensione che dovevano raggiungere questi complessi. Le superfici approssimative delle strutture sono state calcolate sulla base dei dati riportati in bibliografia e in alcuni casi

²²² Appare chiaro che riflessioni sulla planimetria dei complessi termali può essere fatta solamente nei siti dove siano disponibili i rilievi delle strutture e la conservazione delle strutture permetta di avere un quadro parziale dell'intera struttura.

²²³ A questa categoria appartengono probabilmente anche le terme di Aix-en-Provence, Les Fumades e Saint-Galmier dove la limitatezza delle strutture messe in luce non permette maggiori considerazioni. Più problematico il caso di Menthon-Saint-Bernard dove è stata posta in luce solo l'ala meridionale delle strutture e non è possibile verificare se la suddivisione degli ambienti venisse riproposta specularmente anche a nord.

²²⁴ All'interno delle terme curative la simmetria ha solo una valenza estetica e non funzionale all'individuazione di due settori identici per il pubblico maschile e quello femminile.

²²⁵ Gli scavi recenti hanno rivelato che l'impianto simmetrico delle strutture sembra essere rispettato solo nelle linee generali mentre la suddivisione degli spazi interni se ne discosta.

²²⁶ BOUET 2003, I, pp. 182-187, in particolare confronta tav. 173, p. 184; *Thermae Gallicae* 2003, pp. 716-717.

ricavati dalle planimetrie pubblicate (Tab. 2). Solo in due siti, Mont-Dore ed Évaux-les-Bains, le strutture conservate rappresentano l'intera del complesso mentre in tutti gli altri casi le strutture note si limitano a settori più o meno estesi dell'intero complesso.

Tab. 2 - Superficie degli impianti termali.

NOME SITO	SUPERFICIE
Néris-les-Bains, Thermes du sud	4.800 mq*
Bagnères-de-Luchon	4.400 mq*
Royat	3.200 mq*
Évaux-les-Bains	3.025 mq
Rennes-les-Bains	3.000 mq*
Bourbon-Lancy	2.700 mq*
Menthon-Saint-Bernard	2.890 mq*
Amélie-les-Bains	2.500 mq*
Uriage-les-Bains	2.450 mq*
Le Mont-Dore	2.422 mq
Néris-les-Bains, Thermes du nord	2.360 mq*
Saint-Honoré-les-Bains	2.100 mq*
Gréoux-les-Bains	1.500 mq*
Balaruc-les-Bains	1.300 mq*
Aix-les-Bains	1.000 mq*
Bagnères-de-Bigorre	260 mq*
Aix-en-Provence	130 mq* (2.035-2.220 mq ?)
* = Le strutture non sono note nella loro estensione complessiva	

Le superfici più ridotte, 130 e 260 mq, dei siti di Aix-en-Provence e Bagnères-de-Bigorre sono da imputare esclusivamente all'estrema limitatezza delle ricerche archeologiche. Infatti se le terme di Aix avessero occupato l'intera *insula* nella quale erano inserite, sarebbero state estese per un'area di circa 2.000 mq, in maniera pienamente coerente con l'area dei complessi meglio noti. Lo stesso accade per le strutture termali di Bagnères, che i resoconti antichi di scavo dicono estendersi per una lunghezza di 300 m, mentre la larghezza del terreno interessato dall'impianto curativo rimane sconosciuta, lasciando dunque immaginare un'estensione consistente anche per queste strutture. I restanti siti si sviluppano su superfici che variano tra i 1.000 mq di Aix-les-Bains e i 4.800 mq delle Thermes du sud di Néris-les-Bains.

Tenendo conto del fatto che i due impianti curativi noti nella loro interezza hanno superfici comprese tra i 2.500 e i 3.000 mq e che tutte le altre strutture parzialmente note hanno superfici inferiori, è possibile ipotizzare che queste potessero essere almeno le misure minime e medie per un impianto termale normale, dalle quali si discostavano le strutture più grandi e quelle più piccole. Se si confrontano i dati delle terme curative con le superfici delle terme igieniche della stessa area²²⁷ le prime risultano in media più estese rispetto alle seconde, tra le quali solo le più grandi superano i 2.000 mq di estensione. Se invece si paragonano i complessi termali curativi dell'area in esame con

²²⁷ *Thermae Gallicae* 2003, pp. 717-719.

alcuni delle altre aree dell'Impero²²⁸, il quadro cambia sensibilmente: le terme studiate non raggiungono le estensioni delle Terme Taurine di Civitavecchia, 16.000 mq²²⁹, o Bourbonne-les-Bains, che doveva superare i 7.500 mq, in Gallia Belgica, ma superano i 1.000 mq delle terme di Fordongianus (*Aquae Ypsitanae/Forum Traiani*) in *Sardinia* e i 650 mq delle Terme di Hammam Guergour (*Ad Sava Municipium*) in *Africa Proconsularis*, venendo così ad assumere dei valori medi tra le terme curative più estese e a quelle di dimensioni più ridotte delle altre province dell'Impero.

3.2.7 *Apparati decorativi*

Alla monumentalità e alle soluzioni architettoniche elaborate di questi impianti si affiancava la ricercatezza nei rivestimenti e negli arredi scultorei (*Fig. 29*): l'importanza che il complesso termale rivestiva all'interno dell'abitato e del territorio circostante lo rendeva uno dei luoghi privilegiati per mostrare le capacità economiche ed il potere dei committenti. Gli apparati decorativi sono stati sia i primi ad essere oggetto di recupero dopo l'abbandono dei complessi termali, sia i più saccheggianti durante gli scavi archeologici che li hanno riportati in luce, provocandone la dispersione e spesso anche la mancata documentazione. In questo senso risulta emblematico il caso di Bourbon-Lancy, le *Aquae Bormonis* nella Gallia Lugdunense, dove tra le strutture dell'impianto termale sono state trovate tra il Cinquecento ed il Seicento una serie di statue, collocate verosimilmente in antico nelle nicchie della sala circolare, che sono poi confluite in varie collezioni, tra cui quella del cardinale Richelieu, senza però lasciare alcuna descrizione o memoria della loro provenienza²³⁰.

Un caso fortunato per lo studio dell'apparato statuariale che ornava gli impianti termali dell'area gallica è rappresentato da Aix-les-Bains. Sebbene non tutte le statue menzionate nei resoconti di scavo siano giunte fino a noi²³¹, presso il Musée lapidaire et archéologique di Aix les Bains sono conservate cinque statue provenienti dall'impianto termale antico: un torso femminile tipo Musa con piccola cetra di Filisco, una testa femminile tipo Afrodite Capitolina, un torso maschile caratterizzato da una potente muscolatura e riferibile ad una statua di tipo eroico, una testa maschile che raffigura un imperatore di IV sec. ed infine una testa colossale, che si ipotizza rappresentasse un imperatore della dinastia flavia, Tito o Domiziano. F. Slavazzi ha sottolineato come le scelte dei

²²⁸ KÖHLER 2006, tab. 1, p. 439.

²²⁹ Bisogna comunque tenere conto che lo spazio occupato dalle strutture termali curative interessa un'area limitata dell'intero complesso.

²³⁰ Cfr. scheda Bourbon-Lancy.

²³¹ Gli scavi di XVIII e XIX sec. hanno messo in luce anche: una statua di Ercole, una statua di giovane inginocchiato con le braccia sollevate, una statua femminile non meglio descritta ed un gruppo composto da due bambini, cfr. scheda Aix-les-Bains.

soggetti raffigurati siano in linea con l'arredo tipico degli impianti termali che a fianco ad Ercole e ai ritratti imperiali pongono le Muse e Afrodite²³².

Nei complessi termali non dovevano poi mancare riferimenti al mondo eroico e dell'agone sportivo, come permette di ipotizzare la statua di un giovane personaggio maschile nudo proveniente da Bourbon-Lancy. Più difficile stabilire relazioni tra elementi scultorei incompleti e di difficile interpretazione come i frammenti da Évaux-les-Bains, che sembrano riconducibili al mondo delle divinità che presiedevano alle acque termali ma senza alcuna certezza o possibilità di un maggior dettaglio.

Ancora Aix-les-Bains permette di cogliere come queste strutture fossero oggetto non solo di restauri strutturali e ampliamenti, ma anche di revisione degli apparati decorativi, come testimoniano segni di rilavorazione presenti in alcune delle statue e riferibili al periodo tardoantico²³³, a riprova della lunga vita di queste strutture.

Agli apparati scultorei delle terme facevano da sfondo i rivestimenti musivi e marmorei delle pareti: dalle terme di Royat proviene un elegante capitello di lesena e una serie di cornici che dovevano far parte del rivestimento in *crustae* marmoree delle pareti; ad Évaux-les-Bains, invece, gli scavatori ottocenteschi hanno segnalato la presenza di rivestimenti musivi sulle superfici interne dell'impianto, dove alle tessere erano unite anche conchiglie, e rivestimenti in lastre di marmo.

3.3 ALTRE STRUTTURE

Come riportato nelle righe introduttive al capitolo, nell'area di studio oltre ad impianti termali per la balneoterapia sono stati individuati alcuni siti che presentano unicamente delle strutture di captazione e raccolta delle acque facendo così ipotizzare che la fruizione di queste acque avvenisse solo attraverso idropinoterapia. Dall'ipotesi che si tratti di punti funzionali a bere le acque termominerali si potrebbe definire questa tipologia di manufatti con il nome di *buvette*, che nei centri termali francesi indica il luogo di mescita delle acque termominerali per i curisti²³⁴. Questa sembra la migliore chiave interpretativa di queste strutture isolate, avvalorata anche dal rinvenimento, in connessione con queste opere, di frammenti ceramici che verosimilmente appartengono a contenitori per bere. Sebbene le acque che vi sgorgano siano nelle maggior parte dei casi oggetto di venerazione, sembra riduttivo interpretare le strutture come funzionali al solo culto date le caratteristiche strutturali che le rendono estremamente efficienti. Non si può neppure pensare che le caratteristiche di queste acque siano passate inosservate perché, sebbene siano fredde, la

²³² SLAVAZZI 1997, pp. 69-74.

²³³ SLAVAZZI 1997, pp. 73-74; STIRLING 2012, pp. 72-73.

²³⁴ La *buvette* corrisponde alla *trinkhalle* dell'area germanica e alla sala di mescita dell'area italiana.

presenza di zolfo, ferro e l'effervescenza tipica delle acque bicarbonatate dovevano renderle subito distinguibili dalle acque oligominerali. I pochi casi di studio non permettono di creare un'articolata tipologia di questi manufatti, ma si possono comunque individuare due diversi modi di captare e raccogliere le acque minerali.

In una prima tipologia si inseriscono le strutture dove le acque sgorgano direttamente dal substrato circostante all'interno di una vasca in pietra, come accade a Boudes, Archingeay, Désaignes e probabilmente anche a La Bauche²³⁵. In questo ultimo sito il luogo della sorgente è stato oggetto di particolari lavori di adeguamento per permettere una migliore fruizione dell'acqua termominerale. Per esporre le sorgenti, infatti, è stato parzialmente asportato il fianco di una piccola altura e lo spazio ricavato era stato delimitato da un muro di sostegno ad ali, che alla funzione di contenimento del pendio univa quella di quinta scenica alle due sorgenti che sgorgavano alla sua base. La struttura ricorda la fontana a fondale semplice sul sito delle Terme di Santo Raggio²³⁶. Sebbene in letteratura siano indicati come pozzi, possono essere inseriti in questo gruppo anche le tre strutture di Saint Symphorien-de-Marmagne, ovvero tre bacini circolari ricavati da tronchi di quercia, profondi tra 0,50 e 0,75 m e con diametro 1 m e 0,50 m. Nel bacino maggiore un foro collegato ad una tubatura in legno scaricava le acque in accesso a valle. L'area circostante le strutture era stata impermeabilizzata attraverso la messa in opera di un tavolato in legno, seguito da uno strato di argilla e muschio a sua volta coperto da una stesura di mattoni; in questo modo si costringeva l'acqua ad uscire solamente attraverso i bacini evitandone la dispersione, secondo un'ottica simile alle stesure di calcestruzzo presenti nei bagni termali.

Nella seconda categoria rientrano i siti nei quali per fruire dell'acqua termominerale sono stati realizzati dei pozzi come a Coren, Decize, Maizieres e probabilmente anche nel sito di Thonon, dove però la presenza di una canaletta lascia aperta l'ipotesi di un collegamento del pozzo ad una struttura più articolata. Sebbene semplici, le strutture erano comunque funzionali e progettate con attenzione: a Coren per evitare che le acque minerali venissero inquinate da quelle del vicino corso d'acqua, era stato costruito un secondo cassone in legno di protezione attorno al pozzo, e la presenza di tegole e mattoni nell'area circostante fa pensare alla presenza di una tettoia a protezione di tale infrastruttura (*Fig. 30*).

Le strutture non sono proprie di un'area precisa ma sembrano avere una maggiore diffusione in Aquitania e Gallia Lugdunense, mentre nella Gallia Narbonense sono documentate solamente nell'area alpina della provincia. Anche in merito alla datazione non sembra possibile individuare una scansione precisa, dal momento che i pochi materiali datanti coprono uniformemente il periodo

²³⁵ Nel sito è documentato solo il rinvenimento di un abbeveratoio in legno, che potrebbe appartenere ad una strutturazione precedente o successiva e non necessariamente di età romana.

²³⁶ Cfr. STRAZZULLA 1985, pp. 83-84; SISANI 2006, p. 104.

principale della dominazione romana di queste aree, tra I e IV sec. d.C. Isolato rimane il caso di Archingeay che sulla base delle monete trovate sotto il bacino di pietra, deve essere datato alla prima metà del IV sec. d.C.²³⁷.

²³⁷ Le condutture che dal bacino portano all'area di un antico convento, a 200 m di distanza, e al castello della Vallée, distante 800 m, sono di età post-romana ma rimane la possibilità che riprendano strutture precedenti.

4. LUOGHI DI CULTO PRESSO LE SORGENTI TERMONINERALI

4.1 MODALITÀ E CRONOLOGIA DEL CULTO

Dopo lo sfruttamento per finalità terapeutiche, il culto rappresenta la seconda, e forse la più antica, modalità attraverso la quale gli antichi interagivano con le acque termominerali²³⁸. Il calore, il colore, l'odore e l'effervescenza naturali di queste acque erano considerati la manifestazione di una presenza divina ed in quanto tali erano oggetto di culto.

Lo studio dei siti termominerali dell'area gallica ha permesso di individuare circa una trentina di casi in cui le acque salutifere venivano venerate, come attesta il rinvenimento di strutture e di oggetti legati alla sfera cultuale. Non in tutti i casi di studio le informazioni legate al culto sono omogenee ed univoche nella loro interpretazione, lasciando pertanto alcuni margini di incertezza circa la reale consistenza del fenomeno.

La tipologia delle strutture e dei materiali votivi è estremamente varia: dalle rare aree non strutturate, dove il culto veniva tributato presso la polla sorgiva mantenuta allo stato naturale, all'area cultuale strutturata e articolata in maniera complessa; oppure dai pochi oggetti votivi fino ai depositi di migliaia di monete.

Riguardo alla cronologia del culto, questa si sovrappone in maniera abbastanza omogenea a quella già tracciata per gli impianti termali, ovvero dall'età augustea al IV-V sec. d.C. ca. I dati a nostra disposizione non ci permettono di indagare in maniera approfondita le fasi iniziali dei siti più antichi, che potrebbero gettare luce sul ruolo del culto nel radicamento del termalismo romano in questi territori. Ad Aix-en-Provence- *Aquae Sextiae*, fondata nel 122 a.C., il materiale più antico in relazione alle sorgenti termali è l'altare dedicato da *Pompeia Antiopa* a *Borbanus* tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del successivo. La speranza è che future indagini archeologiche possano colmare il vuoto documentale di almeno un secolo, il quale appare d'importanza cruciale per la comprensione non solo dell'evoluzione del culto ma anche del fenomeno del termalismo più in generale.

Nelle pagine seguenti si cercherà di tracciare un quadro quanto più completo possibile dei culti presso le acque termominerali indagandone gli aspetti legati alle strutture e ai materiali votivi e utilizzando i casi di studio meglio noti come riferimenti.

²³⁸ BASSANI M. 2014, pp. 152-155.

4.2 LE TIPOLOGIE DEGLI SPAZI CULTUALI PRESSO I CONTESTI TERMALI E MINERALI

Le informazioni relative ai luoghi dedicati al culto all'interno dei siti termominerali permettono di tracciare un quadro di particolare interesse sulla tematica. Lo studio delle evidenze seguirà la scansione già utilizzata per il progetto italiano, dalle strutturazioni più semplici a quelle più complesse²³⁹, e si gioverà di confronti con siti esterni all'area di studio, al fine di contestualizzare, integrare e comprendere al meglio le evidenze architettonico-strutturali.

4.2.1 Aree non strutturate

Negli apprestamenti più semplici è la sorgente termominerale stessa allo stato naturale e priva di una particolare strutturazione ad essere oggetto del culto²⁴⁰.

Il caso più chiaro, e meglio noto, è quello della Source des Roches a Chamalières²⁴¹ (Fig. 31). Gli accurati scavi condotti a cavallo tra anni Sessanta e Settanta hanno rivelato che il luogo di culto si doveva presentare come uno specchio d'acqua poco profondo, le cui sponde erano state parzialmente consolidate attraverso la stesura di ghiaia per permettere ai devoti un accesso più comodo allo specchio d'acqua. All'interno della polla venivano gettati gli ex-voto, soprattutto statue lignee, che nel corso del tempo ne hanno ricoperto il fondo. Gli scavatori hanno ipotizzato che parte delle sculture fosse posta in posizione verticale sul bordo della polla stessa, in base alla presenza di tarlature del legno dovute all'esposizione prolungata all'aria, e alla conformazione delle statue stesse²⁴². Lo studio del sito si è potuto avvalere anche delle analisi archeobotaniche²⁴³ che hanno permesso di formulare una proposta ricostruttiva dello spazio circostante. Attorno allo specchio d'acqua doveva svilupparsi un boschetto abbastanza fitto di querce che in prossimità dell'acqua dovevano lasciar spazio anche a qualche salice ed ontano. La presenza di un'area verde è comprovato anche dall'assenza di rinvenimenti archeologici per un raggio di 250 m ca. dal sito, che ribadisce la volontà degli antichi di lasciare intatto questo angolo della periferia di Clermont-Ferrand (*Augustonemetum*). Lo stato naturale in cui è stata lasciata la sorgente è forse il motivo della fine della sua fruizione. Nel corso del tempo, infatti, il bacino d'acqua poco profondo si è andato via via colmando per la mancanza di un adeguato riciclo d'acqua.

²³⁹ BASSANI M. 2014, pp. 144-148.

²⁴⁰ In Italia uno dei casi più famosi è quello del laghetto presso S. Pietro Montagnon a Montegrotto Terme frequentato tra la seconda metà del VII sec. a.C. ed il III sec. a.C. cfr. BASSANI M. 2014, p. 184 con bibliografia di riferimento.

²⁴¹ Cfr. scheda Chamalières, Source des Roches.

²⁴² ROMEUF, DUMONTET 2000, pp. 22-36.

²⁴³ PRAT, CABANIS 2006-2007.

In nessun altro sito tra quelli censiti è possibile accertare con sicurezza la presenza di uno spazio cultuale “allo stato naturale”, ma lo si può ipotizzare almeno per il sito della Fontaine Pétrifiante di Réotier²⁴⁴ nell’area alpina, dove l’aspetto suggestivo dei depositi minerali creati dall’acqua garantiva da solo un’aurea sacrale all’intero luogo.

Talvolta la natura incontaminata o parzialmente domata poteva fare da sfondo o costituire un aspetto correlato del principale culto alle acque termominerali. In questo senso lo studio congiunto di fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche ha rivelato una connessione in almeno due siti tra il dio *Borvo*²⁴⁵, divinità di origine celtica preposta alle acque termominerali in età romana, e la presenza di boschi sacri. Ad Aix-les-Bains il regolamento del *campus pecuarius*²⁴⁶ oltre a citare la presenza di *diaetae* per l’alloggio dei curisti²⁴⁷ menziona la presenza di un *lucus*, un bosco sacro. Quest’ultimo si trovava nei pressi del *campus pecuarius*, che si ipotizza potesse trovarsi nell’area dell’attuale parco termale, e dunque nelle vicinanze dell’impianto termale antico le cui acque erano sotto la tutela di *Borvo*, come attesta l’epigrafia.

Il riconoscimento del sito termale descritto in un passo dei *Panegyrici latini*²⁴⁸ con Bourbon-Lancy permette di aggiungere una seconda testimonianza di questa relazione. Il panegirista di origine edua parlando del santuario all’interno della sua *civitas* cita la presenza di *Apollinis lucos, sacras aedes* e di *anhela fontium ora*. Sappiamo però attraverso le fonti epigrafiche che dietro ad Apollo si celava il dio *Borvo*, provando ancora una volta la relazione tra queste due divinità. L’accostamento *lucus-Borvo* è presente anche nel toponimo *Lucus Bormani* attestato negli *itineraria*²⁴⁹ e identificato con l’attuale Diano Marina sulla costa italiana tra Imperia e Albenga. In questo caso la presenza di sorgenti termominerali in antico non è certa, anche se in anni recenti la scoperta di una sorgente termominerale nella vicina Diano Castello apre interessanti spunti di riflessione. Ancora una volta la ricerca multidisciplinare con la quale è stato condotto lo studio ha permesso di cogliere un elemento finora insospettato degli aspetti architettonico-strutturali in relazione al culto, che verrà approfondito in ricerche future.

4.2.2 Aree strutturate

Nella maggior parte dei casi gli spazi dedicati al culto e alle offerte votive erano posti all’interno dell’impianto termale in stretto contatto con l’elemento sacralizzante: l’acqua termominerale.

²⁴⁴ Cfr. scheda Réotier.

²⁴⁵ Cfr. § 4.4 *Le divinità*.

²⁴⁶ CIL XII, 2462a-b.

²⁴⁷ Cfr. § 2.3.2 *Gli spazi ricettivi*.

²⁴⁸ PANEG. 7, 22, 1-3.

²⁴⁹ *Tab. Peut.* III, 4-5; *It. Ant.* 295, 6.

Il luogo privilegiato era il punto da cui sgorgava l'acqua stessa: in molti casi infatti i materiali votivi più piccoli sono stati trovati all'interno della sorgente stessa o del pozzo che la captava. Accade così ad Amélie-les-Bains, dove le offerte sono venute alla luce forzando la fessura nella roccia da cui sgorgava l'acqua, a Saint-Honoré-les-Bains il deposito di monete è stato recuperato all'interno del bacino della Source de la Marquise; infine a Bagnères-de-Luchon le notizie antiche ricordano il rinvenimento di alcuni altari votivi nei pressi delle sorgenti termali.

Anche l'area delle piscine di balneazione poteva essere utilizzata per la deposizione delle offerte, come è stato possibile riscontrare in alcuni siti dell'Impero particolarmente ben conservati. Presso le *Aquae Ypsitanae* il vano denominato ninfeo ospitava una grande vasca per le immersioni, mentre nelle nicchie alle pareti dovevano essere posti gli altari votivi, come testimoniato dall'ara per la salute di *Quintus Baebius Modestus*, trovata *in situ*²⁵⁰. Nel complesso termale delle *Aquae Flavianae* in Numidia le statue di Esculapio ed *Hygieia* dedicate *pro salute et victoria* di Settimio Severo e Clodio Albino erano poste in una nicchia dell'ambiente principale del complesso che ospitava una grande piscina di balneazione²⁵¹. Lo stesso si ritrova anche in Italia presso le Terme Taurine di Civitavecchia, dove l'altare con dedica alle *Nymphae* da parte del liberto di Adriano, Alcibiade, era posto nell'abside di uno degli ambienti termali²⁵².

Per l'area gallica un esempio è rappresentato da Évaux-les-Bains²⁵³: qui l'ambiente circolare che fungeva da ingresso all'impianto termale era provvisto di una vasca di 7,80 m di diametro con al centro una colonna con capitello composito in marmo grigio, alla base della quale sgorgava acqua ad alta temperatura. Sopra la colonna era posta una statua di marmo bianco, della quale si sono perse le notizie subito dopo lo scavo, mentre altre piccole statue in pietra calcarea erano poste lungo le pareti. L'ambiente doveva essere molto suggestivo e sembra ragionevole pensare che fosse almeno in parte adibito al culto come lasciano pensare la statua posta sopra la colonna, verosimilmente un'immagine del dio delle acque termali *Ivavos*, e le statuette di piccole dimensioni, da interpretare come probabili offerte votive poste lungo le pareti (*Fig. 32*).

In alcuni siti è possibile ipotizzare che venissero dedicati al culto precisi ambienti. Particolarmente interessante è il caso delle strutture scoperte in corrispondenza della Source de la Crevasse a Saint-Honoré-les-Bains²⁵⁴. Si tratta di uno spazio di 22x12 m ca., verosimilmente coperto, con il lato di fondo movimentato da tre nicchie con altrettante basi all'interno; il pavimento dell'ambiente e le basi erano rivestite di marmo bianco (*Fig. 33*). Al centro della sala erano posti cinque pozzi/bacini, di cui tre circolari al centro e due rettangolari situati ai lati con probabile funzione di scarico di

²⁵⁰ SERRA, BACCO 2014, tav x.

²⁵¹ THEBERT 2003, pp. 190-191.

²⁵² MENGARELLI 1923, pp. 340-343.

²⁵³ Cfr. scheda Évaux-les-Bains.

²⁵⁴ Cfr. scheda Saint-Honoré-les-Bains.

troppo pieno. Come già riscontrato da D. Vurpillot, risulta difficile interpretare la funzione di questi apprestamenti idraulici, soprattutto perché non sembrano alimentare nessuna struttura esterna²⁵⁵. Per cercare di capire meglio tale evidenza risulta utile il confronto con le strutture messe in luce a Fitero e Fortuna nella penisola iberica. Nel primo sito²⁵⁶ è stato messo in luce un ambiente di 25x11 m ca. con un lato articolato da tre nicchie semicircolari, delle quali la centrale presentava maggiori dimensioni (*Fig. 34*). Lo scavo risale al 1861 e oggi dell'edificio non rimane nulla e non è pertanto possibile approfondire la sua finalità, anche se l'apparente assenza di strutture idrauliche al suo interno sembrerebbe escludere l'utilizzo per attività terapeutiche.

Risulta di maggior aiuto il secondo confronto presente a Fortuna²⁵⁷: nel I sec. d.C. in corrispondenza di una sorgente termale venne realizzato un ambiente rettangolare di 20x30 m, con al centro la piscina di balneazione, sul quale si aprivano tre grandi absidi (*Fig. 35*). Lo spazio absidato centrale racchiudeva la spaccatura della roccia dalla quale sgorgava l'acqua termale, che tramite un condotto si riversava nella piscina antistante, mentre in quelle laterali erano presenti sei nicchie alle pareti ed una presentava tracce di un basamento centrale come a Saint-Honoré. Per la conformazione degli spazi e la presenza della sorgente, le tre absidi/cappelle avevano certamente una funzione sacrale, mentre la parte provvista della piscina aveva una finalità più utilitaria.

Tali confronti permettono di accertare la presenza di ambienti con planimetrie simili in almeno altri due siti termominerali, e in almeno un caso parte dell'ambiente era certamente dedicato al culto. Si può dunque ipotizzare che il locale di Saint-Honoré-les-Bains fosse destinato ad attività sacrali²⁵⁸, data la strutturazione ricercata dell'ambiente, la curata decorazione e l'assenza di finalità utilitaristiche evidenti.

Oltre a singoli ambienti poteva essere destinato al culto pure un intero settore del complesso. A Balaruc-les-Bains²⁵⁹ gli scavi archeologici negli anni Ottanta del Novecento hanno messo in luce a sud dell'impianto termale vero e proprio un'area scoperta circondata da portici, che presentava ad est un grande ambiente (12,60x14,70 m) ed alcuni piccoli ambienti di servizio (*Fig. 36*). L'aspetto sacrale dell'area è accertato dai materiali rinvenuti durante gli scavi negli strati di abbandono delle strutture: sono stati infatti raccolti frammenti di iscrizioni, purtroppo non ricostruibili, e parti di una statua di Nettuno che doveva costituire parte dell'apparato scultoreo di una fontana posta nelle vicinanze; il dio è richiamato in associazione alle Ninfe anche nell'iscrizione²⁶⁰ riutilizzata poco distante e forse proveniente proprio da quest'area. Un richiamo all'acqua era presente anche nel

²⁵⁵ VURPILLOT 2013, p. 96.

²⁵⁶ MEDRANO MARQUÉS, DÍAZ SANZ 2005.

²⁵⁷ MATILLA SÉIQUER, GALLARDO CARILLO, EGEA VIVANCOS, ARIAS FERRER 2004.

²⁵⁸ Bisogna segnalare che nessun materiale legato alla sfera religiosa è stato trovato all'interno dell'ambiente e che il deposito di monete viene dalla struttura presso la Source de la Marquise.

²⁵⁹ Cfr. scheda Balaruc-les-Bains.

²⁶⁰ CIL XII, 4186. Cfr. § 4.4.5 *Nettuno*.

grande ambiente orientale al cui interno era posto un piccolo bacino ottagonale. Le strutture descritte risalgono alla fase di II sec. d.C. ma l'area sacra doveva essere già delimitata e strutturata agli inizi del I sec. d.C., periodo a cui risale la realizzazione del muro perimetrale meridionale.

Ad un complesso santuarioale di più ampio respiro appartengono invece le strutture messe in luce a Mont-Dore²⁶¹. Ad ovest dell'impianto termale era posta una piazza, porticata su tre lati, che ospitava sul fondo un tempio di ispirazione italica²⁶² (Figg. 37- 38). Nel corso dei secoli il tempio è stato in gran parte demolito e i suoi elementi architettonici dispersi nel paese, ma lo studio condotto da M. Durand-Lefebvre negli anni Venti permette di avere un'idea della sua struttura. Si trattava di un tempio (19,50x12,50 m) esastilo con cella preceduta da un vestibolo e racchiusa da una galleria. I fusti delle colonne in facciata erano decorate da foglie d'acqua e nella parte inferiore da due registri di pannelli decorati con figure di piccoli geni o di scudi e uccelli. Dall'area del tempio o dalle immediate vicinanze provengono anche alcuni frammenti di statue che dovevano appartenere agli apparati decorativi dell'intera area sacra.

Più problematico risulta associare al culto delle acque termominerali di Salt-en-Donzy²⁶³ la grande struttura posta a 100-150 m di distanza dall'area termale (Fig. 39). Si tratta di una grande piattaforma, larga 55 m e lunga almeno 68 m con un lato monumentalizzato da una serie di nicchie semicircolari e rettangolari alternate, che sorreggeva un tempio probabilmente circondato a un portico. La mancanza di una relazione diretta tra il complesso termale e la grande piattaforma e l'assenza di scavi estensivi nell'area dell'abitato moderno non permettono di stabilire una relazione certa tra le due entità.

Anche le fonti epigrafiche e letterarie forniscono alcuni indizi sulla strutturazione delle aree ma l'impossibilità di associare le strutture menzionate a edifici noti archeologicamente limita il potenziale informativo di questi dati. Un'iscrizione proveniente dall'impianto termale di Bourbon-Lancy²⁶⁴ menziona una *basilica vetustate collapsa* in associazione alle divinità tutelari delle acque termali *Borvo* e *Damona*. Purtroppo la frammentarietà dell'iscrizione, l'impossibilità di accertare con sicurezza la relazione tra il culto alle acque termali e la *basilica* citata non permettono ulteriori approfondimenti. Bisogna comunque ricordare che in alcune iscrizioni d'area gallica la *basilica* è associata alla sfera culturale: a Perigueux (*Vesunna*) tre iscrizioni uguali²⁶⁵ con dedica alle divinità *Telo* e *Stanna* ricordano l'intervento di *Aulus Pompeius Antiquus* che fa realizzare *circa templum*

²⁶¹ Cfr. scheda Mont-Dore.

²⁶² Templi in relazione a sorgenti termominerali sono presenti, ad esempio, in Italia a Stigliano e presso il Monte Tifata (cfr. BASSANI M. 2014, con bibliografia di riferimento) e in *Britannia* a Bath (cfr. *Sulis Minerva* 1985).

²⁶³ Cfr. scheda Salt-en-Donzy.

²⁶⁴ CIL XIII, 2807.

²⁶⁵ CIL XIII, 950-954. Per una bibliografia di riferimento sul tema della basilica in connessione all'ambito culturale e le problematiche connesse cfr. ILLA Pétrucos, 19.

basilicas duas, mentre a Rennes (*Condate*) viene ricordata una *basilica templi Martis Mullonis*²⁶⁶. Come abbiamo già notato nei paragrafi precedenti a Bourbon-Lancy il panegirista eduo ricorda, oltre ai boschi sacri e alle sorgenti sacre a *Borvo-Apollo*, anche la presenza di un'*aedes*. Il termine però, come evidenziato da M. Menichetti²⁶⁷, in generale non identifica una forma architettonica ben definita, lasciando il campo aperto a più ipotesi sulla forma di questo edificio presso le *Aquae Bormonis*.

4.3 LE TIPOLOGIE DEI MATERIALI VOTIVI

Lo studio delle tipologie di materiali votivi ha permesso di evidenziare un panorama variegato delle offerte. A differenza dello studio diacronico dei materiali italiani che ha permesso di tracciare un quadro evolutivo delle offerte dall'età arcaica al periodo imperiale²⁶⁸, per l'area gallica si è pensato di affrontare lo studio dei materiali più rilevanti da un punto di vista strettamente tipologico. La scelta è dovuta alla difficoltà di datare in modo accurato i vari oggetti e di individuare all'interno del "ristretto" arco cronologico considerate fasi precise e significative.

Sullo studio dei materiali incide anche lo stato della documentazione che si limita talvolta ad un elenco di oggetti trovati all'interno del sito termominerale senza indicare il luogo preciso di rinvenimento di ciascuno. Questi oggetti, essendo spesso d'uso comune (come monete e ceramica), quando sono separati dal loro contesto originario perdono il loro potenziale informativo e risultano difficili da analizzare. Alla carenza della documentazione di scavo vanno associati anche i processi di abbandono e distruzione cui sono state soggette le strutture antiche. Durante le fasi finali di declino degli impianti, i pozzi di captazione, luogo di depositi votivi tra i più ricorrenti, venivano utilizzati come immondezze dove si gettavano tutti i materiali frammentari e di spolio dell'area circostante, rendendo così difficile la distinzione tra il deposito votivo originario e il materiale accumulato successivamente.

Nonostante le difficoltà insite nello studio di questi materiali, il censimento ha comunque permesso di tracciare un quadro accurato su tale aspetto. In particolare è stato possibile evidenziare che le tipologie di oggetti offerti è simile a quelle di molti altri luoghi di culto non necessariamente legati alle acque, come già rilevato per il campione italiano²⁶⁹. All'interno della stessa area gallica, a parte la preferenza in alcuni siti per particolari tipologie di materiali, in linea generale si rileva una

²⁶⁶ AE 1969/1970, 405a.

²⁶⁷ ThesCRA IV, s.v. *Aedes* (romano-repubblicana) pp. 147-149.

²⁶⁸ BASSANI M. 2014, pp. 148-152, con ulteriori riferimenti bibliografici.

²⁶⁹ BASSANI M. 2014, pp. 149-150.

sostanziale omogeneità tra i materiali, indicatrice di una omogenea cultura dominante solo a tratti sfumata di regionalismi.

4.3.1 Monete

Le monete rappresentano l'offerta più diffusa presso le sorgenti termominerali delle Gallie. Si tratta di un rito riscontrato in numerose sorgenti termominerali dell'Impero Romano dall'Italia alla *Britannia* e dall'*Hispania* e all'Oriente²⁷⁰. Purtroppo nei resoconti antichi la menzione delle monete si limita ad un elenco dei pezzi con indicazione del nome del personaggio rappresentato nella moneta senza maggiori indicazioni, rendendo così difficile l'identificazione e la datazione dei singoli pezzi. Talvolta non è annotato neppure il numero totale delle monete raccolte nella sorgente, rendendo problematico qualsiasi tentativo statistico.

Il sito di Source des Roches²⁷¹ è l'unico per il quale è stato possibile effettuare un'analisi attenta dei rinvenimenti numismatici. Qui, nel corso delle campagne degli anni 1958, 1968, 1970-1971 ma anche nell'Ottocento, è emerso almeno un centinaio di monete, la maggior parte delle quali sono in lega di rame coniate dalla colonia di Nîmes con la rappresentazione di un cocodrillo e di un ramo di palma su un lato e sull'altro i volti di Augusto e Agrippa. Queste monete sono state emesse in più versioni lungo un arco cronologico che va dal 28-27 a.C. al 15 d.C. ma rimangono in circolazione almeno fino al regno di Nerone. A questo nucleo si aggiungono monete in bronzo celtiche e monete augustee, coniate a Vienne e Lione. Infine dagli strati superiori della sorgente provengono monete di difficile identificazione, probabilmente un dupondio di Domiziano, un sesterzio di Antonino Pio e un dupondio di Faustina Minore. Viceversa dagli scavi ottocenteschi provengono anche monete di IV sec. coniate sotto Costanzo, Massimino, Costantino e Costantino II. Lo studio congiunto di tutti i materiali provenienti dalla sorgente ha permesso di circoscrivere alla prima metà del I sec. d.C. il principale momento di culto presso la sorgente. Se fosse stato preso in considerazione il solo dato numismatico la cronologia ne sarebbe risultata falsata con un prolungamento fino al periodo tardo antico, che invece deve essere considerato come un momento di frequentazione sporadica. Le stesse monete celtiche, che isolate e considerate in maniera superficiale avrebbero fatto pensare ad una frequentazione preromana, rientrano invece nella continuità d'uso di questi conii preromani fino all'età giulio-claudia²⁷².

²⁷⁰ Per il campione italiano cfr. FACCHINETTI 2003; per la *Britannia* esemplare è il caso di Bath (*Aquae Sulis*) cfr. SELLWOOD 1988, WALKER 1988; per uno studio complessivo della tematica in area iberica cfr. ABAD VARELA 2006; per l'Oriente l'unico studio dettagliato che mi è noto è quello sui rinvenimenti numismatici presso Burgas (*Aquae Calidae*) in Bulgaria, PAUNOV 2015.

²⁷¹ ROMEUF 2000, pp. 40-43.

²⁷² SAUER 2003, p. 52.

Date le lacune della documentazione di partenza, le informazioni che si possono ricavare da questi numerali sono limitate. Si può comunque rilevare che nella maggior parte dei casi si tratta di monete di basso valore in lega di rame, ma non mancano casi in cui sono presenti monete d'argento e/o d'oro, come a Les Fumades, Bully, Saint Alban-les-Eaux e Allan. La stessa quantità delle monete offerte alla divinità della sorgente è molto variabile da poche unità²⁷³ o alcune decine²⁷⁴, fino ad alcune centinaia²⁷⁵ oppure migliaia²⁷⁶.

Solitamente le monete sono gettate all'interno della sorgente o della struttura artificiale che ne capta le acque. Ad Amélie-les-Bains e a Désaignes le monete sono emerse forzando la roccia da cui scaturiva l'acqua, alla Source des Roches il materiale numismatico era mescolato agli altri materiali votivi che riempivano il fondo della polla sorgiva, mentre in altri siti, come Bourbon-Lancy e Saint-Honoré-les-Bains, il numerario romano viene dai pozzi e bacini di captazione. Risulta particolare il caso di Menthon-Saint-Bernard dove le poche monete offerte erano poste all'interno di piccoli contenitori ceramici poi gettati all'interno del bacino di captazione.

4.3.2 Vasellame

Il materiale più ricorrente offerto nei siti termominerali dopo le monete sono i frammenti di vasellame, quasi esclusivamente ceramico (*Fig. 40*). Ancora una volta la Source des Roches è l'unico sito in cui è stato effettuato uno studio esaustivo di questa classe di materiali. I frammenti ceramici appartengono ad un numero ridotto di forme, tra le quali predomina una serie di piccole coppe carenate e brocche di produzione locale. In molti casi è stato poi possibile riscontrare la presenza all'interno di una patina resinosa, il cui significato non è ancora stato accertato. I contenitori sono stati ritrovati in frammenti ma non è stato possibile accertare se questo sia dovuto ad un'azione intenzionale legata ad un rituale oppure ad esiti post-deposizionali. Lo stesso tipo ceramico è stato trovato in gran quantità anche presso le sorgenti termali di Vichy, ma la notizia risale a lavori ottocenteschi che non indicano con precisione le modalità ed il luogo del rinvenimento, privandoci quindi di importanti informazioni utili allo studio di questa particolare forma. Non è poi possibile stabilire se il vasellame sia servito per attingere e bere l'acqua minerale della sorgente, oppure se sia connesso a riti di libagione con altri liquidi.

Da due siti provengono anche contenitori metallici. Ad Évaux-les-Bains all'interno di un pozzo sono state trovate tre casseruole in bronzo, delle quali l'unica conservata presenta una dedica al dio

²⁷³ Cfr. scheda Menthon-Saint-Bernard.

²⁷⁴ Cfr. schede: Mont-Dore, Boudes, Bully.

²⁷⁵ Cfr. schede: Chamalières, Source des Roches, Saint-Honoré-les-Bains, Coren, Saint Alban-les-Eaux, Réotier, Sillingy.

²⁷⁶ Cfr. scheda Les Fumades.

Ivavos, nume tutelare delle sorgenti termominerali. L'oggetto risulta di particolare interesse anche per la presenza sul manico del marchio a rilievo del fabbricatore. Casseruole simili sono venuti alla luce anche presso il bacino della sorgente di Bath²⁷⁷ e a Bad Pyrmont in area germanica²⁷⁸. Doveva appartenere ad un contenitore di pregio anche la presa in argento sbalzato proveniente dal sito termominerale di Allan. L'oggetto è decorato a rilievo con una raffigurazione di Venere seduta su una conchiglia bivalve, sorretta da due tritoni e ai lati da due amorini che cavalcano dei delfini. Il tema acquatico doveva essere risultato particolarmente adatto per dedicare l'oggetto alla sorgente. Il vasellame in metalli preziosi ricorda i rinvenimenti fatti presso la sorgente termale di Vicarello (*Aquae Apollinares Novae*), dove nell'Ottocento sono venuti alla luce vasi in oro e argento oltre ai famosi bicchieri con l'itinerario tra Roma e Cadice²⁷⁹.

4.3.3 *Ex-voto anatomici*

Gli ex-voto anatomici sono una categoria di materiali diffusa in tutto il mondo romano, che raccoglie le rappresentazioni di una parte del corpo umano, soprattutto braccia gambe, tronchi e organi sessuali²⁸⁰. Sebbene legati alla sfera salutare gli ex-voto anatomici non sono legati esclusivamente a sorgenti termominerali, ma si ritrovano anche in altri contesti sacri come presso il santuario delle Sorgenti della Senna²⁸¹ o quello della foresta di Halatte²⁸². Tali votivi erano realizzati in legno, pietra, terracotta e metallo e solitamente erano caratterizzati da una lavorazione schematica. Per lungo tempo in area gallica questa classe di materiali è stata considerata come un prodotto della cultura celtica e come tale datata al periodo pre-romano, ma studi più recenti sui materiali, soprattutto lignei, hanno permesso di considerarli un prodotto della romanizzazione delle Gallie²⁸³, con una particolare ricorrenza nella prima metà del I sec. d.C.²⁸⁴. Si è poi discusso sul valore da dare a questi materiali, ossia se si trattasse di oggetti offerti alla divinità prima o dopo la guarigione, ma lo studio di O. de Cazanove sugli esemplari con dedica li identifica chiaramente come ex-voto nel senso tecnico del termine²⁸⁵. A questo si è aggiunto il dibattito sulla possibilità di

²⁷⁷ HENIG, BROWN, SUNTER, ALLASON-JONES, BAATZ 1988, pp. 9-21.

²⁷⁸ Sul sito e i materiali di Bad Pyrmont cfr. TEEGEN 1989.

²⁷⁹ Per una panoramica dei materiali e il contesto della stipe di Vicarello cfr. COLINI 1967-1968.

²⁸⁰ I lavori sui materiali rinvenuti presso le sorgenti della Senna e alla Source des Roches costituiscono un punto di riferimento per lo studio di questa categoria di materiali: DEYTS 1983, ROMEUF, DUMONTET 2000.

²⁸¹ DEYTS 1983.

²⁸² DURAND, FINON 2000.

²⁸³ DE CAZANOVE 2009, p. 357.

²⁸⁴ BOURGEOIS 1991, pp. 125-126.

²⁸⁵ DE CAZANOVE 2009, pp. 360-361.

riconoscere in questi manufatti delle raffigurazioni veritiere di traumi o malattie²⁸⁶. Si tratta dunque di una classe di materiali complessa e di non facile approccio.

Nell'area di studio sono almeno tre i siti che hanno rivelato traccia di questi votivi, anche se con una concentrazione differente che va dalla singola unità alle migliaia di oggetti²⁸⁷. Il sito che ha restituito il maggior numero di oggetti è quello della Source des Roches a Chamalières, dove sono stati posti in luce circa 10.000 oggetti e frammenti di legno che corrispondono a circa 3.500 ex-voto (Fig. 41). Di questi gli ex-voto anatomici umani costituiscono la percentuale maggiore: gambe e piedi (1.790 ca), braccia e mani (390 ca.), tronchi e bacini (35 ca.), tavole anatomiche (25 ca.). Non mancano però le rappresentazioni di parti o figure intere di animali: si tratta di sette cavalli interi, cinque zampe di cavallo ed una sola zampa di bovino. Gli oggetti furono realizzati in modo schematico scolpendo legni di faggio, quercia, abete, frassino, betulla e castagno. Tra i materiali sono stati trovati anche dei rami tagliati volontariamente, che per la loro conformazione potevano ricordare degli arti ed essere così utilizzati come ex-voto anatomici "a costo zero".

Le informazioni su materiali simili da altri contesti sono estremamente vaghe: da Allan proviene un numero imprecisato di ex-voto anatomici in metallo, a Réotier in associazione ad un centinaio di monete è stata trovata la raffigurazione di una gamba in bronzo, mentre a Désaignes è stato segnalato solo il rinvenimento di generici ex-voto, ma che verosimilmente potevano essere anche di tipo anatomico.

Anche in ambito italiano sono attestati ex-voto anatomici in contesti santuariali posti in prossimità di sorgenti termominerali: ad esempio presso il santuario di *Mefitis* nella Valle dell'Ansanto, a Casale Pescarolo, al Monte Tifata, a Tratturo Caniò e a *Lucus Pisauensis* presso Pesaro, ma con una datazione ben precedente che copre un arco cronologico che va dal IV al II sec. a.C.²⁸⁸

4.3.4 Statue di vario formato

Oltre agli ex-voto anatomici a Chamalières sono state offerte alla sorgente minerale numerose statue in legno di varie dimensioni, che rappresentano personaggi maschili e femminili a figura intera, mezzobusto, o solo il volto. Queste opere, realizzate spesso in modo schematico, dovevano rappresentare i pellegrini stessi che si recavano presso le acque salutifere per chiedere l'intervento della divinità. Oltre che a Chamalières, una piccola testa maschile in legno è nota dagli scavi ottocenteschi delle terme di Saint-Honoré-les-Bains, mentre nel pozzo di Coren sono state trovate

²⁸⁶ Cfr. DE CAZANOVE 2013, pp. 23-24 con bibliografia di riferimento.

²⁸⁷ Cfr. schede: Allan; Chamalières, Source des Roches; Réotier. La presenza di ex-voto anatomici presso la sorgente di Désaignes è incerta a causa della vaghezza dei resoconti di scavo.

²⁸⁸ BASSANI M. 2013, p. 99.

due statuette in legno di faggio delle quali se ne conserva solo una, che rappresenta un pellegrino vestito di un lungo mantello con cappuccio. Due sculture lignee sono state trovate anche presso le terme di Bourbonne-les-Bains nella Belgica²⁸⁹, mentre in ambito italico la memoria va agli *xoana* lignei dal santuario dell'Ansanto ma di cronologia ben precedente essendo datati all'età del Ferro²⁹⁰. Nella statuaria di dimensioni ridotte vanno inserite anche le piccole figure in argilla, ampiamente diffuse nelle Gallie, Germanie e Britannia durante un arco cronologico che va dalla metà del I sec. d.C. agli inizi del III sec. d.C.²⁹¹. Questi piccoli oggetti coprono un vasto repertorio iconografico (animali, personaggi maschili e femminili, frutti e divinità) e sono presenti sia in ambito cultuale che in contesto funerario e abitativo, segno di un valore diverso assegnato all'oggetto a seconda del luogo in cui vengono dedicati. Dallo scavo delle terme di Évaux-les-Bains, oltre ad una statuette di Esculapio in bronzo, provengono due statuette in terracotta bianca: una del tipo Venere Anadyomene e l'altra che rappresenta un busto femminile con i capelli divisi da una scriminatura centrale e raccolti in un alto chignon. Appartiene ad una figura femminile anche il frammento di statuette trovato a Saint-Symphorien-de-Marmagne, mentre dal pozzo di Coren proviene la rappresentazione di un gallo e da Decize alcune statuette in terracotta bianca non meglio identificate.

La piccola statuaria in metallo è rappresentata dalla statuette in bronzo di un guerriero gallico «*habillé à la grecque*», armato di scudo e giavellotto da Bourbon-Lancy, nonché dall'Esculapio di Évaux. Più problematici i materiali da Menthon, dove B. Remy e A. Buisson ricordano il rinvenimento nelle terme di generiche statuette in bronzo, senza però chiarire il contesto di rinvenimento, e di Uriage-les-Bains dove è segnalata la presenza di piccole statue di Apollo Citaredo, Mercurio, Bacco bambino e forse di Vulcano. Qui tuttavia l'assenza di un luogo preciso di rinvenimento e la possibilità che in connessione alle terme fosse attiva l'officina di un metallurgista lasciano il dubbio sul valore di offerte di questi materiali.

Infine non dovevano mancare elementi statuari di maggior impegno e dimensioni, che ci sono noti solo indirettamente grazie ai rinvenimenti delle loro basi iscritte, come il basamento con la dedica di *Titus Severius Modestus* e forse anche il blocco di *Caius Iulius Magnus* da Bourbon-Lancy.

Per quanto riguarda la scultura in pietra si possono considerare a livello ipotetico doni votivi il busto maschile rinvenuto a Lurbe-Saint-Christau, quello trovato presso il santuario di Mont-Dore e i frammenti di una figura femminile in calcare da Maizières.

²⁸⁹ SAUER 2005, p. 8.

²⁹⁰ BASSANI M. 2014, p. 149.

²⁹¹ Per un quadro generale su questa classe di materiali cfr.: ROUVIER-JEANLIN 1972, *Les figurines en terre cuite* 1993

4.3.5 *Tabellae defixionum*

All'interno delle sorgenti di Amélie-les-Bains, Dax e di Chamalières, Source des Roches²⁹² sono venute alla luce alcune *tabellae defixionum* su lamine di piombo (Fig. 42). Questi materiali diffusi in tutto il mondo romano²⁹³ non sono legati all'aspetto salutare delle acque, ma al ruolo di accesso al mondo ctonio delle sorgenti. Nel caso delle fonti termominerali un fattore importante, nella scelta di questi luoghi per affidare le *tabellae*, è stato svolto dalle particolari caratteristiche organolettiche delle acque: ad Amélie e a Dax il calore e a Chamalières il ribollire della superficie, causato dalla presenza di anidride carbonica. Nel caso di Amélie non è possibile conoscere il contenuto delle lamine, dal momento che i sei frammenti, rinvenuti nell'Ottocento ed oggi perduti, erano stati scritti in una lingua che mescolava il latino ad un ipotetico dialetto locale²⁹⁴. Sono stati però riconosciuti alcuni termini come *niskas*, che identifica le divinità destinatarie delle *tabellae*, nelle quali si possono riconoscere delle Ninfe²⁹⁵, e alcune voci verbali come *rogamus* e *deprecamus* che rientrano a pieno nel vocabolario di questa classe di materiali. La lamina indirizzata a *Maponos* presso la Source des Roches, datata alla prima metà del I sec. d.C. sulla base del contesto di rinvenimento, è stata scritta in lingua celtica ma il senso completo del testo sfugge ad un'interpretazione esauriente. Ad ogni modo, in linea generale, sembra trattarsi di una *defixio* contro un gruppo di personaggi romani capeggiati da un tale *Gaius Lucius Florus Nigrinus*, macchiatisi di un falso giuramento nei confronti del dedicante anonimo.

Risale invece al IV-V sec. d.C. la lamina venute alla luce a Dax all'interno della Source de la Nehe. Il testo scritto in latino sembra invocare un maleficio contro dei ladri, sulla base del riconoscimento di una voce del verbo *involare*, che il dedicante riconosce in tali *Leontio* e *Didio*. Il confronto più puntuale per questi materiali sono le oltre cento laminette messe in luce nel bacino della sorgente termale di Bath (*Aquae Sulis*)²⁹⁶, mentre un confronto per un contesto con acque fredde è quello della sorgente in località Poggio Bagnoli a Pergine Valdarno, con acque acidule ricche di anidride carbonica e per questo invocate come *aquae ferventes*, cui viene affidata la *defixio* contro tale *Quintus Letinius Lupus*²⁹⁷.

²⁹² Cfr. schede Amélie-les-Bains; Dax e di Chamalières, Source des Roches.

²⁹³ Sulla diffusione delle *defixiones* nel mondo romano occidentale ed una bibliografia tematica sintetica cfr. SÁCHEZ NATALÍAS 2012.

²⁹⁴ Sull'utilizzo del bilinguismo in contesti di magia cfr. MARCO SIMÓN 2012.

²⁹⁵ Cfr. § 4.4.1 *Le Ninfe*.

²⁹⁶ TOMLIN 1988.

²⁹⁷ CIL XI, 1823. Sul sito cfr. CHELLINI 2002, pp. 73-74, mentre per un'analisi dell'iscrizione cfr. MARENGO 2006.

4.3.6 Rilievi figurati

Solo nel sito di Les Fumades, nella Gallia Narbonense, è documentata la presenza di rilievi figurati (Figg. 43-44). Si tratta di tre stele dedicate alle *Nymphae* rinvenute insieme ad altri materiali durante i lavori ottocenteschi di ripristino della sorgente Font-Pudento. La prima è una stele ad edicola dedicata da una certa *Casunia Quintina*²⁹⁸: tra due pilastri sono rappresentate tre Ninfe con il busto scoperto, che reggono verticalmente una conchiglia all'altezza del bacino secondo un modello ellenistico della seconda metà del IV sec. a.C.²⁹⁹. La seconda stele è priva di dedica e raffigura tre figure femminili stanti vestite di lunghe vesti e con gli attributi tipici delle Ninfe e delle *Matronae*³⁰⁰. Il terzo rilievo è frammentario e anepigrafe, ma si possono comunque individuare con certezza due figure femminili, abbigliate con leggere vesti che si tengono per mano, secondo una composizione che richiama lo schema delle Ninfe danzanti³⁰¹.

Questi rilievi richiamano alla memoria quelli dedicati alle Ninfe e Apollo presso la fonte di Nitrodi ad Ischia³⁰², con una cronologia compresa tra la fine del I sec. a.C. e il III sec. d.C., e la lastra con tre Ninfe da Varaždinske Toplice (*Aquae Iasae*) datata alla seconda metà del II sec. d.C.³⁰³.

Da Les Fumades provengono anche due altari con fronti decorate a rilievo. La stessa *Quintina* che già aveva dedicato la stele o una sua omonima dedica alle Ninfe anche un altare³⁰⁴ la cui fronte principale è decorata a rilievo. La raffigurazione prevede la presenza di una Ninfa distesa che appoggia un braccio su un'urna da cui sgorga la sorgente³⁰⁵, mentre un arco la separa da tre figure femminili di cui si scorgono solamente le teste.

L'altare dedicato da *Lucius Iulius Ascanius* presenta invece un rilievo con una figura maschile stante, probabilmente l'offerente, vestita di un mantello che scende da una spalla e copre la parte inferiore del corpo, mentre nelle mani tiene un oggetto indefinito ed un ramo di palma.

4.3.7 Altari

Tra i materiali cultuali ci sono infine gli altari in pietra che attestano lo scioglimento di un voto alla o alle divinità da parte dell'offerente (Fig. 45). La morfologia è quella ampiamente diffusa e costituita da un basamento, un fusto ed un coronamento, molto spesso arricchito con pulvini ed

²⁹⁸ CIL XII, 2845.

²⁹⁹ Cfr. LIMC VIII, 1, s.v. *Nymphai* in part. p. 893, *nympe à la coquille*.

³⁰⁰ Per le implicazioni legate al culto della raffigurazione Cfr. 4.4.1 *Le Ninfe*.

³⁰¹ Cfr. LIMC VIII, 1, s.v. *Nymphai* in part. p. 893, *nymphes et la danse*.

³⁰² IAPINO 2003.

³⁰³ *Aqua romana* 2004, p. 75.

³⁰⁴ CIL XII, 2849.

³⁰⁵ Cfr. LIMC VIII, 1, s.v. *Nymphai* in part. p. 893, *nympe couchée*.

focolare centrale³⁰⁶. Nella maggior parte dei casi sul fusto trova spazio la dedica alla divinità, ma non mancano casi in cui l'altare risulta anepigrafe, come a Les Fumades o a Caunterets. Il fusto poteva ospitare anche dei rilievi, come a Bagnères-de-Luchon dove le superfici laterali di alcuni altari erano decorate con strumenti di culto, patera e brocca, oppure raffigurazioni più complesse come quelle descritte nel paragrafo precedente provenienti da Les Fumades. Anche le dimensioni di questi manufatti potevano essere varie: dagli altari miniaturistici di Les Fumades fino agli esemplari più grandi presenti a Bagnères-de-Luchon.

4.4 LE DIVINITÀ

Tra tutti i siti che hanno conservato traccia di un culto presso le acque termominerali solo per tredici di essi è noto il nome delle divinità venerate, per un totale di una decina di teonimi (*Tab. 3*). La fonte di questi dati è esclusivamente l'epigrafia³⁰⁷ talvolta avvallata e supportata dai toponimi antichi che ricordano il nome della divinità eponima del sito, come accade ad *Aquae Nerii* e *Aquae Bormonis*³⁰⁸. Ad un primo sguardo la sproporzione tra l'elenco presentato ed altre liste simili redatte in precedenza appare evidente³⁰⁹, ma bisogna ricordare che sono confluiti in questa ricerca solamente i nomi delle divinità riportati in epigrafi provenienti da siti con acque termominerali e nello specifico dai bagni o dall'area sacra nei pressi delle sorgenti stesse, non genericamente dalla cittadina termale³¹⁰. Sono poi stati esclusi dallo studio anche i pochi riferimenti a divinità che ricorrono con certezza nel sito individuato, ma che non hanno chiaramente alcuna attinenza con il culto delle acque. Si tratta della menzione dei *Montes* dai bagni di Bagnères-de-Luchon³¹¹ e di quella dei *Numina Augustorum*, che ricorrono a fianco di *Nerius* nelle iscrizioni gemelle fatte incidere da *L. Iulius Equester* a Nérès-les-Bains³¹².

Una considerazione di quali erano le divinità cui si rivolgevano i frequentatori delle acque minerali delle Gallie, significa approfondire la relazione che intercorre tra le entità divine celtiche e quelle

³⁰⁶ BUONOPANE 2009, pp. 71-72.

³⁰⁷ In passato si è cercato di scrivere una storia dei culti presso le acque salutifere sulla base di congetture nate dal confronto tra materiali, iconografia e mito, che per quanto suggestive rimangono prive di qualsiasi riscontro. Esempio il caso della presenza del dio *Borvo*/Marte presso le sorgenti di Vichy, basata sulle rappresentazioni presenti in alcune ceramiche locali; l'intera questione è riassunta in BOURGEOIS 1991, p. 31. Allo stesso modo l'iscrizione a *Mantouno*, AE 1959, 134, da Salins-les-Thermes è stata associata al culto delle acque termominerali sebbene non sia stata trovata in contatto diretto con le sorgenti termominerali ma nella generica area circostante.

³⁰⁸ Cfr. § 5.2 *Nomi antichi e centri moderni*.

³⁰⁹ Per liste di divinità connesse alle acque in generale cfr. TOUTAIN 1920, III.2, pp. 300-307, BOURGEOIS 1991, pp. 21-60; per elenchi di divinità in relazione ad acque termominerali cfr. RODET 1900; BONNARD 1908, pp. 164-212.

³¹⁰ Chiaramente sono state fatte delle eccezioni alla regola quando le iscrizioni fanno chiaramente allusione a divinità connesse alle acque termominerali. Emblematico il caso di Bourbon-Lancy, dove la maggioranza delle iscrizioni non viene dall'area delle sorgenti, poiché le pietre sono state riutilizzate in varie costruzioni del paese: cfr. scheda Bourbon-Lancy.

³¹¹ CIL XIII, 349.

³¹² CIL XIII, 1376 e CIL XIII, 1377, 1378, 1379d.

greco-romane, per cercare di capire se l'avvento della cultura romana abbia portato un cambiamento nel pantheon delle divinità celtiche oppure se ci sia stata una sostanziale continuità con il passato. La questione della religione celtica in generale e del suo rapporto con l'elemento greco-romano è molto complessa e per lungo tempo è stata indagata dietro la lente distortiva del romanticismo ottocentesco e della riscoperta nazionalistica delle radici celtiche. Il quadro che emergeva era di una religione divisa in modo netto tra origini celtiche e apporto romano, ma negli ultimi anni si è cercato di affrontare in maniera più sistematica l'argomento, cercando di mettere a sistema le varie fonti disponibili, desunte da epigrafia, archeologia, linguistica, e inserire così la religione in un panorama più ampio di interazione con gli altri fattori che operano in un'epoca precisa, quali avvenimenti storici, cambiamenti culturali e sociali. Nel più ampio filone di studi promosso dal progetto F.E.R.C.A.N.³¹³, P. de Bernerdo Stempel, attraverso lo studio del materiale epigrafico, ha individuato tre modalità/tappe nel processo di rinnovamento e commistione tra divinità celtiche e greco-romane che a livello onomastico viene reso con: la traduzione in lingua celtica dei nomi e/o attributi delle divinità romane (*translatio Celtica*) la traduzione di nomi di divinità celtiche in latino (*translatio Latina*) infine l'equazione funzionale tra divinità romana e divinità celtica (la cosiddetta *interpretatio* che però la studiosa rinomina *identificatio Romana vel indigena*)³¹⁴.

Sebbene metodico, lo studio linguistico ed etimologico dei teonimi non permette di giungere a conclusioni esaustive, tanto che R. Häussler ha giustamente evidenziato che «*the etymology of a theonym may reveal a deities original meaning, but not necessarily the characteristics and functions at the time of the dedication*»³¹⁵. Dunque, partendo dal nome della divinità si può cercare di risalire alle origini della figura divina ma solo difficilmente se ne può seguire l'evoluzione nel tempo e fissarne cronologicamente le tappe. Nonostante i limiti che i materiali impongono, di seguito si è cercato di tracciare un quadro generale delle divinità presso le sorgenti termominerali.

4.4.1 Le Ninfe

Le *Nymphae* sono le divinità che ricorrono nel maggior numero di siti³¹⁶ quattro, per un totale di una ventina di dediche. Le ninfe erano divinità minori del pantheon greco-romano e presiedevano a vari ambiti del mondo naturale: le alture, i boschi e gli spazi agresti, i corsi d'acqua e le sorgenti,

³¹³ Il *Fontes Epigraphici Religionis Celticae Antiquae* è un progetto volto alla revisione completa del *corpus* di attestazioni epigrafiche della religione celtica promosso dalla Prähistorische Kommission (Arbeitsgruppe Eisenzeit) della Österreichische Akademie der Wissenschaften (Responsabili del progetto: prof. H. Friesinger, prof. G. Dobesch; coordinamento prof. M. Hainzmann) <http://www.oeaw.ac.at/orea/fercan/fercan.html>.

³¹⁴ Per un esauriente esemplificazione delle varie modalità, un caso di studio e e bibliografia di riferimento cfr. DE BERNARDO STEMPEL 2008.

³¹⁵ HÄUSSLER 2008, p. 39, e più in generale sul problema pp. 37-42.

³¹⁶ Cfr. schede Bagnères-de-Luchon; Bagnères-de-Bigorre; Les Fumades; Gréoux-les-Bains e con buona probabilità anche a Balaruc-les-Bains.

fossero esse termominerali o meno³¹⁷. Nell'area di studio il loro culto è circoscritto all'Aquitania meridionale e alla Gallia Narbonense. Esse sono presenti solitamente da sole, ma sono attestate anche accanto a divinità quali *Ilixo* a Bagnères-de-Luchon e probabilmente a Nettuno presso Balaruc-les-Bains. In cinque dediche³¹⁸ le *Nymphae* ricevono l'appellativo di *Augustae* «con un valore enfatico di ampliamento delle potenzialità divine»³¹⁹ e a Grèoux-les-Bains quello di *Griselicae*³²⁰. J. Lacroix³²¹ ha ipotizzato che quest'ultimo appellativo derivi dal nome di un ipotetico dio delle sorgenti termali *Griselos*, dotato di origini comuni al dio delle acque *Graselos*, noto da una dedica in greco³²² che è stata scoperta presso le sorgenti valchiusane del fiume Groseau a Malaucène in *Gallia Narbonensis*. Non è però da escludere che *Griselicae* faccia riferimento alla natura locale del culto³²³, come avviene in Italia e in altre province, dove le *Nymphae* sono chiamate: *Nitrodes* presso la sorgente Nitrodi di Barano d'Ischia³²⁴, *Caparenses* a Baños de Montemayor presso l'antica *Capara* in Lusitania³²⁵, oppure *Iasae* presso le *Aquae Iasae*, l'odierna Varaždinske Toplice nella *Pannonia Superior*³²⁶. Sono invece completamente assenti appellativi quali *sanctae*, *medicae* e *salutares* che invece sono presenti in alcuni casi italici e soprattutto provinciali³²⁷. La percezione di queste divinità “esterne” era certamente soggetta all'influenza dei culti celtici, come dimostra uno dei rilievi da Les Fumades. La stele anepigrafe rappresenta tre figure femminili, delle quali la centrale regge tra le mani un bacino/conchiglia e quelle ai lati portano: una la mano al recipiente mentre l'altra tiene una cornucopia o un oggetto indefinito. La rappresentazione sembra unire l'iconografia greco-romana delle Ninfe, indicata dal tipico attributo della vasca/conchiglia³²⁸, a quella delle *matres/matronae*, divinità delle acque del mondo celtico, solitamente ritratte con lunghe vesti e dotate di cornucopia³²⁹.

Si possono affiancare alle *Nymphae* anche le *Niskai* menzionate nelle laminette di piombo trovate all'interno di una delle sorgenti termali di Amélie-les-Bains³³⁰, in Gallia Narbonense. Il nome

³¹⁷ Sul culto delle ninfe in relazione ad acque termominerali: per l'Italia cfr. BUONOPANE, PETRACCIA 2014, pp. 226-228, PETRACCIA, TRAMUNTO 2013, ARNALDI 2006; per la penisola iberica e l'Africa settentrionale cfr. DIEZ DE VELASCO 1998, pp. 82-100. Sul culto generico delle ninfe in area celtica cfr. BECK 2009, pp. 85-95 e BOURGEOIS 1991, pp. 26-29.

³¹⁸ Bagnères-de-Luchon: CIL XIII, 350, CIL XIII, 360; Bagnères-de-Bigorre: CIL XIII, 390; Les Fumades: CIL XII, 2850.

³¹⁹ CENERINI 1989, p. 22 con bibliografia di riferimento.

³²⁰ CIL XII, 361.

³²¹ LACROIX 2007, p. 87.

³²² RIG I, 148.

³²³ DE BERNARDO STEMPEL 2007b, p. 71.

³²⁴ PETRACCIA, TRAMUNTO 2013, p. 178. Non è stata scartata l'ipotesi che l'appellativo *Nitrodes* faccia riferimento alle caratteristiche chimiche delle acque di Barano caratterizzate dalla presenza di nitro, cfr. LUSCHI 1999, pp. 57-70.

³²⁵ DIEZ DE VELASCO 1998, pp. 89-91.

³²⁶ LUČIĆ 2013, pp. 216-217.

³²⁷ PETRACCIA, TRAMUNTO 2013, p. 178.

³²⁸ Cfr. LIMC VIII, 1, s.v. *Nymphai* in part. p. 893.

³²⁹ Cfr. LIMC VIII, 1, s.v. *Matres, Matronae* in part. p. 811.

³³⁰ CIL XII, 5367.

celtico risale alla radice indoeuropea **neig*³³¹ “lavare, pulire” e significa “coloro che puliscono, purificano”, mentre il nome della divinità è alla base del termine basco *neska* “fanciulla”³³¹. La stessa divinità è attestata al singolare insieme a Nettuno in un’altra *tabella defixionis*³³² rinvenuta in *Britannia* sulla spiaggia dell’estuario del fiume Hamble.

4.4.2 *Borvo/Bormo e Damona*

Il dio *Borvo/Bormo*³³³ è attestato epigraficamente nei siti di Aix-en-Provence e Aix-les-Bains, in Gallia Narbonense, e di Bourbon-Lancy, in Gallia Lugdunense, mentre la sua presenza a Bourbon-l’Archambault, in Aquitania, si può dedurre su base toponomastica. La grafia del nome è variabile, *Borvo*, *Borvo*, *Borbanus*, *Bormanus*, ma la base indoeuropea comune è invariabilmente, **bhereu-*; la stessa radice è anche alla base del verbo latino *fervere* “ribollire” e del sanscrito *bhurváni-* “agitato, selvaggio”, mentre una sua variante apofonica ha prodotto il termine indoeuropeo che indica la sorgente da cui discendono il greco *phréar*, l’armeno *atbiwr* e l’alto-tedesco antico *brunno*³³⁴. Sembra dunque che il nome, almeno inizialmente, identificasse una divinità celtica delle acque che gorgogliano/ribollono senza riferimento a particolari caratteristiche di temperatura ed effervescenza; in seguito la divinità avrebbe assunto una particolare, ma non esclusiva, valenza salutare in connessione con le acque calde. Questa proposta dell’evoluzione della divinità spiegherebbe anche l’associazione di *Borvo/Bormo* con acque senza particolari caratteristiche termominerali in alcuni siti. A Saint-Vulbas, ad una trentina di chilometri da Lione, un’iscrizione con dedica a *Bormana Augusta*³³⁵ è stata reimpiegata in alcuni edifici del paese, ma la sua originaria collocazione doveva essere presso la locale sorgente La Bormane, da cui nasce l’omonimo ruscello che confluisce nel Rodano³³⁶. Una dedica a *Candidus e Borvo*³³⁷ è stata messa in luce a Entrains-sur-Nohain in un contesto di giacitura secondaria e apparentemente priva di qualsiasi relazione con acque termominerali nelle vicinanze³³⁸.

Più problematico risulta stabilire il nesso tra acque sorgive e l’iscrizione con dedica a *Bormanus e Bormana*³³⁹ trovata nel cimitero di Aix-en-Diois all’inizio dell’Ottocento; nell’area del comune

³³¹ DE BERNARDO STEMPEL 2008, p. 75 e note 73-74.

³³² AE 1997, 977 = Dfx 3.11/1.

³³³ Sul dio *Borvo/Bormo* cfr.: BOURGEOIS 1991, pp. 29-32; JUFER, LUGINBÜHL 2001, p. 30; TASSAUX 2003; GAGLIONE, PETRACCIA 2014.

³³⁴ DELAMARRE 2003, pp. 82-83. L’autore esclude una seconda etimologia del termine gallico dal tema indoeuropeo **g^wher-m-* “caldo”.

³³⁵ CIL XIII, 2452 = ILAin, 15 = CAG 1, p. 95.

³³⁶ RÉMY, BUISSON 1992b, p. 241.

³³⁷ CIL XIII, 2901 = ILS 4658 = CAG 58, p. 141.

³³⁸ BIGEARD 1996, p. 141.

³³⁹ CIL XII, 1561 = ILS 4670 = CAG 26, p. 138 = ILN VII, 198.

sono presenti due sorgenti cloruro-sodiche, in località Les Fontanelles e in località Pont-du-Quart³⁴⁰, ma risultano prive di indicatori certi di una frequentazione di età romana, come non è possibile stabilire una connessione sicura tra l'impianto termale in località L'Oche e la prima delle due sorgenti³⁴¹. Durante l'età romana avviene una parziale *identificatio* tra *Borvo* e Apollo, il dio greco-romano dalle capacità terapeutiche, tanto che un certo *C. Daminius Ferox* fa una dedica *deo Apollini Borvoni*³⁴² nel sito termale di Bourbonne-les-Bains, in Gallia Belgica, mentre l'autore del Panegirico VII ricordando le sorgenti calde di Bourbon-Lancy le associa ad Apollo, quando invece nel sito è attestato epigraficamente il dio *Borvo/Bormo*. L'area di diffusione di questa divinità è ben circoscritto alla Gallia centro-orientale, cui si aggiungono i siti di Acqui Terme/ *Aquae Statiellae* in Italia, sulla base di una recente rilettura dell'iscrizione CIL V,7504³⁴³, e di Caldas de Vizela³⁴⁴ in *Hispania Tarraconensis*. A Bourbon-Lancy *Borvo* è affiancato da una divinità femminile *Damona*³⁴⁵, come accade anche a Bourbonne-les-Bains. Il nome della dea significa “vacca/cervo”, ma il primo significato sembra preponderante poichè affonda le sue origini nella radice indoeuropea **demə* “domare” da cui derivano il latino *domare* e in varie lingue il termine “vitello”: greco *dámalis* “giovenca”, sanscrito *damyah* “giovane toro”, dialetto tedesco *zamer* “giovane bue non soggiogato” e l'albanese *dem* “giovane toro”³⁴⁶. *Damona* è dunque la “vacca divina” ed è legata alla sfera idrica dal momento che l'acqua che scorre simboleggia il latte da lei prodotto³⁴⁷, con immancabili risvolti legati alla fecondità. La dea è pareggiata anche di altre due divinità maschili, *Albius*³⁴⁸ e *Apollo Moritasgus*³⁴⁹, ma ricorre anche da sola con il titolo di *Augusta* a Bourbonne-les-Bains³⁵⁰ e con l'epiclesi di *Matuberginnis*, “che abita le alture benevole”³⁵¹ a fianco dei *Numina Augustorum* in un'iscrizione³⁵² da Saintes (*Mediolanum Santonum*), in Aquitania. M. Green³⁵³ ha proposto di associare l'iconografia di *Sirona* con quella di *Damona* riconoscendola nella statua femminile proveniente da una cappella del santuario di Alesia dove, come abbiamo visto, la dea è attestata epigraficamente, ma N. Beck fa giustamente notare che l'iscrizione non è stata trovata

³⁴⁰ AMAT-CHANTOUX 1986, pp. 9, 34.

³⁴¹ BOUET 2003, II, pp. 6-8.

³⁴² CIL XIII, 5911 = ILS 4656 = ILB Lingons, 200 = CAG 52/1, p. 136 e MALIGORNE 2011, p. 219.

³⁴³ Cfr. GAGLIONE, PETRACCIA 2014.

³⁴⁴ CIL II, 2402 = ILS 4514a = AE 2003, 1065 e CIL II, 2403 = CIL II, 5558 = AE 2003, 1065.

³⁴⁵ Sul dea *Damona* cfr.: BOURGEOIS 1991, pp. 29-32; JUFER, LUGINBÜHL 2001, pp. 36-37; TASSAUX 2003; BECK 2009, pp. 419-435.

³⁴⁶ DELAMARRE 2003, pp. 134-135.

³⁴⁷ BECK 2009, pp. 419-420.

³⁴⁸ CIL XIII, 2840 = CIL XIII, 11233 = ILS 4657 = CAG 21/2, p. 29 = AE 1897, 27 = AE 1897, 39.

³⁴⁹ AE 1965, 181 = CAG 21/1, p. 499.

³⁵⁰ CIL XIII, 5921 = ILB Lingons, M 5 = CAG 52/1, p. 137.

³⁵¹ DE BERNARDO STEMPEL 2007a, p. 60.

³⁵² ILS Santons, 108 = ILTG 155 = AE 1919, 49.

³⁵³ GREEN 1999, p. 32.

nella cappella della statua e che quest'ultima è anepigrafe, lasciando aperto il campo delle ipotesi sull'iconografia della dea.

4.4.3 *Maponus*

Alla sfera apollinea fa riferimento anche il dio *Maponus* invocato nella *tabella defixionis* della Source des Roches di Chamalières³⁵⁴. Il nome deriva dall'unione del tema *mapo-*, che nel celtico insulare significa “figlio, giovane ragazzo”³⁵⁵, con il suffisso *-ono*, che indica la natura divina³⁵⁶, da cui la traduzione del nome in “figlio divino, figlio del dio” ed è accompagnato dall'appellativo *Arveriúatin*, che P.-Y. Lambert ha proposto di tradurre con “Colui che provvede, fornisce” o “l'Arverno”³⁵⁷. Oltre che a Chamalières il teonimo *Maponus* è attestato soprattutto in *Britannia*³⁵⁸, spesso accanto al nome del dio Apollo, ma è difficile stabilire se si tratti di un'*identificatio* tra una divinità celtica e la corrispondente figura del pantheon greco-romano, oppure se *Maponos* sia una *translatio Celtica* della formula “figlio di Zeus”³⁵⁹.

4.4.4 *Sianna*

Di origine celtica è la dea *Sianna*³⁶⁰ invocata da una certa *Iulia Severa* presso Mont-Dore. Dal momento che dall'area del santuario e delle terme non provengono altre iscrizioni³⁶¹, è difficile stabilire se la divinità menzionata sia la titolare del santuario preposto alle acque termali o una dea associata ad un livello secondario. La stessa figura di *Sianna* risulta problematica: a Lione è attestato un *Apollo Siannus*³⁶², ma a Périgueux (*Vesunna*) è attestata anche la dea *Stanna*³⁶³, circostanza che ha fatto ipotizzare a J. Gorrochategui che *Sianna* sia una grafia alternativa di *Stanna*³⁶⁴. Nella dedica di *Vesunna* la divinità è associata al dio *Telo*, il cui rapporto con le acque sembra certo sulla base dei numerosi idronimi attuali che traggono origine dal teonimo³⁶⁵; da qui l'ipotesi che anche *Sianna/Stanna* fosse una divinità legata alle acque, ma non mancano teorie che

³⁵⁴ CAG 63/2, p. 59.

³⁵⁵ DELAMARRE 2003, pp. 215-216.

³⁵⁶ LAMBERT 2003, p. 29

³⁵⁷ LAMBERT 2003, p. 154.

³⁵⁸ Cfr. JUFER, LUGINBÜHL 2001, p. 51.

³⁵⁹ DE BERNARDO STEMPEL 2008, p. 80.

³⁶⁰ Su *Sianna* cfr. BECK 2009, pp. 437-442.

³⁶¹ CIL XIII, *242 è falsa o proviene da altro luogo.

³⁶² CIL XIII, 1669 = CAG 69/2, p. 335.

³⁶³ CIL XIII, 950-954 = ILA Pétruceres. 19-21 = AE 2001, 1379.

³⁶⁴ GORROCHATEGUI 2007, p. 115.

³⁶⁵ LACROIX 2007, pp. 75-78; BECK 2009, pp. 437-438.

sulla base di analisi linguistiche ne hanno tradotto il nome in “Coei che sta in piedi” o “la roccia”, svincolando la dea da un rapporto diretto con l’acqua³⁶⁶.

4.4.5 *Nettuno*

Nel sito di Balaruc-les-Bains in Gallia Narbonense la dedica di un ignoto cavaliere sembra associare al culto delle acque Nettuno e le *Nymphae*. Se il rapporto delle *Nymphae* con le sorgenti salutifere risulta ampiamente attestato, nel caso di Nettuno la cautela è d’obbligo. Infatti l’iscrizione frammentaria è stata trovata in giacitura secondaria poco lontano dall’impianto termale ed il centro termale è posto su una piccola penisola che si protende nell’Étang de Thau, lasciando aperta la possibilità che il dio fosse venerato nella sua accezione di signore dei mari piuttosto che di divinità delle acque interne³⁶⁷. Bisogna comunque prendere atto del fatto che in Gallia Nettuno è venerato soprattutto con quest’ultima accezione ed in particolare come dio della navigazione e dei commerci lungo le vie d’acqua dolce³⁶⁸. Anche nel centro termale di Plombières-les-Bains, dove è nota una dedica al dio³⁶⁹, il rapporto con le acque termominerali non è certo, poiché la *tabula* ansata a lui dedicata è stata rinvenuta nel grande canale artificiale al cui interno è stato incanalato il torrente Augronne, per permettere un utilizzo più agevole delle sorgenti calde³⁷⁰.

4.4.6 *Nerius*

*Nerius*³⁷¹ è la divinità che presiede alle acque di Nérís-les-Bains. Il nome potrebbe derivare da un’antica radice pre-indoeuropea **nar-/*ner* che sembra essere alla base di numerosi idronimi europei come Nera in Italia, Ner in Polonia o Narais e Néron in Francia³⁷². Ma è ugualmente possibile che il nome derivi dalla parola indoeuropea **ner-*, che significa “uomo, eroe, forza virile” da cui derivano, ad esempio, il greco *anér* “uomo” ed il sanscrito *nar-* “uomo, eroe, guerriero”³⁷³. Il dio sembra avere il suo centro devozionale maggiore presso le acque ipertermali di Nérís-les-Bains, ma è attestato anche presso il santuario di sorgente con acque oligominerali di Haegen in *Germania Superior* insieme al dio *Bugius*³⁷⁴. Alla divinità potrebbero far riferimento anche alcuni toponimi

³⁶⁶ BECK 2009, pp. 439-440.

³⁶⁷ La valenza di divinità delle acque dei fiumi, dei laghi e delle sorgenti sembra essere anche la più antica cfr. ARNALDI 1997, pp. 1-18, in particolare p. 8.

³⁶⁸ BOURGEOIS 1991, pp. 44-47.

³⁶⁹ CIL XIII, 4713 = CAG 88, p. 256.

³⁷⁰ MICHLER 2005, p. 257.

³⁷¹ JUFER, LUGINBÜHL 2001, p. 56, dove però manca il riferimento all’epigrafe da Haegen.

³⁷² LACROIX 2007, pp. 81-84.

³⁷³ DELAMARRE 2003, p. 234; DE BERNARDO STEMPEL 2007a, p. 61; GORROCHATEGUI 2007, p. 115.

³⁷⁴ CAG-67/1, p. 316 = AE 2000, 1067

francesi che sono connessi con abbondanti sorgenti e presentano indizi di una frequentazione antica: Nérigny, Nérac e Neyrac-les-Bains³⁷⁵. Quest'ultimo sito riveste particolare interesse perché le acque bicarbonate calde che vi sgorgano erano sfruttate già in età romana all'interno di una struttura, di cui però è noto solamente un muro in opera reticolata³⁷⁶, mentre nulla è noto circa la sfera cultuale, se non il possibile nome della divinità tramandato dal toponimo moderno. Come è stato rilevato per *Borvo*, anche *Nerius* sembra essere stata una divinità legata al mondo delle acque in senso lato, che poi è stato caricato in alcuni siti di una valenza salutare specifica in connessione con acque termominerali.

4.4.7 *Ivaos/Ivavos e Ilixo*

Il dio *Ivaos/Ivavos*³⁷⁷ è noto solamente nel sito di Évaux-les-Bains attraverso la dedica di una patera in bronzo da parte del liberto *Vimpuro*. I pochi dati a disposizione non consentono di tracciare un quadro di questa divinità e neppure di proporre un'origine certa, anche se P. De Bernardo Stempel ha proposto di riconoscere in *Ivaos* un teonimo celtico primario dal significato di “dio dei tassi”³⁷⁸, sulla base del termine celtico **iuos* o **iuos* che identifica proprio l'albero del tasso, *Taxus baccata*³⁷⁹. Dall'impianto termale di Évaux provengono alcune parti di statue maschili in metallo e pietra, anche se troppo frammentari e generici per poterli attribuire con certezza all'immagine del dio e ipotizzare una sua iconografia; ma va ricordato come nel medesimo luogo siano venuti alla luce anche frammenti scultorei con parti di figure femminili che lasciano ipotizzare la presenza di una o più divinità accanto ad *Ivaos*. In particolare la rappresentazione di una figura femminile con il busto nudo ed una mano portata alla testa ricorda lo schema della Venere Anadyomene, utilizzato anche nel sito termominerale di Varaždinske Toplice (*Aquae Iasae*) per rappresentare le *Nymphae* che presiedevano alle acque salutare³⁸⁰. Da Évaux proviene anche l'unica attestazione del culto di Esculapio presso un impianto termominerale delle Gallie³⁸¹: si tratta di una statuette in bronzo di fattura sommaria messa in luce durante gli scavi del 1838-1841.

Infine un'altra divinità che sembra avere una diffusione strettamente locale è *Ilixo*³⁸², venerato insieme alle *Nymphae* presso le acque di Bagnères-de-Luchon nei Pirenei. Le caratteristiche di

³⁷⁵ LACROIX 2007, pp. 83-84.

³⁷⁶ Cfr. scheda Neyrac-les-Bains.

³⁷⁷ JUFER, LUGINBÜHL 2001, p. 47.

³⁷⁸ DE BERNARDO STEMPEL 2007a, p. 59.

³⁷⁹ DELAMARRE 2003, p. 193.

³⁸⁰ RENDIĆ-MIOČEVIĆ 2015.

³⁸¹ In altre cittadine termali, Vichy e Aix-en-Provence, sono state messi in luce alcuni rilievi o statue del dio Esculapio, ma solo ad Évaux-les-Bains la connessione tra acque termominerali ed il dio è diretta. Sulle attestazioni del culto di Esculapio cfr. SIKORA 1983, BOURGEOIS 1991, pp. 51-55 e MASSON 2010.

³⁸² JUFER, LUGINBÜHL 2001, p. 46.

questa divinità sono ignote ma sembra essere un dio topico, non necessariamente legato alle acque termominerali, che protegge la comunità locale come accade per altre divinità dell'area centrale dei Pirenei³⁸³.

Dunque, le divinità celtiche attestate presso le sorgenti termominerali si possono dividere in due sottocategorie: gli dei topici e le divinità idriche. Nel primo insieme possono confluire con certezza *Ilixo* e *Ivaos* mentre più problematico risulta inserire *Nerius*, vista almeno un'altra attestazione anche in *Germania Superior* e la probabile presenza del suo culto anche a Neyrac-les-Bains. D'altra parte non si può negare che Néris-les-Bains sia diventato il centro principale del suo culto tanto che il riferimento a *Nerius* diventa parte integrante del nome della cittadina lungo tutto il corso della storia. Il dio di Néris potrebbe essere inserito anche nella categoria delle divinità idriche, viste le sue innumerevoli connessioni con il generico elemento acqua, accanto a *Borvo* e probabilmente anche a *Sianna/Stanna*. Un tratto comune tra tutte queste divinità celtiche è la loro progressiva specializzazione in ambito termale: infatti, pur essendo nate come divinità che proteggono un preciso territorio o generiche divinità idriche, sembrano stringere rapporti più stretti con la sfera termominerale. Nel caso di *Borvo* questo rapporto sembra essere preferenziale ma non esclusivo, data la connessione anche con acque oligominerali. Purtroppo non è possibile datare la progressiva specializzazione di queste divinità, anche se sarebbe suggestivo pensare che il cambiamento sia sopraggiunto a seguito dell'arrivo dei Romani e in concomitanza con un diverso modo di vivere il particolare fenomeno delle acque termominerali.

Anche il culto di divinità tipicamente greco-romane come le *Nymphae* lascia talvolta intravedere un influsso della tradizione celtica precedente, grazie alla vicinanza riscontrata con le *Niskai* e le *Matres/Matronae*. Apollo si cela dietro i nomi di *Borvo* e di *Maponos*: nel primo caso si può parlare di una *identificatio* tra una divinità celtica e un aspetto della figura di Apollo, mentre nel secondo di una *traslatio Celtica* di un epiteto del dio che a Chamalières ha assunto l'autonomia di teonimo.

A parte la statuetta di Esculapio da Évaux-les-Bains sono completamente assenti le divinità iatriche per eccellenza del mondo greco-romano, Asclepio/Esculapio e *Hygia*, ma il fenomeno sembra inserirsi nella limitata rilevanza del loro culto nell'area delle Gallie e delle Germanie già evidenziata da C. Bourgeois e G. Masson, piuttosto che essere una scelta specifica. Dai siti indagati mancano evidenze anche di culti ad *aquae*, *fontes* o *salus* che pure sono attestate in Italia³⁸⁴ e in altre aree provinciali³⁸⁵, come la penisola iberica.

³⁸³ SABLAYROLLES 2005, pp. 78-81.

³⁸⁴ Cfr. BUONOPANE, PETRACCIA 2014.

³⁸⁵ Cfr. DIEZ DE VELASCO 1998, pp. 78-82, 101-104.

Riprendendo la domanda iniziale su quale sia il rapporto tra divinità celtiche e romane in connessione alle sorgenti termominerali, sembra si possa notare una commistione reciproca tra i due gruppi: formalmente le divinità pre-romane permangono e risultano essere dominanti, ma sembrano subire un processo evolutivo che parzialmente le trasforma, e allo stesso modo le divinità romane non sono immuni dalle influenze della cultura celtica, dando luogo ad un sincretismo religioso in cui spesso risulta difficile isolare gli apporti delle singole culture.

Tab. 3 – Divinità attestate.

GALLIA NARBONENSE							
Divinità	Sito	Toponimo antico	Supporto	Dedicante	Formulario	Datazione	Riferimenti
<i>Borbanus</i>	Aix-en-Provence	<i>Aquae Sextiae</i>	Altare	<i>Pompeia Antiopa</i>	Vot(um) Sol(vit)	Fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.	ILN III, 1
<i>Bormanus</i>	Aix-en-Provence	<i>Aquae Sextiae</i>	Base (?)	<i>Dexter</i>	l(ibens) m(erito)	Prima metà I sec. d.C. ca.	CIL XII, 494
<i>Bormanus</i>	Aix-en-Provence	<i>Aquae Sextiae</i>	Base/Altare (?)	<i>Quintus Titius</i>		Prima metà I sec. d.C.	ILN Aix 302
<i>Borvo</i>	Aix-les-Bains	<i>Aquae</i>	n.d.	<i>Quintus Vettius Guticus</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	Età giulio-claudia (?)	CIL XII, 2444
<i>Bormo</i>	Aix-les-Bains	<i>Aquae</i>	n.d.	M(arcus) Licin(ius) Ruso	u(t) v(overat) s(olvit) l(ibens) m(erito)	Età giulio-claudia (?)	CIL XII, 2443
<i>Neptunus, Nymphae</i>	Balaruc-les-Bains		n.d.			Metà I sec. d.C.	CIL XII, 4186
<i>Nymphae Griselicæ</i>	Gréoux-les-Bains		Altare	<i>Annia Fundania Faustina</i>		176-192 d.C.	CIL XII, 361
<i>Nymphae</i>	Gréoux-les-Bains		Altare			I-II sec. d.C.	ILN II, 39
<i>Nymphae</i>	Les Fumades		Altare	<i>Casunia Quintina</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2845
<i>Nymphae</i>	Les Fumades		Altare	<i>Lucius Iulius Ascanius</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2846
<i>Nymphae</i>	Les Fumades		Altare	<i>Lucia Aquilina</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2847
<i>Nymphae (!)</i>	Les Fumades		Altare	<i>Lucius Lucretius Euprepes</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2848
<i>Nymphae</i>	Les Fumades		Altare	<i>Quintina</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2849
<i>Nymphae Augustae</i>	Les Fumades		Lastra	n.d.	n.d.	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2850

<i>n.d.</i>	Les Fumades		Altare	<i>Quintus Min(icius ?) Apicla</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I-II sec. d.C.	CIL XII, 2851
<i>Niskai (?)</i>	Amélie-les-Bains	<i>Aquae Calidae</i>	Lamine in piombo			n.d.	CIL XII, 5367

GALLIA LUGDUNENSE							
Divinità	Sito	Toponimo antico	Supporto	Dedicante	Formulario	Datazione	Riferimenti
<i>Bormo e Damona</i>	Bourbon-Lancy	<i>Aquae Bormonis</i>	Base (?)	<i>Caius Iulius Magnus per Lucius Iulius Calenus</i>	Vot(um) Sol(vit)	Metà I sec. d.C.	CIL XIII, 2805
<i>Borvo e Damona</i>	Bourbon-Lancy	<i>Aquae Bormonis</i>	Base	<i>Titus Severius Modestus</i>		Metà I sec. d.C.	CIL XIII, 2806
<i>Borvo e Damona (?)</i>	Bourbon-Lancy	<i>Aquae Bormonis</i>				Prima metà II sec. d.C.	CIL XIII, 2807
<i>Borvo (?)</i>	Bourbon-Lancy	<i>Aquae Bormonis</i>				Seconda metà I sec. d.C.	CIL XIII, 2808
<i>Borvo (?) e Damona</i>	Bourbon-Lancy	<i>Aquae Bormonis</i>				Prima metà II sec. d.C.	CAG 71/3, p. 85

AQUITANIA							
Divinità	Sito	Toponimo antico	Supporto	Dedicante	Formulario	Datazione	Riferimenti
<i>Ivaos/Ivavos</i>	Évaux-les-Bains		Patera in bronzo	<i>Vimpuro</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	Fine I sec. d.C.-II sec. d.C.	CIL XIII, 1368
<i>Maponos Arveriiatis</i>	Chamalières, Source des Roches		Lamina in piombo			Prima metà I sec. d.C.	CAG 63/2, p. 59
<i>Nerius</i>	Néris-les-Bains	<i>Aquae Nerii/ Neriomagus</i>	lastra	<i>Lucius Iulius Equester, Lucius Iulius Equester figlio, Lucius Iulius</i>		Prima metà II sec. d.C.	CIL XIII, 1376

				<i>Cimber</i>			
<i>Nerius</i>	Néris-les-Bains	<i>Aquae Nerii/ Neriomagus</i>	lastra	<i>Lucius Iulius Equester, Lucius Iulius Equester</i> figlio, <i>Lucius Iulius Cimber</i>		Prima metà II sec. d.C.	CIL XIII, 1377, 1378, 1379d
<i>Nerius</i>	Néris-les-Bains	<i>Aquae Nerii/ Neriomagus</i>		<i>Cassia</i>		n.d.	CIL XIII, 1371
<i>Nerius</i>	Néris-les-Bains	<i>Aquae Nerii/ Neriomagus</i>	Mortaio ceramica	[--- ?] <i>nidunus</i>		Seconda metà II sec. d.C. - III sec. d.C.	Gourvest 1972, pp. 145-147
<i>Nymphae Augustae</i>	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquae Convenarum</i>				I-II sec. d.C.	CIL XIII, 390
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquae Convenarum</i>		<i>Severius Seranus</i>	pro salu/te sua (...) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	Seconda metà II sec. d.C.	CIL XIII, 391
<i>Ilixo</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Fabia Festa</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).	II sec. d.C.	CIL XIII, 345
<i>Ilixo</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	M.	v(otum) s(olvit)	II sec. d.C.	CIL XIII, 346
<i>Ilixo</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Secundinus</i>		II sec. d.C.	CIL XIII, 347
<i>Nymphae Augustae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare		v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).	II sec. d.C.	CIL XIII, 350
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Andem[---] [---] namroni</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).	I-II sec. d.C.	CIL XIII, 351
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Cassia Touta</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).	II sec. d.C.	CIL XIII, 352
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Titus Claudius Rufus</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 353
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Cippo	<i>Ebel[---] / Fab[---]</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 354
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Lucanus, Erotis</i>	v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 355
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Manu[---] Sacra</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens)	II sec. d.C.	CIL XIII, 356

					m(erito)		
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Cippo	<i>Montana</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 357
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Caius Rufonius Dexter</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 358
<i>Nymphae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Caius V(alerius ?) Opttatus (!)</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 359
<i>Nymphae Augustae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>	Altare	<i>Valeria Hellas</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	II sec. d.C.	CIL XIII, 360
<i>Sianna</i>	Mont-Dore		Altare	<i>Iulia Severa</i>	v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)	I sec. d.C.	CIL, XIII, 1536

5. LA TOPONOMASTICA

5.1 SCELTE METODOLOGICHE NELL'ANALISI DEI TOPONIMI ANTICHI

La raccolta e lo studio di fonti letterarie, itinerarie³⁸⁶ ed epigrafiche hanno permesso di valutare i toponimi antichi, ricollegabili allo sfruttamento delle acque termominerali, e di comprendere meglio sia l'importanza che questi centri rivestivano nella rete insediativa, sia la loro percezione da parte delle popolazioni locali.

Prima di procedere nella trattazione della tematica è necessario chiarire alcune scelte metodologiche messe in atto per la raccolta dei dati. Dal momento che nessuna delle iscrizioni provenienti dai siti termali stessi riporta il nome della località, sono state prese in esame, ma non schedate, anche le iscrizioni che non vengono propriamente dall'area delle sorgenti termominerali ma più genericamente dall'insediamento abitato circostante o da altri luoghi dell'area gallica e dell'Impero, che però sono riferibili con buona probabilità ad uno dei centri in esame; valgano come esempio le iscrizioni da Mainz dove i personaggi ricordano la loro origine da *Aquae Sextiae*. Questa scelta è stata fatta per evitare la perdita di preziose informazioni e cercare di elaborare un quadro più completo possibile sull'argomento.

Si è poi deciso di non inserire nella trattazione dettagliata le denominazioni antiche ricostruite attraverso lo studio incrociato di alcuni dati antichi e toponomastica moderna³⁸⁷ e di quelle citate nelle fonti medievali, che per quanto attendibili potrebbero non rispecchiare in maniera completa la realtà antica³⁸⁸.

Sono poi state escluse dalla trattazione anche i toponimi antichi "completati" da vari eruditi nel corso dei secoli, come è accaduto per il toponimo di *Aquae/Aix-les-Bains* che studiosi dei secoli passati hanno pensato di completare variamente in *Aquae Domitianae*, *Aquae Gratianae*, *Aquae Allobrogum* o *Aquae Borvonis*, sulla base di errate interpretazioni delle fonti antiche o su scelte arbitrarie³⁸⁹.

Infine non sono stati considerati in questo studio i nomi antichi che, pur essendo formati dal sostantivo *aquae*, non corrispondono a siti con presenza di acque termominerali, come Saint-Cizy

³⁸⁶ Nelle fonti itinerarie sono state incluse, sebbene cronologicamente più tarde rispetto all'arco temporale preso in esame, anche le opere dell'Anonimo Ravennate e di Guidone in quanto ampiamente basate su materiale più antico.

³⁸⁷ Ricadono in questa casistica i nomi *Evaunum* per Évaux-les-Bains tratto dalla citazione del *vicus Evaunensis* da parte di Gregorio di Tour (VI sec. d.C.)(GREG. TUR *glor. conf.* 81) e *Ivavos*, dio tutelare delle sorgenti benefiche; *Griselum/Griselia/Aquae Griselicæ* proposti da A. Chastagnol per il sito di Gréoux-les-Bains sulla base della presenza della dedica alle *Nymphae Griselicæ* (CIL XII, 361) e sul confronto con i nomi riportati nei testi medievali.

³⁸⁸ Il nome di *Aquae Calidae* per il sito di Rennes-les-Bains è documentato in un testo medievale del 1162.

³⁸⁹ BONNARD 1908, p. 95.

(*Aquae Siccae*)³⁹⁰ o Sceaux-du-Gâtinais (*Aquae Segestae*)³⁹¹, o dove l'utilizzo della risorsa rimane problematico come presso le *Aquae Segetae*³⁹², odierna Montbrison.

5.2 NOMI ANTICHI E CENTRI MODERNI

L'attribuzione a siti moderni dei nomi ricordati nelle fonti antiche è stata oggetto di accese discussioni durante l'Ottocento e la prima metà del Novecento³⁹³, per il lustro che la citazione in una fonte antica poteva dare alla località termale, quasi una certificazione delle qualità salutifere delle acque³⁹⁴. Per poter affrontare lo studio dei toponimi sembra dunque importante fare prima alcune considerazioni sulle attribuzioni dei toponimi più dibattuti.

Grazie allo studio approfondito delle fonti letterarie fatto da S. Saunière³⁹⁵ è possibile identificare le *Aquae Onesiae* ricordate da Strabone³⁹⁶ con il moderno centro di Bagnères-de-Luchon, mentre suscita ancora incertezze l'identificazione delle *Aquae Convenarum*³⁹⁷ il cui toponimo è conteso tra i siti di Capvern e Bagnères-de-Bigorre. Quest'ultimo sembra però il più plausibile in base allo stato della ricerca e a seguito del censimento effettuato con questo lavoro. A Capvern³⁹⁸, infatti, gli unici indicatori di un utilizzo antico delle acque sono solo due ex-voto in terracotta con dedica alle Ninfe, sui quali però pesano forti dubbi in merito alla loro autenticità, mentre a Bagnères-de-Bigorre³⁹⁹ sono attestati con certezza sia impianti termali che un altare con dedica alle *Nymphae*, e l'abitato sembra avere un'importanza tale da poter essere menzionato sia nella *Tabula*⁴⁰⁰ che nell'*Itinerarium Antonini*, nonché nelle opere dell'Anonimo Ravennate e di Guidone.

Altro toponimo che in passato ha creato problemi circa la sua esatta identificazione con un centro moderno è *Aquae Bormonis*⁴⁰¹, citato nella *Tabula*, per il quale sono state proposte le cittadine di

³⁹⁰ *It. Ant.* 458,1. Su questo centro cfr. MANIÈRE 1980.

³⁹¹ *Tab. Peut.* II,4 (con vignetta).

³⁹² *Tab. Peut.* II,5 (con vignetta); RAVENN. 63.23. Sulle problematiche inerenti ai siti di Montbrison e Sceaux-du-Gâtinais § *Metodologia e strumenti*.

³⁹³ BONNARD 1908, pp. 53-97.

³⁹⁴ Sull'importanza delle fonti letterarie per la promozione di un centro termale moderno ed il problema delle fonti letterarie "finte" cfr. ZANETTI 2014, p. 61; ZANETTI 2013, pp. 241-242.

³⁹⁵ SAUNIÈRE 1994.

³⁹⁶ STRAB. 4, 2, 1

³⁹⁷ BONNARD 1908, pp. 78-81.

³⁹⁸ LUSSAULT 1997, pp. 126-128.

³⁹⁹ LUSSAULT 1997, pp. 102-107.

⁴⁰⁰ Il riferimento al centro termale della *Tabula* è incompleto dal momento che si trova sul margine del primo foglio conservato del codice *Vindobonensis 324*. Vi si legge solo la dicitura *aquis* sotto la quale si trova la vignetta "*ad aquas*" incompleta, il centro si trova su un percorso stradale che conduce ad un centro segnalato con una vignetta con due torri, tipica delle città, priva di didascalia nella quale non si può che riconoscere Tolosa, data la sua posizione nella mappa ed il ruolo strategico che svolgeva nell'area. La *Tabula* doveva dunque riprodurre in questo segmento il percorso, riportato anche negli altri itinerari, che conduceva da Dax a Tolosa.

⁴⁰¹ BONNARD 1908, pp. 66-68.

Bourbon-l'Archambault⁴⁰² e Bourbon-Lancy⁴⁰³. A favore di entrambi gioca il rinvenimento di strutture romane appartenenti ad impianti termali e l'innegabile assonanza tra nome moderno e nome antico. Ad oggi però sembra preferibile propendere per l'identificazione con Bourbon-Lancy sulla base delle evidenze archeologiche, delle iscrizioni con dedica a *Borvo* e sulla migliore collocazione rispetto alla strada che scendeva lungo la Loira, riportata nell'*itinerarium pictum*.

Identificato il sito di *Aquae Bormonis*, risulta più facile collocare anche il sito di *Aquae Nisincii*⁴⁰⁴, menzionato nella *Tabula*, presso Saint-Honoré-les-Bains⁴⁰⁵. Inoltre sembra corretto equiparare questo centro al sito di *Alisincum* presente nell'*Itinerarium Antonini*, in quanto i due centri antichi presentano nei diversi itinerari le stesse distanze dai centri di Decize (*Decetia*) e Autun (*Augustodunum*). Questa uguaglianza permette di proporre la correzione del sostantivo *Nisincii* della *Tabula* in *Alisinci* e suggerire così un'etimologia per questo nome, cosa mai riuscita per il termine *Nisincii*. Il termine *Alisincum* deriva dal sostantivo *alisia* che, a secondo dei casi, può essere tradotto con “sorbo” oppure “roccia”⁴⁰⁶. La seconda opzione sembra adattarsi bene alle caratteristiche paesaggistiche di Saint-Honoré-les-Bains, dove le acque termominerali sgorgano ai piedi di una piccola altura rocciosa, dalla quale è probabile sia stato tratto il nome del centro, che in italiano suonerebbe come “acque della roccia”.

Ultimo toponimo da considerare è quello di *Aquae Calidae* menzionato dall'Anonimo Ravennate e da Guidone lungo il tratto pirenaico della *via Domitia* tra le stazioni di *Ruscino* e *Pyrenaeum*. La contesa era tra centri di Le Boulou⁴⁰⁷ oppure di Amélie-les-Bains⁴⁰⁸. A favore del primo deporrebbe la posizione a diretto contatto con la strada ma le acque termominerali qui presenti non sono calde ed il loro sfruttamento non è documentato da alcun rinvenimento archeologico. Sembra piuttosto ragionevole propendere per l'identificazione di *Aquae Calidae* con Amélie-les-Bains, che può vantare la presenza di acque calde e di dati archeologici certi circa lo sfruttamento delle acque, nonostante una posizione decentrata rispetto all'arteria stradale riportata negli itinerari⁴⁰⁹.

Tab. 4 – Toponimi e denominazioni desumibili dalle fonti.

NOME ANTICO	NOME MODERNO	PROVINCIA ROMANA	FONTI ITINERARIE	FONTI LETTERARIE	FONTI EPIGRAFICHE
<i>Aquae</i>	Aix-les-Bains	<i>Gallia Narbonensis</i>			CIL XII, 2459 (<i>Aquenses</i>); CIL XII, 2460 (<i>Aquenses</i>); CIL XII, 2461 (<i>Aquenses</i> ,

⁴⁰² CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, pp. 33-35.

⁴⁰³ REBOURG 1994, pp. 78-88.

⁴⁰⁴ BONNARD 1908, pp. 68-69.

⁴⁰⁵ BIGEARD 1996, pp. 232-233.

⁴⁰⁶ DELAMARRE 2003, pp. 38-39.

⁴⁰⁷ KOTARBA, CASTELLVI, MAZIÈRE 2007, pp. 258-259.

⁴⁰⁸ KOTARBA, CASTELLVI, MAZIÈRE 2007, pp. 201-215.

⁴⁰⁹ PEZIN, BOUET 2002, p. 120, con bibliografia di riferimento.

					<i>Aquarum</i>); CIL XII, 5874 (<i>Aquenses</i>); ILN V.3, 666 (<i>Aquensibus</i>)
<i>Aquae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>			CIL XII, 408 (<i>coloniae Aquensis</i>); CIL XII, 412 (<i>via Aquensi</i>); CIL XII, 523 (<i>coloniae Aquensis</i>); CIL XII, 705 (<i>coloniae Iuliae Aquis</i>); CIL XII, 3212 (<i>Aquensi coloniae</i>); CIL XII, 3357 (<i>Aquensi</i>); ILN III, 38 (<i>Aquenses</i>); ILN III, 285b (<i>Aquensium</i>); CIL XII, 531a, b, d, h, i (<i>Aquensium</i>), g (<i>Aquenses</i>)
<i>Aquae</i> (anche <i>Aquae Convenarum</i>)	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquitania</i>			CIL XIII, 389 (<i>Aquensium</i>)
<i>Aquae</i> (anche <i>Aquae Augustae, Aquae Tarbellicae</i>)	Dax ⁴¹⁰	<i>Aquitania</i>			CIL XIII, 609a (<i>Aquensis</i>); CIL XIII, 609b (<i>Aquensis</i>); CIL XIII, 920 (<i>Aquensis</i>); CIL II ² , V, 1153 (<i>Aquis ex Gallia</i>); RIT 401 (<i>Aquensi ex provincia Aquitanica</i>)
<i>Aquae Augustae</i> (anche <i>Aquae, Aquae Tarbellicae</i>)	Dax	<i>Aquitania</i>		PTOL. <i>Geog.</i> 2, 7, 9	
<i>Aquae Bormonis</i>	Bourbon-Lancy	<i>Gallia Lugdunensis</i>	<i>Tab. Peut.</i> II,4 (con vignetta)		
<i>Aquae Calidae</i>	Vichy	<i>Aquitania</i>	<i>Tab. Peut.</i> II,4 (con vignetta)		
<i>Aquae Calidae</i>	Amélie-les-Bains	<i>Gallia Narbonensis</i>	RAVENN. 65.14; RAVENN. 87.10; Guid. 131.49		
<i>Aquae Convenarum</i> (anche <i>Aquae</i>)	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquitania</i>	<i>Tab. Peut.</i> II, 1 (con vignetta); <i>It. Ant.</i> 457,7; RAVENN. 65, 12; RAVENN. 87, 6; Guid. 131, 43		
<i>Aquae Iuliae</i>	Aix-en-	<i>Gallia</i>			CIL XII, 4363 (<i>Aquis Iulii</i>)

⁴¹⁰ Per ricondurre alla città di *Aquae Tarbellicae* e non ad altre *Aquae* le iscrizioni riportate a lato, si è fatto riferimento alle considerazioni presenti in: ILA Bordeaux 222-223, ILA *Nitiobroges*, 26 e ÉTIENNE 1977. Appare chiaro che gli argomenti a favore o contro l'attribuzione sono entrambi deboli ma l'inserimento del problema nel più ampio campionario delle attestazioni epigrafiche di *aquae* sembra far propendere per un riferimento alla città di Dax.

	Provence	<i>Narbonensis</i>			
<i>Aquae Nerii</i> (anche <i>Neriomagus</i>)	Néris-les-Bains	<i>Aquitania</i>	<i>Tab. Peut.</i> II,3		
<i>Aquae Nisincii/ Alisinci</i> (anche <i>Alisincum</i>)	Saint-Honoré-les-Bains	<i>Gallia Lugdunensis</i>	<i>Tab. Peut.</i> II, 4 (con vignetta)		
<i>Aquae Onesiae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquitania</i>		STRAB. 4, 2, 1	
<i>Aquae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Tab. Peut.</i> III, 1 (con vignetta); <i>It. Ant.</i> 298, 5; RAVENN. 64, 52; RAVENN. 86, 48; Guid. 131, 36	LIV. <i>perioch.</i> 61, 1; PLIN. <i>nat.</i> 3, 36; PLIN. <i>nat.</i> 31, 4; STRAB. 4, 1, 3; STRAB. 4, 1, 5; VELL. 1, 15, 4; FLOR. <i>epit.</i> 1, 38; SOL. 2, 54;	CIL XII, 982 (<i>coloniae Iuliae Augustae Aquis Sextis</i>); CIL XII, 4414 (<i>coloniae Iuliae Aquis Sextis</i>); CIL XII, 4424 (<i>Aquis Sextis</i>); CIL XII, 4528 (<i>coloniae Iuliae Augustae Aquis Sextis</i>); CIL III, 2035 (<i>Aquis Sextis</i>); CIL XI, 3934 (<i>Aquis Sextis</i>); CIL XIII, 6959 (<i>Aquis Sextis</i>); CIL XIII, 7014 (<i>Aquis Sextis</i>); CIL XIV, 296 (<i>colonia Aquis Sextis</i>)
<i>Aquae Tarbellicae</i> (anche <i>Aquae, Aquae Augustae</i>)	Dax	<i>Aquitania</i>	<i>It. Ant.</i> 455, 10; <i>It. Ant.</i> 456, 6; <i>It. Ant.</i> 457,3	AUSON. <i>opuscol.</i> 1, 6	
<i>Baiae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>		SIDON. <i>carm.</i> 23, 12-24	
<i>Baiae Calentes</i>	?	?		SIDON. <i>epist.</i> 5, 14, 1	

Stabiliti i toponimi sui quali basare la ricerca (*Tab. 4*) il primo dato che emerge chiaramente è il numero ridotto di denominazioni antiche note, che ammonta ad appena una quindicina. Inoltre alcuni di questi sono nomi differenti dello stesso sito, per cui in realtà conosciamo i toponimi antichi di solo una decina di siti termominerali. Il dato risulta limitato se paragonato alla trentina di toponimi corrispondenti a siti o comprensori riscontrati nel campione italiano⁴¹¹, ma rimane comunque più consistente rispetto ad altre aree provinciali limitrofe quali la penisola iberica e le Germanie⁴¹², nelle quali si contano rispettivamente otto e tre nomi antichi.

⁴¹¹ GHEDINI 2014, pp. 110-111, tab. 9.

⁴¹² In area germanica sono conosciuti i nomi: *Aquae* (Baden-Baden) CIL XIII, 6300, *Aquae Helveticae* (Baden) AE 1962, 193, *Aquae Mattiacorum* (Wiesbaden) CIL XIII, 9124. In area iberica invece: *Aquae Bilbilitanorum* (Alhama de Aragón) *It. Ant.* 437,1 e 438,14; *Aquae Querquennae* (Baños de Bande) *It. Ant.* 428, 2, PTOL. Geog. 2, 6, 47, RAVENN. 82, 26, *Aquae Celenae* (Caldas de Reis) *It. Ant.* 423, 8 e 430, 3 RAVENN. 82, 38, *Aquae Voconiae/ Aquae Calidae* (Caldas de Malavella) *It. Ant.* 398, 1, RAVENN. 79, 1, 87, 13, Guid. 131, 51, CIL XI, 3281-3284, PTOL. Geog. 2, 6, 70, *Aquae Quintinae/ Quintae* (Baños de Guntin) PTOL. Geog. 2, 6, 27, *Aquae Oreginae* (Riocaldo) *It. Ant.* 428, RAVENN. 82, 25, *Aquae Flaviae* (Chaves) PTOL. Geog. 2, 6, 39, CIL II, 4778-4783, cfr. GONZÁLEZ SOUTELO 2012-2013, p. 183 tab. 4, pp.184-185.

La quasi totalità dei toponimi è composta dal sostantivo *aquae* seguito da un aggettivo qualificativo o da un genitivo, che permettono di individuare con maggiore precisione il sito (Tab. 5). Risultano completamente assenti attestazioni di toponimi composti dai sostantivi *aqua* nella forma singolare, *fons/fontes* oppure *thermae* riscontrati nella casistica della penisola italiana⁴¹³.

I determinativi che accompagnano il sostantivo *aquae* sono presenti nei nomi tramandati da fonti letterarie ed itinerarie e solo in alcune delle fonti epigrafiche, risultano inoltre legati a varie sfere connesse al centro termale.

In tre casi fanno riferimento alla popolazione locale: *Aquae Convenarum*, *Aquae Onesiae* ed *Aquae Tarbellicae*⁴¹⁴.

In altri tre casi invece viene fatto riferimento al nome di un personaggio o di una famiglia che ha segnato in qualche modo la storia del centro: *Aquae Augustae* per Dax, *Aquae Iuliae* ed *Aquae Sextiae* per Aix-en-Provence⁴¹⁵. Per Aix-en-Provence sappiamo con certezza che *Sextiae* è un riferimento al fondatore della città, grazie al supporto delle fonti scritte; mentre per quanto riguarda *Iuliae*, J. Gascoù propende per una variante della forma normale del nome⁴¹⁶ dedotto dall'epiteto imperiale della colonia stessa: *colonia Iulia Augusta Aquae Sextiae*.

Problematico risulta sciogliere i dubbi circa il nome di *Aquae Augustae* attribuito a Dax, che ha generato nel corso dei secoli la nascita della ben radicata leggenda sul passaggio in città di Augusto e della figlia Giulia⁴¹⁷. Si può comunque pensare ad un errore o una variante ricavata da un epiteto imperiale connesso alla città, come appena ipotizzato per Aix. Non bisogna infatti dimenticare che Dax è una fondazione augustea e poteva aver goduto di uno statuto particolare.

In due casi soltanto sono messe in evidenza le caratteristiche fisiche⁴¹⁸, più nello specifico termiche, delle acque attraverso l'adozione del medesimo nome *Aquae Calidae* in relazione ai siti di Vichy e Amélie-les-Bains.

⁴¹³ GHEDINI 2014, pp. 116-121.

⁴¹⁴ Alcuni esempi nel resto dell'Impero sono: *Aquae Statiellae* (Tab. Peut. III, 4-5) in Italia, le *Aquae Mattiacorum* (CIL XIII, 9124) e le *Aquae Helveticae* (AE 1962, 193) in Germania, le *Aquae Celenae* (It. Ant. 423, 8 e 430, 3 RAVENN. 82.38) e le *Aquae Querquennae* (It. Ant. 428, 2, PTOL. Geog. 2, 6, 47, RAVENN. 82, 26) in Hispania *Tarraconensis* e le *Aquae Iasae* (CIL III, 4121) nella *Pannonia Superior*.

⁴¹⁵ Altri casi in Italia *Aquae Ciceroniana* (PLIN. nat. 31, 6), *Aquae Posidiana* (PLIN. nat. 31, 5) e forse anche *Aquae Passeriana* (Tab. Peut. V, 1; CIL XI, 3003) e *Aquae Tauri* (Tab. Peut. V, 3, PLIN. nat. 3.52). In Africa *Aquae Persiana* (APUL. flor. 16) *Aquae Traiana* (ILAfr 440) *Aquae Flavianae* (CIL VIII, 17727), *Aquae Caesaris* (Tab. Peut. IV, 4) nella penisola iberica *Aquae Flaviae* (CIL II, 4778-4783) e probabilmente anche *Aquae Quintiae* (PTOL. Geog. 2, 6, 27) *Aquae Voconiae* (It. Ant. 398, 1, RAVENN. 79, 1, 87.13, Guid. 131, 51, CIL XI, 3281-3284).

⁴¹⁶ GASCOU 1995, p. 91, nota 10. Gascoù fa giustamente notare che "s'il s'agissait de l'épithète impériale de la colonie appliquée directement au nom de la ville en faisant l'économie du mot colonia, on aurait plutôt Iulis Aquis ou encore Iulis Aquis Sextis".

⁴¹⁷ BOST 2001, p. 441.

⁴¹⁸ Altre *Aquae Calidae* sono note in *Thracia* (Tab. Peut. VIII, 4), in Cappadocia (Tab. Peut. X, 2) e nell'*Hispania Tarraconensis* (PTOL. Geog. 2, 6, 70).

La divinità tutelare delle acque salutifere⁴¹⁹ viene ricordata solo in due casi: *Aquae Bormonis* e *Aquae Nerii*, mentre le caratteristiche fisiche del paesaggio circostante⁴²⁰ sono documentate solo per il nome di *Aquae Alisincii*.

Tab. 5 – Informazioni desumibili dai determinativi dei toponimi antichi.

NOME ANTICO	NOME MODERNO	PROVINCIA ROMANA	NOMINA/ COGNOMINA	CARATTERISTICHE FISICHE	ETNICO	DIVINITÀ	CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO
<i>Aquae</i>	Aix-les-Bains	<i>Gallia Narbonensis</i>					
<i>Aquae</i> (anche <i>Aquae Sextiae</i> , <i>Aquae Iuliae</i>)	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>					
<i>Aquae</i> (anche <i>Aquae Convenarum</i>)	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquitania</i>					
<i>Aquae</i> (anche <i>Aquae Augustae</i> , <i>Tarbellicae</i>)	Dax	<i>Aquitania</i>					
<i>Aquae Augustae</i>	Dax	<i>Aquitania</i>	X				
<i>Aquae Bormonis</i>	Bourbon-Lancy	<i>Gallia Lugdunensis</i>				X	
<i>Aquae Calidae</i>	Vichy	<i>Aquitania</i>		X			
<i>Aquae Calidae</i> (?)	Amélie-les-Bains	<i>Gallia Narbonensis</i>		X			
<i>Aquae Convenarum</i> (anche <i>Aquae</i>)	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquitania</i>			X		
<i>Aquae Iuliae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>	X				
<i>Aquae Nerii</i> (anche <i>Neriomagus</i>)	Néris-les-Bains	<i>Aquitania</i>				X	
<i>Aquae Nisincii/ Alisinci</i> (anche <i>Alisincum</i>)	Saint-Honoré-les-Bains	<i>Gallia Lugdunensis</i>					X
<i>Aquae Onesiae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquitania</i>			X		
<i>Aquae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>	X				
<i>Aquae Tarbellicae</i>	Dax	<i>Aquitania</i>			X		
<i>Baiae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>	X				
<i>Baiae Calentes</i>	?	?		X			

⁴¹⁹ In Italia sono note le *Aquae Aponi* (CIL V, 2783-2790), *Aquae Apollinares* (Tab. Peut. V, 3; It. Ant. 300, 3) e *Aquae Neptuniae* (LIV. 39, 44, 6), *Aquae Bormiae* (CASSIOD. var. 10, 29) ed probabilmente anche *Aquae Albulae* (Tab. Peut. V, 4, RAVENN. 72. 39, Guid. 123.31), mentre in *Numidia* sono presenti le *Aquae Herculis* (Tab. Peut. IV, 1).

⁴²⁰ In Italia fanno con certezza riferimento ad elementi del paesaggio circostante le *Aquae Simbruinarum* (CELS. 4, 12, 7) e le *Aquae Vesevinae* (CAEL. AUR. 2, 1, 48), mentre in Africa Proconsolare le *Aquae Cirnenses* (ANTH. 350) e in Mauritania Cesariense le *Aquae Sirenses* (NOT. Maur. Caes. 24)

5.3 LE FONTI ITINERARIE

L'importanza dei centri termali nella stesura degli *itineraria scripta e adnotata* è stata oggetto di numerosi contributi nel corso degli anni e dunque non ci si soffermerà nuovamente a trattare la tematica⁴²¹, ma si cercherà di analizzare le ricorrenze dei toponimi ed il valore che viene dato alla presenza della risorsa termominerale nei vari itinerari (*Tab. 6*).

Tab. 6 - Toponimi presenti negli *itineraria*.

NOME ANTICO	NOME MODERNO	TABULA PEUTINGERIANA	ITINERARIUM ANTONINI	COSMOGRAPHIA, ANONIMO RAVENNATE	GEOGRAPHICA, GUIDONE
<i>Aquae Bormonis</i>	Bourbon-Lancy	<i>Tab. Peut.</i> II, 4 (con vignetta)			
<i>Aquae Calidae</i>	Vichy	<i>Tab. Peut.</i> II, 4 (con vignetta)			
<i>Aquae Calidae</i>	Amélie-les-Bains			RAVENN. 65, 14; RAVENN. 87, 10	Guid. 131, 49
<i>Aquae Convenarum</i>	Bagnères-de-Bigorre	<i>Tab. Peut.</i> II, 1 (con vignetta);	<i>It. Ant.</i> 457,7	RAVENN. 65, 12; RAVENN. 87, 6	Guid. 131, 43
<i>Aquae Nerii</i>	Néris-les-Bains	<i>Tab. Peut.</i> II, 3			
<i>Aquae Nisincii/Alisinci</i>	Saint-Honoré-les-Bains	<i>Tab. Peut.</i> II, 4 (con vignetta)	<i>It. Ant.</i> 366, 7; <i>It. Ant.</i> 460,7 (<i>Alisincum</i>)		
<i>Aquae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Tab. Peut.</i> III, 1 (con vignetta)	<i>It. Ant.</i> 298, 5	RAVENN. 64, 52; RAVENN. 86, 48	Guid. 131, 36
<i>Aquae Tarbellicae</i>	Dax		<i>It. Ant.</i> 455, 10; <i>It. Ant.</i> 456, 6; <i>It. Ant.</i> 457,3		

Il primo dato rilevante è che la *Tabula* raccoglie il maggior numero di attestazioni di toponimi e per alcuni di essi risulta essere anche l'unica fonte per la loro conoscenza. Gli unici centri che non compaiono nell'*itinerarium pictum* sono quelli di *Aquae Tarbellicae*, a causa della perdita del primo foglio del manoscritto contenente la mappa, e di *Aquae Calidae/Amélie-les-Bains*⁴²². Negli altri itinerari invece vengono citati solamente i nomi dei centri più importanti quali *Aquae Convenarum*, *Aquae Tarbellicae*, *Aquae Sextiae* e stranamente *Alisincum*, riportato dall'*Itinerarium Antonini*.

⁴²¹ Sull'argomento e con una ricca bibliografia di riferimento: MORANDINI 2013, PERÉX AGORRETA, RODRÍGUEZ MORALES 2011 e LACHIN, ROSADA 2001.

⁴²² Forse perché il sito acquista importanza nel corso del periodo tardo antico, dal momento che alla fine del VIII d.C. sulle strutture delle terme si installa il monastero di Sainte-Marie-du-Vallespir, cfr. PEZIN, BOUET 2002, p. 122.

A riguardo del sito di Saint-Honoré-les-Bains- *Aquae Alisincii/ Alisincum* (Tab. 7), la discrepanza nella forma del toponimo tra i due itinerari non sembra imputabile ad un’evoluzione dello stesso nel corso del tempo, dal momento che le due fonti sono quasi coeve, ma piuttosto alla volontà dell’estensore della *Tabula* di esplicitare al meglio la presenza del sito termominerale, ricorrendo sia all’utilizzo della vignetta sia alla parziale modifica del nome con l’aggiunta del sostantivo *aquae*.

Tab. 7 – Denominazioni di Saint-Honoré-les-Bains in età romana.

NOME ANTICO	FONTE	DATAZIONE DELLA FONTE
<i>Alisincum</i>	<i>It. Ant.</i> 366, 7; <i>It. Ant.</i> 460,7	Ultimi due decenni III sec.-metà IV sec. d.C.
<i>Aquae Nisincii/ Alisincii</i>	<i>Tab. Peut.</i> II, 4 (con vignetta)	Prima metà del IV sec. d.C. ca.

Lo stesso fenomeno si comprende meglio se si confrontano i toponimi con cui la *Tabula* e le fonti epigrafiche indicano il sito di Nérís-les-Bains (Tab. 8). Questo centro dell’Allier è noto dalle fonti epigrafiche con il nome di *Neriomagus*, nel quale si associa il nome della divinità delle acque termali *Nerius* al sostantivo *magos*⁴²³ che significa “campo/mercato”. Il toponimo mette in primo piano il ruolo di snodo commerciale dell’insediamento rispetto a quello di centro curativo e culturale sotto la tutela di *Nerius*. Accade esattamente il contrario nella *Tabula Peutingeriana* dove il nome *Aquae Nerii* evidenzia con chiarezza la natura termale del centro abitato.

In passato si è cercato di spiegare questa discordanza ipotizzando una successione cronologica dei due nomi, al nome preromano, *Neriomagus*, si sarebbe sostituito quello latino, *Aquae Nerii*, al momento della conquista romana⁴²⁴. Per J. Courchay e C. Champion la sostituzione dei toponimi sarebbe avvenuta più tardi nel corso del II-III sec. d.C. con l’intento di porre l’accento sulle attività termali⁴²⁵. La risoluzione del problema in chiave cronologica presenta alcune difficoltà dal momento che da una parte abbiamo iscrizioni datate tra II e III sec. d.C. e dall’altra la *Tabula*, databile nella forma pervenutaci alla prima metà del IV sec. d.C., nonostante raccolga informazioni di periodi precedenti⁴²⁶. L’impossibilità di datare con certezza il toponimo presente nell’*itinerarium pictum* spinge a ridimensionare le ipotesi di una successione cronologica dei nomi e permette di ipotizzare anche in questo caso la volontà da parte del redattore della *Tabula* di evidenziare la presenza di

⁴²³ DELAMARRE 2003, p. 213.

⁴²⁴ DESNOYERS 1982, p. 147.

⁴²⁵ COURCHAY, CHAMPION 2013, p. 67.

⁴²⁶ LEVI, LEVI 1967, pp. 22-23.

acque termominerali, che potevano dare un valore aggiunto alla sosta di un viaggiatore in questo luogo, modificando in parte il nome ufficiale⁴²⁷ dell'abitato sotto la tutela del dio *Nerius*.

Tab. 8 – Denominazioni di N ris-les-Bains in et  romana

NOME ANTICO	FONTE	DATAZIONE DELLA FONTE
<i>Neriomagus</i>	CIL XIII, 1374	Seconda met� II sec. d.C.
	CIL XIII, 8922 = CIL XVII/2, 489 ⁴²⁸	III sec. d.C.
<i>Aquae Nerii</i>	<i>Tab. Peut.</i> II, 3	Prima met� del IV sec. d.C. ca.

5.4 LE FONTI EPIGRAFICHE

Lo studio dei toponimi ricavabili dalle fonti epigrafiche si   dimostrato di estremo interesse ma ha posto in luce alcune criticit  legate alla tipologia dei documenti stessi e alla forma del testo, spesso costruito con formule, abbreviazioni e parti sottintese. Nella quasi totalit  dei casi il nome del centro termale non   espresso esplicitamente, ma si ricava da sostantivi, aggettivi etnici o dall'etnico stesso dei personaggi citati, formati tutti a partire dal nome *Aquae* (Tab. 9). Questo processo comporta per  dei limiti dal momento che *aquensis* o *aquae* non sempre   seguito da un determinativo che specifica a quale dei molti centri di nome *aquae* si voglia fare riferimento. La scelta dei lapicidi e dei committenti di queste iscrizioni sembrerebbe priva di logica ma osservando il luogo di rinvenimento si pu  notare che *aquensis* / *aquae* privo di determinativo viene utilizzato quando le iscrizioni sono poste nell'area dell'agglomerato cittadino stesso o nei territori limitrofi. Accade cos  nei testi di Aix-les-Bains, Bagn res-de-Bigorre, Aix-en-Provence collocate nel centro termale stesso, o per le iscrizioni di due cittadini di Dax emigrati nella vicina Bordeaux/*Burdigala* o nella dedica di *Lucius Valerius Communis* posta nella prossima *civitas* dei *Nitiobroges*, come anche delle iscrizioni con riferimenti ad Aix-en-Provence dalle vicine N mes e Marsiglia. Quando invece le distanze dal centro termale diventano considerevoli si cerca di specificare a quale delle molte *aquae* si faccia riferimento: cos  Aix-en-Provence si puntualizza che   *Sextiae*, nelle iscrizioni provenienti dal capoluogo della provincia *Narbo*, dall'Italia o da altre province dell'Impero, mentre per Dax che   *ex Gallia*, in un epigrafe funeraria dalla *Baetica*, oppure pi  precisamente *ex*

⁴²⁷ Si deduce che *Neriomagus* fosse il nome reale del centro per il fatto che cos  viene citato in un documento pubblico ufficiale come il miliario CIL XIII, 8922 = CIL XVII/2, 489.

⁴²⁸ L'imperatore menzionato nel miliario potrebbe essere Massimino il Trace attribuendo il numero III alla *tribunicia potestas* e non al consolato come proposto da Hirschfeld ed Esp randieu. Inoltre sembra da escludere l'integrazione *Aquae Nerii* per *Ner*; cfr. KOLBE 2007, p. 177, nota 35.

provincia Aquitanica, nell'iscrizione di *Sextus Pompeius Sedatinus* da Tarragona⁴²⁹. Rimane comunque interessante notare come la città di Dax sia nota epigraficamente solo come *Aquae* e solo negli itinerari e in letteratura come *Aquae Tarbellicae*.

Tab. 9 - Toponimi antichi ricavati dalle fonti epigrafiche.

NOME ANTICO	NOME MODERNO	FONTI EPIGRAFICHE	PROVENIENZA DELL'EPIGRAFE
<i>Aquae</i>	Aix-les-Bains	CIL XII, 2459 (<i>possessores aquenses</i>);	Aix-les-Bains
		CIL XII, 2460 (<i>possessores Aquenses</i>);	Aix-les-Bains
		CIL XII, 2461 (<i>decemlecti Aquenses</i>)	Aix-les-Bains
		CIL XII, 5874 (<i>possessores Aquenses</i>)	Aix-les-Bains
		ILN 5.3, 666 (<i>possessorum Aquensium; vicanis Aquensis</i>)	Aix-les-Bains

NOME ANTICO	NOME MODERNO	FONTI EPIGRAFICHE	PROVENIENZA DELL'EPIGRAFE
<i>Aquae</i>	Aix-en-Provence	CIL XII, 408 (<i>coloniae Aquensis</i>)	Marsiglia
		CIL XII, 412 (<i>via Aquensi</i>)	Marsiglia
		CIL XII, 523 (<i>coloniae Aquensis</i>)	Aix-en-Provence
		CIL XII, 705 (<i>coloniae Iuliae Aquis</i>)	Arles
		CIL XII, 3212 (<i>Aquensi coloniae</i>)	Nîmes
		CIL XII, 3357 (<i>Aquensi</i>)	Nîmes
		ILN III, 38 (<i>Aquenses</i>)	Aix-en-Provence
		ILN III, 285b (<i>Aquensium</i>)	Territorio della colonia
		CIL XII, 531a, b, d, h, i (<i>Aquensium</i>), g (<i>Aquenses</i>)	Territorio della colonia

⁴²⁹ Per i casi riferiti a Dax si potrebbe obiettare che il riferimento ad una generica *Aquae* nella provincia dell'Aquitania o della Gallia non sono elementi sufficienti per un'identificazione sicura. Ma è anche vero che Dax è l'unica grande città termale della Gallia Comata con compiti amministrativi sul territorio circostante, in qualità di capoluogo della *civitas* dei Tarbelli, ed dunque ragionevole pensare che sia ad essa che si vuole fare riferimento.

<i>Aquae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	CIL XII, 982 (<i>coloniae Iuliae Augustae Aquis Sextis</i>)	Saint-Gabriel, nei pressi di Arles
		CIL XII, 4414 (<i>coloniae Iuliae Aquis Sextis</i>)	Narbonne
		CIL XII, 4424 (<i>Aquis Sextis</i>)	Narbonne
		CIL XII, 4528 (<i>coloniae Iuliae Augustae Aquis Sextis</i>)	Narbonne
		CIL III, 2035 (<i>Aquis Sextiis</i>)	Solin
		CIL XI, 3934 (<i>Aquis Sextis</i>)	Capena/Leprignano
		CIL XIII, 6959 (<i>Aquis Sextis</i>)	Mainz
		CIL XIII, 7014 (<i>Aquis Sextis</i>)	Mainz
		CIL XIV, 296 (<i>colonia Aquis Sextis</i>)	Ostia

NOME ANTICO	NOME MODERNO	FONTI EPIGRAFICHE	PROVENIENZA DELL'EPIGRAFE
<i>Aquae</i>	Bagnères-de-Bigorre	CIL XIII, 389 (<i>vicanorum Aquensium</i>)	Bagnères-de-Bigorre

NOME ANTICO	NOME MODERNO	FONTI EPIGRAFICHE	PROVENIENZA DELL'EPIGRAFE
<i>Aquae</i>	Dax	CIL XIII, 609a (<i>civis Aquensis</i>)	Bordeaux
		CIL XIII, 609b (<i>civis Aquensis</i>)	Bordeaux
		CIL XIII, 920 (<i>civis Aquensis</i>)	Laplume
		CIL II ² , V, 1153 (<i>Aquis ex Gallia</i>)	Salinas de la Torre
		RIT 401 (<i>Aquensi ex provincia Aquitanica</i>)	Tarragona

5.5 LE FONTI LETTERARIE

I toponimi tramandati dalle fonti letterarie sono solamente sei e riferibili a quattro siti termali, uno dei quali non è identificabile con un centro moderno (*Tab. 10*). In quattro casi il nome è composto da *aquae* seguito da un determinativo che fa riferimento alla popolazione locale, *Onesiae* e *Tarbellicae*, o a *nomina/cognomina*, *Sextiae* e *Augustae*. Più interessante l'utilizzo da parte di Sidonio Apollinare del sostantivo *Baiae* come sinonimo di *Aquae* per menzionare il centro di Aix-

en-Provence e una sconosciuta località termale nella Francia centrale. La scelta dello scrittore, possibile perché all'interno di un testo poetico e di un'epistola, è indicativa della fama raggiunta in antico dal centro campano di Baia⁴³⁰, tanto grande da diventare paradigmatica del termalismo stesso e in quanto tale sinonimo di *aquae*.

Tab. 10 - Toponimi antichi presenti nelle fonti letterarie.

Nome antico	Nome moderno	Provincia romana	Passo letterario
<i>Aquae Augustae</i>	Dax	<i>Aquitania</i>	PTOL. Geog. 2, 7, 9
<i>Aquae Onesiae</i>	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquitania</i>	STRAB. 4, 2, 1
<i>Aquae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>	LIV. <i>perioch.</i> 61, 1; PLIN. <i>nat.</i> 3, 36; PLIN. <i>nat.</i> 31, 4; STRAB. 4, 1, 3; STRAB. 4, 1, 5; VELL. 1, 15, 4; FLOR. <i>epit.</i> 1, 38; SOL. 2, 54;
<i>Aquae Tarbellicae</i>	Dax	<i>Aquitania</i>	AUSON. <i>opuscol.</i> I, 6
<i>Baiae Sextiae</i>	Aix-en-Provence	<i>Gallia Narbonensis</i>	SIDON. <i>carm.</i> 23, 12-24
<i>Baiae Calentes</i>			SIDON. <i>epist.</i> 5, 14, 1

5.6 IL TERMALISMO ANTICO NELLA TOPONOMASTICA MODERNA

Al termine dello studio dei toponimi antichi sembra utile fare alcuni cenni circa l'importanza che lo sfruttamento termale antico ha rivestito nella toponomastica moderna. Il sostantivo latino *aquae* sta chiaramente alla base dei nomi moderni di Aix-les-Bains, Aix-en-Provence e Dax, come anche Acqui Terme in Italia e Aachen in Germania⁴³¹. Dal latino *balnearia* derivano i nomi di Bagnères-de-Luchon e Bagnères-de-Bigorre⁴³², mentre da *balneolum* potrebbe derivare il nome Bagnols-le-Bains⁴³³ ed infine da *caldaria* il moderno Caunterets⁴³⁴. Nei nomi moderni delle località oltre alle acque termali stesse e alle strutture connesse al loro sfruttamento hanno lasciato un segno indelebile anche le divinità tutelari delle sorgenti. Se il riferimento al dio *Nerius* rimane invariato nel corso dei

⁴³⁰ ZANETTI 2014, pp. 57-60

⁴³¹ CHELLINI 2003, p. 79.

⁴³² CHELLINI 2003, p. 86.

⁴³³ CHELLINI 2003, p. 85-86.

⁴³⁴ CHELLINI 2003, p. 92.

secoli fino all'attuale Nérès-les-Bains⁴³⁵, Évaux-les-Bains mantiene il ricordo del dio *Ivavos*⁴³⁶ mentre l'appellativo *Griselicae* dato alle Ninfe è alla radice del moderno Gréoux-les-Bains⁴³⁷. In chiusura bisogna ricordare i siti che traggono origine dal nome del dio *Borvo*: come Bourbon-Lancy, dove la divinità è attestata anche epigraficamente, e probabilmente anche Bourbon-l'Archambault, dove però non è presente alcuna evidenza epigrafica legata al culto di *Borvo*⁴³⁸.

⁴³⁵ LACROIX 2007, pp. 81-84.

⁴³⁶ LACROIX 2007, pp. 80-81.

⁴³⁷ LACROIX 2007, pp. 85-88.

⁴³⁸ LACROIX 2007, pp. 143-148.

6. TERMALISMO E SOCIETÀ

Dopo le riflessioni sulle tipologie degli insediamenti generati dalle acque termominerali, sulle strutture realizzate per la loro fruizione e sugli aspetti culturali ad esse legati, in questo capitolo si cercherà di tracciare un quadro sintetico relativo ai frequentatori delle stazioni termominerali.

Questi temi vengono affrontati soprattutto attraverso lo studio di passi letterari ed epigrafi, come già avvenuto per il campione italiano⁴³⁹. L'analisi delle fonti relative all'area gallica ha però rivelato alcuni limiti insiti nella tipologia stessa dei documenti, che hanno condizionato in parte i risultati attesi.

Per quanto riguarda le fonti letterarie, solo uno dei passi censiti ha restituito il nome di un possibile frequentatore di un centro termale dell'attuale Alvernia⁴⁴⁰, mentre gli altri si limitano ad informazioni di carattere storico-geografico sul sito termale stesso, senza divagazioni su aspetti sociali o frequentatori⁴⁴¹. La mancanza di informazioni su questi aspetti è in parte dovuta all'attenzione della letteratura latina per gli eventi macrostorici e al suo carattere italicocentrico, che poneva in risalto soprattutto i fatti che accadevano nella penisola italiana, centro del potere, o in relazione con essa. A questo si aggiunge probabilmente la conoscenza incompleta o indiretta dei siti termali dell'area gallica da parte dei maggiori autori latini. Non è forse un caso se due dei passi più interessanti tra quelli raccolti sono stati scritti da due autori di origine gallica⁴⁴².

Anche le fonti epigrafiche che ci si aspettava più ricche di informazioni si sono rivelate avere di informazioni di dettaglio utili a tracciare un quadro particolareggiato dei frequentatori dei siti termominerali e delle motivazioni che li hanno spinti a recarsi presso le loro acque curative. Sul totale dei testi epigrafici solamente in un'iscrizione da Bagnères-de-Bigorre si specifica che il voto viene sciolto in seguito ad una preghiera *pro salute*⁴⁴³, mentre nell'iscrizione di *C. Iulius Magnus*⁴⁴⁴ da Bourbon-Lancy si specifica che la richiesta d'aiuto alle divinità era stata fatta in favore del figlio. In tutti gli altri casi, quando presente, lo scioglimento del voto è indicato dalla semplice formula *votum solvit libens merito* senza maggiori dettagli. La laconicità sulle motivazioni della dedica è affiancata da quella relativa al dedicante, del quale viene riportato quasi esclusivamente il nome, mai la professione e raramente le eventuali cariche pubbliche e i sacerdozi.

⁴³⁹ Cfr. BASSO 2013, BASSO 2014, ZANETTI 2014, pp. 60-61. Per la metodologia del lavoro cfr. soprattutto BASSO 2013 pp. 247-249.

⁴⁴⁰ SIDON. *epist.* 5, 14, 1. Il passo letterario riporta anche le malattie che vi potevano essere curate, ovvero problemi al fegato e alle vie respiratorie.

⁴⁴¹ Risulta utile ricordare che sul totale dei siti oltre la metà riguarda il solo sito di Aix-en-Provence/*Aquae Sextiae*.

⁴⁴² PANEG. 7, 22, 1-3; SIDON. *epist.* 5, 14, 1.

⁴⁴³ CIL XIII, 391.

⁴⁴⁴ CIL XIII, 2805.

Nonostante le difficoltà e i limiti dello studio sopra esposti, di seguito si approfondiranno le notizie relative alla classe sociale e alla provenienza dei frequentatori.

6.1 CLASSI SOCIALI

Tra i frequentatori noti di rango più elevato deve essere posta *Annia Fundania Faustina*⁴⁴⁵. La donna era un membro della dinastia antonina e dedicò un'altare alle *Nymphae Griselicae* a Gréoux-les-Bains in un periodo imprecisato tra il 176 ed il 192 d.C.⁴⁴⁶ (Fig. 46). Faustina era la figlia di *M. Annius Libo*⁴⁴⁷, fratello di Faustina Maggiore, moglie dell'imperatore Antonino Pio, e di *M. Annius Verus*, padre dell'imperatore Marco Aurelio⁴⁴⁸. La giovane sposò *T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio*⁴⁴⁹, che fu legato in *Moesia Inferior* e in *Hispania Citerior*, proconsole d'Asia, due volte console, rivestì incarichi militari sotto il regno di Marco Aurelio e Lucio Vero, e in suo onore vennero erette due statue pubbliche⁴⁵⁰. La principessa verrà poi fatta giustiziare da Commodo nel 192 in *Achaia*⁴⁵¹. La presenza di un membro della casa imperiale in questo angolo della Gallia Narbonense è motivata dall'esistenza in zona di una proprietà della stessa Fundania, come si deduce da un'iscrizione⁴⁵² che ricorda il suo amministratore *Pamphorus*, proveniente da Manosque ad appena 15 km da Gréoux-les-Bains. Possiamo dunque pensare che durante un viaggio nelle sue proprietà Faustina abbia frequentato le acque termali sotto la tutela delle *Nymphae Griselicae*, per trovare rimedio a un qualche disturbo. Il culto per le Ninfe doveva essere particolarmente caro alla coppia dal momento che già precedentemente, durante l'incarico di Pollione in Spagna, avevano dedicato loro un'iscrizione a León⁴⁵³.

Appartiene invece all'aristocrazia di stirpe celtica del I sec. d.C. il già citato *C. Iulius Magnus*⁴⁵⁴ che a Bourbon-Lancy sciolse un voto fatto a *Bormo* e *Damona* a favore del figlio *L. Iulius Calenus*⁴⁵⁵, nel quale deve essere riconosciuto il tribuno omonimo, di parte vitelliana, inviato in Gallia per annunciare la disfatta di Cremona⁴⁵⁶. La famiglia doveva ricoprire un ruolo di indubbio rilievo

⁴⁴⁵ PIR², A 713; RAEPSAET-CHARLIER 1987, 60.

⁴⁴⁶ CIL XII, 361.

⁴⁴⁷ PIR², A 667.

⁴⁴⁸ Per un quadro dettagliato sui legami parentali all'interno della famiglia dell'imperatore Marco Aurelio cfr. CHAUSSON 2002.

⁴⁴⁹ PIR², V 770.

⁴⁵⁰ ALFOLDY 1969, pp. 33-38.

⁴⁵¹ LAMPR. *Comm.* 7, 7. Fundania Faustina potrebbe essere anche la *consobrina patris* con la quale Commodo ha avuto una relazione, cfr. LAMPR. *Comm.* 5, 8.

⁴⁵² AE 1976, 382 = AE 1986, 485.

⁴⁵³ CIL II, 5679 = ILS 1113. In questo caso però la connessione tra le *Nymphae* e le acque termominerali non è certa cfr. DIEZ DE VELASCO 1992, pp. 145-146.

⁴⁵⁴ PIR², I 396.

⁴⁵⁵ PIR², I 227.

⁴⁵⁶ TAC. *hist.* 3, 35, 3.

all'interno della *civitas* degli Edui, dal momento che un secondo figlio di *Iulius Magnus, Iulius Proculus*⁴⁵⁷, fece realizzare a proprie spese un edificio pubblico nella capitale edua Autun (*Augustodunum*)⁴⁵⁸. Lo studio delle evidenze epigrafiche e delle fonti scritte ha permesso di ricondurre le origini della famiglia al capo celta *Eporedirix*, ricordato da Cesare nei suoi *commentarii*⁴⁵⁹.

Dallo stesso sito proviene anche un'iscrizione con dedica a *Borvo e Damona*⁴⁶⁰ da parte di un altro notevole locale, *T. Severius Modestus*, che aveva ricoperto tutte le cariche della carriera amministrativa locale⁴⁶¹.

All'élite provinciale appartengono anche *Lucius Iulius Equester* ed i figli *Cimber* ed *Equester*, i quali agli inizi del II sec. d.C. dedicarono ai *Numina Augustorum* e a *Nerius* i lavori urbanistici⁴⁶² compiuti nei pressi della fonte termale e delle terme stesse⁴⁶³. Il padre ricoprì per due volte la carica di duoviro⁴⁶⁴ presso la *civitas* dei *Bituriges Cubi*, cui si associa il flaminato *Romae et Augusti*⁴⁶⁵ che sembra poi diventare *perpetuus ex decreto ordinis*, a riprova del ruolo di spicco di questo personaggio. Il sacerdozio di *flamen* venne ricoperto anche dai figli.

Doveva, invece, appartenere all'aristocrazia gallica tardo-antica *Aper*, il nobile amico cui Sidonio Apollinare indirizzò due lettere⁴⁶⁶. Nella seconda redatta agli inizi del 473 d.C. Sidonio invitava l'amico a partecipare alle *Rogationes* che si sarebbero tenute a Clermont-Ferrand (*Augustonemetum*), rientrando in città da un soggiorno in una località termale nell'area del Massiccio Centrale o da una visita ad una serie di luoghi fortificati della zona. Le notizie su questo personaggio di indubbio rilievo sono scarse e si ricavano principalmente dall'altra lettera nota, dalla quale si apprende che *Aper* era di origine edua per parte di padre ed arverna da parte di madre, e apparteneva probabilmente ad una famiglia di rango senatorio con proprietà a Clermont-Ferrand⁴⁶⁷. Abbiamo dunque la prova che anche verso la fine dell'Impero alcuni centri termali fossero non solo ancora attivi, ma anche apprezzati dalla classe dirigente locale che li frequentava.

⁴⁵⁷ PIR², I 498.

⁴⁵⁸ CIL XIII, 2728.

⁴⁵⁹ CAES. *Gall.* 7, 4, 1 e 7, 39, 1. Sulla famiglia di *Eporedirix* e la sua genealogia cfr. GOUDINEAU 1993, pp. 188-193 e HOSTEIN 2010.

⁴⁶⁰ CIL XIII, 2806=ILGL 2, 499.

⁴⁶¹ Sulla formula *omnibus honoribus* cfr. DONDIN-PAYRE 1999, pp. 154-158.

⁴⁶² CIL XIII, 1376; CIL XIII, 1377-1379.

⁴⁶³ Cfr. § 2.3.1 *Le strutture termali e lo spazio circostante*.

⁴⁶⁴ Sul ruolo del duoviro cfr. DONDIN-PAYRE 1999, pp. 162-164, con bibliografia di riferimento.

⁴⁶⁵ Cfr. VAN ANDRINGA 1999 per il ruolo del flaminato a livello locale, mentre per un approfondimento a livello provinciale cfr. FISHWICK 2002, pp. 17-71.

⁴⁶⁶ SIDON. *epist.* 4, 21; SIDON. *epist.* 5, 14.

⁴⁶⁷ MARTINDALE 1980, p. 109.

Apparteneva invece alla classe equestre il cavaliere ignoto autore della dedica a Nettuno e alle Ninfe da Balaruc-les-Bains⁴⁶⁸. L'iscrizione frammentaria, databile attorno alla metà del I sec. d.C., riporta solo alcune cariche del suo *cursus honorum*, come quella di *tribunus legionis* e di *procurator*⁴⁶⁹, privandoci così della possibilità di indagare più a fondo sulla figura di questo cavaliere romano e sul suo rapporto con le acque termominerali di Balaruc.

Ai membri della classe dirigente si affiancavano poi frequentatori appartenenti alle classi medio-basse, che però risultano più difficili da riconoscere data l'assenza di riferimenti precisi alla loro professione o condizione sociale. *Vimpurus* che dedica la casseruola in bronzo ad *Ivaos*⁴⁷⁰ ad Évaux-les-Bains è liberto di un certo *Firmus*, mentre sulla base dei *cognomina* grecanici⁴⁷¹ si può ipotizzare lo fossero *Lucius Lucretius Euprepes*⁴⁷² a Les Fumades, *Pompeia Antiopa*⁴⁷³ ad Aix-en-Provence, e *Valeria Hellas*⁴⁷⁴ a Bagnères-de-Lucon.

Accanto ai cittadini romani sono noti anche *peregrini* che frequentavano i siti termominerali: *Cassia* figlia di *Nemia* a Nérès-les-Bains⁴⁷⁵, e a Bagnères-de-Luchon *Secundinus* figlio di *Verecundus*⁴⁷⁶, *Montana* figlia di *Montanus*⁴⁷⁷, *Andem[---]*⁴⁷⁸ ed *Ebel[---]*⁴⁷⁹.

Sebbene “invisibili” epigraficamente, nei siti termominerali erano certamente presenti anche frequentatori di umili origini, come potevano essere i dedicanti anonimi degli altari miniaturistici da Les Fumades, degli ex-voto lignei più semplici presso la Source des Roches, o delle monete di piccolo taglio presenti in moltissimi siti.

6.2 PROVENIENZA DEI FREQUENTATORI

Indagare il bacino di utenza di questi centri permette, infatti, di valutare la loro capacità attrattiva e l'importanza che rivestivano all'interno della maglia insediamentale del comprensorio dove erano inseriti⁴⁸⁰.

⁴⁶⁸ CIL XII 4186. Cfr. DEVIJVER 1977, p. 980, n. 227; PFLAUM 1961, p. 1102.

⁴⁶⁹ La frammentarietà dell'iscrizione ci priva del nome del dedicante e della dicitura completa delle cariche, per alcune brevissime riflessioni cfr. CHRISTOL 2002, p. 87.

⁴⁷⁰ CIL XIII, 1368.

⁴⁷¹ Sulla relazione tra *cognomina* grecanici e lo *status* di liberto cfr. DUTHOY 1970 e KAJANTO 1968.

⁴⁷² CIL XII, 2848.

⁴⁷³ ILN III, 1.

⁴⁷⁴ CIL XIII, 360.

⁴⁷⁵ CIL XIII, 1371.

⁴⁷⁶ CIL XIII, 347.

⁴⁷⁷ CIL XIII, 357.

⁴⁷⁸ CIL XIII, 351.

⁴⁷⁹ CIL XIII, 354.

⁴⁸⁰ Sul tema della provenienza dei frequentatori di alcuni centri termali cfr. MARASCO 2001, BUONOPANE 2002, BASSO 2013, pp. 254-258, BASSO 2014, pp. 199-201.

Se è risultato difficile tracciare un quadro sommario sull'estrazione sociale dei frequentatori delle *aquae*, ancora di più lo è stato individuarne la loro provenienza, in merito alla quale lo studio epigrafico rimane l'unico campo d'indagine possibile in assenza di fonti letterarie specifiche. Anche l'analisi delle epigrafi, tuttavia, non è stata priva di difficoltà, vista l'assenza dell'indicazione dell'*origo* del dedicante nella quasi totalità delle iscrizioni, e il numero ridotto di epigrafi conservate per ciascun sito, troppo esiguo per essere significativo. Presso il sito di Aix-en-Provence⁴⁸¹, ad esempio, sono noti solamente tre frequentatori, quando invece le sue acque termali dovevano essere oggetto di una utenza consistente, se non a causa della loro fama, almeno per il numero di individui che transitavano per le più svariate ragioni in un centro così importante a livello regionale⁴⁸².

Per i motivi appena elencati le riflessioni sulla provenienza dei frequentatori che seguiranno si baseranno sull'analisi onomastica⁴⁸³ e verranno affiancate da considerazioni relative al rapporto del sito termominerale con gli assi viari principali, elementi essenziali per garantire il raggiungimento di questi centri da località lontane.

L'attenzione è stata rivolta a due siti campione, Bagnères-de-Luchon e Allègre-les-Fumades, che potevano permettere di articolare un'analisi preliminare sulle provenienze dei frequentatori basata su un numero significativo di iscrizioni da analizzare⁴⁸⁴.

Presso le acque minerali in località Les Fumades sono attestati epigraficamente i nomi di cinque/sei⁴⁸⁵ frequentatori che hanno dedicato altari e rilievi alle Ninfe⁴⁸⁶. *Casunia Quintina*⁴⁸⁷ appartiene ad una *gens* attestata solamente in Narbonense ed in particolare in due iscrizioni dal territorio a nord di Nîmes⁴⁸⁸. Gli *Iulii* cui appartiene *Lucius Iulius Ascanius*⁴⁸⁹ sono diffusissimi in Gallia Narbonense⁴⁹⁰, con un buon numero di attestazioni a Nîmes e territorio⁴⁹¹. Anche il

⁴⁸¹ Cfr. scheda Aix-en-Provence.

⁴⁸² Cfr. § 2.2.2 *Centri urbani*.

⁴⁸³ Lo studio dell'onomastica è stato fatto tenendo come riferimenti gli articoli di DONDIN-PAYRE 2001a, CHASTAGNOL 1990.

⁴⁸⁴ Risulta chiaro che lo studio sulla provenienza dei frequentatori dei centri termali basato su un numero estremamente ridotto di iscrizioni, in relazione non solo al reale numero dei frequentatori antichi ma anche all'esteso arco temporale di utilizzo dei siti, risulta limitante, ma è sembrato comunque utile affrontare l'argomento nonostante le informazioni ridotte. Lo stesso studio della provenienza, affrontato solo attraverso l'analisi onomastica, non può considerarsi risolutivo, ma unito a considerazioni sull'accessibilità del sito, ha permesso di ricostruire un quadro preliminare coerente, che potrà essere poi confermato da nuovi dati o ulteriori approfondimenti.

⁴⁸⁵ Il dubbio sul numero dei dedicanti nasce dal fatto che la *Quintina* menzionata in CIL XII, 2849 potrebbe essere la medesima *Casunia Quintina* ricordata in CIL XII, 2845.

⁴⁸⁶ Cfr. § 4.3.6 *Rilievi figurati* e 4.3.7 *Altari*.

⁴⁸⁷ CIL XII, 2845.

⁴⁸⁸ OPEL II, p. 43; CIL XII 3022, 3513. In generale sul *nomen Casunius* cfr. SOLIN, SALOMIES 1994, p. 50, mentre per *Quintinus/a* cfr. KAJANTO 1965, p. 174; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 389.

⁴⁸⁹ CIL XII, 2846.

⁴⁹⁰ OPEL II, pp. 201-207.

⁴⁹¹ CHULSKY 2012, pp. 435-449.

cognomen Ascanius risulta particolarmente diffuso nella provincia⁴⁹². *Lucia Aquilina*⁴⁹³ potrebbe essere anche lei originaria della Narbonense, dove *Lucius* viene utilizzato come *nomen* con una certa frequenza, in particolare a Nîmes e a Narbonne⁴⁹⁴. I *Lucretii*, cui appartiene *Lucius Lucretius Euprepes*, sono anch'essi presenti nella provincia narbonense⁴⁹⁵, come pure il *cognomen Euprepes* che trova qui molti riscontri⁴⁹⁶. In particolare la famiglia dei *Lucretii* è attestata a Nîmes con un magistrato ed un sevirò augustale e poi diffusa nel suo territorio grazie ai liberti⁴⁹⁷. La gens *Minicia*, a cui appartiene *Quintus Minicius Apicla*, appare meno diffusa in Narbonense in confronto ad altre aree come la Cisalpina e l'area spagnola⁴⁹⁸. Sulla base del quadro che emerge da questi brevi cenni onomastici, è possibile che i frequentatori di Les Fumades provenissero nella maggior parte dall'area dell'antica *Nemausus* o comunque dalla provincia. Una provenienza locale dei curisti sembra potersi spiegare con la posizione del sito termominerale, discosto dalle grandi arterie di circolazione poste nelle vicinanze come la grande via *Domitia-Augusta* e la via "di Agrippa" che risale la valle del Rodano. Nei pressi delle sorgenti minerali transitava una strada che univa la valle de la Cèze con il percorso che univa Uzès (*Ucetia*) ad Alès⁴⁹⁹. Sebbene i collegamenti secondari non mancassero, dobbiamo pensare che la posizione un po' appartata abbia permesso un'utenza ristretta del sito.

Il quadro che emerge a Bagnères-de-Luchon dallo studio onomastico risulta più articolato. Come già visto nel capitolo precedente, quattro iscrizioni riportano i nomi di *peregrini* per i quali si può ipotizzare una provenienza locale o per lo meno dal territorio della vicina *Lugdunum Convenarum*. I nomi incompleti *Andem*[---] e *Ebel*[---] seguiti dall'indicazione, anch'essa incompleta, della filiazione tradiscono radici da lingue locali. Il primo ricorda nomi come *Andere*, *Anderes*, *Anderex* oppure *Andos*, *Andossus*⁵⁰⁰ frequenti nell'area pirenaica ed in particolare nelle aree montane circostanti Bagnères-de-Luchon⁵⁰¹. Il secondo assomiglia a nomi come *Ebelin*[---], *Ebelus* ed *Ebeliatus*⁵⁰², la forma dei quali fa sospettare un'origine non latina, senza però che si possa proporre

⁴⁹² OPEL I, p. 79; CIL XII 3052, 4625. Per il *cognomen Ascanius* cfr. KAJANTO 1965, pp. 43, 178.

⁴⁹³ CIL XIII, 2847.

⁴⁹⁴ OPEL III, p. 36. Sul nome *Lucius* cfr. SOLIN, SALOMIES 1994, p. 107, mentre per *Aquilinus* cfr. KAJANTO 1965, p. 330, SOLIN, SALOMIES 1994, p. 294.

⁴⁹⁵ OPEL III, pp. 36-37. Per *Lucretius* cfr. SOLIN, SALOMIES 1994, p. 107.

⁴⁹⁶ OPEL II, p. 127. Sul *cognomen* greco *Euprepes* cfr. SOLIN 2003, p. 980-981.

⁴⁹⁷ CHULSKY 2012, pp. 600-603.

⁴⁹⁸ OPEL III, p. 82. Su *Minicius* cfr. SOLIN, SALOMIES 1994, p. 119; per *Apicla* cfr. KAJANTO 1965, p. 333, SOLIN, SALOMIES 1994, p. 293.

⁴⁹⁹ Cfr. Scheda Les Fumades.

⁵⁰⁰ RICO 1997, pp. 76-77 in particolare note 12, 25.

⁵⁰¹ AE 1994, 1200; AE 1982, 700; CIL XIII, 26; CIL XIII, 53; CIL XIII, 56; CIL XIII, 80; CIL XIII, 84; CIL XIII, 89; CIL XIII, 124; CIL XIII, 138; CIL XIII, CIL XIII, 169; CIL XIII, 187; CIL XIII, 188; CIL XIII, 226; CIL XIII, 247; CIL XIII, 263; CIL XIII, 264; CIL XIII, 268; CIL XIII, 321; CIL XIII, 324; CIL XIII, 343; CIL XIII, 344; ILTG 36.

⁵⁰² CIL V, 7850; CIL XIII, 10010, 835; CIL XIII, 10017, 338.

una precisa provenienza. I nomi *Montana* e *Montanus*⁵⁰³, pur essendo diffusi in tutto l'Impero⁵⁰⁴, hanno numerosi riscontri nell'area circostante il sito termominerale⁵⁰⁵, avvalorando una possibile provenienza locale anche per questi personaggi. Ugualmente *Secundinus*, figlio di *Verecundus*, è un peregrino di origine locale. Entrambi i nomi, seppur di origine latina, sono infatti molto diffusi nelle Gallie e nelle Germanie a causa della loro assonanza con termini di origine celtica, *ver-* prefisso accrescitivo e *condo-* "ragione", o perché traducono termini molto diffusi in ambito celtico come i nomi in *allo-* "secondo"⁵⁰⁶. I nomi *Secundinus/a* sono presenti nel circondario di *Lugdunum Convenarum*⁵⁰⁷, mentre sembra esserlo meno il nome *Verecundus* che compare comunque in due iscrizioni da aree limitrofe⁵⁰⁸, lasciando ipotizzare anche per questo personaggio una provenienza locale. Probabilmente viene dal circondario anche *Fab(ia) Festa*⁵⁰⁹, vista la presenza di altri membri della stessa *gens* Fabia attorno a Saint-Bertrand-de-Comminges⁵¹⁰ e data la ricorrenza del *cognomen* *Festus/a*⁵¹¹.

Un discorso simile si può fare anche per *Valeria Hellas*⁵¹², sulla base della presenza di altri *Valeri* nel territorio di *Lugdunum Convenarum*⁵¹³; alla stessa *gens* potrebbe appartenere anche *Caius V(alerius?) Optatus (!)*⁵¹⁴, ma il gentilizio è troppo abbreviato per averne la certezza. Più problematico il caso di *Titus Claudius Rufus*, dal momento che la *gens* Claudia ricorre in solo altre due iscrizioni da Sauveterre-de-Comminges e da Saint-Pe-d'Ardet⁵¹⁵ e gli elementi onomastici sono assai frequenti⁵¹⁶. Non si possono fare supposizioni nemmeno per *Lucanus*⁵¹⁷ ed *Erotis*⁵¹⁸, dal momento che si tratta di nomi comuni nell'Impero e senza particolari ricorrenze nell'area attorno al sito di Bagnères.

⁵⁰³ KAJANTO 1965, pp. 81, 309; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 364.

⁵⁰⁴ OPEL III, 87.

⁵⁰⁵ CIL XIII, 8; CIL XIII, 34; CIL XIII, 117; CIL XIII, 119; CIL XIII, 134; CIL XIII, 158; CIL XIII, 170; CIL XIII, 222; CIL XIII, 277; CIL XIII, 284; CIL XIII, 472; ILTG 7.

⁵⁰⁶ Sulla fortuna dei nomi *Secundus*, e derivati, e *Verecundus* nelle Gallie e Germanie cfr. DONDIN-PAYRE 2001, LEFEBVRE 2001.

⁵⁰⁷ AE 1950, 222; CAG 31/2 p. 215; CIL XIII, 27; CIL XIII, 363; ILTG 47.

⁵⁰⁸ AE 1939, 49; CIL XIII, 396.

⁵⁰⁹ CIL XIII, 345.

⁵¹⁰ CIL XIII, 31; CIL XIII, 131, CIL XIII, 222. Sulla diffusione del *nomen* cfr. OPEL II, pp. 132-133, mentre sul nome in generale cfr. SOLIN, SALOMIES 1994, p. 76.

⁵¹¹ CIL XIII, 47, 227, 377. Sulla diffusione del *cognomen* cfr. OPEL II, pp. 139-140, mentre sul cognome in generale cfr. KAJANTO 1965, pp. 28, 62, 221; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 331.

⁵¹² CIL XIII, 360. Per il *nomen* *Valerius* cfr. OPEL IV, pp. 143-146; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 197. Per *Hellas* cfr. SOLIN 2003, p. 624.

⁵¹³ CIL XIII, 78; CIL XIII, 79; CIL XIII, 91; CIL XIII, 120; CIL XIII, 290; CIL XIII, 299; CIL XIII, 300; CIL XIII, 340; ILTG 90.

⁵¹⁴ CIL XIII, 359.

⁵¹⁵ CIL XIII, 91; ILTG 39.

⁵¹⁶ Per *Claudius* cfr. OPEL II, pp. 60-62; KAJANTO 1965, p. 56. Per *Rufus* cfr. OPEL IV, pp. 35-36; KAJANTO 1965, pp. 19, 26, 27, 30, 64, 65, 121, 134, 229; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 394.

⁵¹⁷ Cfr. OPEL III p. 33; KAJANTO 1965, p.193; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 353.

⁵¹⁸ Cfr. OPEL II, p. 122; SOLIN 2003, p. 361-363.

Di contro, le uniche due iscrizioni che, grazie alla presenza dell'*origo* del dedicante, accertano una loro provenienza lontana dalle *Aquae Onesiae* sono quelle di *Manu(---) Sacra*⁵¹⁹, di origine rutena, e di *Cassia Touta*⁵²⁰ appartenente al popolo dei *Segusiavi* (Fig. 46). I *Ruteni* erano un popolo dell'Aquitania meridionale stanziato all'incirca nell'area dell'attuale dipartimento dell'Aveyron, con capitale *Segodunum* (Rodez); il viaggio tra quest'ultima città e il centro termale dei Pirenei si può stimare intorno ai 300 km, corrispondenti a quasi 445 miglia romane. Ben più lungo deve essere stato invece il viaggio di *Cassia Touta*, dato che il popolo segusiavo abitava nella parte meridionale della *Gallia Lugdunense*. L. Wierschowski ha rilevato la presenza a Lione di una *Cassia Toutona*⁵²¹ e di una *Cassia Taurina*⁵²², ipotizzando una possibile appartenenza delle tre donne ad una medesima famiglia proveniente dall'area circostante la colonia romana fondata da Lucio Munazio Planco in territorio segusiavo⁵²³, ma l'ipotesi necessita di ulteriori approfondimenti. Potrebbe avere un'origine lontana anche *Caius Rufonius Dexter*. I *Rufoni* presenti in numero ridotto in Italia e nelle province dell'Impero⁵²⁴ risultano essere concentrati in maniera particolare nell'area nord-occidentale della penisola iberica⁵²⁵. Sembra dunque lecito ipotizzare anche per questo personaggio una possibile provenienza esterna rispetto all'area locale e l'idea di un'origine dall'area iberica non sembra per nulla da scartare. Non è possibile chiarire se il motivo principale che spinse questi frequentatori lontano dai rispettivi luoghi d'origine fosse curarsi presso le *Aquae Onesiae*: non si possono infatti escludere viaggi a fini commerciali o legati, per le donne, ad un matrimonio con gente del luogo. Ma nonostante le cautele dovute alla carenza dei dati, la presenza di "stranieri" presso le acque di Luchon si addice alla fama di cui queste acque godevano già agli inizi del I sec. d.C., quando Strabone le ricorda nella sua opera *Geographiká*⁵²⁶. Inoltre il centro termale era favorito dalla relativa vicinanza con *Lugdunum Convenarum*, che distava circa 35 km (51,8 miglia romane) e poteva essere raggiunto attraverso una strada che risaliva la valle della Garonna e poi del suo immissario La Pique⁵²⁷. Il collegamento con la capitale dei Conveni metteva il centro termale dei Pirenei in relazione anche con uno dei cardini della viabilità della provincia d'Aquitania: la grande strada che da *Dax-Aquae Tarbellicae* conduceva a Tolosa.

Sebbene non ci siano riscontri letterari o epigrafici, possiamo ipotizzare che anche altri siti termominerali abbiano ampliato la gamma dei loro fruitori grazie ad un buon collegamento con la viabilità. Le *Aquae Tarbellicae*, appena ricordate come inizio della strada verso Tolosa, fungevano

⁵¹⁹ CIL XIII, 356.

⁵²⁰ CIL XIII, 352.

⁵²¹ CIL XIII, 2014.

⁵²² CIL XIII, 2039.

⁵²³ WIERSCHOWSKI 2001, p. 262.

⁵²⁴ OPEL IV p. 35.

⁵²⁵ CIL II 2565, CIL II²/14, 2, 1070, IRG II, 29.

⁵²⁶ STRAB. 4, 2, 1.

⁵²⁷ SABLAYROLLES 2010, pp. 210-212.

anche da tappa di un percorso transpirenaico chiave, che univa *Asturica Augusta* (Astorga), nella *Tarraconensis*, a *Burdigala* (Bordeaux), in *Aquitania*⁵²⁸. Un'altra via transpirenaica, la *Domitia-Augusta*⁵²⁹, doveva convogliare visitatori ad Amélie-les-Bains (*Aquae Calidae*), che si poteva raggiungere tramite un diverticolo di una ventina di chilometri che risaliva il fiume Le Tech. Doveva approfittare del suo ruolo di snodo stradale anche la città di *Aquae Sextiae*, poichè essa era posta lungo il percorso della via *Aurelia*, che collegava la penisola italiana alle province iberiche tramite la *Narbonense*, ed era proiettata sul Mediterraneo grazie al collegamento con Marsiglia⁵³⁰. Analoghi discorsi si possono fare anche per gli altri centri termali: Saint-Honorè-les-Bains si trovava lungo la strada che da Cherbourg (*Coriallo*) sulla Manica conduceva alla stazione *Ad Rhenum* sul lago di Costanza⁵³¹, mentre Vichy (*Aquae Calidae*) era posta lungo la via che univa Lione (*Lugdunum*) a Clermont-Ferrand (*Augustonemetum*)⁵³²; quanto a Bourbon-Lancy (*Aquae Bormonis*), esso era posto nei pressi di assi stradali provinciali di lunga percorrenza, sia in senso nord-sud che est-ovest, i quali hanno certamente favorito il passaggio di visitatori⁵³³. Nonostante il numero ridotto di informazioni ricavabili dalle fonti in merito alla provenienza dei curisti presso le acque termominerali delle Gallie possiamo ipotizzare che il bacino di provenienza degli utenti fosse limitato essenzialmente alle aree circostanti il sito stesso, anche se non dovevano mancare saltuari frequentatori da zone più lontane, soprattutto nei centri in prossimità di arterie stradali di lunga percorrenza.

⁵²⁸ RICO 1997, pp. 212-219.

⁵²⁹ Sulla via *Domitia-Augusta* cfr. *Voies romaines du Rhône à l'Èbre* 1997.

⁵³⁰ Sulle strade che attraversano il territorio di *Aquae Sextiae* cfr. BOISSINOT 2006.

⁵³¹ Cfr. CIL XVII/2, percorso XVI.

⁵³² Cfr. CIL XVII/2, percorso XII.

⁵³³ Per avere un'idea della posizione strategica del sito basta osservare la sua collocazione nella *Tabula Peutingerina* (*Tab. Peut.* II, 4).

7. IL TERMALISMO NELL'AREA D'INDAGINE: UN BILANCIO

Al termine della ricerca si vogliono riassumere brevemente le tappe e i principali risultati emersi nel corso dello studio. L'analisi congiunta del termalismo attraverso l'approfondimento delle varie tipologie di fonti - archeologiche, epigrafiche, itinerarie e letterarie - ha permesso di indagare la tematica sotto vari punti di vista, fornendo un quadro variegato che apre ad interessanti riflessioni e approfondimenti futuri.

Metodologia e strumenti. Il primo passo dell'indagine è stata la definizione dei siti su cui basare la ricerca attraverso uno spoglio accurato della ricca bibliografia di riferimento, così da prendere in considerazione solo i siti che presentassero i requisiti base individuati dal progetto pilota sul termalismo italiano: *fattore termominerale e indicatore di romanità*, per andare ad approfondire un aspetto specifico del più generale sfruttamento e culto delle acque. Il compito apparentemente semplice si è scontrato con la difficoltà di distinguere in bibliografia siti che sfruttavano acque termominerali da quelli con semplici acque oligominerali. Il problema nasce già dalla concezione antica di sacralità delle acque, secondo la quale «*nullus enim fons non sacer*»⁵³⁴. In questo modo qualsiasi struttura connessa ad un punto di captazione dell'acqua, o un impianto termale legato ad un luogo di culto potevano essere potenziali siti di interesse che andavano valutati e indagati singolarmente. Da queste premesse nasce il numero elevato di siti di partenza, oltre duecento, che sono stati presi in considerazione per essere vagliati.

Il censimento dei siti si è poi dovuto confrontare con la documentazione di partenza, spesso ottocentesca, basata su indagini archeologiche non condotte con i moderni criteri scientifici e dunque sovente lacunosa e tendenziosa. Da qui il numero elevato di siti esclusi dalla ricerca in quanto dubbi, data l'impossibilità di accertare le reali cronologie ed entità del deposito archeologico e la relazione tra materiali/strutture antiche e le acque termominerali.

In alcuni casi i siti sui quali si è deciso di sospendere il giudizio sono "candidati eccellenti", come il sito di Montbrison-Moingt e quelle delle Fontaines Salées. Il primo⁵³⁵ è riconosciuto nelle *Aquae Segetae* della *Tabula*⁵³⁶, dove a partire dall'Ottocento nelle vicinanze di alcune povere sorgenti di acque alcalino-gassose fredde, sono emersi i resti di un complesso termale e di un ampio spazio santuarioale, che copriva un'area di oltre 162x67 m. Apparentemente sono presenti entrambi i criteri

⁵³⁴ SERV., *Aen.* VII 84.

⁵³⁵ GREPPO 1846, pp. 196-200; BONNARD 1908, pp. 373-376; RENAUD 1970; BLIN, LE BARRIER, THIRION 1991; RÉMY, BUISSON 1992a, 40-42; RÉMY, BUISSON 1992b, 237-238; LAVENDHOMME 1997, pp. 133-145.

⁵³⁶ *Tab. Peut.* II, 5.

per la schedatura, ma rimane dubbio il legame che sussiste tra sorgenti e strutture antiche. Pur ammettendo un radicale cambiamento dell'assetto idro-geologico dell'area con un conseguente impoverimento della portata e della qualità delle acque, risulta difficile comprendere la monumentalità delle strutture santuariali che non hanno confronti in nessun altro dei siti certi schedati. Anche la divinità che doveva essere preposta a queste acque, *Segeta*, non sembra nascere quale divinità curativa, come rivela il suo nome traducibile con "la Vittoriosa"⁵³⁷. Lo stesso utilizzo delle acque per scopi terapeutici non è indagabile, dal momento che delle terme rimangono solamente i muri perimetrali, pur conservati per diversi metri in altezza, e non le strutture per il bagno, a parte una grande vasca esterna, che però sembra avere uno scopo più ornamentale o al massimo poteva essere utilizzata come *natatio*. Non è forse un caso se anche il sito di Sceaux-du-Gâtinais⁵³⁸, che risulta menzionato nella *Tabula Peutingeriana* con il nome di *Aquae Segestae*⁵³⁹ e dedicato alla stessa dea *Segeta*⁵⁴⁰, presenta le stesse caratteristiche di grandiosità nello sviluppo architettonico e sia stato edificato in associazione con acque che, almeno apparentemente, non hanno alcuna caratteristica fisico chimica. Il ruolo dell'acqua in questi siti è innegabile, ma l'impressione è che non fosse considerata nella sua piena valenza salutare.

Un quadro problematico simile a Montbrison lo si riscontra anche presso le Fontaines Salées⁵⁴¹, dove le acque leggermente salse sono state oggetto di devozione ma non sembrano essere state utilizzate con finalità curative nell'adiacente impianto termale. È possibile che questi siti condividessero più caratteristiche con generici santuari di acque oligominerali, piuttosto che con i siti termominerali. Forse l'ambivalenza di queste attestazioni è proprio la chiave interpretativa di queste realtà *borderline*: si potrebbe dire che tali siti rappresentino il punto di saldatura tra le modalità di culto e fruizione delle acque oligominerali e quelle termominerali. E anzi proprio da questi siti dubbi, vista l'assenza di evidenze certe o a causa di una connessione problematica tra dato archeologico e acque termominerali, potrebbero nascere i primi importanti spunti per riflessioni e approfondimenti futuri, attraverso la revisione delle informazioni note tramite ricerche d'archivio o indagini archeologiche, mirate alla ricerca di conferme e dei tasselli mancanti per un'accurata ricostruzione storica dell'utilizzo di questi siti.

Nonostante le problematiche riscontrate, la bontà del metodo di lavoro adottato è stata provata dall'individuazione di un gruppo di siti che pur nelle loro diversità si è dimostrato coerente nelle

⁵³⁷ BECK 2009, p. 317. La radice del teonimo infatti è *sego*- "vittoria, forza", DELAMARRE 2003, pp. 268-269.

⁵³⁸ PROVOST 1988, pp. 167-178; VILPOUX 1999.

⁵³⁹ *Tab. Peut.* II, 4.

⁵⁴⁰ Come indicato dal toponimo della *Tabula* e da una dedica (AE 1974, 423).

⁵⁴¹ LOUIS 1943; LACROIX 1956; LACROIX 1963; DELOR 2002, pp. 604-613; BERNARD, PÉTREQUIN, WELLER, BAILLY, BOURQUIN-MIGNOT, RICHARD 2008.

linee generali non solo al suo interno ma anche con quanto noto soprattutto in area italica e in altre parti dell'Impero.

Le testimonianze archeologiche documentate in questi siti certi sono estremamente varie: dai pochi materiali sparsi a strutture complesse ed articolate. Non sempre però è possibile ricostruire in maniera attendibile quale fosse in antico lo sviluppo completo degli edifici, siano essi a carattere "civile" che culturale, data la lacunosità della documentazione di scavo e la parzialità delle indagini antiche. Emblematico il caso di Dax, dove è parzialmente nota la struttura di captazione della sorgente ipertermale, mentre non si conosce quasi nulla dell'impianto termale.

Anche le fonti epigrafiche, che si sperava potessero gettare luce sugli aspetti legati alla vita in questi centri termali, quali il culto, i frequentatori, gli aspetti gestionali e la vita quotidiana, si sono rivelate poco numerose e avare di informazioni.

La medesima problematica è stata riscontrata anche per le fonti letterarie, che in numero ancora più ridotto si sono rivelate essere nella quasi totalità brevi cenni storico-geografici sui siti più rilevanti, come Aix-en-Provence/*Aquae Sextiae*.

Le fonti itinerarie si sono invece rivelate più numerose e ricche, rispetto soprattutto ai dati disponibili in altre aree provinciali dell'Impero, permettendo di affrontare in maniera articolata le denominazioni antiche di questi centri.

Insedimenti e paesaggi termali. I siti indagati sono raggruppati in maniera omogenea in corrispondenza delle aree termali storiche dell'odierno stato francese, ovvero Alpi, Massiccio Centrale e Pirenei. A differenza del campione italiano dove spesso più siti appartengono ad un più ampio bacino locale, come ad esempio l'area euganea, la zona flegrea e le aree di Cerveteri, Chianciano Terme e Civitavecchia, dando vita ad una sorta di termalismo diffuso, in area gallica è stato riscontrato un utilizzo più puntale della risorsa termominerale, dovuta sicuramente in gran parte a motivi geomorfologici, ma forse anche ad una precisa volontà di concentrare solo nei luoghi più favorevoli le risorse economiche per uno sfruttamento adeguato della risorsa. Le acque utilizzate sono sia calde che fredde e appartengono a varie tipologie: bicarbonate, solfate, sulfuree, salse e ferruginose.

Lo studio dei siti ha permesso di indagare le modalità con cui le sorgenti hanno catalizzato la nascita degli insediamenti circostanti, con esiti differenti tra loro. È stato così possibile evidenziare come solo due le città siano sorte attorno a sorgenti termominerali, ovvero Aix-en-Provence/*Aquae Sextiae* e Dax/*Aquae Tarbellicae*. La prima nacque già sul finire del II sec. a.C. come centro di controllo del territorio dei *Salluvi* appena conquistato per poi raggiungere il rango di colonia, con tutti i risvolti di prestigio e di abbellimento urbanistico previsti dal nuovo *status* raggiunto. Dax

sorse invece in età augustea come centro amministrativo della *civitas* dei Tarbelli e divenne una tappa importante nei percorsi viari all'interno della provincia di Aquitania, come la strada tra la penisola iberica e Bordeaux e quella che costeggiando i Pirenei conduceva a Tolosa. È stato interessante notare come in entrambi i casi le acque termominerali siano state inserite in luoghi strategici dell'impianto urbanistico, a riprova dell'importanza che questa risorsa rivestiva per il centro urbano. In area gallica non mancavano però centri termali di minori dimensioni, che solo in alcuni casi, grazie alle fonti epigrafiche, sappiamo aver svolto il ruolo di *vici*, come Aix-les-Bains, Nérès-les-Bains e Bagnères-de-Bigorre. Quasi assente rispetto a quanto accade in Italia, era la categoria dei suburbi termali, anche in relazione alla mancanza di un termalismo diffuso in un piccolo comprensorio. Non dovevano poi mancare centri più o meno isolati nel territorio a causa delle particolari conformazioni orografiche della zona o semplicemente in relazione a dinamiche territoriali sfavorevoli, che non permisero un'evoluzione complessa di alcuni siti.

Per quanto riguarda la cronologia della frequentazione di queste località lo studio delle varie fonti ha rivelato la sostanziale coerenza con le tappe della progressiva conquista romana di queste regioni, a partire dalla fine del II sec. a.C. con la fondazione di *Aquae Sextiae* in Gallia Narbonense per concludersi poi con le ultime conquiste e la riorganizzazione delle province galliche ed alpine da parte di Augusto. È poi al I sec. d.C. che si possono datare le prime strutture termali e di culto che continueranno a vivere, pur con alterne vicende, fino alla caduta dell'Impero Romano. In assenza di dati archeologici concreti, rimane problematico stabilire quale fosse l'approccio che le popolazioni preromane avevano con queste acque e come esso si sia evoluto con l'avvento dei Romani.

Le stazioni termominerali: tipologie architettoniche e sistemi infrastrutturali. Fulcro dei siti termominerali erano le strutture realizzate per lo sfruttamento medico delle acque. La cura e la perizia tecnica con cui venivano realizzati questi complessi si evince già dagli imponenti lavori preliminari di cui erano oggetti gli spazi prescelti, per permettere un utilizzo agevolato e abbondante della risorsa. Fondamentale fu la captazione delle acque, che avveniva tramite pozzi, bacini, fratture della roccia o direttamente dal substrato all'interno delle vasche. Seguiva poi una rete di distribuzione delle acque nelle varie vasche di balneazione, che cercava di preservare le caratteristiche chimico-fisiche del prezioso liquido. Le vasche per la balneazione censite sono risultate, in quanto a numero, dimensioni e forme, abbastanza varie, anche se si è potuta riscontrare l'assenza di numerose vasche di dimensioni monumentali, a favore di metrature più contenute, nonché una particolare ricorrenza delle piscine a pianta circolare. Attorno alle vasche sorgeva poi una serie di ambienti di servizio, quasi mai di facile interpretazione. A Menthon-Saint-Bernard sono

state individuate delle latrine, a Royat una parete era attrezzata con degli scomparti per il deposito degli oggetti personali. Alcuni ambienti potevano essere poi destinati ad ospitare cure specifiche o personalizzate, a completamento dell'immersione nelle acque termominerali. Gli edifici termali potevano così essere strutturati secondo planimetrie complesse, spesso prive di criteri simmetrici a causa dell'aggregazione di vari nuclei, ma anche per motivi contingenti legati alle limitazioni del luogo in cui sorgevano. Non mancavano però complessi strutturati secondo precisi assi di simmetria, come le terme di Néris-les-Bains, Mont-Dore, Bourbon-Lancy, Évaux-les-Bains e almeno in parte di Bagnères-de-Bigorre. Le superfici coperte da queste terme curative potevano essere considerevoli, come le Thermes du Sud di Néris-les-Bains che superavano i 4.800 mq, ma non dovevano raggiungere le dimensioni imponenti di alcuni impianti italiani come le Terme Taurine di Civitavecchia, attestandosi piuttosto su superfici medie più contenute intorno ai 2.500-3.000 mq. Alla grandezza dell'impianto architettonico si associava spesso anche la ricchezza degli apparati decorativi costituiti da rivestimenti in lastre marmoree, tessellati musivi ed intonaci dipinti, come pure cicli scultorei, quali le statue emerse ad Aix-les-Bains.

Accanto ai grandi complessi termali, lo studio ha permesso di individuare anche alcuni siti in cui le strutture erano limitate a piccole vasche, attestate a Boudes, Archingeay, Désaignes, La Bauche e Saint-Symphorien-de-Marmagne, oppure a semplici pozzi, come a Coren, Decize, Maizieres e forse a Thonon-les-Bains, le cui acque erano utilizzate per idropinoterapia, piuttosto che per la balneoterapia, vista anche la presenza in alcuni casi di frammenti ceramici riconducibili a vasellame per bere. Se l'ipotesi si rivelasse corretta, queste strutture potrebbero rappresentare una sorta di antecedenti delle sale di mescita (*buvette*) così diffuse in area francese e germanica nell'Ottocento.

Luoghi di culto presso le sorgenti termominerali. La sfera cultuale era intimamente legata alle acque curative, come è provato dalla presenza di strutture ed oggetti votivi realizzati per onorare le divinità, che garantivano alle acque termominerali i poteri sananti tanto ricercati. Come per l'area italica, anche nelle Gallie gli spazi riservati al culto potevano essere semplici aree non strutturate, oppure ambienti ed edifici destinati in modo specifico allo scopo. Al primo gruppo appartiene il caso unico della Source des Roches di Chamalières, dove la polla di acqua minerale era stata lasciata allo stato naturale, mentre sulle sue sponde venivano posti i materiali votivi degli offerenti. Le offerte potevano essere collocate nei pressi del punto di captazione o delle vasche, e talvolta in ambienti predisposti appositamente, come l'ambiente con absidi presso la Source de la Crevasse a Saint-Honoré-les-Bains. A Balaruc-les-Bains l'area cultuale era più articolata, essendo composta da un'area scoperta circondata da portici, che culminava su un lato con un grande ambiente, provvisto di un piccolo bacino ottagonale decorativo. Unico rimane il tempio di ispirazione italica presso le

acque termali di Mont-Dore, comunicante con l'edificio termale per mezzo di una grande piazza porticata su tre lati.

I materiali votivi dedicati dai frequentatori delle acque salutifere appartengono a tipologie comuni anche a luoghi di culto privi di connotazioni salutifere, come già riscontrato in ambito italiano. Sono attestate soprattutto monete, vasellame ceramico ma anche contenitori in metallo, come la casseruola in bronzo da Évaux-les-Bains. Meno attestati sono gli ex-voto anatomici, rinvenuti in gran numero presso la Source des Roches e solo sporadicamente in pochi altri siti. Non manca poi la piccola statuaria realizzata sia in semplice terracotta, legno o bronzo. Molto diffusi sono anche gli altari in marmo o in pietra, con dedica alle divinità salutifere, mentre alcuni rilievi figurati sono attestati solamente nel sito di Les Fumades. All'interno delle sorgenti dei siti di Chamalières Source des Roches, Dax e Amélie-les-Bains sono state rinvenute anche delle *tabellae defixionum*, poiché questi luoghi, per le caratteristiche straordinarie delle acque, costituivano dei punti di accesso privilegiati al mondo divino.

Solo in tredici siti è noto il nome delle divinità cui era rivolta la devozione dei frequentatori. Le più ricorrenti sono le Ninfe, seguite dal dio *Bormo/Borvo* sotto il quale si celava Apollo, associato alla dea *Damona* presso Bourbon-Lancy; mentre sono attestati in singoli siti *Maponos*, da ricondursi anch'esso alla sfera apollinea, *Sianna*, Nettuno, *Nerius*, dio eponimo di *Neriomagus/Aquae Nerii*, *Ivaos/Ivavos* ed *Ilixo*. Il *pantheon* di questi siti termali risulta dunque composto da divinità di origine greco-romana, le Ninfe, ma soprattutto da divinità preromane, che con l'avvento della cultura romana sembrano essersi specializzate nell'ambito curativo.

Toponomastica: fonti itinerarie, letterarie ed epigrafiche. Lo studio ha permesso di indagare anche gli aspetti toponomastici legati a questi siti, grazie alle informazioni raccolte attraverso le fonti letterarie, itinerarie ed epigrafiche. Per quanto il campione dei toponimi noti sia limitato e le attestazioni risultino disomogenee per cronologia e tipologia, è stato comunque possibile rilevare che nelle Gallie i centri termali erano comunemente chiamati a livello locale solo *Aquae* senza alcuna particolare specificazione, come accade ad Aix-les-Bains e in alcune iscrizioni dal territorio di Aix-en-Provence, oppure addirittura con nomi dove l'aspetto termale non era neppure evidenziato, come succede per *Alisincum* e *Neriomagus*. Sembrano essere le fonti itinerarie, soprattutto la *Tabula Peutingeriana* che rappresenta la fonte per il maggior numero di toponimi, che puntano a mettere in risalto l'aspetto termale di queste realtà aggiungendo al sostantivo *Aquae* alcuni determinativi, desunti dall'aspetto sacrale, paesaggistico o amministrativo dell'area in cui sorgevano i centri. La scelta di caratterizzare in modo particolare ogni singolo sito era dettata dalla necessità di evitare confusione tra le varie località.

Termalismo e società. Lo studio delle iscrizioni lasciate presso le sorgenti termominerali ha permesso di tracciare un quadro dei frequentatori.

Sebbene le epigrafi siano testimonianza di una parte infinitesimale delle persone che visitarono questi centri, e dunque siano parzialmente rappresentative della realtà antica, è stato comunque interessante tratteggiare uno scorcio della società locale, dove a fianco dell'aristocrazia di stirpe gallica e dei notabili, sono presenti anche *peregrini* e liberti, e, caso eccezionale, anche un membro della famiglia imperiale antonina. Solo per i siti di Les Fumades e Bagnères-de-Luchon, che hanno conservato un numero discreto di iscrizioni, si è cercato di tracciare un quadro delle provenienze dei frequentatori su base onomastica.

Per quanto i dati siano esigui, sulla base della documentazione disponibile è stato possibile notare per il sito di Les Fumades una frequentazione di carattere locale mentre per Bagnères-de-Luchon è documentata la presenza di almeno due casi di frequentatori "stranieri". Sul tasso di presenze esterne doveva incidere in maniera importante la possibilità di raggiungere i centri termali in modo agevole e veloce attraverso la rete stradale.

Al termine del lavoro piace riprendere le parole che J.G.H. Greppo utilizzò per chiudere nel 1846 il suo volume sull'utilizzo delle acque termominerali della Gallia in età romana: «*J'arrive enfin au terme d'un travail qui a été plus d'une fois ingrat et décourageant. Le lecteur sera indulgent pour les imperfections que j'y reconnais moi même, s'il peut se faire une juste idée des peines et des désappointements que j'ai éprouvés*»⁵⁴². Le difficoltà nell'affrontare il medesimo lavoro sono rimaste invariate nonostante siano passati quasi due secoli, ma si spera di aver comunque dato un quadro interessante e il più possibile completo sulla tematica, grazie allo studio integrato di varie tipologie di fonti e cercando di confrontare i dati emersi in quest'area con quanto rilevato soprattutto in Italia, ma anche in altre aree provinciali. Lo studio rappresenta un punto di partenza per futuri approfondimenti e confronti con siti termominerali di altre aree dell'Impero Romano, non ancora indagate in modo complessivo, e costituisce un tassello nuovo e aggiornato per la conoscenza del fenomeno del termalismo in età romana.

⁵⁴² GREPPO 1846, p. 311.

CATALOGO DELLE SCHEDE

(NOTA: Le schede dei siti sono presentate di seguito secondo l'ordine alfabetico del nome moderno del sito. Il materiale è il risultato della stampa integrale del database utilizzato nel progetto. Le schede seguono l'articolazione spiegata nel capitolo iniziale dedicato al metodo e agli strumenti della ricerca. Nel caso le singole fonti non siano associabili ad un sito preciso, ma siano associate ad un generico distretto termale, le schede a loro relative vengono precedute da una scheda di inquadramento del distretto termale.

Il database ArcheoTerm nasce principalmente come strumento per la catalogazione e l'analisi dei dati sui vari siti termali studiati, per cui non è stato ottimizzato per la stampa. Da questo dipendono gli ampi spazi bianchi al termine delle singole schede afferenti ad uno stesso sito e alcune righe tagliate a fondo pagina, che non è stato possibile correggere. Per non appesantire di ulteriori spazi bianchi le schede si è deciso di non inserire nelle stampe i campi che non sono stati compilati.

Nelle stampe delle schede sono stati riscontrati anche alcuni errori legati ad una scorretta interazione tra sistema operativo del computer e software del database. L'autore del database ha corretto alcuni *bug* ma altri permangono nonostante ripetuti interventi. Di seguito gli errori riscontrati.

Nelle schede itinerarie e letterarie mancano le cronologie delle varie fonti che vengono riportate qui di seguito:

Fonti letterarie	Datazione
Ausonio, <i>Opuscola</i>	IV sec. d.C.
Cassiodoro, <i>Chronica</i>	VI sec. d.C.
Claudio Tolomeo, <i>Geographia</i>	II sec. d.C.
Floro, <i>Epitomae de Tito Livio</i>	Prima metà II sec. d.C.
<i>Panegyrici latini</i> , VII	310 d.C.
Plinio il Vecchio, <i>Naturalis Historia</i>	Prima metà I sec. d.C.
Sidonio Apollinare, <i>Carmen</i>	462-466 d.C.
Solino, <i>Collectanea rerum memorabilium</i>	Metà III sec. d.C.
Strabone, <i>Geographiká</i>	Inizi I sec. d.C.
Tito Livio, <i>Periochae</i>	27 a.C.-17 d.C.
Velleio Patercolo, <i>Historia romana</i>	30 d.C.

Fonti itinerarie	Datazione
<i>Tabula Peutingeriana</i>	Prima metà IV sec. d.C. ca.
<i>Itinerarium Antonini</i>	Ultimi due decenni III sec.-metà IV sec. d.C.
Anonimo Ravennate, <i>Cosmographia</i>	VII sec. d.C.
Guidone, <i>Geographica</i>	XII sec. d.C.

Nella scheda di Évau-le-Bains manca la sezione dedicata al culto che viene riportata qui di seguito:

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Risulta difficile attribuire con certezza al culto parte dei materiali emersi dallo scavo delle terme, privi di una precisa contestualizzazione come ad esempio il gran numero di monete, ed i recipienti ceramici o estremamente frammentati come le iscrizioni e gli elementi scultorei.

È riferibile con certezza alla sfera cultuale la casseruola in bronzo che riporta la dedica CIL XIII, 1368, al quale si possono associare anche la statuetta di Esculapio e le tre statuette di figure femminili in terracotta bianca dall'ambiente (H):

- busto femminile vestito di una tunica, la testa porta un'acconciatura con scriminatura centrale e alto chignon.
- figura femminile nuda rappresentata secondo lo schema di Venere Anadyoméne;
- frammento di piedistallo con i piedi di una figura, probabilmente simile alla precedente.

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Ivaos-Ivavos, Esculapio

Datazione: Fine I sec.d.C. - II sec. d.C.

Note

La galleria posta a collegamento delle strutture termali con il piccolo borgo termina nei pressi della chiesa del paese, che forse si imposta su un edificio pubblico di età romana di grandi dimensioni, per il quale si può ipotizzare un carattere culturale.

Nella scheda di Aix-les-Bains la bibliografia non segue l'ordine alfabetico.

	Nome moderno	Nome antico
1.	Aix-en-Provence	<i>Aquae Sextiae</i>
2.	Aix-les-Bains	<i>Aquae</i>
3.	Allan	
4.	Allonzier-la-Caille	
5.	Amélie-les-Bains	<i>Aquae Calidae</i>
6.	Archingeay	
7.	Bagnères-de-Bigorre	<i>Aquae Convenarum</i>
8.	Bagnères-de-Luchon	<i>Aquae Onesiae</i>
9.	Bagnols-les-Bains	
10.	Balaruc-les-Bains	
11.	Boudes	
12.	Bourbon-l'Archambault	
13.	Bourbon-Lancy	<i>Aquae Bormonis</i>
14.	Bully	
15.	Cauterets	
16.	Chamalières, Source des Roches	
17.	Chamalières, Thermes de Royat	
18.	Coren	
19.	Dax	<i>Aquae Tarbellicae</i>
20.	Decize	<i>Decetia</i>
21.	Désaignes	
22.	Digne-les-Bains	<i>Dinia</i>
23.	Évaux-les-Bains	
24.	Gréoux-les-Bains	
25.	La Bauche	
26.	Le Luc	
27.	Les Fumades	
28.	Lurbe-Saint-Christau	
29.	Maizières	
30.	Menthon-Saint-Bernard	
31.	Mont-Dore	
32.	Néris-les-Bains, Thermes du nord	<i>Aquae Nerii, Neriomagus</i>
33.	Néris-les-Bains, Thermes du sud	
34.	Neyrac-les-Bains	
35.	Rennes-les-Bains	
36.	Réotier	
37.	Reyrieux	
38.	Sail-les-Bains	
39.	Saint-Alban-les-Eaux	
40.	Saint-Galmier	
41.	Saint-Honoré-les-Bains	<i>Aquae Nisinci, Alisincum</i>
42.	Saint-Laurent-les-Bains	
43.	Saint-Symphorien-de-Marmagne	
44.	Salins-les-Thermes	
45.	Salt-en-Donzy	
46.	Sillingy	
47.	Sylvanès	
48.	Thonon-les-Bains	
49.	Uriage-les-Bains	
50.	Vichy	<i>Aquae Calidae</i>

AIX-EN-PROVENCE

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Aix-en-Provence.

Distretto termale antico: Aquae Sextiae.

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Bouches-du-Rhône.

Comune: Aix-en-Provence.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 494

(CIL XII, 494 = ILN III, 2 = CAG 13/4, p. 410)

Inquadramento

Modalità di rinvenimento: tradizione manoscritta.

Note di rinvenimento: L'iscrizione è nota solamente da un manoscritto di J. R. de Solier del XVI sec.

Luogo di conservazione: Perduta.

Supporto

Tipologia: base.

Cronologia

Datazione: età giulio-claudia.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

Dexter Borman(o)/ iter(um) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Dexter a Bormanus per la seconda volta volentieri e meritatamente.

AIX-EN-PROVENCE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Aix-en-Provence.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Bouches-du-Rhône.

Comune: Aix-en-Provence.

Toponomastica: Aix deriva chiaramente dal latino Aquae.

Distretto termale

Moderno: Aix-en-Provence.

Antico: Aquae Sextiae.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.530873, 5.444304.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, letteraria, itineraria, epigrafica.

Visibilità: sufficiente.

Rinvenimento

Descrizione: L'area dell'attuale centro termale Thermes Sextius era occupato in età medievale dal Convento dell'Observance, edificato a partire del 1464, a ridosso delle mura trecentesche. In occasione della costruzione, a cavallo delle mura medievali, dello stabilimento termale, denominato pavillon Vallon, nel 1704-1705 avvengono le prime scoperte delle strutture termali romane e del bassorilievo con motivo fallico. Nel corso dell'Ottocento vengono riportate numerose descrizioni di strutture romane, senza però planimetrie o dettagli precisi sulla loro posizione. Dopo i primi sterri degli inizi del Novecento, solo negli anni Novanta, in occasione dei restauri all'impianto termale moderno, vengono avviati scavi stratigrafici nell'area permettendo così uno studio più attento delle strutture.

Modalità: durante lavori, scavo stratigrafico.

Data: XVIII-XIX secolo, 1920 ca., 1991, 1996.

Cronologia

Cronologia: 122 a.C. - inizi VI sec. d.C.

Sopravvivenze: Senza avere la certezza che si parli di questo sito specifico, risulta utile ricordare che Bonnard riporta una notizia del Robert secondo il quale le acque calde di Aix-en-Provence sarebbero state utilizzate a scopi curativi durante il XII e XIII secolo. La presenza di bagni termali è attestata nel Cinquecento dalla pianta di Aix redatta da F. de Belleforest nel 1573-1575, dove viene indicata la presenza di étuves.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcalino-terrose.

Temperatura delle acque: 20-35 °C.

Note

La città di Aquae Sextiae venne fondata nel 122 a.C. da parte del proconsole C. Sextius Calvinus, a seguito di una serie di campagne militari contro i Salluvi tra il 125 e il 123 a.C. Il centro sarebbe stata fondata come sostituto del centro indigeno di Entremont, posto circa 3 km a nord, sotto la guardia di un presidium romano. In età augustea la città godeva del diritto latino e sempre sotto Augusto viene elevata al rango di colonia (non sappiamo se di diritto romano o latino) con il nome di colonia Iulia Augusta. Dall'epigrafia sappiamo che in età flavia la città è una colonia di diritto romano, statuto ottenuto forse in età giulio-claudia.

La città rappresenta un nodo importante della via Aurelia, uno degli assi portanti tra Roma e le provincie occidentali. Un secondo asse viario di rilievo univa Aix-en-Provence a Marsiglia. Un terzo percorso collegava Aix a Riez (Rei Apollinares), attraverso Gréoux-les-Bains, ed un altro ad Apt (Apta Iulia).

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture termali messe in luce dagli scavi archeologici del Novecento, si trovano nell'area centrale della città antica, a circa 250 m di distanza da una vasta piazza, nell'area dell'attuale cattedrale di Saint-Sauveur, interpretata recentemente come forum adiectum. I limiti dell'isolato in cui sono inserite le evidenze archeologiche sono rappresentati con certezza a nord dal decumanus 5 e ad est dal cardo 6, mentre i limiti ad ovest e a sud si possono ricostruire ipoteticamente con il decumanus 1 ed il cardo 7. Qualora in antico le terme avessero sfruttato l'intera superficie dell'isolato (37x55-60 m) avrebbero interessato un'area di 2.035-2.220 mq.

Le strutture messe in luce o descritte, talvolta anche molto dettagliatamente, nel XVIII e XIX secolo dovevano essere poste nello stesso isolato, ma risulta impossibile darne una collocazione esatta in assenza di riferimenti dettagliati e planimetrie.

Nel 1704-1705 furono messe in luce delle strutture murarie e il rilievo fallico.

Nel 1803 M. Sallier mette in luce resti di bains romains che il Robert visita nel 1812 dandone una descrizione dettagliata. Si tratta di almeno tre sale voltate, di cui una provvista di un bacino con gradino per i bagnanti, condutture per l'acqua e per l'aria calda, ed una cisterna alimentata da acque calde.

Nel 1818 A.-J.-A. Fauris de Saint Vincens, nella sua *Description des Antiquités, Monumens et Curiosités de la Ville d'Aix*, menziona muri e volte di età romana nell'area, oltre al rilievo fallico.

Nel 1824 C. de Villeneuve-Bargemont, nel volume *Statistique du département des Bouches-du-Rhône*, descrive le strutture messe in luce nella parte orientale dell'edificio termale settecentesco. Si tratta di sette sale voltate, cinte da un muro imponente, apparentemente caratterizzate dalle medesime dimensioni: 5x10 m ed un'altezza all'imposta della volta di 3 m. I vani, internamente, erano provvisti di una banchina per i bagnanti, ed erano riempiti da circa 1,50 m di acqua calda a 27 °C, che apparentemente sgorgava naturalmente dal fondo degli ambienti. Le murature erano in petit appareil. Tre vani, paralleli e adiacenti erano orientati in senso est-ovest; degli altri quattro, leggermente discosti, due erano orientati come i precedenti e due in senso nord-sud. Oltre a questi vengono ricordati un ottavo bacino, riempito di acqua fredda, ed una fontana quadrangolare.

Nel 1840 E.-C. Rouchon-Guigues, *Sur la position de la Ville d'Aix avant sa destruction par les Sarrasins*, ricorda un altro bain voûté provvisto di banchina dal fondo del quale sgorgava l'acqua termale.

Nel 1860 è stato messo in luce un bassorilievo in marmo bianco con la rappresentazione di una divinità maschile. Il pezzo è conservato al Musée Granet di Aix. Nella stessa occasione è stato trovato un frammento di opus spicatum e probabilmente anche un'antefissa decorata da una testa con corona vegetale.

Le strutture messe in luce negli anni Venti del Novecento, a sud della facciata meridionale del pavillon Vallon, dovevano ricoprire una superficie di circa (10x6-7 m; 60-70 mq). L'elemento principale era formato da un bacino, scavato solo su tre lati, provvisto di tre gradini in pierre froide su tutti i lati indagati. A sud si sviluppavano altre strutture di difficile lettura. Tra i materiali emersi sono da segnalare:

- frammento di statua in marmo, di dimensioni maggiori del naturale, riferibile ad una spalla;
- piccolo altare in calcare dedicato a Borbanus da Pompeia Antiopa;
- frammento di iscrizione della quale si conservano le lettere AQUEN[...]

Le strutture sono poi state reinterrate ed i materiali perduti.

Nel 1996 vengono riportate alla luce le strutture appena descritte con un'indagine archeologica che ha indagato un'area di 130 mq e ha evidenziato la presenza di almeno tre fasi cronologiche di difficile datazione.

I fase (dal 70-50 a.C. ca. ?): In questa fase sono attestate solo due murature con orientamento nord/sud ed est/ovest e larghe tra 1,30 e 1,10 m. Il paramento interno dei muri è rivestito di intonaco idraulico, mentre la superficie pavimentale inquadrata dalle strutture è costituita da uno strato di cocciopesto grossolano che poggia su uno spesso strato di pietrame. Le caratteristiche tecniche permettono di interpretarlo come bacino/vasca. Ad ovest si addossa un basamento absidato, interpretato ipoteticamente da A. Bouet come apprestamento per una fontana.

II fase (dai primi decenni età flavia ?): Durante la seconda fase il fulcro delle strutture è rappresentato dalla sala 1, dove trovano posto una piscina (1a) ed un bacino (1b). La piscina era (5x)oltre 6 m, superficie di oltre 30 mq) provvista di un gradino lungo il lato ovest e di tre lungo i lati est ed sud, tutti realizzati in calcestruzzo e rivestiti inferiormente in pietra e superiormente in marmo. L'alimentazione della piscina sembra avvenisse attraverso acque risorgive che sgorgano direttamente dal fondo della struttura, sotto la quale si deve trovare una sorgente. Il bacino (1b) è stato individuato solo per una superficie di 8,50 mq. Nell'angolo sud-ovest tra le due strutture si trovava un bacino poco profondo (1c), provvisto di un gradino lungo il lato est, di due ad ovest e di 3 a sud, ed interpretato come bacino per pediluvio. Queste strutture erano racchiuse, ad est e a sud, da due muri in piccoli conci che poggiano su una muratura in grandi blocchi di reimpiego. A sud si sviluppavano tre vani. La prima sala (2), solo parzialmente indagata era un ambiente riscaldato per mezzo di un sistema ad ipocausto, del quale rimane solamente il piano/livello inferiore in cocciopesto grossolano con le impronte di sei pilastri. A fianco si trovava il vano (3), attraversato trasversalmente da un basamento/sedile

(banquette), esso ospitava il focolare e comunicava con il bacino (1c) attraverso un piccolo condotto, che probabilmente ospitava il tubo che riforniva di acqua calda, da una caldaia posta sopra il focolare, il piccolo vaso. Adiacente era il piccolo ambiente quadrato (3) la cui pavimentazione e la parete ovest sono composte da uno spesso strato di calcestruzzo bianco.

III fase: In questa fase viene rimaneggiato il focolare nel vano (3) e nell'ambiente viene realizzato un piccolo bacino di 2,70 mq.

A circa 10 m ad est di queste strutture, lungo il cardo 6, si trovavano degli apprestamenti idraulici di non facile lettura. Sono state individuate due fasi cronologiche.

I fase: Erano presenti tre strutture che raccoglievano acqua (piscine/vasche o cisterne). La prima orientata in senso nord-sud (4xoltre 4 m) aveva i muri (larghezza 0,80m) realizzati in piccoli conci, mentre il fondo consisteva in uno spesso strato di calcestruzzo che superiormente doveva essere rivestito di lastre e inferiormente poggiava su un massetto spesso 1 m. Ad ovest si trovano le altre due vasche o cisterne di dimensioni minori ma entrambe rivestite di uno spesso strato di calcestruzzo.

II fase: Dopo l'abbandono della vasca/cisterna maggiore viene realizzata sulla sua area una serie di canalette di scolo che confluiscono nella fogna dell'adiacente cardo 6.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo. Dall'impianto termale provengono: un frammento di spalla attribuibile ad una statua di dimensioni maggiori del naturale e un bassorilievo in marmo bianco (0,52x0,31x0,24). Su quest'ultimo è rappresentata una divinità maschile distesa, con le gambe coperte da un manto drappeggiato, la testa cinta da una "corona" vegetale; la mano destra regge un ramo di palma mentre la sinistra è appoggiata su un recipiente da cui sgorga dell'acqua. Sul secondo lato è rappresentato un tritone, poco leggibile.

Cronologia

Datazione: 70/50 a.C. (?) - inizi VI sec. d.C. (?)

Fasi: I fase: dal 70-50 a.C. ca. (?) II fase: primi decenni età flavia (?)

Note

Risulta difficile stabilire con certezza i limiti cronologici dell'impianto. Le aree direttamente a ridosso delle strutture termali hanno restituito materiali che datano l'occupazione dell'area a partire dal 70-50 a.C. ca. L'intero quartiere che gravita attorno all'area termale sopravvive fino agli inizi del VI sec. d.C.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Sono riferibili con certezza alla sfera culturale solo i tre altari con dedica a Borvo/Bormo (CIL XII, 494; ILN III, 1; ILN III, 302).

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Borvo/Bormo.

Datazione: Fine I sec. a.C. - metà I sec. d.C. ca.

FONTI LETTERARIE

TITO LIVIO, *Periochae*, LXI, 1

Trascrizione

C. Sextius procos. victa Salluviorum gente coloniam Aquas Sextias condidit, ob aquarum copiam e caldis frigidisque fontibus atque a nomine suo ita appellatas.

Traduzione

Il proconsole G. Sestio, vinto il popolo dei Salluvi, fondò la colonia di Aquae Sextiae, così chiamate per l'abbondanza di acqua da sorgenti calde e fredde e dal suo nome.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Les Belles Lettres" (1984).

FONTI LETTERARIE

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, III, 36

Trascrizione

Oppida Latina Aquae Sextiae Salluviorum, Avennio Cavarum, Apta Iulia Vulgientium, Alebaece Reiorum Apollinarium, Alba Helvorum, Augusta Tricastinorum, Anathia, Aerea, Bormani, Comani, Cabellio, Carcasum Volcarum Tectosagum, Cessero, Carbantorate Meminorum, (...).

Traduzione

Le città di diritto latino sono: Acque Sestie, città dei Salluvii; Avignone dei Cavari; Apt Giulia, dei Vulgienti; Alebece, dei Reii Apollinari; Alba, degli Elvi; Augusta, dei Tricastini; Anathia; Aerea; le città dei Bormanni e dei Comani; Cavaillon; Carcassonne, dei Volgi Tectosagi; Cesserone; Carpentras, dei Memini; (...).

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Les Belles Lettres" (1998).

La traduzione è di G. Ranucci, tratta da Gaio Plinio Secondo, Storia Naturale, I, Cosmologia e Geografia Libri 1-6, Torino, 1982.

FONTI LETTERARIE

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, XXXI, 4

Trascrizione

Auxilia morborum profitentes et e cunctis animalibus hominum tantum causa erumpentes augent numerum deorum nominibus variis urbesque condunt, sicut Puteolos in Campania, Statiellas in Liguria, Sextias in Narbonensi provincia.

Traduzione

Promettendo soccorso ai malanni e sgorgando solo per gli uomini, fra tutti gli animali, accrescono il numero degli dei con vari nomi e fondano città, come Pozzuoli in Campania, Stazielle in Liguria, Aix nella Narbonese.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1986).

La traduzione è di I. Garofalo, tratta da Gaio Plinio Secondo; Storia Naturale, IV, Medicina e farmacologia Libri 28-32, Torino, 1986.

STRABONE, *Geographiká*, IV, 1, 3

Trascrizione

Ἔστι δ' ἔνθεν μὲν εἰς Νάρβωνα μίλια ἐξήκοντα τρία, ἐκεῖθεν δὲ εἰς Νέμαυσον ὀγδοήκοντα ὀκτώ, ἐκ Νεμαύσου δὲ διὰ Οὐγέρνου καὶ Ταρούσκωνος εἰς τὰ θερμὰ ὕδατα τὰ Σέξτια καλούμενα, ἅπερ πλησίον Μασσαλίας ἐστί, πενήκοντα τρία, ἐντεῦθεν δὲ εἰς Ἀντίπολιν καὶ τὸν Οὐᾶρον ποταμὸν ἑβδομήκοντα τρία, ὥστε τὰ σύμπαντα γίνεται μίλια διακόσια ἑβδομήκοντα ἑπτά.

Traduzione

Da quel punto fino a Narbona vi sono 63 miglia, da Narbona a Nemauso 88, da Nemauso, passando per Ugernum e Tarusco, fino alle acque calde dette Sestie, che si trovano presso Massalia, 53; infine, dalle Acque Sestie ad Antipoli e al fiume Varo 73 miglia, per un totale di 277.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1966).

La traduzione è di F. Trotta, tratta da Strabone, Geografia. Iberia e Gallia, libri III e IV, introduzione, traduzione e note di F. Trotta, Milano, 2000.

FONTI LETTERARIE

VELLEIO PATERCOLO, *Historia romana*, I, 15, 4

Trascrizione

Cassio autem Longino et Sextio Calvino, qui Sallues apud Aquas, quae ab eo Sextiae appellantur, devicit, consulibus Fabrateria deducta est abhinc annos ferme CLVII.

Traduzione

Sotto i consoli Cassio Longino e Sestio Calvino (quello che vinse i Sallui presso Aquae Sextiae, che da lui presero il nome) fu condotta or sono circa centocinquantatré anni una colonia a Fabrateria.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1982).

La traduzione è tratta da Le storie di G. Velleio Patercolo a cura di L. Agnes, Torino, 1991.

FONTI LETTERARIE

FLORO, *Epitomae de Tito Livio*, I, 38

Trascrizione

Marius mira statim velocitate occupatis compendiis, praevenit hostem, prioresque Teutonas sub ipsis Alpium radicibus adsecutus, in loco quem Aquas Sextias vocant quo - fidem numinum! - proelio oppressit!

Traduzione

Subito Mario con mirabile velocità, percorrendo le vie più corte, prevenne il nemico e direttosi innanzitutto contro i Teutoni li vinse proprio ai piedi delle Alpi, nel luogo che chiamano Acque Sestie, con qual combattimento, per la fede degli dei!

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1967).

La traduzione è tratta da Epitome e frammenti di L. Anneo Floro a cura di J. Giacone Deangeli, Torino, 1991.

FONTI LETTERARIE

SOLINO, *Collectanea rerum memorabilium*, II, 54

Trascrizione

Aquae quoque Sextiae illic obclaruerunt, quondam hiberna consulis, postea excultae moenibus: quarum calor olim acrior, exhalatus per tempora evaporavit, nec iam par est famae prioris.

Traduzione

Anche le Aquae Sextiae, là divenute celebri, un tempo quartiere invernale del console, poi ornate con mura. Il calore delle acque, un tempo più elevato, evaporò, esalato attraverso i tempi, ne già è pari all'antica fama.

Note

Il testo latino è tratto da C. Iulii Solini, *Collectanea rerum memorabilium*, a cura di T. Mommsen, Berlino, 1895.
La traduzione è di M. Marcato.

SIDONIO APOLLINARE, *Carmen*, XXIII, 12-24

Trascrizione

Nuper quadrupendente cum citato ires Phocida Sextiasque Baias, illustres titulisque proeliisque urbes, per duo consulum trophaea (nam Martem tulit ista Iulianum, et Bruto duce nauticum furorem, ast haec Teutonicas cruenta pugnans, erectum et Marium cadente Cimbro), misisti mihi multiplex pœma, doctum, nobile, forte, delicatum.

Traduzione

Mentre di recente andavi con un rapido destriero a Focea e alle Sextias Baias, città illustri per i titoli e le battaglie, grazie alle vittorie dei due consoli (infatti la prima sopportò la guerra di Giulio Cesare e l'attacco navale del comandante Bruto e così pure la seconda insanguinata per le battaglie dei Teutoni e per Mario fiero per la sconfitta dei Cimbri) mi hai inviato un poema molteplice, dotto, nobile, forte, delicato.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1960).
La traduzione è di M. Marcato.

FONTI LETTERARIE

CASSIODORO, *Chronica*, ad a. 632

Trascrizione

Cn. Domitius et C. Fannius: His consulibus C. Sextius oppidum aedificavit in quo Aquae Sextiae in Galliis.

Traduzione

Gneo Domizio e Gaio Fannio. Quand'erano in carica questi consoli Gaio Sestio fondò una città nelle Gallie, che da lui prese il nome di Aquae Sextiae.

Note

Testo tratto da Testo tratto da Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, XI (Chronica Minora II), Berlino, 1894.

Traduzione di M. Marcato rielaborata da Mirko Rizzotto, Le Cronache, Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, Gerenzano, 2007.

STRABONE, *Geographiká*, IV, 1, 5

Trascrizione

Σέξιτιος γοῦν ὁ καταλύσας τοὺς Σάλυας, οὐ πολὺ ἄπωθεν τῆς Μασσαλίας κτίσας πόλιν ὁμώνυμον ἑαυτοῦ τε καὶ τῶν ὑδάτων τῶν θερμῶν, ὧν τινὰ μεταβεβληκέναι φασὶν εἰς ψυχρά, ἐνταῦθά τε φρουρὰν κατέκτισε Ρωμαίων, καὶ ἐκ τῆς παραλίας τῆς εἰς τὴν Ἰταλίαν ἀγούσης ἀπὸ Μασσαλίας ἀνέστειλε τοὺς βαρβάρους, οὐ δυναμένων τῶν Μασσαλιωτῶν ἀνείργειν αὐτοὺς τελέως.

Traduzione

Ad esempio Sestio, il vincitore dei Salui, fondata non molto lontana da Massalia una città che prende il nome da lui stesso e dalle sorgenti di acque calde, alcune delle quali pare siano ora diventate fredde, vi stanziò un presidio dei Romani, e liberò la costa tra l'Italia e Massalia dai barbari, visto che i Massaloti non erano in grado di scacciarli definitivamente.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1966).

La traduzione è di F. Trotta, tratta da Strabone, Geografia. Iberia e Gallia, libri III e IV, introduzione, traduzione e note di F. Trotta, Milano, 2000.

FONTI ITINERARIE

Tabula Peutingeriana, III, 1

Trascrizione

[*Aquis S]estis*

FONTI ITINERARIE

Itinerarium Antonini, 298, 5

Trascrizione

Aquis Sextis

FONTI ITINERARIE

ANONIMO RAVENNATE, *Cosmographia*, 64,52

Trascrizione

Aquis Sextis

FONTI ITINERARIE

ANONIMO RAVENNATE, *Cosmographia*, 86, 48

Trascrizione

Aquis Sextis

FONTI ITINERARIE

GUIDONE, *Geographica*, 131, 36

Trascrizione
Aquis Sextis

FONTI EPIGRAFICHE

ILN III, 1

(ILN III, 1 = ILGN 58 = CAG 13/4, p. 246 = AE 1922, 52 = AE 1922, 110)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1921.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'iscrizione è stata rinvenuta durante gli scavi a sud del pavillon Vallon.

Condizioni: Il coronamento e il basamento dell'altare sono stati scalpellati.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: arenaria.

Misure epigrafe: 38x18x15 cm.

Cronologia

Datazione: Fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.

Testo

Trascrizione

Pompeia / Antiopa/ B]orbano/ v(otum) s(olvit).

Traduzione

Pompeia Antiopa a Borbanus sciolse il voto.

Note

La forma Borbanus per la divinità Borvo/Bormo è un hapax.

FONTI EPIGRAFICHE

ILN Aix, 302

(ILN Aix, 302 = CAG 13/4 p. 251)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1991.

Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico.

Note di rinvenimento: L'iscrizione è stata rinvenuta negli strati di distruzione delle strutture messe in luce nel 1991 a est del cardo 6. Sebbene non sia accertata l'identificazione di questi edifici con terme curative, l'iscrizione doveva con verosimiglianza venire dalle altre strutture di certa attribuzione che si trovano dalla parte opposta della strada.

Luogo di conservazione: Direction Archéologie de la ville d'Aix-en-Provence, Aix-en-Provence..

Condizioni: Mancante del basamento e della parte destra.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 11,8x10,5x10 cm.

Cronologia

Datazione: Prima metà I sec. d.C.

Testo

Trascrizione

Borm[ano] / Q(uintus) Tit[ius [---?]].

Traduzione

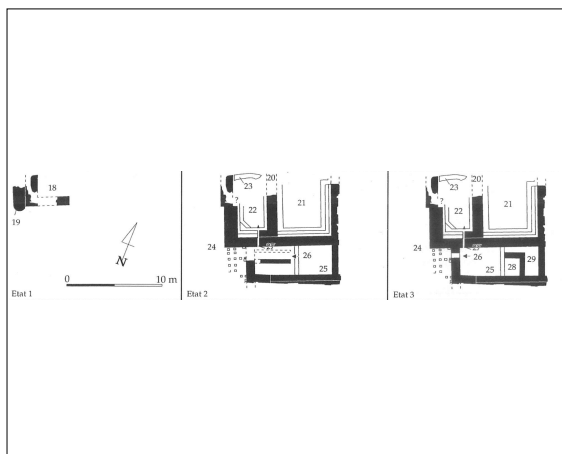
A Bormanus Quintus Titius (...)

Note

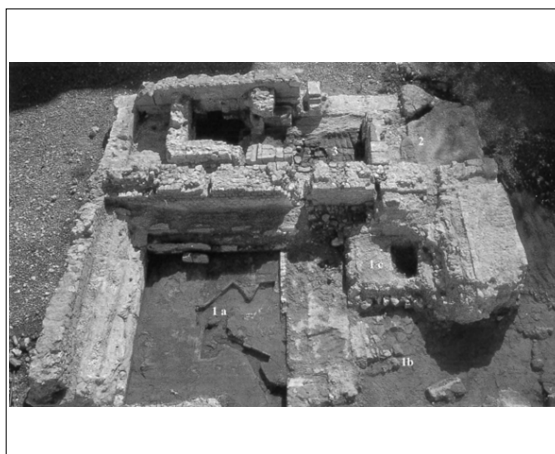
R. 2: coda della Q allungata.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 57-58, 188, 226-227, 331-334; BOUET 2003, II, 12, 14-16; GRENIER 1960, 403-404; GREPPO 1846, 86-93; GUYON 1998; MOCCI, NIN 2006, 242-253.



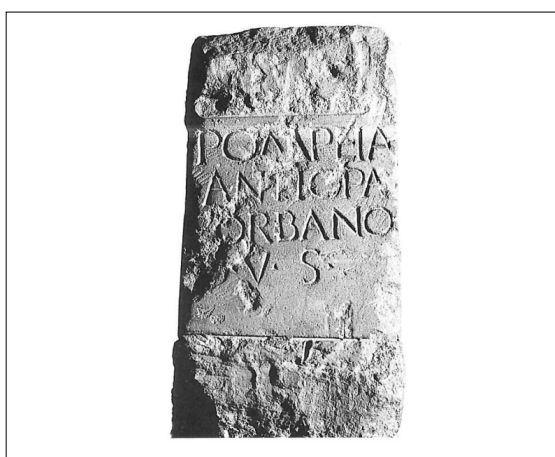
Planimetria delle strutture dell'impianto termale messe in luce
(Bouet 2003, p. 15, fig. 6).



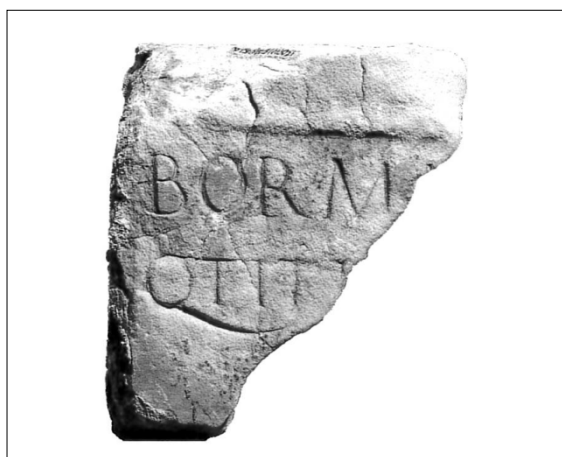
Le strutture dell'impianto termale messe in luce negli anni '90
(Mocci, Nin 2006, p. 248, fig. 199).



Bassorilievo con divinità fluviale dallo stabilimento termale
(Mocci, Nin 2006, p. 245, fig. 195).



Iscrizione con dedica a Borbanus (ILN III, 1)
(ILN III, p. 65).



Iscrizione con dedica a Bormo (ILN III, 302)
(Mocci, Nin 2006, p. 250, fig. 204).

AIX-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Aix-les-Bains.

Antica: Aquae.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Savoie.

Comune: Aix-les-Bains.

Toponomastica: Il toponimo romano Aquae si ricava da alcune iscrizioni che riportano la denominazione degli abitanti del vicus: gli Aquenses (CIL XII, 2459; CIL XII, 2460; CIL XII, 2461; ILN V.3, 666; CIL XII, 5874). In età moderna il nome è stato erroneamente completato dagli eruditi locali in Aquae Allobrogum, Aquae Domitiae, Aquae Gratianae e Aquae Sabaudiae. Da Aquae deriva il nome moderno Aix.

Distretto termale

Moderno: Aix-les-Bains.

Antico: Aquae.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.688659, 5.916188.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: sufficiente.

Visitabilità: area archeologica aperta al pubblico.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime scoperte fortuite delle terme di età romana risalgono al 1772 e sono localizzate nei pressi della casa Perrier. Nel 1803 viene realizzata una planimetria delle strutture, carente di dati oggettivi e fantasiosa. Nel 1831 il de Loche effettua un rilievo preciso delle strutture. Nel 1852 vengono realizzati nuovi sondaggi nei pressi della casa Perrier, diventata proprietà della famiglia Chabert. In occasione della realizzazione di un nuovo stabilimento termale negli anni Trenta del Novecento vengono effettuati scavi archeologici, mettendo in luce le strutture che oggi si trovano parzialmente musealizzate nell'edificio moderno.

Modalità: durante lavori.

Data: 1772, 1803, 1852, 1932-1935.

Cronologia

Cronologia: Seconda metà I sec. a.C. - IV sec. d.C.

Le informazioni sull'inizio della frequentazione in senso termale dell'area sono molto scarse e provengono dallo scavo della place de l'Hôtel de Ville, che ha messo in luce la presenza di strutture leggere nei pressi delle sorgenti termali a partire dalla seconda metà del I sec. a.C.

Sopravvivenze: De Loche riporta una notizia tratta dal De Thermis di A. Bacci secondo la quale Carlo Magno avrebbe visitato Aix-les-Bains e ricostruito i suoi bagni. In realtà la prima menzione di bagni termali appare alla fine del XIII secolo, e solo nel 1410 un documento parla del Bain Royal.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree, calciche, alluminose.

Temperatura delle acque: 41,7-40,0° C.

Proprietà mediche: Cura di patologie reumatiche e di traumi osteo-articolari, con effetti decontratturanti, antalgici e anti-infiammatori.

Descrizione: Lo stabilimento termale antico era rifornito da due sorgenti termali vicine: la Source d'alun, detta anche Fontaine de Saint Paul e Puits d'enfer (41,7° C; anche 45° C nel 1923) e la Source de soufre (40,0° C) che differiscono minimamente a livello di composizione chimica e di temperatura.

Per motivi di sicurezza sanitaria, lo stabilimento delle Thermes Nationaux utilizza le acque provenienti da due pozzi di captazione profonda: Forage Chevalley (profondità 2.200 m, 71° C) e Forage Reine Hortense (Profondità 1.100 m, 38° C), simili nella composizione alle sorgenti storiche e che danno origine al Mélange Victoria (59,2° C).

Note

Il piccolo centro di Aquae rientrava nel territorio della colonia di Vienne (Vienna). Sebbene discosto dalle maggiori arterie stradali dell'area, Aquae era servito da una strada secondaria, diverticolo della Milano (Mediolanum)-Vienne, che collegava Chambéry (Lemencum) ad Annecy (Boutae).

Sulla base delle iscrizioni rinvenute è possibile stabilire che l'abitato fosse un vicus amministrato da dieci rappresentanti dei possessori locali, i decemlecti.

L'economia locale doveva basarsi oltre che sulla risorsa termale ed il suo indotto, anche su attività agropastorali, artigianali e commerciali.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: L'impianto termale è posto su un pendio e copre una superficie di oltre 1.000 mq.

Dalla planimetria di A. Canal sembra che scavi del XIX secolo abbiamo posto in luce, nell'area più settentrionale delle terme una serie di piccole vasche di forme e dimensioni differenti disposte in almeno tre file ordinate.

A sud di queste strutture si trova una piscina di origine romana, probabilmente mai interrata e rimaneggiata nel corso dei secoli, chiamata variamente *Bain Royal*, *Bain du Prince*, *Bain des Chevaux*, *Bain des pauvres*, *Bain de l'hospice*, *Fontaine de Saint Paul*. Il bacino era legato alle sale e vasche del complesso termale adiacente tramite tubature. Sul muro di fondo del bagno era inserita l'epigrafe CIL XII, 2444. Nel 1879, durante i lavori di ampliamento delle vicine terme, la piscina viene distrutta mettendo in luce l'originaria pianta circolare (diam. 12 m) e la sua pavimentazione in cementizio con scaglie di marmo.

Il nucleo più consistente delle strutture (40 m nord/sud x 25 m est/ovest) si trova a sud del *Bain des Chevaux* e presenta a nord una piscina (2) (prof. 1,22-1,40 m con pendenza verso ovest) rivestita da lastre e accessibile tramite alcuni scalini. La piscina (2), verosimilmente esterna e messa in luce solo parzialmente, è collegata ad una piccola vasca dai lati corti semicircolari (5) (1,08x5,10 m), provvista di una seduta per i bagnanti e profonda 1,20. A sud della prima si trova una seconda piccola vasca (6) (1,70x1,25 m; prof. 0,55 m) di forma ovale.

Ad est di queste strutture si trovano dei vani (10, 11) funzionali al riscaldamento della sala (8) con vasca (9) (2,50x1,90 m) che si sviluppano a sud.

La zona centrale, rimaneggiata in antico e compromessa dagli interventi moderni, è articolata in almeno cinque vani (12-16) di cui due provvisti di un sistema ad ipocausto (13, 14) e una piccola vasca (12) (2x2 m ca.).

La zona meridionale risulta meglio conservata: la sala (17) è occupata nella parte centrale dalla piscina (18) larga 4,80 m e lunga almeno 6 m, mentre il lato est è arricchito da una nicchia rettangolare preceduta da un gradino semicircolare e inquadrata da due bacini quadrati (21, 22). La piscina e le due vasche hanno il fondo rivestito da un tessellato bianco. Ad est si trova il vano (22), denominato dai primi scavatori, *Bain de César*, dove i lati corti e gli angoli sono arricchiti da absidi semicircolari mentre la parte centrale è occupata da una vasca ottagonale irregolare (23) (5x7 m ca.), rivestita di marmo bianco sulle pareti e di mosaico bianco sul fondo, provvista di seduta per i bagnanti, gradini d'accesso e di un basamento, alla base del quale vi era il foro di scolo. L'intero vano e la vasca sono realizzati su pilastri mentre nelle pareti sono inseriti *tubuli*. In questa sala era riutilizzata l'iscrizione CIL XII, 2443.

A sud si trovano una piscina (24), una sala mosaicata (25) ed almeno altri due vani.

Dall'area delle terme romane provengono due condutture in piombo con marchio: [---]iuions (CIL XII, 5701, 33a) e [---]nionis (CIL XII, 5701, 33b).

Alcuni mattoni dalle terme riportano i bolli: Clarianus (CIL XII, 5679, 19), Clariana (CIL XII, 5679, 20) Clarianus A (ulus) Deci(us) Alpin(us) (CIL XII, 5679, 22), Clarianumada (CIL XII, 5679, 22), Cesar Censem (CIL XII, 5679, 17).

Le pubblicazioni più antiche parlano, ad est delle strutture termali, di una galleria voltata, orientata nord/sud (lunghezza 7 m, altezza 2,50 m, larghezza 1,50 m) tagliata da una galleria in senso est/ovest che conduce ad una sorta di serbatoio dove si raccoglievano delle acque a 35 °C molto simili a quelle della *Source d'Alun*.

Nonostante recenti studi non è stato possibile ricostruire con certezza in quale modo, strutturale ed ideologico, fossero collegati l'impianto termale, l'arco di *Campanus* (Prieur, ultimo quarto I sec. a.C.; Küpper-Böhm, età antonina) ed il cosiddetto *temple de Diane* (II sec. d.C.) considerato dal Leveau un tempio-tomba.

L'impianto termale, l'arco e il *temple de Diane* erano disposti su un pendio strutturato in terrazze dove il punto più alto era occupato dalle terme.

La numerazione delle sale segue la planimetria di A. Bouet 2003.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo di vario colore e provenienza.

Rivestimenti pavimentali in tessellato.

Statue:

1. un torso femminile (alt. 1,25 m) in marmo grigio, rinvenuto nel 1932. La figura è vestita di chitone ed himation e porta la mano destra al petto mentre la sinistra è distesa lungo il corpo drappeggiato. Lo Slavazzi riferisce l'opera al tipo della Musa con piccola cetra di Filisco e la data all'età flavia;
2. testa femminile in marmo bianco, tipo Afrodite Capitolina, rinvenuta nel 1934 nella piscina (2). I capelli, trattenuti da una benda, sono divisi da una scriminatura centrale e raccolti in uno chignon posteriore, mentre alcune ciocche sono disposte alla sommità del capo a formare un nodo a farfalla. Lo Slavazzi data la testa ad età adrianea-protoantonina.
3. Torso maschile in marmo dalla potente muscolatura (alt. conservata 1,50 m, in origine oltre 2 m), rinvenuto nel 1923 all'interno della piscina (2). Si tratta di una statua di tipo eroico del II sec. d.C. Sembrano appartenere alla stessa statua anche frammenti delle braccia e delle mani in una delle quali si conservano tracce di un fodero.
4. Una testa maschile, verosimilmente un imperatore di inizio IV sec. d.C., che sarebbe stata applicata al torso precedente. Secondo M. Dayet la statua rappresenterebbe Ercole-Borvo, vista anche la somiglianza della composizione con alcuni bronzetti votivi di Ercole, conservati al Museo Archeologico di Aix-les-Bains e considerati di provenienza locale, ma l'ipotesi va rivista dato che J. Prieur nella sua guida al museo archeologico di Aix-les-Bains accerta la

provenienza dei pezzi da Lyon e dalla Sicilia. Sempre secondo M. Dayet la statua sarebbe poi stata riadattata con la testa di Massimiano, assimilato a Ercole.

5. Testa maschile colossale fortemente danneggiata. Lo Slavazzi ipotizza si tratti di un ritratto di Tito o Domiziano.

6. Elementi architettonici decorati a bassorilievo.

Durante gli scavi di XVIII e XIX secolo delle terme sono emerse anche:

1. una statua di Ercole;
2. una statua di giovane inginocchiato con le braccia sollevate;
3. una statua femminile;
4. un gruppo statuaria con due bambini.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C - IV sec. d.C.

Fasi: - I sec. d.C.: costruzione; - inizi II sec. d.C.: ampliamento, ristrutturazione; - III - IV d.C.: distruzione, ristrutturazione parziale, abbandono.

Elementi datanti: Bolli laterizi.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Gli unici indicatori di culto sono le dediche a Borvo/Bormo (CIL XII, 2444; CIL XII, 2443) reimpiegate all'interno dell'impianto termale.

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Borvo/Bormo.

Datazione: Età giulio-claudia.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2444

(CIL XII, 2444 = ILN V.3, 661 = CAG 73, p. 106 = AE 1963, 150)

Inquadramento

Data di rinvenimento: Prima metà del XVI sec..

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'iscrizione si trovava inserita all'interno del muro est del *Bain des Chevaux*. .

Luogo di conservazione: Musée lapidaire, Aix-les-Bains.

Condizioni: L'iscrizione risulta frammentaria in quanto sbazzata in antico per essere riutilizzata..

Supporto

Tipologia: non determinabile.

Materiale: calcare.

Misure epigrafe: 23x47,5x18 cm.

Cronologia

Datazione: età giulio-claudia (?).

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

Q(uintus) Vettius / Guticus / Borv(oni) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Quintus Vettius Guticus ha sciolto volentieri e meritatamente il voto a Borvo.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2443

(CIL XII, 2443 = ILN V.3, 660 = CAG 73, p. 107 = AE 1963, 150)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1858.

Modalità di rinvenimento: sterro.

Luogo di conservazione: Musée lapidaire, Aix-les-Bains.

Condizioni: Iscrizione, tagliata in due parti (fr. A, B), era riutilizzata come scalini all'interno del *Bain de César*. Il fr. A è stato in seguito perduto.

Supporto

Tipologia: non determinabile.

Materiale: calcare.

Misure epigrafe: fr. B: 24x99x48,5 cm. Lungh. tot. 190 cm.

Cronologia

Datazione: età giulio-claudia (?).

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

M(arcus) Licin(ius) Ruso Borm(oni) u(t) v(overat) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

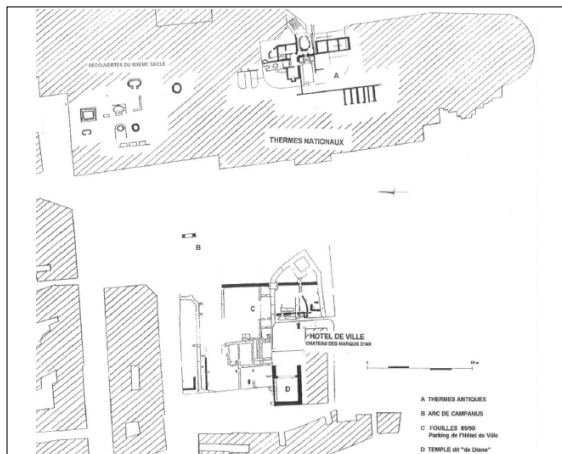
Marcus Licinius Ruso, sciolse (il voto) a Bormo volentieri e meritatamente, come aveva promesso.

Note

La formula *ut voverat solvit libens merito*, piuttosto rara, si ritrova anche in ILN Vienne, 330; ILN Vienne, 350, ILN Vienne, 355, ILN Vienne, 462, ILN Vienne, 753 e forse in ILN Vienne, 841.

BIBLIOGRAFIA

RÉMY, BUISSON 1992 , 39-40; SLAVAZZI 1997, 69-74, 158-160; WUILLEUMIER 1939; CANAL, TARPIN 2002, 157; CHAUVEL, WUILLEUMIER 1936; COCHET, HANSEN 1986, 119; CURT, LAMOTTE 2004; DAYET 1963; DE MOUXY DE LOCHE 1899, 339-448; DESPINE 1834, 23-35; ÉTABLISSEMENT THERMAL 2004; FONTAINE DE SAINT PAUL 2004; GRENIER 1960, 404-409; GREPPO 1846, 153-159; GROTTA DE LA SOURCE DE SOUFRE 2004; LAVAGNE 2000, 27-29; LEVEAU 2007; LEVEAU, RÉMY, CANAL, SEGARD 2005; PRIEUR 1976; RÉMY, BALLEST, FERBER 1996, 102-103.



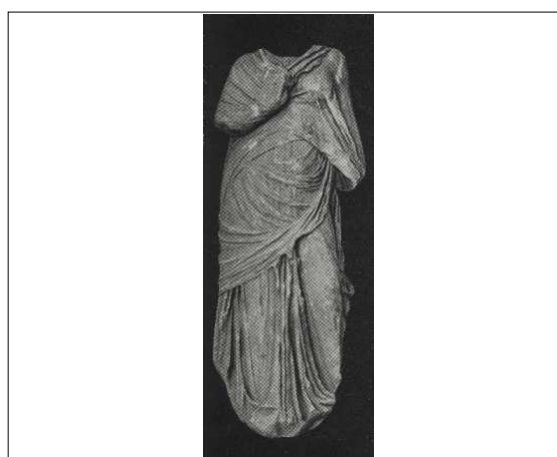
Planimetria delle strutture di età romana nel centro di Aix-les-Bains.
(Leveau, Rémy, Canal, Segard 2005-2006, p. 87, fig. 2)



Iscrizione a Bormo da parte di M. Licinius Ruso
(CIL XII, 2443).
(ILN V.3 Vienne, 660, p. 60.).



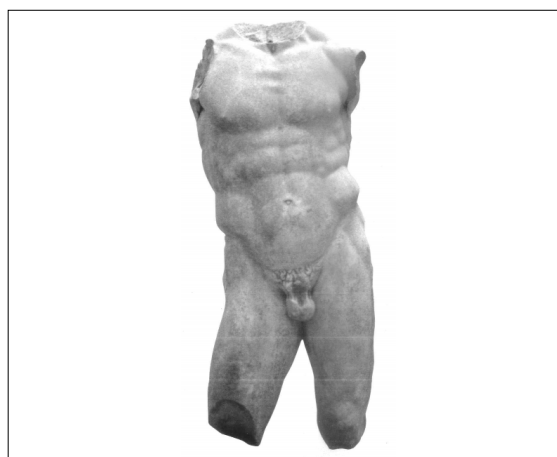
Iscrizione a Borvo da parte di Q. Vettius Guticus
(CIL XII, 2444).
(ILN V.3 Vienne, 661, p. 61.).



Statua di musa.
(Chauvel, Wuilleumier 1936, tav. II.).



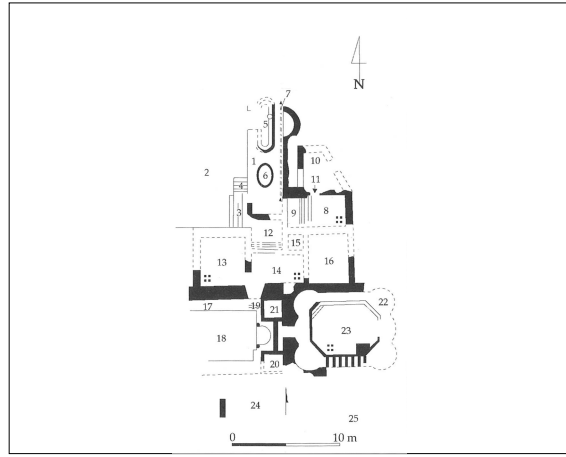
Testa femminile.
(Canal, Tarpin 2002, p. 157.).



Torso maschile.
(Canal, Tarpin 2002, p. 155.).



Testa maschile.
(Canal, Tarpin 2002 p. 157.).



Planimetria dell'impianto termale.
(Bouet 2003, II, p. 18, fig. 8.).

ALLAN

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Allan.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Drôme.

Comune: Allan.

Località: Bondonneau.

Distretto termale

Moderno: Allan.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.526497, 4.793821.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: 1825-1841 ca.

Cronologia

Cronologia: II sec. d.C. - V sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcalino-terrose.

Temperatura delle acque: Acque fredde.

Note

L'area rientrava all'interno di un'area centuriata, come attestato dal catasto B di Orange e dagli studi ad esso connessi.

A breve distanza si transitava la via che collegava Lione alla costa mediterranea, attraverso la valle del Rodano.

Nel quartiere Beauvoir sulle pendici nord della collina Ramette è stato scavato un santuario nei pressi di una sorgente, con acque non termominerali, dedicato alle Matres Victrices. Da qui provengono undici epigrafi votive datate II sec. d. C., elementi scultorei, lampade, ceramica ed una serie di monete che circoscrivono il momento di maggior frequentazione del sito tra la metà del I sec. e la metà del II sec. d.C.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Gli scavi ottocenteschi hanno messo in luce un impianto termale disposto su una vasta superficie. Le strutture identificate sono composte da una fila di almeno 15 piscine (6x3 m) affiancate da una seconda fila di vasche più piccole (3x2 m). Le vasche/piscine, di cui rimaneva solamente il fondo in calcestruzzo, erano alimentate da tubazioni in piombo. Al termine dello scavo il peso totale di tubi e lamine di piombo raccolti superava i 10 quintali.

Nell'area è stato trovato anche un pozzo.

A. Bouet invita ad essere cauti nell'interpretazione del sito date la scarsità di informazioni e l'assenza di riscontri moderni delle strutture messe in luce nell'Ottocento.

Apparato decorativo: mosaici, lastre di rivestimento in marmo, bassorilievi, capitelli.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C. (?) - V sec. d.C. (?).

Elementi datanti: monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Dallo scavo è emersa una grande quantità di monete e di oggetti per i quali, però, risulta difficile stabilire una relazione certa con il culto.

Sono venute alla luce 26 monete d'oro, tra le quali una di Traiano (102-103 d.C.), e numerose altre monete in argento e rame che giungono fino al V sec. d.C. A ciò si aggiunge una statuetta di Venere, ex-voto anatomici in metallo e una presa/ansa in argento parzialmente dorato di un piatto (lung. 30,8 cm, alt. 10,3 cm, spess. 0,7 cm, peso 1,039 Kg). L'ansa è decorata a rilievo con una raffigurazione che presenta al centro Venere seduta su una conchiglia bivalve sorretta da due tritoni e ai lati da due amorini che cavalcano dei delfini (fine II-III sec. d.C.).

Cronologia e Culto

Datazione: II sec. d.C. (?) - V sec. d.C. (?).

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 325-327; BOUET 2003, II, 25-26; JACQUOT, WILLM 1894, 187; PLANCHON, BOIS, CONJARD-RÉTHORÉ 2010, 148-153; RÉMY, BUISSON 1992, 233.

ALLONZIER-LA-CAILLE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Allonzier-la-Caille.

Secondaria: Bains de la Caille.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Haute-Savoie.

Comune: Allonzier-la-Caille.

Località: Les Bains.

Distretto termale

Moderno: Allonzier-la-Caille.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.013847, 6.103979.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (200 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime scoperte di costruzioni romane vengono fatte, nel 1796, dal medico Despine in occasione di un rinnovato interesse per le acque di La Caille. Ulteriori strutture sono emerse in occasione dei lavori di ingrandimento dello stabilimento termale moderno, attorno alla fonte maggiore, nel 1847.

Modalità: durante lavori.

Data: 1796, 1847.

Cronologia

Cronologia: Età romana.

Sopravvivenze: Documenti del 1440-1475 attestano la presenza di strutture per l'accoglienza e la cura dei malati. Verso la fine dello stesso secolo una frana distrugge le installazioni provocandone l'abbandono.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree.

Temperatura delle acque: 28-30° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni cutanee, scrofola, reumatismi cronici e di malattie della laringe.

Descrizione: Le sorgenti minerali si trovano sul fondo di una stretta gola, profonda circa 200 m, scavata dal fiume Les Usses. Esse si dispongono sulla riva sinistra del fiume nel comune di Allonzier-la-Caille, mentre lo stabilimento di età moderna si trova sulla riva opposta nel territorio del comune di Cruseilles. L'acqua sgorga da cinque sorgenti: tre fredde (poco utilizzate) e due più calde chiamate inizialmente "source de Château" e "source de St François", ma anche "fontaine de Cherpie". Le due fonti nel Quattrocento vengono ribattezzate "S.te Elisabeth" e "S.te Marguerite".

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Le strutture di sfruttamento delle acque rimangono completamente sconosciute dal momento che resoconti di scavo ricordano solo la presenza di muri in mattoni ed il rinvenimento di monete romane, di cui una di Massimino il Trace.

Cronologia

Datazione: Età romana.

Elementi datanti: Monete.

BIBLIOGRAFIA

BAINS DE LA CAILLE 2012; BARBIER 1878, 57-63; BERTRANDY, CHEVRIER, SERRALONGUE 1999, 103-104; BONNARD 1908, 310; RÉMY, BUISSON 1992, 234.

AMÉLIE-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Amélie-les-Bains.

Antica: Aquae Calidae.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Languedoc-Roussillon.

Dipartimento: Pyrénées-Orientales.

Comune: Amélie-les-Bains-Palalda.

Toponomastica: Amélie-les-Bains va identificata la stazione di Aquae Calidae presente nella Cosmographia dell'Anonimo Ravennate tra Suscilione/Ruscilione (Château-Roussillon) e Pyrenaeum (Col. de Panissars). Il paese portava fino al 1840 il nome di Arles-les-Bains (Els Banys d'Arles in Catalano) poi modificato in Amélie-les-Bains in onore della moglie dell'imperatore Luigi Filippo I, Marie-Amélie.

Distretto termale

Moderno: Amélie-les-Bains.

Antico: Aquae Calidae.

Posizionamento geografico

Coordinate: 42.469792, 2.667939.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, itineraria, epigrafica.

Visibilità: sufficiente.

Visitabilità: Area archeologica interna al complesso termale Thermes d'Amélie-les-Bains..

Rinvenimento

Descrizione: Gli ambienti delle terme di età romana si sono conservati in buone condizioni nel corso dei secoli, pur avendo subito ripetuti rimaneggiamenti a seguito della loro annessione alle strutture medievali. Nel corso dell'Ottocento, durante i lavori di restauro del complesso, sono state individuate e studiate le strutture di età romana. Nel 1845 lavori nella sorgente Gros Escaldadou hanno messo in luce materiali votivi, tra cui le sei lamine in piombo iscritte CIL, XII, 5367. Nel 1932 viene abbattuta la cappella di Saint-Quentin, che doveva occupare parte dell'antico impianto termale romano, senza però che venissero avviate indagini approfondite nell'area. Negli anni Settanta, a seguito di restauri nella sala (1), vengono approfonditi alcuni aspetti costruttivi delle strutture. Negli anni Novanta lavori di archeologia preventiva nelle aree limitrofe, hanno portato allo scavo di strutture che dovevano appartenere alle terme romane.

Modalità: durante lavori.

Data: 1800, 1900.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - IV sec. d.C.

Sopravvivenze: Attorno al 778 d.C. sull'area delle terme è stato edificato il monastero di Sainte-Marie-du-Vallespir, ad opera dell'abate Castellan, che in parte doveva sfruttare le acque termali. Nel 869 adiacente al monastero si trovava la cappella di Saint-Quentin, distrutta poi nel 1932. Agli inizi del X sec., a seguito di una distruzione violenta, la sede del monastero viene trasferita più a monte ad Arles-sur-Tech.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcalino-terrose, sulfuree.

Temperatura delle acque: 52,6-60,8° C .

Proprietà mediche: Cura di patologie reumatiche e alle vie respiratorie.

Descrizione: Il comune di Amélie-les-Bains presenta una quindicina di sorgenti e pozzi di perforazione caratterizzati da acque con le medesime caratteristiche chimiche, che è possibile dividere in due gruppi, in base alla loro posizione:

1) Sorgenti vicine al letto del torrente Mondony (area delle antiche terme Pujade) caratterizzate da temperature e portata minore (Arago, Ascensionnelle, Anglada, Amélie, Galerie).

2) Sorgenti più lontane dal torrente Mondony (area delle antiche terme romane) caratterizzate da una temperatura e portata maggiore (Marché, Alcaline, Fanny, Petit Monjolet, Concorde, En Comes, Gros Escaldadou, Parès, Petit Escaldadou).

Il pozzo di perforazione Le Couchant (65,5 °C) e la sorgente Rénale (40,8 °C) risultano leggermente esterne a queste due aree.

Altre tre sorgenti Chomel, Pascalonne, Grand Monjolet sono ad oggi abbandonate.

Note

Il centro termale era collegato attraverso la valle del Tech alla via Domitia e alla regione interna del Vallespir.

L'abitato di età romana è completamente sconosciuto ma doveva sorgere nei pressi della confluenza tra il Mondony e il Tech; l'unica struttura scavata oltre alle terme è una fornace per la cottura di tegole.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture termali, che occupavano una superficie di almeno 2.500 mq, erano realizzate su un terreno in forte pendenza nei pressi della gola del torrente Mondony.

Dell'impianto termale antico si conservano solamente due ambienti, adiacenti ed orientati in senso nord-ovest/ sud-est, ma le strutture dovevano avere un'estensione maggiore come lasciano ipotizzare la planimetria della parte conservata, tracce di strutture nell'area della demolita cappella di Saint-Quentin e dell'adiacente place Arago.

La sala (1) (22,40x12 m, alt. 11,20 m sotto la chiave di volta) presenta i lati corti decorati ciascuno da una nicchia semicircolare (largh. 7,10 m, prof. 1 m, alt. 6 m), mentre ciascuno dei lati lunghi presenta tre nicchie di uguali dimensioni (largh. 2,80 m, prof. 0,95 m, alt. 3,50 m) ma di forma rettangolare al centro e semicircolari ai lati (contrariamente a quanto riportato nelle planimetrie le nicchie su ogni lato sarebbero 5). La nicchia della parete nord-occidentale doveva ospitare l'originale porta d'ingresso. Al centro si trovava una piscina (2) (16x8,43 m, prof. 2 m) munita di cinque gradini lungo tutto il suo perimetro e pavimentata in opus spicatum. La volta della sala è realizzata in tegulae e pietre calcaree legate con malta di calce.

Attraverso due stretti ingressi (largh. 1 m) si accedeva ad una seconda sala (3) (9x15 m ca.: le misure esatte sono difficili da stabilire a causa dello stato di conservazione delle strutture antiche). La sala è priva della volta originale e oggetto di rimaneggiamenti di età moderna, che ne hanno in parte compromesso la leggibilità. La parte centrale era occupata da una piscina (4) (4,80x7 m) pavimentata in opus spicatum. La piscina poteva essere svuotata tramite un condotto di scolo (21) che confluiva in un condotto di maggiori dimensioni (22) che verosimilmente riversava le acque nel Mondony. Lungo le pareti della sala erano disposti dei piccoli ambienti (6,7, 9-13, 17-20) di cui alcuni ancora provvisti di vasche (9, 13). In uno degli ambienti era posta una vasca in marmo (14) (3x2 m) con due piccole absidi per permettere la seduta dei bagnanti; la vasca era accessibile tramite due gradini e preceduta da una vasca per pediluvio. Due ambienti (15, 16) erano forniti ciascuno di un bacino a pianta circolare esternamente ed esagonale internamente, alimentati da acqua calda. Al momento del rinvenimento le strutture sono state così descritte da F. Rollin «*existaient deux tours hexagonales, de 1 m de diamètre intérieur et de 2 m de hauteur environ; elles étaient construites en béton aggloméré qui avait une épaisseur moyenne de 30 à 40 cm. Des ouvertures d'entrée et de sortie étaient percées dans ces tours de niveaux différents. Un courant d'eau chaude devait les alimenter*».

Da questa sala (2), attraverso due vani di disimpegno (8,5), si accedeva ad un altro ambiente che doveva trovarsi nell'area della demolita cappella di Saint-Quentin (25). Tracce di un altro ambiente si trovavano anche a nord della sala (1) dove è stata messa in luce una nicchia a pianta semicircolare.

Indagini recenti nelle adiacenze del complesso descritto hanno messo in luce strutture che possono essere messe in relazione con il medesimo impianto termale:

- rue des Thermes (davanti e sotto l'Hôtel des Gorges) è stata posta in luce una muratura con orientamento nord/sud (individuata per una lunghezza di 8,50 m, larg. 0,62 m) realizzata in conci di scisto locale, legati con malta tenace, e ricoperta da uno strato di cocciopesto. La necessità di impermeabilizzare la struttura e la presenza di un gradino/seduta (larg. 0,62 m) porta a riconoscerci una piscina. La struttura è stata rimaneggiata, probabilmente in età medievale, addossandovi un secondo muro identico al precedente.

- angolo nord-est di place Arago è stata posta parzialmente indagata una cisterna orientata in senso nord/sud (4,40x1,70 m, alt. minima 1,50 m). I muri sono composti da due paramenti regolari ed un nucleo interno in blocchi di scisto locale. La superficie interna è rivestita da uno stesura di intonaco di calce (spessore 4 cm), seguita da uno strato di intonaco di cocciopesto (spessore 10 cm) ed infine da un rivestimento contemporaneo. Sulla parete nord, appena sotto l'imposta della volta è presente un arrivo circolare (diam. 6 cm). La volta della cisterna, posteriore ai muri, era realizzata in ciottoli legati con malta di calce, ricca di noduli di calce. Non è possibile datare la cisterna ma è molto probabile che si tratti di una struttura romana utilizzata e rimaneggiata senza soluzione di continuità.

La numerazione dei vani fa riferimento alla planimetria presente in CAG 66, fig. 78, p. 204

Le terme sfruttavano l'acqua termale di alcune sorgenti poste poco più monte. Nei pressi di queste sono state messe in luce delle strutture di difficile inquadramento cronologico (età romana o posteriore):

- un acquedotto su arcate realizzato in mattoni, secondo notizie ottocentesche, avrebbe convogliato le acque calde verso le terme;

- un muro di terrazzamento vicino alla sorgente d'En Comes;

- un bacino semicircolare (diam. 3 m, prof. 2 m) rivestito di cocciopesto in corrispondenza della sorgente Montolet le Grand;

- strutture nei pressi delle sorgenti Petit Escaldador, Fanny e Alcaline.

L'impianto termale doveva sfruttare anche le acque fredde del vicino torrente Mondony. Le acque, tratteneute attraverso una piccola diga che generava una cascata (Saut d'Annibal, Cascade d'Annibal, Mur d'Annibal) venivano convogliate alle terme per mezzo di un acquedotto scavato, in parte, nella roccia viva della gola torrentizia.

Cronologia

Datazione: Età flavia/II sec. d.C. - IV sec. d.C. (?)

Durante lo scavo di condutture per l'impianto moderno sono emerse monete di I-II sec. d.C. Il Grenier sulla base della volta a mattoncini propone l'età antonina. Mentre l'alternanza di nicchie rettangolari e semicircolari di una delle sale concorrono a datare il complesso tra l'età flavia ed il II sec. d.C. (cfr. Bouet 2003, I, 68-69).

Elementi datanti: monete, tecniche costruttive, elementi planimetrici.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

L'unico dato sulla presenza di un culto alle acque è rappresentato dal rinvenimento di materiali nella sorgente Gros Escaldadou, poi andati perduti. Nel 1845 A. Puiggiari durante lavori presso la fonte, in una stretta fenditura della roccia rinvenne:

- 30-40 monete. Si tratta di monete di Nîmes o di Lyon, di Emporiae, e monete in bronzo di I-II sec. d.C. Ma il numero esatto di monete e la loro identificazione è difficile da stabilire e i risultati spesso contraddittori.
- 6 lamine in piombo con iscrizioni CIL XII, 5367. Due lamine presentano iscrizioni su entrambe le facce (2-3; 4-5).
- Una "capse en plomb fort mince dans laquelle se trouvait enchâsse une autre partie en plomb plus massive et qui portait une anse en fer fixée par deux trous".
- Un "bouton de vêtement semi-olivaire en plomb et décoré".

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Kantas Niskas.

Datazione: Età augustea - II sec. d.C.

FONTI ITINERARIE

ANONIMO RAVENNATE, *Cosmographia*, 65.14

Trascrizione

Age calide

FONTI ITINERARIE

ANONIMO RAVENNATE, *Cosmographia*, 87.10

Trascrizione

Aque calide

FONTI ITINERARIE

GUIDONE, *Geographica* , 131.49

Trascrizione

Aque calide

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 5367

(CIL XII, 5367 = Dfx114 = CAG 66, p. 209 = AE 1890, 94 = RIG II, 2, L 97 =

Rimbault 2012, pp. 187-211

)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1845.

Note di rinvenimento: Le sei lamine sono venute alla luce durante i lavori sulla sorgente Gros Escaldadou insieme ad un gruppo di 30-40 monete e alcuni oggetti..

Luogo di conservazione: Perdute.

Supporto

Tipologia: laminetta.

Materiale: piombo.

Cronologia

Datazione: n.d.

Testo

Trascrizione

n.d.

Traduzione

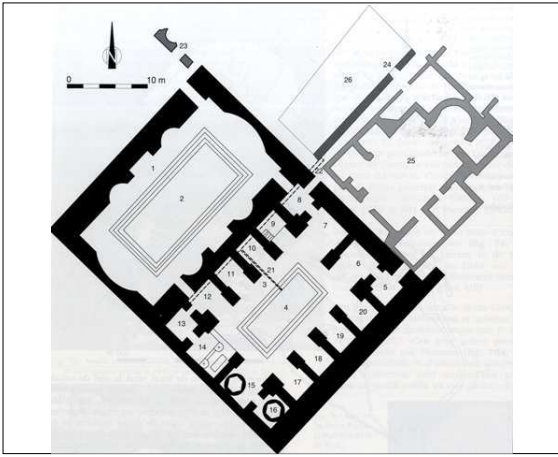
n.d.

Note

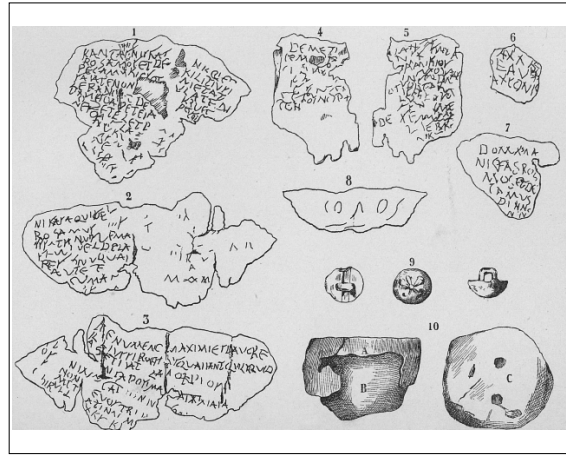
Le laminette sono andate perdute poco dopo la scoperta e nonostante la presenza di alcuni disegni non è stato possibile decifrarne in maniera sicura il contenuto, per questo motivo non è stata riportata la trascrizione.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 352-354; BOUET 2003, II, 27-28; CABALLERO, GIRONDE, LADOUCHE, LE GOFF 2012; GRENIER 1960, 409-410; GREPPO 1846, 290-296; HENRY 1847; KOTARBA, CASTELVI, MAZIÈRE 2007, 201-215; PEZIN, BOUET 2002; RIMBAULT 2012.



Planimetria dell'impianto termale.
 (Kotarba, Castellvi, Mazzière 2007, p. 204, fig. 78).



Le laminette in piombo e alcuni oggetti rinvenuti
 nella sorgente.
 (Henry 1847, tav. 71).

ARCHINGEAY

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Archingeay.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Poitou-Charente.

Dipartimento: Charente-Maritime.

Comune: Archingeay.

Distretto termale

Moderno: Archingeay.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.930704, -0.707415.

Attendibilità del posizionamento: ipotetica.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: Fine XVIII sec.

Cronologia

Cronologia: Prima metà IV sec. d.C. (?).

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque ferruginose, sulfuree.

Temperatura delle acque: Acque fredde.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Due sorgenti sgorgano direttamente dal fondo di un bacino (2,6x1,6 m; prof. 1,6 m), realizzato in blocchi di pietra e rivestito in cocciopesto, attorno al quale erano sparsi numerosi frammenti di tegole e mattoni. Alcune condutture in pietra (largh. 0,30 m) conducevano le acque minerali nell'area di un antico convento, posto a circa 200 m a nord-ovest ed ora scomparso, all'interno del quale sono stati posti in luce i resti di un secondo bacino, provvisto di una banchina in mattoni. Sotto il pavimento del bacino sono state trovate una moneta di Licinio ed una di Costantino. Altre canalizzazioni in terracotta verniciata, forse in parte di età medievale, conducevano l'acqua minerale al castello de la Vallée, posto circa 800 m ad ovest dell'abitato moderno.

Cronologia

Datazione: Prima metà IV sec. d.C. (?).

Elementi datanti: Monete.

Note

La presenza di due monete di IV sec. d.C. sotto uno dei bacini induce a pensare che si tratti di strutture tardo-antiche piuttosto che della piena età romana. .

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 486-487; BOURIGNON 1801, 266-270; MASSIOU 1837; MAURIN 1999, 73-74.

BAGNÈRES-DE-BIGORRE

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Bagnères-de-Bigorre.

Distretto termale antico: Aquae Convenarum.

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Midi-Pyrénées.

Dipartimento: Hautes-Pyrénées.

Comune: Bagnères-de-Bigorre.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 390

(CIL XIII, 390 = CAG 65, p. 106)

Inquadramento

Note di rinvenimento: Il luogo di rinvenimento viene genericamente indicato come Bagnères-de-Bigorre.

Luogo di conservazione: Perduta.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Aug(ustis) / sacrum.

Traduzione

Sacro alle Nymphae Augustae.

BAGNÈRES-DE-BIGORRE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Bagnères-de-Bigorre.

Antica: Aquae Convenarum.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Midi-Pyrénées.

Dipartimento: Hautes-Pyrénées.

Comune: Bagnères-de-Bigorre.

Toponomastica: Il toponimo moderno Bagnères deriva dal latino balnearia, mentre il nome antico doveva essere quello di Aquae Convenarum (Tab. Peut. II,1; It. Ant. 457,7; RAVENN. 65.12; RAVENN. 87.6; Guid. 131.43), o semplicemente Aquae in ambito locale (CIL XIII, 389).

Distretto termale

Moderno: Bagnères-de-Bigorre.

Antico: Aquae Convenarum.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.062361, 0.146771.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, itineraria, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: I primi rinvenimenti di strutture di età romana risalgono al periodo compreso tra il 1823-1828, momento in cui vennero realizzate le Grands Thermes. Scoperte di piscine e vasche si sono susseguite nel corso di tutto il secolo, come avviene sotto la maison Daignous (1868), in corrispondenza della maison Pinson e quelle nei pressi del café Sajous in place des Thermes.

Modalità: durante lavori.

Data: 1823-1828, 1868.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - IV sec. d.C. (?).

Sopravvivenze: Nel XIV secolo le acque termali di Bagnères-de-Bigorre erano sfruttate in modo sistematico come lascia intendere un regolamento municipale del 1317 che stabiliva delle pene per coloro che sporcavano le acque o infastidivano i bagnanti.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfato-alcalino-terrose.

Temperatura delle acque: 33-51° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche, psicosomatiche e alle vie respiratorie.

Descrizione: Le sorgenti termali si sviluppano su una vasta area e presentano varie caratteristiche fisico chimiche: alle acque calde sulfatées, calciques e magnésiennes si affiancano acque fredde ferruginose che però non sembrano essere state sfruttate in età romana.

Note

L'agglomerato romano è posto in un'ampia valle formata dal fiume Adour, ai piedi del mont Olivet. Il piccolo centro abitato aveva lo statuto amministrativo di vicus come si evince dall'iscrizione CIL XIII, 389, dove vengono menzionati i vicani Aquenses. Il centro era sulla strada che da Dax (Aquae Tarbellicae) conduceva a Toulouse (Tolosa) attraverso Saint-Bertrand-de-Comminges (Lugdunum Convenarum) come riportato negli itinerari.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le sorgenti curative sgorgano ai piedi del Mont Olivet e qui, nell'area delle Grands Thermes si sviluppavano le strutture romane, su una lunghezza di 300 m ca. Secondo gli studiosi del XIX sec., data la grandezza dell'area interessata, più che ad un unico complesso antico bisogna pensare ad una serie di strutture sparse.

Le indagini fatte secondo esigenze contingenti non permettono oggi di avere un'idea chiara dello sviluppo planimetrico delle strutture antiche e lasciano solo notizia di rinvenimenti puntuali senza relazione alcuna tra loro e difficili da collocare nella topografia moderna; per questo motivo tutte le notizie relative a strutture termali sono state raccolte in un'unica scheda.

In corrispondenza dell'angolo nord-est dell'edificio moderno sono state messe in luce tre vasche di forma quasi quadrata (lato 3,75 m ca.) affiancate. Tutte erano rivestite di cocciopesto ma solo quella centrale presentava un'ulteriore rivestimento in lastre di marmo rosa e un gradino interno. Date le particolari caratteristiche umide del suolo di fondazione le vasche erano realizzate su un consistente strato di calcestruzzo (spess. 1,50 m). Il bacino centrale e quello posto a nord erano in comunicazione per mezzo di una tubazione in piombo, mentre l'acqua che alimentava le vasche doveva essere captata da una sorgente nelle vicinanze (acqua a 36 °C). Ad ovest delle tre vasche è stata parzialmente posta in luce una vasca circolare (diam. ricostruito 8,60 m ca.) provvista di gradino interno. L'insieme di queste vasche copriva un'area di 260 mq ca.

Strutture di canalizzazione delle acque sono state evidenziate per un centinaio di metri a sud e a est delle terme moderne. Nel 1868 sotto la maison Daignous, in rue de la Conciergerie, sono state messe in luce due piscine alimentate da una sorgente termale posta in uno spazio intermedio tra le due; in associazione sono emersi numerosi frammenti di lastre in marmo bianco. Un'altra piscina è stata scoperta nell'area della maison Pinson in rue des Pyrénées, ed un'ultima nei pressi del café Sajous in place des Thermes.

L'acqua termale era captata per mezzo di pozzi in mattoni.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Cronologia

Datazione: Età augustea - fine II sec. d.C.

Nell'area delle terme sono emerse monete coniate in un arco cronologico che va dal regno di Augusto a quello di Marco Aurelio, ma non sono disponibili ulteriori precisazioni sulle modalità del loro rinvenimento.

Elementi datanti: monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Gli unici indizi di culto sono dati dalle dediche alle Nymphae (CIL XIII, 391) e alle Nymphae Augustae (CIL XIII, 390).

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Nymphae, Nymphae Augustae.

Datazione: I-II sec. d.C.

FONTI ITINERARIE

Tabula Peutingeriana, II, 1

Trascrizione

Aquis [?]

FONTI ITINERARIE

Itinerarium Antonini, 457,7

Trascrizione

Aquis Convenarum

FONTI ITINERARIE

ANONIMO RAVENNATE, *Cosmographia*, 65,12

Trascrizione

Age Convenarum

FONTI ITINERARIE

ANONIMO RAVENNATE, *Cosmographia*, 87, 6

Trascrizione

Aque Converatia

FONTI ITINERARIE

GUIDONE, *Geographica*, 131, 43

Trascrizione

Aque Converantia

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 391

(CIL XIII, 391 = CAG 65, p. 106)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1825.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: La prima menzione dell'epigrafe risale al XVII sec. quando viene vista murata in una casa nei pressi della porta medievale de Salies da A. Oihenart. La porta si trovava in corrispondenza della place des Thermes e dell'impianto termale ottocentesco.

Luogo di conservazione: Musée du Marbre, Bagnères-de-Bigorre.

Condizioni: Ricomposta da due frammenti. La base, il coronamento e la cornice superiore del fusto dell'altare presentano numerose scheggiature.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 50x23x13,5 cm.

Apparato decorativo: Il coronamento presenta due pulvini poco rilevati.

Cronologia

Datazione: Seconda metà II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

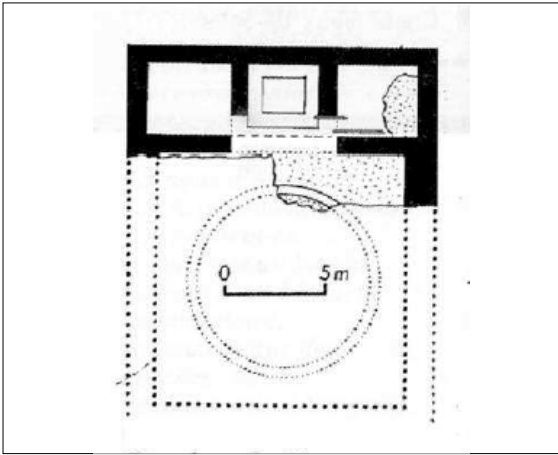
Nymphis / pro salu/te sua / Sever(ius) Sera/nus v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae per la sua salute Severius Seranus sciolse il voto volentieri e meritatamente.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO 1868; BONNARD 1908, 78-80, 182, 342-343; DUMORET 1886; FABRE 1992, 71; GREPPO 1846, 38-40, 136-141; LUSSAULT 1997, 102-107.



Planimetria di parte dell'impianto termale
(Fabre 1992, p. 70).



Iscrizione con dedica alle Nymphae (CIL XIII,
391)
(Fabre 1992, p. 73).

BAGNÈRES-DE-LUCHON

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Bagnères-de-Luchon.

Distretto termale antico: Aquae Onesiae.

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Midi-Pyrénées.

Dipartimento: Haute-Garonne.

Comune: Bagnères-de-Luchon.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 357

(CIL XIII, 357 = CAG 31/02, p. 123)

Inquadramento

Note di rinvenimento: Il luogo di rinvenimento è genericamente Bagnères-de-Luchon..

Luogo di conservazione: Musée Saint-Raymond, musée des Antiques de Toulouse, Toulouse..

Condizioni: L'altare manca della base, il fusto è danneggiato nella parte destra e del coronamento rimane solamente parte del pulvino sinistro..

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 17x10x7 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nimpis (!) / Montana / Montani [f(ilia)] / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae Montana figlia di Montanus sciolse il voto volentieri e meritatamente.

BAGNÈRES-DE-LUCHON

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Bagnères-de-Luchon.

Antica: Aquae Onesiae.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Midi-Pyrénées.

Dipartimento: Haute-Garonne.

Comune: Bagnères-de-Luchon.

Toponomastica: Il toponimo moderno Bagnères deriva dal latino balnearia. Dal passo di Strabone (STRAB. 4, 2, 1), che sembra fare riferimento alle sorgenti termali di Bagnères-de-Luchon, si è ricostruito il toponimo antico Aquae Onesiae.

Distretto termale

Moderno: Bagnères-de-Luchon.

Antico: Aquae Onesiae.

Posizionamento geografico

Coordinate: 42.784973, 0.593870.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, letteraria, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime notizie sulla presenza di strutture romane presso le acque calde di Bagnères-de-Luchon risalgono già al 1711, poi riprese da alcuni lavori nel 1736, ma è solo intorno al 1763 con i lavori promossi da A. Mégret d'Étigny per riorganizzare l'impianto termale, che vengono poste in luce le prime iscrizioni.

Lo scavo estensivo delle strutture termali di età romana avviene durante la costruzione degli impianti termali ottocenteschi nel 1805-1811 e poi nel 1848-1855 con la realizzazione di un nuovo complesso più ampio che, impostandosi direttamente sulle strutture antiche, ne ha distrutto i resti.

Modalità: durante lavori.

Data: 1711, 1736, 1763 ca., 1805-1807, 1848-1855.

Cronologia

Cronologia: Inizi I sec. d.C. - IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfureo-sodiche.

Temperatura delle acque: 18,3-58° C.

Note

Bagnères-de-Luchon rientrava nel territorio dei Conveni. Il centro era discosto dai maggiori assi stradali dell'area ma era collegato a Saint-Bertrand-de-Comminges (Lugdunum Convenarum), capitale della civitas, attraverso una strada che risaliva la Vallée de la Pique.

Mancano notizie sulla presenza di un abitato attorno all'impianto termale. Molti materiali funerari di età romana sono stati reimpiegati nelle strutture della chiesa locale. Nel territorio circostante sono state riconosciute numerose miniere di metalli che potevano essere sfruttate già in età antica.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture termali di età romana si trovano ai piedi della monte Superbagnères e coprono un'area di almeno 55x80 m ca. (4.400 mq ca.)

Le acque termali di almeno quattro sorgenti erano captate per mezzo di strutture in legno e calcestruzzo. L'acqua era poi distribuita nel complesso per mezzo di tubi in piombo, condutture in legno o canalizzazioni composte da tegole ad alette. Nel 1805-1807 sono state messe in luce due piscine con gradino interno, realizzate in mattoni e rivestite con lastre di marmo bianco (6,50x6,50 m e 1,75x1,75 m; prof. 1,75 m), cui è seguita la scoperta di vasche individuali, poste all'interno di nicchie dei muri, e di due piccole piscine sotto i Bains Ferras.

Del complesso antico sono stati indagati solo due settori che, a causa del medesimo orientamento, sembrano frutto di uno stesso programma edilizio. Il settore occidentale risulta il meglio indagato ed era composto da una serie di tre piscine e tre cisterne realizzate con l'impiego di malta e mattoni, disposte su vari livelli (superficie delle cisterne: 1,33 mq; 2,70 mq; 4 mq) e alimentate dalle sorgenti termali. Una delle cisterne era in comunicazione con un vano provvisto di un sistema ad ipocausto composto da una serie di piccole colonne in terracotta che sorreggevano una volta forata per permettere il passaggio del vapore al vano posto sopra. Al livello inferiore era posta la piscina di maggiori dimensioni (7x10 m) rivestita in lastre di marmo bianco. La seconda vasca era di dimensioni inferiori (4x5 m) e rivestita con lastre di pietra locale, mentre la terza (2,50x3 m) presentava un rivestimento in cocciopesto sul quale erano poi applicate lastre di marmo bianco e un sistema di alimentazione per mezzo di tre sifoni in mattoni. La disposizione su più livelli delle piscine permetteva di riversare l'acqua in eccesso delle piccole vasche nella sottostante piscina maggiore.

Nel settore orientale sono state messe in luce una serie di strutture, interpretate dagli studiosi antichi come ambienti destinati all'accoglienza e all'alloggio dei frequentatori delle terme, ma lo scavo parziale e frammentato non permette di chiarire la destinazione dei vani.

In tutta l'area delle terme sono emersi a tratti i resti di un piano in calcestruzzo e malta, si tratta probabilmente di una sottofondazione.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C. (?) - IV sec. d.C.

Fasi: La presenza di pilastri monolitici in terracotta databili tra II e IV sec. d.C. porta ad ipotizzare almeno una fase di restauro e/o ampliamento in questo periodo.

Elementi datanti: Monete, elementi architettonici.

Note

Tra le poche monete recuperate le uniche leggibili rimandano all'età antonina. Le piccole colonne in terracotta del sistema ad ipocausto appartengono ad una serie di pilastri monolitici in terracotta utilizzati per sistemi ad ipocausto nell'Aquitania meridionale in un periodo di tempo che A. Bouet pone a partire dal II sec. e con l'apogeo nel IV sec. d.C.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Gli unici materiali riferibili al culto sono una serie di altari votivi anepigrafi e iscritti con dediche ad Iliso, Nymphae, Nymphae Augustae e ai Montes, rinvenuti in vari momenti durante i lavori presso una sorgente, all'interno degli impianti termali o reimpiegati negli edifici del paese. In origine gli altari recuperati dovevano essere circa 50 ma la maggior parte è andata perduta negli ultimi secoli.

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Iliso, Nymphae, Nymphae Augustae, Montes.

Datazione: I-II sec. d.C.

FONTI LETTERARIE

STRABONE, *Geographiká*, IV, 2, 1

Trascrizione

Ἡ δὲ μεσόγειος καὶ ὄρεινὴ βελτίω γῆν ἔχει, πρὸς μὲν τῇ Πυρήνῃ τὴν τῶν Κωνουενῶν, ὃ ἐστὶ σπηλιῶδων, ἐν ἣ πόλις Λούγδουνον καὶ τὰ τῶν Ὀνησιῶν θερμὰ κάλλιστα ποτιμωτάτου ὕδατος• καλὴ δὲ καὶ ἡ τῶν Αὐσκήων.

Traduzione

L'entroterra e la parte montuosa possiedono la terra migliore, quella in direzione dei Pirenei, che appartiene ai Conveni, nome che significa "radunati": là si trova la città di Lugdunum e le splendide sorgenti calde, con acqua perfettamente potabile, degli Onesi; è bella anche la terra degli Ausci.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1966).

La traduzione è di F. Trotta, tratta da Strabone, Geografia. Iberia e Gallia, libri III e IV, introduzione, traduzione e note di F. Trotta, Milano, 2000.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 345

(CIL XIII, 345 = ILS 4528 = CAG 31/2 p. 117)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1764.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata scoperta durante i lavori per mettere in luce una sorgente termominerale posta tra i bains de la ville e i bains Lassalle.

Luogo di conservazione: Museo di Beauvais, poi perduta.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 33x13x90 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

Ilixoni / deo / Fab(ia) Festa / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Al dio Ilixo Fabia Festa sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 346

(CIL XIII, 346 = CAG 31/2, p. 122)

Inquadramento

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori presso le terme secondo J. Sacaze. Per la CAG viene genericamente da Bagnères-de-Luchon.

Luogo di conservazione: Collezione di J. Sacaze, Saint-Gaudens, poi perduta.

Supporto

Tipologia: ara.

Misure epigrafe: 17x6x4 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Ilixo[ni deo?] / M[---] / v(otum) s(olvit) [l(ibens) m(erito)].

Traduzione

Al dio Ilixo M[---] sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 347

(CIL XIII, 347 = CAG 31/2, p. 122)

Inquadramento

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori presso le terme secondo J. Sacaze. Per la CAG il rinvenimento è genericamente Bagnères-de-Luchon.

Luogo di conservazione: Musée Saint-Raymond, musée des Antiques de Toulouse, Toulouse..

Condizioni: La base ed il coronamento dell'altare risultano fortemente abrasi. La cornice superiore del fusto presenta numerose scheggiature.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 49x21x16 cm.

Apparato decorativo: Le pareti laterali del fusto sono decorate da una patera ed una brocca.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

Ilixoni / deo Secundi/nus Ve[r]ecundi.

Traduzione

Al dio Ilixo Secundinus figlio di Verecundus.

Note

Il basamento dell'altare, completamente abraso, poteva ospitare la formula v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 349

(CIL XIII, 349 = CAG 31/2, p. 117)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1763.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata rinvenuta durante lavori di sistemazione delle sorgenti termali.

Luogo di conservazione: Musée des Jacobins, Auch.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 24x9x12 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Monti/bus Q(uintus) G(---) / Amoen/us v(otum) s(olvit).

Traduzione

Ai monti Quintus G(---) Amoenus sciolse il voto.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 350

(CIL XIII, 350 = CAG 31/2, p. 122)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1762.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata messa in luce tra i resti di una cappella, posta sotto l'hôpital des bains, nella quale era stata riutilizzata come sostegno per la mensa dell'altare.

Luogo di conservazione: Musée du Pays de Luchon, Bagnères-de-Luchon.

Condizioni: La parte inferiore dell'altare risulta fortemente abrasa.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 106x45x33 cm.

Apparato decorativo: La superficie superiore del coronamento presenta due pulvini. I lati del fusto sono decorati da una patera ed una brocca. Il campo epigrafico è racchiuso da una cornice modanata.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica, tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Aug(ustis) / sacrum / [·]A[·]AFI[·] / [·]E[·] / [·]S F(·) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Sacro alle Nymphae Augustae (...) sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 351

(CIL XIII, 351 = CAG 31/2, p. 118)

Inquadramento

Data di rinvenimento: XIX sec.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: Rinvenuta nelle terme.

Luogo di conservazione: Perduta.

Supporto

Tipologia: ara.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nym[ph(is)] / ANDEM[·] / NAMRONI / [-----] / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae (...) sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 353

(CIL XIII, 353 = CIL XII, 3106 = CAG 31/2, p. 118 = Wierschowski 2001, iscr. n. 355, p. 263)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1762.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata rinvenuta durante i lavori per aprire una nuova sorgente presso l'edificio termale di età moderna più antico.

Luogo di conservazione: Collezione del conte Bernis-Calvière, presso il castello di Vézenobres (Gard).

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 72x40x27 cm.

Apparato decorativo: La superficie superiore del coronamento doveva presentare due pulvini. Le pareti del basamento presentano delle specchiature, mentre la parete sinistra del fusto è decorata con una brocca. Il campo epigrafico è racchiuso all'interno di una cornice.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / T(itus) Claudius / Rufus / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae Titus Claudius Rufus sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 1, nesso PH; r. 2, lettere incluse CL, DI.

Erroneamente l'iscrizione è stata ritenuta proveniente da Nîmes, CIL XII, 3106.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 354

(CIL XIII, 354 = CAG 31/2, p. 119)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1766.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata scoperta durante i lavori per mettere in luce una sorgente termominerale posta tra i bains de la ville e i bains Lassalle.

Luogo di conservazione: musée Saint-Raymond, musée des Antiques de Toulouse, Toulouse.

Condizioni: L'epigrafe è in alcuni punti fortemente erosa dall'acqua.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 39x14x8 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Ebel[---] / Fab[---] / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae (...) sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 2, dopo le lettere conservate si intravede una lettera che potrebbe essere una O o una C.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 355

(CIL XIII, 355 = CIL XII 3107 = CAG 31/2, p. 118)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1762.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: Rinvenuta nel 1762 durante i lavori per aprire una nuova sorgente presso gli edifici termali moderni più vecchi, insieme all'iscrizione CIL XIII, 353.

Luogo di conservazione: Musée des Jacobins, Auch.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 32x12 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nympis (!) / Lucanus / et Erotis / v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae (!) Lucanus ed Erotis sciolsero il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 1, l'occhiello della P è posto in posizione mediana rispetto all'asta verticale.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 356

(CIL XIII, 356 = CAG 31/2, p. 117)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1762-1763.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Luogo di conservazione: Musée des Jacobins, Auch.

Condizioni: L'altare risulta fortemente eroso.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 27x10 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymp[his] / Manu[---] / Sacra / Rutaen[a] / v(otum) s(olvit) l(ibens) [m](erito).

Traduzione

Alle Nymphae Manu[---] Sacra rutena sciolse il voto volentieri e meritamente.

Note

R. 1, la lettera y è priva dell'asta verticale.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 358

(CIL XIII, 358 = CAG 31/2, p. 118)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1762-1763.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Luogo di conservazione: Portata ad Auch, poi perduta.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 65x35x24 cm.

Apparato decorativo: Sul lato sinistro del fusto dell'ara è scolpita a rilievo una patera, mentre su quello destro una brocca.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / C(aius) Rufoni[us] / Dex[t]er / v(otum) s(olvit) l(ibens) [m(erito)].

Traduzione

Alle Nymphae Caius Rufonius Dexter sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 359

(CIL XIII, 359 = CAG 31/2, p. 117)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1766.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata scoperta durante i lavori per mettere in luce una sorgente termominerale posta tra i bains de la ville e i bains Lassalle.

Luogo di conservazione: Musée du Pays de Luchon, Bagnères-de-Luchon.

Condizioni: La parte superiore è fortemente erosa e scheggiata in più punti.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 43x23x22 cm.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nimp(his) / C(aius) V(alerius?) Opt/tatus (!) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae Caius Valerius Optatus sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 360

(CIL XIII, 360 = CAG 31/02, p. 118)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1760 ca.

Luogo di conservazione: Musée Saint-Raymond, musée des Antiques de Toulouse, Toulouse.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 51x28x18 cm.

Apparato decorativo: Il coronamento dell'altare presenta tracce di due pulvini. Sul lato sinistro del fusto dell'altare è scolpita a rilievo una rosetta, mentre su quello destro una brocca.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Aug(ustis) / Valeria / Hellas / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae Augustae Valeria Hellas sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 361

(CIL XIII, 361 = CAG 31/2 p. 119)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1766.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata scoperta durante i lavori per mettere in luce una sorgente termominerale posta tra i bains de la ville e i bains Lassalle.

Luogo di conservazione: Perduta.

Condizioni: Conservata nella sola parte inferiore.

Supporto

Tipologia: ara.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

----- *Ancilla / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

Traduzione

(...) Ancilla sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 352

(CIL XIII, 352 = CAG 31/2, p. 117 = Wierschowski 2001, iscr. n. 354, p. 262.)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1762-1763.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: Il luogo di rinvenimento è dato genericamente a Luchon dal CIL. La CAG lo dice proveniente con certezza dall'impianto termale antico.

Luogo di conservazione: Musée Saint-Raymond, musée des Antiques de Toulouse, Toulouse.

Condizioni: La cornice superiore è scheggiata, mancante del pulvino sinistro.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 43x17x18 cm.

Apparato decorativo: La parte superiore del coronamento è decorata da due pulvini.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Cassia / Touta / Segusiav[a] / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

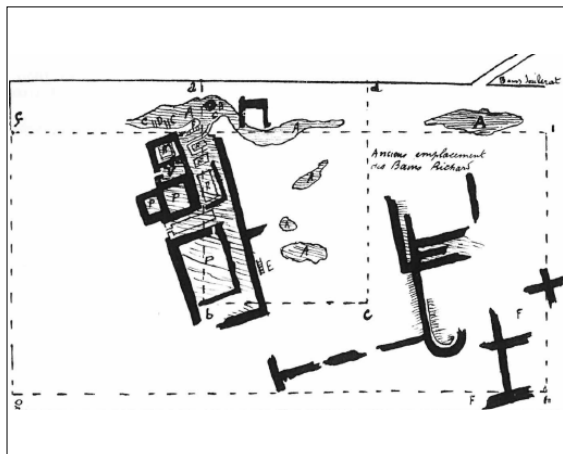
Alle Nymphae Cassia Touta segusiava sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

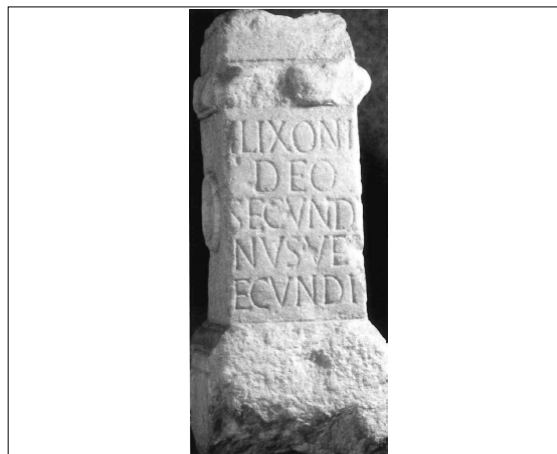
R. 1, nesso HI.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 346-349; DE GORSSE 1925, 100-109; FABRE 1992, 70-71; GRENIER 1960, 411-413; GREPPO 1846, 59-71; NARTET, SOULÉ 1987, DOSSIER N.1; SABLAYROLLES, BEYRIE 2006, 116-124; SACAZE 1880, 17-24, 46-49, 50-67; SACAZE 1887, 17-23, 24-34; SAUNIÈRE 1994, 149-159.



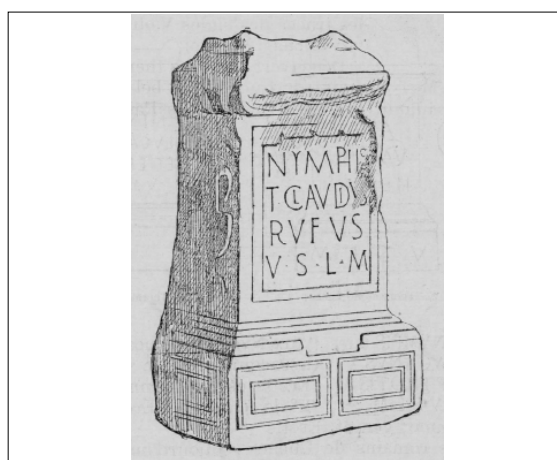
Planimetria dell'impianto termale realizzata da E. Chambert nel 1855.
(Sablayrolles, Beyrie 2006, p. 116, fig. 78).



Altare con dedica ad Ilixo (CIL XIII, 347).
(Sablayrolles, Beyrie 2006, p. 122, fig. 88).



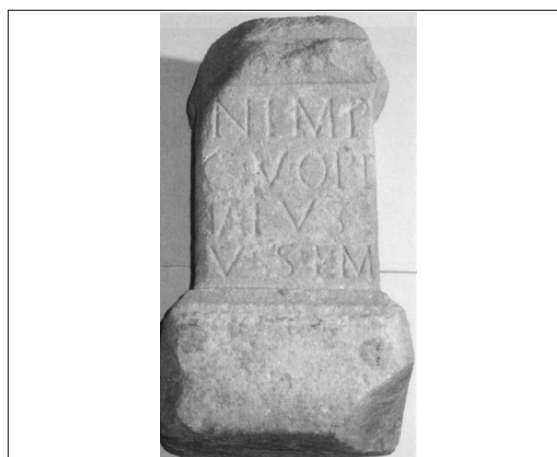
Altare con dedica alle Nymphae Augustae (CIL XIII, 350).
(Sablayrolles, Beyrie 2006, p. 122, fig. 86).



Altare con dedica alle Nymphae (CIL XIII, 353).
(Sacaze 1887, p. 31, fig. 26).



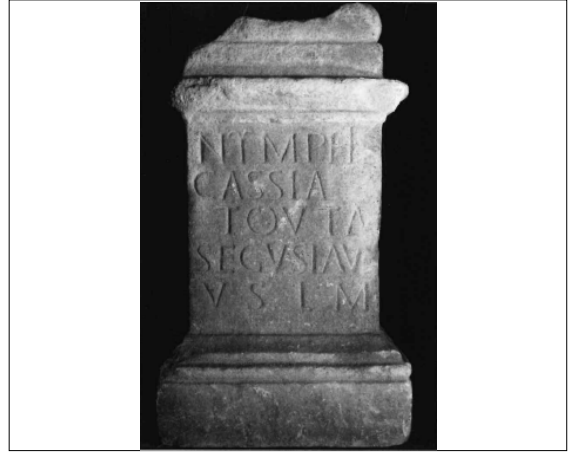
Altare con dedica alle Nymphae (CIL XIII, 355).
(Sacaze 1887, p. 32, fig. 28).



Altare con dedica alle Nymphae (CIL XIII, 359).
(Sablayrolles, Beyrie 2006, p. 117, fig. 79).



Altare con dedica alle Nymphae(CIL XIII, 360).
(Sablayrolles, Beyrie 2006, p. 118, fig. 80).



Altare con dedica alle Nymphae(CIL XIII, 352).
(Sablayrolles, Beyrie 2006, p. 78, fig. 33).

BAGNOLS-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Bagnols-les-Bains.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Languedoc-Roussillon.

Dipartimento: Lozère.

Comune: Bagnols-les-Bains.

Distretto termale

Moderno: Bagnols-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.504378, 3.666534.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: I primi rinvenimenti di strutture romane hanno luogo nel 1764, quando il Conte de Morangiès affida al dottor Privat Bonnel de La Brageresse dei lavori di miglioramento delle strutture termali presenti facendo sbancare una grande quantità di terreno, franato dal pendio della montagna, presso le sorgenti. I lavori proseguono anche all'inizio dell'Ottocento dato che nel 1826 è riportata l'informazione che sei ambienti delle strutture romane erano ancora visibili e si dà notizia del rinvenimento di un capitello corinzio. Rinvenimenti sporadici nell'area delle terme e negli spazi circostanti continuano sporadicamente. Nel 1976 lavori di ampliamento dell'impianto termale hanno permesso di osservare tracce delle strutture emerse nel Settecento e di altri preparamenti antichi.

Modalità: durante lavori.

Data: 1764, 1826, 1976.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Sopravvivenze: Nel racconto della vita di Sainte Enimie (redatto alla fine del XI-inizi XII sec. d.C. e poi ripreso nel XIII sec. d.C.) vengono citati i bagni di Bagnols-les-Bains, segno di un loro parziale utilizzo anche in età medievale.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-solfato-alcaline.

Temperatura delle acque: 35-42°C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatiche e alle vie respiratorie (riniti, bronchiti, rinofaringiti e sinusiti).

Descrizione: Le acque termominerali sgorgano naturalmente da alcune sorgenti poste lungo il pendio della montagna. In età contemporanea sono stati realizzati alcuni pozzi di perforazione per raggiungere la falda più in profondità.

Note

Oltre alle strutture termali sono pochissimi i dati che è possibile raccogliere sull'ipotetico insediamento romano, che probabilmente era molto piccolo e non superava i 10 ettari.

Sulla riva destra del torrente Lot sono stati fatti alcuni rinvenimenti:

- tegole e ceramica (Hotel du Midi);

- statua femminile acefala (alt. 1,50 m) che con una mano trattiene la veste sul seno mentre l'altra sembra reggere un oggetto. La statua è perduta (proprietà Pommier);

- tracce di "suoli antichi".

Sulla riva sinistra del Lot, sono emersi:

- frammenti di ceramica e tegole ed un bacino rettangolare in mattoni (nella parte alta della Grand Rue).

L'insediamento si trovava lontano dalle grandi arterie stradali della regione ma forse doveva esistere nelle vicinanze un percorso che collegava Mende a Villefort, attestato però solo dall'età medievale.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Una breve descrizione delle strutture termali antiche viene riportata da François-Xavier Bonnel de La Brageresse che nel 1774 descrive i rinvenimenti del padre avvenuti dieci anni prima: «Un éboulement considérable de terrain avait écrasé les arceaux et les voûtes pratiqués anciennement à la première source des eaux. On y trouva une source abondante, de plus de trois pouces de diameter (8,10 cm ca.), qui sortait au milieu d'un grand carré de quatre toises (7,79 m ca.), dont trois faces étaient creusées clans le roc; c'était sous une coupole octogone bâtie de pierres énormes, et placée au milieu de ce carré, que se trouvait la source dont l'ouverture était garnie d'un tuyau de plomb où l'on voyait encore les restes d'une soupape de même métal: le pavé, soit de la coupole, soit du reste du carré, était d'un mastic qui avait deux pieds (65 cm ca) d'épaisseur, et qui était si ferme que les marteaux les plus durs ne pouvaient y avoir aucune prise.[...] Ce grand carré, creusé à trois faces dans le roc, avait la quatrième bâtie en maçonnerie; celle-ci séparait, ce premier carré d'une voûte longue, au milieu delaquelle était placé un aqueduc de pierre qui conduit l'eau minérale dans une auge située derrière la muraille qui sépare cette voûte des étuves. Cette auge est percée à ses deux extrémités, pour partager l'eau aux deux étuves».

Dal brano si può ipotizzare che la sorgente principale che sgorgava dal pendio della montagna era convogliata, per mezzo di un tubo di piombo provvisto di una valvola, all'interno di un bacino quadrato di quasi 7,80 m di lato. Il bacino era per tre lati scavato nella roccia mentre il quarto era costituito da un muretto. Questa infrastruttura era posta all'interno di un ambiente coperto da una cupola ottagonale realizzata in grandi blocchi. Sia il bacino che l'ambiente in cui si trovava era rivestito con uno spesso strato di intonaco idraulico. Dal bacino partiva un condotto, sempre in muratura che portava l'acqua ad una vasca, che tramite due fori alle estremità convogliava l'acqua a due ambienti adiacenti.

Nel 1826 abbiamo notizia dal Borelli de Serres della presenza di sei ambienti, almeno parzialmente ipogei con volte ribassate e ingressi angusti, destinati aux bains de piscine, aux étuves sèches e aux douches.

Dalle vicinanze della sorgente provengono degli embrici ed un capitello corinzio. A nord-ovest dello stabilimento termale è stato individuato un muro (alt. 2,30 m) in relazione a strati di distruzione con frammenti di tegole ed embrici ed un piano antico in terra battuta. Era presente anche un canale per lo scolo delle acque (largh. 0,55 m, alt. 0,80 m) in pietra, oltre a frammenti di ceramica e di mattoni quadrati per suspensurae. A sinistra dell'ingresso principale dello stabilimento moderno è stato indagato, lungo una sezione, un piano di cocciopesto grossolano (spess. 0,45 m) che scendeva fino al livello del torrente Lot.

A sud-ovest delle terme è stato posto in luce anche un canale di scolo con direzione nord-est/sud-ovest.

Cronologia

Datazione: Età romana.

Elementi datanti: Monete, ceramica.

Note

Nel 1976 presso la sorgente termale sono state trovate due monete in bronzo delle quali una appartenente al regno di Marco Aurelio. A nord-ovest dello stabilimento termale moderno è stato posto in luce uno strato di età romana contenente frammenti di ceramica sigillata (tra cui un frammento di coppa Dragendorff 37 di Banassac) e ceramica dipinta.

BIBLIOGRAFIA

BALMELLE 1937, 3-4; BONNARD 1908, 384-386; CALVET, AUNAY, DEWANDEL, LADOUCHE 2012; FABRIÉ 1989, 47; GREPPO 1846, 269-271; TRINTIGNAC 2012, 97-100; VALAISON 2002.

BALARUC-LES-BAINS

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Balaruc-les-Bains.

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Languedoc-Roussillon.

Dipartimento: Hérault.

Comune: Balaruc-les-Bains.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 4186

(CIL XII, 4186 = CAG 34/2 p. 197)

Inquadramento

Note di rinvenimento: L'iscrizione frammentaria è murata da tempo immemorabile sulla parete di un edificio in Avenue du Port, 35, nei pressi della chiesa di Notre Dame d'Aix. L'abitazione si trova a circa 220 m dall'area archeologica che conserva i resti dell'area sacra e dell'impianto termale.

Luogo di conservazione: Murata presso il civico 35 di Avenue du Port a Balaruc-les-Bains.

Condizioni: Frammentaria.

Supporto

Tipologia: Non determinabile.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 42x20 cm.

Cronologia

Datazione: età giulio-claudia.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

-----? / *item trib(unus) leg(ionis) II [---] / Gemelli proc(uratoris) [---] / Neptuno et N[ymp]his*].

Traduzione

(...) ugualmente tribuno della legione II (...) procuratore (...) a Nettuno e alle Ninfe.

BALARUC-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Balaruc-les-Bains.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Languedoc-Roussillon.

Dipartimento: Hérault.

Comune: Balaruc-les-Bains.

Toponomastica: Il nome di Balaruc-les-Bains è attestato nella Carte de Cassini (1770-1772). In età medievale il sito è conosciuto con il nome di Aquae (1228, 1238, 1246) mentre nel XVII secolo con quello di Baings o Beins (1626, 1643).

Distretto termale

Moderno: Balaruc-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.440588, 3.678535.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: sufficiente.

Visitabilità: area archeologica aperta al pubblico.

Rinvenimento

Descrizione: Come testimoniato dalla tavola di N. Dortoman (1579) la scoperta dell'antico passato delle terme di Balaruc-les-Bains avviene già nel XVI secolo. Le scoperte si intensificano nel XIX secolo durante i lavori sulle strutture termali dell'epoca ma trovano un momento chiave negli scavi archeologici che vengono avviati con criteri scientifici nei primi anni Novanta.

Modalità: scavo stratigrafico.

Data: XVI secolo, XIX secolo, XX secolo; Scavi Square du Docteur Bordes: 1991, 1994; Scavi Groupe scolaire: 1981-1984.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - IV sec. d.C.

Sopravvivenze: A partire dalla seconda metà del Cinquecento vengono riscoperte le qualità curative delle acque di Balaruc-les-Bains con la conseguente sistemazione degli spazi attorno alle sorgenti calde e la scoperta delle strutture antiche. Lo sfruttamento della risorsa termale sembra proseguire ininterrottamente fino ai nostri giorni.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque salse.

Temperatura delle acque: 36-48° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche e flebologiche.

Descrizione: Inizialmente venivano sfruttate le acque della sorgente Romaine, poi Ancienne, e Bidon. Attualmente si utilizza l'acqua raccolta attraverso pozzi di perforazione.

Note

Il sito di Balaruc-les-Bains è posto su una piccola penisola protesa sull'étang du Thau e doveva rientrare nel territorio della colonia di Nîmes (Nemausus). Il piccolo centro termale, estensione massima 10 ettari ca., doveva essere collegato alla via Domitia, posta 6 km a nord, attraverso percorsi secondari. A 2 km ca. di distanza era posto un secondo abitato in corrispondenza dell'attuale paese di Balaruc-les-Vieux. Dell'abitato romano è noto un piccolo santuario dedicato a Marte, posto a nord dell'impianto termale e realizzato intorno al 30 d.C. e con fasi di abbandono progressivo tra il III ed il V-VII sec. d.C. Attorno all'area monumentale sono state messe in luce alcune abitazioni come la domus du

Vendémiaire e la domus della Villa-Romaine.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico.

Descrizione: In una tavola del De causis et effectibus Thermarum Belilucanarum parvo intervallo a Monspeliensi urbe distantium (1579) di N. Dortoman sono rappresentati tre bacini a pianta rettangolare, dai quali parte un canale che scarica le acque nell'Étang de Thau. Le strutture sembrano localizzabili nell'area di interesse.

Nel 1863 viene messa in luce una vasca di forma ovale (diam. 6 m ca.) accessibile attraverso una scala centrale di sette gradini in marmo bianco e da due scale laterali più piccole, sempre in marmo bianco. L'acqua, naturalmente calda e fredda, si riversava nella vasca attraverso delle piccole aperture, delle quali una presentava un tubo in piombo.

Nel corso degli ultimi due secoli, all'interno del parco dell'impianto termale ottocentesco sono emersi sporadicamente vari materiali di età romana quali: monete in argento e bronzo, una base ed un fusto di colonna, intonaci dipinti e ceramica che copre un arco temporale dal I al V sec. d.C, ed infine un frammento scultoreo appartenente alla spalla di una figura drappeggiata (26x15 cm).

Gli scavi del 1991 in square Bordes hanno individuato degli apprestamenti idraulici, ricoperti da strati contenenti frammenti ceramici di XIV-XV sec., che è probabile possano coincidere con le strutture presenti nella tavola del XVI secolo.

Lavori del 1994 hanno permesso un'indagine approfondita su un'area di 1300 mq permettendo di mettere in luce un settore delle terme curative.

La planimetria dell'impianto termale risulta frammentaria ma si possono individuare alcuni capisaldi. Il lato nord era chiuso da un potente muro in opera reticolata, a sud da una galleria colonnata (2) che verosimilmente doveva svilupparsi anche lungo il lato ovest (11). Il braccio meridionale era bordato da una serie di piccoli ambienti probabilmente di servizio (3-10). L'area inquadrata da queste strutture presentava al suo interno almeno quattro bacini. Il primo (13) di forma semi-circolare aveva un diametro di circa 7 m e vi sgorgava naturalmente una sorgente d'acqua calda (37 °C), la cui temperatura e portata veniva regolata con l'immissione di acqua fredda attraverso un tubo di piombo; l'accesso avveniva tramite una scala laterale e forse una centrale. La struttura, sebbene alcuni dettagli non collimino, va, forse, identificata con la vasca di forma ovale messa in luce nell'800. Due bacini di forma rettangolare (15, 16), indagati solo parzialmente, erano larghi rispettivamente 4,07 e 2,20 m. Il quarto bacino era di forma quadrata (lato 5,10 m) provvisto di un gradino perimetrale e presentava tracce di una struttura centrale non conservata. Ad ovest dei bacini si sviluppavano una serie di ambienti (12-19) indagati parzialmente ed un corridoio (20) che tramite una scala dava accesso ad un ambiente (21) (72 mq) riscaldato per mezzo di un sistema ad ipocausto. Il vano (21) è frutto di un ampliamento delle strutture originali oltre il muro perimetrale nord. Il focolare di alimentazione del sistema era posto nell'ambiente adiacente (38) ed è stato oggetto di rimaneggiamenti; nel vano era presente anche un basamento (24), forse l'appoggio per una riserva d'acqua.

L'impianto termale era servito da una rete di scolo delle acque composta da due grandi condutture (27, 28), in comune con l'area sacra meridionale, che dovevano riversare le acque reflue nella laguna. La conduttura (27) (larg. 0,5 m, alt. 0,9 m) presentava murature laterali in piccoli conci e una copertura voltata in blocchi.

L'abitato di Balaruc-les-Bains e le strutture termali erano riforniti di acqua dolce da un acquedotto (datato alla metà del I sec. d.C.) che captava l'acqua dalla sorgente d'Issanka, a circa 5 km di distanza.

Tecniche edilizie: Opera reticolata, murature in conci di pietra.

Apparato decorativo: Rivestimenti in marmo, intonaci dipinti.

Cronologia

Datazione: Primi decenni I sec. d.C. - III/IV sec. d.C.

Fasi: Sono state individuate diverse fasi costruttive ma difficilmente ancorabili ad una cronologia assoluta.

Elementi datanti: tecniche costruttive, ceramica, monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti strutturali:

A sud dell'impianto termale, ma in stretta relazione con esso, si sviluppavano un complesso architettonico interpretato come area sacra ed indagato per una superficie di circa 700 mq. Sono state individuate cinque fasi di vita, ma di difficile datazione.

I fase: gli strati più antichi dell'area hanno rilevato la presenza di almeno una decina di tronconi murari associati a materiali ceramici poco caratterizzati. Non è stato possibile ricostruire una planimetria delle strutture.

II-III fase (25-50 d.C.): risale a queste fasi la creazione dello spazio scoperto (1), racchiuso da un porticato e delimitato a sud da un muro absidato, largo in fondazione 1,2 m e individuato per una lunghezza di 20 m. La struttura è realizzata con piccoli conci regolari di calcare. Durante la stessa fase, nell'area sud-est si sviluppava un ambiente di 8x3 m

suddiviso in tre spazi attraverso tramezzi. Il pavimento era in terra battuta e le pareti decorate da intonaci dipinti, dei quali si conservava solo lo zoccolo campito di rosso-rosa con decorazione a macchie.

IV fase: a questo periodo appartengono strutture realizzate in calcare conchilifero. Tra queste un portico largo 3 m e lungo almeno 10 m, cui si associa un secondo braccio perpendicolare, del quale si conserva lo stilobate in lastre di calcare tenero. Tra la fine del I e gli inizi del II sec. viene realizzata la condotta di scolo delle acque (28), provvista di un tombino (0,53x0,74 m).

V fase (inizi II sec. d.C.): le strutture di questo periodo risultano le meglio conservate. La struttura principale è rappresentata da una vasta sala (29) (12,60x14,70 m; 185,22 mq) provvista di una nicchia rettangolare sul muro di fondo, affiancata da due contrafforti. Tre contrafforti erano disposti regolarmente anche su ciascuno dei lati lunghi della sala. La sala era pavimentata in cocciopesto e vi sono state trovate tracce di intonaci dipinti gialli e verdi, oltre a frammenti di rivestimenti in marmo quali capitelli di pilastri. Un bacino ottagonale (30), poi obliterato in un momento indeterminato, era posto nella sala.

Ai lati del vano principale si disponevano degli ambienti di servizio (33-37), mentre in facciata si sviluppava un portico (32) sorretto da pilastri, pavimentato in cocciopesto e decorato da intonaci dipinti. Un bacino rettangolare (31) rivestito in marmo era posto nel portico di fronte all'ingresso del vano (29).

La numerazione dei vani fa riferimento alle planimetrie in Bouet 2003 pp. 47-48, figg. 31-32.

Manufatti mobili:

Nei livelli di abbandono delle strutture (fine IV- inizi V sec. d.C.) sui quali se è impiantata una necropoli sono stati raccolti:

- frammenti di iscrizioni, non ricostruibili;
- frammento di statua (alt. conservata 0,61 m) della quale si conserva parte del busto e della testa. È possibile riconoscere una figura maschile barbata che reca sulla spalla sinistra un delfino, tra i capelli era posta una corona di foglie di quercia trattenuta posteriormente da un nastro. L'opera è realizzata con cura, anche attraverso l'uso del trapano. Si è ipotizzato potesse rappresentare Nettuno e facesse parte dell'apparato decorativo di una fontana. Il frammento è stato rinvenuto all'interno del tombino della condotta di scolo (27);
- frammento di testa di delfino che poggia su una decorazione ad onde. Trovato nei pressi del frammento di busto appena descritto, apparteneva verosimilmente al medesimo gruppo scultoreo.

A poca distanza dalle terme proviene l'iscrizione CIL XII, 4186 con dedica a Nettuno e alle Ninfe. È giusto pensare che queste divinità fossero preposte alle acque salutifere di Balaruc, anche se l'ambito costiero dei luoghi e la mancanza di una caratterizzazione delle divinità invita alla prudenza.

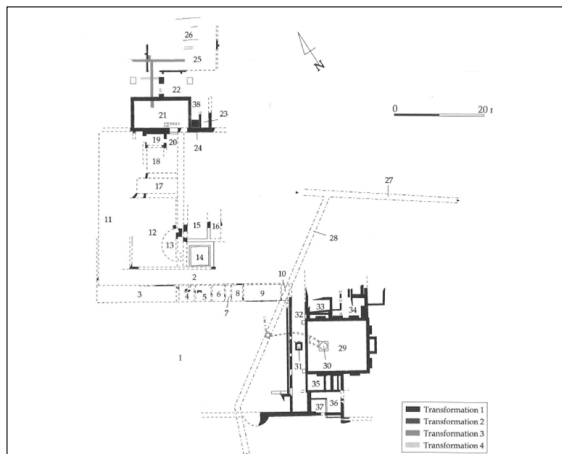
Cronologia e Culto

Divinità attestate: Neptunus, Nymphae.

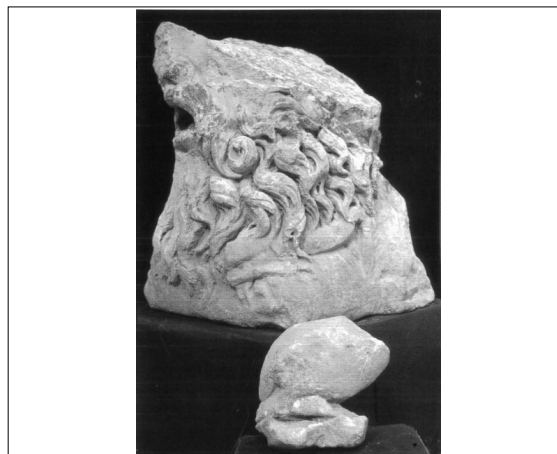
Datazione: Primi decenni I sec. d.C. - III/IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

ASTRUC 1737, 293-315; BERMOND 2005; BERMOND, BRIAND, CHRISTOL, STERNBERG 1998, 119-122, 148-149; BERMOND, PELLECUER 2002 ; BONNARD 1908, 176, 362-364; BOUET 2003, II, 46-49; GREPPO 1846, 248-251; LAMOTTE, BRISSET 2011; LUGAND, BERMOND 2001, 173-204.



Planimetria dell'impianto termale e dell'area culturale.
(Bouet 2003, II, p. 31, fig. 31).



Frammento di testa del dio Nettuno dall'area culturale
(Lugand, Bermond 2001, p. 190, fig. 143).



Iscrizione con dedica a Nettuno e alle Ninfe (CIL XII, 4186)
(Lugand, Bermond 2001, p. 197, fig. 165).



Le rovine delle terme di Balaruc-les-Bains disegnate nel Plan de Dortoman (1579)
(Astruc 1737, p. 316, tav. V, fig. 1).

BOUDES

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Boudes.

Secondaria: Source de Bard.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Puy-de-Dôme.

Comune: Boudes.

Località: Bard, terreno d'Issay.

Distretto termale

Moderno: Boudes.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.446892, 3.171572.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (100 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: La scoperta della sorgente e del piccolo deposito votivo avviene durante lavori agricoli nel 1882.

Modalità: durante lavori.

Data: 1882.

Cronologia

Cronologia: Metà I sec. d.C. - fine III sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque salse, ferruginose, ricche in anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 15° C.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Tra i resti di tavole, chiodi e frammenti di ceramica comune è stato posto in luce una vasca in arenaria (prof. 80 cm) all'interno della quale sgorgava direttamente dal fondo l'acqua minerale.

Cronologia

Datazione: Metà I sec. d.C. (?) - fine III sec. d.C. (?)

Elementi datanti: Monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno della sorgente sono state recuperate circa 67 monete coniate sotto vari imperatori:

- Claudio (1 asse);
- Nerone (1 asse);
- Domiziano (3 assi, 1 sesterzio);
- Traiano (1 asse, 1 sesterzio);
- Adriano (5 sesterzi, 1 dupondio);
- Sabina (1 asse);
- Antonino Pio (4 sesterzi, 2 assi);
- Marco Aurelio (4 sesterzi);
- Faustina minore (1 sesterzio, 1 dupondio);
- Lucio Vero (1 sesterzio);
- Commodo (3 sesterzi, 2 assi, 1 dupondio);
- epoca antoniniana (9 sesterzi, 1 dupondio);
- Alessandro Severo (1 sesterzio);
- Massimino il Trace (1 sesterzio);
- Cecilia Paolina (1 sesterzio);
- Gallieno (1 antoniniano);
- Claudio II (6 antoniniani);
- Tetrico (5 piccoli bronzi);
- indeterminate (4 medi e 1 piccolo bronzo).

Cronologia e Culto

Datazione: Metà I sec. d.C. - fine III sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

PROVOST, MENNESSIER-JOUANNET 1994, 41; SOURCES DE BARD 2012.

BOURBON-L'ARCHAMBAULT

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Bourbon-l'Archambault.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Allier.

Comune: Bourbon-l'Archambault.

Toponomastica: Il toponimo Bourbon deriva probabilmente dal nome del dio Borvo/Bormo.

Distretto termale

Moderno: Bourbon-l'Archambault.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.585069, 3.057092.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le descrizioni dei bagni di Bourbon-l'Archambault fatte nel XVI e XVII secolo lasciano memoria delle antiche strutture che in parte dovevano riprendere le opere di età romana. I lavori operati sulla sorgente nel 1882 misero in luce le strutture di captazione delle acque di età romana.

Modalità: durante lavori.

Data: XVI-XVII sec., 1882.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Sopravvivenze: Nel romanzo Flamenca (vv. 1463-1493; datazione 1250-1270 ca.), viene dato spazio ad una sommaria descrizione delle terme e della vita che si conduceva a Bourbon-l'Archambault nel corso del XIII secolo.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque salse.

Temperatura delle acque: 54° C .

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatiche e ginecologiche.

Note

Il sito doveva essere servito da uno o più assi stradali diretti a Bourges (Avaricum). All'interno del territorio comunale sono state segnalate le strutture di alcune ville (Hameau du Poux d'en Haut, domaine de Jarnan, domaine de Vernouillet).

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: In corrispondenza della sorgente termale era stata realizzata una cisterna a pianta rettangolare 5,90x1,80 m alta 5,70 m. Al suo interno scendevano tre pozzi in muratura, dal diametro di 1,72 m, 3 m di altezza e si fermavano a 2,70 m dal fondo della cisterna. L'intera struttura era rivestita di arenaria fino alla profondità di 5,17 m, mentre la superficie restante, fino alla roccia del fondo, prevedeva del cocchiopesto ricoperto da terra argillosa.

Le descrizioni e le rappresentazioni di N. de Nicolay e di J. Banc ricordano la presenza, a fianco dei tre pozzi, di un bacino di grandi dimensioni a pianta irregolare, provvisto di gradini per i bagnanti, realizzato in blocchi di pietra e diviso in due da un muro. Probabilmente la struttura riprende una costruzione di età romana ma nessun dato certo può permetterne una ricostruzione.

Secondo J. Corrocher nelle vicinanze dell'impianto termale sarebbero venute alla luce altre piscine di cui una (7x2,50 m) provvista di cinque gradini e rivestita di lastre di marmo bianco.

Nel corso dei secoli, lavori effettuati nelle vicinanze della sorgente hanno portato al rinvenimento di condutture in pietra e in piombo, statue e colonne. Nel 1646 il Dubuisson d'Aubenay ricorda i resti di una sala di età romana, l'edificio Romain, realizzata in grandi blocchi di pietra, conservata per oltre nove metri di altezza e provvista di due finestre. Inoltre menziona il rinvenimento di una pavimentazione in grandi lastre di marmo bianco, allettate in una malta molto tenace, al di sotto della quale vi era un secondo lastricato in pietra, che fungeva da soffitto per una cisterna. Resti di una piscina sono stati posti in luce nel 1873.

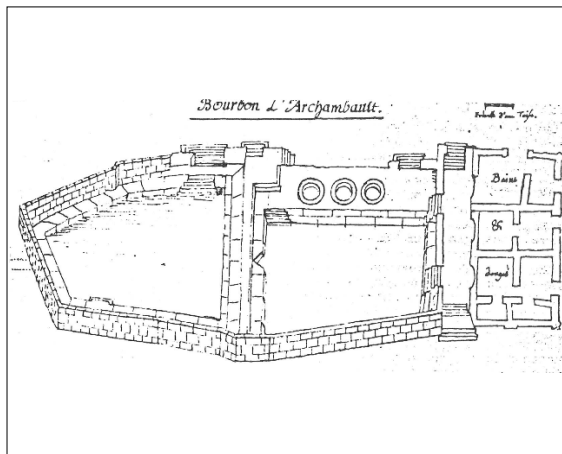
Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo e porfido, statue.

Cronologia

Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

BERTIN, ROUZAIRE 2004; BONNARD 1908, 444-448; CORROCHER 1992, 177-178; CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, 33-35; DE CAUMONT 1855; GOUIRAN 1985; GRENIER 1960, 442-443; GREPPO 1846, 25-26; GUY 1910, 95-96.



I tre pozzi di età romana inseriti all'interno di strutture posteriori (Corrocher, Piboule, Hilaire 1989, p. 34, fig. 9).

BOURBON-LANCY

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Bourbon-Lancy.

Distretto termale antico: Aquae Bormonis.

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Bourgogne.

Dipartimento: Saône-et-Loire.

Comune: Bourbon-Lancy.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 2805

(CIL XIII, 2805 = ILS 4659 = CAG 71/3 p. 85 = ILGL II, 498)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1792.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'iscrizione era reimpiegata nelle fondazioni del castello di Bourbon-Lancy.

Luogo di conservazione: Stabilimento termale di Bourbon-Lancy.

Condizioni: Mancante della parte inferiore.

Supporto

Tipologia: blocco.

Materiale: calcare.

Misure epigrafe: 25x59 cm.

Cronologia

Datazione: Metà I sec. d.C.

Elementi datanti: Riferimenti a personaggi storici.

Testo

Trascrizione

C(aius) Iulius Eporedirigis f(ilius) Magnus / pro L(ucio) Iulio Caleno filio / Bormoni et Damonae / vot(um) sol(vit).

Traduzione

Caius Iulius Magnus figlio di Eporedirix per il figlio Lucius Iulius Calenus a Bormo e Damona sciolse il voto.

Note

r. 1: nesso MA

Lucius Iulius Calenus è quasi certamente il tribuno Iulius Calenus, partigiano vitelliano di origine edua, inviato a portare in Gallia la notizia della distruzione di Cremona (69 d.C.) (TAC. hist. 3, 35). I personaggi apparterebbero ad una famiglia discendente dal capo Eporedirix citato da Cesare (CAES. Gall. 7, 38-40, 43, 54-55). A. Hostein propone una data di nascita per Lucius Iulius Calenus intorno al 20 d.C. e per il padre Caius Iulius Magnus vicina al 5 a.C.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 2806

(CIL XIII, 2806 = CAG 71/3, p. 85 = ILGL II, 499)

Inquadramento

Modalità di rinvenimento: fortuito.

Note di rinvenimento: Trovata nel giardino Delongchamps o riutilizzata come soglia di un edificio presso la chiesa di Saint-Nazaire a Bourbon-Lancy.

Luogo di conservazione: Musée Rolin, Autun.

Condizioni: Mancante della parte inferiore.

Supporto

Tipologia: base di statua.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 25x60,50x31 cm.

Cronologia

Datazione: Metà I sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Borvoni et Damonae / T(itus) Severius Mo/destus [o]mnib(us) / h[o]n[orib(us)] et offi[ciis] -----.

Traduzione

A Borvo e Damona, Titus Severius Modestus (...) tutti gli onori e le cariche (...).

Note

Le rr. 2-3 sono scritte all'interno di una specchiatura.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 2808

(CIL XIII, 2808 = CAG 71/3 p. 85 = ILGL II, 500)

Inquadramento

Modalità di rinvenimento: non determinabile.

Luogo di conservazione: Musée Rolin, Autun.

Condizioni: Frammentaria.

Supporto

Tipologia: lastra.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 5x12,5 cm.

Cronologia

Datazione: Seconda metà I sec. d.C.

Testo

Trascrizione

[Praestanti]ssimis Nu/[minibus] deo Borv[oni et Damonae] -----.

Traduzione

Alle divinità eccellenti al dio Borvo e a Damona...

Note

r. 1.: I montante

FONTI EPIGRAFICHE

CAG 71/3, p. 85

(CAG 71/3, p. 85 = Heron de Villefosse 1912, pp. 399-401 = ILGL II, 501)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1912.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Condizioni: Frammentaria.

Supporto

Tipologia: lastra.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: 26x29 cm.

Cronologia

Datazione: Prima metà II sec. d.C.

Testo

Trascrizione

[Borvoni et Da]monae / [---]SCENT BO[---] / [---]P SIBI AB[---] / [---]SUADO[---] / [---]OMNOLEN[---] / [---]
RANS [---].

Traduzione

A Borvo e Damona (...).

Note

r. 3: soprallineatura lettera P

r. 6: soprallineatura lettera N; due hederæ distinguentes

BOURBON-LANCY

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Bourbon-Lancy.

Antica: Aquae Bormonis.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Bourgogne.

Dipartimento: Saône-et-Loire.

Comune: Bourbon-Lancy.

Toponomastica: Il nome Bourbon deriva dal nome della divinità tutelare delle acque salutari Borvo/Bormo. A partire dal XIII sec. al toponimo Bourbon viene aggiunto il nome Lancy, derivato da Ansedeus. Bourbon-Lancy nel XVI sec. presenta la forma Bourbon-Nancy.

Distretto termale

Moderno: Bourbon-Lancy.

Antico: Aquae Bormonis.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.618020, 3.769734.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, letteraria, itineraria, epigrafica.

Visibilità: assente.

Visitabilità: coperta o non accessibile.

Rinvenimento

Descrizione: L'area delle terme di Bourbon-Lancy è stata oggetto di scavi già nella seconda metà del Cinquecento e a gli inizi del Seicento. Le strutture si conservavano in elevato per un'altezza di 5 m, pur essendo per la metà interrato. Descrizioni delle rovine sono raccolte nell'opera di N. De Nicolay (1569) e di J. Auberi. Le strutture antiche sono state distrutte intorno agli anni Trenta dell'Ottocento per la costruzione del moderno impianto termale. Parte del grande collettore di scarico delle terme è stato oggetto di un sopralluogo nel 2010.

Modalità: durante lavori.

Data: 1580, 1602, 1608, 1680, 1800 ca., 2010.

Cronologia

Cronologia: I sec. d.C. - IV sec. d.C.

Preesistenze: Sul Mont-au-Dru, piccola altura che domina i bagni, sono venuti alla luce nel corso dell'Ottocento degli strumenti litici di età preistorica. Delle haches en pierre polie sono state trovate sotto le strutture di captazione di età romana. Nel 1844 durante lavori all'interno dell'impianto termale sono venute alla luce delle monete celtiche di cui una portava la legenda KAA-Δ-Y : C. Vestigia protostoriche sarebbero state notate in corrispondenza dell'impianto termale, in particolare in corrispondenza della Source du Lymbe, e sul Mont-au-Dru.

Sopravvivenze: La presenza di un frammento ceramico di XI sec. d.C. nella muratura del grande condotto di scolo delle acque, annesso alle terme, lascia intravedere un riutilizzo in età medievale delle sorgenti curative. Bourbon-Lancy è menzionato nella chanson de geste di Garin le Loherain (XII-XIII sec.) con il nome di Bourbon-Lancéis e ne vengono ricordati i bagni. Lo sfruttamento delle acque termali è documentato in maniera certa nel Cinquecento grazie alle notizie delle visite della regina Caterina de Medici, di Enrico III e della regina Luisa di Lorena. Seguono poi interventi sulle strutture da parte di Enrico IV e del cardinale Richelieu nel 1640.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque salso-bicarbonato.

Temperatura delle acque: 53,2° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni legate a “rhumatologie, arthrose, fibromyalgie, maladies cardio-artérielles, artérite des membres inférieurs, maladie de Reynaud, détente”.

Note

L’abitato di età romana rimane completamente sconosciuto. Sulla base dei ritrovamenti antichi si può supporre che l’agglomerato si sviluppasse tra l’area delle terme e la località di Saint-Denis, estendendosi verso la Loira.

Bourbon-Lancy sorgeva nei pressi di almeno due assi stradali di rilievo: il primo raggiungeva Decize (Decetia), costeggiando la Loira, mentre il secondo collegava Autun (Augustodunum) a Clermont-Ferrand (Augustonemetum).

Nell’abitato di età romana erano presenti anche dei laboratori ceramici per la produzione di vasellame e statuette in terracotta bianca.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: L'area occupata dall'impianto termale e dai pozzi di captazione era di almeno 2.700 mq.

La sorgente termale principale sgorgava in corrispondenza del massiccio roccioso, che delimita a sud l'impianto termale e che era stato tagliato in età romana per un'altezza di 15 m in modo da esporre e aumentare la portata della sorgente. L'acqua veniva raccolta in un bacino circolare (A) (alt. 0,65 m, diam. 1,55 m), realizzato in blocchi di pietra e rivestito in lastre di marmo, e poi immessa in un tubo di piombo, contenuto all'interno di un tubatura di terracotta (diam. 0,32 m) a sua volta protetta da una struttura in muratura (alt. e largh. 2 m ca.). Tra la struttura di protezione delle condutture e la parete rocciosa, distanti circa 2 m, era posta una galleria che raccoglieva le acque pluviali. Il tubo in piombo era poi collegato a sette bacini/pozzi (B1(Lymbe, diam. 3,7), B2 (forma quadrata, lato 0,50 m), B3 (Saint-Léger), B4, B5, B6 (La Reine, forma quadrata, lato 1,95 m), B7 (Descures, forma quadrata, lato 1,63 m) a loro volta collegati al sistema di alimentazione delle vasche del Bain Royal e del Bain Public. È necessario puntualizzare che le strutture di captazione e distribuzione delle acque termali sono state variamente rimaneggiate nel corso dei secoli, ma rimane la certezza che ricalchino in maniera fedele una strutturazione antica.

Un sistema di condotti (tra i quali α), cui era collegata anche la struttura a ridosso dell'affioramento roccioso, provvedeva all'evacuazione delle acque delle piscine, oltre che delle acque reflue. I condotti si immettevano poi in una fogna di grandi dimensioni esplorata in più punti, la cui cronologia rimane problematica, ma che rimase in uso fino ad epoca tarda come dimostra il rinvenimento di un frammento di ceramica di XI sec. d.C. nella sua muratura.

Le strutture termali romane ci sono note principalmente dalla descrizione di J. Auberi del 1604.

Il Bain Royal era costituito da una sala a pianta circolare (diam. 14 m. ca.) che nel XVII sec. si conservava ancora in elevato per un'altezza di 5 m ca. fino all'imposta della cupola, evidenziata dalla presenza di una cornice in marmo bianco. L'accesso al vano avveniva attraverso 5 porte. Nelle pareti, erano poste dodici nicchie semicircolari e rettangolari (alt. 3,8 m, prof. 1,2 m ca.), ognuna delle quali ospitava una statua. Le pareti erano rivestite in cocciopesto e lastre di marmo. Al centro si trovava una piscina circolare provvista di gradini (diam. 12,50 m ca.).

A nord si sviluppava una struttura a pianta rettangolare chiamata Bain Public (25x14 m ca). L'interno era suddiviso in tre ambienti (ambiente centrale: 16,8x14 m ca.; ambienti laterali 8x14 m ca.) a pianta rettangolare, comunicanti tra loro ed ognuno provvisto di una grande piscina (ambiente centrale 16,50x12 m; ambienti laterali 7x12 m ca.). I due vani alle estremità presentavano lungo i lati brevi una nicchia semicircolare.

Nei pressi di questi ambienti erano poste altre strutture la cui collocazione in planimetria risulta approssimativa:

- a sud del Bain Public si trovava una grande vasca di marmo bianco (alt. 1,3 m; largh. 0,65) fissata al muro;
- ad ovest del Bain Public si trovava una struttura indeterminata a carattere termale;
- sono poi state viste tracce di una struttura di delimitazione dell'area termale.

La numerazione delle strutture segue la planimetria presente in Vurpillot 2013.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo di varia provenienza. Rivestimenti musivi. Statue confluite in antico in varie collezioni, tra cui quella del cardinale Richelieu. Dagli scavi antichi sarebbero emerse delle statue in marmo bianco indicate con il nome di «baigneurs folastres». Una statua maschile nuda è emersa ad inizio dell'Ottocento durante il rifacimento del complesso termale.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C. - IV sec. d.C.

Fasi: - I sec. d.C. (?): costruzione dell'impianto; - III sec. d.C. (?): ristrutturazioni/ rimaneggiamenti, in base alla presenza di un capitello di età severiana proveniente dalle terme e reimpiegato nella chiesa di Saint-Nazaire; - IV sec. d. C.: abbandono delle strutture, in base alle monete più tarde rinvenute .

Elementi datanti: Monete, elementi architettonici.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Risulta difficoltoso definire i limiti del culto alle acque salutari di Bourbon-Lancy.

Gli scavi antichi hanno rivelato, all'interno dei pozzi da cui sgorgavano le sorgenti, la presenza di monete galliche e alto-imperiali. Da un pozzo proviene anche una statuina in bronzo di un guerriero gallico, habillé à la grecque e armato di scudo e giavellotto. Dall'area delle terme proviene l'iscrizione CIL XIII, 2807. Altre iscrizioni che riportano i nomi di Borvo/Bormo e Damona provengono anche da altri luoghi del paese: CIL XIII, 2805; CIL XIII, 2806; CIL XIII, 2808.

Cronologia e Cuiwo

Divinità attestate: Damona, Borvo/Bormo.

Datazione: I sec. d.C. - IV sec. d.C.

Panegyrici latini, VII, 22, 1-3

Trascrizione

Di immortales, quando illum dabitur diem, quo praesentissimus hic deus omni pace composita illos quoque Apollinis lucos et sacras aedes et anhela fontium ora circumeat? Quorum scaturigines leni tepore nebulosae adridere, Constantine, oculis tuis et osculis sese inserere velle videantur. Miraberis profecto illam quoque numinis tui sedem et calentes aquas sine ullo soli ardentis indicio, quarum nulla tristitia est saporis aut halitus, sed talis haustu et odore sinceritas qualis fontium frigidorum. Dabis et illic munera, constitues privilegia, ipsam denique patriam meam ipsius loci veneratione restitues.

Traduzione

O dei immortali, quando ci darete quel giorno in cui questo dio a noi così presente, ristabilita dappertutto la pace, verrà a visitare anche i boschi sacri ad Apollo, il suo tempio santo e le bocche fumanti delle sue sorgenti? I suoi zampilli d'acqua simili a nebbia, col loro dolce tepore, sembreranno sorridere ai tuoi occhi, o Costantino, e quasi volersi introdurre nelle tue labbra. Ammirerai, certo, anche quel santuario della tua divinità e le acque calde pur senza che ci sia segno di fuoco nel suolo: queste acque non sono per nulla sgradevoli quanto al sapore e all'esalazione, ma al gusto e all'odorato hanno la purezza di fresche sorgenti. Anche lì farai dei doni, fisserai dei privilegi: insomma riporterai in auge la mia patria grazie al culto per questo luogo.

Note

Testo latino e traduzione tratti da "Panegyrici latini" a cura di D. Lassandro e G. Micunco, Torino, 2000.

FONTI ITINERARIE

Tabula Peutingeriana, II, 4

Trascrizione

Aquis Bormonis

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 2807

(CIL XIII, 2807 = CAG 71/3 p. 85 = ILGL 2, 502)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1835.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Luogo di conservazione: Murata nello stabilimento termale a fianco di CIL XIII, 2805, poi perduta..

Condizioni: Frammentaria.

Supporto

Tipologia: Non determinabile.

Materiale: calcare.

Misure epigrafe: 37x46 cm.

Cronologia

Datazione: Prima metà II sec. d.C.

Testo

Trascrizione

[Num(inibus?) pr]aest(antissimis?) sac[r(um)] / [b]asilica v[etustate collapsa(?)] (...) / [B]orvoni et [Damonae -----].

Traduzione

Sacro alle divinità eccellenti (...) la basilica crollata a causa del tempo (...) a Borvo e Damona (...).

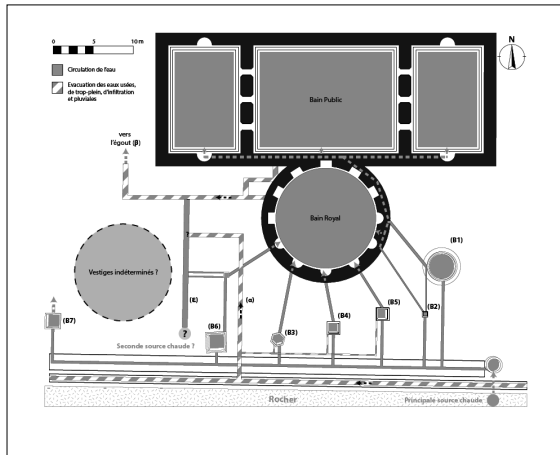
Note

r. 1: hederā distinguens.

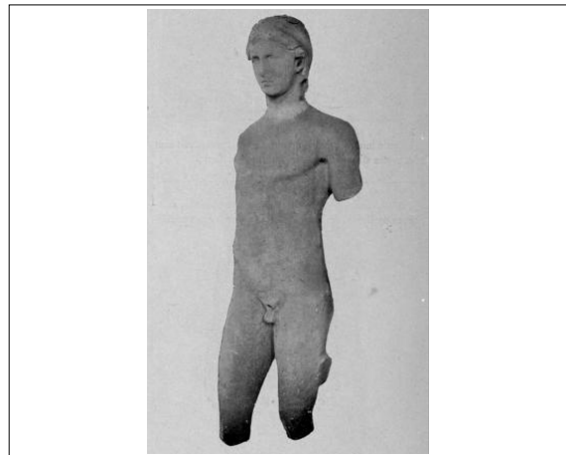
Le lettere conservavano ancora tracce della “rubricatura” delle lettere.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 438-444; ESPÉRANDIEU 1910, 134-135, n. 2019; GRENIER 1960, 443-445; GREPPO 1846, 51-59; KASPRZYK 2005, VOL. 3, 203-206; PETIT, DEGUILHEM, JAUFFRET, DEWANDEL, LADOUCHE, LECONTE 2011; REBOURG 1994, 78-88; VURPILLOT 2013; VURPILLOT 2014.



Planimetria dell'impianto termale
(Vurpillot 2014, p. 136).



Statua maschile
(Espérandieu 1910, p. 134, n. 2019).

BULLY

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Bully.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Rhône.

Comune: Bully.

Località: Les Eaux.

Toponomastica: Il nome di Bulliacus compare ne testo "Dénombrement des possessions de l'Église de Lyon" datato al 994 d.C. Nell'Ottocento si è cercato di ricondurre l'origine del toponimo Bulliacus al ribollire delle sorgenti minerali. Nell'Ottocento la località in cui sgorgano le sorgenti era chiamata anche Les Bains de César o Le sources de César.

Distretto termale

Moderno: Bully.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.845553, 4.570210.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: Poco prima del 1884.

Cronologia

Cronologia: I sec. d.C. - fine IV secolo d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque salso-solfato-alcaline.

Temperatura delle acque: 8,1-23° C.

Proprietà mediche: Nell'800 le acque minerali venivano utilizzate per le loro proprietà ricostituenti, depurative e aperitive.

Descrizione: Nella località sono state riscoperte nell'800 cinquantatre sorgenti d'acqua minerale. Nel 1990 sono state censite ventisei sorgenti, pozzi e strutture di raccolta delle acque. Rispetto alle rilevazioni di fine '800 sembra esserci stata una sensibile diminuzione della temperatura delle acque: Sorgente Mathieu César (15° C-9,9° C), sorgente Sainte-Marie (23° C-8,1° C), sorgente Thérèse (18° C-10,5° C).

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Durante i lavori di riscoperta delle sorgenti sono state poste in luce due piscine antiche.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C. (?) - fine IV sec. d.C. (?).

Elementi datanti: Monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Durante i lavori di riscoperta delle sorgenti insieme a due piscine sono state rinvenute 28 monete (6 in oro e 22 in bronzo) interpretate, al momento dello scavo, come offerte destinate alla divinità tutelare delle sorgenti.

Il riconoscimento delle monete è stato possibile solo per quelle in bronzo, ancora in possesso del signor Gimoux proprietario delle sorgenti, al momento della pubblicazione dei primi dati nel 1884, mentre quelle in oro erano già passate nelle mani di curiosi eruditi.

Monete in bronzo: Tiberio (1), Domiziano (1), Traiano (1), Antonino Pio (1), Antonino Pio (2), Lucio Vero (1), Caracalla (1), Eliogabalo (1), Alessandro Severo (1), Giulia Mamea (2), Massimino (1), Postumo (1), Gallieno (1), Claudio II (1), Aureliano (1), Diocleziano (1), Costantino (1), Magnenzio (1), Decenzio (1), Valentiniano I (1).

Cronologia e Culto

Datazione: I sec. d.C. - fine IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO 1891; BEADUC, VAYSSE 1990, ANNEXE 1, ANNEXE 4, ANNEXE 5, DIAGRAMME 1; BONNARD 1908, 380-381; FRAURE-BRAC 2006, 172-173.

CAUTERETS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Cauterets.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Midi-Pyrénées.

Dipartimento: Hautes-Pyrénées.

Comune: Cauterets.

Toponomastica: Nel XI sec. Cauterets viene indicato con il nome di Caldares, mentre nel XVI sec. con quelli di Cauderès e Cauterès. Il toponimo deriva dal latino caldaria.

Distretto termale

Moderno: Cauterets.

Posizionamento geografico

Coordinate: 42.887624, -0.110350.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: L'utilizzo in età romana delle acque di Cauterets è stato oggetto fin dall'Ottocento di accese discussioni, ma i dati a disposizione erano solamente antiche tradizioni paesane. Nel 1945 il Lacorre effettuò i primi sondaggi che portano al rinvenimento di alcune murature. Negli anni Cinquanta E. Fourcade scopre la piccola piscina rivestita in marmo posta poco sopra le terme Poze-Vieux, scavata poi nel 1965 da R. Coquerel.

Modalità: durante lavori, scavo archeologico.

Data: 1945, 1950 ca., 1965.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Sopravvivenze: Notizie di un utilizzo in età alto-medievale delle acque termali di Cauterets sono state desunte da un documento del 945 d.C. secondo il quale il conte Raymond I de Bigorre avrebbe donato al monastero di Saint-Savin-en-Lavedan la vallata di Cauterets incluse le strutture per lo sfruttamento delle sorgenti calde. Il documento però è stato riconosciuto come un falso da A. Meillon nel suo volume "Histoire de la vallée de Cauterets, les origines; le cartulaire de l'abbaye de Saint-Savin en Lavedan". Dati un più sicuri sull'utilizzo delle acque salutari si hanno per i secoli successivi.

La vasca scoperta nel 1965 sembra aver avuto dei rimaneggiamenti in età medievale e un riutilizzo continuo fino agli inizi dell'800.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfureo-sodiche.

Temperatura delle acque: 39,6°-46,1° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatiche e alle vie respiratorie.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le terme di età romana sono poste all'interno di una stretta valle percorsa dal fiume Gave de Cauterets, sul pendio (1.100 m s.l.m.) del monte Peyraute, 100 m a nord delle thermes de Poze-Vieux. L'unica struttura scavata è costituita da una piccola piscina di forma rettangolare (4,20x3,90) che presenta ad ovest una piccola nicchia semicircolare (diam. 2,75 m, prof. 1,30 m). Le pareti ed il fondo della vasca erano rivestiti in lastre di marmo bianco e l'accesso era garantito da quattro gradini in marmo grigio posti lungo il lato sud.

La captazione dell'acqua termale avveniva, ad est, per mezzo di una piccola "grotta" (alt. 1,75 m) scavata sul pendio roccioso. L'acqua che sgorgava veniva convogliata, tramite due pietre, verso una condotta in terracotta che comunicava con la vasca. Un canale di scarico posto sotto la vasca ne permetteva lo svuotamento, attraverso due piccoli fori.

Lo spazio attorno alla vasca era pavimentato in ciottoli e a nord e a sud erano poste delle murature realizzate in maniera grossolana, interpretate come le pareti del vano che ospitava la vasca.

Ad alcuni metri a monte della vasca sono stati evidenziati dei muri realizzati in conci calcarei pertinenti ad un terrazzamento. Nell'area circostante per un raggio di 200 m sono state viste delle sostruzioni simili realizzate con la stessa tecnica, indici della presenza di un piccolo impianto termale. Questi dati si affiancano a quelli raccolti dal Lacorre che a 20 m a nord delle Vieux thermes aveva posto in luce dei piccoli muri unitamente a dei frammenti di sigillata, il fondo di un contenitore in vetro ed una chiave romana. .

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Cronologia

Datazione: Età romana.

Elementi datanti: Ceramica, moneta.

Note

Dallo scavo è emersa una moneta di IV sec. d.C., dei balsamati in vetro e tre frammenti ceramici di cui uno datato all'età augustea.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

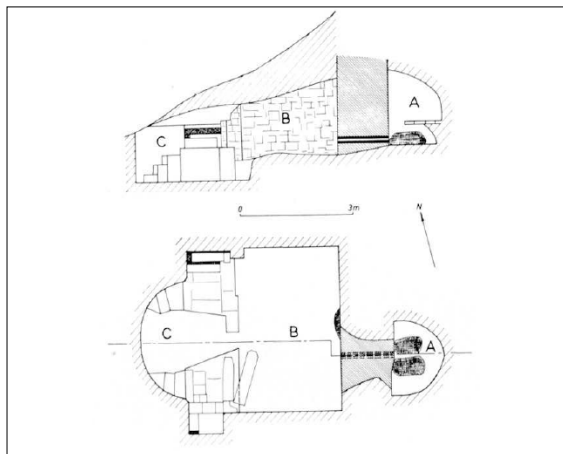
Durante lo scavo della piccola piscina è emerso un frammento di un altare votivo in marmo bianco.

Cronologia e Culto

Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 343-346; FABRE 1992, 71; GREPPO 1846, 289-290; LABROUSSE 1966, 443; LUSSAULT 1997, 129-132; NARTET, SOULÉ 1985, DOSSIER 7.



Sezione e planimetria della piscina di età romana
(Labrousse 1966, p. 443, fig. 35).

CHAMALIÈRES, SOURCE DES ROCHES

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Chamalières, Source des Roches.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Puy-de-Dôme.

Comune: Chamalières.

Distretto termale

Moderno: Chamalières.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.772898, 3.072326.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: I primi rinvenimenti in corrispondenza della sorgente hanno luogo negli anni 1844-1845 e 1850 quando vengono raccolti un lotto di monete, ceramica di IV sec. d.C. e dei legni scolpiti.

Nel 1958 in occasione di una pulizia profonda della sorgente sono emersi frammenti ceramici, oltre a monete databili tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.

Nel 1968-1971, per la costruzione di nuove abitazioni, l'intera area viene scavata in maniera estensiva mettendo in luce il luogo di culto presso sorgente e i materiali votivi associati. Dopo lo scavo archeologico e la contestuale raccolta dei materiali l'area è stata riedificata.

Modalità: durante lavori, scavo stratigrafico.

Data: 1844-1845, 1850, 1958, 1968-1971.

Cronologia

Cronologia: Fine I sec. a.C./inizi I sec. d.C. - IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcantino-terrose. Ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 19,5°-20° C.

Proprietà mediche: Nell'800 le acque della sorgente erano indicate per la cura di anemia, rachitismo, scrofola, gastroenterite cronica, anoressia, sterilità, oltre che per dolori causati da piaghe, ulcere e dolori reumatici.

Note

La sorgente minerale si trova appena fuori della città di Clermont-Ferrand (Augustonemetum) e a circa 1 km dall'impianto termale di Royat.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Luogo di culto all'aperto.

Descrizione: L'acqua della fonte sgorgava liberamente riversandosi in due bacini naturali, le cui sponde erano state parzialmente consolidate tramite la stesura di pietrame irregolare. Lo studio archeobotanico del sito ha permesso di chiarire la presenza, attorno alla fonte, di un bosco di querce, con alcuni salici ed ontani. I bordi dei due specchi d'acqua dovevano ospitare delle canne e delle Ciperaceae. L'abbandono del sito è, verosimilmente, da mettere in relazione al naturale intorbamento dei piccoli bacini.

Cronologia

Datazione: Età augusteo-tiberiana - età neroniana ca.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

I materiali votivi e le offerte al momento dello scavo sono stati trovati in giacitura primaria. Le monete si trovavano sul fondo del bacino principale, mentre la ceramica e gli ex voto erano raggruppati sulle sponde dello stesso bacino.

Sono stati raccolti circa 10.000 oggetti e frammenti di legno che corrispondono a oltre 3.500 ex-voto, realizzati soprattutto in legno di faggio, ma anche in quercia, abete, frassino, betulla e castagno. Gli ex-voto possono essere divisi secondo diverse tipologie:

- tavolette (950 ca.) rettangolari originariamente dipinte o iscritte, delle quali una conservava tracce di pittura;
- rami (15 ca.) che per la loro conformazione potevano essere utilizzati come sostituti degli elementi scolpiti;
- cavalli e zampe animali (15 ca.);
- gambe e piedi (1790 ca.);
- braccia e mani (390 ca.);
- tronchi e bacini (35 ca.);
- "planches anatomiques" (25 ca.) ovvero rappresentazioni schematiche di organi interni nelle quali però è possibile riconoscere: arco aortico, cuore, polmoni, organi addominali, reni;
- teste e busti (140 ca.);
- figure intere (220 ca.);
- martelli (7).

Oltre al materiale ligneo è stata trovata una grande quantità di ceramica. Rara è la presenza di ceramica sigillata mentre la quasi totalità è rappresentata da ceramica comune, tra la quale spiccano brocche ad ingobbio bianco e piccole coppe carenate.

Gli oggetti metallici sono rari, tra questi si segnalano due laminette con rappresentazioni di occhi, cinque fibule ed alcuni oggetti di ornamento personale.

Sono stati trovati anche delle pedine in vetro, osso e pietra, un dado e dei pesetti in terracotta oltre a 3 strumenti litici preistorici (selce lavorata e due asce).

Le monete raccolte sul fondo della sorgente sono numerose:

- 3 monete dei Remi con tre teste;
- 1 moneta Contoutos;
- 1 moneta Germanus Indutilli L.;
- 6 monete Verca;
- 22 monete di Nîmes con il coccodrillo;
- 1 asse di Ottaviano con la prua di nave coniato a Vienne;
- 4 quadrantes di Augusto con l'aquila di Lyon;
- 2 semisses di Augusto o Tiberio con l'altare di Lyon;
- 14 monete coperte da uno spesso strato di corrosione;
- Dagli strati superiori provengono anche un dupondio di Domiziano, un sesterzio di Antonino Pio e un dupondio di Faustina minore.

Dalla sorgente proviene anche la laminetta in piombo dedicata a Maponos.

Lo studio archeobotanico ha permesso di riconoscere anche la presenza di frutti quali: more, lamponi, sambuco, uva, ciliegie e pesche, noci, nocciole, ghiande e fagge. Il contesto di provenienza non permette di garantire la loro totale appartenenza ad offerte, piuttosto che ad un deposito naturale, si tratterebbe dunque di un deposito misto. Ai resti botanici vanno affiancati anche i rinvenimenti di ossa animali: suini, ovini, bovini, pollame e volpe; ancora una volta non è possibile accertare che tutto il materiale faunistico sia l'esito di offerte alla sorgente.

Dalla indagine precedente emerge che si possa stabilire una connessione certa con la attività di culto e sono stati raccolti

Dalle indagini precedenti, senza che si possa stabilire una connessione certa con le attività di culto e sono stati raccolti altri materiali.

In occasione dei lavori ottocenteschi, viene raccolto un lotto di monete, che copre un arco temporale dal I al IV sec. d.C. (monete di Costanzo, Massimino, Costantino e Costantino II), ceramica di IV sec. d.C. e dei legni scolpiti.

Durante i lavori di pulizia della sorgente nel 1958, oltre a ceramica sigillata, terra nigra e ad ingobbio bianco, è stato raccolto un gruppo di monete che comprendeva:

- 1 sesterzio di Lyon con l'effigie di Giulio Cesare e Ottaviano;
- 20 assi o dupondii di Nîmes con in coccodrillo. Di questi 15 interi e 5 metà 9 senza PP e 1 con PP. 2 con contromarca;
- 1 denario di Augusto con Gaio e Lucio;
- 1 asse di Augusto con l'altare di Lyon;
- 1 asse di Tiberio con l'altare di Lyon;
- 2 assi di Nerone, di cui uno con il tempio di Giano;
- 1 dupondius di Nerone;
- 1 asse, probabilmente di Nerone, con Vittoria.

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Maponos.

Datazione: Età augusteo-tiberiana - età neroniana/IV sec. d.C.

Note

Al massimo periodo di frequentazione databile tra l'età augustea e l'età neroniana, segue l'abbandono interrotto da una frequentazione sporadica che permane fino al IV sec. d.C.

FONTI EPIGRAFICHE

CAG 63/2, p. 59

(CAG 63/2, p. 59 = RIG II, 2, L 100 = AE 2002, 983 = Lambert 2003, pp. 152-161 = AE 2007, 941)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1971.

Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico.

Luogo di conservazione: Musée Bargoin, Clermont-Ferrand.

Supporto

Tipologia: laminetta.

Materiale: piombo.

Misure epigrafe: 7,1x4x1 mm.

Apparato decorativo: Lamina con ansa sul lato sinistro.

Cronologia

Datazione: Prima metà I sec. d.C.

Elementi datanti: Contesto di rinvenimento.

Testo

Trascrizione

*Andedion vediiumi diiiuion ri(s) sun / artiu Mapon (on) Arveriiatin / lopites snieddic sos brixtia anderon / C(aion)
Lucion Floron Nigrinon adgarion Aemili/on Paterin(on) Claudion Legitumon Caelion / pelign(on) Claudio(n) pelign
(on) Marcion Victorin(on) Asiati/con Addedilli etic secovi toncnaman / toncsiiontio meion toncsesit bue / tid ollon
reguccambion exsops / pissiiumitsoccantii rtssuis onson / bissiet luge dessummiis luge / dessumiis luge dessumiis luxe.*

Traduzione

Io invoco Maponos Arveriiatis per la potenza degli dei di sotto; che tu li...e che tu li torturi, per la magia degli (dei) infernali: (loro cioè) Gaius Lucius Florus Nigrinus l'accusatore, Aemilius Paterinus, Claudius Legitumus, Caelius Pelignus, Claudius Pelignus, Marcius Victorinus, Asiaticus figlio di Addedillos, e tutti coloro che giurarono quel falso giuramento. In quanto a colui che ha giurato, che ci sia per lui la totale deformazione delle ossa dritte (ovvero braccia e gambe). Cieco voglio (?). Con questo egli sarà a noi davanti a voi (??). Che tu ... alla mia destra, che tu ... alla mia destra, che tu ... alla mia destra.

BIBLIOGRAFIA

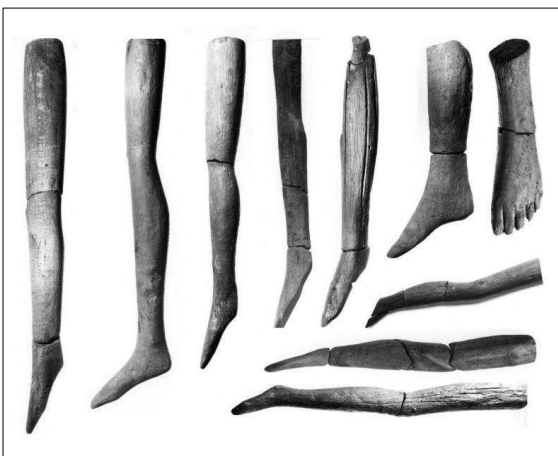
BERTIN 2003; LAMBERT 2003, 152-161; PRAT, CABANIS 2006-2007; ROMEUF 1986; ROMEUF, DUMONTET M2000.



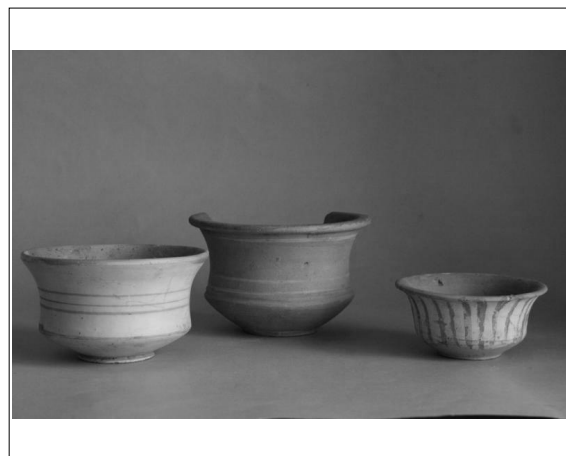
Gli ex-voto lignei al momento dello scavo
(Romeuf, Dumontet 2000, p. 22, fig. 4).



Ex-voto lignei
(<http://www.augustonemetum.fr/News/Info-431/La-Source-des-Roches.html>).



Ex-voto lignei
(<http://www.augustonemetum.fr/News/Info-431/La-Source-des-Roches.html>).



Piccole coppe carenate deposte nella sorgente come offerte
(<http://www.augustonemetum.fr/News/Info-431/La-Source-des-Roches.html>).

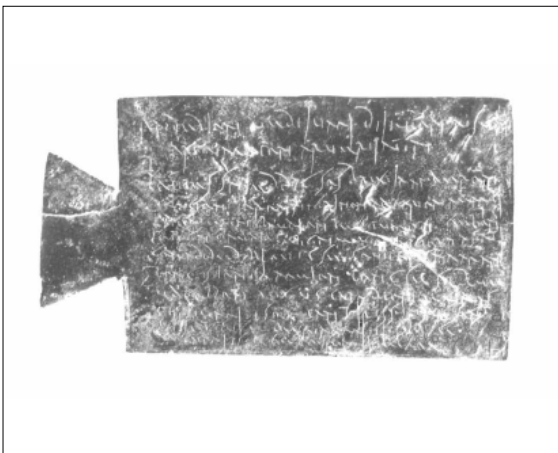


Tabella defixionis
(Romeuf, Dumontet 2000, p. 40, fig. 20).

CHAMALIÈRES, THERMES DE ROYAT

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Chamalières, Thermes de Royat.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Puy-de-Dôme.

Comune: Chamalières.

Distretto termale

Moderno: Chamalières.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.769030, 3.057823.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: sufficiente.

Visitabilità: area archeologica aperta al pubblico.

Rinvenimento

Descrizione: Nel 1575, 1605, 1791 viene ricordata la presenza di resti romani in vari punti dell'area delle terme di Royat. In occasione di lavori presso le sorgenti César (1833) ed Eugénie (1843) viene riportata la scoperta di materiali e strutture di età romana, i rinvenimenti nell'area continuano anche negli anni Cinquanta e Settanta dello stesso secolo per culminare nella messa in luce di una parte considerevole dell'impianto termale romano nel 1882, durante i lavori di ampliamento del parco delle terme. Nuove strutture appartenenti allo stesso complesso sono state poste in luce durante lavori nel 1946-1948.

Modalità: durante lavori.

Data: XIX secolo, in particolare 1882; 1946-1948.

Cronologia

Cronologia: Età augustea (?) - IV sec. d.C. (?)

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-salse. Ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 20-33° C.

Proprietà mediche: Cura di malattie cardiovascolari e reumatologiche.

Descrizione: Le sorgenti termali si trovano sul confine tra i comuni di Royat e Chamalières su entrambe le sponde del torrente La Tiretaine, che nel corso dei secoli è stato interrato in più punti. Le sorgenti storiche sono le seguenti: source Eugénie (32-33° C), source Saint-Mart (28° C), source Saint-Victor (20-22° C) (non più utilizzata per le cure termali) e Source César (20-22° C). A queste si sono aggiunti i pozzi di perforazione Eugénie, Grottes Rouges e Auraline.

Note

Le terme di Royat si trovano nell'immediata periferia (distanza 1,5 km) di Clermont-Ferrand (Augustonemetum) lungo la strada che collegava Saintes (Mediolanum Santonum) a Lione (Lugdunum) attraverso Clermont. Il tracciato della strada antica è ricalcato quasi interamente dall'odierna Avenue de Royat, lunga la quale sono state individuate delle sepolture. Attorno alle terme scavate sono state poste in luce delle strutture di difficile attribuzione e delle sepolture. Sotto il Grand Hotel (Hotel Servant), distante circa 250 m dalle strutture termali, su un'altura oltre la Tiretaine sono state trovate frammenti delle dita di una statua in bronzo, forse femminile, e il piede destro (lung. 38 cm) di una statua maschile in bronzo dorato la cui altezza stimata doveva essere di 2,47 m ca.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture scavate dell'impianto termale romano coprono un'area di circa 3.200 mq e sono orientate secondo un asse nord-sud.

Il fulcro del complesso era costituito da tre piscine rivestite in marmo:

- la piscina (A) (10x7,5 m), fornita di gradini perimetrali e di una piccola nicchia circolare sul lato ovest, era alimentata da acqua comune fredda. La deduzione è stata suggerita dall'assenza di depositi calcarei sulle pareti di questa piscina, contrariamente a quanto osservato sulle due piscine successive dove si sono potuti notare dei depositi «de carbonate calcaire arsénico-ferreux», simili a quelli osservati nelle strutture moderne. Lungo la parete sud della sala sono state notate tracce di compartimenti, che potevano, forse, servire come piccoli spogliatoi e per il deposito degli oggetti personali e delle vesti durante il bagno. L'alimentazione avveniva tramite un canale, di cui si sono viste alcune tracce;

- la piscina (B) (10x6,50x1,25 m) aveva gradini posti lungo i lati brevi est ed ovest;

- la piscina (C) (16x18 m) presentava gradini perimetrali e due nicchie circolari lungo il lato ovest.

Al momento della scoperta all'interno della piscina sono stati raccolti numerosi frammenti di marmi colorati appartenenti a lastre di rivestimento delle pareti decorate da modanature, oltre a capitelli di lesene e frammenti della volta in muratura, che presentava una decorazione a mosaico con tessere in lava ed in vetro blu.

Le vasche (B, C) erano alimentate con acqua termale attraverso delle canalette larghe 0,25 m che correvano lungo le vasche e attraversavano il muro sotto delle piccole arcate. Lo scolo delle acque delle stesse avveniva attraverso dei condotti, che sfociavano in un collettore maggiore con sbocco sul torrente Tiretaine.

Le sale che ospitavano le piscine erano comunicanti tramite degli ingressi, larghi 1,50 m, i cui stipiti erano decorati da lastre di marmo bianco. Le piscine sembrano essere state realizzate sopra delle costruzioni voltate.

Ad ovest delle piscine era posta una serie di vani (D, E, F, G) comunicanti tramite delle aperture larghe 1,25 m e provvisti di un sistema ad ipocausto, del quale si conservavano anche i tubuli posti alle pareti. L'ipocausto delle sale prevedeva un livello inferiore di calcestruzzo sul quale era posato un lastricato di mattoni, su questo si impostavano i pilastri in mattoni quadrati, alti circa 1 m e distanziati di 0,50 m, su questi pilastri una serie di mattoni costituiva la base per la pavimentazione soprastante. I forni che alimentavano il sistema si trovavano nella piccola corte scoperta (H). La sala (G) era riccamente decorata da mosaici ed intonaci dipinti.

Durante i lavori del 1946-1948 è stato possibile verificare l'estensione delle strutture termali anche a sud della piscina (C). Qui era posta una piscina, solo parzialmente indagata, il cui angolo nord/ovest risultava arrotondato mentre, il fondo e le pareti erano ricoperte da un fine cocciopesto. All'interno di questa vasca sono stati trovati frammenti di lastre e cornici in marmo bianco. Una seconda sala, separata dalla precedente da un muro in mattoni rivestito di marmo, presentava una pavimentazione in cementizio con scaglie di marmo irregolari.

Nel 1833 presso la Source César sono venute alla luce numerose monete dell'Alto Impero e frammenti di ceramica sigillata; mentre nel 1843 nell'area della Source Eugénie sono state messe in luce due vasche: una di forma quadrata di 4 m di lato divisa in due compartimenti, ed una seconda a pianta ottagonale realizzata in arenaria e murata all'interno di un blocco di calcestruzzo quadrato di 4,50 m di lato. A. Tardieu avanza dei dubbi sull'antichità di quest'ultima struttura, che lui considera moderna.

In corrispondenza della Source Saint-Mart (scoperta nel 1876) viene messo in luce un pozzo quadrato in tavole d'abete lunghe 1,20 m fissate tra loro tramite tenoni e mortase alle estremità e attraverso perni e scanalature nel senso della lunghezza. Alla base del pozzo, a circa sei metri di profondità, era posto un tubo di piombo di 15 cm di diametro. Nell'area «derrière l'établissement, dans le jardin du moulin de Saint-Mart» è stata scoperta una sala voltata lunga «5 grands pas» con muri realizzati in conci di pietra. Qui un pilastro centrale di sostegno alla volta viene aggiunto nel 1820-1830.

La vicina Source Saint-Victor scaturiva all'interno di un vano rettangolare (10x15m) in muratura, definita opus antiquum, coperto da una volta piana, sostenuta da una colonna di VI-VII sec.

In tutta l'area delle terme sono emerse le tracce di murature e condutture romane unite a numerosi frammenti ceramici e monete, come quelle ricordate dal Peghous: una moneta gallica, un asse di Nîmes, un bronzo di Augusto ed uno di Adriano.

Lavori ottocenteschi sull'attuale Avenue de Royat, alle spalle dell'attuale stabilimento termale, hanno rivelato la presenza di murature e condutture, le cui pareti interne erano ricoperte di depositi calcarei.

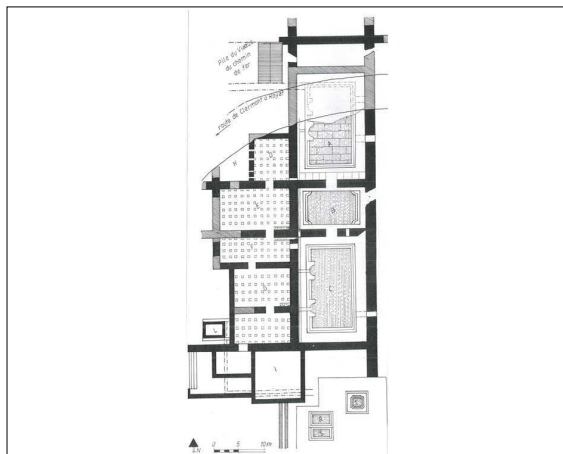
Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo, rivestimenti musivi ed intonaci dipinti. L. Bonnard parla del rinvenimento di bassorilievi e statue.

Cronologia

Datazione: Età augustea (?) - IV sec. d.C. (?).

BIBLIOGRAFIA

BERTIN 2003; BONNARD 1908, 388-396; FREDET 1883; GRENIER 1960, 423-426; GREPPO 1846, 287-289; PROVOST, MENESSIER-JOUANNET 1994, 61-69, 295-296.



Planimetria delle strutture termali scavate
(Provost, Mennessier-Jouannet 1994, p. 63, fig.
29).



Frammenti di decorazione architettonica
(Fredet 1883, p. 10, tav. 3).

COREN

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Coren.

Secondaria: Font salade, Font de vie.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Cantal.

Comune: Coren.

Distretto termale

Moderno: Coren.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.077575, 3.096683.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Nel luglio 1886, in occasione di lavori per captare le acque della sorgente, vennero messi in luce le strutture e i materiali di età romana.

Modalità: durante lavori.

Data: 1886.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - fine II sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-salse.

Temperatura delle acque: 13° C.

Proprietà mediche: Nell'Ottocento le acque venivano utilizzate per le loro qualità ricostituenti e purgative.

Descrizione: La sorgente sgorga in corrispondenza di un guado di un torrente. Le strutture romane di captazione intercettavano due vene d'acqua per una portata complessiva di 11 litri al minuto.

Note

Nel 1886 sopra la sorgente è stato realizzato un padiglione che ospita il pozzo moderno per captare le acque. Questa struttura è l'unica attualmente visibile.

Nel territorio comunale sono venuti alla luce numerosi tumuli ma anche delle tracce di "abitati" romani presso il villaggio di La Fage e all'uscita del villaggio di la Brousse.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Il pozzo a sezione quadrata (lato 1,32 m; alt. conservata 1,50 m; presunta alt. in antico 3 m) era composto da quattro montanti in legno di quercia, posti agli angoli, uniti da tavole in abete. Il fondo era costituito da tre tavole di quercia provviste di due fori (diam. 12 cm) in corrispondenza delle due vene d'acqua. I quattro montanti angolari superando il fondo di 0,60 m, mantenevano la struttura del pozzo sospesa per lasciare maggiore libertà d'uscita alle acque sorgive. Il substrato roccioso era stato preventivamente scavato a formare una sorta d'imbuto (prof. 1,50 m, diam. 2,50-3 m) per mettere in luce la sorgente. L'altezza complessiva della struttura, che doveva emergere dal livello del torrente di almeno 18-20 cm, è stata stimata in 4,50 m.

Per proteggere il pozzo dall'azione dell'acqua del torrente è stato realizzato un cassone quadrato (lato 4,50 m) in tavole, solo parzialmente conservato al momento della scoperta. Nell'area sono stati trovati anche dei frammenti di mattoni e tegole, possibili indicatori della presenza di una struttura di protezione del pozzo come una tettoia.

Cronologia

Datazione: Età augustea (?) - fine II sec. d.C. (?)

Elementi datanti: Monete, ceramica.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno del pozzo e tra il pozzo e la cassaforma di protezione sono stati trovati numerosi materiali votivi:

- 149 monete in rame. Di queste 43 erano illeggibili, 26 solo parzialmente leggibili e assegnate al I-II sec. d.C. Le restanti monete appartengono ad un arco cronologico che va dall'età augustea al regno di Marco Aurelio: Augusto (5), Agrippa (5), Tiberio (1), Caligola (2), Claudio (12), Nerone (4), Vespasiano (3), Tito (2), Domiziano (19), Nerva (4), Traiano (11), Sabina (1), Adriano (1), Antonino Pio (5), Faustina Maggiore (2), Lucio Vero (1), Marco Aurelio (2).
- Otto piccoli bracciali in laiton de cuivre di tradizione celtica.
- Due ex-voto (alt. 22 cm, largh. 8-9 cm) in legno di faggio che rappresentavano due figure umane. Di questi ne è stato conservato un solo esemplare raffigurante un uomo vestito di un lungo mantello con cappuccio.
- Una statuetta di un gallo (alt. 6,5 cm) in terracotta bianca.
- Coperchio di una lampada in bronzo.
- Piccolo dischetto (diam. 10 cm) in rame con foro centrale (diam. 0,5 cm).
- Numerose noci e nocciole, in un numero compreso tra 50 e 100.
- Un martello in ferro.
- Frammenti di 15-20 contenitori in ceramica fine grigia e sigillata e in ceramica più grezza di piccole dimensioni. Il Boudet pensa ad importazioni dagli atelier di Lezoux.
- Frammenti di un balsamario tubolare in vetro.

Cronologia e Culto

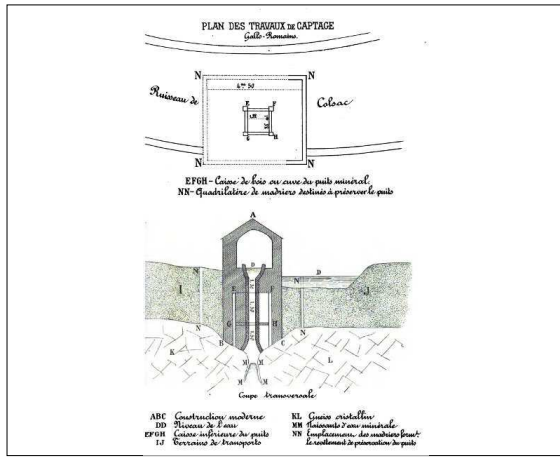
Datazione: Età augustea - fine II sec. d.C.

Note

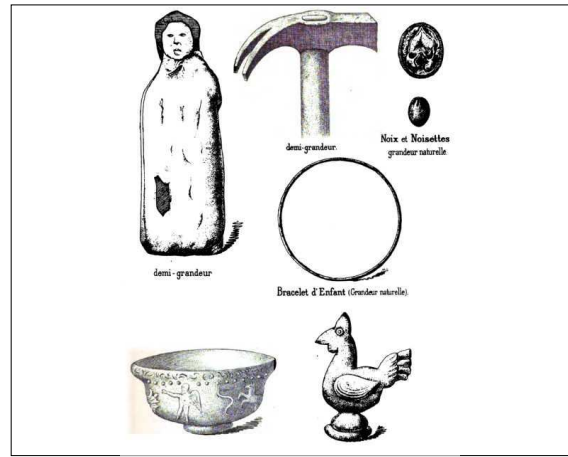
I materiali rinvenuti nel pozzo sono stati dispersi già al momento dello scavo per essere rivenduti e sono stati in parte nuovamente riuniti ad opera di M. Boudet.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 406-407; BOUDET 1889; PROVOST, VALLAT, VINATIÉ 1996, 102-104.



Planimetria e sezione del pozzo di captazione della sorgente
(Boudet 1889, tav. I).



Alcuni dei materiali trovati all'interno del pozzo
(Boudet 1889, tav. II).

DAX

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Dax.

Antica: Aquae Tarbellicae, Ὑδατα Αὐγούστα .

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Aquitaine.

Dipartimento: Landes.

Comune: Dax.

Toponomastica: Il nome Dax deriva dal latino Aquae. Fino al periodo della Rivoluzione francese il toponimo presentava la grafia Acqs.

Distretto termale

Moderno: Dax.

Antico: Aquae Tarbellicae, Ὑδατα Αὐγούστα .

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.710947, -1.052798.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, letteraria, itineraria, epigrafica.

Visibilità: assente.

Visitabilità: coperta o non accessibile.

Rinvenimento

Descrizione: La tradizione locale ha sempre considerato la Fontaine Chaude un rimaneggiamento moderno di un'antica struttura romana, ma solo le indagini fatte nel 1976 hanno dato una base archeologica a questa ipotesi. In questa occasione sono stati aperti due saggi posti tra le strutture di recinzione del 1814 e la vasca realizzata nel 1962, solo quello posto a nord-est (sondaggio n. 2) ha fornito dati sulle strutture romane. Nel 1992 un terzo saggio effettuato esternamente al lato est delle strutture ottocentesche ha permesso di individuare un angolo del bacino.

Nella zona ad ovest e nord-ovest della sorgente, nell'area delle attuali place de la Fontaine Chaude, place de Thiers e rue de la Fontaine Chaude, nel 1884, in occasione della realizzazione della rete fognaria, sono stati individuate strutture e materiali che lasciano pensare alla presenza di impianti termali.

Modalità: durante lavori.

Data: 1884, 1976, 1992.

Cronologia

Cronologia: 10 a.C./10 d.C. - IV/V sec. d.C.

Sopravvivenze: Gli scavi presso la sorgente hanno rivelato una continuità di frequentazione dopo l'età romana ma senza alcun aggancio cronologico. I più antichi documenti che parlano della Fontaine Chaude-Fontaine de la Nèhe risalgono al XIII sec. d.C. I geografi arabi Al-Himyari e Al-Qazwini nel XIII e XIV sec. riportano informazioni, desunte da fonti più antiche, sulla presenza della sorgente di acqua calda specificando entrambi che le persone non si bagnavano in corrispondenza della sorgente ma in apprestamenti un po' discosti a causa dell'elevata temperatura delle acque. Al-Qazwini ricorda la presenza sulla sorgente di un edificio con un vasto cortile. Notizie più dettagliate sulle strutture ci vengono da André de la Serre che descrive gli apprestamenti della sorgente nel 1568. La struttura della sorgente rimane nel corso dei secoli seguenti uno degli elementi caratterizzanti il panorama della città. Nel 1814 viene eretto attorno al bacino la struttura con aperture ad arco tutt'oggi visibile. Nel 1962 si procede a realizzare un bacino interno più piccolo in cemento.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfato-alcaline, salse.

Temperatura delle acque: 60° C.

Proprietà mediche: Cura di patologie reumatiche e flebologiche.

Descrizione: La sorgente storica è la Fontaine Chaude ma tutta l'area nord della città e nei pressi de L'Adour è attualmente occupata da stabilimenti che sfruttano l'acqua termale da sorgenti e pozzi di perforazione. In antico però la presenza di terreni paludosi e l'esposizione di questi spazi alle piene del fiume deve aver scoraggiato lo sfruttamento intensivo della risorsa termale in queste aree.

Note

La città di Dax era capoluogo della civitas dei Tarbelli e un'importante nodo stradale, in quanto tappa della strada che dalla Spagna conduceva a Bordeaux (Burdigala) e punto di partenza della via verso Tolosa (Tolosa) attraverso Saint-Bertrand-de-Comminges (Lugdunum Convenarum).

La città romana viene costruita in corrispondenza di un punto favorevole per l'attraversamento del fiume Adour e delle sorgenti termali. Sebbene la tradizione locale rimandi alla presenza di un abitato pre-romano attorno alla sorgente della Néhe (il cui nome richiama alla memoria divinità celtiche come le Mallinehae, le Vesuniahenae o Nehalennia) nessun dato archeologico certo viene a supporto di questa tesi.

La fondazione del centro urbano viene posta in età augustea (10 a.C.-10 d.C.). Le tracce dell'abitato iniziale sono evanide, anche se si può rilevare uno sfruttamento preferenziale delle zone attorno alla cattedrale, poste più a riparo dalle esondazioni del fiume e in terreni più solidi rispetto all'area paludosa vicina al fiume e alle sorgenti termali.

Nel II sec. d.C. l'abitato viene esteso verso il fiume a nord grazie ad ampi lavori di bonifica che prevedono la messa in opera di consistenti riporti di terreno, trattenuti da un'imponente struttura muraria (andamento est/ovest) individuata allo sbocco di rue de Cazade e rue des Pénitents su place de la Fontaine-chaude. All'incrocio tra le moderne rue du Mirailh, rue du Palais e rue Cazade è stata posta in luce una struttura monumentale. L'edificio è stato interpretato inizialmente da B. Watier come tempio e datato al primo terzo, prima metà II sec. d.C. Recentemente A. Bouet, con valide osservazioni, ha proposto di riconoscerci una basilica prospiciente la piazza forense e contestualmente ha proposto di abbassarne la datazione all'età augustea o alla prima metà del I sec. d.C. All'età antonina va datato l'acquedotto che dalla collina di Saint-Paul, superando l'Adour, portava l'acqua in città.

Per quanto riguarda la rete viaria sono stati riconosciuti due decumani: il primo ricalca in parte rue du Mirailh e rue du Palais spingendosi poi fino a rue des Jardins, ed il secondo ripercorre le odierne rue Saint Vincent e rue Saint-Pierre. Due cardo sono stati ipotizzati in corrispondenza di rue des Fusillés e rue de Borda.

Nel III-IV sec. d.C. Dax è oggetto di eventi traumatici: l'edificio centrale è gravemente danneggiato cui segue un incendio verso la fine del III secolo, lo stesso avviene per il bacino della Fontaine chaude che cade in disuso e diviene luogo di scarico per la maggior parte del IV secolo.

Alla fine IV-inizi del V sec. d.C. la città sembra vivere un momento di ripresa cui corrisponde: la risistemazione, con materiali di recupero, del bacino di acqua termale (ultimo terzo del IV sec.), il completo obliteramento dell'edificio monumentale centrale per la realizzazione di un nuovo asse viario, in corrispondenza delle attuali rue Cazade- rue de l'Évêché, e la realizzazione della cinta muraria (seconda metà del IV sec. d.C.).

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: In antico le acque termali di Dax sgorgavano in un'area paludosa nei pressi del fiume Adour. Gli apprestamenti originari per la captazione delle sorgenti rimangono sconosciuti, le prime strutture note archeologicamente risalgono al II sec. d.C. quando sulla Fontaine Chaude viene realizzato un bacino che ne raccoglie le acque. Questo intervento si inserisce in programma di bonifica di una vasta area a nord del centro cittadino. Di questo bacino sono noti solo due tratti del muro perimetrale e la limitatezza delle indagini ha permesso di conoscere solo la lunghezza minima di uno dei lati del bacino: 13,5 m ca. La muratura è realizzata in grandi blocchi di calcare tenero. Il muro si conserva per un'altezza di 2,15 m, ed ha una larghezza che varia da 0,95 m alla sommità a 1,60 m alla base. La muratura doveva poggiare su una serie di pali, dei quali solo uno è stato visto, secondo una tecnica costruttiva spesso utilizzata in corrispondenza di aree paludose.

La struttura indagata doveva essere interrata come si evince dalla poca cura del paramento esterno al quale erano addossati riporti di argille sterili e fango, mentre quello interno, più uniforme, presentava nella metà superiore concrezioni riscontrate anche nelle pareti del bacino del 1814.

Il fondo del bacino era costituito da uno strato compatto di pietrame mescolato a sabbia, argilla e materiale organico.

Il bacino di età romana presenta un orientamento completamente diverso rispetto alle strutture del 1814.

Bouet propone di riconoscere in questa struttura parte di un bacino funzionale a raffreddare le acque della sorgente prima del loro utilizzo negli impianti termali circostanti, non si esclude che oltre a questo vi fossero anche altri bacini con la stessa funzionalità.

Gli scavi ottocenteschi a nord-ovest, ovest, sud-ovest del bacino, nell'area delle attuali place de la Fontaine Chaude, place de Thiers, rue de la Fontaine Chaude e rue des Pénitents hanno rilevato la presenza di una serie di strutture che dovevano essere in diretta connessione con la sorgente. Si tratta di muri, stesure di calcestruzzo e strutture legate alla distribuzione delle acque che dovevano far parte dell'impianto termale annesso alla sorgente calda. Ad esse si associano elementi architettonici in marmo e lastre che ne costituivano la decorazione.

In place Thiers è stato individuato un tratto del probabile canale di scolo del bacino che doveva riversare le acque nell'Adour. La struttura, verosimilmente a cielo aperto, presenta un fondo (largh. 0,80 m) in tegole e due muretti laterali (alt. 0,80 m).

Tecniche edilizie: opera quadrata.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C. (?) - IV/V sec. d.C.

Fasi: - II sec. d.C. (?): realizzazione del bacino che racchiude la sorgente termale della Fontaine Chaude; - 364-375 d.C.: parziale interramento naturale del bacino; - post 375 d.C.: risistemazione del bacino con realizzazione di una scala di accesso alla sorgente in materiali di reimpiego; - età medievale (?): rifacimento del bacino sfruttando le strutture antiche. .

Elementi datanti: monete, ceramica.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

L'unico dato che prova la presenza di un culto alle acque termali è la tabella defixionis rinvenuta nel 1976. Gli studi ottocenteschi hanno evidenziato come il nome Nèhe con la quale, talvolta, viene indicata la Fontaine Chaude potrebbe rimandare ad una radice celtica legata alla sfera acquatica cui si rifarebbero anche altri nomi di divinità antiche, come ad esempio Nehalennia venerata alle foci del Reno, oltre che toponimi moderni legati a corsi d'acqua e fonti/fontane.

Cronologia e Culto

Datazione: IV-V sec. d.C.

FONTI LETTERARIE

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, XXXI,4

Trascrizione

Emicant benigne passimque in plurimis terris alibi frigidae, alibi calidae, alibi iunctae, sicut in Tarbellis Aquitanica gente et in Pyrenaeis montibus tenui intervallo discernente, alibi tepidae egelidaeque.

Traduzione

Zampillano generose in mille terre, qui fredde, altrove calde, altrove assieme calde e fredde, come presso i Tarbelli, popolo d'Aquitania, e nei monti Pirenei piccolo spazio le divide, mentre altrove sono tiepide e miti.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione francese de "Belles Lettres" (1972).

La traduzione è di I. Garofalo, tratta da Gaio Plinio Secondo; Storia Naturale, IV, Medicina e farmacologia Libri 28-32, Torino, 1986.

FONTI LETTERARIE

CLAUDIO TOLOMEO, *Geographia*, II, 7, 9

Trascrizione

Υφ' οὗς μὲχρι τῆς Πυρήνης τοῦ ὄρους Τάρβελαι, καὶ πόλις αὐτῶν
"Υδατα Ἀγούστα.....ἰζ̄ μ̄δ̄ γο'.

Traduzione

Sotto, fino ai Pirenei, ci sono i Tarbelli e la loro città: Acque Auguste.....17*00; 44°40.

Note

Il testo greco è tratto da Claudii Ptolemaei Geographia a cura di C.F.A. Nobbe, Hildesheim, 1966.

La traduzione è di M. Marcato.

FONTI LETTERARIE

AUSONIO, *Opuscola (Praefatiunculae)*, I, 6

Trascrizione

Vasates patria est patri, gens Haedua matri de patre, Tarbellis set genetrix ab Aquis, ipse ego Burdigalae genitus: divisa per urbes quattuor antiquas stirpis origo meae.

Traduzione

Vasates è la patria di mio padre, mia madre è di stirpe edua da parte del padre, mentre sua madre veniva da Aquae Tarbellae, io sono nato a Burdigala: l'origine della mia stirpe è divisa tra quattro antiche città.

Note

Il testo latino è tratto dall'edizione inglese LOEB (1961).

La traduzione è di M. Marcato.

FONTI ITINERARIE

Itinerarium Antonini, 455, 10

Trascrizione

Aquis Terebellicis

FONTI ITINERARIE

Itinerarium Antonini, 456, 6

Trascrizione

Aquis Terebellicis

Note

Il toponimo è indicato nel percorso da Dax (Aquae Terebellicae) a Bordeaux (Burdigala).

FONTI ITINERARIE

Itinerarium Antonini, 457,3

Trascrizione

Aquis Terebellicis

Note

Il toponimo è indicato nel percorso da Dax (Aquae Terebellicae) a Tolosa (Tolosa).

FONTI EPIGRAFICHE

GIBUT 1998

(Gibut 1998 = Marco Simón, Velázquez 2000 = AE 2000, 925 = Dfx, 4.3.2/1.)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1976.

Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico.

Note di rinvenimento: La tavoletta è stata trovata durante un saggio fatto presso l'angolo nord-est della Fontaine Chaude. L'oggetto era posto tra i sedimenti che riempiono il bacino a partire dalla metà del IV sec. d.C. ca. In associazione sono venuti alla luce frammenti ceramici ed oggetti databili al IV-inizi del V sec. d.C.

Luogo di conservazione: Musée de Borda, Dax.

Condizioni: Fratturata in più punti e mancante di alcune parti.

Supporto

Tipologia: laminetta.

Materiale: piombo.

Misure epigrafe: 6,5x4,7x0,2 cm.

Cronologia

Datazione: IV-V sec. d.C.

Elementi datanti: Stratigrafia, aspetti onomastici, paleografia.

Testo

Trascrizione

*Leontio / + Leontio / + Deidio (!) / Iovino // [in]bo/lave/runt / manus / pedis quicumqui le+[---] / anue [---] / + culi qui
+ i ++ [---] / imm+rio i[---] / ru++[---] / e +[---].*

(Trascrizione Marco Simón, Velázquez 2000)

*Leontio / f(ilio) Leontio / [-] Deidio (!) / Iovino // bo/lave/runt / manus / pedis quicumqui le[vavit] / anul[um] / oculique
(?) [-]i [---] / imm[e]rgo(?) i[---] / ru[---] / e[---].*

(Trascrizione Kropp 2008)

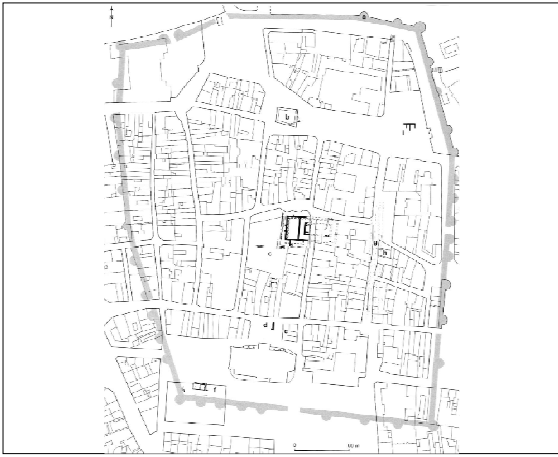
Note

Il testo è scritto da destra a sinistra in scrittura corsiva nuova. Le prime quattro righe sono divise in due colonne mentre il resto del testo è scritto per tutta la larghezza della lamina.

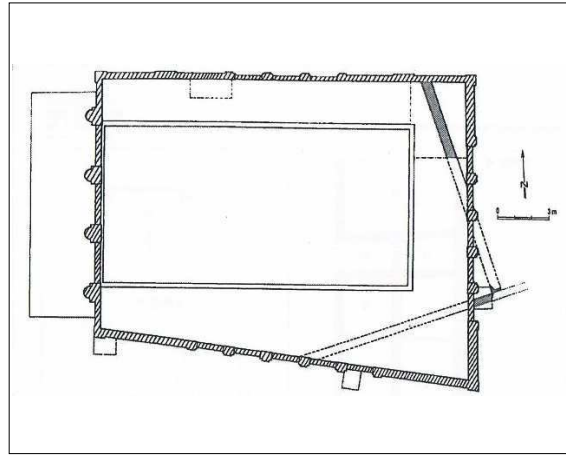
Sebbene il testo non sia comprensibile nella sua interezza si tratta con buona probabilità di una defixio contro dei ladri.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 77-78, 337-339; BOST 2001; BOUET 2011; BOUET 2012; BOYRIE-FÉNIÉ 1994, 62-87; FABRE 1992, 70; GIBUT 1998; GRENIER 1960, 414-416; GREPPO 1846, 96-100; JEAN-COURRET 2010; KROPP 2008, 4.3.2/1; MARCO SIMÓN, VELÁZQUEZ 2000; MAURIN, WATIER, MÉLENDEZ 1996; NONY, TOBIE 1978; TAILLEBOIS 1884A, LXXX-LXXXIV; TAILLEBOIS 1884B, LXXXIX-XC; TAILLEBOIS 1887; WATIER, GAUTHIER 1978.



Planimetria di Dax con le strutture di età romana.
(Bouet, Cavalier, Jean-Courret 2011, p. 156, fig. 1).



Planimetria del bacino della Fontaine Chaude
(secondo Pichonneau, Berdoy 1993)
(Bouet 2012, p. 15, fig. 4).

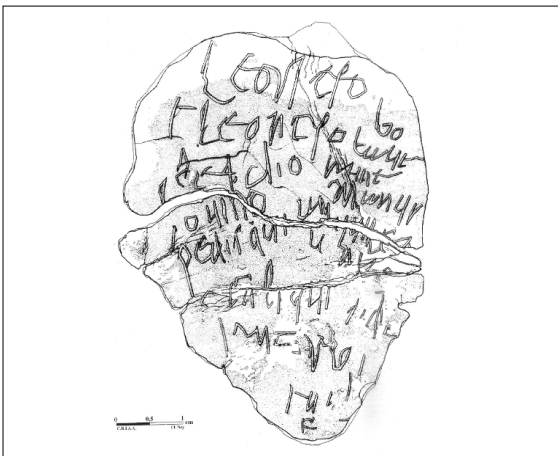
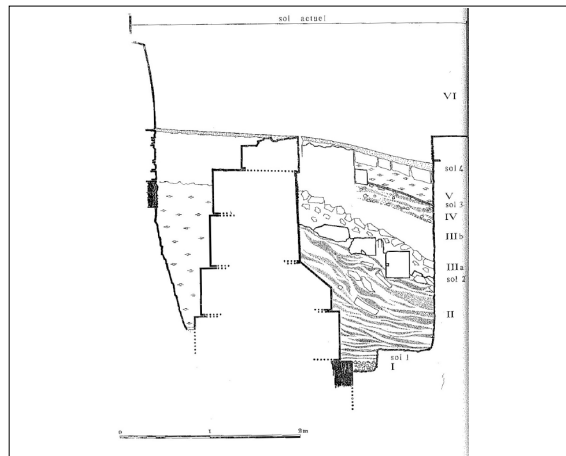


Tabella defixionis
(Simón, Velázquez 2000, p. XX).



Sezione delle strutture di età romana presso la
Fontaine Chaude.
(Watier, Gauthier 1978, p. 100, fig. 5).

DECIZE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Decize.

Secondaria: Source minérale dite des Crotes, de Saulx, de Saint-Aré, Eau-Salée.

Antica: Decetia.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Bourgogne.

Dipartimento: Nièvre.

Comune: Decize.

Località: Saulx, L'Eau Salée.

Distretto termale

Moderno: Decize.

Antico: Decetia.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.810160, 3.460520.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le strutture di età romana vennero messe in luce nel 1881 durante lavori di captazione della sorgente, ma non completati fino al fondo del pozzo a causa di uno spesso strato di fango che lo ostruiva. L'indagine della struttura romana venne completato nel 1912.

Modalità: durante lavori.

Data: 1881, 1912.

Cronologia

Cronologia: Fine I sec. d.C. - seconda metà III sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfato-alcaline, leggermente bicarbonate e salse.

Temperatura delle acque: 12° C.

Note

L'abitato di Decize (Decetia) domina la confluenza tra la Loira e l'Aron. Le scoperte archeologiche testimoniano un'occupazione del sito a partire dall'età paleolitica. In età romana l'insediamento si estendeva sull'isola, tra la Loira e la Vieille Loire, e nelle aree periferiche. L'importanza del luogo era data dall'essere crocevia di importanti assi stradali terrestri e luogo privilegiato di attraversamento della Loira.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Il pozzo di captazione della sorgente è costituito da una serie di tre cassoni di forma quadrata realizzati con travi di quercia assemblati per mezzo di incastri, sovrapposti l'uno all'altro e di dimensioni decrescenti dall'alto verso il basso. La struttura è poi rivestita internamente per mezzo di uno strato di argilla. La parte inferiore del pozzo era costituita da un piano in legno forato e collegato tramite un tubo in legno (alt. 1,50 m ca.; il tubo è circondato da una da una costipazione di pietrame funzionale a tenerlo in posto) ad una lastra di pietra circolare, forata anch'essa per permettere all'acqua della sorgente sottostante di risalire lungo il condotto del pozzo. La sorgente sgorga all'interno di una piccola cavità a forma di imbuto scavata nell'arenaria, ad una profondità di circa 13 m dal piano di campagna antico.

Cronologia

Datazione: Fine I sec. d.C. (?) - seconda metà III sec. d.C. (?)

Elementi datanti: Monete, materiali.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Nei pressi della sorgente sono venuti alla luce:

- frammenti di ceramica;
- statuette in terracotta bianca;
- monete che coprono un arco cronologico dall'età domiziana al regno di Claudio il Gotico;
- gemma in diaspro sulla quale era posta l'iscrizione Cocceian/us Edomit/us (CIL XIII, 2815).

La stampa locale riporta anche la notizia del rinvenimento di due tetradrammi d'origine greca di cui appartenente a Seleuco Nicator e databile 283-281 a.C.

Cronologia e Culto

Datazione: Fine I sec. d.C. - seconda metà III sec. d.C.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 2815

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1881.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Supporto

Tipologia: gemma.

Materiale: diaspro.

Cronologia

Datazione: n.d..

Testo

Trascrizione

Cocceian/us Edomit/us

Traduzione

Cocceianus Edomitus

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO 2014; BIGEARD, BOUTHER 1996, 131; BONNARD 1908, 451; BONNARD 1914; BULLIOT, THOLLIER 1891.

DÉSAIGNES

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Désaignes.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Ardeche.

Comune: Désaignes.

Distretto termale

Moderno: Désaignes.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.996768, 4.518330.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (150 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le strutture legate alle sorgenti minerali sono state individuate in occasione di un'inondazione del torrente Doux nel 1827.

Modalità: fortuito.

Data: 1827.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - prima metà IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline. Acque ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: Acque fredde.

Descrizione: Le tre sorgenti chiamate Faustine, César e Auguste si trovano nei pressi del torrente Doux, ai piedi della collina su cui sorge l'abitato di Désaignes.

Note

Una strada vicina doveva mettere in comunicazione la valle del Rodano con la regione del Massiccio Centrale attraverso la valle del torrente Doux. Le notizie sui rinvenimenti archeologici all'interno del territorio comunale sono molto vaghe e non verificabili.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: L'unica struttura messa in luce è un bacino quadrato (3x3 m, prof. 1,5 m) con il fondo e tre delle pareti costituite da «un rocher de granit et de larges tuiles dites sarrasines». La quarta parete risultava distrutta al momento della scoperta. Un pezzo di pietra calcarea fissata ad una delle pareti costituiva un ripiano. L'acqua sgorgava all'interno della vasca da una fessura della roccia.

Cronologia

Datazione: Età augustea (?) - prima metà IV sec. d.C. (?).

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Nei pressi della sorgente sono stati trovati numerosi ex-voto, dei quali non è pervenuta alcuna descrizione, oltre a numerose monete di tutti gli imperatori romani da Augusto fino a Costantino. Una di queste monete presentava il tipo della lupa e la legenda Urbs Roma, un'altra era un piccolo bronzo di Costanzo Cloro.

Allo stesso sito sono state ricondotte alcune monete con l'immagine di Augusto, Agrippa, Nerone e Marco Aurelio.

Forzando la fessura della roccia da cui sgorgava l'acqua sono state recuperate numerose monete romane.

Cronologia e Culto

Datazione: Età augustea - prima metà IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 381-382; DUPRAZ, FRAISSE 2001, 218; GREPPO 1846, 225-226; JACQUOT, WILLM 1894, 183-184; RÉMY, BUISSON 1992, 235.

DIGNE-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Digne-les-Bains.

Antica: Dinia.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Alpes-de-Haute-Provence.

Comune: Digne-les-Bains.

Distretto termale

Moderno: Digne-les-Bains.

Antico: Dinia.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.079533, 6.264691.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori, scavo stratigrafico.

Cronologia

Cronologia: Fine I sec. a.C. (?) - fine II/prima metà III sec. d.C. (?)

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfate, salse.

Temperatura delle acque: 35-47° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche e alle vie respiratorie.

Descrizione: Le sorgenti termali sgorgano a circa 3,5 km di distanza dal centro di Digne-les-Bains, all'interno di uno stretto vallone sul cui fondo scorre il Torrent des Eaux Chaudes.

Note

L'antica Dinia era posta ne punto di incontro di tre valli create da altrettanti corsi d'acqua: la Bléone, il Mandaric e il torrente delle Eaux Chaudes. Ricordata dalle fonti (PLIN. nat. 3, 37; PTOL. Geog, 2, 10) la cittadina doveva dipendere all'inizio dell'Impero dal distretto delle Alpi Marittime per passare poi con Galba (69 d.C.) alla provincia della Gallia Narbonense, e poi ritornare sotto la provincia delle Alpi Marittime probabilmente in età adrianea diventando municipium. Il centro era servito da una strada proveniente da Cagnes, sulla costa, e da una presunta strada proveniente da Riez.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Le sorgenti termali sgorgano a lato della strada romana che collegava Digne a Castellane. L'unico dato riguardante le strutture legate allo sfruttamento delle acque è la notizia dell'Arnaux, riportata dal Bonnard, secondo la quale nelle terme era conservata una volta di fattura romana. Questo dato da solo non fornirebbe la certezza di un utilizzo in età antica, ma a supporto di questa esile evidenza vengono gli scavi di emergenza condotti agli inizi degli anni '90 nell'area del casinò municipale, distante circa 200 m. La distruzione del casinò per la realizzazione di un parcheggio ha permesso di indagare due fasi: fase 1 (fine I sec. a.C.-prima metà I sec. d.C.), fase 2 (seconda metà I sec. d.C.-fine II sec. d.C./prima metà III sec. d.C.)

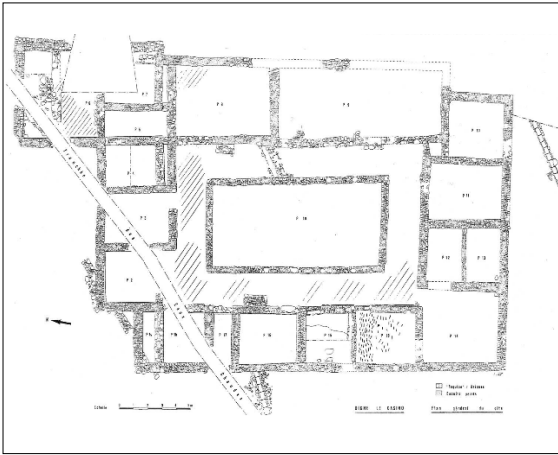
A quest'ultimo periodo appartiene un edificio (35x25 m; 875 mq) che si articola attorno ad un cortile porticato (6x11,5 m) le cui pareti erano decorate da intonaci dipinti e attorno al quale si dispongono una serie di ambienti. L'insieme è stato interpretato come hospitalium, funzionale ad accogliere i frequentatori delle sorgenti termali. L'abbandono della struttura avviene a seguito di un incendio.

Cronologia

Datazione: Fine I sec. a.C. (?) - fine II/prima metà III sec. d.C. (?)

BIBLIOGRAFIA

BÉRARD 1997, 167-168; BONNARD 1908, 328-329; GOUIRAN 1985; GREPPO 1846, 191-192; JACQUOT, WILLM 1894, 266-267.



Strutture ricettive presso le sorgenti termali
(Bérard 1997, p. 169, fig. 129).

ÉVAUX-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Évaux-les-Bains.

Antica: Evaunum (?), Ivaunum (?).

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Limousin.

Dipartimento: Creuse.

Comune: Évaux-les-Bains.

Toponomastica: Il nome di Évaux-les-Bains ha, probabilmente, origine dal nome della divinità locale di origine celtica che presiede alle sorgenti calde del luogo conosciuta dall'iscrizione CIL XIII, 1368. Gregorio di Tour (VI sec. d.C.) nel De Gloria Confessorum parla di vicus Evaunensis (GREG. TUR. glor. conf. 81).

Distretto termale

Moderno: Évaux-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.182450, 2.487203.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime vestigia delle antiche terme sono state messe in luce durante i lavori di sbancamento nei pressi dell'impianto termale durante gli anni Trenta dell'Ottocento, sebbene anche negli anni precedenti non fosse mancata la scoperta sporadica di materiali antichi. I risultati maggiori sono, però, stati ottenuti durante gli scavi del Barraud-Richemont tra il 1838-1847; i rinvenimenti sono continuati anche tra il 1852 e il 1858, in occasione della demolizione di alcune strutture, per poi arrestarsi. Punto di riferimento fondamentale per lo studio delle terme è l'articolo del dottor G. Janicaud, scritto nel 1934 raccogliendo e studiando i manoscritti del Barraud-Richemont conservati presso gli Archives de la Creuse. Scavi stratigrafici sono state condotti nel 1993 in occasione di lavori di demolizione di un bacino nell'area nord-ovest del complesso.

La galleria/strada coperta che collega le terme all'abitato romano è stata oggetto di interventi archeologici nel 1973-1974, 2006 e 2011.

Modalità: durante lavori, scavo archeologico.

Data: 1833, 1838-1847, 1852-1858, 1993.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - fine IV/inizi V sec. d.C.

Sopravvivenze: G. Lintz parla dell'utilizzo delle acque termali anche nel Medioevo, ma senza nessun ulteriore dettaglio. La memoria delle acque calde di Évaux-les-Bains non è completamente perduta dopo l'età romana. Tra il XV-XVI sec. ed il XVII sec. abbiamo notizia di ridotti apprestamenti per lo sfruttamento delle acque termali che si riducono a pozzi o bacini. Solo a partire dal Settecento l'utilizzo della risorsa sembra farsi più attento con la realizzazione di strutture ed edifici poi ulteriormente incrementata nell'Ottocento fino ai nostri giorni.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfato-alcaline. Acque radioattive.

Temperatura delle acque: 39-58° C.

Proprietà mediche: Le acque aiutano la cicatrizzazione ed hanno un'azione sedativa e anti-infiammatoria sui dolori, oltre ad un'azione stimolante sulle ghiandole endocrine.

Descrizione: Sul sito sono state individuate una trentina di sorgenti con temperature variabili tra i 39-58 °C a causa di

probabili intrusioni di acque fredde superficiali. Le sorgenti sono state dismesse e l'acqua utile alle cure termali viene attinta attraverso pozzi di perforazione realizzati nel 1972 (Forage Rocher, Forage César) mentre altri pozzi realizzati nello stesso anno o nel 2007 (Forage Sainte-Marie, Forage F4, Forage F5) sono attualmente inutilizzati.

Note

In età romana Évaux-les-Bains era punto di incontro tra numerosi assi stradali: la via da Ahun (Acitodunum) verso il fiume Cher, la via verso Nérès-les-Bains (Neriomagus/Aquae Nerii) e la via che univa Bourges (Avaricum) a Clermont-Ferrand (Augustonemetum). L'abitato romano posto nei pressi delle terme è quasi completamente sconosciuto.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: L'impianto termale si trova leggermente discosto dall'abitato di età romana, su un vallone. Le strutture e l'abitato erano collegati tramite un percorso coperto in forte pendenza da sud a nord. La galleria coperta, lunga circa 700 m, è stata individuata in più punti. La struttura, con muri larghi 0,70 m e realizzati in piccoli conci di pietra, era larga 6,70 m e a distanze regolari erano poste delle nicchie a pianta rettangolare che ne aumentavano la larghezza. L'interno doveva essere rivestito di intonaci, mentre il piano di calpestio era in terra battuta.

Per la realizzazione dell'impianto termale vero e proprio è stata creata una piattaforma artificiale (5.000 mq ca.), ottenuta mediante un taglio del pendio roccioso e la creazione di un terrapieno con il materiale di risulta. Dopo questi apprestamenti è stato steso uno strato di cocciopesto grossolano, spesso in alcuni punti 3,50 m, nel quale erano ricavati i pozzi. Le ultime indagini archeologiche sembrano mettere parzialmente in discussione questa ricostruzione a favore di lavori di sbancamento e stesura del conglomerato più puntuali, a seconda delle esigenze.

L'impianto termale si sviluppava su una superficie di 3.025 m² ca. ed era di forma quasi quadrata. La planimetria delle strutture è frutto dei rilievi e degli studi fatti da G. Janicaud, e restituisce una pianificazione degli spazi dettata da precise regole di simmetria e a prima vista frutto di un progetto unitario. Ancora una volta però le ricerche moderne hanno in parte modificato questa tesi evidenziando alcune anomalie strutturali nell'area nord-ovest e prospettando l'ipotesi di una costruzione in più tempi e con rimaneggiamenti successivi.

Gli ambienti si organizzavano attorno ad uno spazio scoperto (30x24 m) dove si trovava un pozzo centrale di forma quadrata (27) circondato da una piccola vasca (V) della stessa forma. Da qui si accedeva, tramite uno spazio intermedio, probabilmente un portico colonnato, all'ala settentrionale dello stabilimento che aveva nella sala circolare il suo fulcro. Questa sala ospitava un bacino circolare (C) (diam. 7,80 m, prof. 1,20 m) accessibile tramite alcuni gradini. Da tre pozzi le acque calde venivano convogliate alla base di una colonna in marmo grigio (alt. 2,80 m) con capitello composito, che sorreggeva una statua in marmo bianco, perduta. Dall'ambiente provengono altre statuette in calcare, poste su degli aggetti. La cupola della sala era rivestita in mosaico mentre le pareti, il pavimento e il bacino erano ricoperti con lastre di marmo bianco. A nord di quest'ambiente si sviluppava un'altra sala provvista di una grande vasca rettangolare (B) (10,70x4 m, prof. 2,20 m) rivestita in marmo, con nicchie alle pareti e provvista di tubi di adduzione e di scarico.

Ad est di questo nucleo centrale si trovavano altre due sale provviste di vasche di grandi dimensioni. La prima sala ospitava una vasca alimentata in acqua fredda (D) (12x7 m, prof. 2,20 m) per mezzo di tubi in piombo posti in tre nicchie. I muri dell'ambiente si conservavano per un'altezza di 3 m, permettendo di osservare l'attacco della volta a botte, rivestita in mosaico, e il piano d'imposta delle finestre. La seconda sala ospitava una vasca più grande, ma alimentata anch'essa con acqua fredda (E) (17x7 m, prof. 2,20 m). A lato si sviluppava un'ulteriore vasca (F) (5,60x2,40 m, prof. 0,80 m); le pareti del vano erano rivestite in mattoni a loro volta ricoperti da pietra calcarea; il pavimento era realizzato in lastre di marmo e calcare. Nella sala è stata scoperta una maschera maschile in bronzo di una divinità marina maschile che tracce di una saldatura ad un tubo in piombo e la presenza di fori permettono di interpretare una bocca decorativa per l'uscita dell'acqua. Su questi dati G. Janicaud ha interpretato la sala come *salle de douches*.

Ad ovest, invece, nell'area della vasca (A) della planimetria di G. Janicaud, scavi stratigrafici hanno messo in evidenza una planimetria più complessa che si discosta dalla rigida simmetria dell'impianto. La sala (1) (lung. 5 m) conservava un piano in malta di calce e laterizi sul quale erano allettate lastre di calcare disposte irregolarmente. All'interno erano posti due pozzi. Il primo (C1), realizzato all'interno dello strato di calcestruzzo grossolano, era di forma circolare (diam. 0,93 m, prof. 1 m ca.) nella parte superiore, mentre risultava di forma rettangolare a partire da 0,50 m di profondità e intaccava parzialmente il substrato roccioso. Un condotto (K) tagliato nella roccia giungeva dall'angolo sud-ovest. Il secondo pozzo (C2) di dimensioni maggiori (diam. 1,02, prof. 1,14) era realizzato allo stesso modo e presentava una sezione rettangolare (1x0,90 m) a partire da 0,40 m di profondità. Cinque condotti si immettevano in questo pozzo. La sala (2) (largh. 4 m) ricavata direttamente nella roccia, presentava tracce di tre condotti (B1, B2, B3) intagliati nel substrato roccioso. Un corridoio (largh. 2 m) pavimentato in cocciopesto, univa il vano (1) alla sala circolare attraverso un gradino.

Altre due strutture si trovavano a nord e a sud del corridoio, ma risultano di difficile lettura a causa del cattivo stato di conservazione. Si tratta di due ambienti che presentavano una pavimentazione costituita da imponenti gettate di cocciopesto (BL1, BL2) dove la cassaforma era costituita dalle murature perimetrali e da tavolati in quercia, dei quali si sono conservati alcuni frammenti. L'ambiente meridionale doveva ospitare almeno una vasca individuale come lasciano sospettare le tracce di uno scasso regolare nella pavimentazione.

Il quartiere posto ad est della corte scoperta si articolava sul lato di un lungo corridoio (G) (largh. 2 m) lastricato in mattoni, che dava accesso a tre piccoli ambienti (H, I, J) di piccole dimensioni che ospitavano vasche di piccole dimensioni parzialmente scavate nella roccia (2,5x3,5 m; 3x3,5 m; 4,5x4 m). L'acqua proveniva da alcuni pozzi, mentre veniva scaricata per mezzo di un condotto di scolo. Al termine del corridoio si trovava una sala di maggiori dimensioni che ospitava un bacino (K) (5x8 m) alimentato da tre pozzi di acqua tiepida.

Il lato meridionale della corte si articolava in una serie di stanze (L, N, P, O) provviste di absidi (diam. 6,40 m). L'ambiente (L), posto all'estremità orientale, era pavimentato in marmo grigio, posto sopra un lastricato di mattoni; al centro si trovava un pozzo rotondo che attraverso tre aperture doveva fornire vapore caldo alla sala. Oltre il vano (M),

che doveva fungere da disimpegno, si apriva una sala (N) simile alla precedente ma provvista di un doppio muro di fondo per isolarla maggiormente dal banco roccioso retrostante. Gli ambienti posti sul lato sud-ovest ed ovest della corte si conservavano solo a livello di fondazione e hanno, dunque, fornito un minor numero di dati. Le sale absidate (P) e (O) risultano uguali alle corrispettive dell'angolo sud-est, ma nella prima non sono state messe in luce tracce di pozzi o condutture per l'acqua. Due piccole vasche (R, S) sono poste in questo angolo della corte di cui una (R) di forma rettangolare era alimentata da due sorgenti calde.

Nel lato occidentale del complesso, la sala (T) di forma rettangolare era rifornita di acqua tiepida da due sorgenti esterne, mentre la sala (Q) era alimentata dalla sorgente più calda del sito, chiamata Puits de César.

I pozzi che captavano le acque calde erano di forma e dimensioni differenti (diam. compreso tra 0,30-1,66 m), talvolta rivestiti internamente da una lamina di piombo. Queste strutture erano legate ad una complessa rete di tubazioni che distribuivano l'acqua nelle varie parti del complesso; le tubature erano immerse nello strato di cocciopesto grossolano che fungeva da platea all'edificio. I tubi erano soprattutto in piombo, ma sono stati recuperati anche tubi in terracotta e in bronzo.

Le acque di scarico delle vasche erano raccolte da una rete di condotti, realizzati in blocchi di pietra e posti sotto i piani di calpestio.

Lo scarico delle acque pluviali provenienti dai tetti del complesso e dalla parete rocciosa circostante avveniva, invece, attraverso un piccolo canale a cielo aperto, scavato nel substrato roccioso attorno al complesso.

I numeri e le lettere delle strutture fanno riferimento alla planimetria in Lintz 1992, fig. 37, p. 94, tratta dall'articolo di G. Janicaud. Mentre per gli scavi recenti alla planimetria presente in Roger et alii 2008, fig. 37, p. 166.

Tecniche edilizie: I muri sono realizzati con piccoli conci di pietra locale, legati con abbondante malta, rivestiti da lastre di ardesia o di terracotta e poi ulteriormente ricoperti, all'interno delle sale, da lastre di pietra o marmo. Lo spessore dei muri varia da 1 a 1,33 m.

I piedritti delle aperture sono realizzati in mattoni; alcuni dei mattoni rinvenuti nello scavo presentavano incisioni e incastri per assicurare un solido assemblaggio dei pezzi.

Nello scavo recente il muro del corridoio che univa il vano (1) alla sala (C) era realizzato in modo da alternare due file conci di pietra alternati ad una fila di mattoni, mentre gli stipiti dell'ingresso erano in pietra.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo di vario colore e provenienza. Parte delle volte era rivestita in mosaico con tessere in pasta vitrea e conchiglie.

Alla facciata del complesso termale, antistante l'ala nord, appartenevano:

- capitelli compositi in pietra bianca;
- frammenti di un fregio in marmo (alt. 0,30 m) con iscrizione frammentaria (CIL XIII, 1369);
- altorilievo in pietra bianca con figura femminile nuda che porta una mano alla testa (Espérandieu, Lantier 1949, 8171);
- altorilievo in pietra bianca con parte inferiore di una figura femminile stante vestita di una lunga veste (Espérandieu, Lantier 1949, 8172).

Dell'apparato decorativo della sala circolare rimane una testa maschile barbata in pietra bianca (Espérandieu, Lantier 1949, 8169).

Dal vano con vasca (F) proviene la maschera in bronzo con volto maschile.

Dagli scavi ottocenteschi provengono anche:

- frammento di collo e spalle di figura nuda appartenenti ad una statua a grandezza naturale in bronzo (Espérandieu, Lantier 1949, 8170);
- frammento di bassorilievo nel quale si osserva un tridente.

Cronologia

Datazione: Età augustea - fine IV/inizi V sec. d.C. .

Fasi: Dopo la realizzazione dell'impianto in età augustea le strutture hanno subito dei rimaneggiamenti, la cui estensione e cronologia è difficile da definire. L'abbandono delle strutture è graduale. Verso la fine del III sec. d.C., dopo il 260 d.C., un incendio devasta l'impianto termale, cui segue una frana della parete rocciosa vicina, che seppellisce l'ala orientale del complesso preservandola, ben conservata, fino agli scavi ottocenteschi. Agli inizi del IV sec. l'ala occidentale, probabilmente meno danneggiata dalla frana, sembra essere stata restaurata per poi cadere anch'essa in abbandono alla fine del secolo o agli inizi del V secolo.

Elementi datanti: Ceramica, monete, dendrocronologia.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 1368

(CIL XIII, 1368 = Mavéraud-Tardiveau 2011, pp. 2-3)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1855 ca..

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: La casseruola fu rinvenuta insieme ad altri due oggetti simili, oggi perduti, all'interno di uno dei pozzi dell'area termale.

Luogo di conservazione: Musée de la Sénatorerie, Guéret.

Supporto

Tipologia: Casseruola.

Materiale: bronzo.

Misure epigrafe: Casseruola (diam. 10 cm, prof. 7 cm; lungh. del manico 9 cm).

Cronologia

Datazione: Fine I sec. d.C.-II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

Vimpuro Firmi / lib(ertus) Iuau / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Vimpuro liberto di Firmus, ad Ivaos (o Ivavos) sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

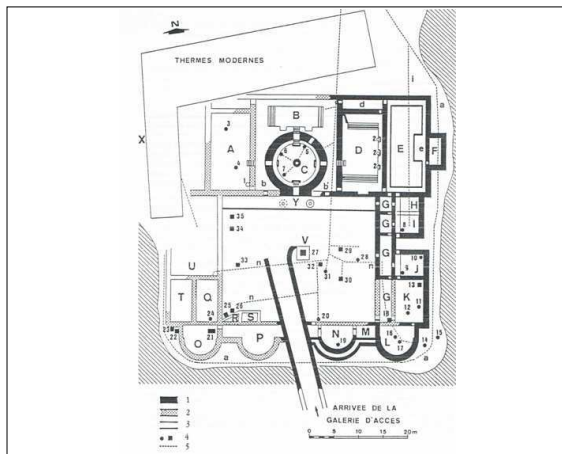
L'iscrizione votiva è realizzata per mezzo di un punteruolo sul manico della casseruola. Sul manico è impresso anche il marchio a rilievo del fabbricatore dell'oggetto: S. T. Epaprod(ito) (CIL XIII, 10027, 42), probabilmente da correggere in Epaphroditi, e un foro di sospensione trilobato.

Problematica risulta lo scioglimento del nome della divinità Iuau, di seguito vengono riportate le riflessioni presenti in Mavéraud-Tardiveau H. 2011, p. 3:

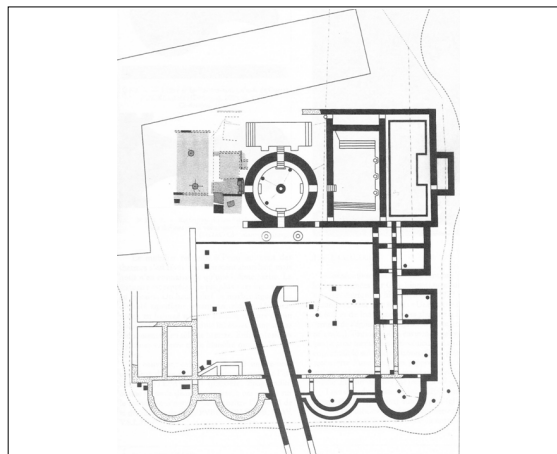
- 1) se il nome della divinità non è abbreviato, la u finale indicherebbe un dativo gallico: Iuau → Ivau → Ivaos;
- 2) se il nome della divinità è abbreviato è possibile completare il nome con una seconda u, propria del dativo gallico: Iuauu → Ivavu → Ivavos;
- 3) se il nome della divinità è abbreviato è possibile completare il nome con una o, propria del dativo latino: Iuauo → Ivavo → Ivavos.

BIBLIOGRAFIA

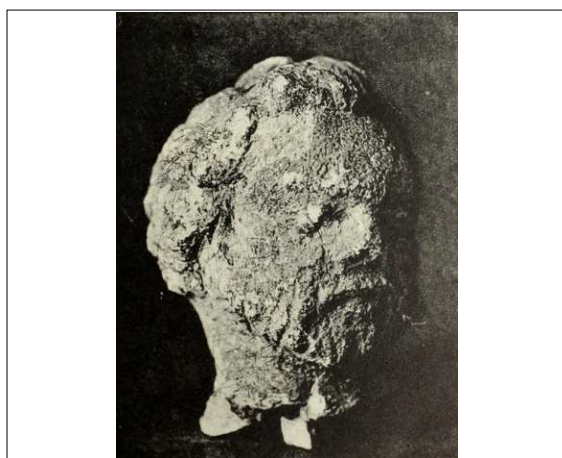
BONNARD 1908, 413-421; DE KISCH 1975; DUSSOT 1989, 110-113; ESPÉRANDIEU, LANTIER 1949, 27-28; GENNA, DEGUILHEM, MILLOT, VIGOUROUX, LECHON, TOUCHARD 2011; GRENIER 1960, 417-423; GREPPO 1846, 239-243, 315-318; JANICAUD 1931-1934; LINTZ 1992; MANIQUET 2014; MAVÉRAUD-TARDIVEAU 2011, 2-3; ROGER, DUSSOT, GARCIA, LAVIER, PETIT 2008.



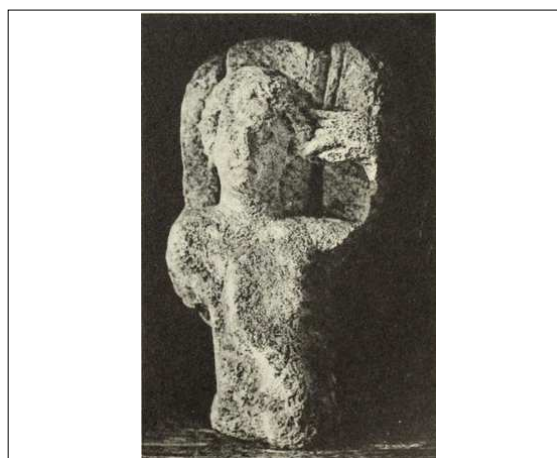
Planimetria dell'impianto termale scavato nel XIX secolo
(Lintz 1992, p. 94, fig. 37).



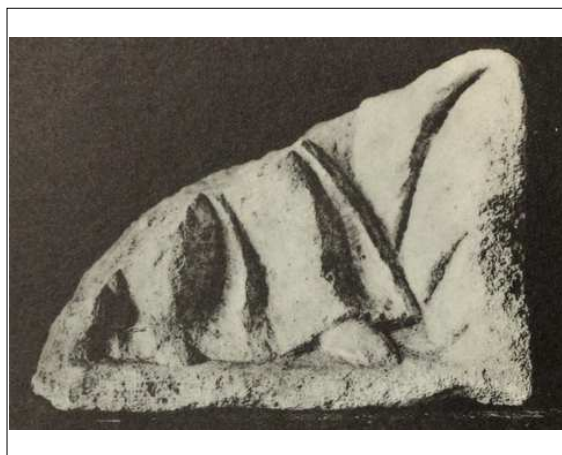
Planimetria dell'impianto termale scavato nel XIX secolo con l'indicazione dei rinvenimenti del 1993
(Maniquet 2014, p. 31, fig. 5).



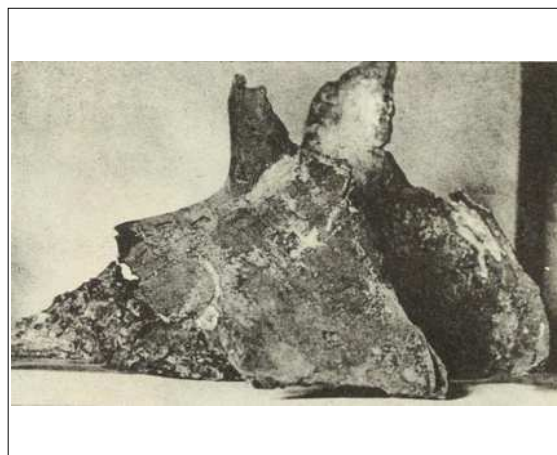
Testa maschile in pietra
(Espérandieu, Lantier 1949, tav. XXXIII, n. 8169).



Altorelievo con figura femminile
(Espérandieu, Lantier 1949, tav. XXXIII, n. 8171).



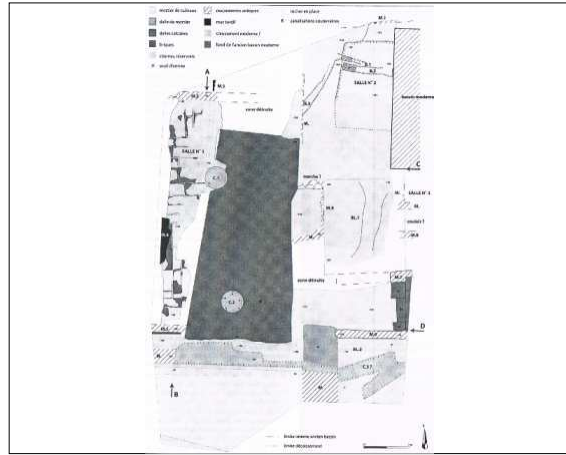
Altorelievo con parte inferiore di figura femminile
(Espérandieu, Lantier 1949, tav. XXXIV, n. 8172).



Frammento di busto in bronzo appartenente ad una statua a grandezza naturale
(Espérandieu, Lantier 1949, tav. XXXIII, n. 8170).



Casseruola in bronzo con dedica ad Ivaos/Ivavos
(CIL XIII, 1368)
(Mavéraud-Tardiveau 2011, p. 3, fig. 1).



Planimetria delle strutture emerse durante lo scavo
1993
(Roger, Dussot, Garcia, Lavier, Petit 2008, p. 166,
fig. 2).

GRÉOUX-LES-BAINS

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Gréoux-les-Bains.

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Alpes-de-Haute-Provence.

Comune: Gréoux-les-Bains.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 361

(CIL XII, 361 = ILN II, 38 = ILS 1114 = CAG 4, p. 222)

Inquadramento

Data di rinvenimento: XVII sec..

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'iscrizione risulta ricomposta da due frammenti. Il primo, comprendente le prime cinque e parte della sesta riga, è stato trovato da Nicolas Fabry nel XVII sec. nella chiesa di Saint-Pierre «hors des murs jadis paroissiale non loin des bains sous (ou à côté du) maître-autel». Il secondo frammento è stato trovato durante i lavori di ricostruzione di un ponte su un torrente nei pressi de l'Avenue des Bains.

Luogo di conservazione: Thermes Troglodytes Celtes Gallo-Romains, Gréoux-les-Bains..

Condizioni: Mancante della parte superiore e scheggiato in alcuni punti.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: Calcare grigio.

Misure epigrafe: 126x58-68x38 cm.

Cronologia

Datazione: 176-192 d.C.

Elementi datanti: Criteri interni: l'epigrafe va posta dopo il secondo consolato di Titus Vitrasius Pollio (176 d.C.) e prima della morte di Annia Fundania Faustina (192 d.C.).

Testo

Trascrizione

[Annia M(arci) [---]] / fil(ia) Faustina / T(iti) Vitras(i) Poll[i]/onis co(n)s(ulis) II praet(or)is / [q]uaest(or)is Imp(erator)is pontif(ici)s / [proc]o(n)s(ulis) Asiae / uxor / Nymphis / Griselicis.

Traduzione

Annia Faustina, figlia di Marco (...), sposa di Tito Vitrasio Pollione, console per la seconda volta, pretore, questore dell'imperatore, pontefice, proconsole d'Asia, alle Ninfe Griseliche.

Note

Annia Fundania Faustina insieme al marito Titus Vitrasius Pollio dedicano una base alle Nymphae anche a Leon in Galizia negli anni 164-167 d.C.: Nymphis / T(itus) Pomponius / Proculus / Vitrasius / Pollio co(n)s(ul) / pontif(ex) proco(n)s(ul) / Asiae leg(at)us Aug(usti) pr(o) / pr(aetore) provinciar(um) / Moesiae inf(erior)is et / Hisp(aniae) citer(ioris) / et Faustina eius (CIL II, 5679 = IRPLeon 26 = ILS 1113 = ERPLeon 55 = CasLeon 80 = Meseta 112).

Annia Fundania Faustina aveva, forse, delle proprietà nella regione dal momento che Pamphorus actor Faustinae nostrae (AE 1976, 382; AE 1986, 485) fa una dedica ad Apollo a Manosque (a 15 Km ca. da Gréoux-les-Bains).

GRÉOUX-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Gréoux-les-Bains.

Antica: Griselium (?), Griselìa (?), Aquae Griselicae (?).

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Alpes-de-Haute-Provence.

Comune: Gréoux-les-Bains.

Toponomastica: Secondo A. Chastagnol l'antico nome del sito si potrebbe ricostruire in Griselium, Griselìa o Aquae Griselicae.

Nel 963 d.C. si parla di una "Curtem quae nominat Criseldis, in com. Regensi", nel 1018 di un "terminum de Gresols", nel 1030-1069 di "O. de Gresals", di "A. de Grisul" nel 1065; "in comitatu Regensi, castrum quod vocant Chrysellum" nel 1097; di "ecc. de Gredolis" nell'XI sec. Il paese nel XI sec. porta il nome di Grésols, dopo il XVI sec. di Gréoulz, Gréoulx e Gréoux. Il nome moderno rimanda all'appellativo delle ninfe tutelate delle acque termominerali.

Distretto termale

Moderno: Gréoux-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.757392, 5.893486.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (50 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: sufficiente.

Rinvenimento

Descrizione: Rinvenimenti sporadici si susseguono almeno dalla metà del XVIII sec. Scavi archeologici nell'area dell'impianto termale sono stati condotti nel 1974 e nel 1988.

Modalità: durante lavori, scavo stratigrafico.

Data: XVIII-XIX sec., 1974, 1988.

Cronologia

Cronologia: Seconda metà I sec. a.C. - fine II sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree.

Temperatura delle acque: 42° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatiche e alle vie respiratorie.

Note

Attraverso Gréoux-les-Bains passava la strada che collegava Aix-en-Provence (Aquae Sextiae) a Riez (Rei Apollinares). L'abitato che si sviluppava nei pressi delle sorgenti termali rimane sconosciuto, a parte alcuni rinvenimenti sporadici e puntuali di strutture e materiali che non permettono la ricostruzione dell'insediamento.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Notizie della presenza di strutture antiche nell'area delle terme, lungo l'attuale Avenue des Thermes, risalgono già al XVIII sec. quando M. Darluc parla di un'antica muratura «auprès des Bains (...) comparable, par sa fermeté et sa dureté aux monuments d'architecture que les vainqueurs des Gaules érigeaient de toutes parts», di iscrizioni con dedica alle ninfe (cfr. CIL XII, 361) e di un tempio «dont les pierres, encore existantes, ont servi à construire des maisons» (cit. in Bérard 1997, p. 217-218). E. Garcin riprende la stessa notizia nel 1835, in seguito nuove strutture sembrano essere state viste agli inizi e nella seconda metà dell'Ottocento.

Le strutture dell'antico complesso termale rinvenute nel 1974 e nel 1988 sono poste nella parte alta e nella parte bassa di un terreno con pendenza Est-Ovest, posto attualmente all'interno del parco. L'area misura circa 60x25 m per una superficie complessiva di 1500 mq circa.

Le strutture appartengono a due fasi cronologiche.

I fase (20-40 d.C.).

Nella parte alta è stata individuata e seguita per alcuni metri la fondazione di un muro a contatto con la quale sono stati rinvenuti un frammento di ceramica campana e un piccolo bronzo di Marsiglia (seconda metà del I sec. a.C.). Nella parte bassa sono stati messe in luce due canalette di scolo (1 e 2).

II fase (ca. 40 d.C. - II sec. d.C.). Nella parte alta si trova un vano (16) (8,60 x 4,25 m) con muri realizzati in piccoli blocchetti di pietra e due canalette di scolo (18-19) a protezione delle infiltrazioni d'acqua lungo il muro Est. Due muri, disposti ad angolo retto ma orientati diversamente al vano 16 individuano uno spazio terrazzato (17) dal piano di calpestio in terra battuta.

Lo strato di abbandono ha restituito della ceramica sigillata decorata da foglie d'acqua, una piccola coppa e un vaso quasi intero, 3 monete di Claudio, Nerone e Vespasiano, una perla in pasta vitrea blu decorata con ocellles e da un contesto rimaneggiato una fibula di tipo Neuheim. A nord del muro di terrazzamento è stato solo parzialmente indagato un terzo spazio, durante lo scavo del quale sono stati rinvenuti una moneta di Marsiglia, della ceramica con impasto ricco di degrassanti alcuni chiodi ed un livello di frammenti di tegole, lastre di marmo e ceramica sigillata.

Nella parte bassa la struttura principale è costituita da un ambiente (21) con al centro una piscina (3) (15,25 x 9,25 m; profondità da 2 a 2,50-2,80 m) il cui fondo è costituito dal substrato roccioso. L'accesso alla vasca avviene tramite sei gradini a forma di U lungo il lato nord, i primi cinque rivestiti con cocciopesto grossolano ed il sesto scavato direttamente nella roccia. Altri tre gradini sono posti negli angoli sud-est e sud-ovest, mentre una seduta/banchina, alta 1,10 m, è posta lungo i lati est ed ovest. La sorgente termale sgorga direttamente da alcune fratture della roccia, al cui interno sono state rinvenute monete di I e II sec. d.C. Lo scolo delle acque avviene tramite un canale voltato (20), alto 1,50 m, il cui flusso può essere regolato da una saracinesca. Al momento dello scavo è stato notato che le "esalazioni" solforose delle acque avevano corroso la volta del condotto, rendendone necessario un rifacimento. Il cedimento di circa tre-quarti del fondo roccioso della vasca potrebbe essere stato la causa del suo abbandono. Il riempimento della vasca, formato da uno strato di distruzione, conteneva dei frammenti di sigillata chiara A e A/C di III sec. d.C. unitamente a delle tessere musive. La circolazione attorno alla piscina era possibile grazie ad una corsia larga 1,20 m. L'accesso all'ambiente (21) avveniva tramite due ingressi: uno a nord (largh. 1,50 m) ed uno ad ovest (largh. 1 m), in seguito entrambi murati. Ad ovest della piscina si trova una serie di sette ambienti, fortemente compromessi dalle strutture moderne, disposti su diversi livelli terrazzati che assecondano l'andamento del terreno. Le strutture, pur essendo iso-orientate rispetto alle precedenti, sono, secondo gli scavatori, posteriori alla piscina e sono state oggetto di numerosi rimaneggiamenti. Il vano (4) (26,45 m²) presenta una pavimentazione in cocciopesto grossolano e comunica con un secondo spazio tramite un ingresso, la cui soglia è formata da una tegola. Seguono tre ambienti (5 (16,35 m²), 6, 7) di cui due (5, 6) con pavimento in cocciopesto grossolano. Accostata al vano (7) (32,55 m²) si trova una piccola vasca (8) (3,20 x 1,70 m) che conserva parte del rivestimento in lastre di marmo e sotto la quale corre una conduttura con pendenza in senso est-ovest. A questi ambienti si affiancano i vani 13 (18,45 m²) e 14-15. Quest'ultimo presenta due diverse tipologie di pavimentazione: in cocciopesto grossolano e in pietra. Nella stessa area vi erano una fognatura (10) ed un canale di (11) con pendenza nord-sud. L'edificio doveva estendersi ancora in direzione nord ed ovest.

Tra i materiali di scavo sono emersi numerosi frammenti di lastre da finestra in vetro, frammenti di lastre di marmo, ceramica comune, qualche frammento di ceramica sigillata e monete di I e II sec. d.C.

La numerazione delle sale segue la planimetria di A. Bouet 2003. .

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo e tessellato.

Cronologia

Datazione: 20 d.C. - fine II sec. d.C.

Fasi: I fase (20-40 d.C.); II fase (40 d.C. ca.- fine II sec. d.C.).

Elementi datanti: Ceramica, monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

I dati riferibili al culto si limitano alla dedica di Annia Fundania Faustina (CIL XII, 361) alle Nymphae Griselicae, trovata riutilizzata nella chiesa di Saint-Pierre vicino alle terme, e al frammento di iscrizione alle Nymphae (ILN II, 39). Risulta più problematico associare ad un atto devozionale il rinvenimento di monete di I-II sec. d.C. all'interno della sorgente, che sgorga direttamente all'interno della piscina.

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Nymphae Griselicae.

Datazione: I - II sec. d.C.

FONTI EPIGRAFICHE

ILN II, 39

(ILN II, 39 = CAG 4, p. 220)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1965.

Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico.

Luogo di conservazione: Hotel La Crémaillère, Gréoux-les-Bains.

Condizioni: Dell'altare si conserva parzialmente la parte superiore.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: calcare.

Misure epigrafe: 28x24,5x30 cm.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C..

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

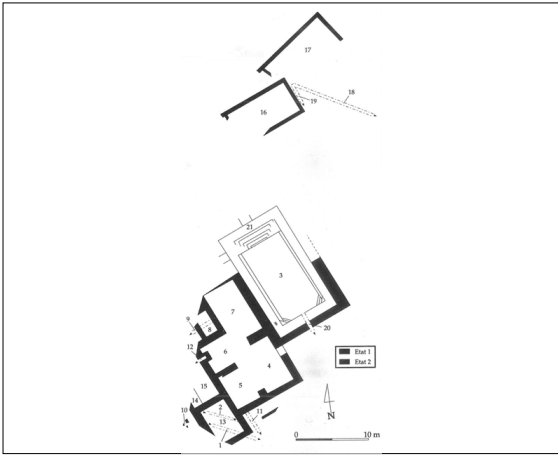
[Ny]mphis / A I[---] / [-----].

Traduzione

Alle Ninfe (...).

BIBLIOGRAFIA

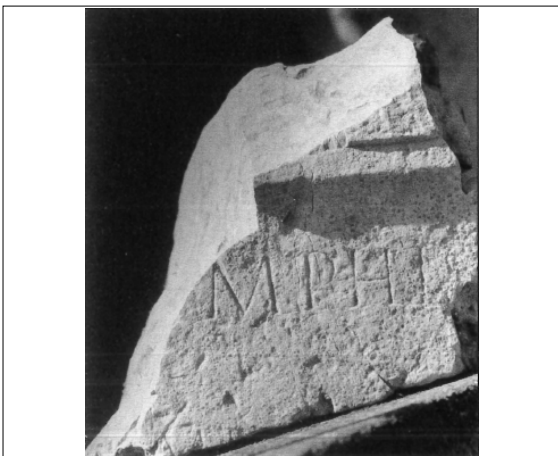
BÉRARD 1997, 216-225 ; BONNARD 1908, 96, 184-185, 330-331; BOUET 2003, II, 132-133; GREPPO 1846, 117-121.



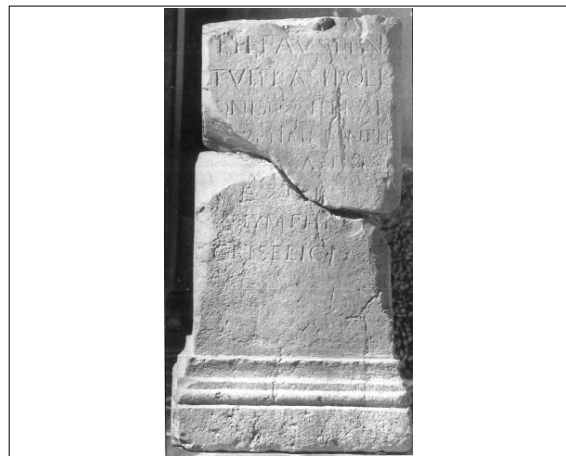
Planimetria delle strutture dell'impianto termale
(Bouet 2003, II, p. 132, fig. 88).



Veduta della piscina dell'impianto termale
(Bérard 1997, p. 218, fig. 178).



Dedica alle Nymphae (ILN II, 39)
(Bérard 1997, p. 220, fig. 180).



Dedica alle Nymphae da parte di Annia Fundania
Faustina (CIL XII, 361)
(Bérard 1997, p. 222, fig. 181).

LA BAUCHE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: La Bauche.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Savoie.

Comune: La Bauche.

Località: La Michalière, le Château.

Distretto termale

Moderno: La Bauche.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.489445, 5.766280.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: La presenza di acqua, che lasciava depositi rossastri in un prato di proprietà del conte Crotti di Castigliole, ha spinto ad analizzarne le proprietà per un suo sfruttamento a fini terapeutici. Durante i lavori per la ricerca di un punto di captazione fisso tra i 1,20 m e 2,60 m di profondità dal livello del suolo, sono state poste in luce le strutture antiche. La larghezza raggiunta dallo scavo era di 5 m.

Modalità: durante lavori.

Data: 1862.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Preesistenze: Potrebbe essere indizio di una frequentazione protostorica il rinvenimento di alcuni oggetti non meglio descritti e di un'ascia in pietra.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree, ferruginose.

Temperatura delle acque: 12° C.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Le strutture di età romana messe in luce erano costituite da un muro di sostegno ad ali perfettamente conservato lungo 4 m e spesso 1,15 m, alla base del quale sgorgavano due sorgenti, un lastricato in pietra e un abbeveratoio in legno. Tra i materiali emersi dallo scavo vengono ricordati dei frammenti di condutture con marchio LVERR.PAC, due «marteaux paludéens», frammenti di ceramica di età romana e numerosi oggetti di età protostorica non meglio descritti.

Cronologia

Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

BARBIER 1878, 41; BONNARD 1908, 316-317; CALLOUD 1862; MARIE-GIROD 1892, 77-78; MILLERET 2009; RÉMY, BALLET, FERBER 1996, 125; RÉMY, BUISSON 1992, 234.

LE LUC

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Le Luc.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Var.

Comune: Le Luc.

Località: La Pioule.

Distretto termale

Moderno: Le Luc.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.385274, 6.321651.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (100 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Lo scavo delle strutture di età romana è stato condotto dal proprietario del terreno Ernest Aube tra l'ottobre 1882 e l'aprile dell'anno seguente.

Modalità: sterro.

Data: 1882-1883.

Cronologia

Cronologia: I sec. a.C. - IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfato-bicarbonato-alcantino-terrose.

Temperatura delle acque: 14-17,5° C.

Descrizione: L'acqua sgorga da quattro sorgenti: Source de Pioule, Source des Romains, Source Sophie, Source Gerfroy.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale privato (?).

Descrizione: Le sorgenti minerali fredde sembrano essere state captate per mezzo di un pozzo, noto poi come Puits des Romains, a poca distanza dal quale sono emerse altre due abbondanti sorgenti che si raccoglievano in un bacino. L'acqua minerale doveva poi essere convogliata nelle verso delle strutture abitative. La pubblicazione dello scavo risulta poco chiara e sommaria, ma i dati a disposizione portano ad identificare le strutture emerse con una villa. La CAG propone di riconoscere nel settore ovest la pars urbana dell'edificio, della quale faceva probabilmente parte un piccolo impianto termale (ambienti 3-5) ipotizzato in base alla presenza di un piano pavimentale ribassato rispetto agli ambienti circostanti e al rinvenimento di mattoni quadrati e circolari, riferibili a pilastri per un sistema ad ipocausto. I restanti ambienti erano pavimentati in cocciopesto (1, 2, 3, 12, 14, 15) ed uno presentava tracce di intonaci dipinti (7), mentre in un altro (13) era posto un canale di scolo. Nel settore posto ad est è stata ipotizzata la presenza del settore produttivo della villa grazie al rinvenimento di ambienti con bacini (18, 19) ed uno con un dolio (21), mentre una struttura in calcestruzzo è stata interpretata come una sistema di torchiatura/pigiatura.

Apparato decorativo: Dallo scavo sono emersi:

- un busto bifronte in marmo;
- una statuetta in bronzo di una pantera;
- lastre di marmo;
- frammenti di mosaico;
- intonaci dipinti.

Dagli scavi della villa potrebbe venire anche il frammento (4x5 cm) di un'iscrizione su marmo che conserva solo le probabili lettere OI (CIL XII, 5745 u).

Cronologia

Datazione: I sec. a.C. (?) - IV sec. d.C. (?)

Elementi datanti: Monete, ceramica.

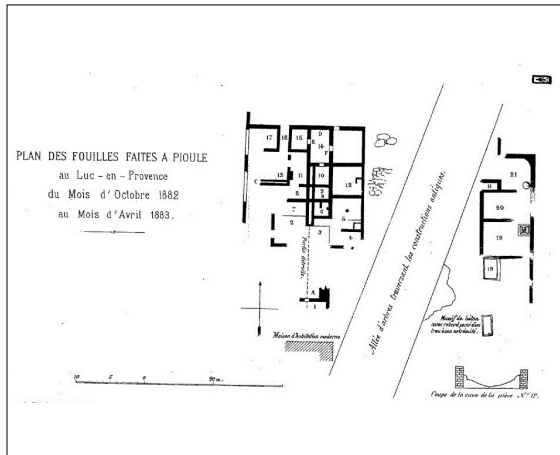
Note

Le monete emerse dallo scavo sono circa una cinquantina: una moneta in argento di Marsiglia, alcuni denari repubblicani, dei bronzi di Augusto e Claudio, un denario di Tiberio, un asse di Nerone, dei bronzi di Traiano, Adriano, Marco Aurelio, Gordiano, Costanzo e un solido di Costanzo II.

La ceramica è composta da ceramica campana A, sigillata italica (bollata Cn. Atei, Mahes, Zoilus, S.M.T., Passienus) e sud gallica. Dal sito provengono anche tegole con bollo Mari, L. Her. Opt e SVO.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO 1883; ANONIMO 1901; BONNARD 1908, 334-335; BRUN, BORÈANI 1999, 501-507; JAPHET 1885.



Le strutture della villa messe in luce il località La Pioule
(Anonimo 1883, tav. fuori testo).

LES FUMADES

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Les Fumades.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Languedoc-Roussillon.

Dipartimento: Gard.

Comune: Allègre-les-Fumades.

Località: Fumades-les-Bains.

Distretto termale

Moderno: Les Fumades.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.187585, 4.228593.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime notizie sulla presenza di strutture antiche risalgono al 1854 quando il proprietario del terreno mette in luce una «piscine romaine», che verrà poi ulteriormente indagata nel 1865 dal Crozals. La Société scientifique et littéraire d'Alais per sovrintendere allo scavo del sito crea due commissioni, nel 1869 e nel 1876, che redassero dei rapporti. Ricerche effettuate nel 1870 da parte del dr. Larguier non portano grandi risultati, ma nel 1871 viene portata a termine l'indagine della «piscine romaine». Maggiore successo ha l'indagine del pozzo di captazione della sorgente Font-Pudento, nel 1876-1877, che porta alla scoperta di numerosi materiali votivi. Nel corso del 1877 viene messo in luce anche il sistema di distribuzione delle acque, posto tra la piscina e la sorgente. Nuove indagini compiute nel 1878, portano alla scoperta di strutture e pavimenti in mosaico ad ovest della piscina.

Modalità: durante lavori.

Data: 1854, 1865, 1876-1877, 1878.

Cronologia

Cronologia: Seconda metà I sec. a.C. - IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfate, sulfuree e ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 11° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche, dermatologiche, alle vie respiratorie e alle mucose buccolinguali.

Note

Le strutture termali sono poste a circa 1 km di distanza da un piccolo abitato di età romana posto in corrispondenza dell'attuale borgo di Arlende e datato tra la seconda metà del I sec. a.C. e la metà del IV sec. d.C.. A circa 500 m di distanza dalle sorgenti minerali passava la strada che collegava il percorso Uzès (Ucetia)-Alès alla valle de la Cèze.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture romane sono poste ai piedi di una catena collinare poco elevata, sulla riva sinistra dell'Alauzène.

La sorgente Font-Pudento era captata per mezzo di un pozzo. La parte superiore era composta da una muratura (spess. 1 m), posata su una palificata, sulla quale si apriva la bocca del pozzo (diam. 2,50 m). Il cavo si andava restringendo fino a raggiungere un diam. di 0,65 m. La parte inferiore della struttura era composta da un tronco di quercia (alt. 1,90 m, diam. est. 0,80) scavato internamente in modo da formare un condotto. Nella parte superiore del tronco era innestato un tubo scavato in un unico pezzo di quercia. Una seconda condotta (diam. 0,18 m) realizzata nella parte in muratura del pozzo, e probabilmente connessa con la piscina, presentava una ghiera in piombo ed era chiusa da un tappo di quercia.

A sud del pozzo, a 14 m di distanza, era posta una piscina realizzata all'interno di una muratura quadrata di conci appena sbozzati (5,50 m di lato). La vasca (diam. 4,15 m, prof. 0,46 m) era provvista di un gradino interno (largh. 0,38, alt. 0,21) e rivestita di intonaco idraulico (spess. 6 cm). Il fondo, realizzato su una platea di pietrame, era costituito da un massetto di calcestruzzo con grosse schegge di pietra calcarea, poi rivestito da uno strato di intonaco idraulico (spess. 22 cm). Tramite un'apertura (largh. 0,70 m) posta a nord, la piscina comunicava con un bacino/cisterna coperto da lastre nel quale terminava un condotto voltato (largh. 0,45 m, alt. 0,50 m) proveniente dall'area della sorgente, sul quale si innestava perpendicolarmente una seconda condotta proveniente da ovest.

Gli scavi ottocenteschi hanno messo in luce la presenza di altre strutture e mosaici a sud della piscina. È stato anche individuato un condotto di scolo delle acque, realizzato in lastre e probabilmente di età romana.

Cronologia

Datazione: Seconda metà I sec. a.C. (?) - IV sec. d.C. (?)

Elementi datanti: Monete.

Note

Risulta difficile datare le strutture emerse sulla base dei rinvenimenti monetali emersi durante lo scavo. Se gli estremi cronologici sono la seconda metà I sec. a.C. ed il IV sec. d.C. il maggior numero di monete si concentra tra l'età flavia e l'età antonina.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno del pozzo di captazione della sorgente sono stati trovati:

- 24 ex-voto in pietra, per lo più a forma di piccolo altare. Altare (?) di Casunia Quintina alle Nymphae (CIL XII, 2845) con decorazione a bassorilievo raffigurante tre figure femminili seminude; altare di Lucius Iulius Ascanius alle Nymphae (CIL XII, 2846) con decorazione a bassorilievo raffigurante una figura maschile stante; altare di Lucia Aquilina alle Nymphae (CIL XII, 2847); altare di Lucius Lucretius Euprepes alle Nymphae (!) (CIL XII, 2848); altare di Quintina alle Nymphae (CIL XII, 2849) con decorazione a bassorilievo raffigurante, nella parte inferiore, una figura femminile seminuda distesa e, nella parte superiore, i busti di tre figure femminili; lastra in calcare con dedica alla Nymphae Augustae (CIL XII, 2850); altare di Quintus Minicius Apicla (CIL XII, 2851); altare con raffigurazione di un'anfora; altare con raffigurazione di una ruota ad otto raggi; altare con raffigurazione di una roue fulgurante; altare (?) frammentario con raffigurazione di tre figure femminili vestite di leggere vesti; stele (?) a pseudoedicola con raffigurazione di tre figure femminili stanti vestite di tunica e mantello, la figura centrale regge un bacino sul quale le figure laterali sembrano porre/versare qualcosa, la figura di destra regge un corno dell'abbondanza. 13 piccoli altari anepigrafi e privi di decorazioni.

- Un migliaio di monete, delle quali dodici in oro (tra queste sono state riconosciute le effigi di Vespasiano, Nerva, Traiano e Marco Aurelio), alcune in argento e nella maggior parte in bronzo (tra le quali sono state riconosciute le effigi di Vespasiano, Nerva, Traiano, Adriano, Faustina, Marco Aurelio, Commodo, Crispina, Settimio Severo e Giulia Domna). Le monete risultavano essere state corrose dalle acque della sorgente e si trovavano sotto lo strato che conteneva gli altari votivi.

- Frammenti ceramici.

- Carapace di una tartaruga terrestre.

- Frammenti vitrei.

Dal riempimento del pozzo provengono anche un secchio, delle tubazioni in legno e alcuni frammenti architettonici in marmo. Inoltre, gli scavatori segnalano la presenza di pigne, noci, nocciole, un tappo in legno di leccio.

Cronologia e Culto

Dedicazioni votive alle Nymphae, Nymphae Augustae

Divina aetate: *nymphae, nymphae Augustae.*

Datazione: I sec. d.C. - inizi III sec. d.C.

Note

Dallo scavo delle strutture romane provengono altre monete il cui valore di offerte rimane dubbio: 3 monete dalla piscine romaine (moneta di Nîmes del primo tipo, moneta di Nerone, moneta di Magnus Clemens Maximus), altre monete provengono dall'area circostante (moneta di Epadnactus, moneta di Traiano, moneta di Caracalla).

È necessario evidenziare che verosimilmente alcuni dei materiali rinvenuti nel pozzo non siano nella loro posizione originaria (ad es. i piccoli altari e le tubazioni) ma vi siano stati gettati al momento della distruzione del sito.

Risulta utile sottolineare che le monete provenienti dal pozzo sono limitate cronologicamente all'età flavia e antonina.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2845

(CIL XII, 2845 = CAG 30/2, p. 139)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1876, 1877.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Luogo di conservazione: Thermes des Fumades les Bains, Allègre-les-Fumades.

Condizioni: Mancante della parte inferiore.

Supporto

Tipologia: lastra.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 70x41 cm.

Apparato decorativo: La fronte è strutturata a "pseudoedicola". Due pilastri rettangolari sostengono un piccolo frontone decorato nella parte centrale da una conchiglia e nella parte superiore da una serie di antefisse. L'edicola inquadra tre figure femminili seminude stanti, all'altezza del grembo tengono in mano una conchiglia. Lunghe ciocche di capelli scendono sul petto ai lati della testa, mentre dei bracciali ornano la parte superiore delle braccia.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Casunia Quintina v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae, Casunia Quintina sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 1: Q con coda allungata.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2846

(CIL XII, 2846 = CAG 30/2, p. 139)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1876.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Luogo di conservazione: Thermes des Fumades-les-Bains, Allègre-Les-Fumades.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 42x30 cm.

Apparato decorativo: La fronte del fusto è decorata da una figura maschile stante. Il corpo è nudo eccetto un mantello che dalla spalla sinistra scende a coprire la parte inferiore della figura fino alle ginocchia. La mano destra regge un oggetto non identificabile, mentre la mano sinistra tiene un ramo di palma.

La superficie superiore del coronamento presenta il focolare e due pulvini.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymph(is) / L(ucius) Iul(ius) Ascanius v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae, Lucius Iulius Ascanius sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2847

(CIL XII, 2847 = CAG 30/2, p. 139)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1876.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Condizioni: Mancante della parte inferiore.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 30x20 cm.

Apparato decorativo: La superficie superiore del coronamento presenta il focolare e due pulvini.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis / Lucia G(ai) Fil(ia) / Aquilina / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae, Lucia Aquilina figlia di Gaius sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 1: Y sormontante; r. 2: F sormontante.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2848

(CIL XII, 2848 = CAG 30/2, p. 139)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1876.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 28x20 cm.

Apparato decorativo: La superficie superiore del coronamento presenta il focolare e due pulvini.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymfis (!) / L(ucius) Lucret/ ius Euprepes / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Alle Nymphae, Lucius Lucretius Euprepes sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 1: Y sormontante

L'iscrizione presenta tracce di "rubricatura".

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2850

(CIL XII, 2850 = CAG 30/2 p. 139)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1877.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Condizioni: Mancante della parte inferiore.

Supporto

Tipologia: lastra.

Materiale: calcare.

Misure epigrafe: 12x35 cm.

Apparato decorativo: L'iscrizione è racchiusa all'interno di una cornice modanata.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymphis Augustis / [---] RUM [---] / [-----].

Traduzione

Alle Nymphae Augustae...

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2851

(CIL XII, 2851 = CAG 30/2 p. 140)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1876.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Condizioni: Mancante della parte inferiore.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 50x25 cm.

Apparato decorativo: La superficie superiore del coronamento presenta il focolare e due pulvini.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Q(uintus) Min(icius?) Api/c(a) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Quintus Minicius Apicla sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

R. 1: Q con coda allungata, nesso MI, NI.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XII, 2849

(CIL XII, 2849 = CAG 30/2 p. 139)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1876.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è stata posta in luce durante lavori sulla sorgente Font-Pudento.

Luogo di conservazione: Thermes des Fumades-les-Bains, Allègre-Les-Fumades.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: pietra.

Misure epigrafe: 63x38 cm.

Apparato decorativo: Sulla fronte del fusto è rappresentata una figura femminile seminuda distesa. Il braccio sinistra è appoggiato ad un'urna dalla quale sgorga dell'acqua. I capelli della divinità sono divisi da una scriminatura centrale e raccontati in un alto chignon, alcune ciocche scendono ai lati della testa sulle spalle. La figura è inquadrata nella parte superiore da un arco, sopra il quale sono disposti tre busti femminili con capelli divisi da una scriminatura centrale. La superficie superiore del coronamento presenta il focolare e due pulvini.

Cronologia

Datazione: I-II sec. d.C.

Elementi datanti: Tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

Nymp(his) Quintina Maximi f(ilia) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

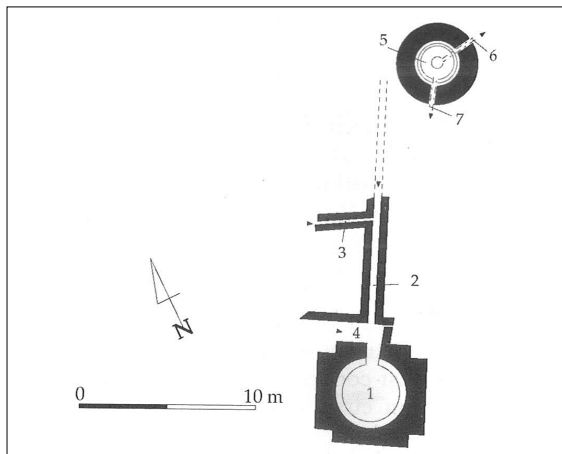
Alle Nymphae, Quintina figlia di Maximus sciolse il voto volentieri e meritatamente.

Note

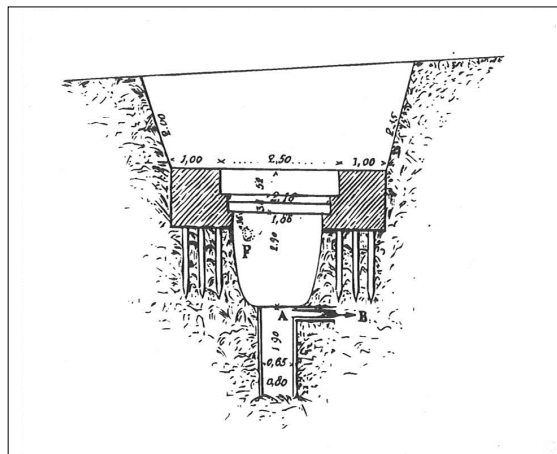
R. 1: Q con coda allungata.

BIBLIOGRAFIA

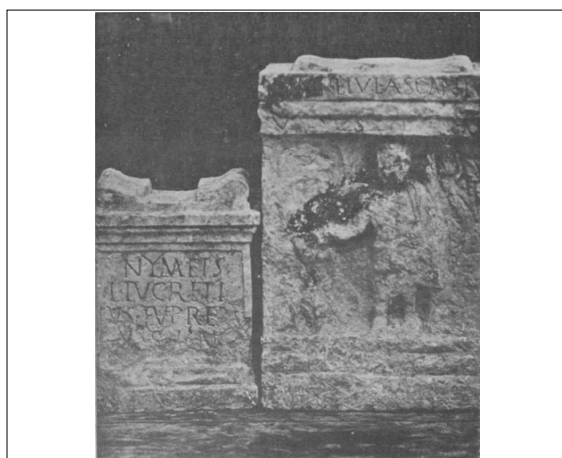
BONNARD 1908, 364-367; BOUET 2003, II, 26-27; CHARVET 1872, 60-65; CHARVET 1879, 201-203, 213-230; ESPÉRANDIEU 1907, 331-333, NN. 506-509; PÈNE, VEYRAC 2002; PROVOST, PÈNE, FABRE 1999.



Planimetria del pozzo e della piscina
(Bouet 2003, II, p. 26, fig. 14).



Sezione del pozzo di captazione della sorgente
(Charvet 1878, tav. II).



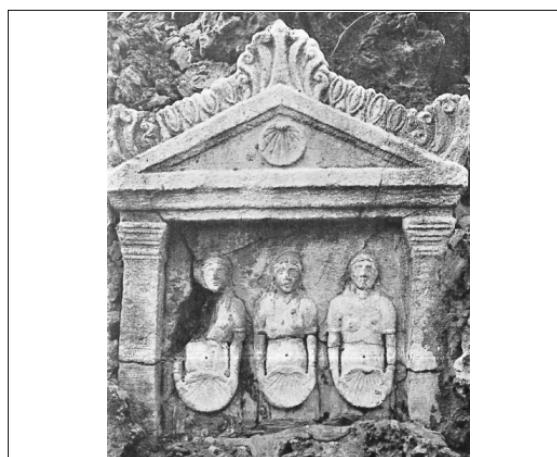
Due altari iscritti (CIL XII, 2846 e 2848)
(Charvet 1878, tav. III).



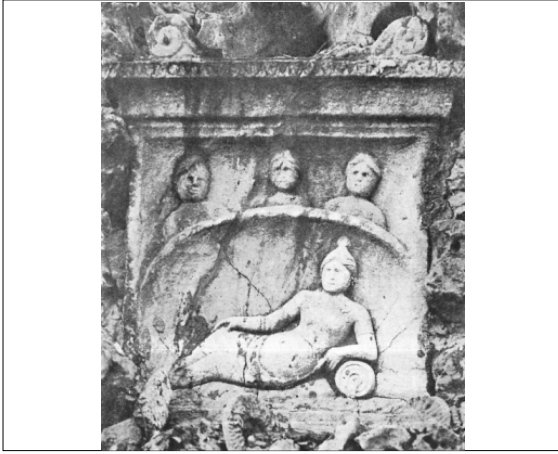
Alcuni altari anepigrafi e iscritti (CIL XII, 2847)
(Charvet 1878, tav. IV).



Alcuni altari anepigrafi ed iscritti (CIL XII, 2851)
(Charvet 1878, tav. IV).



Altare di Casunia Quintina alle Nymphae (CIL XII, 2845)
(Espérandieu 1907, p. 332, n. 507).



Altare di Quintina alle Nymphae (CIL XII, 2849)
(Espérandieu 1907, p. 332, n. 506).



Stele con raffigurazione delle Nymphae
(Charvet 1878, p. 219).



Frammento di rilievo con raffigurazione di tre
Nymphae
(Provost, Pène, Fabre 1999, p. 140, fig. 82).

LURBE-SAINT-CHRISTAU

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Lurbe-Saint-Christau.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Aquitaine.

Dipartimento: Pyrénées-Atlantiques.

Comune: Lurbe-Saint-Christau.

Distretto termale

Moderno: Lurbe-Saint-Christau.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.119558, -0.593915.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Durante i lavori per il rifacimento delle strutture di captazione della sorgente des Arceaux, nel 1897 vennero messi in luce i materiali di età romana.

Modalità: durante lavori.

Data: 1897.

Cronologia

Cronologia: I sec. d.C. (?) - III sec. d.C. (?)

Preesistenze: L'ipotesi di una frequentazione preromana si basa sul rinvenimento di fibule che rimandano alla prima età del Ferro.

Sopravvivenze: Insieme ai materiali di età romana sono emerse delle monete (Liards) di XIV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline.

Temperatura delle acque: 12,5° C.

Descrizione: Nel corso degli anni le sorgenti naturali sono state affiancate da una serie di pozzi di perforazione che captano l'acqua in profondità. Quest'ultima dunque presenta delle caratteristiche diverse dalle acque più superficiali e soprattutto una temperatura che può raggiungere i 43° C.

Note

Il paese di Lurbe-Saint-Christau si trova all'ingresso della Val d'Aspe una delle vie naturali che mette in comunicazione il versante francese dei Pirenei con quello spagnolo.

FONTI ARCHEOLOGICHE

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno della sorgente o nelle sue immediate vicinanze sono state trovate:

- monete in bronzo basso imperiali;
- fibule, forse risalenti alla prima età del Ferro;
- busto maschile dai tratti schematici in marmo grigio (alt. 60 cm) ora conservato presso lo stabilimento termale moderno. G. Andral lo data alla fine II-inizi I sec. a.C., mentre A. Gilles propone una datazione al I-II sec. d.C.

Cronologia e Culto

Datazione: I sec. d.C. (?) - III sec. d.C. (?)

BIBLIOGRAFIA

BERARD, MAZURIER 2000; BONNARD 1908, 341-342; FABRE 1994, 149; GILLES 1992, I, 20-21.



Busto in pietra dalla sorgente des Arceaux
(<http://www.lebrelblanco.com/anexos/atlasBE-Lurbe-Aspe.htm>).

MAIZIÈRES

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Maizières.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Bourgogne.

Dipartimento: Côte-d'Or.

Comune: Magnien.

Località: Maizières, Fontaine Salée.

Distretto termale

Moderno: Maizières.

Posizionamento geografico

Coordinate: 47.126267, 4.409895.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime scoperte vengono fatte nel 1888 dal Commonaux, rinvenimenti sporadici si sono susseguiti nel corso dei primi anni del Novecento. Nel 1993 prima della costruzione del nuovo impianto termale E. Mouraire ha rimesso in luce il livello di età romana confermando la veridicità delle scoperte passate.

Modalità: durante lavori.

Data: 1888, inizi 1900, 1993.

Cronologia

Cronologia: II sec. d.C. - fine IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque salse.

Temperatura delle acque: Acque fredde.

Note

Il luogo doveva essere collegato alla grande via che univa Autun (Augustodunum) a Langres (Andematunum) per mezzo di un percorso secondario.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Per esporre la sorgente, la roccia di substrato è stata scavata in forma di piccola conca (prof. 1,20) poi coperta da una lastra di arenaria (spess. 20-40 cm), provvista di un'apertura semicircolare (diam. 1 m) per permettere il passaggio dell'acqua. Su questa lastra era costruito il pozzo rettangolare (1x1 m, prof. 1,20 m) realizzato in blocchi di arenaria.

Attorno al pozzo si sviluppava un'area lastricata, qui nel 1993 sono stati osservati due muri paralleli e frammenti di tegole.

Al momento dello scavo la struttura era sepolta da uno strato di cenere e legno.

Nei terreni vicini sono state trovate delle tegole, tubazioni in piombo, ed alcune mole, cui si aggiungono nel 1908 frammenti musivi e ceramica sigillata. Data la parzialità delle scoperte non è possibile accertare la pertinenza di questi materiali a costruzioni connesse alla sorgente; la presenza di mole apre l'ipotesi che possa trattarsi dei resti di una vicina villa.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C. (?) - fine IV sec. d.C. (?)

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno del pozzo sono venute alla luce:

- monete di Marco Aurelio, Faustina Maggiore, Faustina Minore, Postumo, Claudio il Gotico, Tetrico I e II, Aureliano, Costanzo Cloro, Licinio, Costantino, Decenzio e Graziano;
- la testa (alt. 10 cm) e un frammento (alt. 18 cm) del corpo di una figura femminile in calcare;
- frammenti di ceramica.

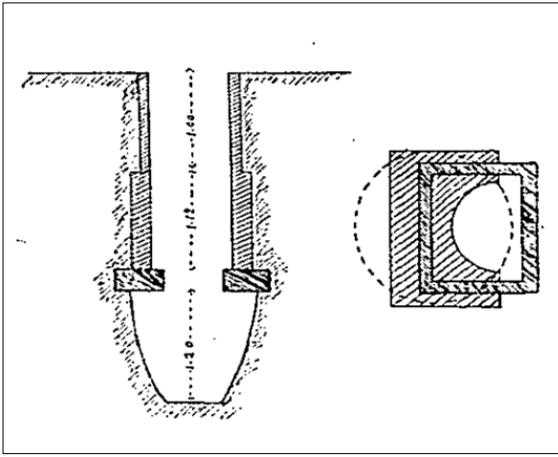
Nei pressi della sorgente è stata trovata una statuetta in bronzo (alt. 5,5 cm) rappresentante una figura con le braccia aperte, stante su una conchiglia.

Cronologia e Culto

Datazione: seconda metà II sec. d.C. - fine IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 455-456; DE CHAMPEAUX 1890, 481-484; PROVOST 2009, 441-442.



Sezione e planimetria del pozzo di captazione
(Bonnard 1908, p. 455, fig. 65).

MENTHON-SAINT-BERNARD

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Menthon-Saint-Bernard.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Haute-Savoie.

Comune: Menthon-Saint-Bernard.

Località: La Muraz.

Distretto termale

Moderno: Menthon-Saint-Bernard.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.855050, 6.189413.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: I primi rinvenimenti potrebbero risalire al 1729-1730 quando, secondo il catasto e il livre des estimateurs vengono compiuti i primi lavori per recuperare la sorgente minerale. Rinvenimenti fortuiti avvengono negli anni seguenti nei pressi di alcune murature affioranti. Scavi più sistematici vengono intrapresi a partire dal 1840, ma i risultati maggiori si ottengono durante i lavori del 1865. Altri scavi furono effettuati attorno al 1893, 1944 e 1955. Nuovi lavori sono stati effettuati nel 1992-1993 in occasione della distruzione dell'impianto termale ottocentesco ed in vista di una valorizzazione dell'area, progetto in seguito abbandonato. Nel 1994 sono stati fatti dei sondaggi archeologici nel punto di captazione delle acque minerali.

Modalità: durante lavori.

Data: 1729-1730, 1840, 1865, 1893, 1944, 1955, 1992-1993.

Cronologia

Cronologia: I sec. d.C. - fine III sec. d.C. .

Preesistenze: Due sondaggi effettuati sotto le pavimentazioni di età romana hanno evidenziato la presenza di una stratigrafia datata in base alla ceramica al momento di transizione tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. Nulla indica che la frequentazione sia connessa con lo sfruttamento delle acque minerali. .

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree, alcaline, ricche in acido carbonico libero.

Temperatura delle acque: 14-15° C.

Proprietà mediche: Nel volume "Médecin familial et sincère" (1747) B. Voysin prescrive queste acque per il mal di stomaco, indigestioni, vomito, mal di testa, vertigini, cataratte, palpitazioni, affezioni da scorbuto, ipocondria, dolori reumatici, paralisi, ulcere, eperti. Agli inizi dell'Ottocento il dottor Ch.-H.-A. Despine ricorda che gli abitanti del luogo ne facevano uso frequente per curare la scrofola, problemi al fegato e colorito pallido.

Descrizione: L'analisi delle acque è stata effettuata nel 1865. La sorgente della quale si era persa l'esatta posizione e/o rimanevano solo alcuni rigagnoli d'acqua viene rimessa in luce dal Borda-Bossana, guida alpina ed esperto di idroscopia/rabdomanzia, nell'aprile 1865.

Note

L'impianto termale doveva trovarsi all'interno del pagus Apollin(---), che aveva come centro di riferimento Annecy (Boutae). Una strada secondaria che costeggiava la sponda del lago collegava le strutture ad Annecy e alla strada verso il

Colle del Piccolo San Bernardo.

La sorgente e le strutture connesse si trovano a circa 300 m dalle sponde del lago di Annecy, ai piedi dell'altura Roc de Chère, sulla quale nel 1786 sono state poste in luce delle vestigia attribuite ad un fortino/accampamento romano, oltre ad un tesoretto di monete romane, all'interno di un vaso.

Attualmente sul luogo delle terme romane sorge l'hotel Palace de Menthon.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Il complesso termale si articola in numerosi ambienti che ricoprono una superficie complessiva di almeno 2.890 mq mq.

La struttura risulta organizzata secondo un asse di simmetria est-ovest, ma solo la parte centrale e meridionale del complesso è stata indagata nel dettaglio.

La parte centrale presenta la serie di ambienti più articolata. La sala per i bagni freddi (21), accessibile attraverso il corridoio (19) è provvista di una vasca absidata (22) (4,30x2,85 m) e affiancata da una sala (20) interpretata come spogliatoio. Ad est si trova la sala per i bagni tiepidi (24) corredata da due vasche (25, 26) (2,85x1,5 m ca.) e riscaldata grazie ad un'apertura che metteva in relazione l'ipocausto dell'ambiente con quello dell'adiacente sala per i bagni caldi (27) provvista anch'essa di due vasche (28, 29) (6x1,5 m ca.). A questa serie di ambienti si aggiungono i vani (15, 16, 17, 18) la cui destinazione rimane dubbia.

Il muro di chiusura est (23) di questo blocco presenta delle nicchie semicircolari e rettangolari alternate che potrebbero far pensare alla presenza di un ninfeo.

Lo spazio esterno ad ovest della sala (27) è occupato da una vasca circolare (2) (diam. 20 m), provvista di gradini.

Il blocco meridionale è composto da due sale riscaldate (4, 5), un breve corridoio (6) e da due latrine (7, 13). A questi si aggiungono, almeno, altri tre ambienti (8, 11, 12).

Attorno il 1893 viene messo in luce un canale di scolo (largh. 0,40 cm, prof. 0,60 cm) che riversava le acque nel lago.

A circa 250-300 m ad ovest delle strutture termali, presso lo Square des Bains, si trova la sorgente. Il punto di captazione presenta due bacini. Uno è di forma quadrata e realizzato con blocchetti di pietra disposti regolarmente, separato dall'altro da una struttura di circa un metro di spessore.

Il secondo è di forma irregolare (dim. massime 5x7 m); il bordo è costituito da grandi blocchi di calcare, appaiati per un'altezza di circa 1,50 m; l'interno, a parte una stretta cornice lungo il margine, scende in modo irregolare per una profondità di 4 m, le pareti sono rivestite da lastre di marmo scuro, a parte alcuni punti dove emerge il substrato roccioso. Sono state individuate tre aperture: la prima era bloccata da un tappo d'abete, la seconda, sotto la cornice, conteneva una conduttura in piombo, la terza, sopra la cornice, non mostrava nessun segno distintivo. Nel 1866 il bacino viene coperto da una volta per proteggere la sorgente dal contatto con agenti esterni. Scavi condotti nel 1994 hanno messo in luce un muro in opera quadrata (largh. 0,87 m) di forma circolare appartenente ad una struttura che doveva racchiudere il bacino irregolare, in associazione alla struttura sono stati rinvenuti numerosi frammenti di tegole e la base per un sostegno verticale.

L'acqua era condotta dal lato ovest del bacino alle terme tramite un acquedotto, scavato nel substrato roccioso e probabilmente coperto da lastre di pietra. Il suo percorso ha un andamento ovest/nord-ovest.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C. - fine III sec. d.C.

Elementi datanti: Monete, ceramica.

Note

L'abbandono potrebbe essere dovuto ad un innalzamento del livello del Lago di Annecy di tre metri rispetto il livello attuale.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno del bacino di captazione sono venuti alla luce circa 150 piccoli vasi con forme diverse (tra quelli interi il più grande misura 10 cm il più piccolo 3 cm). I vasi sono nella maggior parte in terracotta rossa non verniciata, e ricordano gli oggetti emersi a Sillingy, altri sono in terracotta bianca e solo due in terracotta nera. Altri sono dipinti con disegni ed uno riporta delle "modellazioni cave". Dal riempimento provengono anche otto o dieci monete romane la maggior parte rinvenute all'interno dei vasi. Tutte le monete appartengono al I e al II sec. d.C. solo una appartiene ad un tipo di Costantino e deve considerarsi residuale, le altre sono di: Vespasiano, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio.

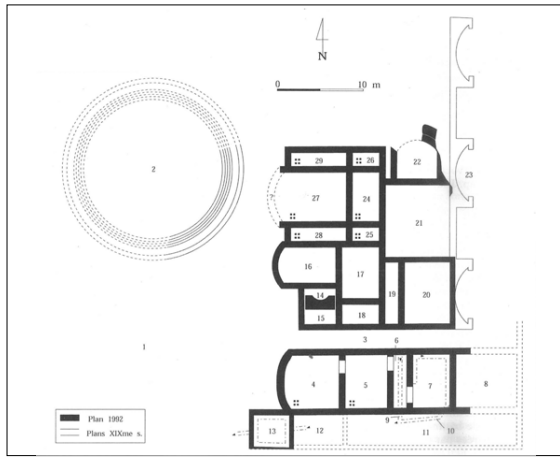
Remy e Buisson ricordano che dalle terme provengono anche tre statuette in bronzo ed un tesoro di monete che abbraccia un arco cronologico che va dall'età di Tiberio a quella di Settimio Severo, ma essendo decontestualizzate risulta difficile interpretarli con certezza come oggetti riferibili al culto.

Cronologia e Culto

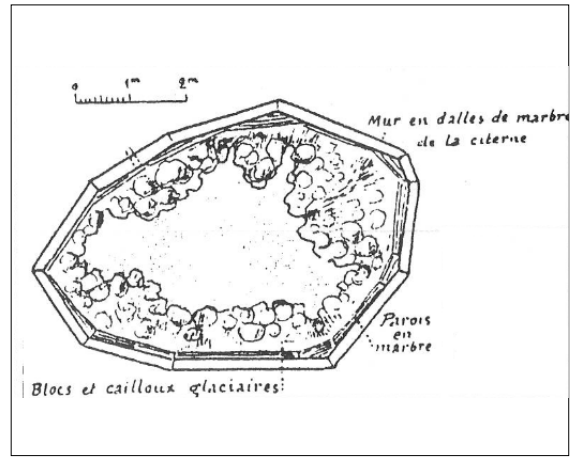
Datazione: I sec. d.C. - II sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

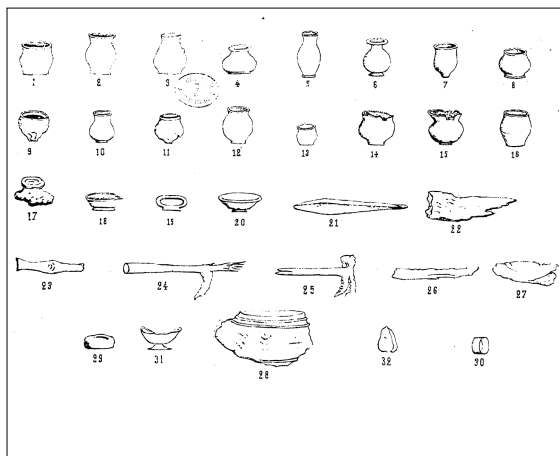
BARBIER 1878, 120-126; BERTRANDY, CHEVRIER, SERRALONGUE 1999, 266-270; BONNARD 1908, 256, 271, 306-310; BOUET 2003, II, 173-175; CALLOUD 1865; CÉCILLON 1994; GREPPO 1846, 309-310; RÉMY, BUISSON 1992, 236-237.



Planimetria dell'impianto termale
(Bouet 2003, II, p. 174, fig. 119).



Il bacino di captazione della sorgente
(Bertrand, Chevrier, Serralongue 1999, p. 269, fig. 244).



Oggetti trovati all'interno del bacino di captazione
della sorgente
(Despine 1865, tav. II).

MONT-DORE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Mont-Dore.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Puy-de-Dôme.

Comune: Mont-Dore.

Toponomastica: Il primo nome attestato per la cittadina è quello di “Baing” nel XV secolo, poi modificatosi in “Les Bains” nel secolo successivo. Solo in seguito, nel XVI secolo, si attesta il nome di “Dore” per questi luoghi. Nel XVII secolo J. Banc parla di “Mont-d’Or que l’on appelle les bains en Auvergne”, il toponimo, attorno al XIX secolo, assume la grafia di “Mont-Dore”.

Distretto termale

Moderno: Mont-Dore.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.574005, 2.811075.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, epigrafica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le rovine delle terme e del vicino tempio, denominato già nel 1420 Panthéon, hanno attirato l’attenzione degli eruditi fin dal XVI secolo, facendone oggetto di numerose descrizioni e disegni. Uno scavo estensivo delle strutture antiche viene messo in atto in occasione dei lavori di costruzione dello stabilimento termale seguiti dal dottor M. Bertrand e dall’architetto L.-C. Ledru. I lavori per la costruzione dello stabilimento termale iniziati nel 1817 si conclusero nel 1832, ma ulteriori lavori nelle aree circostanti portarono a nuovi rinvenimenti che si protrassero almeno fino al 1877. La planimetria delle strutture antiche realizzata da L.-C.Ledru (di altre planimetrie e rilievi delle strutture ne è stata tramandata l’esistenza da A. Ledru, ma risultano perdute) è l’unico documento grafico che permette di analizzare l’organizzazione delle terme e del tempio adiacente.

Scavi archeologici sono stati realizzati nel 2007 nel luogo dell’antico Hotel Metropole, sotto il quale doveva estendersi parte delle strutture romane. Nonostante il rinvenimento di elementi architettonici romani, i nuovi scavi non hanno aggiunto dati significativi alle conoscenze precedenti.

Modalità: durante lavori.

Data: 1817-1877, 2007.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - III/V sec. d.C. (?).

Preesistenze: Durante i lavori del 1823, sotto il muro della facciata delle terme romane è stata messa in luce una vasca in tavole d’abete che poteva contenere una quindicina di bagnanti ed era posta in corrispondenza di una sorgente. La vasca si trovava in perfette condizioni perché inglobata all’interno di sedimenti. Questo apprestamento è stato considerato prova di una frequentazione di età preromana ma va verosimilmente riferito ad una prima fase dell’impianto romano.

Sopravvivenze: Probabilmente il culto pagano delle acque viene cristianizzato dal X sec. tramite la creazione del culto di Saint Pardoux, verosimilmente legato anche ad uno uso terapeutico delle acque. Vasche improvvisate vengono, forse, apprestate tra gli antichi ruderi nel XIV secolo come attesta il rinvenimento, tra le terre di scavo delle terme romane nel 1819, di monete dei re francesi Carlo IV, Giovanni II e Carlo VI.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline, ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 38-44° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche e alle vie respiratorie.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Lo studio delle strutture poste in luce a Mont-Dore risulta difficoltoso date le modalità di messa in luce delle rovine antiche e la lacunosità della documentazione grafica e descrittiva dello scavo e della loro discrepanza.

Per realizzare le strutture termali e il tempio venne realizzato un taglio areale della colata di fonolite (Klingstein), a fianco della quale sgorgano le sorgenti termali. Il taglio praticato su un'altezza di 24 m, permise di ricavare due terrazzamenti separati da un dislivello di 4 m.

Le terme occupano una superficie di 85x28,5 m (2.422 mq ca.), con l'asse maggiore posto in senso nord-ovest/sud-est.

Lungo il lato orientale erano poste tre piscine (c) poste all'interno di sale, di cui due presentavano delle nicchie alle pareti. Una di queste piscine (10,50x8,40 m) era fornita di una pavimentazione in lastre di pietra e di due gradini lungo i lati lunghi. Delle scale lungo i lati corti ne permettevano l'accesso. Una sorgente sgorgava al centro della piscina, alla quale giungevano, o partivano, numerose condutture in piombo. Al suo interno sono state raccolte una gemma in agata con inciso un fauno, un anello d'oro ottagonale, delle agrafes, delle palmettes, un paio di pinzette epilatorie e delle catenine, oltre ad una quarantina di monete di Vespasiano, Traiano, Antonino il Pio e Marco Aurelio. La documentazione scritta degli scavi ricorda la presenza di opera reticolata nelle strutture di quest'ala delle terme.

Alle spalle delle piscine è stato posto in luce un vano, al cui interno era posto un pozzo (b) che captava l'acqua di una sorgente e la doveva distribuire alle piscine antistanti tramite delle tubature.

Ad ovest delle piscine era posta una galleria (d), ornata di nicchie alle pareti e di sedili, che conduceva a nord ad una serie di stanze (k) provviste di ipocausto, e a sud ad una sala quadrata (e) con tubuli alle pareti. A sud si trovavano due sale: la prima (3,80x3,43 m) provvista di una vasca (f) (2,73x1,38x1,55 m) con fondo in lastre di marmo bianco e pareti in mattoni rivestiti di stucco verde e (g) provvista anch'essa di una vasca. Ad ovest di queste sale (e,f,g) erano poste due sale (h) provviste di ipocausto forse alimentato dalla vicina sala (i). Al centro del complesso era posto uno spazio (j), probabilmente scoperto, che disimpegnava tutti gli ambienti circostanti. L'intero complesso era racchiuso su tre lati da una galleria (l).

Una piccola grotta, posta poco più a nord e staccata dal corpo principale, ospitava l'emergenza della Source César che si raccoglieva in una piccola vasca. Secondo la tradizione le strutture e la vasca sono di epoca romana.

M. Durand-Lefebvre attribuisce alle terme una serie di capitelli tuscanici di varie dimensioni.

Le lettere degli ambienti fanno riferimento alla pianta di Ledru pubblicata nel volume di M. Durand-Lefebvre (tav. II).

Durante i lavori del 1823, sotto il muro della facciata delle terme romane è stata messa in luce una vasca in tavole d'abete che poteva contenere una quindicina di bagnanti ed era posta in corrispondenza di una sorgente. La vasca si trovava in perfette condizioni perché inglobata all'interno di sedimenti. Questo apprestamento è stato considerato di età preromana ma si tratta verosimilmente di una struttura della prima fase dell'impianto romano.

Dallo scavo ottocentesco delle terme sono emersi altri frammenti architettonici e scultorei difficilmente attribuibili ad un edificio preciso:

1. Capitello composito realizzato con particolare maestria e privo di confronti nel luogo.
2. Capitelli composti di pilastri, che richiamano nell'accuratezza della lavorazione il capitello precedente.
3. Capitello composito realizzato ad imitazione del precedente ma da una mano inesperta.
4. Frammento di un fregio decorato da animali marini.

Dagli scavi del 2007 presso l'antico hotel Metropole sono emersi elementi architettonici, datati al II sec. d.C., che è possibile ricondurre a quelli emersi durante gli scavi storici:

1. Frammenti di un fregio decorato da animali marini.
2. Due capitelli composti.

Apparato decorativo: La Durand-Lefebvre attribuisce alla decorazione delle terme una statua di lupa/leonessa apprestata per servire da getto per fontana. Lo stesso tipo è presente in una seconda statua, ma priva della testa e di fattura più grossolana.

Cronologia

Datazione: Inizi I sec. d.C. (?) - III/V sec. d.C. (?)

Fasi: Data la documentazione di scavo frammentaria risulta difficile ricostruire le diverse fasi cronologiche: -

Inizi I sec. d.C., realizzazione di almeno parte delle strutture, forse le sole grandi piscine, indiziato dalla presenza dell'opera reticolata. - II sec. d.C., momento di restauro parziale, o totale rifacimento delle strutture, come lasciano pensare la presenza di elementi architettonici databili al II sec. d.C. - III (?) - V (?) sec. d.C. Le modalità e la cronologia dell'abbandono/distruzione delle strutture rimane incerto. Si può pensare ad una frana che ha colpito le

strutture, come alcuni dati di scavo sembrano far pensare, oppure ad una distruzione per mano umana durante le invasioni della tarda età romana.

Elementi datanti: Tecniche costruttive, elementi architettonici.

Elementi archeologici

Manufatti strutturali:

Ad ovest delle terme si sviluppava una piazza porticata lungo tre lati sul cui braccio occidentale si elevava un tempio.

La struttura (19,50x12,50 m) era accessibile da una scala di cinque gradini che davano accesso al portico della facciata (largh. 3 m) sul quale si apriva un vestibolo, seguito da una cella (9x6,50 m). Una galleria (largh. 3 m) circondava su tre lati la cella. Sono stati attribuiti al tempio da M. Durand-Lefebvre, per concordanza tra materiale utilizzato, lavorazione, stile e misure, numerosi frammenti architettonici (colonne, capitelli, architravi e cornici), oggetto di numerosi disegni antichi e dislocati in vari luoghi del paese nel corso dei secoli. I materiali possono essere così riassunti:

1. Frammenti di fusti di colonna decorati da foglie d'acqua (diam. 0,95 m). La parte inferiore del fusto è divisa in due registri, composti da pannelli inquadrati da cornici decorate con fiori e altri elementi decorativi ormai del tutto evanidi. Quello superiore presenta dei pannelli con figure di geni nudi, solitamente alati, o vestiti di corta clamide, raffigurati mentre camminano o danzano tenendo tra le mani bende, ghirlande o cesti con all'interno tre frutti, probabilmente delle mele. In quello inferiore i pannelli sono decorati da scudi, spesso delle pelte, o uccelli, talvolta alternati.

2. Frammenti di capitelli compositi, appartenenti alle colonne appena descritte. I capitelli sono decorati su due lati da fanciulli alati con in mano un corno dell'abbondanza mentre gli altri due presentano una testa di bue. La parte inferiore del capitello presenta foglie d'acanto su due registri all'interno dei quali M. Durand-Lefebvre riconosce delle figure di fanciulli accovacciati raggruppati due a due e con in testa una sfera.

3. Frammento di semicolonna posta nella parte terminale di un muro d'anta. La semicolonna presenta il caratteristico fusto decorato a foglie d'acqua e parte inferiore decorata con geni e scudi. Sui lati del muro invece sono posti due pannelli simili nella composizione ma differenti nei dettagli.

Un pannello presenta un candelabro vegetale che nasce da una coppa/vaso ai lati del quale sono posti due animali accovacciati, forse dei conigli. Nella parte superiore del candelabro e tra le girali sono posti dei fanciulli intenti alla preghiera o ad attività di culto.

Il pannello del lato opposto presenta ugualmente un candelabro vegetale che nasce da una coppa/vaso ma qui le figure di fanciulli intenti ad attività cultuali si trovano solo nella parte superiore, mentre i tralci vegetali posti appena sopra la coppa/vaso assumono sembianze antropomorfe. Sopra la cornice decorata di questo pannello è posto il tratto iniziale di un arco che inquadra un spazio dove è presente un fanciullo/genio intento in attività cultuali.

4. Frammento di architrave (Alt. 0,78 m) a tre fasce.

5. Frammenti di cornice a cassettoni e del gocciolatoio.

6. Frammento angolare e sommitale del frontone.

Manufatti mobili:

Durante gli scavi nella zona del tempio è emerso un altare con l'iscrizione menzionante la dea Sianna (CIL, XIII, 1536; ILA-Arvenes, 43). L'iscrizione CIL XIII, *242 (Herculi Mercurio et Silvano sacrum et divo Panteo ex v) ritenuta falsa dal CIL, mentre J. Gruter ne propone la provenienza da Castiglione, a nord di Milano.

Al tempio o a strutture adiacenti dovevano far riferimento anche:

1. Busto maschile d'uomo. Il volto ha grandi occhi posti molto in alto nel viso, mentre una benda cinge la fronte. Il mantello è gettato sulla spalla sinistra mentre la mano destra, perduta, doveva reggere un oggetto di forma sferica. La lavorazione dei tratti del volto e dell'abito è sommaria. L'opera è stata variamente interpretata come offerente, enfisematico o divinità.

2. Testa maschile barbata.

3. Frammento di zampa di cavallo.

4. Frammento di aquila con ali semi-spiegate.

Secondo la notizia del Bertrand, potrebbero rappresentare del materiale votivo anche le dodici monete di Nîmes trovate allo sbocco della maggiore sorgente termale nel 1826.

Cronologia e Culto

Divinità attestate: Sianna.

Datazione: Età augustea - III/V sec. d.C. (?).

FONTI EPIGRAFICHE

CIL, XIII, 1536

(CIL, XIII, 1536 = CAG 63/2, p. 199, ILA Arvernes, 43 = Cléménçon 2008, pp. 70-71.)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1823-1824.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Luogo di conservazione: Musée Bargoin, Clermont-Ferrand.

Supporto

Tipologia: ara.

Materiale: marmo.

Apparato decorativo: Al di sopra dell'iscrizione c'è l'incavo di una figura femminile vestita di una lunga veste e con la mano destra appoggiata sull'anca. La figura doveva essere realizzata in un materiale diverso da quello dell'altare e poi fissata allo stesso per mezzo di un perno,.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica.

Testo

Trascrizione

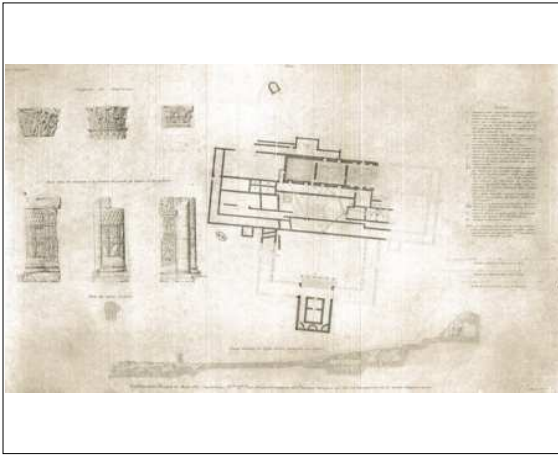
Iulia Seve/ra Siann[ae] / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Iulia Severa a Sianna sciolse il voto volentieri e meritatamente.

BIBLIOGRAFIA

BÉRARD, LOIZEAU, ROUZAIER, VIGOUROUX 2002; BERTRAND 1844; BONNARD 1908, 397-402; CLÉMENÇON 2008, 70-71; DURAND-LEFEBVRE 1926; GRENIER 1960, 426-429; GREPPO 1846, 104-112; LE MONT-DORE 2007; LEDRU 1868; PROVOST, MENNESSIER-JOUANNET 1994, 192-200.



Planimetria e sezione, realizzate dal Ledru, delle strutture poste in luce a Mont-Dore (Durand-Lefebvre 1926, tav. II).



Colonne e capitelli decorati da Mont-Dore (Durand-Lefebvre 1926, tav. VI).



Elementi architettonici da Mont-Dore (Durand-Lefebvre 1926, tav. VIII).



Iscrizione con dedica a Sianna (CIL XIII, 1536) (ILA Arvernes, p. 116).

NÉRIS-LES-BAINS

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO TERMALE

Distretto termale moderno: Néris-les-Bains.

Distretto termale antico: Neriomagus, Aquae Nerii.

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Allier.

Comune: Néris-les-Bains.

FONTI ITINERARIE

Tabula Peutingeriana, II,3

Trascrizione

Aquis Neri

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 1371

(CIL XIII, 1371 = CAG 3, p. 180)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1800.

Supporto

Tipologia: non determinabile.

Materiale: non determinabile.

Cronologia

Datazione: n.d.

Testo

Trascrizione

Cassia Nemie(!) filia Nerio v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Traduzione

Cassia figlia di Nemia sciolse il voto volentieri e meritatamente.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 1376

(CIL XIII, 1376 = CAG 3, p. 180)

Inquadramento

Data di rinvenimento: Tra il 1853 ed il 1885 ca.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è venuta alla luce in Rue du Capitaine Migat, l'antica Avenue des Thermes.

Luogo di conservazione: Maison du Patrimoine, Nérès-les-Bains.

Condizioni: Mancante delle estremità sinistra e destra.

Supporto

Tipologia: lastra.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: Alt. 60 cm ca.

Apparato decorativo: Lo specchio epigrafico è racchiuso da una cornice modanata.

Cronologia

Datazione: Prima metà II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica, tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

[Numini]b(us) Aug(ustorum)] et Nerio deo usibusq(ue) R(ei) P(ublicae) B[it(urigum) Cub(orum) et vic(anorum) Ner(iomagensium) / L(ucius) Iuli(us) Iuli(i) Equestris fil(ius) Equ]ester II vir II flam(en) Rom(ae) et Aug(usti) itemque flamen p[erpetuus / ex decreto ordinis Luc]ii Iulii Equestris filii Cimber et Equester flamin[es) Rom(ae) et Aug(usti) diri / bitoria t]abernas porticus quibus fontes Neri(i) et thermae [p(ublicae?) cinguntur / cu]m omnibus suis ornamentis ob hono[r(em)] flam[o]ni(i) o[btulerunt] o c[onsummaverunt].

Traduzione

Alle divinità degli Augusti e al dio Nerius ed ad uso dello Stato/ bene pubblico dei Biturigi Cubi e dei vicini di Neriomagus, Lucio Giulio Equestre, figlio di Giulio Equestre, duoviro per la seconda volta, flamine di Roma e Augusto ed anche flamine perpetuo (?) per decreto dell'ordine Lucio Giulio Cimbro ed Equestre, figli di Equestre, flamine di Roma e Augusto i diribitoria, le botteghe, i portici con i quali sono cinte la fonte di Nerius e le terme pubbliche (?) offrono a motivo della carica di flamine.

Note

r. 1: lettere di dimensioni maggiori

rr. 3-4: I montante

rr. 1-4: Q con coda allungata

rr. 2,5: L con braccio allungato

r.1: lo scioglimento di Aug in Augustorum (invece di Augustis o Augusti) viene scelto in base alle riflessioni presenti in Van Andringa 2002, pp. 168-169.

r. 1: l'aggiunta di et vic(anorum) Ner(iomagensium) viene fatta in base al confronto con le iscrizioni di Flavigny (ILTG 169 = CAG 18, p. 275 = AE 1958, 193) e di Vendoeuvres-en-Brenne (CIL XIII, 11151 = ILS 9361 = CAG 36, p. 107 = AE 1909, 116 = AE 2011, 750)

r. 2: a differenza di quanto riportato nel CIL, che integra flamen p[rovinciae Aquitanicae] la lacuna potrebbe essere integrata anche con p[erpetuus] come viene dato per certo in Goffaux, Hiernard 2011, p. 282 e viene accettata in Van Andringa 1999, pp. 442.

r. 3: per la Dondin-Payre (Dondin-Payre 2011, p. 297) l'integrazione è senza dubbio ex decreto ordinis.

r. 5: il verbo finale è indicato nell'iscrizione da una lettera parziale "c" oppure "o". L'integrazione potrebbe essere consummaverunt o obtulerunt.

FONTI EPIGRAFICHE

CIL XIII, 1377, 1378, 1379d
(CIL XIII, 1377, 1378, 1379d = CAG 3, p. 180)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1853.

Modalità di rinvenimento: durante lavori.

Note di rinvenimento: L'epigrafe è venuta alla luce in Rue du Capitaine Migat, l'antica Avenue des Thermes.

Luogo di conservazione: Maison du Patrimoine, Nérès-les-Bains.

Condizioni: Mancante dell'estremità destra e lacunosa in alcune parti.

Supporto

Tipologia: lastra.

Materiale: marmo.

Misure epigrafe: Alt. 60 cm ca.

Apparato decorativo: Lo specchio epigrafico è racchiuso da una cornice modanata.

Cronologia

Datazione: Prima metà II sec. d.C.

Elementi datanti: Forma della dedica, tipo di monumento.

Testo

Trascrizione

[Nu]minib(us) Au[g](ustorum) et Neri[o deo usibusq(ue) R(ei) P(ublicae) Bi]t(urigum) Cub(orum) [et vic(anorum) Ner(iomagensium)] / L(ucius) Iuli(us) Iuli(i) Eq[uestr]is fil(ius) Eques[t]er II vir II [flam(en) Rom(ae) et Aug(usti) itemque flamen p[erpetuus?]] / ex decreto [ordinis Luc]ii Iulii Equestris filii [Cimber et Equester flamin(es) Rom(ae) et Aug(usti) diri] / bitoria ta[bern]as porticus quibus fontes [Neri(i) et thermae p(ublicae?) cinguntur / cu]m omnibus suis ornamentis [ob honor(em)] flam[oni(i) o]btulerunt].

Traduzione

Alle divinità degli Augusti e al dio Neri ed ad uso dello Stato/ bene pubblico dei Biturigi Cubi e dei vicini di Neriomagus, Lucio Giulio Equestre, figlio di Giulio Equestre, duoviro per la seconda volta, flamine di Roma e Augusto ed anche flamine perpetuo (?) per decreto dell'ordine Lucio Giulio Cimbro ed Equestre, figli di Equestre, flamine di Roma e Augusto i diribitoria, le botteghe, i portici con i quali sono cinte la fonte di Neri e le terme pubbliche (?) offrirono a motivo della carica di flamine.

Note

r. 1: lettere di dimensioni maggiori

rr. 2, 3, 5: I montante

rr. 2-4: Q con coda allungata

r. 2: L con braccio allungato

r.1: lo scioglimento di Aug in Augustorum (invece di Augustis o Augusti) viene scelto in base alle riflessioni presenti in Van Andringa 2002, pp. 168-169.

r. 1: l'aggiunta di et vic(anorum) Ner(iomagensium) viene fatta in base al confronto con le iscrizioni di Flavigny (ILTG 169 = CAG 18, p. 275 = AE 1958, 193) e di Vendoeuvres-en-Brenne (CIL XIII, 11151 = ILS 9361 = CAG 36, p. 107 = AE 1909, 116 = AE 2011, 750)

r. 2: a differenza di quanto riportato nel CIL, che integra flamen p[rovinciae Aquitanicae] la lacuna potrebbe essere integrata anche con p[erpetuus] come viene dato per certo in Goffaux, Hiernard 2011, p. 282 e viene accettata in Van Andringa 1999, pp. 442.

r. 3: per la Dondin-Payre (Dondin-Payre 2011, p. 297) l'integrazione è senza dubbio ex decreto ordinis.

r. 5: il verbo finale è indicato nell'iscrizione da una lettera parziale "c" oppure "o". L'integrazione potrebbe essere consummaverunt o obtulerunt.

FONTI EPIGRAFICHE

GOURVEST 1972, pp. 145-147
(Gourvest 1972, pp. 145-147 = CAG 3, p. 180)

Inquadramento

Data di rinvenimento: 1967.

Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico.

Note di rinvenimento: Rinvenuta durante gli scavi presso la chiesa di Nérès-les-Bains.

Condizioni: Mancante della parte iniziale.

Supporto

Tipologia: mortaio.

Materiale: terracotta.

Cronologia

Datazione: Seconda metà II sec. d.C. - III sec. d.C.

Elementi datanti: Tipologia del supporto.

Testo

Trascrizione

[---]nidunus Aug(usto) Deo Nerio.

Traduzione

[---]nidunus all'augusto dio Nerius.

Note

r. 1: nesso dunu.

La presenza del nesso rende possibile più opzioni per il nome del dedicante.

NÉRIS-LES-BAINS, THERMES DU NORD

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Nérís-les-Bains, Thermes du nord.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Allier.

Comune: Nérís-les-Bains.

Toponomastica: I toponimi Neriomagus e Aquae Nerii derivano dal nome della divinità tutelare delle acque termali Nerius.

Nella Tabula Peutingeriana compare il toponimo Aquis Neri. L'epigrafiá riporta invece il nome di Neriomagus (CIL XIII, 1373; CIL XIII, 1374; CIL XIII, 8922).

Gregorio di Tours nel Liber vitae patrum (IX, 2-3) cita il vicum Neerensim, mentre nell'834 e 838 d.C. compare la dicitura in Nerisio.

Distretto termale

Moderno: Nérís-les-Bains.

Antico: Neriomagus, Aquae Nerii.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.289421, 2.655681.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: sufficiente.

Visitabilità: area archeologica aperta al pubblico.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime tracce dell'impianto termale sono state poste in luce nel 1840, ma solo nel 1847 furono avviati lavori sistematici per mettere in luce le strutture ad opera di L. Esmonnot. Nel 1905 Moreau de Nérís riprende le attività di scavo nell'area. Nel 1925 il comune e les Monuments Historiques procedettero alla totale messa in luce della parte scavata e al suo restauro, operazione che permise di definire meglio alcuni dettagli delle vestigia. Nel 1951, nello spazio direttamente a sud-est delle terme romane, venne realizzata una piscina che distrusse le strutture romane, delle quali non venne realizzata neppure una documentazione accurata, e sono solo in parte ricostruibili grazie ad un rilievo dell'architetto P. Bougerolle e ad alcune fotografie.

Modalità: sterro.

Data: 1840, 1847, 1925, 1951.

Cronologia

Cronologia: II-III sec. d.C.

La datazione della frequentazione in senso termale dell'area viene fatta sulla base della probabile cronologia delle strutture termali.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-solfato-alcaline. Ricche in oligoelementi e gas. Acque radioattive.

Temperatura delle acque: 53° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche, neurologiche e psicosomatiche.

Note

Il centro di Nérís-les-Bains è posto su un altopiano granitico in corrispondenza di un vallone scavato dalle acque termali

del torrente Eaux Chaudes.

Il centro romano si trovava nel punto di passaggio di importanti assi viari: la strada Bourges (Avaricum)/Clermont-Ferrand (Augustonemetum), Nevers (Noviodunum)/Limoges (Augustoritum) e Clermont-Ferrand (Augustonemetum) /Poitiers (Limonum). Un quarto asse stradale collegava probabilmente Néris-les-Bains a Bourbon-l'Archambault.

L'abitato si sviluppa a partire dall'età augustea, ma i dati a disposizione per questo periodo sono ridotti. A partire dall'età tiberiana i dati sul tessuto urbano a disposizione diventano maggiori ed evidenziano l'espansione del centro nell'area a nord e ad est del vallone termale. L'estensione dell'agglomerato nel I sec. d.C. è di circa 40 ettari, ma con una bassa densità abitativa. Il centro di Neriomagus è sede di laboratori ceramici, metallurgici, tessili e di lavorazione del vetro e del legno. Tra la fine del I-inizi del II sec. d.C. si assiste ad una maggiore densità abitativa e ad un'espansione del centro che nel II sec. d.C. raggiunge l'estensione massima di 70 ettari, compresa l'area suburbana. In questo periodo va collocata anche la realizzazione dell'edificio per spettacoli in località Champ des Os, ad est dell'impianto termale nord. La crisi del centro, iniziata nel corso del III sec. d.C., si conclude con il suo abbandono e distruzione tra IV e V sec. d.C., anche se rimangono ancora alcuni nuclei abitati.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico.

Descrizione: Le terme nord si trovano a circa 590 m verso nord/ovest dal punto di captazione della sorgente. Le strutture messe in luce coprono una superficie di 2.360 mq secondo un asse perpendicolare al vallone termale.

La parte meglio conservata presenta una piscina circolare con ai lati due piscine rettangolari, secondo un asse nord/est – sud/ovest. La piscina circolare (diam. 8,46 m) era provvista di due gradini interni. Lungo il lato sud/est della vasca era posta una canaletta di scolo delle acque. La sala in cui era posta presentava quattro nicchie rettangolare quasi in corrispondenza dei punti cardinali. Le sale rettangolari ai lati presentavano ciascuna una nicchia semicircolare lungo la parete nord-ovest e due nicchie ai lati delle porte che si aprivano sulla sala circolare. Il rivestimento delle pareti interne doveva prevedere delle lastre di marmo. In ognuna delle due sale era posta una vasca rettangolare. La vasca nord/est (10,12x 8,52 m; prof. 1,15 m) e la vasca sud/ovest (9,94x8,52 m; prof. 1,15 m) avevano dimensioni leggermente diverse, ma entrambe presentano due gradini nei lati lunghi e quattro in quelli corti. Le vasche avevano un rivestimento in lastre di marmo bianco che riposavano su uno strato di cocciopesto spesso 5 cm, seguito da uno strato di malta di calce con frammenti di mattoni e pietrame. Questo apprestamento ricopriva un precedente rivestimento delle vasche realizzato in lastre di terracotta (47x32 cm) e cocciopesto. La facciata esterna del muro sud/est delle due sale rettangolari era articolata in una serie di nicchie rettangolari, tre grandi e tre piccole alternate.

A sud/est di questi ambienti si trovava una piscina (17x7 m) che riposava su un massetto preparatorio che in alcuni punti raggiungeva lo spessore di alcuni metri. Alla base erano posti dei conci di granito di grandi dimensioni posati a secco cui seguiva uno strato di conci legati con malta, sopra era steso uno strato di calcestruzzo con pozzolana o frammenti di mattoni ed infine uno strato di malta e mattoni finemente frantumati su cui erano allentate le lastre di rivestimento, già asportate al momento dello scavo. Il materiale grafico di P. Bougerolle, realizzato in occasione dei lavori del 1951, ha rivelato, inoltre, la presenza di due rivestimenti sovrapposti, composti entrambi da uno strato di cocciopesto ed uno di calcestruzzo con frammenti di mattoni. Tra questa piscina e la serie di tre vasche, già descritte, era posto un canale di scolo voltato, realizzato con cura, che raccoglieva le acque delle canalette di scolo dei portici circostanti e probabilmente anche quelle di scarico delle piscine. A sud/est della piscina era posta una sala, o una corte, larga 9,35 m e pavimentata con uno strato di malta di calce unita a pietrisco e frammenti di mattoni.

La piscina e la corte erano racchiuse su tre lati da una doppia galleria. I lati nord/est e sud/ovest avevano una larghezza interna di 3,26 m, mentre il lato sud/est era largo 3,69 m. Tutti e tre i lati della galleria erano bordati da una canaletta di scolo ricavata su blocchi di pietra.

L'edificio si estendeva ulteriormente a sud/est, dove L. Esmonnot ha scorto le tracce di una corte racchiusa da due portici laterali.

Non si possiedono dati certi sul sistema di alimentazione delle piscine ma è verosimile venissero utilizzate le acque termali, che convogliate dalla sorgente dovevano aver diminuito la loro temperatura senza, così, la necessità di mescolarle ad acque fredde per permetterne l'utilizzo. L'acqua poteva essere qui convogliata per mezzo di una conduttura in piombo, come quella che partiva dalle strutture di captazione. A questa tubazione potrebbe appartenere il frammento che riporta il bollo C. Att. Marcellus messo in luce in località champ de la Palle, posta poco lontano a sud-ovest.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Il frammento di una statua, che rappresenta la parte inferiore di un corpo le cui gambe sono strettamente fasciate lasciando scoperti solo i piedi, è stata messa in luce in una delle nicchie della sala circolare nel 1926. Dallo scavo provengono anche due capitelli ornati da uccelli affrontati ai lati di un kantharos, cornici riccamente scolpite e alcuni capitelli compositi.

Cronologia

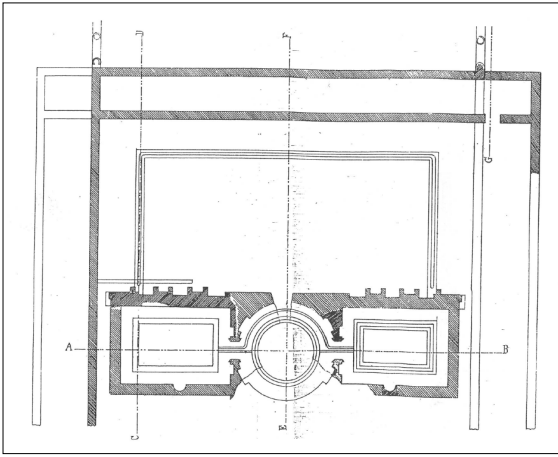
Datazione: II-III sec. d.C.

Risulta difficile datare queste strutture in assenza di precisi dati stratigrafici e di analisi sui reperti rinvenuti. La distanza del complesso termale dalla sorgente ha fatto pensare ad una realizzazione in un momento successivo rispetto alle Terme sud da porre nel II sec. d.C., datazione cui porterebbero anche alcuni elementi architettonici. L'abbandono potrebbe essere contemporaneo alle Terme sud.

Fasi: Il rifacimento dei rivestimenti delle piscine porta ad ipotizzare la presenza di almeno due fasi, che però risulta impossibile agganciare ad una cronologia assoluta.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 426-429; CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, 170-171; COURCHAY, CHAMPION 2013, 70; DESNOYERS 1982, 156-161; FOURNIER 1954, 193; FOURNIER 1957, 232-233; GRENIER 1960, 434-435.



Planimetria dell'impianto termale realizzata da L. Esmonnot
(Corrocher, Piboule, Hilaire 1989, p. 172, fig. 54).

NÉRIS-LES-BAINS, THERMES DU SUD

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Nérís-les-Bains, Thermes du sud.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Allier.

Comune: Nérís-les-Bains.

Toponomastica: I toponimi Neriomagus e Aquae Nerii derivano dal nome della divinità tutelare delle acque termali Nerius.

Nella Tabula Peutingeriana compare il toponimo Aquis Neri. L'epigrafiá riporta invece il nome di Neriomagus (CIL XIII, 1373; CIL XIII, 1374; CIL XIII, 8922).

Gregorio di Tours nel Liber vitae patrum (IX, 2-3) cita il vicum Neerensim, mentre nell'834 e 838 d.C. compare la dicitura in Nerisio.

Distretto termale

Moderno: Nérís-les-Bains.

Antico: Neriomagus, Aquae Nerii.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.286272, 2.659505.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Visitabilità: coperta o non accessibile.

Rinvenimento

Descrizione: Le strutture delle terme sud sono state messe in luce nel 1819 in occasione dei lavori preliminari alla realizzazione delle terme ottocentesche. Lo scavo proseguì con l'avanzamento dei lavori durante il 1820-1821 sotto la supervisione del dottore Boirot-Desserviers e dell'ingegnere Lejeune. Le notizie sono poi state integrate con le osservazioni di L. Forichon (1866) e L. Esmonnot (1885).

Nei mesi di giugno-luglio 1998, in occasione di nuovi lavori edilizi a nord dello stabilimento ottocentesco, venne condotto uno scavo stratigrafico su una superficie di circa 300 mq e una profondità media di 4 m. Le attività vennero svolte sotto il controllo di S. Liegard e la direzione scientifica di V. Allemand.

Le strutture di captazione della sorgente sono state poste in luce durante i lavori di realizzazione delle terme ottocentesche nel 1832.

Modalità: durante lavori.

Data: 1819-1821, 1832, 1998.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - III sec. d.C.

Non si possiedono dati sulla frequentazione in senso termale dell'area in età augustea, ma a questo periodo risalgono le prime abitazioni in materiali deperibili del vicus. Sulla base di questi dati è possibile che già in questo momento le acque termali fossero oggetto di attenzione da parte degli abitanti del luogo secondo modalità che rimangono sconosciute.

Preesistenze: La presenza di un utilizzo pre-romano delle acque termali rimane problematico. Durante il periodo La Tène lo sperone roccioso, situato nel limite nord-ovest del centro abitato, è sede di un sito fortificato. Gli studi moderni per lungo tempo hanno cercato di mettere in connessione il sito con le vicine acque termali ma come chiaramente espresso da J. Courchay e C. Champion: "nous ne savons rien en effet de rapports de l'homme à cette source avant la construction des ensembles thermaux aux Ier-IIe s. de notre ère".

Sopravvivenze: In età merovingia e carolingia, presso la sorgente termale, vengono realizzati dei bacini per permettere il bagno. Nel tardo-medioevo o in età rinascimentale, sopra la sorgente, viene realizzato una grande vasca ottagonale,

suddivisa in tre bacini comunicanti e provvista di gradini interni per i bagnanti. La struttura, certamente preceduta da un apprestamento simile, è stata descritta e raffigurata da Nicolas de Nicolay nella sua opera *Générale description du Bourbonnais* del 1569.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-solfato-alcaline. Ricche in oligoelementi e gas. Acque radioattive.

Temperatura delle acque: 53° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche, neurologiche e psicosomatiche.

Descrizione: Le acque termali danno origine ad un ruscello di acqua termale, chiamato Eaux chaudes, che ha inciso il banco granitico sul quale è costruita Nérès-les-Bains, creando così un avvallamento poco profondo lungo il quale sono state realizzati gli impianti termali. Il ruscello è stato irreggimentato all'interno di condutture nel XIX secolo.

Note

Il centro di Nérès-les-Bains è posto su un altopiano granitico in corrispondenza di un vallone scavato dalle acque termali del torrente Eaux Chaudes.

Il centro romano si trovava nel punto di passaggio di importanti assi viari: la strada Bourges (Avaricum)/Clermont-Ferrand (Augustonemetum), Nevers (Noviodunum)/Limoges (Augustoritum) e Clermont-Ferrand (Augustonemetum) /Poitiers (Limonum). Un quarto asse stradale collegava probabilmente Nérès-les-Bains a Bourbon-l'Archambault.

L'abitato si sviluppa a partire dall'età augustea, ma i dati a disposizione per questo periodo sono ridotti. A partire dall'età tiberiana i dati sul tessuto urbano a disposizione diventano maggiori ed evidenziano l'espansione del centro nell'area a nord e ad est del vallone termale. L'estensione dell'agglomerato nel I sec. d.C. è di circa 40 ettari, ma con una bassa densità abitativa. Il centro di Neriomagus è sede di laboratori ceramici, metallurgici, tessili e di lavorazione del vetro e del legno. Tra la fine del I-inizi del II sec. d.C. si assiste ad una maggiore densità abitativa e ad un'espansione del centro che nel II sec. d.C. raggiunge l'estensione massima di 70 ettari, compresa l'area suburbana. In questo periodo va collocata anche la realizzazione dell'edificio per spettacoli in località Champ des Os, ad est dell'impianto termale nord. La crisi del centro, iniziata nel corso del III sec. d.C., si conclude con il suo abbandono e distruzione tra IV e V sec. d.C., anche se rimangono ancora alcuni nuclei abitati.

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture di captazione della sorgente termale si sviluppano secondo L. Forichon su un'area di almeno 5,50 m x 5,50 m (30,25 mq), mentre C. de Laures pensa ad uno sviluppo maggiore su uno spazio di 15 x 5,50 m (82,5 mq), includendo nell'area strutturata di età romana anche il pozzo de la Croix.

Per raccogliere le acque termali viene effettuato un taglio areale del banco granitico dal quale sgorga l'acqua. Sopra è stato steso uno strato di calcestruzzo spesso 0,40 m, poi ricoperto superiormente da uno strato di cocciopesto. Su questo sono stati aperti sette pozzi: quattro pozzi circolari del diametro di circa 1 m, un pozzo centrale circolare (puits Cesar) di 1,70 m di diametro all'imboccatura e di 1,30 m alla base, e due bacini rettangolari. Da ognuno di quest'ultimi partivano due tubature in piombo dal diametro di 21,5-24,5 cm che verosimilmente alimentavano gli impianti termali a valle. Al momento della scoperta i pozzi conservavano ancora parte della vera originale realizzata in calcestruzzo. La vera del pozzo centrale si conservava per un'altezza di 1,25 m e all'interno della muratura era stata inserita una lamina di piombo spessa 5 mm, per assicurare una maggiore impermeabilità dell'impianto.

L. Forichon e P.-F.-E. Moreau riportano la presenza di vasche tra le strutture di captazione e le Terme sud.

Le strutture delle Terme sud, poste ad appena 60 m verso nord/ovest dalle strutture di captazione delle acque termali, occupano una superficie di circa 4.800 mq. Le strutture sono disposte lungo un asse nord/ovest – sud/est.

La parte più meridionale dell'area indagata ha rivelato la presenza di una piscina (1) (prof. 2,30 m) di forma e dimensioni indeterminate e provvista di tre gradini, per la quale non è possibile stabilire neppure se si trovasse in uno spazio interno o esterno. Seguiva poi una piscina circolare (2) (diam. 12-14 m, prof. 1,75 m). Lungo lo stesso asse si sviluppava una terza piscina (3) (largh. 10 m ca.), rettangolare o quadrata, di uguale profondità. Le piscine (2) e (3) erano poste all'interno di ambienti voltati, come attestano i frammenti di pietre porose molto leggere rinvenute al loro interno. Questi bacini erano realizzati in blocchi di pietra, probabilmente grovaccia, e pavimentati con spesse lastre di marmo bianco, allettate su due strati di malta di uguale spessore di cui l'ultimo poggiava direttamente sulla roccia granitica di base. Le pareti degli stessi invece, presentavano un rivestimento con lastre di minore spessore, poi ricoperte da uno strato di intonaco bianco molto resistente.

Ad ovest di questa serie di piscine si estendeva uno spazio la cui strutturazione rimane incerta a causa dei pochi dati a disposizione. Probabilmente era presente una natatio (4) (39x7,15 m) rivestita di lastre di marmo bianco e fondata su blocchi di pietra. La piscina era bordata ad ovest da un portico di colonne con capitelli compositi in calcare. Le colonne, alte circa 4,22 m, presentavano un intercolunnio di 2,60 m. Ancora più ad ovest sono stati posti in luce i resti di un secondo colonnato di ordine tuscanico, per il quale non è possibile stabilire se si trattasse di una struttura appartenente all'impianto termale o ad edifici adiacenti. Tra la natatio e le tre piscine era, forse, posta una conduttura in muratura, profonda 1,74 m e larga 0,80 m, che conservava un tubo in piombo di 24 cm di diametro.

In asse con le piscine (1, 2, 3) era posto un ambiente a pianta circolare (5) di circa 7 m di diametro provvisto di quattro nicchie semicircolari di 1,50 m circa di diametro. La forma e la presenza di un ipocausto ben conservato e di tubuli alle pareti, ha permesso di interpretarlo come un laconicum. I tubuli (34-35x16x13 cm) erano poi rivestiti con lastre di marmo. Il sistema di ipocausto poggiava su uno strato di calcestruzzo sul quale erano impostati dei pilastri in mattoni (24x24x8 cm) alti 80 cm e distanziati secondo un interasse di 68 cm; sui pilastri erano posti mattoni quadrati di 68 cm di lato spessi 8 cm, sopra i quali erano stesi uno strato di calcestruzzo di 25-22 cm, uno di malta di 3 cm sul quale erano, infine, allettate lastre di calcare spesse 3 cm. Segue un ambiente di forma rettangolare (6) (10x7,5 m circa), dove i lati lunghi erano ornati ciascuno da una nicchia semicircolare (diametro 3,50 m x 1 m di profondità).

Ad ovest di questi ambienti si sviluppavano quattro vani (7, 8, 9, 10), per i quali si conservano informazioni frammentarie. Le sale 7 e 10 presentavano tracce di absidi in corrispondenza del lato nord/ovest. Il muro esterno degli ambienti (10) (7x8 m) e (9) (7x7 m) era provvisto di contrafforti. Sempre in questi due vani sono venuti alla luce frammenti di tubuli oltre che di pilastri di ipocausto, realizzati e assemblati con poca cura; qui inoltre è stata notata la presenza di materiale di reimpiego, quali fusti di colonne, nelle fondazioni di queste strutture oltre che di una generale mancanza di cura nella realizzazione delle strutture murarie, indice per gli scopritori di una diversa fase costruttiva.

A nord/ovest dell'ambiente (6) si trovava la sala (11), indagata durante gli scavi del 1998, che ha rivelato la presenza di due fasi costruttive. Nella prima fase la sala era provvista di una piscina o di un sistema ad ipocausto; ipotesi formulata in base alla differenza di quota tra i piani perimetrali e centrali della sala. La parete nord/ovest dell'ambiente era movimentata da una serie di nicchie semicircolari (largh. 3,80 m) e rettangolari (largh. 2,60 m) alternate e inquadrature da pilastri, le cui basi in calcare (largh. 0,46 m) erano poste su un basamento continuo in arenaria. Nella parte nord/est dell'ambiente è venuta alla luce una conduttura profonda 1,30 m e larga internamente 0,76 m; le pareti erano realizzate in conci di granito, mentre la copertura superiore era realizzata in lastre di arenaria (spess. 0,25 m). Nella seconda fase le nicchie vengono rasate per lasciare spazio ad un corridoio, mentre la sala (11) viene divisa in due ambienti, separati da un corridoio, accessibile attraverso due gradini. I nuovi muri, larghi 0,60 m, presentavano un paramento in conci di granito irregolari, associati in corrispondenza degli angoli a catene in conci di maggiori dimensioni e mattoni. I due nuovi ambienti dovevano prevedere la presenza di un ipocausto, come lasciano pensare i resti di tubuli e pilastri, le tracce di annerimento causate dal fuoco, il degrado delle murature e la presenza di piani diversi.

A nord/ovest dell'ambiente (11) si sviluppava un portico (12), profondo 4 m e messo in luce per una lunghezza di 20 m.

Il colonnato poggiava su una fondazione in blocchi di granito e frammenti di tegole ad alette, legati da una malta di calce eterogenea. Lo stilobate, realizzato in blocchi di arenaria, sosteneva delle colonne tuscaniche in grovaccia locale, con diametro di base di 0,48 m e diametro sotto il capitello di 0,43 m per un'altezza ricostruibile in circa 3 m. L'intercolunnio doveva essere di 3 m. In una seconda fase parte degli intercolunni sono stati chiusi per mezzo di tramezzi in legno, su zoccolo in muratura.

Oltre si estendeva uno spazio scoperto (13), interpretato come palestra, che doveva essere chiuso da un muro di cinta.

L'organizzazione del lato est dell'impianto termale (14) rimane sconosciuta.

L'impianto termale doveva, verosimilmente, sfruttare oltre alle acque termali anche le acque fredde trasportate dagli acquedotti des Combes e des Viviers.

La descrizione e la numerazione degli ambienti è stata fatta facendo riferimento alla planimetria di fig. 4 a p. 103 di Liegard, Fourvel 1999.

Tecniche edilizie: Blocchi di arenaria e granito, talvolta associati a filari di laterizi.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo colorato.

Cronologia

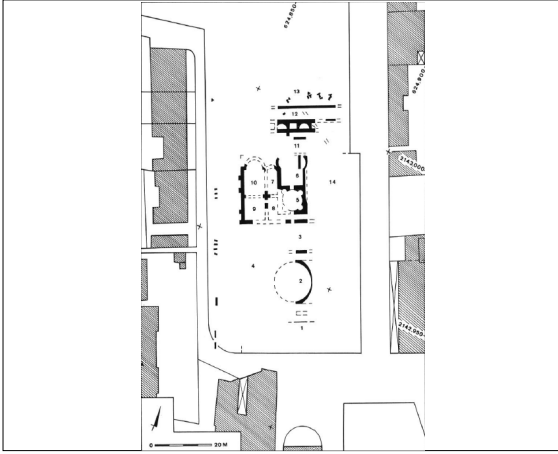
Datazione: Metà I sec. d.C. - III sec. d.C.

Fasi: Non è possibile agganciare le fasi individuate durante lo scavo archeologico del 1998 ad una cronologia assoluta, ma si può ipotizzare la seguente scansione temporale: - inizi-metà I sec. d.C.: realizzazione delle prime strutture termali quali le tre piscine (1, 2, 3); - metà II sec. d.C.: generale restauro delle strutture e realizzazione di nuovi vani; - III sec. d.C.: abbandono dell'edificio. Da questo momento inizia un lungo periodo di lenta demolizione delle strutture che si prolunga fino al VI-VII sec. d.C. Il collasso finale e l'interramento avverranno durante l'Alto Medioevo.

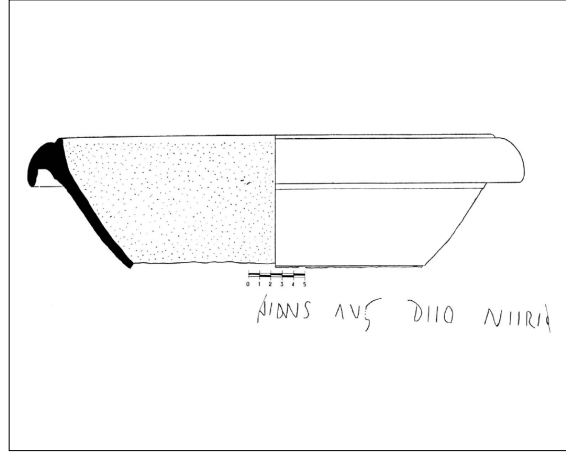
Elementi datanti: Ceramica, tecniche edilizie, elementi architettonici.

BIBLIOGRAFIA

BOIROT-DESSERVIERS 1822; BONNARD 1908, 422-426; CHARGUÉRON 2003; CORROCHER 1992, 178-181; CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, 165-184; COURCHAY, CHAMPION 2013; DESNOYERS 1982; DUSSEAUX 2015, 20-25; GOURVEST 1972, 146; GRENIER 1960, 431-434; GREPPO 1846, 50-51; LEJEUNE 1982; LIEGARD, FOURVEL 1999.



Planimetria dell'impianto termale
(Liegard, Fourvel 1999, p. 103, fig. 4).



Mortaio con iscrizione a Nerius
(Gourvest 1972, p. 146, fig. III.4).

NEYRAC-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Neyrac-les-Bains.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Ardeche.

Comune: Meyras.

Località: Neyrac-les-Bains.

Distretto termale

Moderno: Neyrac-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.671328, 4.253890.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Nel 1852 durante alcuni lavori presso lo stabilimento termale, sotto alcune murature medievali sono venute alla luce delle strutture romane. Nuovi lavori presso la sorgente nel 1942 non hanno evidenziato muri o materiali di età romana.

Modalità: durante lavori.

Data: 1852.

Cronologia

Cronologia: I/II sec. d.C. - metà III sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcalino-terrose. Acque con elevate concentrazioni di magnesio, ferro e manganese.

Temperatura delle acque: 27,8-29,7° C .

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche e dermatologiche.

Note

Le acque salutifere sgorgano in una zona montagnosa di passaggio verso la regione del Massiccio centrale. Sul territorio comunale non sono note altre vestigia di età romana.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: I limitati scavi ottocenteschi hanno individuato un muro (lung. 7 m) in opus reticulatum, realizzato utilizzando blocchetti di pietra granitica. La struttura è stata interpretata come parte di una piscina, sulla base dei depositi di carbonato di calcio. In associazione sono venuti alla luce frammenti di tegole, ceramica sigillata e monete di Adriano, Antonino Pio e Gordiano III. Tra le strutture medievali e quelle romane è stato individuato uno strato d'incendio.

Cronologia

Datazione: I/II sec. d.C. - metà III sec. d.C.

Elementi datanti: Monete, ceramica sigillata, tecnica costruttiva.

BIBLIOGRAFIA

BLANCHARD, VIGOROUX 2004; BONNARD 1908, 383-384; DUPRAZ, FRAISSE 2001, n.d.; RÉMY, BUISSON 1992, 240.

RENNES-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Rennes-les-Bains.

Antica: Aquae Calidae (?).

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Languedoc-Roussillon.

Dipartimento: Aude.

Comune: Rennes-les-Bains.

Toponomastica: Nel 1162 il paese di Rennes-les-Bains viene indicato con il nome di Aquae calidae mentre nel XVII sec. con quello di Balneis. Il nome di Rennes-les-Bains è un'acquisizione recente. In età romana il nome dell'insediamento poteva essere quello di più antica tradizione ovvero Aquae Calidae.

Distretto termale

Moderno: Rennes-les-Bains.

Antico: Aquae Calidae (?).

Posizionamento geografico

Coordinate: 42.921765, 2.321206.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: non determinabile.

Rinvenimento

Descrizione: Le notizie sulla presenza di strutture in prossimità delle sorgenti calde di Rennes-les-Bains è presente già in una memoria manoscritta (1709) del curato locale Delmas, poi arricchite dalle osservazioni del Sage (1746), che ricorda la presenza di piccoli ambienti, elementi architettonici, marmi e del Julia (1799), che invece riporta la notizia del rinvenimento di un bacino rivestito in marmo con parte di una volta crollata al suo interno. Nell'Ottocento l'area viene ampiamente manomessa a causa della realizzazione di nuovi impianti termali e strutture ricettive. A metà Novecento vengono condotti nuovi studi e ricerche da parte di P. Courrent. Sono però gli scavi del 1993 che permettono uno studio approfondito di parte delle strutture termali, che ad oggi rimangono le uniche ad essere state oggetto di un rilievo planimetrico.

Modalità: durante lavori.

Data: 1700, 1800, metà 1900, 1993.

Cronologia

Cronologia: II/I sec. a.C. (?) - IV/V sec. d.C. (?)

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque solfato-alcalino-terrose. Acque leggermente radioattive.

Temperatura delle acque: 41-46 °C.

Proprietà mediche: Cura di patologie reumatiche.

Descrizione: La sorgente Bains de la Reine, presso la quale sono stati poste in luce le strutture romane, non viene più utilizzata per le cure termali.

Oltre a questa ci sono altre sorgenti termali nel comune di Rennes-les-Bains:

- Pontet: posta a valle del centro cittadino (14-18 °C);
- Bains Doux: posta a valle del centro cittadino (23-37 °C);
- Marie: pozzo scavato nel 1886 (39,6 °C);
- Bains Forts: (41-46 °C);
- Gieulles: pozzo scavato nel 1893 (43 °C);

- Forage Yvroux: (33 °C) pozzo di perforazione (prof. 1460 m) realizzato nel 1994 per ovviare ai problemi di inquinamento delle sorgenti superficiali soprattutto a seguito dell'alluvione del 1992.

Note

Il sito si trova in una stretta valle scavata del torrente La Sals. È verosimile che in antico l'insediamento rientrasse nel territorio di Carcassonne (Colonia Iulia Carcaso). Il sito era raggiunto da un percorso antico da nord ed era collegato ad una via che collegava la valle dell'Aude con l'area delle Hautes-Corbières e la vallata dell'Agly. Le informazioni sull'insediamento abitativo che si estendeva nei pressi dell'impianto termale sono molto labili e permettono solo di ipotizzare che ci sia stato uno sfruttamento preferenziale della riva sinistra del corso d'acqua. Qui è stata ipotizzata la presenza di un edificio monumentale, forse a carattere culturale. Nei pressi del centro abitato sono stati riscontrate tracce di un laboratorio ceramico e probabilmente di estrazione e lavorazione della pietra.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico.

Descrizione: Sebbene già studi settecenteschi ed ottocenteschi parlino di numerosi rinvenimenti nell'area delle terme, tra i quali «petites chambres, bassin voûté, bases de colonnes set chapiteaux, placages et tegulae, conduites en plomb...», risulta difficile in assenza di planimetrie e dati precisi contestualizzare i rinvenimenti.

Le strutture sono realizzate su terrazze digradanti verso il torrente La Sals e si impostano direttamente sulla roccia calcarea, coprendo un'area di almeno 3000 mq.

I fase (prima metà I sec. d.C. (?): a livello del torrente sono poste due piscine realizzate in grandi blocchi di arenaria e rivestite in lastre di calcare nero, oggi in gran parte distrutte. La vasca meglio conservata (lunghezza 8 m, larghezza ricostruibile 5 m ca., profondità 1,05 m) era provvista di un gradino lungo i lati conservati e ad ovest era affiancata da una seconda vasca di uguale profondità. Risale forse a questa fase anche un muro in grandi blocchi di pietra che doveva fungere da diga, funzionale a preservare le strutture dalle rovine piene del torrente. In una terrazza intermedia era posto un ambiente con pavimentazione in tessellato musivo (8,5x5 m ca.) a fondo nero con fasce perimetrali bianche, nella cui preparazione sarebbe stata rinvenuta una moneta di Caligola. Nella terrazza superiore era posta una piscina intonacata (5x2 m ca.) in cocciopesto.

II fase: le strutture originali sono oggetto di rimaneggiamenti per i quali non è possibile stabilire cronologia e diacronia. Nella terrazza inferiore, la piscina orientale viene ingrandita di 5 m verso est e provvista ad ovest di un muro per l'impianto di un nuovo gradino o per ridurre l'ampiezza interna. Le piscine e vengono messe in comunicazione per mezzo di un tubo in piombo ed entrambe rivestite di cocciopesto e lastre di marmo. Viene realizzato un nuovo bacino di forma irregolare (lunghezza minima 6,75 m ca., larghezza massima conservata 2,75 m ca.), connesso probabilmente alla piscina sottostante per mezzo di gradini. Nella terrazza intermedia viene costruito un bacino circolare (diametro 5 m) che defunzionalizza, almeno in parte, l'ambiente con pavimentazione musiva.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo, rivestimenti pavimentali in tessellato.

Cronologia

Datazione: Prima metà I sec. d.C. - IV/V sec. d.C. (?).

Fasi: Le strutture termali messe in luce hanno rivelato la presenza di almeno due fasi costruttive principali, cui si affiancano rifacimenti puntuali. La prima fase potrebbe risalire alla prima metà del I sec. d.C., sulla base del rinvenimento di una moneta di Caligola in una preparazione pavimentale e dell'uso di grandi blocchi di pietra nelle strutture, mentre è possibile che il complesso sia stato utilizzato fino all'età tardoantica con periodici momenti di abbandono dovuti alle violente alluvioni del La Sals.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

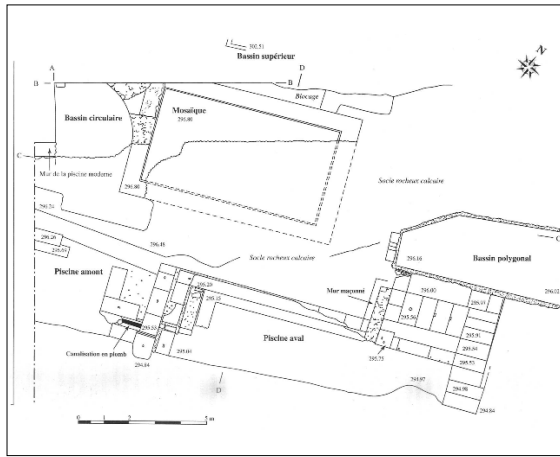
Le scoperte compiute nel '700 e '800 sembrano aver messo in luce nell'area delle terme degli altari e delle dediche. Di questi materiali non rimane alcuna traccia. L'unica epigrafe conservata è la dedica di Caius Pompeius Quartus (CIL XII, 5377) la cui provenienza, secondo la notizia di G. de Catel (1633), sarebbe l'area termale di Rennes-les-Bains ma studi successivi hanno ipotizzato possa provenire da Narbonne (CAG 11/1 p. 446).

Cronologia e Culto

Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

ALESSANDRI, RANCOULE 2002; BONNARD 1908, 358-360; BOUET 2003, II, 212-213; GREPPO 1846, 226-228; OURNAC, PASSELAC, RANCOULE 2009; VIGOROUX, ELBARAKA, LE STRAT 2010.



Planimetria delle strutture dell'impianto termale.
(Alessandri. Rancoule 2002, p. 145, fig. 5.).

RÉOTIER

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Réotier.

Secondaria: Fontaine Pétrifiante.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Alpes Cottiae.

Stato: Francia.

Regione: Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Dipartimento: Hautes-Alpes.

Comune: Réotier.

Distretto termale

Moderno: Réotier.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.667182, 6.600620.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Il deposito di monete e l'ex-voto bronzeo sono stati messi in luce nell'agosto 1889 durante i lavori per la costruzione della rete ferroviaria. Il materiale antico si trovava a circa 4 m di profondità.

Modalità: durante lavori.

Data: 1889.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - metà IV sec. d.C. ca.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque salso-solfato-alcaline.

Temperatura delle acque: 20° C.

Descrizione: La sorgente è caratterizzata da importanti depositi calcarei che danno origine a particolari strutture naturali.

Note

La sorgente è posta su un ripido pendio della valle della Durance, nelle vicinanze doveva transitare la strada che da Embrun (Eburodunum) conduceva a La Roche-de-Rame (Rama).

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Luogo di culto all'aperto (?).

Descrizione: Non è stata individuata alcuna struttura.

Cronologia

Datazione: Età augustea (?) - metà IV sec. d.C. ca. (?).

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Vicino alla sorgente, secondo J. Roman sono venute alla luce un centinaio di monete che coprono un arco temporale che va dal regno di Augusto a quello di Costanzo II ed un ex-voto in bronzo raffigurante una gamba. Secondo il Dupont-Delporte si tratta invece di un deposito di quattrocento monete, che coprono un periodo di tempo che va da Tiberio a Magnenzio, incluse in un ammasso di argilla rossastra; viene citata la presenza di monete di Tiberio, Antonino Pio, Marco-Aurelio, Commodo, Gallieno, Numeriano, Massimiano, Massenzio, Costantino, Crispo e Magnenzio. Data la vicinanza con una sorgente termominerale, il Dupont-Delporte ritiene i materiali dei doni alla sorgente; ma Rossi e Gattiglia non scartano l'idea che possa trattarsi di un tesoretto nascosto in un momento di crisi.

Cronologia e Culto

Datazione: Età augustea - metà IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

DUPONT-DELPORTE 1890; GANET 1995, 138; ROMAN 1890; ROSSI, GATTIGLIA 1992, 258-259; SILVESTRE 1991, 64-71.

REYRIEUX

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Reyrieux.

Secondaria: Source du Pavillon.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Ain.

Comune: Reyrieux.

Distretto termale

Moderno: Reyrieux.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.930398, 4.834017.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (500 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime strutture sono emerse nel 1850 in circostanze ignote. Altri resti nei pressi della sorgente sono stati posti in luce durante i lavori di costruzione dell'hôtel des Sources nel 1869.

Modalità: durante lavori.

Data: 1850, 1869.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - metà IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque ferruginose, sulfuree.

Temperatura delle acque: 13,5° C.

Proprietà mediche: Nell'Ottocento a queste acque vengono riconosciute proprietà stimolanti, diuretiche, diaforetiche, ricostituenti e lassative. La ricchezza in ferro le rende adatte alla cura di anemia, cachessia e adenite tubercolare, mentre la presenza di idrogeno solforato le rende indicate per la cura di malattie della pelle.

Descrizione: La scoperta delle proprietà curative della sorgente è avvenuta nel 1851, quando il colore ocrea dei depositi e l'odore particolare spingono a compiere delle analisi approfondite sulle acque. Durante i lavori di captazione della sorgente vengono poste in luce altre due sorgenti dalle caratteristiche chimico-fisiche qualitativamente simili.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: A 100 m dalle sorgente è stata messa in luce una vasca rivestita con lastre di marmo bianco, durante lo sterro è emerso del vasellame ed oggetti in vetro.

A 200 m dalle sorgenti, ai piedi del Vieux Châtel e de la Gravière, sono stati rinvenuti:

- una conduttura;
- un serbatoio rivestito di cocciopesto nel quale sono state recuperate una moneta di Nîmes, delle monete in bronzo dell'alto-impero e due monete di Domiziano e di Costantino. Vicino al serbatoio è stata trovato un contenitore in ceramica comune.

Cronologia

Datazione: Età augustea (?) - metà IV sec. d.C. (?).

BIBLIOGRAFIA

BARTHOUX 2008; BEADUC, VAYSSE 1990, ANNEXE 5, SCHEDA REYRIEUX; BONNARD 1908, 476; BUISSON 1990, 158-159; FERRAND 1859; PERRET 1863; RÉMY, BUISSON 1992, 239.

SAIL-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Sail-les-Bains.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Loire.

Comune: Sail-les-Bains.

Località: Les Bains.

Distretto termale

Moderno: Sail-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.237787, 3.836137.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (200 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: 1847, 1879, 1937.

Cronologia

Cronologia: Seconda metà I sec. d.C. - III sec. d.C. (?).

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline.

Temperatura delle acque: 27-28° C.

Descrizione: Nell'800 nell'area erano sfruttate cinque sorgenti termali, le due più importanti erano la Source du Hamel e la Source de Romains.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Nell'area dello stabilimento termale ottocentesco è stato posto in luce un pozzo (prof. 8,45 m) rivestito internamente con cocciopesto e provvisto di una vera, realizzata in due blocchi di granito. Una conduttura doveva condurre l'acqua ad una piscina che non è stata individuata.

In tutta l'area circostante sono segnalati sporadici rinvenimenti di muri, frammenti di colonne ed altri elementi architettonici.

Cronologia

Datazione: Seconda metà I sec. d.C. - III sec. d.C. (?).

Fasi: La datazione si basa sul rinvenimento di una moneta di Vespasiano e una di Caracalla, sigillate all'interno della struttura del pozzo. È stato ipotizzato possano datare due fasi: il momento di costruzione e di un successivo restauro della struttura.

Elementi datanti: Monete.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 378-379; GREPPO 1846, 266; RÉMY, BUISSON 1992, 239; RISLER 1974, 8.

SAINT-ALBAN-LES-EAUX

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Saint-Alban-les-Eaux.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Loire.

Comune: Saint-Alban-les-Eaux.

Distretto termale

Moderno: Saint-Alban-les-Eaux.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.007770, 3.936499.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: 1834, 1859, 1866, 1896, 1978.

Cronologia

Cronologia: Età augustea - seconda metà IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline, ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 17° C.

Descrizione: Lo sfruttamento delle acque minerali avviene attraverso quattro sorgenti: Antonin, Faustine, Julia e César già utilizzate in età romana. Nell'800 le acque erano usate prevalentemente per trattamenti idroterapici, mentre nel corso del tempo l'attività di imbottigliamento delle acque minerali ha preso il sopravvento.

Note

In località Les Verchères, a circa 1 km a nord-ovest dalle sorgenti curative, è stata indagata un'area di circa 1.200 m² che ha rivelato la presenza di un sito frequentato dall'età preromana fino all'età medievale. Le frammentarie strutture di età romana sono, probabilmente, riferibili alla pars rustica di una grande villa. In antico le strutture romane dovevano coprire un'area di almeno 5 ettari.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture di captazione e utilizzo delle acque curative sono state indagate in maniera incompleta.

Su una grande stesura di calcestruzzo, posata su uno strato di argilla grigia, erano ricavati quattro pozzi, chiamati nell'800 Antonin, Faustine, Julia e César in base alle monete trovate al loro interno. Le strutture raggiungono una profondità compresa tra i 4,52 e i 4,92 m. Tre pozzi sono a sezione quadrata e presentano lati di 1,30 m, 1,40 m e 1,60 m (César, Faustine, Antonin) mentre il quarto pozzo ha una sezione circolare con un diametro di 1,30 m (Julia). Un'incamiciatura in tavole di quercia è presente nei pozzi Faustine e César, mentre il pozzo Julia è rivestito in cocciopesto grossolano, l'ultimo pozzo, Antonin, è realizzato in muratura con incamiciatura di tavole. L'acqua dei pozzi, tramite delle tubazioni in piombo, veniva convogliata in un bacino di raccolta; da qui, attraverso una conduttura in piombo protetta da una muratura, l'acqua era condotta in una piscina realizzata in calcestruzzo e indagata solo parzialmente. L'area delle sorgenti e la piscina si trovano ad una distanza di 30-35 m.

Cronologia

Datazione: Età augustea - seconda metà IV sec. d.C.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

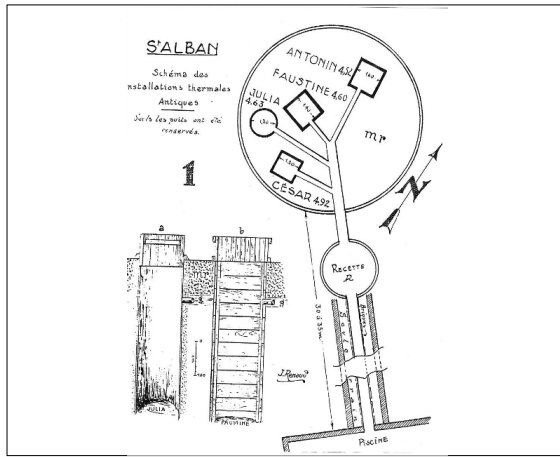
L'unico indicatore di culto è dato dal rinvenimento all'interno dei pozzi di offerte monetali. Le monete di vari imperatori, da Augusto a Valentiniano I e per un totale di alcune centinaia di pezzi, sono in rame, bronzo e argento. All'interno di un pozzo sono state trovate trentacinque monete tra le quali alcune di Claudio, Agrippina, Adriano, Marco Aurelio, Commodo, Vittorino, Tetrico e Costanzo. In un altro pozzo sono emerse duecentocinquanta monete. Nel pozzo della Source Antonin sono state raccolte undici monete di imperatori compresi tra Vespasiano e Marco Aurelio, ed una moneta di Gallieno.

Cronologia e Culto

Datazione: Età augustea - seconda metà IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 376-378; JACQUOT, WILLM 1894, 99, 103; LAVENDHOMME 1997, 181-186; RÉMY, BUISSON 1992, 240.



Sezione e planimetria dei pozzi di captazione
(Lavendhomme 1997, p. 185, fig. 132).

SAINT-GALMIER

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Saint-Galmier.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Loire.

Comune: Saint-Galmier.

Distretto termale

Moderno: Saint-Galmier.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.588637, 4.314549.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (50 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le strutture termali sono state parzialmente messe in luce dal Forissier nel 1844, ricoperte e poi nuovamente riportate in luce nel 1883.

Modalità: durante lavori.

Data: 1844, 1883.

Cronologia

Cronologia: II sec. d.C. - metà IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline, ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 16° C.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale privato (?).

Descrizione: Le strutture termali si trovano nei pressi della sorgente Badoit, vicino alla sponda della Coise, affluente della Loira. L'area indagata è di circa 225 mq.

A sud-est è posto un ambiente absidato (g-h) pavimentato in mattoni e provvisto di un sistema ad ipocausto. Segue un ambiente (e-f), anch'esso con sistema ad ipocausto, provvisto di una piccola vasca (lunghezza 2,65 m; larghezza 1,50 m; profondità 0,30 m) realizzata in mattoni e rivestita in cocciopesto (spessore 5 cm); a fianco si trova una seconda vasca (c-d) rivestita di cocciopesto (3x2,90 m) e provvista di tre gradini in due angoli e di una banchina lungo tutto il perimetro. Il terzo ambiente (a-b) (4,10x3,40 m) è quasi interamente occupato da una vasca rivestita di cocciopesto e accessibile tramite tre gradini posti nell'angolo sud, mentre una banchina corre lungo i lati sud-est e sud-ovest. Un piccolo vano (3,05x1,58 m) è posto a sud-ovest e poteva ospitare anch'esso una piccola vasca come lascia pensare la presenza di un tubo in terracotta sul muro nord-ovest.

Una sala quadrata si sviluppa a lato di questi ambienti, anche qui un tubo in terracotta attraversa il muro nord-ovest.

A nord dell'impianto sono state messe in luce due condutture, la cui connessione e fine rispetto alle strutture termali non è stato chiarito.

.

Cronologia

Datazione: II sec. d.C. - metà IV sec. d.C.

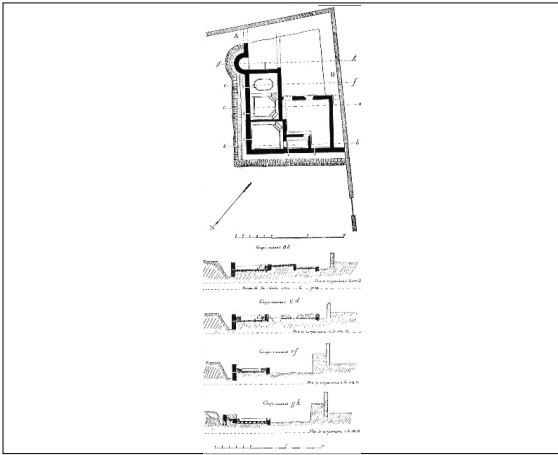
Elementi datanti: Monete.

Note

L'abbandono delle terme potrebbe essere stato causato da un'inondazione del torrente vicino come ha fatto ipotizzare uno strato di sabbia che ricopriva le strutture.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 369-373; GREPPO 1846, 82-85; LAVENDHOMME 1997, 190-193; RÉMY, BUISSON 1992, 240; RISLER 1974, 8.



Planimetria e sezioni dell'impianto termale
(Lavendhomme 1997, p. 190, fig. 134).



Lo scavo dell'impianto termale
(Lavendhomme 1997, p. 191, fig. 135).

SAINT-HONORÉ-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Saint-Honoré-les-Bains.

Antica: Aquae Nisincii, Alisincum.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Bourgogne.

Dipartimento: Nièvre.

Comune: Saint-Honoré-les-Bains.

Toponomastica: Il sito va riconosciuto nella località di Aquae Nisincii presente nella Tabula Peutingeriana (Tab. Peut. II, 4) e in quella di Alisincum presente nell'Itinerarium Antonini (It. Ant. 366, 7; It. Ant. 460,7) dal momento che riportano entrambi le medesime distanze dai centri di Autun (Augustodunum) e Decize (Decetia). Il toponimo della Tabula potrebbe essere un errore da correggere in Aquae Alisincii sulla base dell'Itinerarium Antonini.

Distretto termale

Moderno: Saint-Honoré-les-Bains.

Antico: Aquae Nisincii, Alisincum.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.904319, 3.833490.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (50 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, itineraria.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Nel 1773 un violento temporale danneggiò la diga realizzata dai Benedettini, per trattenere le acque termali e pluviali e sommergere così gli edifici antichi, e permette la scoperta delle strutture romane. Nel 1820 durante lavori promossi dal marchese d'Espeuilles, per sfruttare nuovamente le acque salutari, vennero messe in luce parte delle strutture romane nei pressi della sorgente de la Crevasse. Una seconda campagna di scavo venne condotta nel 1838 presso la source de la Marquise, mentre altre indagini vennero realizzate nel 1864, 1886-1887. Tutti gli scavi non vennero seguiti da pubblicazioni scientifiche rendendone difficoltoso lo studio e la precisa collocazione.

Modalità: durante lavori.

Data: 1820, 1838, 1864, 1886-1887.

Cronologia

Cronologia: Prima metà del I sec. d.C. - seconda metà del IV sec. d.C.

Sopravvivenze: Verso il 1010 i resti delle strutture termali vennero dati ai Benedettini di La Charité-sur-Loire che decisero di trasformare l'area in uno stagno, sperando in questo modo di porre fine alle superstizioni legate alle acque termali e di trarne qualche vantaggio economico.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree, bicarbonato-salse.

Temperatura delle acque: 24-29° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche e alle vie respiratorie.

Note

Il sito rientrava nel percorso che congiungeva Bourges (Avaricum) ad Autun (Augustodunum). Transitava per il centro termale anche la strada che collegava Toulon sur Arroux a Achun.

Nel 1902, durante i lavori presso la chiesa, è stata trovata una statuetta femminile (alt. 26 cm) in argento sbalzato. Nella

facciata della chiesa di Saint-Loup è reimpiegata un'iscrizione: [Num]in[ib(us) Aug(usti) et deae] / [---]iton[a]e [sacr (um?)] / Albillius Silvius / [Albi]lli f(ilius) qui aedem / [cu]m suis omnib(us) / [or]namentis do/n[a]vit ex [v(oto)] posuit (CIL XIII, 2813), la cui relazione con il culto delle acque termali è incerta. All'interno dell'abitato moderno sono state fatte alcune scoperte puntuali di materiali e strutture che risultano difficili da interpretare nel loro insieme.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture poste in luce nell'Ottocento coprono un'area di circa 2.100 mq ai piedi della collina sulla quale si imposta parte dell'abitato moderno.

In corrispondenza della sorgente de la Crevasse è stata messa in luce una struttura composta da un ambiente rettangolare le cui pareti lunghe erano articolate in una nicchia centrale rettangolare affiancata da due nicchie semicircolari; tutte presentavano all'interno un piedistallo rivestito di marmo, materiale utilizzato anche per la pavimentazione. All'interno erano posti tre bacini/pozzi circolari e due rettangolari ricavati all'interno del massetto di calcestruzzo che fungeva da sottofondo. Le due strutture rettangolari erano collegate a delle condutture di scarico del troppo pieno. Un canale circondava la struttura proteggendola dalle acque superficiali e piovane.

La scarsità di informazioni sulla struttura non permette di capirne il funzionamento e l'utilizzo.

In corrispondenza delle sorgenti de la Marquise furono individuati sette pozzi, comunicanti attraverso un canale rivestito di marmo, ed una piscina, posti all'interno di una struttura a pianta rettangolare con i lati brevi absidati. Lungo il perimetro esterno si sviluppava un canale destinato a raccogliere le acque piovane e di scolo dell'area circostante.

A lato si sviluppava un'area lastricata in calcare ai margini delle quale sono stati trovati pilastri in mattoni circolari e dei tubuli. La zona pavimentata era attraversata da un canale di scolo dei pozzi e da una tubazione in piombo.

Nell'area delle terme ottocentesche è stato messo in luce anche un piccolo bacino di forma ovale (diam. maggiore 80 cm, prof. 50 cm). Senza esatta collocazione all'interno del parco delle terme nel 1886-1887 furono individuate una piscina, un corridoio decorato da stucchi di colore rosso, murature in petit appareil ed un mosaico, unitamente a numerosi materiali quali frammenti di tegole, condotti d'ipocausto, una fibula in bronzo, delle tubature in piombo, frammenti di marmo ed un gran numero di frammenti di ceramica rossa e nera.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo, stucchi dipinti.

Cronologia

Datazione: Prima metà del I sec. d.C. (?) - seconda metà del IV sec. d.C. (?)

Elementi datanti: Monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

All'interno del pozzo de la Marquise nel 1838 sono state raccolte circa 600 monete romane circoscritte in un arco temporale compreso tra la prima metà del I sec. d.C. e la seconda metà del IV sec. d.C. J.-G. Bulliot elenca la presenza di monete di: Germanico, Claudio, Nerone, Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva, Traiano, Antonino il Pio, Faustina, Adriano, Sabina, Lucio Elio Cesare, Marco Aurelio, Lucius Vero, Lucilla, Commodo, Clodio Albino, Alessandro Severo, Gordiano, Filippo l'Arabo, Claudio il Gotico, Gallieno, Salonina, Tetrico I, Tetrico figlio, Constantino, Constantino II, Costanzo I, Costanzo II, Giuliano l'Apostata, Magnenzio e Valentiniano I.

Nel 1864 all'interno del bacino ovale è stato messo in luce un ex-voto ligneo (alt. 11 cm, largh. 4,5 cm) che rappresenta un volto maschile.

Al culto potrebbe essere connessa anche una testa femminile in marmo bianco provvista di diadema, rinvenuta durante gli scavi 1820,1838.

Cronologia e Culto

Datazione: Prima metà I sec. d.C. - seconda metà IV sec. d.C.

FONTI ITINERARIE

Tabula Peutingeriana, II, 4

Trascrizione

Aquis Nisincij

FONTI ITINERARIE

Itinerarium Antonini, 366, 7

Trascrizione

Alisincum

FONTI ITINERARIE

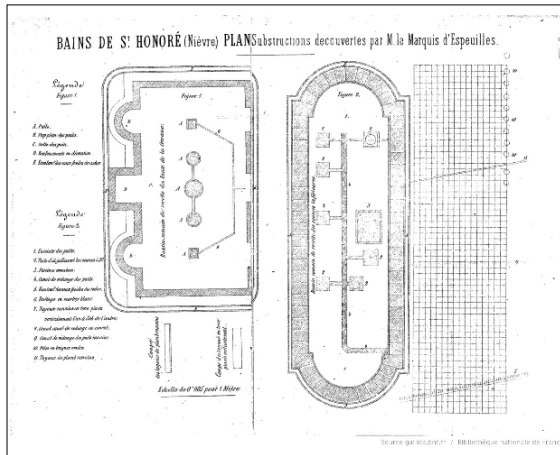
Itinerarium Antonini,

Trascrizione

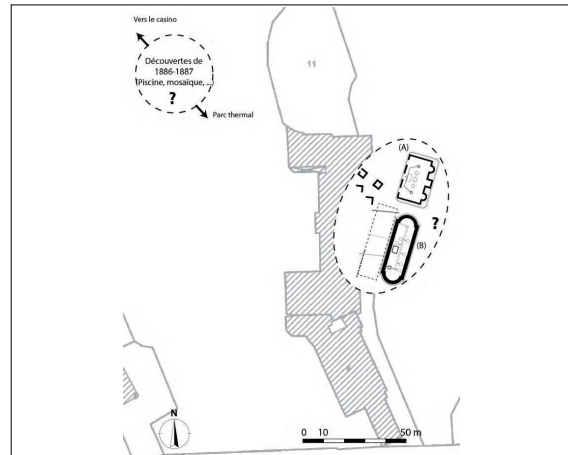
Alisincum

BIBLIOGRAFIA

BIGEARD, BOUTHER 1996, 232-233; BONNARD 1908, 448-451; BULLIOT 1856, 153-154; COLLIN, CHARLEUF 1865, 1-39; DEYTS 1983, 189-190; GREPPO 1846, 277-278; VURPILLOT 2013.



Planimetria delle strutture termali scoperte nell'800 (Collin, Charleuf 1865, tav. fuori testo).



Posizionamento delle strutture antiche rispetto all'impianto termale moderno (Vurpillot 2013, p. 94, fig. 59).



Ex-voto in legno dall'impianto termale (Deys 1983, tav. CXIa).

SAINT-LAURENT-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Saint-Laurent-les-Bains.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Ardeche.

Comune: Saint-Laurent-les-Bains.

Distretto termale

Moderno: Saint-Laurent-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 44.606675, 3.969661.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (60 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: XIX sec.

Cronologia

Cronologia: Età augustea (?) - inizi IV sec. d.C. (?)

Sopravvivenze: Tra la fine dell'XI e gli inizi del XII sec. d.C. la chiesa di Saint-Laurent-les-Bains viene indicata in alcuni documenti come ecclesia de Balneis. Una lettera patente (1434) di Carlo VII e due contratti di enfiteusi dei bagni del 1319 e 1356 testimoniano l'utilizzo medievale delle sorgenti termali, con interessanti spunti sulla loro gestione.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline.

Temperatura delle acque: 49-51° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatiche.

Note

Il piccolissimo paese si trova in una stretta valle attorniata da alte montagne poco abitate.

Nel territorio del comune doveva essere presente un'antica via che raggiungeva la strada romana, ricalcata dalla medievale Voie Regordane, importante asse viario tra la Francia settentrionale e meridionale.

Sul sito del comune sono state individuate altre strutture romane oltre a numerose monete. Tra queste si ricordano una moneta di Augusto e Agrippa, una di Adriano, una di Antonino Pio, una di Massimiano ed una di Faustina.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Nei pressi della sorgente La Saigne, nell'area dello stabilimento Bardin, sono state messe in luce delle strutture romane in mattoni e malta interpretate da A. Mazon come murature di una piscina, oltre a frammenti di tubazioni in piombo tegole e monete alto-imperiali.

Cronologia

Datazione: Età augustea (?) - inizi IV sec. d.C. (?).

Elementi datanti: Monete.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 382-383; BRÉCHON 2000; DUPRAZ, FRAISSE 2001, 355; RÉMY, BUISSON 1992, 240; VIGOROUX, LE STRAT 2003 .

SAINT-SYMPHORIEN-DE-MARMAGNE

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Saint-Symphorien-de-Marmagne.

Secondaria: Source de Grisy, Source chaude, Bourbière chaude de la Crôte.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Bourgogne.

Dipartimento: Saône-et-Loire.

Comune: Saint-Symphorien-de-Marmagne.

Località: Grisy.

Distretto termale

Moderno: Saint-Symphorien-de-Marmagne.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.813420, 4.329470.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (800 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le prime notizie sulla sorgente risalgono al 1773 quando Guyton de Morveau ne fa una breve descrizione. Pochi anni dopo, nel 1778, il dottor Durande pubblica un'analisi delle acque. Attorno agli stesi anni solo pochi accenni vengono fatti sulla sorgente da C. Courttépée nell'opera Description générale et particulière du duché de Bourgogne. L'interesse per queste acque termali ritorna all'inizio del Novecento e porta nel 1906 allo scavo della sorgente e al rinvenimento dei materiali neolitici e di età romana.

Modalità: sterro.

Data: 1906.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Preesistenze: A contatto con il substrato granitico sono stati trovati materiali di età neolitica, datati 4.300-4.100 a.C. Si tratta di frammenti di ceramica nera ed alcuni contenitori quasi integri, oltre ad un'ascia in serpentino ed una in anfibolite, dei frammenti di selce ed un frammento di corna di cervide. Rimane difficoltoso stabilire se si tratti di una prima forma di culto alle acque.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree e leggermente salse.

Temperatura delle acque: 21° C.

Note

L'area orientale del comune è delimitata dall'antica via romana che collegava Autun a Belleville-sur-Saône e che funge da confine con il comune di Marmagne, seguendo la cresta tra i due comuni. Un percorso alternativo seguiva parallelamente la via principale ma tenendosi più ad ovest sul fondo della vallata.

Sul territorio comunale sono venute alla luce numerose steli funerarie di età romana.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Lo scavo archeologico ha messo in luce solo le strutture di captazione della sorgente.

Dei paletti in quercia (diam. 0,25 m, alt. 0,50 m., distanziati tra loro 2,50 m) erano posti ai lati del punto in cui le acque minerali sgorgavano dal substrato granitico e sostenevano un tavolato in quercia. Su questo piano era steso uno strato di argilla e muschio (spess. 0,40 m) poi ricoperto da una stesura di mattoni. Non è stato possibile individuare i limiti della struttura. Su questo piano si impostavano tre bacini, di diametro differente. Il bacino maggiore (diam. esterno 1 m, diam. interno 0,70-0,75 m, alt. 0,70 m) era composto da quattro segmenti circolari di tronchi di quercia scavati all'interno (spess. 0,15-0,12 m). I pozzi minori (diam. esterno 0,50 m, alt. 0,50 m) erano composti ciascuno da un unico tronco di quercia svuotato. Una lunga conduttura composta da due sezioni di tronco svuotate serviva per scaricare le acque della sorgente a valle.

La presenza di tronchi scavati utilizzati per la realizzazione dei pozzi fa pensare ad un riutilizzo in età romana di strutture precedenti.

L'area limitata del saggio di scavo non ha permesso l'individuazione di altre strutture che potevano essere complementari al bacino di captazione.

Cronologia

Datazione: età romana.

Elementi datanti: Monete, materiali.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Durante lo scavo della struttura di captazione sono stati trovati, tra il livello di torbiera e lo strato di sabbia e ghiaia che ricopriva il substrato granitico, una serie di oggetti che possono aver svolto la funzione di ex-voto. Si tratta di:

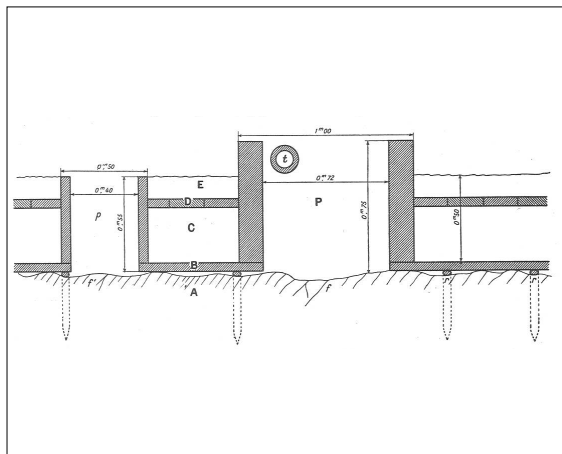
- testa femminile in terracotta bianca (alt. 4,1 cm, largh. 3,7 cm);
- alcune monete la maggior parte delle quali illeggibili. Le uniche due monete leggibili presentavano la prima un imperatore con corona radiata e la seconda il volto di Crispina Augusta, sul retro era posta un'immagine poco chiara e la sigla SC;
- punta di freccia in metallo (lungh. 2,7 cm, largh. alla base 1,8 cm, lungh. del peduncolo 1,8 cm), probabilmente bronzo;
- amuleto fallico in bronzo.

Cronologia e Culto

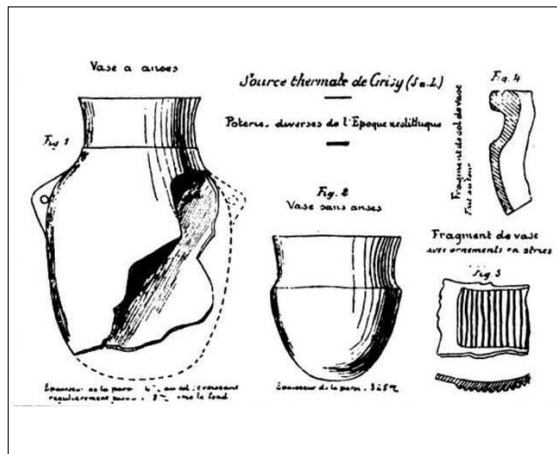
Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

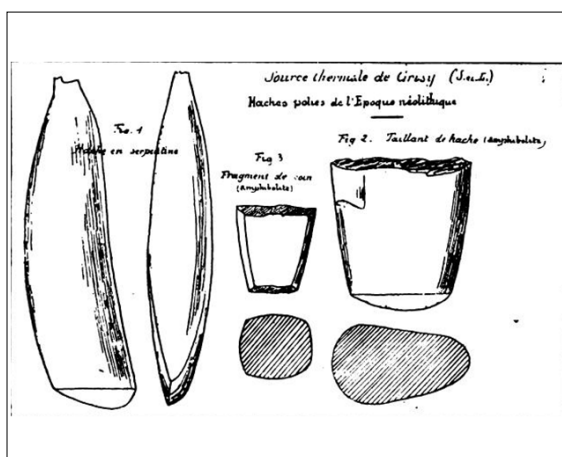
BERNARD, PÉTREQUIN, WELLER, BAILLY, BOURQUIN-MIGNOT, RICHARD 2008, 304; DEBOURDEAU, CAMUSAT 1907; LOUIS 1943, 68-70; REBOURG 1994, 351-352.



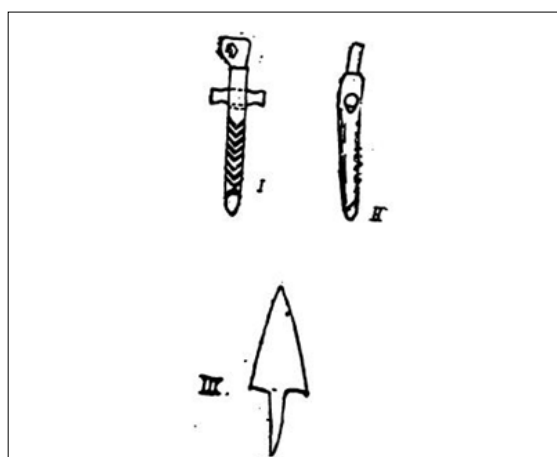
Sezione delle strutture presso il la sorgente termominerale
(Louis 1943, p. 69 fig. 28).



Ceramica neolitica rinvenuta all'interno del pozzo
(Debourdeau, Camusat 1907, p. 315, fig. 2).



Strumenti litici di età neolitica rinvenuti all'interno del pozzo
(Debourdeau, Camusat 1907, p. 315, fig. 3).



Oggetti di età romana rinvenuti nel pozzo
(Debourdeau, Camusat 1907, p. 318, fig. 4).

SALINS-LES-THERMES

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Salins-les-Thermes.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Alpes Graiae et Penninae.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Savoie.

Comune: Salins-les-Thermes.

Distretto termale

Moderno: Salins-les-Thermes.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.472559, 6.528173.

Attendibilità del posizionamento: ipotetica.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: '800.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Sopravvivenze: Nel XV secolo una frana di grandi dimensioni distrugge il paese e ricopre le sorgenti. Nel 1559 su ordine del Duca Emanuele Filiberto di Savoia vengono intrapresi dei lavori per rimettere in luce le sorgenti, in seguito si decise di convogliare l'acqua, tramite canalette, per poterne estrarre il sale in un edificio apposito. Questa attività perdura fino al 1866. Nel 1839 vengono realizzati i "Vieux Bains" in corrispondenza delle sorgenti. Nel 1893 viene realizzato l'attuale edificio.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque salso-solfato-alcaline.

Temperatura delle acque: 31,2-34 °C.

Proprietà mediche: Cura delle affezioni reumatiche.

Descrizione: A Salins-les-Thermes sono presenti due sorgenti: la Grande Source Chaude e la Petite Source Chaude. .

Note

Mentre da luoghi indeterminati del paese provengono quattro epigrafi: CIL XII, 5710 dedica a Ercole Graio; AE 1959, 134 dedica a Mantounos (rinvenuta a 20 m dall'abside della chiesa del paese); CIL XII, 5708 iscrizione che menziona gli imperatori Settimio Severo e Caracalla; CIL XII, 5709 iscrizione che menziona una Giulia Augusta.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Nei pressi delle sorgenti sono venute alla luce delle strutture non meglio descritte. Tra le murature sono emersi recipienti in ceramica e monete romane.

La frequentazione romana del luogo è certa, ma risulta molto difficile precisare quali materiali e rinvenute siano connessi con la venerazione delle acque salutari e quali con il loro utilizzo per scopi terapeutici.

Cronologia

Datazione: età romana.

Elementi datanti: Monete, ceramica.

BIBLIOGRAFIA

BARBIER 1878, 64-69; BLAISE, VIGOROUX 2005; BONNARD 1908, 318-319; LAISSUS 1881; RÉMY, BALLET, FERBER 1996, 203-204; RÉMY, BUISSON 1992, 241-242.

SALT-EN-DONZY

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Salt-en-Donzy.

Secondaria: Source Gour Chaud.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Lugdunensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Loire.

Comune: Salt-en-Donzy.

Distretto termale

Moderno: Salt-en-Donzy.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.738770, 4.289310.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (100 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: La tradizione locale attribuiva il primo utilizzo della sorgente all'età romana. Già nel Seicento, nel centro del borgo, a circa 200 m dalla sorgente erano state individuate delle strutture attribuite ad un tempio. Nell'Ottocento scavi nell'area della chiesa misero in luce materiali architettonici e murature di una piattaforma monumentale; in seguito tra il 1935-1940, nuove indagini presso la sorgente consentirono di scoprire le strutture di captazione e utilizzo delle acque di età antica. Negli anni Settanta-Ottanta del Novecento sono stati eseguiti sondaggi al centro del borgo per verificare il deposito archeologico seguiti nel 1994-1995 da ulteriori sondaggi e rilievi, hanno permesso di chiarire la reale estensione delle strutture attribuite al santuario.

Modalità: fortuito, scavo archeologico.

Data: XIX sec., 1935-1940, 1970-1980 ca., 1994-1995.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Sopravvivenze: I rimaneggiamenti individuati nelle strutture nei pressi della sorgente potrebbero appartenere ad età tardo-antica e/o medievale. L'area del supposto santuario è frequentata in modo continuato dal Basso Impero fino al X sec. d.C. quando viene edificata la chiesa cristiana, riutilizzando gran parte delle strutture murarie romane.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline.

Temperatura delle acque: 24-32° C.

Note

Il sito si trova su una zona di basse colline nei pressi della Loise, affluente della Loira. L'area è posta a circa 5 km da Feurs (Forum Segusiavorum) e tramite un diverticolo era collegata alla strada che congiungeva Saintes (Mediolanum Santonum) con Lione (Lugdunum). O. Blin ha ipotizzato la presenza di un edificio teatrale a ovest del sito. L'intero territorio comunale sembra interessato da un popolamento sparso, verosimilmente finalizzato allo sfruttamento della risorsa agricola.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Le strutture sono state messe in luce su una superficie irregolare di 50x4-10 m. In età antica il substrato roccioso è stato scavato creando un'area depressa, il cui fondo è costituito da uno spesso massetto (alt. 1,50 m) rivestito da uno strato di cocciopesto grossolano. Il pozzo di captazione della sorgente (prof. indagata 7 m) era a sezione quadrata e realizzato in blocchi di granito con un parziale rivestimento ligneo. All'interno era posta una struttura a forma di imbuto in legno di quercia e abete che doveva impedire il mescolamento con le acque fredde superficiali. Dal pozzo partiva una condotta in terracotta (lung. 35 m) che convogliava l'acqua termale in una serie di bacini rettangolari in muratura ricavati all'interno del massetto pavimentale.

In un momento posteriore, forse anche dopo l'età romana, la struttura viene rimaneggiata attraverso adattamenti mediocri come lo scavo di piccole vasche irregolari all'interno del massetto, la realizzazione di muretti di sostegno, di nuove condutture oltre che di nuovi pozzi e gallerie.

Cronologia

Datazione: età romana.

Fasi: Sono state individuate due fasi non databili: - fase costruttiva iniziale che prevede la captazione della sorgente e la realizzazione di condutture e bacini per lo sfruttamento della risorsa termale; - fase di ristrutturazione povera delle strutture precedenti, che può essere intervenuta in più momenti e anche in età post-romana.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti strutturali:

A circa 100-150 m dalla sorgente termale, nel cuore dell'attuale borgo, sono state poste in luce delle strutture che sono state messe in relazione al culto delle acque termominerali. Qui era posta una piattaforma, realizzata su sostruzioni e in appoggio al pendio collinare, larga 55 m e riconosciuta per una lunghezza minima di 68 m (area di almeno 3740 mq). Le murature erano realizzate in piccoli conci di granito rosa. Il lato ovest delle sostruzioni era monumentalizzato da una facciata dove si alternavano nicchie rettangolari e semicircolari. La struttura doveva sostenere un edificio di culto, probabilmente circondato da un portico, con annesso criptoportico.

Dall'area provengono basi di colonne in granito che sostenevano colonne in mattoni.

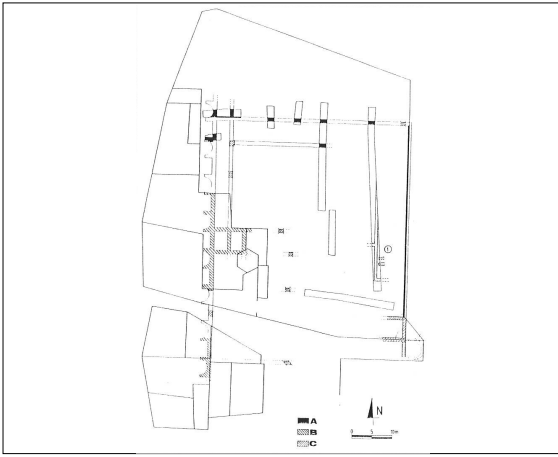
Nell'angolo nord-ovest della struttura è stato messo in luce un frammento di statua in marmo che rappresentava un personaggio assiso. Dalla zona proviene anche un'iscrizione frammentaria di difficile lettura (CIL XIII, 1639).

Cronologia e Culto

Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 379-380; GREPPO 1846, 266-267; GUICHARD 1939-1940; LAVENDHOMME 1997, 227-229; RÉMY, BUISSON 1992, 242; RÉMY, BUISSON 1992, 42; RISLER 1974, 9.



Planimetria delle costruzioni del santuario
(Lavendhomme 1997, p. 227, fig. 169).



Le strutture di età romana messe in luce nel
comune di Salt-en-Donzy
(Lavendhomme 1997, p. 226, fig. 168).

SILLINGY

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Sillingy.

Secondaria: Bains de Bromines.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Haute-Savoie.

Comune: Sillingy.

Località: Bains de Bromines.

Distretto termale

Moderno: Sillingy.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.944610, 6.067510.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (100 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: 1851, 1910.

Cronologia

Cronologia: Inizi II sec. d.C. - metà IV sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque sulfuree.

Temperatura delle acque: 16° C.

Note

Il territorio comunale di Sillingy è stato luogo di rinvenimento di numerosi tesoretti monetali:

- all'inizio del sentiero di Ceyssolaz tesoretto di monete romane del III sec. d.C.;
- nel punto di intersezione tra i sentieri da La Petite Balme a La Combe e quello che da Sillingy porta a La Balme de Sillingy nei pressi di un muro romano sono stati messi due vasi contenenti un tesoretto di III sec. d.C.;
- in luogo e data imprecisata è stato posto in luce un altro deposito monetale le cui monete coprono un arco temporale compreso tra il 238 ed il 268 d.C.

Presso Le Crêt de Borzy, sopra una bassa altura, è stato individuato un sito di età romana che potrebbe essere interpretato in maniera ipotetica come uno stabilimento termale.

Un altro sito romano è stato trovato in località La Salle e Sous la Salle.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: Nei pressi della sorgente sono state messe in luce delle murature, appartenenti ad una struttura di raccolta delle acque (piscina?) alimentata per mezzo di condotto realizzato con tegole.

Cronologia

Datazione: Inizi II sec. d.C. (?) - metà IV sec. d.C. (?).

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

In associazione alle strutture sono stati raccolti numerosi materiali che almeno in parte possono essere considerati materiali votivi. Si tratta di una quarantina di contenitori in ceramica, un bicchiere a depressioni e, sotto dei mattoni, sei sesterzi di Traiano e di Faustina e circa cento antoniniani e nummi di Aureliano, Costantino, Licinio e Magnenzio. Intorno al 1911 si rinvenne un vasetto in terracotta rossastra, simile a quelli rinvenuti presso le terme di Menthon-Saint-Bernard, un bicchiere con corpo espanso su stretto piede, realizzato in terracotta rossastra e rivestito con una vernice bruna, ed infine due monete alto-imperiali.

Cronologia e Culto

Datazione: Inizi II sec. d.C. - metà IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

BARBIER 1878, 111-113; BERTRANDY, CHEVRIER, SERRALONGUE 1999, 328-332; BONNARD 1908, 310; MAHFOUDI 2010; MARTEUX 1913, 113; RÉMY, BUISSON 1992, 242.

SYLVANÈS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Sylvanès.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Midi-Pyrénées.

Dipartimento: Aveyron.

Comune: Sylvanès.

Distretto termale

Moderno: Sylvanès.

Posizionamento geografico

Coordinate: 43.825560, 2.955061.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Modalità: durante lavori.

Data: XIX-XX sec.

Cronologia

Cronologia: età romana.

Sopravvivenze: Il Bonnard riporta una notizia dell'abbé Bousquet secondo la quale nel 1132 nella vallata di Sylvanès si trovava una sorta di caravanserraglio destinato ad accogliere i viandanti che si recavano alle sorgenti curative. Il luogo era attivo durante la primavera e l'estate, mentre rimaneva vuoto durante il resto dell'anno.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline.

Temperatura delle acque: 23-34° C.

Note

500 m a sud delle sorgenti, presso la strada D92, è stato scoperto un bacino rettangolare (3x1,95 m; prof. 0,5 m) attorno al quale vi erano numerosi frammenti di coppi e tegole, due frammenti di una coppa in terra sigillata chiara B dalle officine di La Graufesenque, datata tra II-inizi III sec. d.C., cui si associavano dei frammenti di ceramica comune.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Impianto termale pubblico (?).

Descrizione: In corrispondenza delle sorgenti sono emersi materiali di età romana quali tegole, ceramica, monete, urne funerarie e delle statuette in bronzo, che lasciano ipotizzare la presenza di una strutturazione, almeno parziale, del luogo.

Cronologia

Datazione: età romana.

Elementi datanti: Monete, ceramica.

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 143; GREPPO 1846, 229; GRUAT, MALIGE, VIDAL 2011, 598; NARTET 1989, SCHEDA SYLVANÈS.

THONON-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Thonon-les-Bains.

Secondaria: Sorgente de la Versoie, Sorgente St. François.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Haute-Savoie.

Comune: Thonon-les-Bains.

Località: La Versoie.

Distretto termale

Moderno: Thonon-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.354187, 6.474330.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (500-900 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Le strutture sono state poste in luce durante i lavori di captazione della sorgente. Al momento dello scavo la condotta è stata distrutta dagli sterratori. I reperti di scavo sono stati collocati, all'epoca dei lavori, nel Museo di Thonon, dove era conservata anche una planimetria delle strutture, perduta già ad inizio secolo.

Modalità: durante lavori.

Data: 1882.

Cronologia

Cronologia: Metà I sec. d.C. - fine III sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcalino-terrose.

Temperatura delle acque: 8,9° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatologiche, alle vie urinarie, digestive e metaboliche.

Descrizione: L'attuale pozzo di captazione "la Versoie" si trova a circa 95 m dall'antica sorgente. I dati chimico fisici si riferiscono alle acque del pozzo di captazione moderno.

Note

A circa 2 km di distanza dalla sorgente si trovava un abitato di età romana, che si estendeva su un'area che ad ovest comprende il borgo medievale e ad est l'abitato moderno. Un prolungamento dell'abitato doveva essere presente anche nell'area del borgo di Rives. Anche la campagna circostante ha dato luogo a numerose scoperte tra le quali una grande villa in loc. Ripaille.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione.

Descrizione: Le strutture romane al momento del rinvenimento si trovavano ad appena un metro di profondità. Il pozzo di captazione era realizzato in mattoni, e da qui partiva una conduttura (largh. int. 20 cm) formata da tegole e coppi. Le tegole costituiscono il fondo, mentre i coppi, legati con malta alle alette, formavano la copertura.

Cronologia

Datazione: Metà I sec. d.C. (?) - fine III sec. d.C. (?)

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Potrebbero rappresentare degli indicatori di culto la presenza, attorno alle strutture, di ceramica gallo-romana e di monete coniate sotto Claudio, Adriano, Antonino il Pio, Marco Aurelio, Valeriano, Postumo.

Cronologia e Culto

Datazione: Metà I sec. d.C. - fine III sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

BERTRANDY, CHEVRIER, SERRALONGUE 1999, 336-348; BONNARD 1908, 309-310; CURT, LAMOTTE 2004; RÉMY, BUISSON 1992, 243.

URIAGE-LES-BAINS

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Uriage-les-Bains.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis.

Stato: Francia.

Regione: Rhône-Alpes.

Dipartimento: Isère.

Comune: Saint-Martin-d'Uriage.

Località: Uriage-les-Bains.

Distretto termale

Moderno: Uriage-les-Bains.

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.141450, 5.834036.

Attendibilità del posizionamento: approssimativa (100 m).

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: Nel 1779 J.-É. Guettard nella sua opera "Minéralogie du Dauphiné" riporta la tradizione locale secondo la quale le acque di Uriage sarebbero state utilizzate già dai Romani. Pochi anni più tardi J. F. Nicolas nel volume "Mémoires sur les maladies épidémiques qui ont régné dans la Province de Dauphiné, depuis l'année 1780" (1786) parla del rinvenimento di materiali antichi che attribuisce erroneamente ai Sarrasins. A partire dal 1818 con lo sfruttamento sistematico delle acque e la costruzione di nuovi edifici e apprestamenti idraulici vengono alla luce le strutture romane (condotti, canalizzazioni, vasche) e materiali quali i laterizi bollati, gli oggetti in piombo e le statuette bronzee. Nel 1844 viene scavato l'ambiente con piscina circolare e sistema ad ipocausto su due livelli. Altre indagini hanno avuto luogo nel 1914-1915, 1977 ed infine nel 1979-1982.

Modalità: durante lavori, scavo archeologico.

Data: 1781-1783, 1818-1845, 1914-1915, 1977, 1979-1982.

Cronologia

Cronologia: I sec. d.C. - prima metà IV sec. d.C.

Sopravvivenze: Gli autori ottocenteschi riportano, in base ad alcuni rinvenimenti monetali e a tradizioni locali, un utilizzo delle acque di Uriage fino al XIV secolo, ma senza poter stabilire numero e durata di eventuali fasi di abbandono.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque salse, sulfuree. Isotoniche al siero sanguigno.

Temperatura delle acque: 15-27° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni dermatologiche, reumatiche e alle vie respiratorie. L'acqua viene utilizzata per facilitare la cicatrizzazione e realizzare medicazioni antinfettive.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture si trovano lungo il versante nord di una depressione sul fondo della quale scorre il ruisseau du Marais. Gli edifici riferibili all'impianto termale si sviluppano su una lunghezza di almeno 500 m. Data la parzialità degli scavi risulta difficile localizzare e mettere in relazione le varie strutture poste anche a breve distanza tra di loro. Le strutture messe in luce nel Novecento coprono un'area di circa 2.450 mq.

Le indagini ottocentesche hanno posto in luce le strutture di captazione della sorgente, composte da una colata di calcestruzzo e tronchi d'abete nella quale dovevano essere ricavati i pozzi di captazione, poi connessi a condotti di distribuzione dell'acqua e ad una rete di canalizzazioni a cielo aperto. Sono poi state individuate una quindicina di vasche/piscine disposte su terrazze per una lunghezza di 200 m. La forma e le dimensioni di queste strutture è variabile, una presentava una forma quadrata (2 m di lato) ed era rivestita in lastre di marmo bianco, mentre altre due erano a pianta rettangolare (12x9 m; 3x1,5 m).

Ad ovest è stato messo in luce un vano (18) (almeno 80 mq) provvisto di una piscina circolare (19) (diam. 4,70 m) con due gradini perimetrali e tubatura di scarico in piombo (21). La vasca era riscaldata da un sistema ad ipocausto disposto su due livelli. Al livello inferiore era posto un sistema a canali radianti con camera centrale, sul quale poggiava il fondo della vasca, mentre al livello superiore era posto un sistema a pilastri che si sviluppava attorno all'invaso da qui partivano anche i tubuli per il riscaldamento delle pareti. A fianco di questo ambiente era posta una seconda vasca (20), forse appartenente ad una diversa fase cronologica.

Ad est è posto un secondo nucleo disposto su terrazze. Al livello inferiore è posta una piscina (1) (largh. ipotizzata 7,10 m) provvista di una nicchia nel lato breve scavato (poi defunzionizzata in una seconda fase) e di un gradino in corrispondenza del lato lungo. La struttura è realizzata in piccoli conci e rivestita da uno strato di cocciopesto grossolano. A fianco è posta un'area lastricata (2) e una vasca monolitica. Al livello superiore è posto un ambiente (5) (86 mq) provvisto di una piscina (4) (9x5 m ca., prof. 1,30 m), che presenta quattro gradini nei lati corti e uno soltanto nei lati lunghi, ed un rivestimento di cocciopesto grossolano. L'alimentazione della vasca avveniva tramite un condotto (6). La piscina e l'ambiente erano riscaldati da un sistema a canali radianti e camera centrale, unito ad un sistema su pilastri come avviene nell'altro nucleo indagato. A sud si trova un secondo ambiente (11) (almeno 20 mq) riscaldato anch'esso da un ipocausto su pilastri a sezione circolare e quadrata. Sotto l'ambiente sono poste due strette gallerie (9, 10), interpretate inizialmente come condotti per l'acqua ma che A. Bouet ha proposto di riconoscere come strutture di sostegno della terrazzamento soprastante. Ad est del vano con piscina sono posti quattro ambienti (12, 13, 14, 15). I vani sono stati solo parzialmente indagati ma conservano parte delle murature, realizzate in conci di pietra regolarizzati con ciottoli, per un'altezza di 4 m. Il vano (15) presenta un sistema di riscaldamento ad ipocausto, del quale rimane il piano inferiore, realizzato in mattoni, i pilastri ed il focolare (17). Negli ambienti (14, 15), durante le fasi di abbandono e distruzione delle strutture sono stati accuratamente accatastati degli embrici e delle tegole.

Nel sito è stata evidenziata la presenza di una strada lastricata realizzata sopra un muro di sostegno.

I numeri di riferimento degli ambienti vengono dalla planimetria in A. Bouet 2003, II, fig. 160, p. 229.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Cronologia

Datazione: I sec. d.C. - prima metà IV sec. d.C.

Fasi: Le strutture devono essere state oggetto di ampliamenti o restauri nel II sec. d.C. come lasciano pensare i bolli laterizi rinvenuti nell'Ottocento: Clarianus (CIL XII, 5679, 19) Clariana (CIL XII, 5679, 20), Clarianus A(ulus) Deci(us) Alpin(us) (CIL XII, 5679, 22).

Elementi datanti: Monete.

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Risulta difficile tracciare le linee del culto presso le acque salutari di Saint-Martin-d'Uriage. Gli scavi ottocenteschi hanno messo in luce durante gli scavi degli oggetti che lasciano pensare a degli ex-voto ma che risultano completamente decontestualizzati e talvolta di difficile comprensione:

- statuetta in bronzo di Apollo citaredo (Musée d'Art et d'Histoire, Genève);
- statuetta in bronzo di Mercurio;
- statuetta in bronzo di Bacco bambino;
- statuetta in bronzo di Vulcano (alt. 37 cm, largh. 19,5 cm), la cui provenienza dal sito di Saint-Martin-d'Uriage rimane dubbia (Musée d'Art et d'Histoire, Genève).

Circa cinquanta oggetti in piombo :

due placchette in piombo con iscrizioni (CIL XII, 2251, 2251b) e quattro esemplari di un tipo di moneta (CIL XII, 2251c).

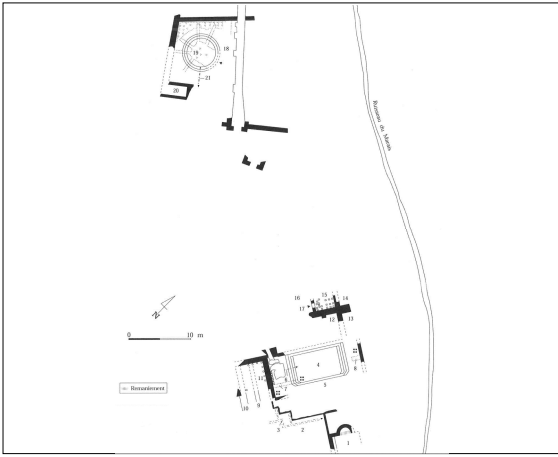
- due piacchette in piombo con iscrizione: (CIL XII, 2251a-2251b), a queste se ne potrebbe aggiungere una terza (ILN V, 2, 451) con lo stesso nome di CIL XII, 2251a, acquistata nel 1920 da un rigattiere di Crolles, ma bisogna considerarle dei marchi di fabbricazione come proposto da O. Hirschfeld, A. Cochet e J. Hansen;
- tre placchette figurate: la prima rappresenta un cervide in corsa, la seconda un leone in corsa, la terza un tripode affiancato da due grifoni, a quest'ultima, in antico, erano fissati due martelli. La funzione di questi oggetti rimane dubbia anche a causa delle tracce di incompletezza e non rifinitura degli stessi. A. Cochet ha dunque proposto di riconoscerli degli oggetti, provenienti da una bottega che lavorava i metalli, vista anche la presenza di scarti di lavorazione;
- almeno una decina di martelli (lung. 18-20 cm).

Cronologia e Culto

Datazione: età romana.

BIBLIOGRAFIA

BERNARD 1841, 361-364; BONNARD 1908, 288-291, 320-323; BOUET 2003, II, 228-230; COCHET 2000, 11-12; COCHET, HANSEN 1986, 126-127; DE SAINT-FERRÉOL 1844; GREPPO 1846, 258-264; JACQUOT, WILLM 1894, 250-252; JOSPIN 2007; PELLETIER 1994, 63-65; RÉMY, BUISSON 1992, 241; RÉMY, BUISSON 1992, 38-39.



Planimetria delle strutture termali scavate
(Bouet 2003, II, p. 229, fig. 160).

VICHY

ANALISI DEL SITO

COLLOCAZIONE

Denominazione

Moderna: Vichy.

Antica: Aquae Calidae.

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Aquitania.

Stato: Francia.

Regione: Auvergne.

Dipartimento: Allier.

Comune: Vichy.

Toponomastica: Nella Tabula Peutingeriana Vichy è indicata con il nome di Aquae Calidae (Tab. Peut. II,4). Il nome moderno deriva dal toponimo prediale Viciaco/Vichiaco, attestato per la prima volta nel 864 d.C. all'interno del Cartulaire de Brioude. La grafia del nome si evolve nel corso dei secoli da Vicherio (1165, 1184, 1188, 1240, 1246), Vichei/Vichio (1067), Vicheyo (1220,1342), Vichier (1331), Vicheyr (1307) fino all'attuale Vichy (1351).

Distretto termale

Moderno: Vichy.

Antico: Aquae Calidae.

Posizionamento geografico

Coordinate: 46.126164, 3.419908.

Attendibilità del posizionamento: precisa.

DESCRIZIONE

Riconoscibilità

Coefficiente di riconoscibilità: archeologica, itineraria.

Visibilità: assente.

Rinvenimento

Descrizione: I primi rinvenimenti documentati riferibili alle terme di età romana risalgono agli inizi dell'800 quando, in occasione del rinnovato interesse per le acque termali, vengono realizzati lavori di restauro e ingrandimento delle strutture termali. Nel 1843-1844 vengono individuate le strutture di captazione della Source Lucas. Rinvenimenti di strutture e materiali romani nell'area degli stabilimenti termali si protraggono saltuariamente per tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento. Durante lavori presso le sorgenti de l'Hôpital e Chomel nel 1942-1944, per aumentarne la portata liberandole dai depositi di aragonite, vengono messe in luce le strutture romane connesse.

Modalità: durante lavori.

Data: XIX secolo, 1942, 1944.

Cronologia

Cronologia: Inizi I sec. d.C. - seconda metà III sec. d.C.

Termalismo

Coefficiente di termalismo: termico e chimico.

Proprietà delle acque: Acque bicarbonato-alcaline, ricche di anidride carbonica.

Temperatura delle acque: 27,8°-43,6° C.

Proprietà mediche: Cura di affezioni reumatiche, problemi digestivi e malattie metaboliche.

Descrizione: Le acque utilizzate attualmente provengono da numerosi pozzi di perforazione e sorgenti, mentre, in base alle conoscenze attuali, le uniche sorgenti sfruttate in antico erano la Source Chomel (43,6° C), la Source Lucas (27,8° C) e la Source de l'Hôpital (33,2° C).

Note

Il sito di Vichy è posto nella media valle del fiume Allier, spesso soggetto a fenomeni esondativi. L'abitato romano doveva comprendere un'area di circa 35-52 ettari, compresa tra l'affluente dell'Allier, Le Sichon, a nord, i primi rilievi della Montagne bourbonnaise, a est, e l'Allier, a sud ed ovest.

La cittadina ospitava una fiorente attività artigianale legata soprattutto alla lavorazione dei metalli e alla produzione

ceramica, cui si affiancavano le attività commerciali favorite dalla presenza di vie fluviali e strade.

Un asse viario nord-sud univa il centro di Vichy a Clermont-Ferrand (Augustonemetum) mentre una serie di strade con andamento est-ovest lo mettevano in comunicazione con Roanne (Rodumna), Nérès-les-Bains (Neriomagus, Aquae Nerii) ed Évaux-les-Bains.

FONTI ARCHEOLOGICHE

STRUTTURE

Elementi archeologici

Tipologia: Strutture di captazione, impianto termale pubblico.

Descrizione: Le strutture dell'impianto termale non sono state chiaramente messe in luce e l'area stessa che occupavano non è stata ben definita. A. Mallat propone la zona compresa tra rue José Frappa e rue Louis Blanc, J. Guiart la zona tra la Source de l'Hôpital e la Hall des Sources, A. Morlet quella tra l'Hôpital Militaire e la Hall des Sources, mentre la CAG lo spazio del Parc des sources.

Nel 1826, in occasione della realizzazione di un nuovo stabilimento termale, vengono poste in luce resti di piscine e frammenti di marmo. Nel 1909, sempre in occasione di lavori edilizi sullo stabilimento termale, viene messa in luce una cisterna, un tratto di acquedotto, ambienti riscaldati ad ipocausto, colonne e, in rue Louis Blanc, frammenti di vasche in marmo bianco. Ad est della Source Chomel è stata messo in luce un livello di calcestruzzo (spess. 0,50 m) poggiato su un tavolato ligneo (spess. 0,20 m) cui seguiva un secondo livello di calcestruzzo (spess. oltre 1 m) che inglobava una serie di pali in quercia (diam. 0,25-0,30 m) distanziati tra loro 0,35 m. In rue Lucas è venuto alla luce un capitello corinzio attribuito all'impianto termale e nell'area dell' Hôpital Militaire una serie di elementi architettonici quali colonne, fregi e cornici, oltre ad alcuni ambienti pavimentati in opus sectile.

Al contrario dell'impianto termale, risultano note in modo abbastanza dettagliato le opere di captazione di tre sorgenti:

- Source Chomel. In corrispondenza della sorgente è stato messo in luce un pozzo di forma ottagonale (lati 1,60 m, diam. 4,20 m) ricavato all'interno di uno strato di cocciopesto grossolano, di circa spessore di 5-6 m. La cassaforma del pozzo è realizzata con tavole di legno di quercia rinforzate in corrispondenza degli angoli da montanti (lato 20 cm). Il pozzo al momento dello scavo era riempito di vari materiali gettati al suo interno al momento del suo abbandono durante il III sec. d.C. e nel corso dei secoli successivi: frammento di colonna di ordine tuscanico, frammenti ceramici, frammenti di tegole, lastre di marmo, cinque pettini in bosso, una tazza in legno, una coppa in terracotta grossolana, parte di una vasca in calcare, frammenti di lastre in terracotta ed un piccolo cane in bronzo (alt. 1 cm, lungh. 4,5 cm), uno strigile in ferro ed un frammento di capitello.

- Source Lucas. In corrispondenza della sorgente sono stati messi in luce un bacino di distribuzione e delle tubature in trachite (diam. 0,10 m, lungh. 1 m), ma risulta difficile capire come questi elementi si relazionassero tra di loro e con la sorgente.

- Source de l'Hôpital. Il pozzo in calcestruzzo a sezione circolare (diam. interno 1,18 m) è sormontato da una vera ottagonale in pietra (lato 1 m, diam. foro interno 1,68 m) posta su un filare di pietre. Nei pressi è stato trovato un capitello in calcare e frammenti di una statua in pietra.

Apparato decorativo: Rivestimenti in lastre di marmo.

Cronologia

Datazione: Inizi I sec. d.C. (?) - seconda metà III sec. d.C. (?)

CULTO

Elementi archeologici

Manufatti mobili:

Risulta difficile tracciare un profilo del culto alle acque di Vichy in assenza di resoconti dettagliati di scavo e di indagini stratigrafiche nell'area delle sorgenti termali. Potrebbe essere considerata come ex-voto la gran quantità di ceramica trovata durante lavori di pulizia profonda delle sorgenti termali nel 1834-1835, tra le varie forme vi erano anche coppette carenate con ingobbio bianco decorate da linee rosse e gialle. La stessa tipologia di coppe è stata trovata presso la Source de Roches a Chamalières.

Cronologia e Culto

Datazione: età romana.

FONTI ITINERARIE

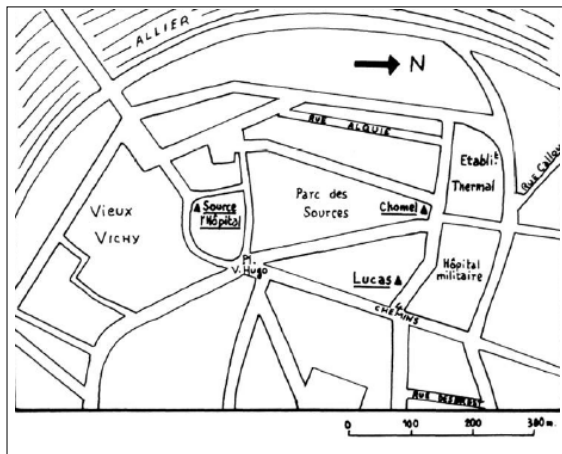
Tabula Peutingeriana, II, 4

Trascrizione

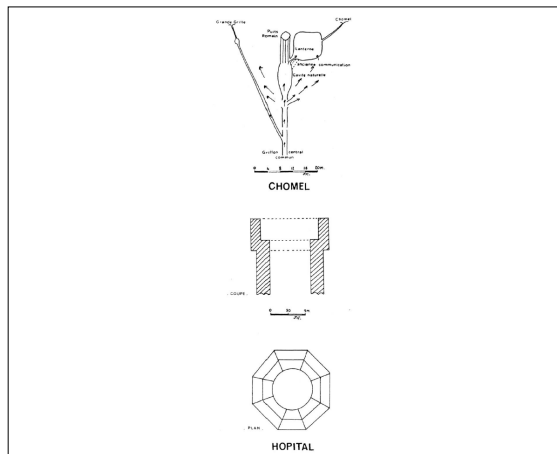
Aquis Calidis

BIBLIOGRAFIA

BONNARD 1908, 434-437; CORROCHER 1981, 67-265; CORROCHER 1982; CORROCHER 1992, 181-184; CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, 138-163; GRENIER 1960, 435-442; GREPPO 1846, 32-38; VIGOUROUX, GIRONDE 2013.



Posizione delle sorgenti termali captate in età romana
(Corrocher 1982, p. 133).



Sezioni e planimetria delle strutture presso le sorgenti Chomel e Hôpital
(Corrocher 1982, p. 134).

APPENDICE: SITI ESPUNTI

Siti senza acque termominerali (rombo rosso)	
1.	Alise-Sainte-Reine
2.	Angers
3.	Avranches
4.	Barraux
5.	Bayeux
6.	Beire-le-Châtel
7.	Belley
8.	Bordeaux
9.	Ceyzériat
10.	Chassenon
11.	Châteaubleau
12.	Cherbourg-Octeville
13.	Corlier
14.	Dangeul
15.	Die
16.	Entrains-sur-Nohain
17.	Essarois
18.	Falaise
19.	Faverges
20.	Fontaine
21.	Gissey-le-Vieil
22.	Javols
23.	La Buisse
24.	La Garde-Adhémar
25.	La Tronche
26.	Larchant
27.	Le Mas-d' Agenais
28.	Le Vieil-Évreux, Cracouville
29.	Lisieux
30.	Lyon
31.	Massingy-les-Vitteaux
32.	Mérignat
33.	Montbouy
34.	Mont-Martre, Vault-de-Lugny
35.	Morestel
36.	Nîmes
37.	Nuits-Saint-Georges
38.	Orléans
39.	Rasteau
40.	Rongères
41.	Saint-Aubin
42.	Saint-Cizy
43.	Saint-Cybardeaux, loc. Bouchauds
44.	Saint-Lô
45.	Saint-Vulbas
46.	Sanxay
47.	Saunay
48.	Sceaux-du-Gâtinais

49.	Soyans
50.	Trainou
51.	Triguères
52.	Uzés
53.	Varces-Allières-et-Risset
54.	Vercoiran
55.	Viviers

Siti senza evidenze romane sulla sorgente (pallino rosso)	
1.	Alès
2.	Allevard
3.	Argelès-Gazost
4.	Avène
5.	Ax-les-Thermes
6.	Barbazan
7.	Barèges
8.	Bourges
9.	Brigerbad
10.	Bully
11.	Cadéac
12.	Cambo-les-Bains
13.	Camoins-les-Bains
14.	Casteljaloux
15.	Challes-les-Eaux
16.	Chartres
17.	Dorres
18.	Duravel
19.	Eaux-Bonnes
20.	Eaux-Chaudes
21.	Encausse-les-Thermes
22.	Enghien-les-Bains
23.	Eugénie-les-Bains
24.	Évian-les-Bains
25.	Fontpédrouse
26.	Forges-les-Eaux
27.	Hennebont
28.	Jonzac
29.	La Léchère
30.	Lamalou-les-Bains
31.	La-Roche-Posay
32.	Lavey-les-Bains
33.	Le Boulou
34.	Lectoure
35.	Llo
36.	Lodève
37.	Loèche-les-Bains
38.	Loudenvielle
39.	Luz-Saint-Savour

40.	Manosque
41.	Miers, Source Salmière
42.	Molitg-les-Bains
43.	Montbrun-les-Bains
44.	Montrond-les-Bains
45.	Ogeu-les-Bains
46.	Ovronnaz
47.	Pont-de-Beauvoisin
48.	Pontgibaud
49.	Prats-de-Mollo-la-Preste
50.	Préchacq-les-Bains
51.	Préfailles
52.	Prudhomat
53.	Quézac
54.	Risoul, Plan de Phazy
55.	Rochefort
56.	Roquebillière, Berthemont-les-Bains
57.	Rouen
58.	Saillon
59.	Saint-Gervais-les-Bains
60.	Saint-Lary-Soulan
61.	Saint-Maurice-d'Ibie
62.	Saint-Paul-lès-Dax
63.	Santenay
64.	Saujon
65.	Tercis-les-Bains
66.	Thouarcé
67.	Ussat-les-Thermes
68.	Val d'Illicz
69.	Vals-les-Bains

Siti dubbi (pallino giallo)	
1.	Abrest
2.	Aix-en-Diois
3.	Aix-en-Provence, Place Richelme
4.	Alet-les-Bains
5.	Aulus-les-Bains
6.	Bagnoles-de-l'Orne
7.	Bagnols-sur-Cèze
8.	Barbotan-les-Bains
9.	Bonneval-les-Bains
10.	Brides-les-Bains
11.	Capvern
12.	Castéra-Verduzan
13.	Charbonnières-les-Bains
14.	Châteauneuf-les-Bains
15.	Châtel-Guyon
16.	Chaudes-Aigues

17.	Cransac
18.	Divonne-les-Bains
19.	Echaillon
20.	Euzet-les-Bains
21.	Fontaines Salées
22.	Hyères-les-Palmiers, Source San Salvador
23.	La Bourboule
24.	La Motte-Saint-Martin
25.	Labarthe-Rivière
26.	Le Monétier-les-Bains
27.	Le Petit-Bornand-les-Glières
28.	Mavilly-Mandelot
29.	Médagues
30.	Montbrison
31.	Nébouzat, Pont-des-Eaux
32.	Périgueux, Font Chaude
33.	Pougues-les-Eaux
34.	Propiac
35.	Sails-Sous-Cousan
36.	Saint-Denis-sur-Loire
37.	Saint-Martin-du-Vieux-Bellême/Eperrais, Fontaine de la Herse
38.	Saint-Maurice-ès-Allier
39.	Saint-Nectaire
40.	Saint-Parize-les-Châtel, Fonds Bouillants
41.	Saint-Pierre-le-Moûtier, Fontaine Vertus
42.	Salies-de-Béarn
43.	Salies-du-Salat
44.	Vernet-les-Bains
45.	Vic-sur-Cère
46.	Ydes

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

AE = *L'Année Épigraphique*, Paris, 1888-.

CAG 1 = BUISSON 1990.

CAG 3 = CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989.

CAG 4 = BÉRARD 1997.

CAG 13/4 = MOCCI, NIN 2006.

CAG 21/1 = PROVOST 2009a.

CAG 21/2 = PROVOST 2009b.

CAG 26 = PLANCHON, BOIS, CONJARD-RÉTHORÉ 2010

CAG 30/2 = PROVOST, PÈNE, FABRE 1999.

CAG 31/2 = SABLAYROLLES, BEYRIE 2006.

CAG 38/1 = PELLETIER, DORY, MEYER, MICHEL 1994.

CAG 52/1 = THÉVENARD 1996.

CAG 58 = BIGEARD, BOUTHIER 1996.

CAG 63/2 = PROVOST, MENNESSIER-JOUANNET 1994.

CAG 65 = LUSSAULT 1997.

CAG 66 = KOTARBA, CASTELLVI, MAZIÈRE 2007.

CAG 67/1 = FLOTTÉ, FUCHS 2001.

CAG 69/2 = LE MER, CHOMER 2007.

CAG 71/3 = REBOURG 1994.

CAG 73 = RÉMY, BALLETT, FERBER 1996.

CAG 88 = MICHLER 2005.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini, 1893-.

DefTab = AUDOLLENT A. 1904, *Defixionum tabellae quotquot innotuerunt tam in Graecis Orientis quam in totius Occidentis partibus praeter Atticas in Corpore inscriptionum Atticarum editas*, Paris.

Dfx = KROPP A. 2008, *Defixiones, ein aktuelles corpus lateinischer Fluchtafeln*, Speyer.

EEA = *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma, 1958-1966.

ILA Arvernes = RÉMY B. 1996, *Inscriptions latines d'Aquitaine (I.L.A.)*. Arvernes, Bordeaux.

ILA Bordeaux = MAURIN L., NAVARRO CABALLERO M. 2010, *Inscriptions latines d'Aquitaine (I.L.A.)*. Arvernes, Paris.

ILAIN = BERTRANDY F., KAYSER F., RÉMY B., BUISSON A. 2005, *Inscriptions latines de l'Ain (ILAIN)*, Chambéry.

ILA Nitiobroges = FAGES B., MAURIN L. 1991, *Inscriptions latines d'Aquitaine (I.L.A.)*. Nitiobroges, Agen.

ILA Pétrucos = BOST J.-P., FABRE G. 1991, *Inscriptions latines d'Aquitaine (I.L.A.)*. Pétrucos, Bordeaux.

ILA Santons = MAURIN M., THAURÉ M., TASSAUX F. 1994, *Inscriptions latines d'Aquitaine (I.L.A.)*. Santons, Bordeaux.

ILB Lingons = LE BOHEC Y. 2003, *Inscriptions de la cité des Lingons. Inscriptions sur pierre (Inscriptiones Latinae Galliae Belgicae, 1)*, Paris.

ILGL II = LE BOHEC Y. 2015, *Inscriptions de la cité des Éduens. Inscriptions sur pierre. Inscriptiones Latinae Galliae Lugudunensis (ILGL). 2. Aedui (L. Aed.)*, (Colección *Instrumenta*, 50), Barcelona.

ILGN = ESPERANDIEU É. 1929, *Inscriptions latines de Gaule (Narbonnaise)*, Paris.

ILN Aix = AGUSTA-BOULAROT S., NIN N. 2013, *Inscriptions latines inédites d'Aix-en-Provence et de son territoire (Aeque Sextiae). Premier supplément aux ILN Aix*, in *Revue Archéologique de Narbonnaise*, 46, p. 233-304.

ILN II = CHASTAGNOL A. 1992, *Inscriptions latines de Narbonnaise (I.L.N.). II. Antibes, Riez, Digne*, (Supplément à Gallia, 44), Paris.

ILN III = GASCOU J. 1995, *Inscriptions latines de Narbonnaise (I.L.N.). III. Aix-en-Provence*, (Supplément à Gallia, 44), Paris.

ILN V.2 = *Inscriptions latines de Narbonnaise (I.L.N.). V.2. Vienne*, a cura di B. Rémy (Supplément à Gallia, 44), Paris, 2004.

ILN V.3 = *Inscriptions latines de Narbonnaise (I.L.N.). V.2. Vienne*, a cura di B. Rémy (Supplément à Gallia, 44), Paris, 2005.

ILN VII = RÉMY B., DESAYE H., LAMBERT P.Y., SEGARD M. 2012, *Inscriptions latines de Narbonnaise (I.L.N.). VII. Les Voconces I. Die* (Supplément à Gallia, 44), Paris.

ILS = DESSAU H. 1892-1916, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini.

ILTG = WUILLEUMIER P. 1963, *Inscriptions latines des Trois Gaules*, Paris.

IRG = *Inscriptiones Romanas de Galicia*, Santiago de Compostela, 1949-.

LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zurich-Munich, 1981-1999.

OPEL = *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*, I-IV, Budapest-Wien, 1994-2005.

PIR² = *Prosopographia Imperii Romani saec I. II. III*, Berlin-Lipsia, 1933-2015.

RIG I = LEJEUNE M. 1985, *Recueil des inscriptions gauloises. I, Textes gallo-grecs*, (Supplément à Gallia, 45), Paris.

RIG II.2 = LAMBERT P.-Y. 2002, *Recueil des inscriptions gauloises. II.2, Textes gallo-latins sur instrumentum*, (Supplément à Gallia, 45), Paris.

ThesCRA = *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*, I-VI, Los Angeles, 2004-2011.

ABAD VARELA M. 2006, *Ofrendas monetales en manantiales termales de la Península*, in *Moneda, cultes i ritus*. X Curs d'Historia monetària d'Hispania (23 i 24 de novembre de 2006), Barcelona, pp. 131-149.

Agglomérations gallo-romaines 2002 = *Les Agglomérations gallo-romaines en Languedoc-Roussillon*, a cura di J.-L. Fiches (Monographies d'Archéologie Méditerranéenne, 14), Lattes.

ALESSANDRI P., RANCOULE G. 2002, *Rennes-les-Bains (Aude)*, in *Agglomérations gallo-romaines* 2002, I, pp. 138-147.

ALFOLDY G. 1969, *Fasti Hispanienses. Senatorische reichsbeamte und offiziere in den spanischen province des römischen reiches von Augustus bis Diokletian*, Wiesbaden.

AMAT-CHANTOUX R. 1986, *Inventaire des indices thermo-minéraux du département de la Drôme, Rapport BRGM 86-SGN-004-RHA*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/86-SGN-004-RHA.pdf>

ANNIBALETTO M. 2010, *Oltre la città. Il suburbio nel mondo romano* (L'album, 16), Rubano.

ANNIBALETTO M. 2013, *Servirsi delle acque minerali e termali: criticità e spunti di riflessione*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 77-89.

ANNIBALETTO M. 2014, *Le stazioni termominerali: tipologie architettoniche e sistemi infrastrutturali*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 129-142.

ANNIBALETTO M., BASSANI M. 2013, *Morfologie del termalismo antico*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 49-59.

ANNIBALETTO M., BASSO P. 2014, *Tra uomo e natura, insediamenti e paesaggi termali*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 73-108.

ANONIMO 1868, *Séance du 6 avril. Piscines romaines à Bagnères*, in *Bulletin de la Société Ramond*, 3, p.122.

ANONIMO 1883, *Les fouilles de Pioule (Var)*, in *Bulletin Monumental*, 49, pp. 373-375.

ANONIMO 1891, *Sources des eaux minérales de Bully-les-Bains par l'Arlesle (Rhône)*, Besançon.

ANONIMO 1901, *Eaux minérales de Pioule, sulfatées calciques, bicarbonatées, magnésiennes et lithinées*, Marseille.

ANONIMO 2014, *La source Saint-Aré: archéologie, thermalisme et tourisme*, in *Les Bleuets*, 0, pp. 8-9.

Aqua romana 2004 = *Aqua romana. Técnica humana y fuerza divina* (Catálogo de Exposición, Museu Agbar, Cornellà de Llobregat; Museu Nacional de Arqueologia, Lisboa; Museu Nacional de Arte Romano, Mérida; Museo Arqueológico Nacional, Madrid; ed. Agbar Fundación, Agbar Museu) a cura di I. Rodá De Llanza, Barcelona, 2004.

Aquae Patavinae 2011 = *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010), a cura di M. Bassani, M.

Bressan, F. Ghedini (*Antenor Quaderni*, 21) Padova 2011.

Aquae Patavinae 2012 = *Aquae Patavinae. Montegrotto Terme e il termalismo in Italia: aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*, Atti del II Convegno Nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011), a cura di M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini (*Antenor Quaderni*, 26), Padova, 2012.

Aquae sacrae 2011 = *Aquae sacrae. Agua y sacralidad en la antigüedad*, Actas de la reunión internacional, a cura di A. Costa, L. Palahí, D. Vivó, Girona, 2011.

Aquae salutiferae 2013 = *Aquae salutiferae. Il termalismo fra antico e contemporaneo*, Atti del convegno internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), a cura di M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini (*Antenor Quaderni* 29), Padova, 2013.

ARNALDI A. 1997, *Ricerche storico-epigrafiche sul culto di "Neptunus" nell'Italia romana* (Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la storia antica, 64), Roma.

ARNALDI A. 2006, *La valenza "salutare" del culto delle "Nymphae" nell'Italia romana*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 55-83.

ASTRUC J. 1737, *Mémoires pour l'histoire naturelle de la Province de Languedoc*, Paris.

BACCHETTA A. 2002, *Lo spazio pubblico della città antica*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 41-42.

BACCHETTA A., CROSETTO A., VENTURINO GAMBARI M. 2011, *Il foro di Aquae Statiellae (Acqui Terme). Nuovi dati sulla piazza e il capitolium*, in *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, a cura di S. Maggi (*Flos Italiae*, Documenti di archeologia della Cisalpina Romana, 10), Firenze, pp. 72-86.

Bains curatifs 2007 = *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen age*, Actes du Colloque (Rome, 22-23 mars 2004), a cura di M. Guerin, J.M. Martin, Roma, 2007.

Bains de la Caille = *Les Bains de la Caille*, scheda del sito web Mairie de Beaumont, http://www.beaumont74.fr/wp-content/uploads/2012/10/les_bains_de_la_caille.pdf.

BALMELLE M. 1937, *Répertoire Archéologique du Département de la Lozère. Période gallo-romaine*, Montpellier.

BARBIER V. 1878, *La Savoie thermale et minérale. Monographie des eaux minérales des deux départements de la Savoie et de la Haute-Savoie*, Chambéry.

BARTHOUX H. 2008, *Reyrieux et sa vocation thermale*, scheda del sito web Les amis du village de Reyrieux http://lesamisduvillagedereyrieux.com/index.php?option=com_content&view=article&id=88:reyrieux-et-sa-vocation-thermale&catid=38&Itemid=78.

BASSANI A. 2005, *I Colli Euganei e il loro termalismo: gli studi settecenteschi*, in *Il calore della Terra* 2005, pp. 167-182.

BASSANI A. 2009, *Per la storia della Facoltà di Scienze in Italia: la Chimica a Padova dalla*

caduta di Venezia alla II guerra mondiale (1797-1943), Storia della Facoltà di Scienze matematiche fisiche, naturali dell'Università di Padova, Padova.

BASSANI A. 2014, *Note idrotermali: caratterizzazione, prodotti, usi diversi*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 29-43.

BASSANI M. 2013, *Spazi sacri e materiali cultuali nei contesti termominerali*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 91-107.

BASSANI M. 2014, *I santuari e i luoghi di culto presso le sorgenti termominerali*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 143-160.

BASSO P. 2012, *Esercizi di rilettura. La documentazione archeologica sette e ottocentesca su Montegrotto Terme*, in *Aquae patavinae* 2012, pp. 137-153.

BASSO P. 2013, *Termalismo perché, termalismo per chi. I frequentatori delle aquae salutiferae*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 247-262.

BASSO P. 2014, *Termalismo e società*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 191-203.

BEADUC P., VAYSSE F. 1990, *Inventaire des sources minérales des départements du Rhône et de l'Ain. Rapport BRGM RR-31440-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RR-31440-FR.pdf>.

BECK N. 2009, *Goddesses in Celtic Religion Cult and Mythology: A Comparative Study of Ancient Ireland, Britain and Gaul*, Tesi di Dottorato, Université Lumière Lyon 2.

BEN ABED A., SCHEID J. 2005, *Nouvelles recherches archéologiques à Jebel Oust (Tunisie)*, in *Comptes-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles- lettres*, 149, 1, pp. 321-349.

BÉRARD G. 1997, *Les Alpes-de-Haute-Provence* (Carte archéologique de la Gaule, 4), Paris.

BÉRARD P., LOIZEAU M., ROUZAIRE D., VIGOUROUX P. 2002, *Amélioration de la connaissance des ressources en eau souterraine des sites thermaux en Auvergne. Site du Mont-Dore (63). Rapport BRGM RP-51941-FR*.

BERARD P., MAZURIER C. 2000, *Ressources en eaux thermales et minérales des stations du département des Pyrénées Atlantiques. Station thermale de Lurbe-Saint-Christau. Rapport BRGM RP-50175-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-50175-FR.pdf>.

BERMOND I. 2005, *L'aqueduc de l'agglomération antique de Balaruc-les-Bains (Hérault)*, in *Gallia*, 62, pp. 35-48.

BERMOND I., BRIAND A., CHRISTOL M., STERNBERG M. 1998, *Le sanctuaire gallo-romain de Mars à Balaruc-les-Bains (Hérault)*, in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 31, pp. 119-151.

BERMOND I., PELLECUER C. 2002, *La presqu'île balarucoise (Hérault), Balaruc-le-Vieux, Balaruc-les-Bains*, in *Les Agglomérations gallo-romaines en Languedoc-Roussillon*, a cura di J.-L. Fiches, Lattes (Monographies d'Archéologie Méditerranéenne, 13), I, pp. 379-398.

BERNARD J. B. 1841, *Mémoire sur les eaux minérales d'Uriage*, in *Bulletin de la Société de statistique, des sciences naturelles et des arts industriels du département de l'Isère*, 2, pp. 339-376.

BERNARD V., PÉTREQUIN P., WELLER O., BAILLY G., BOURQUIN-MIGNOT C., RICHARD H. 2008, *Captages en bois à la fin du Néolithique: les Fontaines Salées à Saint-Père-sous-Vézelay (Yonne, France)*, in *Sel, eau et forêt: d'hier à aujourd'hui*, a cura di O. Weller, A. Dufraisse, P. Pétrequin (Les cahiers de la MSHE Ledoux, 12), Paris, pp. 299-335.

BERTIN C., ROUZAIRE D. 2004, *Amélioration de la connaissance des ressources en eau souterraine des sites thermaux en Auvergne. Site de Bourbon-l'Archambault (03). Rapport BRGM RP-53121-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-53121-FR.pdf>.

BERTIN C., ROUZAIRE D., VIGOUROUX P., LOIZEAU M. 2003, *Amélioration de la connaissance des ressources en eau souterraine des sites thermaux en Auvergne. Site de Royat-Chamalières(63). Rapport BRGM RP-52195-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-52195-FR.pdf>.

BERTRAND M. 1844, *Note sur des antiquités découvertes au Mont-D'Or*, in *Tablettes historiques de l'Auvergne: comprenant les départements du Puy-de-Dôme, du Cantal, de la Haute-Loire et de l'Allier*, 5.2, pp. 265-276.

BERTRANDY F., CHEVRIER M., SERRALONGUE J. 1999, *La Haute-Savoie* (Carte archéologique de la Gaule, 74), Paris.

BIGEARD H., BOUTHIER A. 1996, *La Nièvre* (Carte archéologique de la Gaule, 58), Paris.

BLAISE M., VIGOUROUX P. 2005, *Ressource en eau thermale de la station de Brides-les-Bains / Salins-les-Thermes. Rapport final. Rapport BRGM/RP-54262-FR*.

BLANCHARD L., VIGOUROUX P. 2004, *Ressource en eau thermale de la station de Neyrac-les-Bains. Rapport final. Rapport BRGM RP-53002-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-53002-FR.pdf>.

BLIN O., LE BARRIER C., THIRION P. 1991, *Les thermes d'Aquae Segetae, Montbrison-Moingt (Loire): première évaluation archéologique. / The roman baths of Aquae Segetae, Montbrison-Moingt (Loire): a preliminary survey*, in *Revue archéologique du Centre de la France*, 30, pp. 179-188.

BOIROT-DESSERVIERS P. 1822, *Recherches historiques et observations médicale sur les eaux termale et minérales de Nérís en Bourbonnais*, Paris.

BOISSINOT P. 2006, *Réseaux antiques (voies, parcellaires) autour d'Aquae Sextiae*, in MOCCI F., NIN N. 2006, pp. 110-120.

BONNARD L. 1908, *Gaule thermale. Sources et stations thermales et minérales de la Gaule a l'époque gallo-romaine*, Paris.

BONNARD L. 1914, *Communication sur la source de Saulx, près de Decize (Nièvre), et son captage antique, séance du 8 Avril*, in *Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France*, pp. 179-181.

BONOMI S., MALACRINO C. G. 2012, *Il complesso termale di viale Stazione / via degli Scavi a Montegrotto Terme*, in *Aquae Patavinae 2012*, pp. 155-172.

BORTOLAMI S. 1999, *Il Castello di Montagnon e i suoi signori nel Medioevo*, in *Dal Castello di*

Montagnon alla Torre di Berta, a cura di A. Pallaro, Padova, pp. 21-39.

BOST J.-P. 2001, *Dax, cité gallo-romaine (Ier-IVe siècles après J.-C.)*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 126, pp. 437-458.

BOST J.-P., FABRE G. 1988, *Aux origines de la Novempopulanie: nouvel examen de l'inscription d'Hasparren*, in *Aquitania*, 6, pp. 167-178.

BOUDET M. 1889, *La source minérale gallo-romaine de Coren et son trésor*, Clermont-Ferrand.

BOUET A. 2003, *Les thermes privés et publics en Gaule Narbonnaise* (Collection de l'École française de Rome, 320) Rome.

BOUET A. 2012, *En guise d'introduction: réflexions sur quelques monuments de Dax antique*, in *L'eau: usages, risques et représentations dans le Sud-Ouest de la Gaule et le Nord de la péninsule Ibérique, de la fin de l'âge du Fer à l'Antiquité tardive (IIe s. a.C.- VIe s. p.C.)*, a cura di J.-P. Bost (Aquitania Supplément, 21), Bordeaux, pp. 11-21.

BOUET A., CAVALIER L., JEAN-COURRET É. 2011, *À la recherche du forum perdu d'Aquae Tarbellicae (Dax)*, in *Gallia*, 68.2, pp. 155-193.

BOURGEOIS C. 1991, *Divona, I. Divinités et ex-voto du culte gallo-romain de l'eau*, Paris.

BOURIGNON F. M. 1801, *Recherches topographiques, historiques, militaires et critiques, sur les antiquités gauloises et romaines de la province de Saintonge, enrichies de gravures en taille-douce*, Saintes.

BOYRIE-FÉNIÉ B. 1994, *Les Landes* (Carte archéologique de la Gaule, 40), Paris.

BRÉCHON F. 2000, *Premiers jalons pour une histoire du thermalisme en Ardèche au Moyen Âge: les sources de Saint-Laurent-les-Bains et de Saint-Georges-les-Bains*, in *Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale*, 112, pp. 219-226.

BRUN J.-P., BORÈANI M. 1999, *Le Var* (Carte archéologique de la Gaule, 83/2), Paris.

BUILLIOT J.-G. 1856, *Essai sur le système défensif des Romains dans le pays éduen*, Paris-Autun.

BUISSON A. 1990, *L'Ain* (Carte archéologique de la Gaule, 1), Paris.

BULLIOT J.-G., THIOLLIER F. 1891, *La Mission et le Culte de saint Martin, d'après les légendes et les monuments populaires dans le pays éduen*, in *Mémoires de la Société éduenne*, 19, pp. 124-125.

BUONOPANE A. 2002, *Salute e migrazione in età romana: il "turismo termale"*, in *Salute e migrazione*, Atti del Settimo Seminario Internazionale di Geografia Medica (Verona, 13-15 settembre 2001), a cura di G.M.P. De Santis, Perugia, pp. 531-542.

BUONOPANE A. 2009, *Manuale di epigrafia latina*, Roma.

BUONOPANE A., PETRACCIA M.F. 2014, *Termalismo e divinità*, in *Cura, preghiera e benessere 2014*, pp. 217-245.

CABALLERO Y., GIRONDE C., LADOUCHE B., LE GOFF E. 2012 , *Ressource en eau thermale de la station d'Amélie-les-Bains. Etat des lieux. Rapport BRGM/RP-60618-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-60618-FR.pdf> .

CALLOUD C. 1862, *Antiquités et source minérale de la Bauche*, in *Revue savoisienne*, 3, pp. 102-104.

CALLOUD C. 1865, *Les eaux minérales de Menthon près d'Annecy*, Annecy.

CALVET A., AUNAY B., DEWANDEL B., LADOUCHE B. 2012 2012, *Ressource en eau thermale de la station de Bagnols-les-Bains. Etat des lieux. Rapport Final. Rapport BRGM RP - 61211- FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-61211-FR.pdf>.

Campi flegrei 1990 = I campi flegrei. Un itinerario archeologico, a cura di P. Amalfitano, G. Camodeca, M. Medri, Venezia 1990.

CANAL A., TARPIN M. 2002, *Le temple romain d'Aix-les-Bains (Savoie)*, in *Les Allobroges. Gaulois et Romains du Rhône aux Alpes*, a cura di J.-P. Jospin, Grenoble, pp. 152-158.

CAPUIS L. 1983, *Abano e la zona termale euganea in epoca preromana*, in *Per una storia di Abano Terme, 1. Dall'età preromana al Medioevo*, a cura di B. Francisci, Abano Terme, pp. 11-45.

CARNEIRO S. 2016, *The water supply and drainage system of the Roman healing spa of Chaves (Aqua Flaviae)*, in *Termalismo y Calidad de Vida*, libro de Actas I Congreso Internacional del Agua (Ourense 23 y 24 de septiembre de 2015) a cura di J. M. Failde Garrido, A. Formella, J. A. Fraiz Brea, M. Gómez Gesteira, F. Pérez Losada, V. Rodríguez Vázquez, Ourense, pp. 289-298.

CÉCILLON C. 1994, *Menthon-Saint-Bernard, Square des Bains*, in *La Revue Savoisienne*, 134, pp. 45-46.

CENERINI F. 1989, *Veleia – La dedica pubblica Nymphis et Viribus Augustis*, in *Tyche - Beiträge zur Alten Geschichte, Papyrologie und Epigraphik*, 4, pp. 17-23.

CHARGUÉRON C., BERTIN C., ROUZAIRE D., VIGOUROUX P. 2003, *Amélioration de la connaissance des ressources en eau souterraine des sites thermaux en Auvergne. Site de Nérès-les-Bains (03). Rapport BRGM RP-52470-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-52470-FR.pdf>.

CHARVET G. 1872, *Rapport lu à la Société scientifique & littéraire d'Alais (Séance du 20 Janvier 1872) par M. G. Charvet Vice-Président et rapporteur au nom de la commission chargée de faire exécuter des fouilles archéologiques aux environs de l'établissement thermal des Fumades*, in *Comptes-rendus de la Société scientifique et littéraire d'Alais*, 4, pp. 52-87.

CHARVET G. 1879, *Les Fumades. Deuxième Rapport lu à la Société scientifique et littéraire d'Alais dans sa séance du 18 octobre 1879*, in *Mémoires & comptes-rendus de la Société scientifique et littéraire d'Alais*, 10, pp. 167-234.

CHASTAGNOL A. 1990, *L'onomastique de type pérégrin dans les cités de la Gaule Narbonnaise*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome*, 102.2, pp. 573-593.

CHAUSSON F. 2002, *Variétés généalogiques. I - Numa Pompilius ancêtre de Marc Aurèle*, in

- Historiae Augustae Colloquium Perusinum*, n. s. VIII (Perugia, 2000), Bari, pp. 109-147.
- CHAUVEL A., WUILLEUMIER P. 1936, *Les thermes romains d'Aix-les-Bains*, in *Bulletin Monumental*, 24, pp. 83-100.
- CHELLINI 2002, *Acque sorgive salutari e sacre in Etruria (Italiae Regio VII). Ricerche archeologiche e di topografia antica* (BAR International Series, 1067) Oxford.
- CHELLINI R. 2003, *Toponimi di terme ed impianti idrici di età romana*, in *Studi in memoria di Ciro Santoro (Rudiae, 15)*, Galatina, pp. 77-102.
- CHETONI R. 2000, *Acque minerali e termali: idrogeologia e opere di captazione, gestione della risorsa idrica*, Segrate.
- CHRISTOL M. 2002, *Institutions, épigraphie et histoire*, in *Agglomérations gallo-romaines 2002*, I, pp. 83-89.
- CHULSKY C. 2012, *Notables nîmois. Sénateurs, chevaliers et magistrats issus de la cité de Nîmes à l'époque romaine*. Tesi di dottorato, Université Panthéon-Sorbonne Paris I.
- CIBU S. 2003, *Chronologie et formulaire dans les inscriptions religieuses de Narbonnaise et des provinces alpines (Alpes Graies et Poenines, Cottiennes et Maritimes)*, in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 36, pp. 335-360.
- Cités, municipales, colonies 1999 = Cités, municipales, colonies: les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut Empire romain*, a cura di M. Dondin-Payre, M.-T. Raepsaet-Charlier (Histoire ancienne et médiévale, 53), Paris.
- CLÉMENÇON B. 2008, *Géographie sacrée de la cite arverne à l'époque romaine: archéologie et toponymie*, in *Bulletin Analytique d'Histoire Romaine*, 109, pp.65-75.
- COCHET A. 2000, *Le plomb en Gaule romaine. Techniques de fabrication et produits* (Monographies Instrumentum, 13) Montagnac.
- COCHET A., HANSEN J. 1986, *Conduites et objets de plomb gallo-romains de Vienne (Isère)* (Supplément à Gallia, 46), Paris.
- COLINI A.M. 1967-1968, *La stipe delle acque salutari di Vicarello. Notizie sul complesso della scoperta*, in *Atti della Pontificia academia romana di Archeologia*, XL, pp. 35-56.
- COLLIN E., CHARLEUF C. 1865, *St-Honoré-Les-Bains (Nièvre): guide médical et pittoresque*, Moulins.
- CORALINI A.1997, *Conplanatis montibus et caesis rupibus...vie in galleria, in tagliata e in trincea nel mondo romano al di fuori dell'Italia peninsulare*, in *Via per montes excisa 1997*, pp. 280-335
- CORROCHER J. 1981, *Vichy antique* (Publications de l'Institut d'Études du Massif Central, 22), Clermont-Ferrand.
- CORROCHER J. 1982, *Les eaux thermales de Vichy dans l'Antiquité*, in *Médecine en Gaule 1985*, pp. 131-144.

CORROCHER J. 1992, *Sources et installation thermales en Bourbonnais*, in *Eaux thermals* 1992, pp. 177-185.

CORROCHER J., PIBOULE M., HILAIRE M. 1989, *L'Allier* (Carte archéologique de la Gaule, 3), Paris.

COURCHAY J., CHAMPION C. 2013, *Neriomagus/Aquae Nerii (Néris-les-Bains, Allier): religion, thermalisme, artisanat*, in *Regards croisés sur le Berry ancien: sites, réseaux et territoires* (Revue archéologique du Centre de la France, Supplément, 45), pp. 59-77.

CROSETTO A. 2002, *La fonte termale della "Bollente"*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 43-46.

CÜPPERS H., SAGE W., STRUNKL-LICHTENBERG G., MEUTHEN E., HUGOT L., KRAMER J., UNTERMANN M., SÖLTER W., HAUPT D. 1982, *Aquae Granni. Beiträge zur Archäologie von Aachen* (Rheinische Ausgrabungen, 22), Köln.

Cura, preghiera e benessere 2014 = *Cura preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, a cura di M. Annibaletto, M. Bassani, F. Ghedini (Antenor Quaderni, 31), Padova, 2014.

CURT A.L., LAMOTTE C. 2004, *Ressource en eau thermale de la station d'Aix-les-Bains - Rapport final. Rapport BRGM RP-52859-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-52859-FR.pdf>.

DÄMMER H.-W. 2002, *Il santuario lacustre di San Pietro Montagnon: quesiti irrisolti*, in *Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. Ruta Serafini, Dosson, pp. 299-305.

DAYET M. 1963, *Le Borvo-Hercule d'Aix-les-Bains*, in *Revue Archéologique*, tome 1 (Janvier-juin 1963), pp. 167-178.

DE BERNARDO STEMPEL P. 2007a, *Teonomia en las Aquitanias célticas: análisis linguistic*, in *Auf den Spuren keltischer Götterverehrung. Akten des 5. F.E.R.C.A.N.-Workshops* (Graz 9.-12. Oktober 2003), a cura di M. Hainzmann, Wien, pp. 57-66.

DE BERNARDO STEMPEL P. 2007b, *Einheimische, keltische und keltisierte Gottheiten der Narbonensis im Vergleich*, in *Auf den Spuren keltischer Götterverehrung. Akten des 5. F.E.R.C.A.N.-Workshops* (Graz 9.-12. Oktober 2003), a cura di M. Hainzmann, Wien, pp. 67-79.

DE BERNARDO STEMPEL P. 2008, *Continuity, translatio and identificatio in Romano-Celtic religion: the case of Britain*, in *Continuity and innovation in religion in the Roman West*, 2, a cura di R. Haeussler, A.C. King (JRA Supplementary series, 67), Portsmouth, pp. 67-82.

DE CAUMONT A. 1855, *Rapport verbal sur une excursion a Bourbon-l'Archambault*, in *Bulletin monumental*, 21, pp. 361-366.

DE CAZANOVE O. 2009, *Oggetti muti? Le iscrizioni degli ex voto anatomici nel mondo romano*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie*, (Roma, 19-20 aprile 2006) a cura di J. Bodel, M. Kajava (Acta Instituti Romani Finlandiae, 35), Roma, pp. 355-371.

DE CAZANOVE O. 2013, *Ex voto anatomici animali in Italia e in Gallia*, in *Sacrum facere. Atti del I*

seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012) a cura di F. Fontana (*Polymnia. Studi di archeologia*, 5), Trieste, pp. 23-35.

DE CAZANOVE O., SCHEID J. 2003, *Aux sources d'un colloque*, in *Sanctuaires et sources. Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*, Actes de la table ronde (Naples 30 novembre 2001), a cura di O. de Cazanove, J. Scheid (Collection du Centre Jean Bérard, 22), Napoli, pp. 1-6.

DE CHAMPEAUX G. 1890, *Procès Verbal du 24.04.1890*, in *Mémoires de la Société éduenne*, 18, pp. 469-485.

DE GORSSE P. 1925, *Les découvertes gallo-romaines de Luchon au XVIIIe siècle*, in *Revue de Comminges*, 39.2, pp. 100-109.

DE KISCH Y. 1975, *Informations archéologiques circoscription du Limousin*, in *Gallia*, 34.2, pp. 443-445.

DE MOUXY DE LOCHE J. 1899, *Histoire des thermes d'Aix*, in *Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie*, quarta serie, VII, pp. 339-472.

DE SAINT-FERRÉOL 1844, *Note sur un chauffoir romain découvert à Uriage*, in *Bulletin de la Société de statistique, des sciences naturelles et des arts industriels du département de l'Isère*, 3, pp. 331-334.

DEBOURDEAU L., CAMUSAT J. 1907, *Travaux de recherches en cours à la source thermale de Grisy, située sur la commune de Saint-Symphorien-de-Marmagne (S.-et-L.). Découverte d'une station néolithique et d'un captage en bois avec divers objets de l'époque romaine*, in *Congrès préhistorique de France: compte rendu de la 3e session*, Autun, pp. 306-322.

DELAMARRE X. 2003, *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental* (Collection des Hespérides), Paris.

DELOR J.-P. 2002, *L'Yonne* (Carte archéologique de la Gaule, 89/2), Paris.

DESNOYERS M. 1982, *Néris-les-Bains (Allier), ville thermale gallo-romaine*, in *Revue archéologique du Centre de la France*, 21.2, pp. 145-168.

DESPINE A. 1865, *Notice historique sur Menthon-les-Bains et ses thermes*, Annecy.

DESPINE C. 1834, *Manuel de l'étranger aux eaux d'Aix en Savoie*, Annecy.

DEVIJVER H. 1977, *Prosopographia militarium equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, II, Leuven.

DEYTS S. 1983, *Les bois sculptés des Sources de la Seine* (Supplément à Gallia, 42), Paris.

DIEZ DE VELASCO F. 1992, *Divinités des eaux thermales dans le Nord-Ouest de la Provincia Tarraconensis et dans le Nord de la Provincia Lusitania: une approche au phénomène du thermalisme romain dans l'Occident des Provinces Ibériques*, in *Eaux thermales 1992*, pp. 133-149.

- DIEZ DE VELASCO F. 1998, *Termalismo y religión. La sacralización del agua termal en la Península Ibérica y el norte de África en el mundo antiguo*, Madrid.
- DONDIN-PAYRE M. 1999, *Magistratures et administration municipale dans les Trois Gaules*, in *Cités, municipes, colonies* 1999, pp. 127-230.
- DONDIN-PAYRE M. 2001a, *L'onomastique dans les cités de Gaule centrale (Bituriges Cubes, Éduens, Senons, Carnutes, Turons, Parisii)*, in *Noms* 2001, pp. 193-341.
- DONDIN-PAYRE M. 2001b, *Secundus et ses dérivés en Narbonnaise, dans les Trois Gaules et les Germanies*, in *Noms* 2001, pp. 537-595.
- DONDIN-PAYRE M. 2011, *Vendoeuvres-en-Brenne (Indre), vicus et sanctuaire du territoire des Bituriges Cubes*, in *Gallia*, 68.2, pp. 291-311.
- DONDIN-PAYRE M. 2012, *Forum et structures civiques dans les Gaules: le témoignages écrits*, in *Le forum en Gaule et dans les régions voisines*, a cura di A. Bouet, (Mémoires, 31) Bordeaux, pp. 55-63.
- DOUSSEAUX M. 2015, *Complémentarité entre monuments et dédicaces: activité et culture édilitaire dans deux agglomérations secondaires aux IIe et IIIe siècles de notre ère*, in *La culture des commanditaires. L'œuvre et l'empreinte*, Actes de la journée d'étude (Paris, 15 novembre 2013), a cura di S. Brodbeck, A.-O. Poilpré, site de l'HiCSA, mis en ligne en juin 2015, pp. 20-29.
- DUBOEUF P. 1991, *Gisement des eaux minérales de St.Alban-les-Eaux (42). Diagnostic de l'Etat des moyens de production. Orientation pour un développement de l'exploitation. Rapport BRGM RR-33864-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RR-33864-FR.pdf>.
- DUBOULOZ J. 2011, *La propriété immobilière à Rome et en Italie (I-V siècles)- organisation et transmission des praedia urbana*, Rome.
- DUMORET J.-J. 1886, *Bagnères devant le Congrès d'hydrologie*, in *Bulletin de la Société Ramond*, 21, pp. 41-56.
- DUPONT-DELPORTE 1890, *Découverte de monnaies romaines sur la commune de Réotier, quartier de la Saulce*, in *Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes*, 9, pp. 105-106, 218-219.
- DUPRAZ J., FRAISSE C. 2001, *L'Ardèche* (Carte archéologique de la Gaule, 7), Paris.
- DURAND M., FINON C. 2000, *Catalogue des des ex-voto anatomiques du temple gallo-romain de la forêt d'Halatte (Oise)*, in *Le temple gallo-romain de la forêt d'Halatte (Oise)* (Revue archéologique de Picardie,18), Paris, pp. 9-91.
- DURAND-LEFEBVRE M. 1926, *Les vestiges antiques et le culte des sources au Mont-Dore*, Le Puy.
- DUSSOT D. 1989, *La Creuse* (Carte archéologique de la Gaule, 23) Paris.
- DUTHOY R. 1970, *Notes onomastiques sur les *Augustales. Cognomina et indication de statut*, in *L'antiquité classique*, 39, pp. 88-105.

Eaux thermales 1992 = *Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines*, Actes du colloque (Aix-les-Bains 28-30 septembre 1990), a cura di R. Chevallier, (*Caesarodunum*, 26), Tours.

ESPÉRANDIEU É., LANTIER R. 1949, *Suppléments* (Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine, XIII) Paris.

ESPÉRANDIEU É. 1907, *Alpes Maritimes, Alpes Cottiennes, Corse, Narbonnaise* (Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine, I), Paris.

ESPÉRANDIEU É. 1908, *Aquitaine* (Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine, II), Paris.

ESPÉRANDIEU É. 1910, *Lyonnaise - Première partie* (Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine, III), Paris.

Établissement thermal 2004 = *Établissement thermal, thermes romains*, scheda del Région Rhône-Alpes, inventaire topographique – Aix-les-Bains, <http://www.patrimoine-aixlesbains.fr/?page=fiches&p=IA73001192>.

ÉTIENNE R. 1977, *Deux «Dacquois» en péninsule ibérique*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 367-368, pp. 77-85.

FABRE G. 1992, *Stations thermales de l'Aquitaine meridionale*, in *L'eau en Gaule* 1992, pp. 68-73.

FABRE G. 1994, *Pyrénées-Atlantiques* (Carte archéologique de la Gaule, 64), Paris.

FABRIÉ D. 1989, *La Lozère* (Carte archéologique de la Gaule, 48), Paris.

FACCHINETTI G. 2003, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque della penisola italiana*, in *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*, 104, pp. 13-55.

FERRAND E. 1859, *Eaux minérales naturelles de Reyrieux. Près Trévoux (Ain). Analyse chimique et rapport. Par M. Ferrand, Chimiste-Pharmacien à Lyon, Trévoux.*

FILGIS M.N. 2001, *Römische Badruine Badenweiler. Historische Wurzeln des Kurortes neu präsentiert*, in *Denkmalpflege in Baden-Württemberg*, 30, 4, pp. 166-175.

FISHWICK D. 2002, *The imperial cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, III, *Provincial Cult*, 2, *The Provincial Priesthood*, Leiden-Boston-Köln.

FLOTTÉ P., FUCHS M. 2001, *Le Bas-Rhin* (Carte archéologique de la Gaule, 48), Paris.

Fontaine de Saint Paul 2004 = *Fontaine de Saint Paul, puis fontaine de la source d'alun, dite Puits d'enfer*, scheda del sito web Région Rhône-Alpes, inventaire topographique – Aix-les-Bains, <http://www.patrimoine-aixlesbains.fr/?page=fiches&p=IA73001200>.

FOURNIER M. P.-F. 1954, *Antiquités historiques, VIIIe Circonscription*, in *Gallia*, 12.1, pp. 193-201.

FOURNIER M. P.-F. 1957, *Antiquités historiques, VIIIe Circonscription*, in *Gallia*, 15.2, pp. 231-240.

- FRAURE-BRAC O. 2006, *Le Rhône* (Carte archéologique de la Gaule, 69/1), Paris.
- FREDET G.-E. 1883, *Note sur les thermes romains de Royat*, Paris.
- GAGLIONE, PETRACCIA 2014, *Borminus e non Dorminus. A proposito di una divinità fantasma in CIL V, 7504*, in *Epigraphica*, 76.1-2, pp. 507-515.
- GANET I. 1995, *Les Hautes-Alpes* (Carte archéologique de la Gaule, 5), Paris.
- GASCOU J. 1995, *À propos d'un décurion de Lodève (Hérault)*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 105, pp. 89-94.
- GASCOU J. 1995, *Inscriptions latines de Narbonnaise (I.L.N.) III. Aix-en-Provence* (Supplément à Gallia, 44), Paris.
- GASCOU J. 2014, *Le territoire de la cité d'Aix*, in *Aix antique. Une cité en Gaule du Sud*, a cura di N. Nin, Cinisello Balsamo, pp. 42-46.
- GENNA A., DEGUILHEM A., MILLOT R., VIGOUROUX P., LECHON S., TOUCHARD F. 2011, *Projet PRESCRIRE - Préserver et protéger les ressources en eau souterraine. Le site d'Evau-Les-Bains (23) Rapport final. Rapport BRGM RP-60286-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-60286-FR.pdf>.
- GHEDINI F. 2014, *Le acque termali nella toponomastica antica: fonti itinerarie, letterarie ed epigrafiche*, in *Cura, preghiera e benessere 2014*, pp. 109-127.
- GHEDINI F., BASSANI M. 2014a, *Il metodo, gli strumenti, i problemi*, in *Cura, preghiera e benessere 2014*, pp. 7-15.
- GHEDINI F., BASSANI M. 2014b, *Risultati e prospettive*, in *Cura, preghiera e benessere 2014*, pp. 263-280.
- GHEDINI F., ZANOVELLO P. 2013, *Il termalismo in età romana tra conoscenza e valorizzazione*, in *Aquae salutiferae 2013*, pp. 65-76.
- GIBUT P. 1998, *Une tablette d'exécration dans le bassin de la Nèhe à Dax (Landes)*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 450, pp. 345-374.
- GILLES A. 1992, *L'occupation humaine en vallée d'Aspe de la protohistoire à la fin de l'Antiquité*, Pau.
- GOFFAUX B., HIERNARD J. 2011, *La double dédicace du sanctuaire des Tours-Mirandes (Vendevre-du-Poitou, Vienne) dans la cité des Pictons*, in *Gallia*, 68.2, pp. 253-290.
- GONZÁLEZ SOUTELO 2012-2013, *Los balnearios romanos en Hispania. Revisión y puesta al día de los principales yacimientos con aguas mineromedicinales en España*, in *Anales de arqueología cordobesa*, 23-24, pp. 175-200.
- GONZÁLEZ SOUTELO S. 2012a, *El balneario romano de Lugo: una nueva interpretación arquitectónica y funciona*, in *Saguntum. Papeles del Laboratorio de Arqueología de Valencia*, 44,

pp. 167-182.

GONZÁLEZ SOUTELO S. 2012b, *Thermal Spas in the Roman Age: An approximation to the architectonic configuration of baths with mineral-medicinal water in Hispania*, in *Spa. Sanitas per aquam. Tagungsband des Internationalen Frontinus-Symposiums zur Technik und Kulturgeschichte der antike Thermen* (Aachen, 18.-22. März 2009) a cura di R. Kreiner, W. Letzner (Babesh Supplement 12), Leuven, pp. 79-86.

GONZÁLEZ SOUTELO S. 2014, *Systems for collecting mineral waters in Roman healing spas: a proposal of characterization from Hispania's best documented examples*, in *Centro y periferia en el mundo clásico*, Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica, I, a cura di J. M. Álvarez, T. Nogales, I. Rodà, Mérida, pp. 289-292.

GOODMAN P. J. 2007, *The Roman city and its periphery, from Rome to Gaul*, London, New York.

GORROCHATEGUI J. 2007, *Hacia el establecimiento del corpus de divinidades celtica de Aquitania*, in *Auf den Spuren keltischer Götterverehrung. Akten des 5. F.E.R.C.A.N.-Workshops* (Graz 9.-12. Oktober 2003), a cura di M. Hainzmann, Wien, pp. 111-138.

GOUDINEAU C. 1993, *Les Éduens aux IIe et Ier siècles avant J.-C.*, in *Bibracte et les Eduens: à la découverte d'un peuple gaulois*, a cura di C. Goudineau, C. Peyre, Paris, pp. 171-193.

GOUIRAN G. 1985, *L'odeur de soufre des eaux thermales à propos de Flamenca et de textes médiévaux non littéraires*, in *L'eau au Moyen Âge* (Senefiance, 15), Aix-en-Provence, pp. 171-184.

GOURVEST J. 1972, *Présentation de documents céramiques*, in *Revue archéologique du Centre de la France*, 11.1-2, pp. 138-147.

GREEN M. 1999, *The Celtic Goddess as Healer*, in *The Concept of the Goddess*, a cura di S. Billington, M. Green, London, New York.

GRENIER A. 1960, *Les monuments des eaux. Villes et sanctuaires de l'eau* (Manuel d'archéologie gallo-romaine, 4.2), Paris.

GREPPO J.G.H. 1846, *Études archéologiques sur les eaux thermales ou minérales de la Gaule à l'époque romaine*, Paris.

Grotte de la source de soufre 2004 = *Grotte de la source de soufre*, scheda del sito web Région Rhône-Alpes, inventaire topographique – Aix-les-Bains, <http://www.patrimoine-aixlesbains.fr/?page=fiches&p=IA73001345>.

GRUAT P., MALIGE G., VIDAL M. 2011, *L'Aveyron* (Carte archéologique de la Gaule, 12) Paris.

GUÉRIN-BEAUVOIS M. 2015, *Le thermalisme romain en Italie: aspects sociaux et culturels aux deux premières siècles de l'Empire* (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 364), Roma.

GUICHARD G. 1939-1940, *Le Gour Chaud de Salt-en-Donzy*, in *Bulletin de la Diana*, 27.4, pp. 31-40.

- GUY C. 1910, *Curiosités historiques sur Bourbon-L'Archambault*, Bourbon-l'Archambault.
- GUYON, NIN, RIVET, SAULNIER 1998, *Atlas topographique des villes de Gaule méridionale. 1, Aix-en-Provence* (Revue archéologique de Narbonnaise Supplément, 30), Montpellier.
- HÄUSSLER R. 2008, *How to identify Celtic religion(s) in Roman Britain and Gaul*, in *Divindades indígenas em análise. Divinidades pré-romaines - bilan et perspectives d'une recherche*, Actas do VII workshop FERCAN, (Cascais, 25-27.05.2006) a cura di J. d'Encarnação, Coimbra-Porto, pp. 13-63.
- HENIG M., BROWN D., SUNTER N., ALLASON-JONES L., BAATZ D. 1988, *Objects from the Sacred Spring*, in *Sulis Minerva* 1988, pp. 5-53.
- HENRY D.-M.-J. 1847, *Lettre à M. Prisse d'Avennes sur des inscriptions recueillies aux sources minérales d'Amélie-les-Bains*, in *Revue Archéologique*, 4.1, pp. 409-414.
- HÉRON DE VILLEFOSSE A. 1912, *Extrait des procès-verbaux du 4eme trimestre de 1912*, in *Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France*, pp. 395-404.
- HOLLERAN 2012, *Shopping in ancient Rome. The retail trade in the Late Republic and the Principate*, Oxford.
- HOSTEIN A. 2010, *D'Époredirix à Iulius Calenus, du chef éduen au chevalier romain (Ier s. av. J.-C. – Ier s. ap. J.-C.)*, in *Occidents romains: sénateurs, chevaliers, militaires, notables dans les provinces d'Occident: (Espagnes, Gaules, Germanies, Bretagne)*, a cura di F. Chausson, Paris, pp. 49-80.
- IAPINO S. 2003, *I rilievi votivi con dedica ad Apollo e alle Ninfe Nitrodi*, in *Rassegna d'Ischia*, 3-4, pp. 23-37.
- Il calore della Terra* 2005 = *Il calore della Terra. Contributo alla storia della Geotermia in Italia*, a cura di M. Ciardi, R. Cataldi, Pisa, 2005
- JACQUOT E., WILLM 1894, *Les eaux minérales de la France*, Paris.
- JANICAUD G. 1931-1934, *Évaux gallo-romain*, in *Mémoires de la Société des Sciences Naturelles et archéologiques de la Creuse*, 25, pp. 401-431.
- JAPHET E. 1885, *Les eaux minérales de Pioule (Luc-en-Provence)*, Draguignan.
- JARRY J. 2007, *Corpus des inscriptions latines et étrangères du Poitou. Tome 1, Périodes gauloise, antique et haut Moyen âge*, La Crèche.
- JEAN-COURRET È. 2010, *Aquae versus Acqs: seize siècles de la fabrique urbaine de Dax*, in *Aquitania*, 26, pp. 159-206.
- JOSPIN J.-P. 2007, *Ex-voto en plomb des environs de Grenoble: cultes à Vulcain?*, in *Espaces et pouvoirs dans l'Antiquité. De l'Anatoile à la Gaule. Hommages à Bernard Rémy*, a cura di J. Dalaison (Les Cahiers du CRHIPA, 11), Grenoble, pp. 355-362.
- JUFER N., LUGINBÜHL T. 2001, *Les dieux gaulois: répertoire des noms des divinités celtiques*

connus par l'épigraphie, les textes antiques et la toponymie, Paris.

KAJANTO I. 1968, *The significance of non-Latin cognomina*, in *Latomus*, 27, pp. 517-534.

KASPRZYK M. 2005, *Les cités des Eduens et de Chalon durant l'Antiquité tardive (v. 260-530 env.)*. Contribution à l'étude de l'Antiquité tardive en Gaule central, Tesi di dottorato, Université de Bourgogne.

KÖHLER J. 2006, *Forschungen zu römische Thermalbädern*, in *Cura Aquarum in Ephesus* Proceedings of the Twelfth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean (Ephesus / Selçuk, Turkey, Oktober 2-10, 2004) a cura di G. Wiplinger (Babesh Supplement, 12; ÖAI Sonderschriften 42.2), Leuven, pp. 437-442.

KOLBE A. 2007, *Raumwahrnehmung und Raumerschließung durch römische Straßen*, in *Wahrnehmung und Erfassung geographischer Räume in der Antike*, Internationale Tagung (Bonn 23-25 Februar 2005), Mainz, pp. 169-266.

KOTARBA J., CASTELVI G., MAZIÈRE F. 2007, *Les Pyrénées-Orientales* (Carte archeologique de la Gaule, 66), Paris.

L'eau en Gaule 1992 = L'eau en Gaule. Rites sacrés et thermalisme (Les dossiers d'archéologie, 174), Paris, 1992.

LABROUSSE M. 1966, *Circonscription de Midi-Pyrénées, Hautes-Pyrénées*, in *Gallia*, 24. 2, pp. 411-448.

LACHIN M. T., ROSADA G. 2003, *Le vignette ad aquas nella Tabula Peutingeriana: il caso di Quaeri in Istria*, in *Histria Antiqua*, 10, pp. 247-254.

LACROIX B. 1956, *Un sanctuaire de source du IVe siècle aux Fontaines-Salées*, in *Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est*, 7, pp. 245-299.

LACROIX B. 1963, *Un sanctuaire de l'eau de plan circulaire aux Fontaines-Salées*, in *Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est*, 14, pp. 81-114.

LACROIX J. 2007, *Les Noms d'origine gauloise. La Gaule des dieux* (Collection des Hespérides), Paris.

LAISSUS C. 1881, *Les Eaux thermales de Brides-les-Bains et de Salins-Moùtiers (Savoie)*, Paris.

LAMBERT P.-Y. 2003, *La langue gauloise. Description linguistique, commentaire d'inscriptions choisies*, Paris.

LAMOTTE C., BRISSET N., *Ressource en eau thermale de la station de Balaruc-Les-Bains. Etat des lieux (Hérault)*. Rapport BRGM/RP-58781-FR, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-58781-FR.pdf>.

Landes dans l'histoire 1978 = Les Landes dans l'histoire: centenaire de la Société de Borda, 1876-1975, Actes du XXVIIIe Congrès d'études régionales (Mont-de-Marsan, Dax, 24 -25 avril 1976), Dax, 1978.

LAVAGNE H. 2000, *Recueil general des mosaïques de la Gaule. III – Narbonnaise – 3* (Supplément à Gallia, 10), Paris.

- LAVENDHOMME M.-O. 1997, *La Loire* (Carte archéologique de la Gaule, 42), Paris.
- LAZZARO L. 1981, Fons Aponi. *Abano e Montegrotto Terme nell'antichità*, Abano Terme.
- LE MER A.-C., CHOMER C. 2007, *Lyon* (Carte Archeologique de la Gaule, 69/2), Paris.
- LEDRU A. 1868, *Note sur la mise a jour d'une partie de l'établissement thermal romain du Mont-Dore*, in *Mémoires de l'Académie des sciences, belles-lettres et arts de Clermont-Ferrand*, 10, pp. 329-338.
- LEFEBVRE S. 2001, *À propos de la repartition du nom Verecundus en Gaule et en Germanie*, in *Noms 2001*, pp. 597-647.
- LEJEUNE M. 1982, *Rapport sur les ruines des thermes romains trouvées dans l'emplacement de l'edifice thermal à construire*, in *Études archéologiques - Cercle d'archéologie de Montluçon et de sa region*, pp. 4-15.
- LEVEAU P. 2007a, *Aix-les-Bains et son tombeau-temple: «ruralité» et «urbanité» d'un vicus allobroge*, in *Gallia*, 64, pp. 279-287.
- LEVEAU P. 2007b, *Le règlement du campus pecuarius d'Aix-les-Bains*, in *Espaces et pouvoirs dans l'Antiquité, de l'Anatolie à la Gaule, Hommages à Bernard Rémy* (Cahiers du CRHIPA, 11), Grenoble, pp.405-414.
- LEVEAU P. 2012, Vicus, "agglomération secondaire". *Des mots different pour une meme entité?*, in *Agglomérations secondaires antiques en region Centre*, Actes de la table ronde d'Orléans (18-19 novembre 2004) (Agglomérations secondaires antiques en region Centre, 2), Tours, pp. 165-175
- LEVEAU P., RÉMY B., CANAL A., SEGARD M. 2005, *Aix-les-Bains, vicus thermal et bourg rural*, in *Revue Archeologique de Narbonnaise*, 38-39, pp. 85-103.
- LEVI A., LEVI M. 1967, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma.
- LIEGARD S., FOURVEL A. 1999, *Nouvelles données sur les thermes sud de Néris-les-Bains (Allier)*, in *Revue Archéologique du Centre de la France*, 38, pp. 99-115.
- LINTZ G. 1992, *Evaux (Creuse)*, in *Villes et agglomérations urbaines antiques du sud-ouest de la Gaule: histoire et archéologie*, deuxième colloque Aquitania (Bordeaux, 13-15 septembre 1990), (Aquitania Supplément, 6), pp. 90-96.
- LOUIS R. 1943, *Les fouilles des Fontaines- Salées en 1942: les thermes, le "temple de source" et les puits à cuvelage de bois*, in *Gallia*, 1.2, pp. 27-70.
- LUČIĆ L. 2013, *Rimski natpisi iz Varaždinskih Toplica*, in *Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu*, serie 3, XLVI, pp. 185-255.
- LUGAND M., BERMOND I. 2001, *Adge et le Bassin de Thau* (Carte archéologique de la Gaule, 34/2), Paris.
- LUSCHI L. 1999, *Un rilievo della fondazione Carpi e le Ninfe Nitrodi a Roma*, in *Bollettino d'Arte*,

108, pp. 57-70.

LUSSAULT A. 1997, *Les Hautes-Pyrénées* (Carte Archeologique de la Gaule, 65), Paris.

MAHFOUDI S. 2010, *Bains de Bromine ou de Bromines*, scheda del sito web Patrimoine de Rhône-Alpes, <http://www.patrimoine.rhonealpes.fr/dossier/bains-de-bromine-ou-de-bromines-generalement-source-de-bromine-anterieurement-source-de-bromos-bromoides-ou-bromaneri/57474fd1-cc3a-4d4d-bd97-0b50b1ec2189>.

MALIGORNE Y. 2011, *Les dédicaces de Bourbonne-les-Bains et leur contexte monumental: quelques observations sur un complexe public de la ciuitas des Lingons*, in *Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand*, a cura di C. Deroux (Collection Latomus, 331), Bruxelles, pp. 214-231.

MANDERSCHIED H. 2000, *The water management of Greek and Roman baths*, in *Handbook of ancient water technology* a cura di Ö. Wikander (Technology and change in history, 2) Leiden, Boston, Köln, pp. 466-535

MANGIN M., TASSAUX F. 1992, *Les agglomérations secondaires de l'Aquitaine romaine*, in *Villes et agglomérations urbaines antiques du sud-ouest de la Gaule, histoire et archeology*. Actes du deuxième colloque Aquitania (Bordeaux, 13-15 septembre 1990) (Supplément à Gallia, 6), pp. 461-496.

MANIÈRE G. 1980, *La station gallo-romaine des Aquae Siccae à Saint-Cizy (Haute-Garonne)*, in *Gallia*, 38.1, pp. 137-168

MANIQUET C. 2014, *Evaux-les-Bains (Creuse): agglomération secondaire à caractère cultuel ou sanctuaire rural? Nouvelle intervention archéologique sur la galerie couverte menant aux thermes*, in *Travaux d'Archéologie Limousine*, 34, pp. 27-41.

MANTOVANELLI L. 2014, *Acque termali e cure mediche*, in *Cura, preghiera e benessere 2014*, pp. 45-50

MARASCO G. 2001, *Aspetti sociali, economici e culturali del termalismo nel mondo romano*, in *Studi classici e orientali*, 47.3, pp. 1-57.

MARCO SIMÓN F. 2012, *Power and evocation of the exotic: bilingual magical texts in the Latin West*, in *Contesti magici*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 4-6 novembre 2009) a cura di M. Piranomonte, F. Marco Simón, Roma, pp. 135-145.

MARCO SIMÓN F., VELÁZQUEZ I. 2000, *Una nueva defixio aparecida en Dax (Landes)*, in *Aquitania*, 17, pp. 261-274.

MARCO SIMÓN F., VELÁZQUEZ I. 2000, *Una nueva defixio aparecida en Dax (Landes)*, in *Aquitania*, 17, pp. 261-274.

MARENGO S.M. 2006, *La "tabella defixionis" C.I.L. XI 1823 e la sorgente «malefica» di Poggio Bagnoli nell'Aretino*, in *Usus veneratioque fontium 2006*, pp. 239-253.

MARIE-GIROD 1892, *Séance du 17 janvier 1892*, in *Mémoires et documents, société savoisiennne* 462

d'histoire et d'archéologie, 31, pp. 76-78.

MAROTTA D., SICA C. 1929, *Composizione e classificazione delle acque minerali italiane*, in *Annali di Chimica applicata*, 19.12, pp. 529-560.

MARTEUX C. 1913, *Séance du 4 juin 1913*, in *Revue Savoisienne*, 54.1, pp. 109-114.

MARTINDALE J.R. 1980, *The prosopography of the later Roman Empire, II, A.D. 395-527*, Cambridge.

MASSIOU D. 1837, *Notice sur l'établissement de bains gallo-romains d'Archingeay, près de St. Jean d'Angély*, in *Bulletin Monumental*, 3.2, p. 41.

MASSON G. 2010, *Présence d'Asclépios/Esculape en Gaule et dans les Germanies: l'apport des inscriptions*, in *La Praxis municipale dans l'Occident romain*, a cura di L. Lamoine, C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni, Clermont-Ferrand, pp. 433-456.

MATHIEU N., RÉMY B., DASAYE H., LEVEAU P. 2009-2010, *Epigraphie, architecture et économie dans les villes et agglomérations secondaires des Gaules, des Germanies et des provinces alpines. Recherches sur quelques mots: diaeta, fabrica, figlina, horreum, macellum, mercatus, portus, taberna*, in *Macellum, taberna, portus. Les structures matérielles de l'économie en Gaule romaine et dans les régions voisines*, a cura di R. Bedon (*Caesarodunum*, 43-44), Limoges, 2011.

MATILLA SÉIQUER G. 2007, *El balneario romano de Archena*, in *Despierta tus sentidos. Actas del 4o Congreso Internacional del Valle de Ricote (Ricote, 8-11 noviembre 2007)* a cura di M.C. Gómez Molina, J. Carrasco Molina, Abarán, pp. 217-230.

MAURIN L. 1999, *La Charente-Maritime (Carte archéologique de la Gaule, 17/1)*, Paris.

MAURIN L., WATIER B., MÉLENDEZ M.-C. 1996, *Dax*, in *Enceintes romaines d'Aquitaine. Bordeaux, Dax, Périgueux, Bazas*, a cura di P. Garmy, L. Maurin (*Documents d'Archéologie Française*, 53), Paris, pp. 82-125.

MAVÉRAUD-TARDIVEAU H. 2011, *Les dieux vénérés dans les agglomérations secondaires lémovices: étude épigraphique*, in *Siècles*, 33-34, pp. 2-12.

Médecine en Gaule 1985 = *La médecine en Gaule: villes d'eaux, sanctuaires des eaux*, a cura di A. Pelletier (*Revue Archéologique du Centre de la France*, 21-22), Paris, 1985.

MICHLER M. 2005, *Les Vosges (Carte Archéologique de la Gaule, 88)*, Paris.

MILLERET Y. 2009, *Thermes de La Bauche-les-Bains dit Etablissement des eaux minérales de la Bauche ou Etablissement hydrominéral*, scheda del sito web Patrimoine de Rhône-Alpes, <http://patrimoine.rhonealpes.fr/dossier/thermes-de-la-bauche-les-bains-dit-etablissement-des-eaux-minerales-de-la-bauche-ou-etablissement-hydromineral/ce7e7400-8449-4a17-9a7c-963d2f74bf4c#illustration>.

MITTON C. 2011, *Place des Thermes*, scheda del sito web Hadès Archéologie, <http://www.hades-archeologie.com/operation/place-des-thermes/>

MOCCI F., NIN N. 2006, *Aix-en-Provence, Pays d'Aix, Val de Durance (Carte archéologique de la*

Gaule, 13/4) Paris.

MORANDINI F. 2013, *Le acque termali nella Tabula Peutingeriana*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 273-287.

NARTET M. 1989, *Département de l'Aveyron. Stations Thermales et sources thermo-minérales. Rapport BRGM RR-30235-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RR-30235-FR.pdf>.

NARTET M., SOULÉ J.-C. 1985, *Département des Hautes-Pyrénées. Stations thermales et sources thermo-minérales. Rapport BRGM 85-SGN-596-MPY*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/85-SGN-596-MPY.pdf>.

NARTET M., SOULÉ J.-C. 1987, *Département de la Haute-Garonne: stations thermales et sources thermo-minérales. Rapport BRGM 87-SGN-559-MPY*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/87-SGN-559-MPY.pdf>.

NECTOUX É., LIABEUF R., DOUSTEYSSIER B. 2007, *Le Mont-Dore*, scheda del sito web *ADLFI. Archéologie de la France – Informations*, <http://adlfi.revues.org/5845>.

Noms 2001 = Noms. Identités culturelles et Romanisation sous le Haut-Empire, a cura di M. Dondin-Payre, M.-T. Raepsaet-Charlier, Bruxelles, 2001.

NONY D., TOBIE J.-L. 1978, *Étude des monnaies de la Piscine Chaude a Dax*, in *Landes dans l'histoire* 1978, pp. 110-111.

NURIA N. 2014, *La parure monumentale de la ville*, in *Aix antique. Une cité en Gaule du Sud*, a cura di N. Nin, Cinisello Balsamo, pp. 78-90.

OURNAC P., PASSELAC M., RANCOULE G. 2009, *L'Aude* (Carte archéologique de la Gaule, 11/2), Paris.

PAUNOV E.I. 2015, *The coin assemblage from the sacred spring of Aquae Calidae in Thrace: main problems, patterns and conclusions*, in *Сборник в памет на Цоня Дражева. Studia in memoriam Tsonyae Drajeva (Известия на Бургаския музей, Том 5. В памет на Цоня Дражева)*, Burgas, pp. 245-255.

PELLETIER A., DORY F., MEYER W., MICHEL J.-C. 1994, *L'Isère* (Carte archéologique de la Gaule, 38/1), Paris.

PÈNE, J.-M., VEYRAC A. 2002, *Arlende e l'établissement thermal des Fumades-les-Bains*, Allègre (Gard), in *Agglomérations gallo-romaines* 2002, II, pp. 865-888.

PERÉX AGORRETA M., RODRÍGUEZ MORALES J. 2011, *Las stations con Aquae... en la tabula de Peutinger*, in *Espacio, Tiempo y Forma, Serie I, Nueva época, Prehistoria y Arqueología*, 4, pp. 153-170.

PERÉX AGORRETA M.J., MIRÒ I ALAIX C. 2011, *VBI AQVAE IBI SALVS. Atlas de aguas mineromedicinales, termas curativas y culto a las aguas en la Hispania antigua*, in *Aquae sacrae* 2011, pp. 59-68.

- PERRET 1863, *Eaux minérales ferrugineuses et hydrosulfurées de Reyrieux (Ain)*, Trévoux.
- PETIT V., DEGUILHEM A., JAUFFRET D., DEWANDEL B., LADOUCHE B., LECONTE S. 2011, *Projet PRESCRIRE - Préserver et protéger les ressources en eau souterraine. Le site de Bourbon-Lancy (71) Rapport final. Rapport BRGM/RP-60304-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-60304-FR.pdf>.
- PETRACCIA M.F., TRAMUNTO M. 2013, *Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe / Linfe*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 175-191.
- PEZIN A., BOUET A. 2002, *Aquae Calidae, Amélie-les-Bains-Palalda (Pyrénées-Orientales)*, in *Agglomérations gallo-romaines* 2002, pp. 120-124.
- PFLAUM H.-G. 1961, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire*, III, Paris.
- PLANCHON J., BOIS M., CONJARD-RÉTHORÉ P. 2010, *La Drôme* (Carte archéologique de la Gaule, 26), Paris.
- PRAT B., CABANIS M. 2006-2007, *Apports de l'archéobotanique à la compréhension de la Source des Roches, Chamalières (Puy-de-Dôme)*, in *Revue archéologique du Centre de la France*, 45-46, <http://racf.revues.org/663>.
- PRIEUR J. 1976, *Le vicus thermal d'Aix-les-Bains*, in *Le vicus gallo-romain*, Actes du colloque (Ens 14-15 juin 1975), a cura di R. Chevallier (*Caesarodunum*, 11), Tours, pp. 157-166.
- PROVOST M. 2009a, *La Côte d'Or (Alésia)* (Carte archéologique de la Gaule, 21/1), Paris.
- PROVOST M. 2009b, *La Côte d'Or (d'Allerey à Normier)* (Carte archéologique de la Gaule, 21/2), Paris.
- PROVOST M., MENNESSIER-JOUANNET C. 1994, *Le Puy-de-Dôme* (Carte archéologique de la Gaule, 63/2) Paris.
- PROVOST M., PÈNE J.-M., FABRE G. 1999, *Le Gard* (Carte archéologique de la Gaule, 30/2), Paris.
- PROVOST M., VALLAT P., VINATIÉ A. 1996, *Le Cantal* (Carte archéologique de la Gaule, 15), Paris.
- RAEPSAET-CHARLIER M.-T. 1987, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)*, Louvain.
- REBOURG A. 1994, *Saône-et-Loire* (Carte archéologique de la Gaule, 71/3), Paris.
- REMY B. 2007, *La dénomination des habitants d'Aix-les-Bains (Aquenses)*, in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 40, pp. 447-454.
- RÉMY B., BALLEST F., FERBER E. 1996, *La Savoie* (Carte archéologique de la Gaule, 73), Paris.
- RÉMY B., BUISSON A. 1992a, *Sources sacrées, cultes des eaux et eaux thermales dans la région Rhône-Alpes: essai d'inventaire*, in *Eaux thermales* 1992, pp. 229-249.
- RÉMY B., BUISSON A. 1992b, *Le thermalisme dans la région Rhône-Alpes*, in *L'eau en Gaule* 1992,

pp. 32-45.

RENAUD J. 1970, *Moingt, Aquae Segetae "le Vichy des Ségusiaves"*, in *Le Passé des Villes du Forez. De l'Antiquité au XVIe siècle* (Etudes foréziennes, 3), pp. 59-82.

RENDIĆ-MIOČEVIĆ A. 2015, *A reconstruction of the central part of the Nymphaeum (fountain) at Varaždinske Toplice (Aquae Iasae) with a relief depiction of Nymphs*, in *Cult and votive monuments in the Roman provinces*. Proceedings of the 13th International Colloquium on Roman Provincial Art Bucharest (Alba Iulia – Constanța, 27th of May – 3rd of June 2013), a cura di C.-G. Alexandrescu, Cluj-Napoca, pp. 43-54.

RICO C. 1997, *Pyrénées Romaines. Essai sur un pays de frontière (IIIe siècle av. J.-C. – IVe siècle ap. J.-C.)* (Bibliothèque de la Casa de Velázquez, 14), Madrid.

RIERA I. 1994, *Le testimonianze archeologiche*, in *Utilitas necessaria* 1994, pp. 163-166.

RIMBAULT O. 2012, *Les lamelles de plomb gravées d'Amélie-les-Bains-Palalda (66110), inscrites *L-97 (R.I.G.): un cas d'école pour l'étude des langues rares de l'Antiquité*, in *Transports, Mélanges offerts à Joël Thomas*, a cura di M. Courrént, G. Jay-Robert, T. Eloi, Perpignan (Collection Études), pp. 187-211.

RISLER J.J. 1974, *Description et classification des eaux minérales et thermales du Massif Central. Rapport BRGM 74-SGN-418-MCE*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/74-SGN-418-MCE.pdf>.

RIZZI A. 2014, *Acque e cure termali nel mondo antico*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 65-72

RODET P. 1900, *Le culte des sources thermales à l'époque gallo-romaine*, Paris.

ROGER J., D. DUSSOT, J.-P. GARCIA, C. LAVIER, C. PETIT 2008, *Évaux-les-Bains (Creuse): nouvelles données archéologiques sur le vicus, les thermes et l'une des nécropoles*, in *Travaux d'Archéologie Limousine*, 28, pp. 163-184.

ROMAN J. 1890, *Monnaies et jambe en bronze trouvées à Réotier, séance du 5 Mars*, in *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, pp. 117-118.

ROMEUF A.-M. 1986, *Les ex-voto en bois de Chamalières (Puy-de-Dôme) et des Sources de la Seine (Côte-d'or): essai de comparaison*, in *Gallia*, 44.1, pp. 65-89.

ROMEUF A.-M., DUMONTET M. 2000, *Les ex-voto gallo-romains de Chamalières (Puy-de-Dôme). Bois sculptés de la source des Roches* (Documents d'Archéologie Française, 82), Paris.

ROQUES C.-F. 2007, *Le thermalisme la médecine que la Terre nous a donnée*, in *Géosciences*, 5, pp. 74-79.

ROSSI M., GATTIGLIA A. 1992, *Les eaux thermales du Briançonnais: état de la question*, in *Eaux thermales* 1992, pp. 251-271.

ROUVIER-JEANLIN M. 1972, *Les figurines gallo-romaines en terre cuite au Musée des Antiquités Nationales* (Supplément à Gallia, 24), Paris.

SABLAYROLLES R. 2005, *Être pieux en montagne durant l'Antiquité. L'apport de l'épigraphie dans*

les Pyrénées centrales, in *Montagnes sacrées d'Europe*. Actes du colloque «Religion et montagnes» (Tarbes, 30 mai-2 juin 2002), a cura di S. Brunet, D. Julia, N. Lemaitre, Paris, pp. 75-95.

SABLAYROLLES R. 2010, *De Pyrenaeis iugis: les voies des Convènes*, in *Ab Aquitania in Hispaniam. Mélanges d'archéologie et histoire offerts à Pierre Sillières*, a cura di P. Moret, C. Rico (*Pallas*, 82), Toulouse, pp. 199-221.

SABLAYROLLES R., BEYRIE A. 2006, *Les Comminges (Haute-Garonne)* (Carte archéologique de la Gaule, 31/2), Paris.

SACAZE J. 1880, *Épigraphie de Luchon*, Paris.

SACAZE J. 1887, *Histoire ancienne de Luchon. Luchon préhistorique et Luchon romain, Extrait de la Revue des Comminges*, Saint-Gaudens.

SÁCHEZ NATALÍAS C. 2012, *A Cartography of defixiones in the Western Roman Empire*, in *Contesti magici*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 4-6 novembre 2009) a cura di M. Piranomonte, F. Marco Simón, Roma, pp. 122-133.

SAPPELLI RAGNI M., MARI Z. 2011, *Il termalismo terapeutico antico nel Lazio. Stato della ricerca ed esemplificazioni*, in *Aquae Patavinae* 2011, pp. 281-296.

SAUER E. 2005, *Coins, cult and cultural identity, augustan coins, hot springs and the early roman baths at Bourbonne-les-Bains* (Leicester Archaeology Monographs, 10), Leicester.

SAUNIÈRE S. 1994, *Les thermes d'Onesia (Bagnères-de-Luchon): contribution à leur identification*, in *Annales du Midi. Revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale*, 106, pp. 149-159.

SCHEID J. 1992, *Épigraphie et sanctuaires guérisseurs en Gaule*, in *Mélanges de l'École Française de Rome*, 104, pp. 25-40.

SELLWOOD L. 1988, *The Celtic Coins*, in *Sulis Minerva* 1988, pp. 278-280.

SERRA P. B., BACCO G. 2014, *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani. Mostra archeologico-fotografica*, Fordongianus.

SERRALONGUE J. 2002, *L'agglomération de Boutae (Annecy)*, in *Les Allobroges, Gaulois et Romains du Rhône aux Alpes. De l'indépendance à la période romaine (4^e siècle av. J.-C.-2^e siècle apr. J.-C.)*, a cura di J.-P. Jospin, Gollion, pp. 110-115

SIKORA E. 1983, *Le culte d'Esculape en Gaule*, in *Revue archéologique du Centre de la France*, 22.3, pp. 175-183.

SILVESTRE J.P. 1991, *Thermalisme et minéralisme. Le thermalisme dans les Hautes Alpes. Rapport final. Rapport BRGM RR-33971-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RR-33971-FR.pdf>.

SISANI S. 2006, *Umbra, Marche* (Guide archeologica Laterza), Roma-Bari.

SLAVAZZI F. 1997, *Italia verius quam provincia. Diffusione e funzioni delle copie di sculture greche*

nella Gallia Narbonensis (Aucnus, 6), Perugia.

SOLIN H., SALOMIES O. 1994, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zurich-New York.

SOMMELLA P. 1980, *Forma e urbanistica di Pozzuoli romana (Puteoli, 2)*, Napoli.

Sources de Bard 2012 = Les sources de Bard, scheda del sito web Lieux Sacrés <http://lieuxsacres.canalblog.com/archives/2012/04/04/23928071.html>.

STIRLING L. 2012, *Patrons, Viewers, and Statues in Late Antique Baths*, in *Patrons and Viewers in Late Antiquity*, a cura di S. Birk, B. Poulsen (Aarhus Studies in Mediterranean Antiquity, 10) Aarhus.

STRAZZULLA M.J. 1985, *Assisi romana*, Assisi.

Suburbia 1998 = Suburbia. Les faubourg en Gaule romaine et dans les régions voisines, a cura di R. Bedon (Caesarodunum, 32), Limoges, 1998.

Sulis Minerva 1985 = The temple of Sulis Minerva at Bath, vol. 1, the site, a cura di B. Cunliffe, P. Davenport, Oxford.

Sulis Minerva 1988 = The temple of Sulis Minerva at Bath. II. The finds from the sacred spring, a cura di B. Cunliffe, Oxford, 1988.

TAILLEBOIS E. 1884a, *Séance du Samedi 8 novembre 1884*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 9, LXXIII-LXXXIX.

TAILLEBOIS E. 1884b, *Séance du Jeudi 4 décembre 1884*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 9, LXXXIX-XCVI.

TAILLEBOIS E. 1887, *Quelques mots sur le nom de Nèhe que porte la Fontaine Chaude de Dax*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 12, pp. 153-156.

TASSAUX F. 2003, *Divinités des eaux en Gaule romaine: Borvo et Damona*, in *Histria Antiqua*, 10, pp. 23-34.

TEEGEN W.R. 1989, *Der Pyrmonter Brunnenfund*, in *Weltkunst*, 59, Heft 18, pp. 2552-2553.

Termalismo antiguo 1992 = Termalismo antiguo, Actas de la mesa redonda. Aguas mineromedicinales, termas curativas y culto a las aguas en la Península Iberica (Madrid, 28, 29 y 30 de noviembre de 1991) a cura di M.J. Pérex, A. Bazzana, (Espacio, Tiempo y Forma, II.5), Madrid, 1992.

Termalismo antiguo 1997 = Termalismo antiguo, I Congreso Peninsular. Actas (Arnedillo, 3-5 Octubre 1996), a cura di A.J. Peréx Agorreta, Madrid, 1997.

Termalismo nel Lazio 1999 = Termalismo antico e moderno nel Lazio, Roma, 1999.

Thermae Gallicae 2003 = Thermae Gallicae, Les thermes de Barzón (Charente-Maritime) et les thermes des provinces gauloises, a cura di A. Bouet (Aquitania Suppléments, 11), Bordeaux-Paris,

2003.

Thermes romains 1991 = *Les thermes romains*, Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome (Rome, 11-12 novembre 1988) (Collection de l'École française de Rome, 142), Paris.

THÉVENARD J.-J. 1996, *La Haute-Marne* (Carte archéologique de la Gaule, 52/1), Paris.

TÖLLE-KASTENBEIN R. 1990², *Archeologia dell'acqua. La cultura idrica nel mondo classico* (Biblioteca di archeologia, 20), Gravelona Toce.

TOMLIN R.S.O. 1988, *The curse tablets*, in *Sulis Minerva* 1988, pp. 59-277.

TOSI G. 1987, *Patavium e la zona termale euganea*, in *Il Veneto nell'età romana*, 2, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona, pp. 180-191.

TOUTAIN J. 1920, *Les cultes païens dans l'Empire romain*, Paris.

TRINTIGNAC A. 2012, *La Lozère* (Carte archéologique de la Gaule, 48), Paris.

Usus veneratioque fontium 2006 = *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Roma-Viterbo, 29-31 ottobre 1993), a cura di L. Gasperini, Tivoli, 2006.

Utilitas necessaria 1994 = *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, a cura di I. Riera, Milano, 1994.

VALAISON M.-O. 2002, *Bagnols-les-Bains (Lozère)*, in *Agglomérations gallo-romaines* 2002, pp. 910-914.

VAN ANDRINGA W. 1999, *Prêtrises et cités dans les Trois Gaules et le Germanies au Haut Empire*, in *Cités, municipes, colonies* 1999, pp. 425-446.

VAN ANDRINGA W. 2002, *La religion en Gaule romaine. Piété et politique (Ier-IIIe siècle apr. J.-C.)*, Paris.

Via per montes excisa 1997 = *Via per montes excisa. Strade in galleria e passaggi sotterranei nell'Italia romana*, a cura di M. S. Busana, Roma, 1997.

VIGOROUX P., ELBARAKA M., LE STRAT P. 2010, *Ressource en eau thermale de la station de Rennes-les-Bains. Etat des lieux. Rapport final. Rapport BRGM RP-58623-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-58623-FR.pdf>.

VIGOROUX P., LE STRAT P. 2003, *Ressource en eau thermale de la station de Saint-Laurent-les-Bains. Rapport final. Rapport BRGM RP-52663-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-52663-FR.pdf>.

VIGOUROUX P., GIRONDE C. 2013, *Projet PRESCRIRE - Préserver et protéger les ressources en eau souterraine. Le site de Vichy (03) Rapport final. Rapport BRGM RP-61476-FR*, <http://infoterre.brgm.fr/rapports/RP-61476-FR.pdf>.

VILPOUX J. 1999, *Sceaux-du-Gâtinai*, in *Agglomérations secondaires antiques en Région Centre*, a cura di M.-E. Bellet, C. Cribellier, A. Ferdière, S. Krausz (Supplément à la Revue archéologique du centre de la France, 17.1), Tours, pp. 211-216.

Voies romaines du Rhône à l'Èbre 1997 = *Voies romaines du Rhône à l'Èbre: via Domitia et via Augusta*, a cura di G. Castellvi, A. Pézin, J. Kotarba, J.-P. Comps (Documents D'Archéologie Française, 61), Paris, 1997.

VURPILOT D. 2013, *Bourbon-Lancy (Saône-et-Loire): Synthèse des découvertes archéologiques*.

VURPILOT D. 2013, *Saint-Honoré (Nièvre), Bourg*, in *Agglomérations antiques de Bourgogne, Franche-Comte et Champagne Méridionale. Inventaire archéologique, cartographie et analyses spatiales. Rapport d'Activité 2013*, a cura di P. Nouvel, S. Venault, Besançon, pp. 92-97.

VURPILOT D. 2014, *Bourbon-Lancy, Saône-et-Loire*, in *Projet collectif de recherche, Agglomérations antiques de Bourgogne, Franche-Comté et Champagne méridionale, inventaire archéologique, cartographie et analyses spatiales, rapport d'activité 2014, UMR Chronoenvironnement*, a cura di S. Venault, P. Nouvel, Besançon, pp. 120-136.

WALKER D.R. 1988, *The Roman Coins*, in *Sulis Minerva* 1988, pp. 281-338.

WATIER B. 1987, *Dax, les ruines de l'Îlot central: visite de la crypte archéologique*, Dax.

WATIER B., GAUTHIER M. 1978, *Découverte de l'état romain de la Fontaine Chaude de Dax*, in *Landes dans l'histoire* 1978, pp. 87-110.

WIERSCHOWSKI L. 2001, *Fremde in Gallien - Gallier in der Fremde. Die epigraphisch bezeugte Mobilität in, von und nach Gallien vom 1. bis 3. Jh. n. Chr.* (Historia Einzelschriften, 159) Stuttgart.

WUILLEUMIER P. 1939, *Aix-les-Bains à l'époque romaine*, in *Les Études rhodaniennes*, 15.1-3, pp. 299-302.

ZANCHIN G. 2013, *Le Terme Euganee. Cenni storici*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 19-28.

ZANDA E. 2002, *L'impianto urbano di età romana*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 33-36.

ZANETTI C. 2013, *I siti termali d'Italia tra fonti letterarie e dati archeologici*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 231-245.

ZANETTI C. 2014, *I luoghi del termalismo nelle parole degli antichi*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 53-64.

ZANOVELLO P. 2007, *Fons Aponi: sacro e profano tra antichità e Medioevo*, in *Bains curatifs* 2007, pp. 344-364.

ZANOVELLO P. 2014, *Termalismo ed economia*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, pp. 205-215.

IMMAGINI

(NOTA: la bassa qualità delle immagini si è rivelata necessaria per poter rientrare nei limiti di dimensione del file imposti dall'Ateneo)



Fig. 1 - Mappa delle province romane oggetto di studio (elaborazione grafica di V. Gasparini su mappa tratta da <http://www.cartesfrance.fr/histoire/cartes-gaule-romaine/carte-gaule-romaine.html>).

SITO

Aix-les-Bains

Collocazione | Descrizione | Fonti | Immagini | Bibliografia | Note

Denominazione

Moderna: Aix-les-Bains
 Secondaria:
 Antica: *Aouae*

Inquadramento amministrativo

Provincia romana: Gallia Narbonensis
 Stato: Francia
 Regione: Rhône-Alpes
 Dipartimento: Savoie
 Comune: Aix-les-Bains
 Località:
 Toponomastica: Il toponimo romano *Aouae* si ricava da alcune iscrizioni che
 Note località:

Distretto termale

Moderno: Aix-les-Bains
 Antico: *Aouae*

Posizionamento geografico

Coordinate: 45.688659; 5.916188
 Attendibilità: precisa

Mappe | Satellite | Arc De Campanus | Temple de Diane | Mairie d'Aix-les-Bains | Itcc Aix-les-Bains | Rue Georges Ter | Impasse du Pu

Fig. 2 - Immagine di una scheda del database ArcheoTerm.

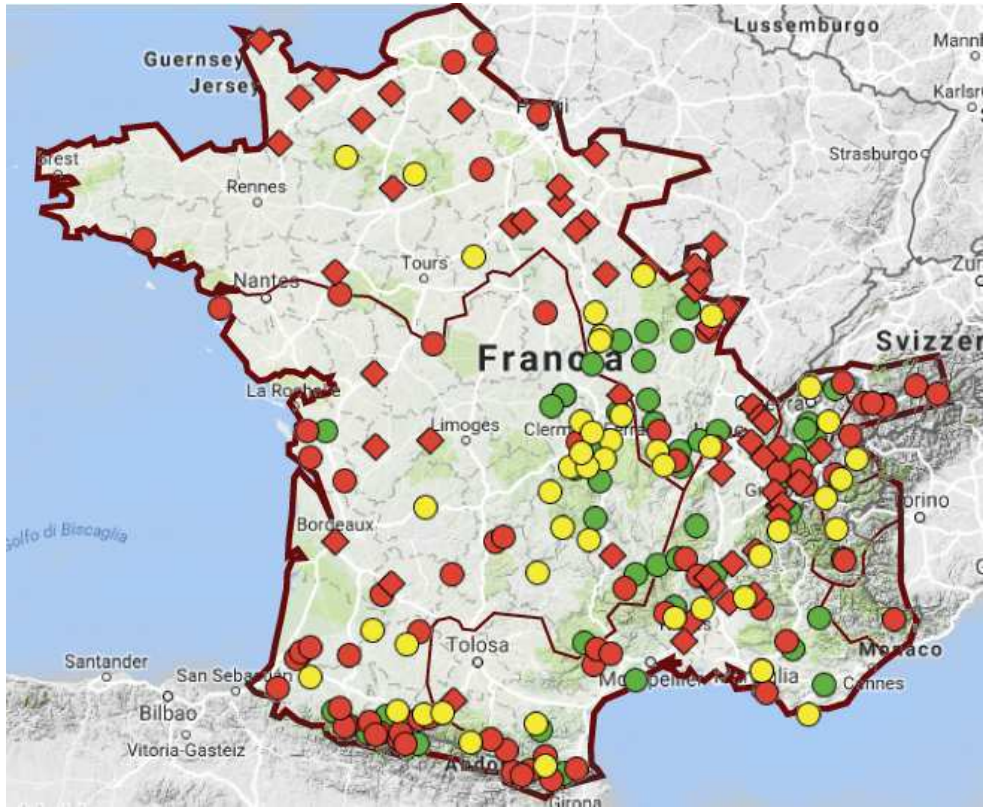


Fig. 3 - I siti censiti durante la fase iniziale dello studio (Elaborazione di M. Marcato su base cartografica Google 2016).

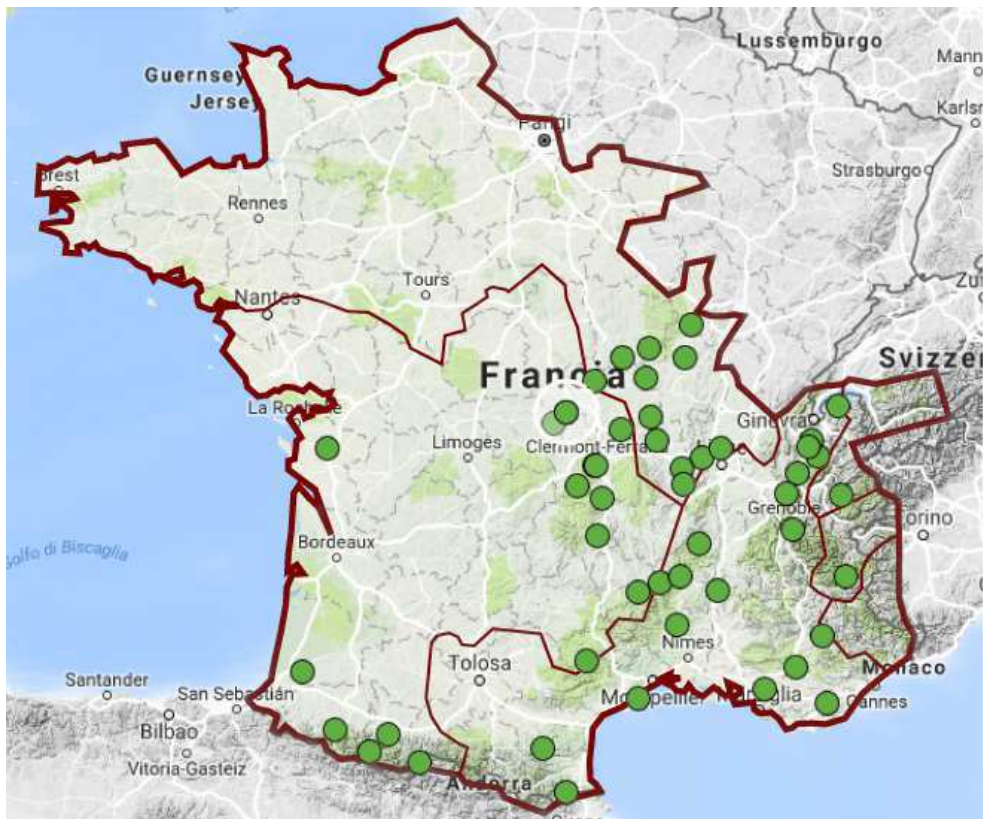


Fig. 4 - I siti certi oggetto della ricerca (Elaborazione di M. Marcato su base cartografica Google 2016).

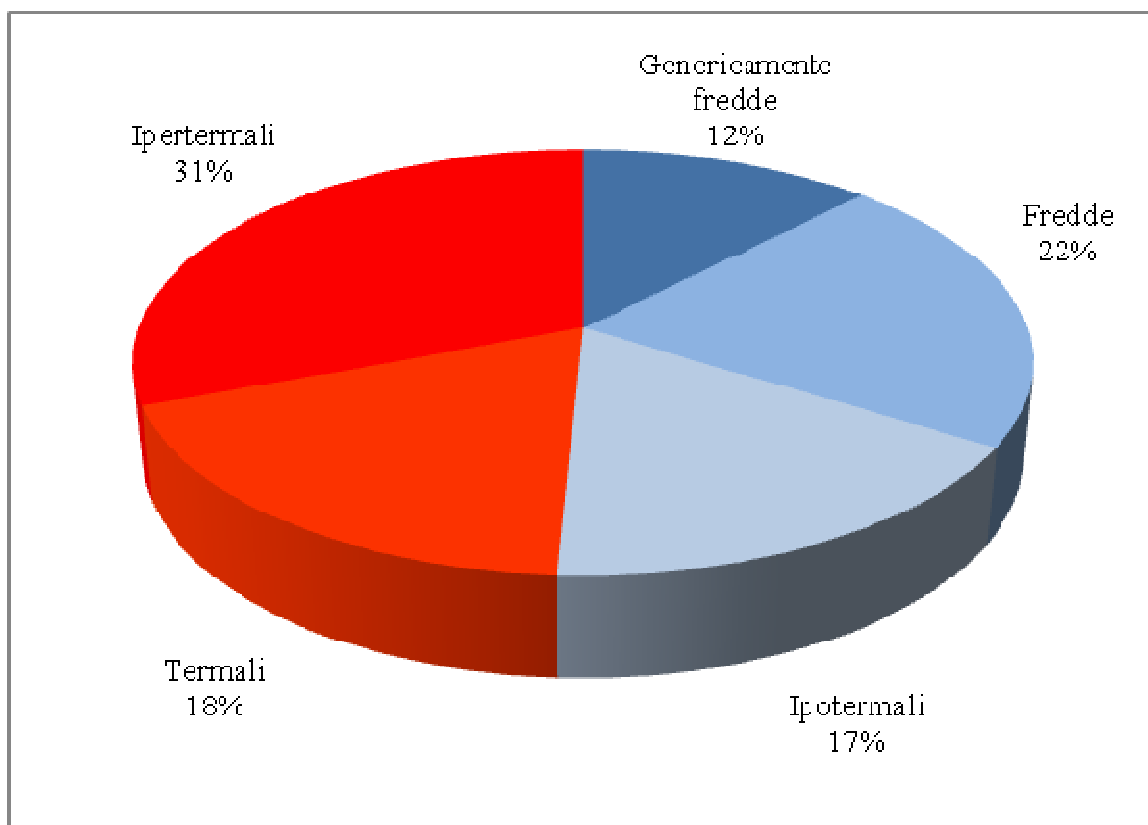


Fig. 5 – Distribuzione quantitativa delle acque in base alla temperatura.

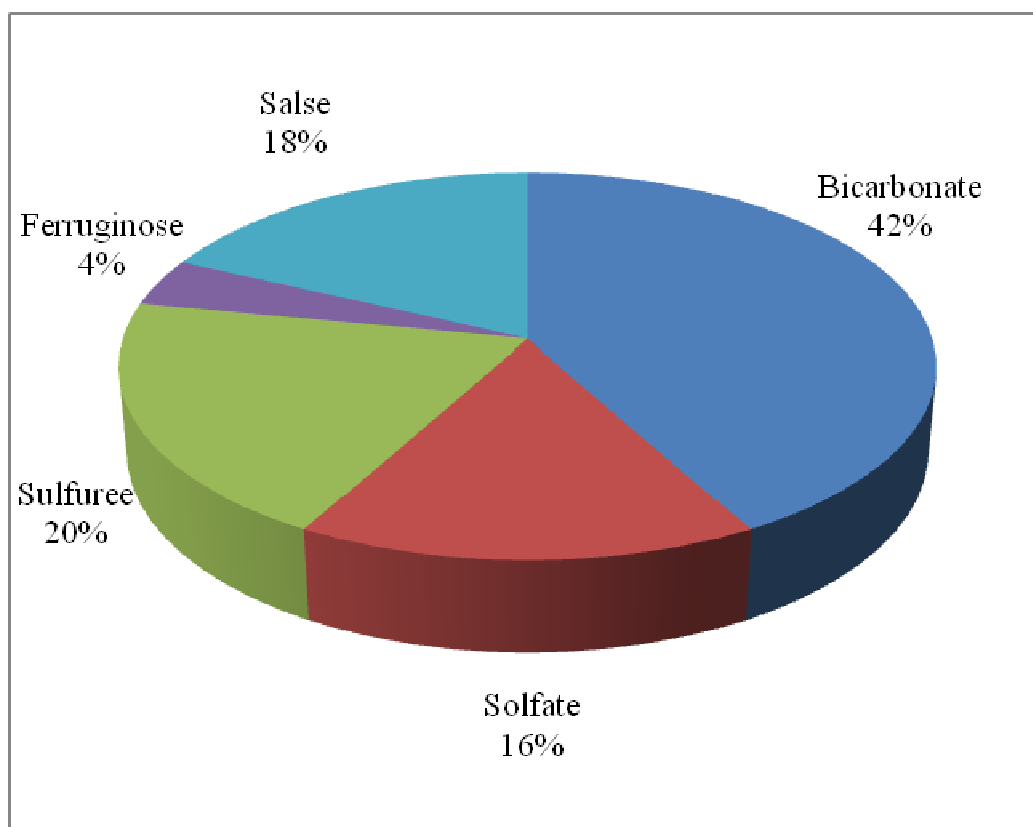


Fig. 6 - Distribuzione quantitativa delle acque in base alla composizione chimica.

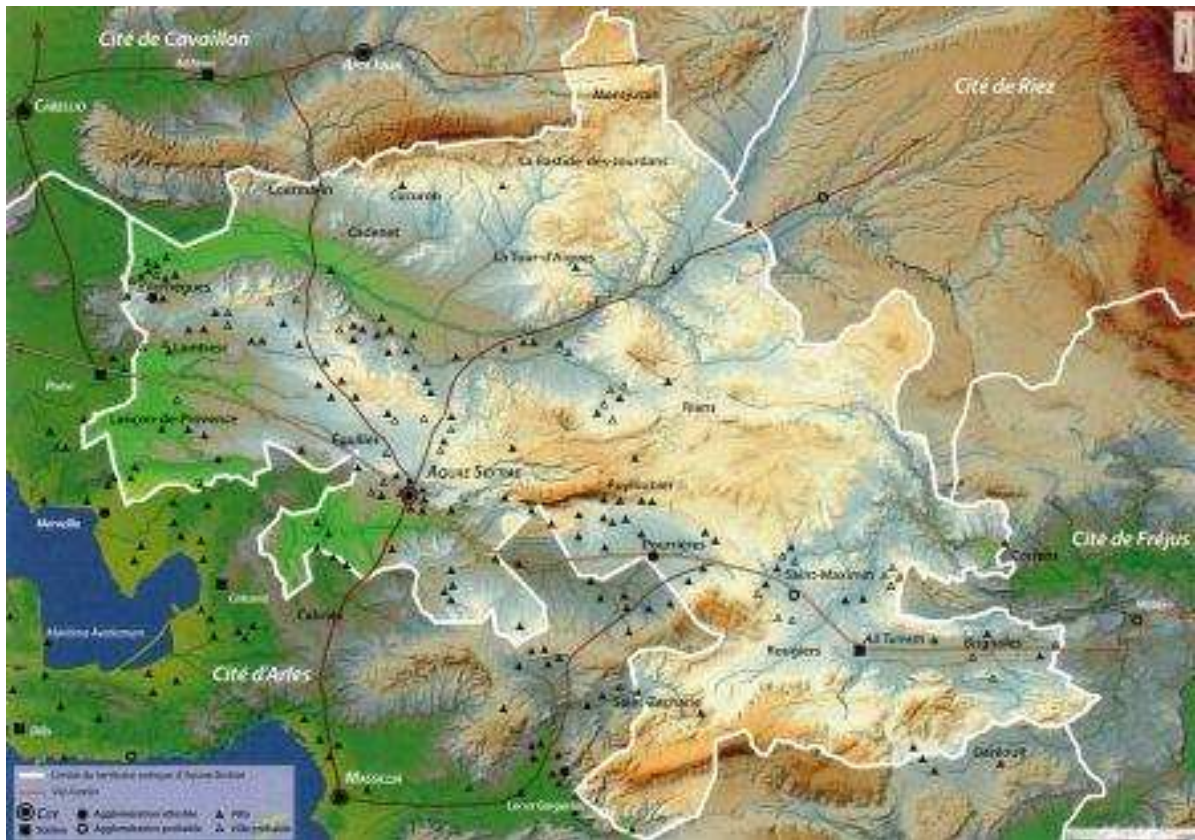


Fig. 7 - Mappa del territorio della città di *Aquae Sextiae* (da GASCOU 2014, p. 43, fig. 35).

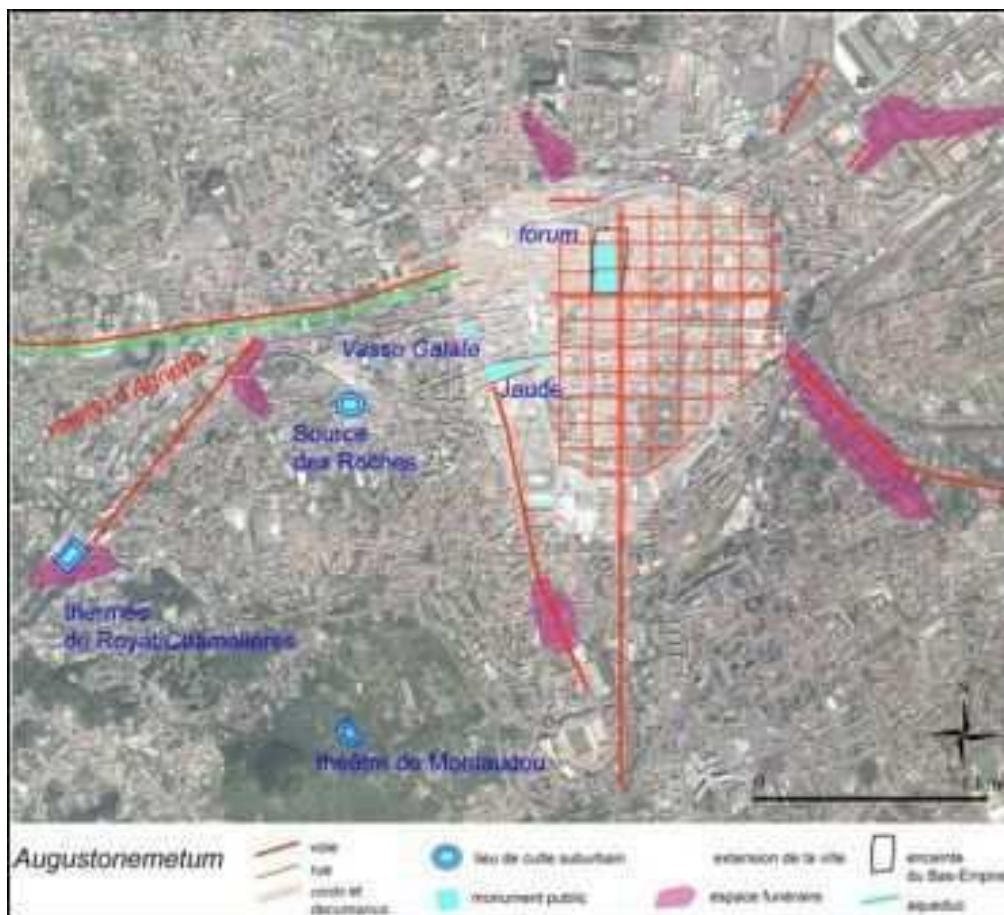


Fig. 8 - Mappa della città di Clermont-Ferrand/ *Augustonemetum* e del suo immediato suburbio (da <http://www.augustonemetum.fr>).

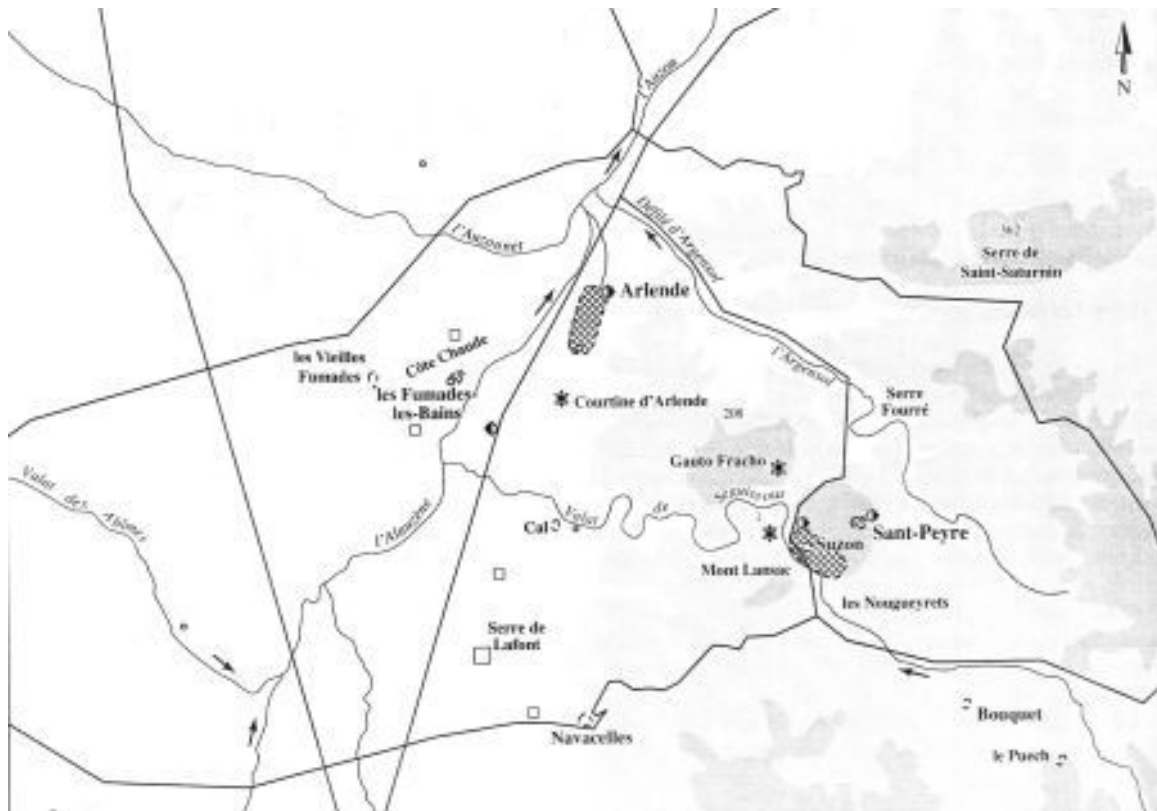


Fig. 9 - Il territorio attorno ai centri di Arlende e Fumades-les-Bains (Rielaborazione M. Marcato da PÈNE, VEYRAC 2002, p. 871, fig. 6).

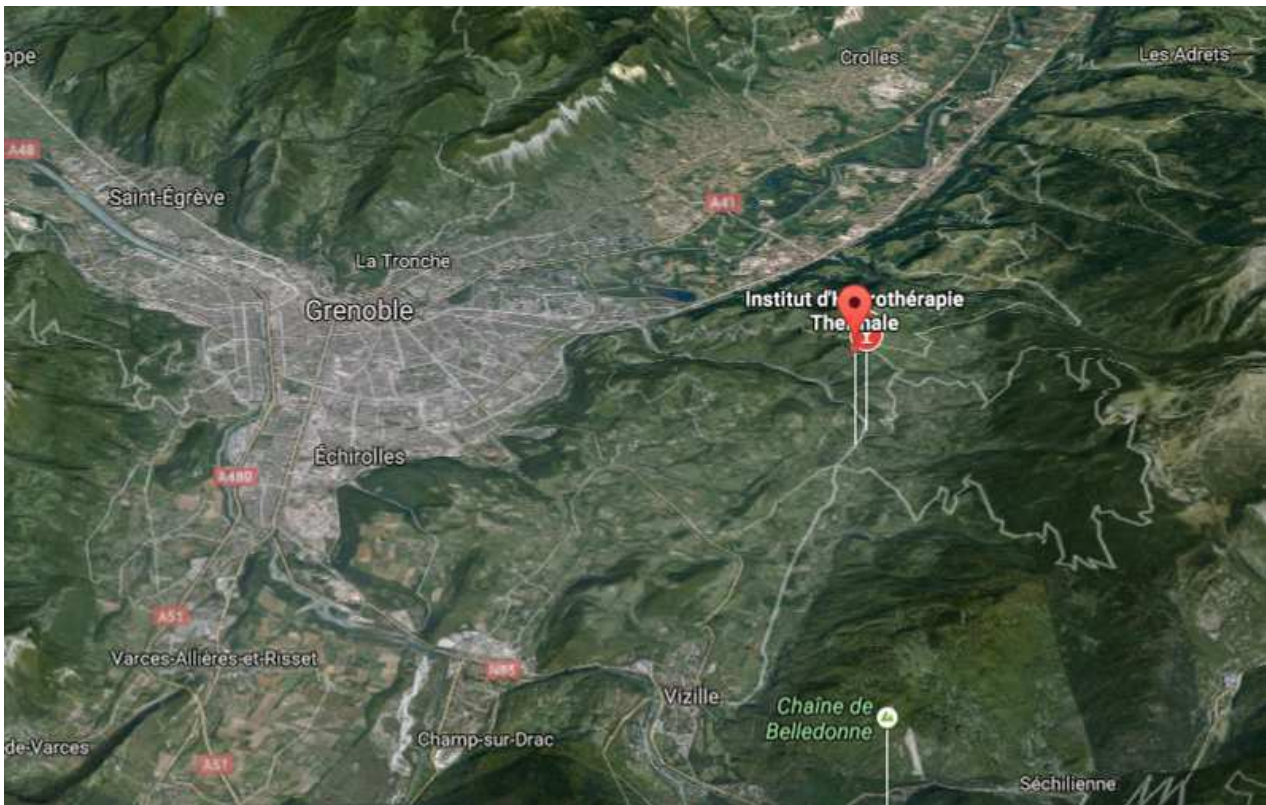


Fig. 10 - L'impianto termale di Uriage-les-Bains in rapporto all'abitato di Grenoble (Cularo) (Elaborazione grafica di M. Marcato su base cartografica Google 2016).

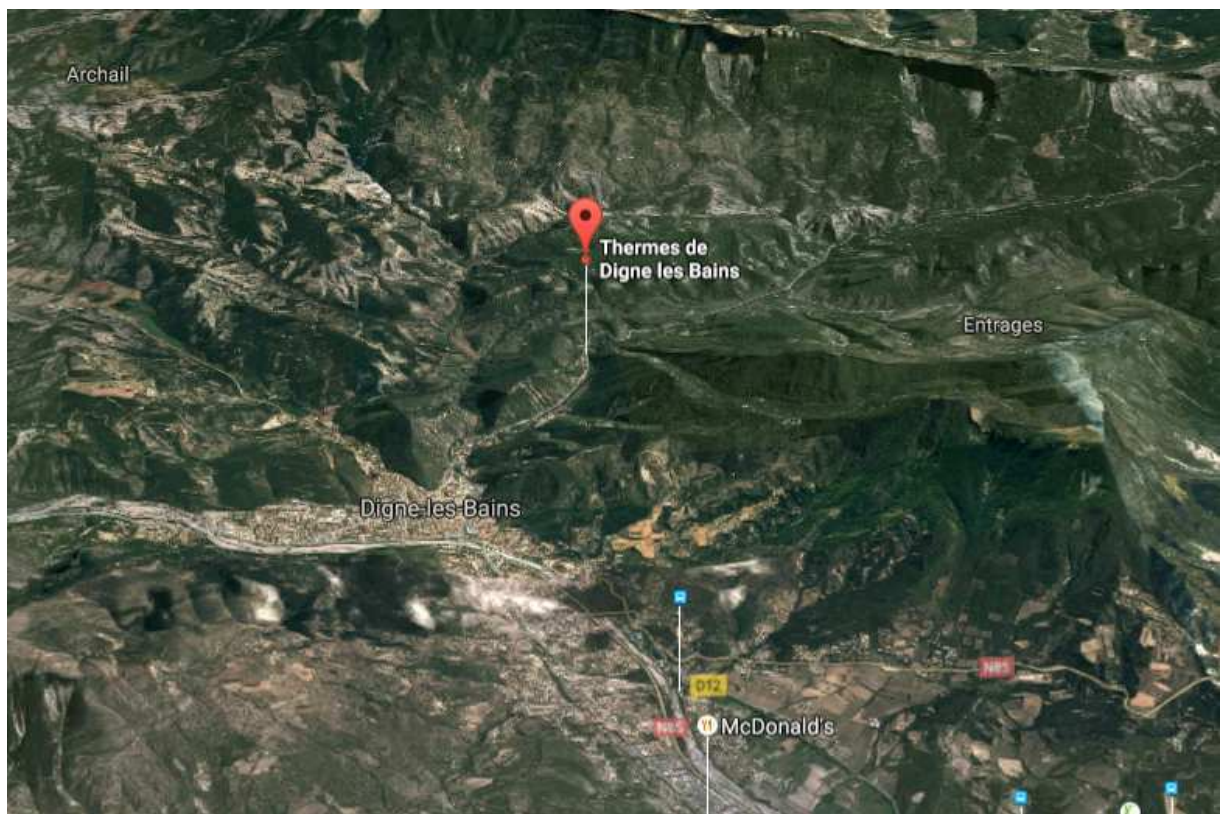


Fig. 11 - L'impianto termale di Digne-les-Bains in rapporto all'abitato di Digne (*Dinia*) Elaborazione grafica di M. Marcato su base cartografica Google (2016).



Fig. 12 - Le sorgenti di Plan de Phazy (da cagouille05 — <http://www.flickr.com/photos/martagon/8385903433/>, CC BY-SA 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=27401102>).



Fig. 13 - Mappa della città di *Aquae Sextiae* con i maggiori monumenti indicati in rosso. Il n. 13 corrisponde all'impianto termale (da NURIA 2014, p. 80, fig. 72).



Fig. 14 - Mappa della città romana di *Aquae Tarbellicae*, l'area della *Source de la Nehe* è cerchiata in rosso (Rielaborazione M. Marcato da COURRET 2010, p. 185, fig. 12).

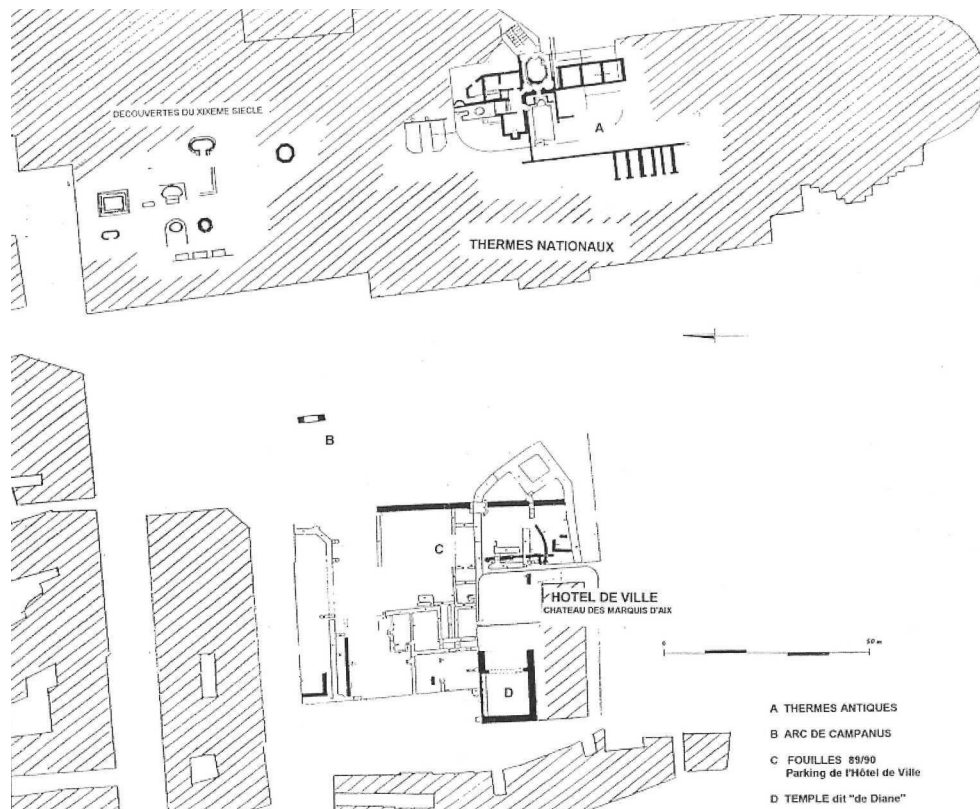


Fig. 15 - Planimetria degli edifici di età romana messi in luce ad Aix-les-Bains (da LEVEAU, RÉMY, CANAL, SEGARD 2006, p. 87, fig. 2).

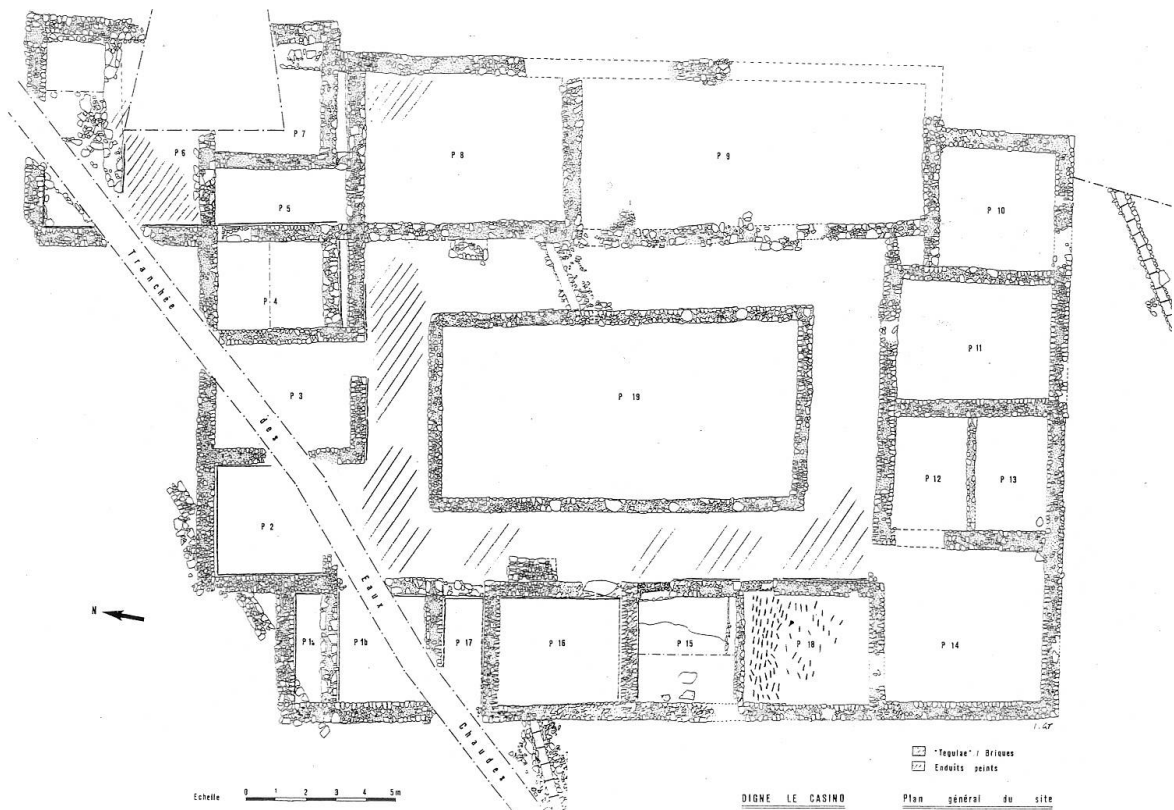


Fig. 16 - Planimetria delle strutture ricettive messe in luce nei pressi delle sorgenti termali di Digne-les-Bains (da BÉRARD 1997, p. 169, fig. 129).

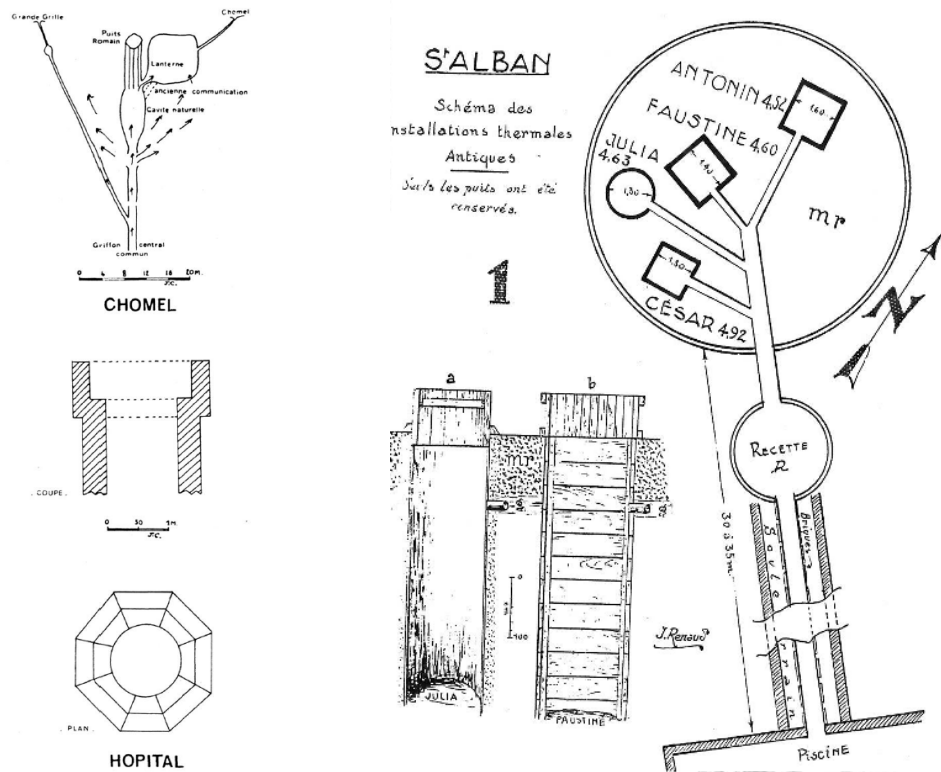


Fig. 17 - A sinistra sezioni e planimetria dei pozzi presso le sorgenti Chomel e Hopital (da CORROCHER 1982, p. 134). A destra sezioni e planimetria dei pozzi di Saint-Alban-les-Eaux (LAVENDHOMME 1997, p. 185, fig. 132).



Fig. 18 - Il fondo roccioso della piscina di Gréoux-les-Bains da cui sgorga naturalmente l'acqua termale (da BÉRARD 1997, p. 218, fig. 178).

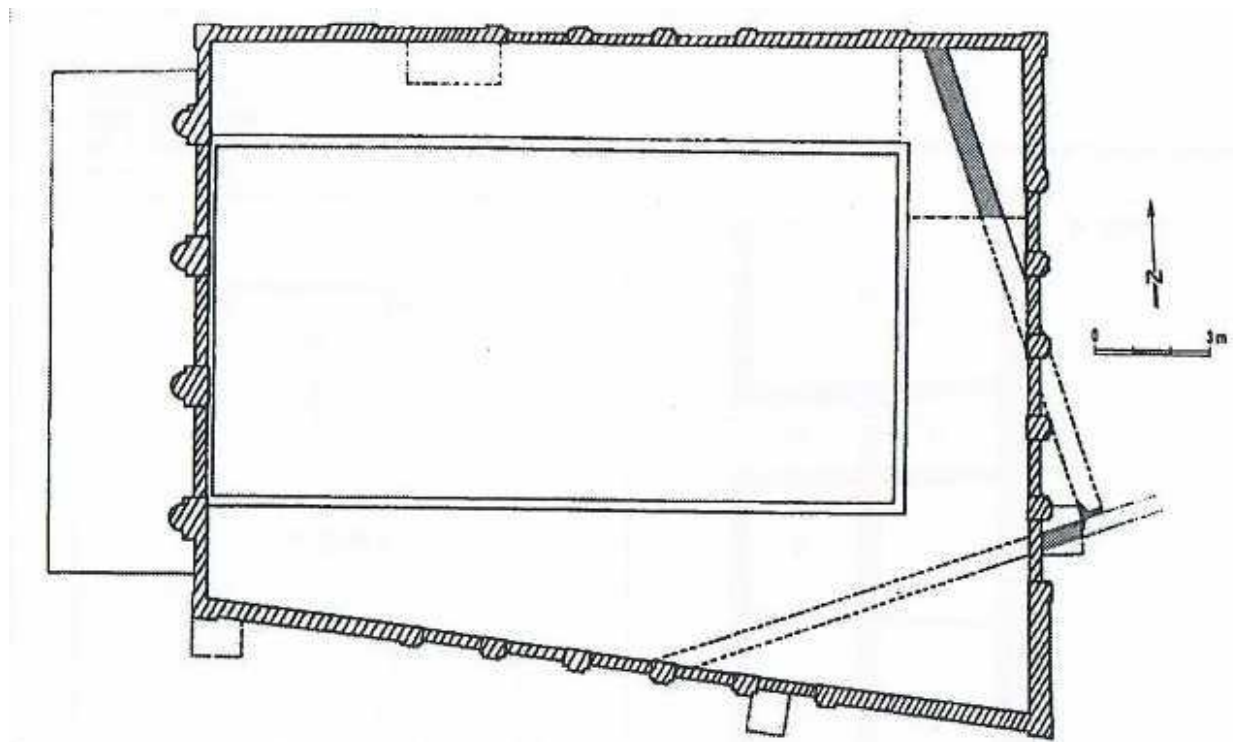


Fig. 19 - Planimetria del bacino di captazione della *Source de la Nehe*, in grigio le strutture romane (da BOUET 2012, p. 15, fig. 4).

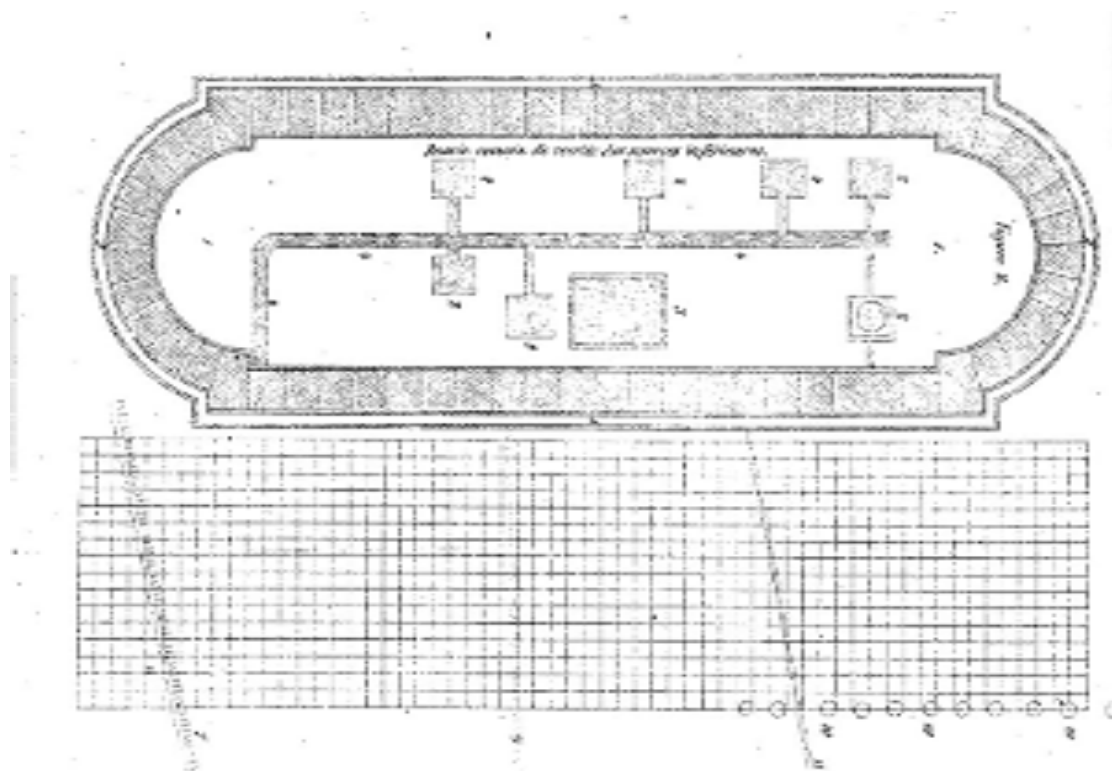


Fig. 20 - Planimetria delle strutture di captazione presso la *Source de la Marquise* (da COLLIN, CHARLEUF 1865, tav. fuori testo).

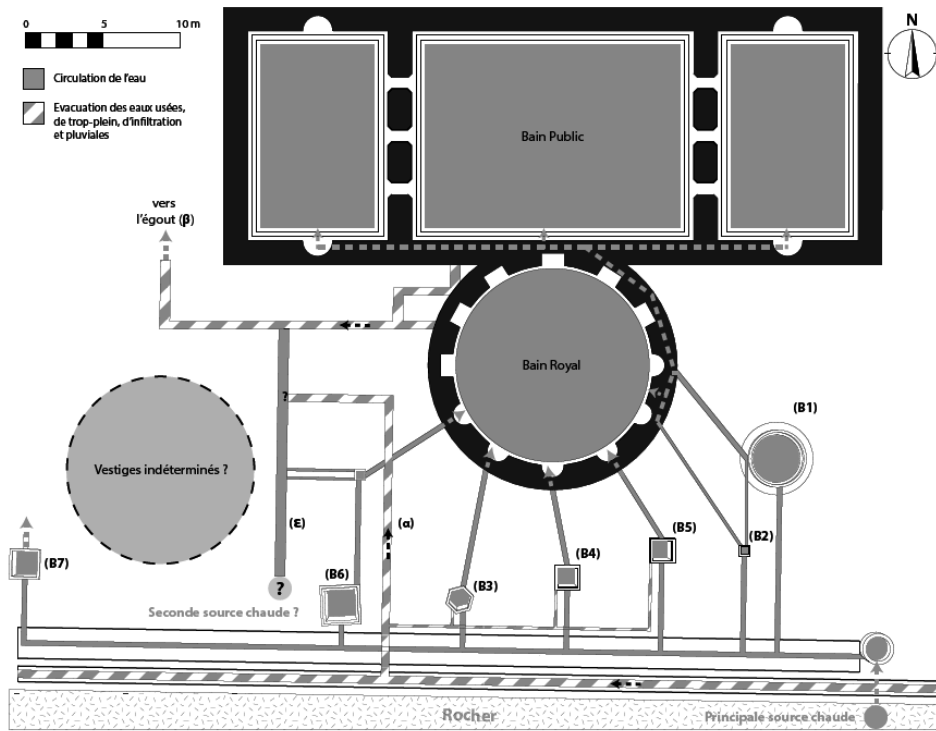


Fig. 21 - Planimetria dell'impianto termale di Bourbon-Lancy (da VURPILOT 2014, p. 136).

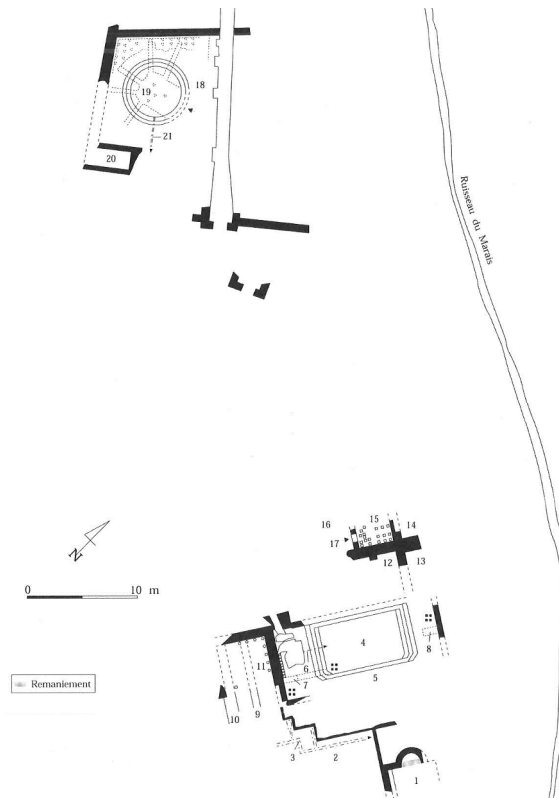


Fig. 22 - Planimetria dell'impianto termale di Uriage-les-Bains (da BOUET 2003, II, p. 229, fig. 160).

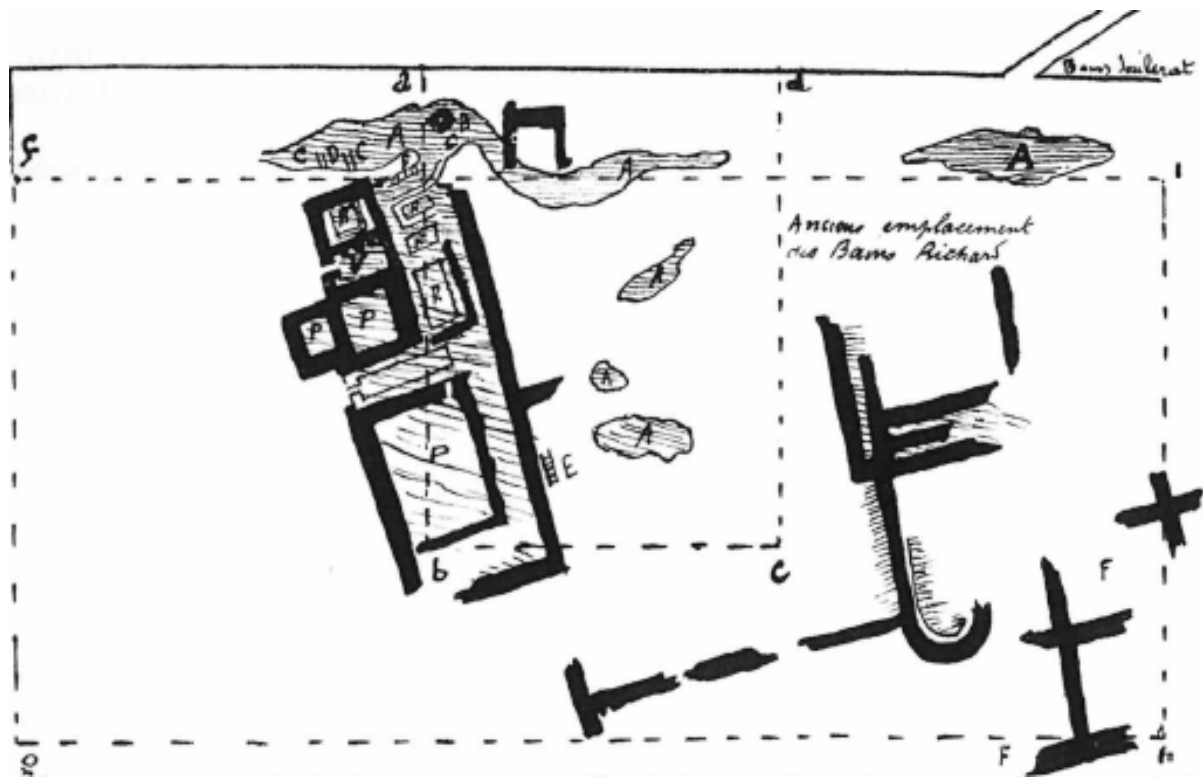


Fig. 23 - Planimetria dell'impianto termale di Bagnères-de-Luchon (da SABLAYROLLES, BEYRIE 2006, p. 116, fig. 78).

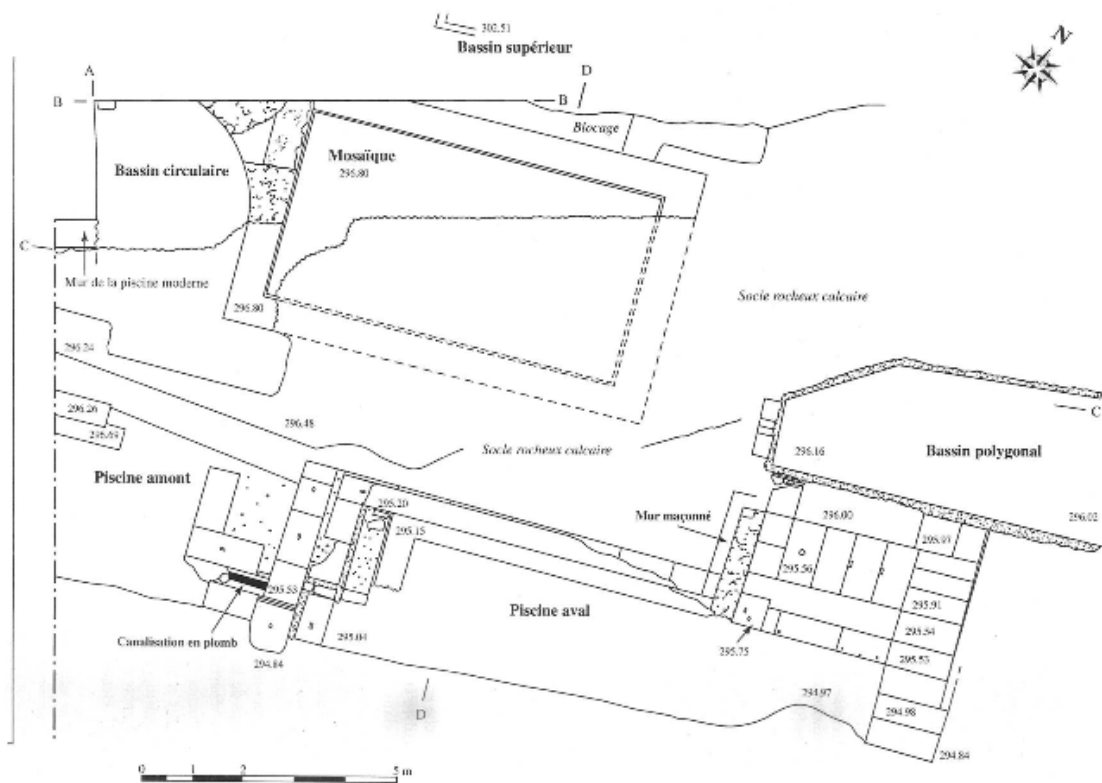


Fig. 24 - Planimetria dell'impianto termale di Rennes-les-Bains (da ALESSANDRI, RANCOULE 2002, p. 145, fig. 5).

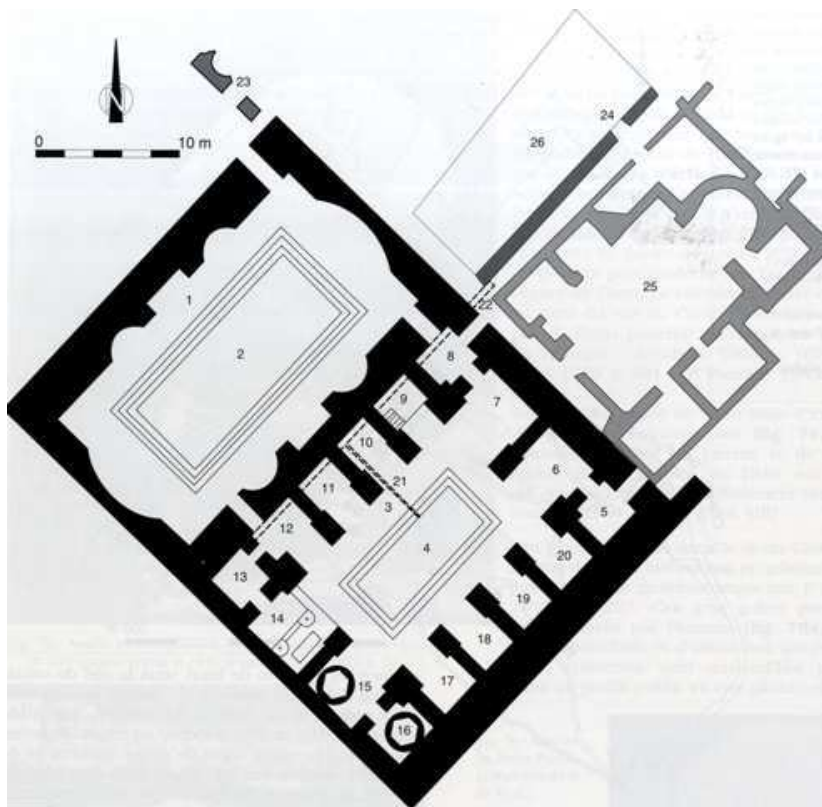


Fig. 25 - Planimetria dell'impianto termale di Amélie-les-Bains (da KOTARBA, CASTELLVI, MAZIÈRE 2007, p. 204, fig. 78).

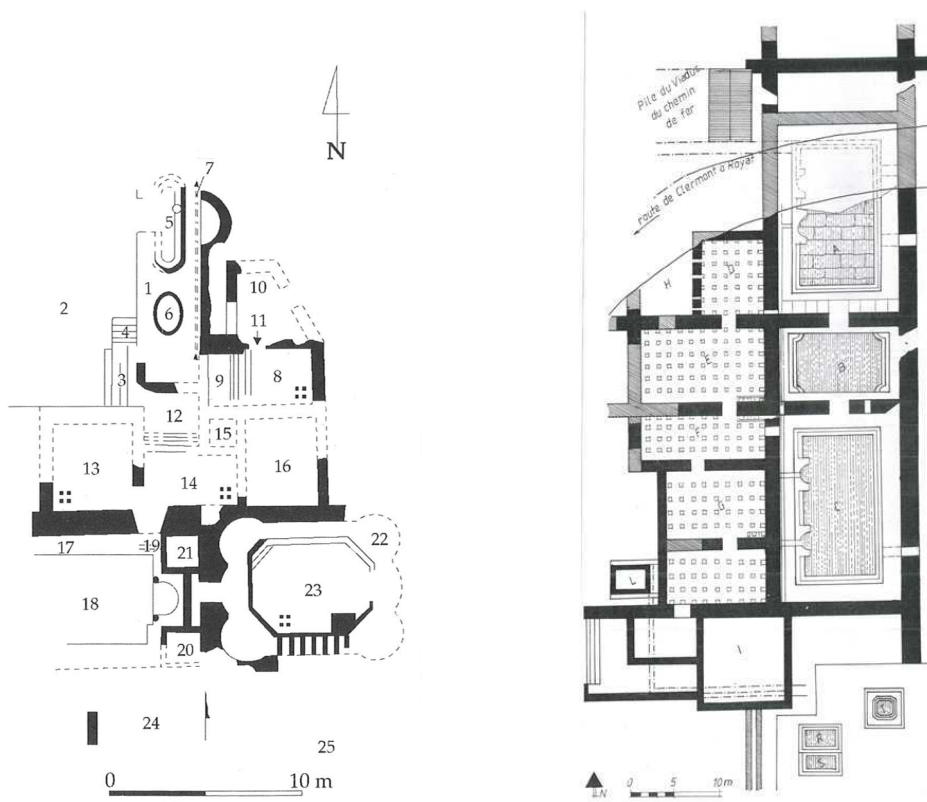


Fig. 26 - A sinistra planimetria dell'impianto termale di Aix-les-Bains (da BOUET 2003, II, p. 18, fig. 8). A destra planimetria dell'impianto termale di Royat (da PROVOST, MENESSIER-JOUANNET 1994, p. 63, fig. 29).

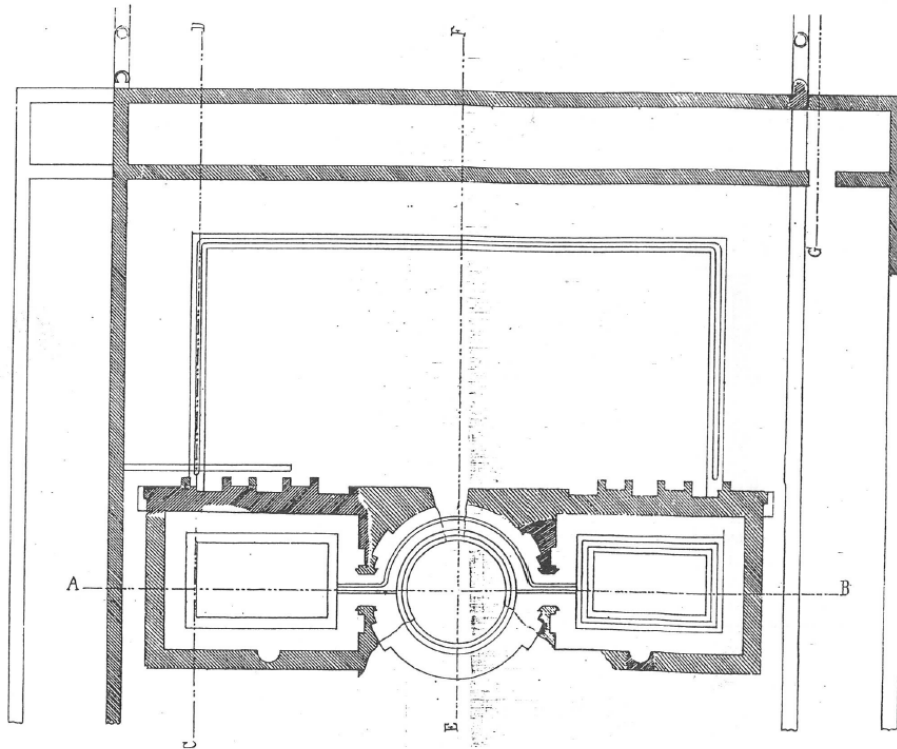


Fig. 27 - Planimetria delle Thermes du Nord a Nérès-les-Bains (da CORROCHER, PIBOULE, HILAIRE 1989, p. 172, fig. 54).

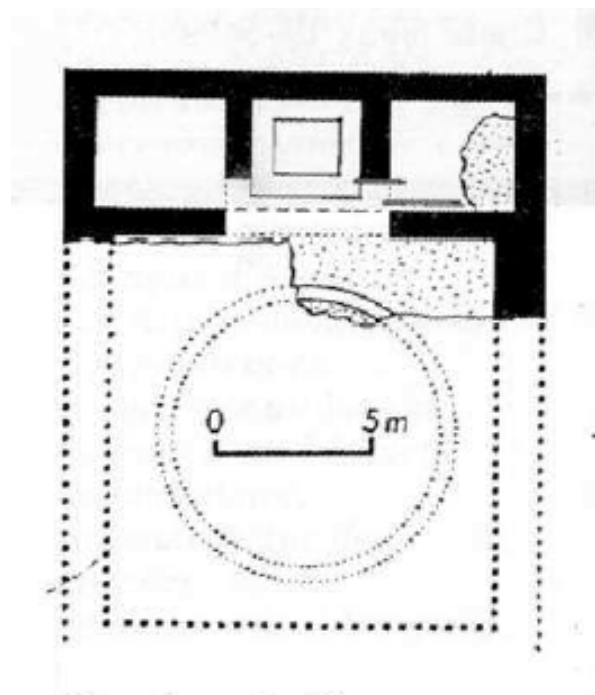
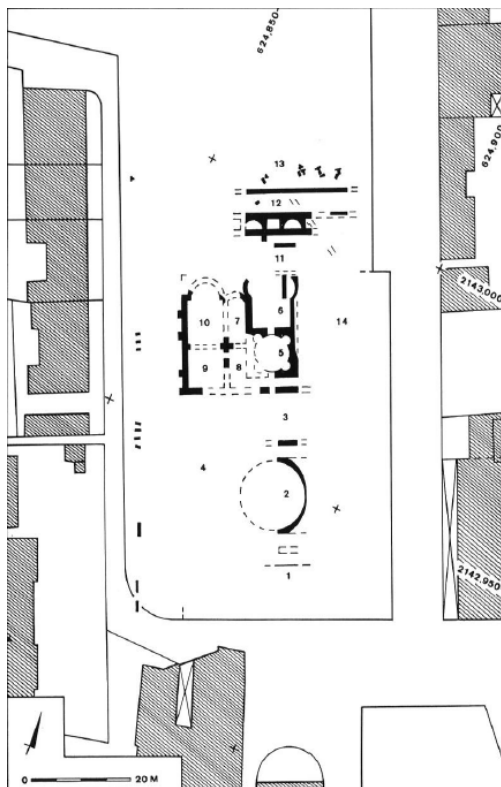


Fig. 28 - A sinistra planimetria delle Thermes du Sud a Nérès-les-Bains (da LIEGARD, FOURVEL 1999, p. 103, fig. 4). A destra planimetria dell'impianto termale di Bagnères-de-Bigorre (da FABRE 1992, p. 70).



Fig. 29 - Statua maschile dall'impianto termale di Aix-les-Bains (da CANAL, TARPIN 2002, p. 155). A destra capitelli di lesena dall'impianto termale di Royat (da FREDT 1883, p. 10, tav. 3).

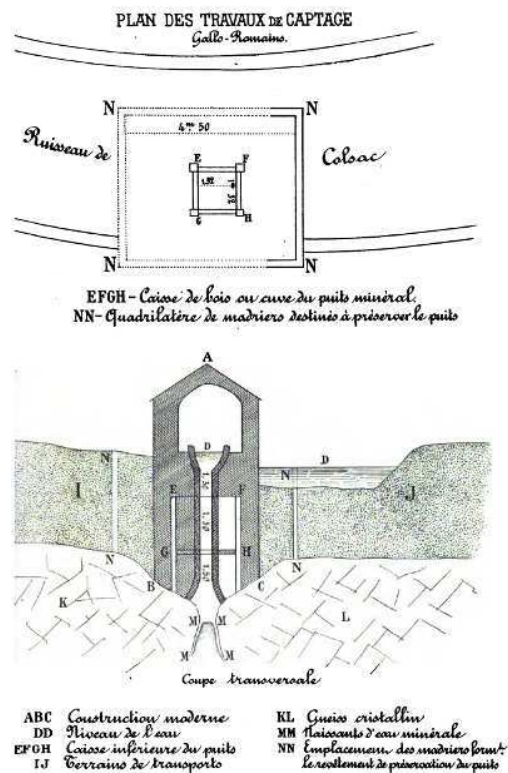


Fig. 30 - Planimetria e sezione del pozzo di captazione di Coren (da BOUDET 1889, tav. I).



Fig. - 31 Ipotesi ricostruttiva della Source des Roches, a Chamalières. Conception scientifique PCR "atlas topographique d'Augustonemetum" (da <http://www.augustonemetum.fr/News/Info-431/La-Source-des-Roches.html>).

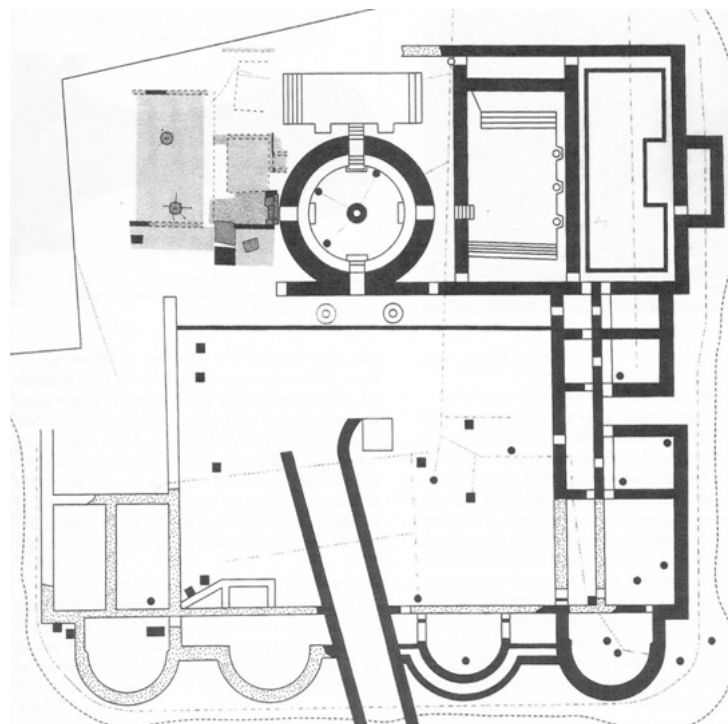


Fig. 32 - Planimetria dell'impianto termale di Évaux-les-Bains con l'ambiente circolare indicato a tratteggio (Rielaborazione di M. Marcato da MANIQUET 2014, p. 31, fig. 5).

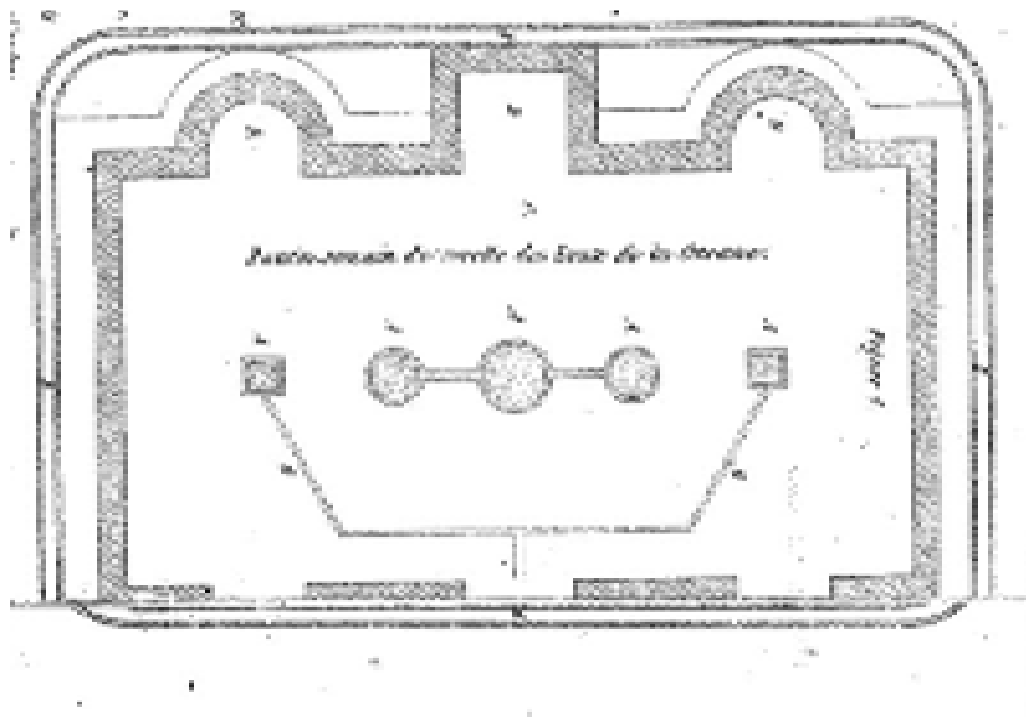


Fig. 33 - Planimetria dell'impiante messo in luce presso la Source de la Crevasse a Saint-Honoré-les-Bains (rielaborazione di M. Marcato da COLLIN, CHARLEUF 1865, tav. fuori testo).

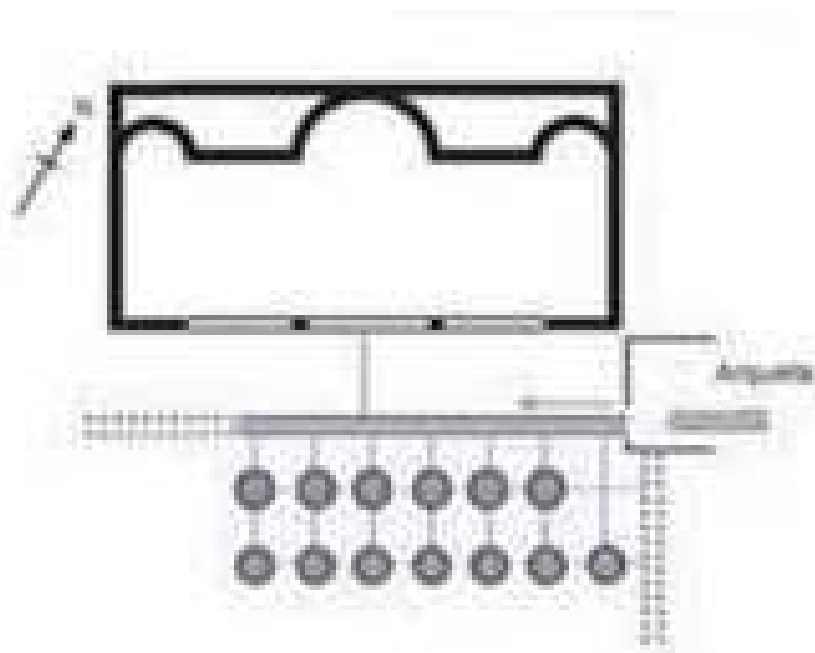


Fig. 34 - Planimetria dell'impianto termale di Fitero (rielaborazione di M. Marcato da GONZALEZ SOUTELO 2012b, p. 80, fig. 2).

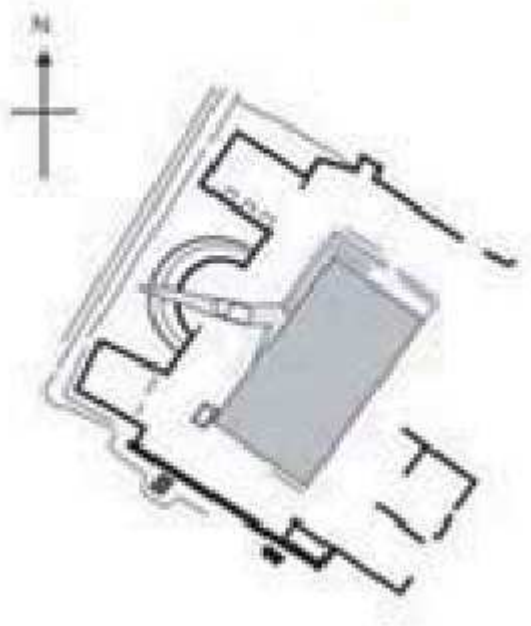


Fig. 35 - Planimetria dell'impianto termale di Fortuna (rielaborazione di M. Marcato da GONZALEZ SOUTELO 2012b, p. 80, fig. 2).

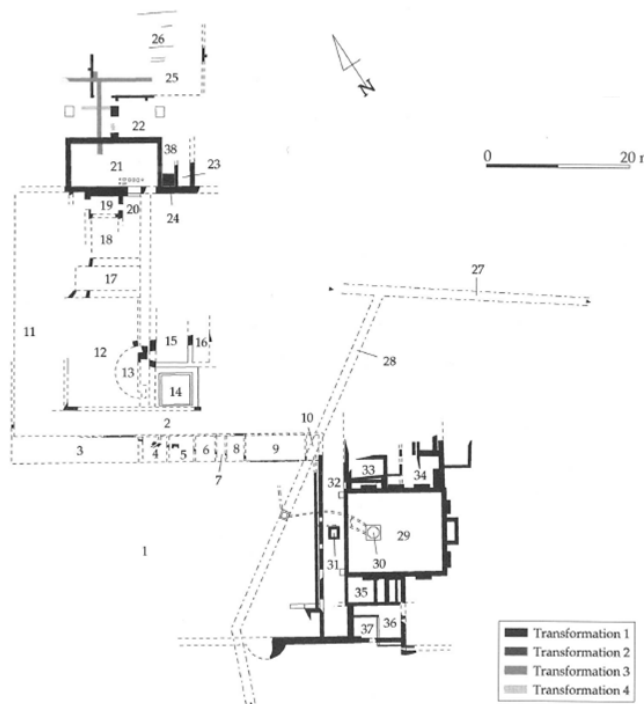


Fig. 36 - Planimetria dell'impianto termale di Balaruc-les-Bains con l'area sacra indicata in tratteggio (rielaborazione di M. Marcato da BOUET 2003, II, p. 31, fig. 31).

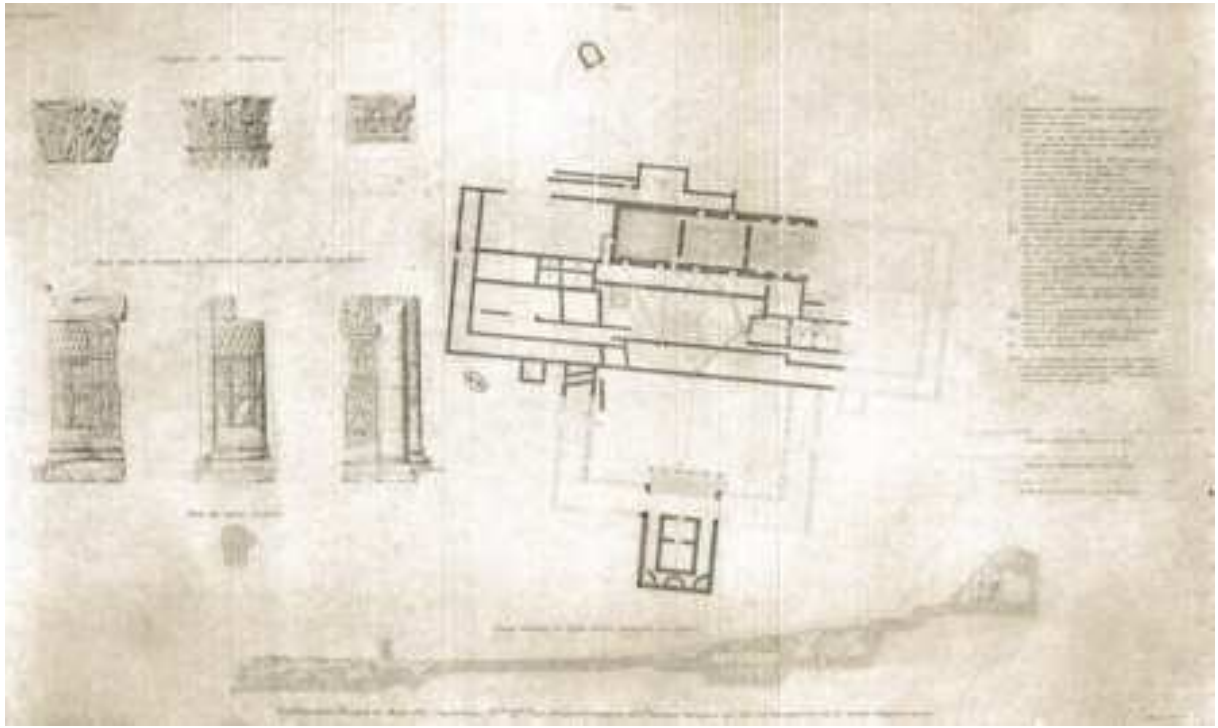


Fig. 37 - Planimetria dell'impianto termale di Mont-Dore con l'area sacra indicata a tratteggio (rielaborazione di M. Marcato da DURAND-LEFEDVRE 1926, tav. II).

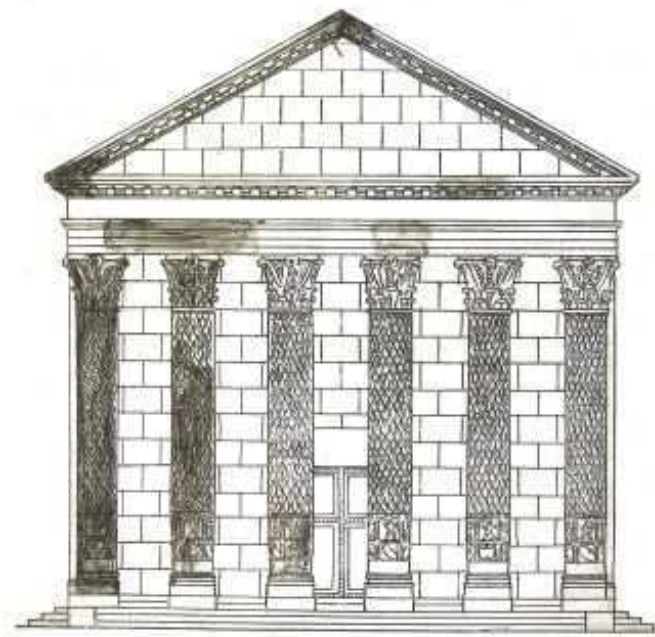


Fig. 38 - Ipotesi ricostruttiva del tempio di Mont-Dore (da DURAND-LEFEDVRE 1926, tav. I).

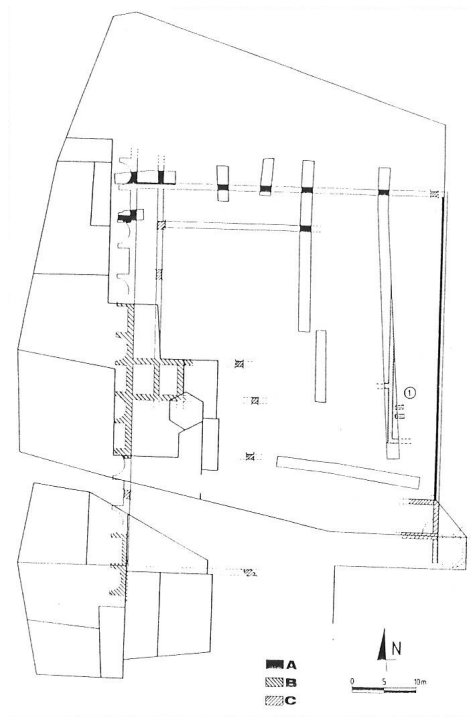


Fig. 39 - A sinistra le strutture di età romana messe in luce nel comune di Salt-en-Donzy. A destra le strutture della piattaforma dallo stesso sito (1. santuario; 2. impianto termale) (da LAVENDHOMME 1997, p. 227, fig. 169; p. 226, fig. 168).



Fig. 40 - A sinistra ceramica dalla Source des Roches a Chamalières (da <http://www.augustonemetum.fr/News/Info-431/La-Source-des-Roches.html>).

A destra casseruola in bronzo con dedica ad *Ivaos/Ivavos* (da MAVÉRAUD-TARDIVEAU 2011, p. 3, fig. 1).



Fig. 41 - Gli ex-voto lignei dalla Source des Roches a Chamalières al momento dello scavo (da ROMEUF, DUMONTET 2000, p. 22, fig. 4).

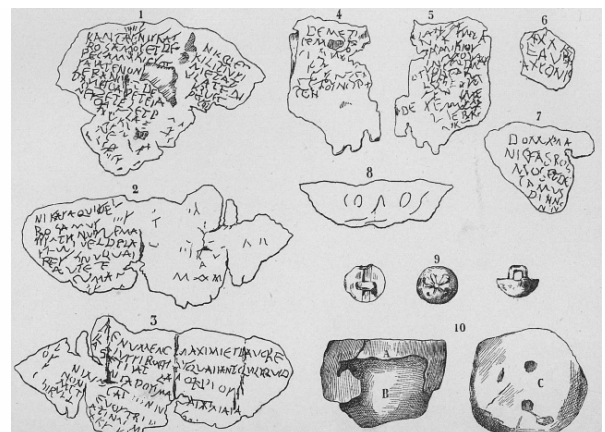
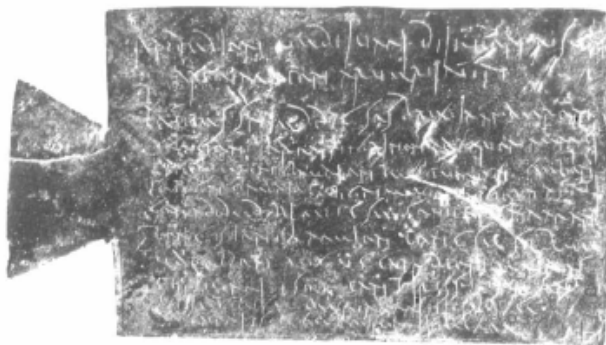


Fig. 42 - A sinistra la laminetta in piombo dalla Source des Roches a Chamalières (da ROMEUF, DUMONTET 2000, p. 40 fig. 20); a destra le *tabellae defixionum* da Amélie-les-Bains (da HENRY 1847, tav. 71).

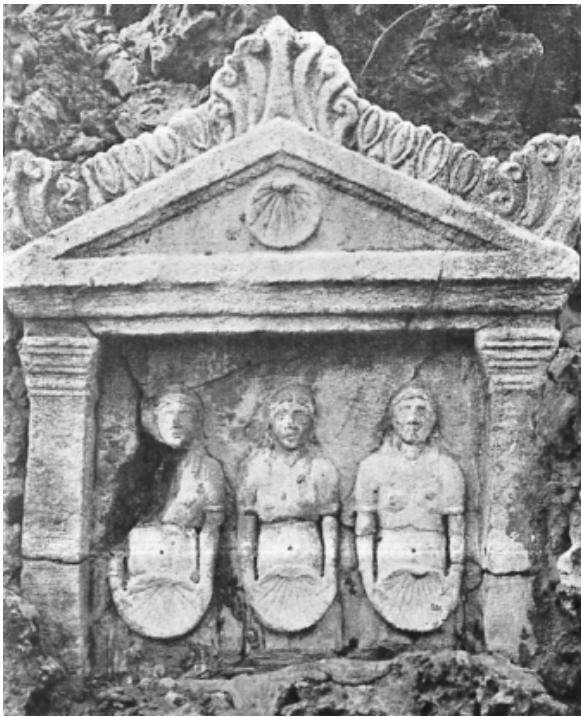


Fig. 43 - Rilievi figurati da Les Fumades (da ESPÉRANDIEU 1907, p. 332, n. 507; CHARVET 1878, p. 219).

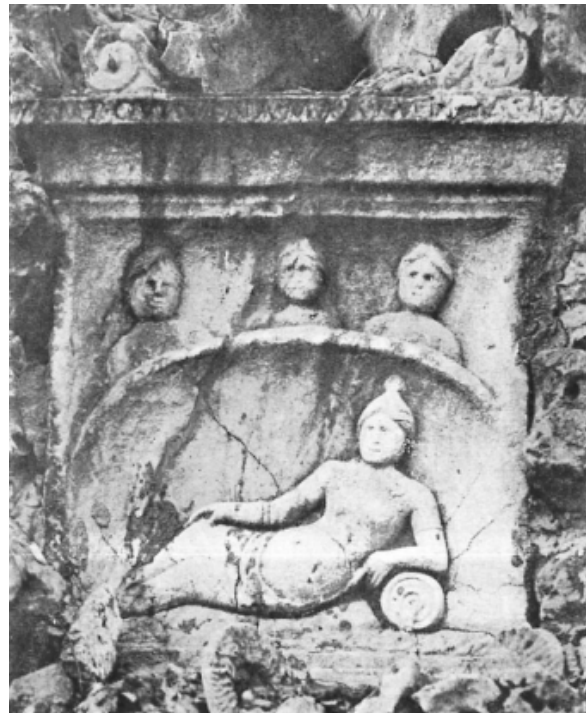


Fig. 44 - Rilievi figurati da Les Fumades (da PROVOST, PÈNE, FABRE 1999, p. 140, fig. 82; da Espérandieu 1907, p. 332, n. 506; CHARVET 1878, p. 219).

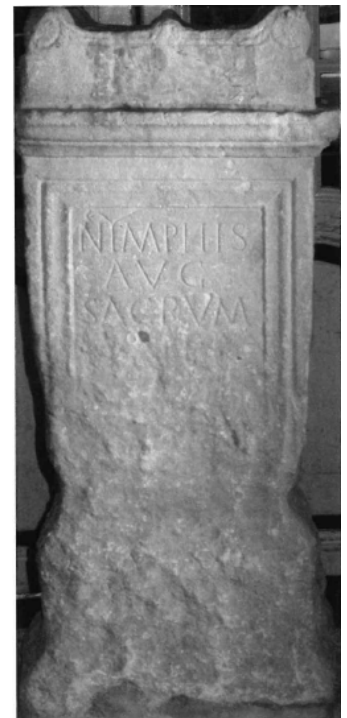


Fig. 45 - A sinistra altari da Les Fumades (da CHARVET 1878, tav. III). A destra altare da Bagnères-de-Luchon (da SABLAYROLLES, BEYRIE 2006, p. 122, fig. 86).



Fig. 46 - A sinistra la dedica di Annia Fundania Faustina (da BÉRARD 1997, p. 222, fig. 181). A destra l'altare di Cassia Touta da Bagnères-de-Luchon (da SABLAYROLLES, BEYRIE 2006, p. 78, fig. 33).